40. Il dinamismo del cristianesimo (p . 11-437 , p . 426)

Fai clic sul testo che desideri leggere.

Il dinamismo del cristianesimo 11
40.1. Gesù voleva una chiesa mistica. 15
40.1.1. Un fattore mistico 16
40.1.2. Il sale della terra 16
40.1.3. Riassunto dei temi del primo assioma. 17
40.2. La chiaroveggenza come fatto 17
40.2.1. Una carica potente 18
40.2.2. Una voce interiore 19
40.2.3. Un sogno: la scala di Giacobbe 23
40.2.4. Contatto con Dio attraverso i profeti 24
40.2.5. Un mago del villaggio guarda nel futuro 24
40.2.6. Si trova la scatola del fumo gialla. 26
40.2.7. A una fiera del paranormale 31
40.2.8. I visitatori del Signore. 32
40.2.9. Anche gli apostoli praticano la divinazione. 33
40.2.10. Riassunto dei temi del secondo assioma. 33
40.3. La divisione tripartita: natura, natura esterna e soprannaturale 34
40.3.1. Natura 35
40.3.1.1. La scienza è accurata, ma limitata. 35
40.3.1.2. La scienza: un metodo, non un'ideologia 36
40.3.1.3. Scienza e probabilità 38
40.3.1.4. La scienza crede alle favole? 40
40.3.1.5. Scienza e logica 41
40.3.2. Natura all'aperto 42
40.3.2.1. Residenti, ... 44
40.3.2.1.a. Dei pagani 44
40.3.2.1.b. Ninfe marine 47
40.3.2.1.c. Elfi e deva 47
40.3.2.2. Forme di pensiero 49
40.3.2.2.a. Un demone vendicativo 50
40.3.2.2.b. Per creare un monaco 51
40.3.2.2.c. Philip: un personaggio immaginario 52
40.3.2.2.d. Una diva della cultura pop. 53
40.3.2.3. Esperienze extracorporee durante la vita 54
40.3.2.3.a. Un'NDE, o 'esperienza di pre-morte'. 54
40.3.2.3.b. La signora Schwarz 55
40.3.2.3.c. Ho visto un mare di luce. 56

40.3.2.3.d. Fluttuavo dolcemente verso l'alto. 58
40.3.2.3.e.. Sono stato spinto fuori dal mio corpo. 59
40.3.2.3.f. Cervello morto, eppure cosciente 61
40.3.2.3.g. Due lividi? Ho solo stretto delicatamente. 62
40.3.2.3.h. Un visitatore notturno e discreto. 62
40.3.2.3.i. Il Dalai Lama 63
40.3.2.4. Un ritiro definitivo 63
40.3.2.4.a. Il suo corpo sottile scomparve nella terra. 63
40.3.2.4.b. Una visita da parte di una persona recentemente scomparsa. 64
40.3.2.4.c. Non sanno di essere morti. 65
40.3.2.4.d. Il cane chiede un biscotto al suo padrone defunto. 66
40.3.2.4.e. “Dovevo tornare”, sottolineò la defunta. 66
40.3.2.4.f. L'autostoppista misterioso di Alba-la-Romaine 68
40.3.2.4.g. Una risata prolungata e beffarda 70
40.3.2.5. Una discesa all'inferno 71
40.3.2.5.a. La Strega di Endor 71
40.3.2.5.b. Omero, il veggente cieco 73
40.3.2.5.c. La radice è nera, il fiore è bianco 75
40.3.2.5.d. La 'Divina Commedia' di Dante 75
40.3.2.5.e. Ngema: “ Eravamo tanti” 76
40.3.2.6. Gruppi iniziatici 78
40.3.2.6.a. Gli Illuminati o gli illuminati. 79
40.3.2.6.b. L'Alba Dorata 80
40.3.2.6.c. 'Teschi e ossa' e Genesi 3:22 80
40.3.2.6.d. Rock 'n Roll 81
40.3.2.6.e. Per conquistare il mondo, perdere l'anima. 81
40.3.2.6.f. Piercing non così innocenti 82
40.3.2.6.g. Trasfusioni di sangue non così innocenti 84
40.3.2.6.h. Abitanti diabolici 85
40.3.2.6.i. “Vivete per il diavolo, vostro padre” 87
40.3.3. Il soprannaturale 88
40.3.3.1. Le idee platoniche come pensieri di Dio 89
40.3.3.2. La Santissima Trinità 91
40.3.4. Riassunto dei temi del terzo assioma. 91
40.4. Un'evoluzione profana e un'evoluzione sacra 93
40.4.1. Un'evoluzione da un passato remoto 93
40.4.1.1. L'uomo come cittadino di due mondi 93
40.4.1.2. Evoluzione secondo Soloviev 94
40.4.1.3. Reincarnazione o reincarnazione 96
40.4.1.3.a. L'“inconscio familiare” 97

40.4.1.4. Alcune testimonianze. 98
40.4.1.4.a. Joan Grant 98
40.4.1.4.b. Shirley Maclaine 98
40.4.1.4.c. Shanti Devi 99
fondamentali della Bibbia 99

Il dinamismo del cristianesimo

Introduzione

Il titolo di questo testo non può che sorprendere. Il cristianesimo, soprattutto in Occidente, è in crisi. Le chiese si svuotano. Le vocazioni scarseggiano e il numero dei sacerdoti è in calo. Le notizie che ci giungono dalla Chiesa negli ultimi decenni non sono, per usare un eufemismo, sempre incoraggianti. La fede popolare tradizionale, così come è esistita per secoli, sembra ormai un lontano ricordo. Ci si potrebbe chiedere se esista ancora dinamismo e dove trovarlo. Questo testo si propone di rispondere a questa domanda. E la nostra risposta è affermativa. Tuttavia, rivela importanti differenze rispetto al modo in cui tradizionalmente abbiamo vissuto la nostra fede. Essa diventa in definitiva più personale, più interiorizzata e presta maggiore attenzione all'elemento mistico. È una novità? No, in realtà è antica, molto antica. Risale al tempo prima di Cristo, al tempo dei profeti. Ma a quanto pare, non abbiamo compreso appieno l'importanza di ciò che essi predissero allora per un futuro lontano.

Un podcast e due testi

Abbiamo ascoltato un podcast sulle reliquie [1]e ci siamo immersi in due testi che abbiamo trovato nella rivista settimanale Knack. Il primo testo era un po' più datato [2], risalente al 1989. Il secondo è più recente [3]. Entrambi trattano dell'esistenza o della non esistenza del diavolo e della pratica dell'esorcismo. Crediamo sia utile soffermarci un po' di più su questo argomento. Ci sembra che non ci aiuti considerarli come informazioni separate e autonome. Ciò che ci appare assolutamente necessario, soprattutto ai giorni nostri, è collocarli all'interno di un insieme religioso molto più ampio. In questo modo non saranno più elementi separati di una collezione che a molti appare alquanto strana. Né faranno parte di un sistema molto più completo e ricco, il cui contenuto e la cui portata sono ancora in

[1] L'ora della verità, con Dennis van den Buijs. Come fai a sapere se la tua reliquia è autentica o no? https://player.vrt.be/vrtnws/js/assets/soundWavesStatic.png VRTN_Radio 5 aprile 2025.
[2] Chris De Stoop su Knack del 17 maggio 1989: "Liberaci dal diavolo, Signore ".
[3] Jeroen de Preter su Knack del 26 ottobre 2025: " Satana vive, forse oggi più che mai".

pochi sospettati. Tuttavia, se diamo loro il giusto posto all'interno del loro insieme più ampio, ne comprenderemo molto meglio la coerenza e la struttura. Questo insieme più ampio rappresenta la "realtà totale". La sua portata e il suo contenuto sono semplicemente giganteschi. Possiamo comprenderne l'estensione solo attraverso campioni limitati e ne comprendiamo solo una parte. E questa realtà è radicata, permeata e sostenuta da una religione profondamente dinamica e biblica.

W.E. Hocking [4]lo spiega così : " Nella religione si può scorgere qualcosa di simile a un 'no' deciso. La persona religiosa resiste alle minacce della natura materiale che cercano di dominarla, per non dire di divorarla. La religione è un rifiuto deciso e massiccio. E ciò che rifiuta è che le potenze materiali tengano in pugno l'intero essere umano. Non è il credente, ma il non credente ad essere ingenuo di fronte ai fenomeni naturali. Le realtà più profonde appartengono al dominio dell'invisibile". Ed è proprio questo che il presente testo intende affrontare.

Facciamo un passo indietro nel tempo. Per secoli, la religione cristiana è stata una religione per il popolo. La fede era controllata e amministrata dalla Chiesa. L'uomo comune accettava la fede così come veniva presentata da "nostra madre, la santa Chiesa". Riguardo ai grandi interrogativi della vita, si affidava con facilità alla presunta autorità infallibile della Chiesa. La Chiesa sapeva sempre cosa fosse meglio, credevano le persone. La generazione più anziana tra noi ricordava, nella propria giovinezza, un ultimo residuo di quel cristianesimo stabile che era esistito per secoli. Se una persona veniva battezzata, cresimata e osservava i comandamenti, la gente dava per scontato che sarebbe andata in "paradiso" dopo la morte.

Le certezze autoevidenti che un tempo infondevano serenità e un senso di appagamento hanno perso gran parte del loro potere oggi. Gli orizzonti della vita sono meno definiti e il mondo e la vita stessa sembrano molto più complessi. Gli aspetti paranormali e chiaroveggenti a cui i Vangeli fanno ripetutamente riferimento sono rimasti generalmente specifici e limitati alle funzioni religiose. Ma se e come esistessero realmente al di fuori delle mura della chiesa, la gente non ne parlava più con la stessa intensità.

Tuttavia, se vogliamo comprendere meglio la religione, ciò non è possibile senza affrontare anche questi aspetti mantici e magici. Questo non è sempre scontato. Tuttavia, se si vive un'esperienza profonda e insolita, o si affronta

[4] Hocking WE, Les Principles de la méthode en philosophie redactiee, in Revue de Métaphysique et de Morale, 29:4, 452/453.

una grave malattia, tali domande si fanno molto più concrete e si sente il bisogno di cercare possibili risposte.

Di seguito, tenteremo di distinguere una serie di elementi specifici della religione in generale. Desideriamo affrontare diverse differenze tra la religione biblica e quella non biblica. Se vogliamo comprendere meglio qual è, in definitiva, il significato della religione, dobbiamo tenere a mente una serie di presupposti. Vogliamo andare oltre ciò che la credenza popolare comune ci presenta.

Si dice talvolta che un assioma o un presupposto sia un'affermazione di base che viene assunta senza dimostrazione. Tuttavia, queste affermazioni non sono del tutto arbitrarie. Si consideri, ad esempio, la "dimostrazione per assurdo". In questo caso, si assume che non sia vero il proprio assioma, ma il suo opposto. E se si procede con il ragionamento, si giunge a una contraddizione. Non si può fare a meno di concludere che il proprio assioma contenga un fondo di verità. È in questo senso che consideriamo i nostri presupposti e, quindi, assiomaticamente, desideriamo approfondire le grandi domande della vita. Queste domande hanno certamente un carattere filosofico e, per molti, anche profondamente religioso.

Numerosi assiomi

Alcuni di questi presupposti potrebbero suonare familiari ad alcuni. Per altri, potrebbero essere del tutto nuovi. Potrebbero anche risultare difficili da accettare. Tuttavia, per una corretta comprensione di cosa sia essenzialmente la religione, vale la pena considerarli. Possono aiutarci a vedere l'unità nella moltitudine dei fenomeni. Possono anche fornirci una migliore comprensione della struttura logica della religione. Una volta interiorizzati questi assiomi e acquisita una sufficiente familiarità con essi, sembra che parlino da soli. Allora quel "salto cieco" di fede, secondo alcuni, è tutt'altro che cieco, ma diventa piuttosto una scelta ponderata. "Sì, certo, deve essere così, non c'è altro modo", pensiamo allora. E a volte ci stupiamo di non averlo capito molto prima.

Attraverso questo percorso di assiomatica religiosa, speriamo di offrire a ogni lettore la gioia di giungere a una comprensione più ricca e profonda dell'essenza della religione.

Abbiamo già elencato questi assiomi qui di seguito.
L'assioma 1 afferma che Gesù stesso desiderava una chiesa mistica.
L'assioma 2 ci dice che la chiaroveggenza esiste.

L'assioma 3 divide la realtà in natura, natura esterna e soprannaturale.
L'assioma 4 considera la reincarnazione come un fatto.
L'assioma 5 presta attenzione alle forze dinamiche in contesti non biblici religioni.
L'assioma 6 mette in luce le forze dinamiche presenti nel cristianesimo.
L'assioma 7 afferma che il male esiste oggettivamente.
L'assioma 8 mette in evidenza la struttura del sacro.
L'assioma 9 illustra l'energia trinitaria come fondamento della religione.
L'assioma 10 sostiene un individuo, interiorizzato e indulgente religione.

Se ci soffermiamo a riflettere su questo, notiamo subito la loro connessione. L'elemento mistico che Gesù intendeva (1) può essere percepito solo in modo chiaroveggente (2). Ma allora si divide immediatamente la realtà in, da un lato, ciò che può essere percepito da tutti, e dall'altro, quella parte che può essere determinata solo "chiaroveggentemente" (3). Tuttavia, questo presuppone l'esistenza di una sostanza estremamente sottile che rende possibile sperimentare qualcosa dell'esterno e del soprannaturale. Inoltre, la realtà non è statica, ma evolve. Ogni essere umano ha e crea la propria storia. Cresce non solo negli ambiti biologico e psicologico, ma anche e soprattutto in quello sottile. I veggenti ci dicono che l'uomo si è evoluto per secoli attraverso una serie di incarnazioni (4). Così ha potuto sperimentare molte forze dinamiche di religioni non bibliche (5), ma forse anche le forze dinamiche del Cristianesimo (6). Poi ha conosciuto le molte forme in cui il male si manifesta (7), ma ha anche imparato a conoscere il potere del "sacro" (8).

Questi presupposti, gli assiomi da 1 a 8, forniscono il quadro di riferimento per una migliore comprensione e inquadramento degli assiomi 9 e 10. Questo testo, il testo 40, * *Il dinamismo del cristianesimo* *, si differenzia da tutti i testi precedenti perché approfondisce molto più a fondo l'essenza di questa religione.

Attraverso le intuizioni quasi profetiche e le opere miracolose di Padre T'Jampens (1922/2007), otteniamo un quadro unico del potere di questa energia trinitaria (9). Padre T'Jampens ha ripetutamente illustrato il carattere guaritore del Cristianesimo. Laddove la scienza medica raggiungeva i suoi limiti, interveniva lui. Guarì efficacemente molte persone dai loro malanni. Per lui, il Cristianesimo era pienamente "la saggezza che discende per la guarigione delle nazioni". Questo è affermato anche in sette lingue in

fondo alla pagina del titolo di questo sito web. Ha sempre sottolineato di essere semplicemente una figura medianica, un intermediario, e che l'energia guaritrice proveniva in ultima analisi dalla Santissima Trinità, e continua a provenire. Come numerosi profeti dell'Antico Testamento, egli propugnava una religione individuale, interiorizzata e misericordiosa (10). Ecco il filo conduttore che lega questi dieci assiomi.

Non tutti saranno d'accordo con questi dieci assiomi. Né è necessario che lo siano. Anzi, è bene avere delle riserve al riguardo. Non li elenchiamo come verità di fede. Accettarli con fede cieca non sembra affatto consigliabile. La fede cieca conduce fin troppo facilmente a errori di ogni genere. Affermiamo, con molta più modestia, che questi presupposti esistono semplicemente per il gusto di prenderne nota. È sempre utile conoscere il punto di vista altrui e le sue argomentazioni. In questo modo si può determinare con maggiore precisione la propria posizione e magari evidenziare reciprocamente eventuali lacune logiche. Ma può accadere anche il contrario. Ed entrambe le parti ne traggono beneficio.

In definitiva, la fede in Gesù è possibile solo se lui stesso ci chiarisce di essere effettivamente il nostro salvatore nella totalità della realtà e di occupare quindi una posizione unica. Esaminiamo questi assiomi con rispetto per ogni opinione e con una mente logicamente rigorosa. Teniamo presente che, di dati contraddittori, in definitiva solo uno può essere vero. Questo vale naturalmente anche per i dati religiosi. Dovrebbe essere subito chiaro che ciò che è materialmente osservabile, come nel caso delle scienze esatte, non è sufficiente a penetrare nell'essenza di una religione.

Di seguito, ci chiediamo quali dati religiosi abbiamo a disposizione e cosa possiamo dedurne. Ci affidiamo quindi all'esperienza, ma anche alla logica. E manteniamo quel rigore logico anche riguardo a ciò che non è immediatamente percepibile da tutti. Desideriamo chiarire e illustrare tutto questo in questo testo. Abbiamo già citato altrove diverse testimonianze. Qui, tuttavia, le abbiamo riorganizzate in modo tale da illustrare molto meglio il filo conduttore che vogliamo seguire. Non ci concentriamo tanto sui singoli dati isolati, quanto piuttosto miriamo a dimostrare la connessione che unifica i molteplici dati. Questo ci conduce a una comprensione molto più profonda della religione nel suo complesso.

40.1. Gesù desiderava una chiesa mistica.

Che Gesù desideri una chiesa è chiaramente evidente in *Matteo 16:18-19,* dove dice a Pietro : "Tu sei Pietro; su questa pietra edificherò la mia chiesa

e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa". Il termine latino e anche quello greco "petra" significano infatti "roccia". Se la chiesa non esistesse più , quale elemento mistico rimarrebbe per noi oggi? Forse nessuno.

40.1.1. Un fattore mistico

Il termine "misticismo" qui indica la ferma convinzione dell'esistenza di una realtà che trascende ampiamente il mondo materiale. In questo senso, il "misticismo" è legato alla "metafisica". Quest'ultimo termine deriva dall'antica Grecia. In questa civiltà, che insieme al Cristianesimo è uno dei pilastri della nostra cultura occidentale, l'uomo studiò dapprima la "fusis", la natura e le scienze naturali ad essa correlate. Successivamente, rifletté su ciò che trascende queste scienze. Il termine greco "meta" significa "ciò che viene dopo". La metafisica, quindi, riguarda riflessioni più profonde sulla totalità della realtà e sul suo senso e significato. In breve, si occupa delle considerazioni che l'uomo fa dopo aver padroneggiato l'intera "fusis", le scienze conosciute all'epoca. Così, ci si immerge nelle affermazioni dei grandi pensatori, o si riflette sul mondo del paranormale, sul ruolo delle diverse divinità e su tutto ciò che può essere collegato alla religione. Così la vedevano i pensatori ateniesi Socrate, Platone e Aristotele ai loro tempi, ovvero alcuni secoli prima della nostra era.

L'esistenza di una realtà superiore è un tema che è rimasto attuale nei secoli. Appartiene alla "philosophia perennis", alla filosofia eterna. Secoli dopo, il filosofo illuminista J.F. Hegel affermò che un popolo senza metafisica è simile a una chiesa senza il Luogo Santissimo. Per la fede cristiana, ciò significa che la parte più profonda del nostro essere è saldamente radicata nell'eterno e nell'imperituro, in "qualcosa" che dà sostegno e significato alla nostra esistenza. In termini biblici, significa che siamo profondamente figli di Dio, che siamo stati creati a Sua immagine e somiglianza e che la nostra vita è costantemente sostenuta dalla potenza della Santissima Trinità: Padre, Figlio e Spirito Santo. Alcuni affermano persino di percepire fisicamente questa potenza. Chi non possiede questa convinzione, sostiene un credente, conduce una vita piuttosto superficiale e si sente in balia degli apparentemente casuali scherzi del destino.

40.1.2. Il sale della terra

A questo proposito del misticismo, ci riferiamo al testo 'Salz der Erde' [5](Il sale della terra), scritto nel 1931 da Maria. Trips, una semplice donna di

[5]Viaggi Maria , Salz der Erde, 1931, Weingarten (Württemberg). Si veda il testo integrale 22 e il libro 'Homo Religiosus' 13.4.2. Sia il testo che il libro trattano questo argomento. Entrambi sono disponibili su questo sito.

Weingarten, in Germania, ha scritto. Racconta di non aver mai pregato per i sacerdoti, pensando che i pastori di anime non ne avessero bisogno, dato il loro costante contatto con Dio . In seguito, si è convinta dell'estrema importanza di pregare per loro. Un giorno, dopo aver letto il Vangelo di *Matteo 5:13* , che parla del sale della terra, si è chiesta cosa intendesse Gesù quando disse ai suoi apostoli: "Voi siete il sale della terra. Ma se il sale perde il suo sapore, con che cosa lo si salerà? Non serve più a essere gettato via e calpestato dagli uomini". Mentre rifletteva su questo, le venne in mente che "il sapore del sale" potesse riferirsi ai poteri mistici che i sacerdoti, in quanto figure medianiche, ricevono in abbondanza, anche durante l'ordinazione e con la loro intensa preghiera. Quando, dunque, il sale perde il suo sapore? Crede che ciò accada quando le persone religiose trascurano l'aspetto mistico o addirittura lo negano completamente. Supponiamo che lo facciano davvero: in tal caso, il cristianesimo perderebbe il suo ultimo meccanismo di difesa. La vita, improvvisamente, perderebbe gran parte della sua prospettiva, della sua profondità religiosa, o, per meglio dire, della sua altezza.

La signora Trips si chiese inoltre se Gesù, quando pronunciò quelle parole, avesse in mente uno specifico periodo storico. Anzi, dopo averci riflettuto, temette che l'epoca in cui viveva – il periodo tra le due guerre mondiali – ne segnasse l'inizio. Siamo ormai quasi un secolo più avanti. Da allora, la Chiesa, per usare un eufemismo, non è certo migliorata. Anche diversi contemporanei del XXI secolo affermano che stiamo assistendo all'inizio di quella "fine dei tempi". Credono che ci troviamo nel periodo in cui il sale della terra perde il suo potere. Secondo loro, la Chiesa rischia di perdere rapidamente la sua influenza. Gli edifici ecclesiastici si stanno svuotando e numerose irregolarità e scandali globali ne danneggiano sempre più l'immagine. Gli eventi mondiali contemporanei a volte danno l'impressione che la dimensione mistica dell'esistenza sia andata perduta. Eppure, in tutti i testi presenti su questo sito web, prevale la profonda convinzione che le porte degli inferi, in definitiva, non travolgeranno la Chiesa di Gesù.

40.1.3. Riassunto dei temi del primo assioma.

Abbiamo affrontato l'esplicita promessa di Gesù che la Chiesa continuerà ad esistere. Essa non è solo preziosa, ma anche necessaria. Il sale della fede deve conservare la sua forza. In tal modo, la religione cristiana si appropria di una dimensione mistica e trascende ampiamente i valori materiali del mondo profano. Come affermato: vogliamo affrontare non solo la realtà profana in modo logico, ma anche quella sacra.

40. 2. La chiarosensibilità come fatto

Ciò che vediamo e tocchiamo "in questo mondo" è solo il "primo piano". Senza alcuna comprensione del suo sfondo, questo mondo rischia di essere interpretato come privo di significato, o quantomeno opaco e particolarmente superficiale. Questo è uno dei motivi per cui i mediatori dotati di doti mantuali possono essere di una certa importanza: dopotutto, grazie a una disposizione e a un dono extra- o soprannaturali, si sentono più a loro agio in quello "sfondo".

Di seguito, menzioniamo una serie di situazioni o eventi che possono confermare l'esistenza della percezione paranormale. Preferiamo parlare, e in termini più generali, di chiaroveggenza piuttosto che di chiaroudienza. Quest'ultima pone un'enfasi unilaterale sul "vedere". Alcuni, ad esempio, sentono una voce interiore, percepiscono un profumo di santità o dicono che il male "puzza". Ma potrebbe altrettanto facilmente trattarsi di un sogno straordinario che preannuncia un evento o chiarisce un'intuizione. Illustriamo questa forma di percezione con diverse testimonianze, sia bibliche che non bibliche. Questa affermazione significativa può illustrare come una persona giunge alla religione e, possibilmente, come tale fede potrebbe ulteriormente svilupparsi.

40.2.1. Una carica potente

Riassumiamo ciò che dice L. Chochod, *Huê la mystérieuse*[6] Ci racconta di questo. A volte un Anamanita, un abitante di un villaggio vicino a Hue, in Vietnam, percepisce qualcosa di insolito in un luogo particolare in mezzo alla natura, come una carica peculiare e potente. A volte gli capita anche di fare un sogno vivido in quel luogo. Sentendo che in quel posto ci sono esseri invisibili che possono aiutarlo nella sua lotta contro le molte minacce della vita, vi costruisce un piccolo tempio. Una cosa del genere non passa inosservata agli altri abitanti del villaggio. Alcuni abitanti "sensibili" affermano di percepire anche loro quella peculiare energia, ad esempio come un formicolio nei palmi delle mani, o addirittura, alcuni individui sostengono, con una sorta di intuizione, con uno sguardo chiaroveggente, di "vedere" la presenza di un nebuloso "essere".

Così, il piccolo tempio si trasforma gradualmente in un luogo importante, un santuario dove l'intera comunità si riunisce in momenti specifici e offre sacrifici agli spiriti o alle divinità locali. Spesso, non serve altro per dare origine a un centro religioso. Molti esempi simili si possono trovare altrove,

[6]L. Chochod, *Huê la mystérieuse* , Parigi, 1943, 295 e segg. Hué o Huê è la capitale del Vietnam centrale. (vedi su questo sito: Corso 6.2.1. Introduzione all'ieroanalisi, p. 20 e segg.).

sparsi per il mondo. Per la nostra cultura occidentale, si pensi, ad esempio, alle origini delle mitologie greca, romana o scandinava. In un luogo particolare, si sperimenta una realtà che va oltre e si eleva al di sopra della realtà della vita quotidiana. Vogliamo sottolineare che in tali comunità, un'esperienza diretta, insolita e non naturale è alla base della loro religione. Pertanto, non si tratta di considerazioni teoriche preliminari da cui derivano pratiche religiose, bensì di un'esperienza diretta. Per noi occidentali, questa è un'esperienza piuttosto rara e insolita, anzi "sensibile" o paranormale, ma in molte culture non occidentali, questa sensibilità è la regola piuttosto che l'eccezione. È, o era, ancora molto viva in quei popoli. Sfortunatamente, viene notevolmente diluita o addirittura completamente annullata una volta che adottano la nostra cultura occidentale.

Forniamo anche un esempio biblico di questo potente insegnamento. *Esodo 3:1 e seguenti* narra di come Mosè vide un roveto ardente che ardeva ma non si consumava. Stupito da ciò, udì la voce di Yahweh che si rivelava come "Io sono Colui che è". Capite: Io sono Colui che è sempre stato, è ora e sempre sarà. Yahweh continuò: "Non avvicinarti e togliti i sandali, perché il luogo dove ti trovi è terra santa".

Il pedagogista svizzero Alfred Bertholet osserva nel suo libro * *Die Religion des Alten Testaments** [7]: " Heiligkeit bedeutet gesteigerte Kraftgeladenheit", "la santità significa una maggiore carica di potere". Anche qui incontriamo quel potere misterioso. Nathan Söderblom, ex arcivescovo e professore a Uppsala, scrive in **Das Werden des Gottesglaubens** [8]che, da una prospettiva religiosa, la fede in Dio può essere importante, ma che il concetto di "santo", distinto da "profano", è di gran lunga più decisivo. Si pensi alla Pentecoste (*Atti 2:1-11*) , dove la potenza dello Spirito Santo discese sugli apostoli sotto forma di lingue di fuoco (9.3.5). Ripetutamente, si tratta di quella straordinaria potenza o energia che emana da tutto ciò che è santo verso un ambiente che lo è molto meno, o addirittura non lo è affatto.

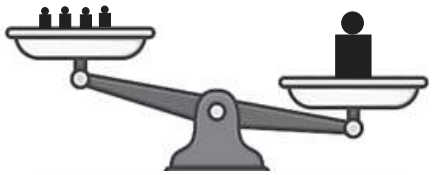
40.2.2. Una voce interiore

Questo potere accresciuto può manifestarsi non solo nella natura che ci circonda, ma anche dentro di noi. Non deve necessariamente trattarsi di un cespuglio di rovi che riceve energia da Dio; può anche essere qualcosa che risiede nel profondo della nostra anima. Se questo potere diventa troppo forte, allora la chiaroveggenza – osiamo dire – è la conseguenza inevitabile.

[7]Bertholet A., Die Religion des Alten Testaments, Tubinga, Mohr, 1932, 7.
[8]Söderblom N., Das Werden des Gottesglaubens (Untersuchungen über die Anfänge der Religion), Lipsia, 1926-2.

Chiariamo questo concetto con la seguente affermazione: "ogni aumento o diminuzione quantitativa comporta un salto qualitativo".

Immaginiamo una bilancia a bracci, come quella mostrata di seguito. Si può continuare ad aggiungere peso da un lato, ad esempio sul piatto sinistro. Questo rappresenta l'aumento quantitativo. Apparentemente, per un certo periodo di tempo non accade nulla. Se si continua ad aggiungere peso a sinistra, la bilancia si ribalta improvvisamente a un certo punto. Questo è il salto qualitativo. Il peso sul piatto sinistro è ora maggiore di quello sul piatto destro. La variazione della quantità comporta una variazione della qualità.



L'aggiunta di questa straordinaria energia fa sì che, da un certo momento in poi, quasi ogni essere umano possa sperimentarne "qualcosa". Chiamiamo semplicemente questo "qualcosa" "la coscienza". Il contatto con Dio inizia principalmente attraverso la coscienza. In linea di principio, ogni essere umano ne possiede una. Persino il criminale inizialmente ha una coscienza. Può tentare di sopprimerla consapevolmente, o forse reprimerla inconsciamente. Ma qualcosa dentro di lui sa che sta sbagliando. Può tentare di reprimere questa consapevolezza per un certo periodo, ma verso la fine della sua vita, questo diventa sempre più difficile.

L'antico pensatore greco Socrate , uno dei grandi filosofi insieme a Platone e Aristotele, lasciò un segno indelebile ad Atene grazie all'autenticità della sua vita. Spesso si aggirava per la piazza del mercato, avvicinando le persone e cercando di stimolare la loro riflessione. Lo faceva attraverso la cosiddetta "majeutica", un gioco di domande e risposte in cui fingeva di non sapere nulla. Con domande mirate, spingeva il suo interlocutore sempre più in difficoltà, finché quest'ultimo non si rendeva conto di aver torto. In questo modo, Socrate cercava di condurre il prossimo alla riflessione e a una migliore comprensione. Era sempre preoccupato per la salvezza dell'anima del suo prossimo. Non accettò mai denaro per il suo insegnamento. Si oppose aspramente ai cosiddetti sofisti, maestri di sapienza, che si lasciavano pagare troppo generosamente per i loro servizi e non sempre agivano con la stessa coscienziosità. Il loro obiettivo era piuttosto quello di prevalere con la retorica e la persuasione, non tanto di far prevalere la giustizia. Socrate li criticò più

di quanto potessero sopportare. Per questo motivo, fu condannato dal governo ateniese dell'epoca a bere la coppa avvelenata.

Secondo lo scrittore greco Senofonte [9], Socrate possedeva un "daimon", una voce interiore che si manifestava in modo paranormale. Il termine greco "daimon" qui non indica ciò che noi intendiamo per "demone" o "diavolo", bensì una sorta di consigliere divino. Platone lascia che sia Socrate a parlare a riguardo [10]: "Come mi avete già sentito dire più volte, mi è stato concesso qualcosa di divino, come un daimon. È una voce che mi accompagna fin dall'infanzia, una voce che a volte mi impedisce di fare ciò che vorrei, ma che non mi incita mai a fare nulla". Ciò che colpisce è che Socrate mantenne il suo calmo autocontrollo in mezzo a queste ispirazioni. Non fu controllato o travolto da quella voce, ma ne mantenne il controllo. Non ne fu affatto posseduto. Rimase sempre se stesso. Osserveremo inoltre che questo non è sempre il caso, anzi piuttosto raramente, per molti medium.

Ci sono ancora persone che affermano di udire una sorta di voce interiore. Essa parla loro chiaramente. *A. Poulain* [11]osserva che, ad esempio, Santa Teresa d'Avila (1515/1582) ne dà testimonianza: "Le parole interiori sono perfettamente chiare, l'anima le ode in modo molto più nitido di quanto non farebbe se fossero udite attraverso i sensi".

Pinard de la Bullaye [12]afferma che udire una voce interiore è un fenomeno frequente negli ambienti religiosi. Egli ritiene che, come fenomeno, sia innegabile, soprattutto perché anche le persone non religiose affermano di udire una voce simile. Anche le persone affette da malattie mentali a volte la percepiscono. È qui che entra in gioco ciò che la Bibbia chiama "il discernimento degli spiriti". Non ogni spirito ispiratore proviene dal regno superiore della luce; al contrario. *1 Giovanni 4:1* ci ammonisce: "Non credete a ogni spirito (nota: principio di ispirazione), ma esaminate se gli spiriti provengono da Dio (nota: sono in amicizia con Dio)". Qui è richiesto un rigoroso ragionamento logico. E ogni risultato deve essere successivamente verificato. Facciamo un paragone, nella nostra era digitale, con la ricezione di un'e-mail. Non credete a ogni e-mail, ma verificate da chi proviene e se è affidabile.

[9] Senofonte , Memorie di Socrate , IV: 8, 5 .
[10] Platone , Apologia 31d.
[11] Poulain A., Des grâces d'oraison (traité de théologie mystique), Parigi, 1901-4, 291ss. (paroles interiores).
[12] de la Bullaye P., S;J., Les analogs psychologiques, in: settimana internazianale di etnologia religiosa, Paris, 1926, 77.

Il nostro anamanita vietnamita non è certo ingenuo riguardo al suo ruolo speciale nella natura. Se lui e la sua comunità si accorgono che il potere del loro piccolo tempio sta diminuendo, è logico che lo abbandoneranno rapidamente. Se non funziona, non viene più venerato.

Incontreremo più volte la figura dell'occultista gallese Dion Fortune (1890/1946). Nel suo libro **Autodifesa psichica [13]**, scrive di essere stata coinvolta in una lotta per la sopravvivenza, una lotta che rischiava di perdere. Afferma: " Ho avuto la curiosa esperienza che il mio campo visivo si restringesse. Con la coda dell'occhio, vidi due muri di fitta oscurità che si innalzavano lentamente. Mi circondavano sempre di più. Sapevo che sarei stata perduta quando si sarebbero incontrati. Poi accadde qualcosa di straordinario. Sentii chiaramente una voce interiore dire: 'Comportati come se fossi sconfitta, prima di esserlo davvero'". Abbiamo già citato questa affermazione di Fortune. Essa illustra l'affermazione di alcuni secondo cui sentono una voce interiore in circostanze pericolose. Tuttavia, c'è dell'altro. Torneremo su questo punto più avanti nel testo (vedi: 7.3.1.). Richiede una serie di spiegazioni, che verranno affrontate gradualmente.

*In *Stemmen horen * (Sentire le voci) [14]*, Ingrid De Bie descrive il lavoro del professor Romme e dei suoi colleghi dell'Università Statale del Limburgo, pubblicato sul settimanale Humo. Dal 1989, studiano e aiutano adulti e bambini che affermano di sentire delle voci. Romme racconta che il suo medico di famiglia è un marinaio. Dice che il medico ha sentito delle voci mentre era solo in mare per quarantotto ore. Gli sembrava di parlare davvero con qualcuno. De Bie afferma che il due percento di tutte le persone sente delle voci. Alcuni dicono che sia quasi impossibile convivere con una voce del genere. In tal caso, ovviamente, non si tratta di una voce proveniente dal regno superiore della luce, ma da un altro luogo, che può rendere la vita di una persona piuttosto infelice. Come accennato, il "discernimento degli spiriti" biblico gioca un ruolo importante in questo contesto.

In *Giovanni 12:49* Gesù dice : «Io non ho parlato di mia iniziativa. Il Padre che mi ha mandato mi ha comandato – lui stesso – ciò che devo annunciare. E ciò che annuncio, lo annuncio come il Padre mi ha dato la parola».

[13]Fortune D., Autodifesa psichica, uno studio sulla patologia occulta e la criminalità, Amsterdam, Gnosis, 1937, 10.
[14]De Bie I., Sentire le voci, Humo del 27.01.1996, 22/27.

Anche i presenti potrebbero udire una voce simile. Facciamo alcuni esempi tratti dalla Bibbia. Leggiamo *Matteo 3:16: "* Quando Gesù fu battezzato , subito uscì dall'acqua. Ed ecco, i cieli si aprirono davanti a lui ed egli vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e venire su di lui. E una voce dal cielo diceva: «Questi è il mio Figlio diletto, colui che mi ama»."

In *2 Pietro 1:18* leggiamo che gli apostoli Pietro, Giacomo e Giovanni udirono la voce di Dio quando Gesù mostrò la sua aura sul monte durante la trasfigurazione: «Abbiamo udito questa voce, che veniva dal cielo, perché eravamo con Gesù sul monte santo. Non ci siamo basati su favole inventate, ma abbiamo parlato come testimoni oculari della sua gloria». Analogamente, tutte le vere religioni si fondano su fatti paranormali che, pur provenendo «da un altro mondo», diventano tuttavia un fatto storicamente osservabile.

E *gli Atti degli Apostoli 9:1-18* menzionano quanto segue: Saulo (Paolo) era in cammino verso Damasco quando improvvisamente una luce celeste lo avvolse. Cadde a terra e udì una voce che diceva: «Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?». Saulo disse: «Chi sei dunque, Signore?». Egli rispose: «Io sono Gesù, che tu perseguiti. Alzati, va' in città e là ti sarà detto ciò che devi fare». I suoi compagni di viaggio rimasero senza parole. Udirono la voce, ma non videro nessuno. Saulo si alzò, ma, benché avesse gli occhi aperti, non poteva vedere nulla. Lo presero per mano e lo condussero a Damasco. Per tre giorni non poté vedere. Non mangiò né bevve. Ora, a Damasco c'era un discepolo di nome Anania. Il Signore gli disse in visione: «Anania, [nome del discepolo], [nome del discepolo], ed egli rispose: «Eccomi, Signore». Allora il Signore gli disse: «Chiedi di un uomo di Tarso, di nome Saulo». Egli vide in visione un uomo di nome Anania che entrava e gli imponeva le mani, perché riacquistasse la vista. Questi è lo strumento che ho scelto per difendere il mio nome fra le nazioni, i loro re e fra gli Israeliti. Anania, partito, entrò nella casa e gli impose le mani. «Saulo, fratello», disse, «il Signore mi ha mandato, Gesù , che ti è apparso lungo il cammino, perché tu riacquisti la vista e sia pieno di Spirito Santo». Subito Saulo riacquistò la vista. Si alzò e fu battezzato.

Questo è un esempio di come si possa percepire l'udito di voci, che possono essere sia interne che esterne. Una voce può essere udita dentro una persona, ma anche chi è esterno può percepirla.

40.2.3. Un sogno: la scala di Giacobbe

Una percezione chiara può verificarsi anche in un sogno. Nella Bibbia, *Genesi 28:10-22,* leggiamo di come Giacobbe fece un sogno. Vide una scala

che arrivava fino al cielo, con angeli che salivano e scendevano su di essa. Immediatamente, Yahweh gli apparve davanti e disse: «Io sono Yahweh, il Dio del tuo antenato Abramo e di Isacco. Io do a te e alla tua discendenza la terra su cui dormi». Poco dopo, Giacobbe si svegliò. Si alzò, prese la pietra sulla quale aveva poggiato la testa e la eresse come pietra commemorativa. È in qualche modo analogo a ciò che Hue descrisse quando un Anamanita, immerso nella natura, sperimenta un potere insolito e vi costruisce un piccolo tempio.

Facciamo riferimento ai numerosi sogni menzionati nella Bibbia che provengono da Yahweh o dai suoi servi, i suoi angeli. Così leggiamo in *Matteo 2:12* : Dopo aver visitato la mangiatoia, i pastori furono avvertiti in sogno di non tornare oltre Erode. Oppure pensiamo a *Matteo 2:13* , dove Giuseppe fu avvertito in sogno di fuggire in Egitto. Così Gesù scampò alla strage degli innocenti ordinata da Erode. E più avanti nello stesso testo leggiamo: «L'angelo del Signore appare in sogno a Giuseppe e gli annuncia la morte di Erode e lo conduce nella terra promessa».

40.2.4. Contatto con Dio attraverso i profeti

Successivamente, riscontriamo un grado più intenso di contatto con Dio tra alcuni intermediari, persone che possiedono un dono speciale e ricevono da Dio una chiara intuizione a questo riguardo. Stiamo parlando, ad esempio, di "profeti" e di un grado più elevato di "chiaroveggenza". Naturalmente, qui intendiamo l'uso corretto, voluto da Dio, non l'abuso. Pertanto, i veggenti distinguono sempre nettamente tra i termini "ispirazione" e "immaginazione". L'"ispirazione" si riferisce a ciò che possono immaginare soggettivamente e con la fantasia. L'"immaginazione" è ben diversa. Quest'ultima riguarda una realtà oggettiva, esterna a loro, che si impone loro in immagini che non possono modificare.

La chiaroveggente Joan Grant , *in *More Than One Life** [15], afferma quanto segue a riguardo: "Attraverso la pratica ho imparato a distinguere tra l'apparente e il reale. Supponiamo che io 'veda' due uomini che attraversano un cortile (nota: mantica, chiaroveggenza). Uno indossa una giacca rossa e l'altro una verde. Se poi potessi cambiare il colore delle giacche o scambiarle con dei kilt scozzesi, non sarebbe altro che una fantasia . Se non riuscissi a cambiare la scena, per quanto intensamente ci provassi, ne accettassi la validità."

[15]Grant J., Più di una vita, Deventer, Ankh-Hermes, 1973, 8. (// Molte vite, Victor Gollancz Ltd., Londra, 1968).

40.2.5. Un mago del villaggio guarda nel futuro

In questo breve capitolo, cerchiamo ancora di illustrare il concetto di "chiaroveggenza come fatto". Lo facciamo ora con una testimonianza di J. Teernstra , *tratta da *Schizzi e storie dall'Africa** [16]. Inoltre, il libro possiede il cosiddetto "Imprimatur", un'autorizzazione concessa dalle autorità ecclesiastiche per la stampa e la pubblicazione. Ciò significa che, in termini di contenuto, non contiene nulla che contraddica la dottrina della Chiesa.

Teernstra ci racconta di Padre Trilles, un missionario in Gabon, nell'Africa occidentale. Trilles si trova in visita al villaggio di Okala, dove il capo, che è anche uno stregone, gli predice il futuro. Trilles non è molto interessato, ma acconsente comunque alla richiesta dello stregone.

- "E tu, uomo bianco, non vuoi sapere cosa ti aspetta presto?"

«Mio caro amico», dissi, «non mi interessa molto il futuro: appartiene a Dio . Dici di poter leggere nel futuro; puoi forse vedere anche nel passato?»

- "Certamente".
- "Allora vuoi dare un'occhiata al mio passato?"
- “Sì, grazie.”
- "Cosa facevo prima di diventare missionario?"

Con un sorriso enigmatico, il mago ravvivò un po' il fuoco e soffiò su di esso tre volte in direzioni diverse. Ricominciò a invocare il suo spirito con melodie che non riuscivo a comprendere (nota: questa è la sua forma di preghiera allo spirito che lo aiuta). Poi tenne un piccolo specchio sopra la pentola d'acqua posta sul fuoco, in modo che si formasse del vapore su di essa. Quindi allontanò lo specchio e guardò il vapore, che lentamente scomparve di nuovo.

Nota: Questa è la sua procedura divinatoria. Non è il vapore in sé, ma il modo in cui lui stesso interpreta queste figure con chiaroveggenza. Il dono risiede nel mago. L'impronta del vapore sul piccolo specchio è semplicemente un mezzo di concentrazione.

Il vapore lasciò dietro di sé un disegno irregolare di linee intrecciate e sinuose. Il mago le esaminò attentamente.

- "Portavi armi, eri un soldato".
- "Per quanto?"
- "Fino a quando."
- "E prima di diventare un soldato?"

La stessa cerimonia fu ripetuta.

[16]Teernstra J., Un mago emergente , Schizzi e storie dall'Africa, Weert, Mission House, 1922, pp. 72/81.

- "Hai letto molti libri, hai scritto, sei stata con molti bambini nella stessa casa."

- "Vedi anche tu la casa?"

- "Lo vedo, è molto grande".

- "Vedi il mio letto?"

- “Sì, in quel determinato luogo;”

- "Quanti fratelli e sorelle ho?"

- "Tanto".

- "Quanti figli hanno le mie sorelle?"

- "Tanto".

Tutte quelle risposte erano assolutamente corrette.

- "Cosa sta facendo mia madre in questo momento?"

- “Lei piange”;

- "E mio padre?"

- “Tuo padre? Giace in una grande bara sottoterra. È morto.”

- "Oh oh, amico, stavolta hai indovinato male. Nemmeno due settimane fa ho ricevuto una sua lettera."

- “È morto”.

Me ne andai. Ne avevo abbastanza. E poi, avevo un presentimento angosciante. Quando arrivai alla mia missione una settimana dopo, appresi la triste notizia della morte di mio padre. Tanto per la testimonianza di Padre Trilles.

40.2.6. Si trova la scatola del fumo gialla.

Facciamo un altro esempio di una curiosa forma di chiaroveggenza in una religione pagana, e quindi non biblica. Molte di queste religioni sono molto vicine ai bisogni della comunità e possono risolvere molti problemi della vita.

L'esploratore italiano Attilio Gatti (1896/1969) ne è testimone [17]. Viaggiò in Africa nella prima metà del XX secolo e scrisse ampiamente delle sue avventure. Guidò tredici spedizioni nel sud del continente. Fu uno dei primi europei a vedere e filmare il leggendario okapi e il bongo, un'antilope forestale

[17]Attilio Gatti (1896/1969) ne è un esempio. Esploratore, scrittore e documentarista di origine italiana, viaggiò a lungo in Africa nella prima metà del XX secolo. Guidò tredici spedizioni nel continente. Fu uno dei primi europei a vedere e fotografare il leggendario okapi e il bongo, un'antilope bruna con strisce bianche. Il comandante Gatti, noto agli africani come "Bwana Makubwa", conosceva molto bene i popoli pigmei del Congo. Scattò ottime fotografie di loro, dei Watussi e dei Masai. Incontrò un'importante sciamana pitone (Twadekili) e fu testimone di come guariva le persone e risolveva i problemi. Ciò che scrisse sui popoli indigeni, i suoi incontri con culture ormai scomparse, insieme alle 53.000 fotografie scattate durante le sue spedizioni, contengono una ricchezza di materiale scientifico e antropologico. Fino a pochi anni fa, Wikipedia, l'enciclopedia online, menzionava ancora l'esistenza di Twadekili come sciamano del pitone. Ora non lo fa più. È un vero peccato che tali testimonianze non vengano più riportate.

dal manto marrone castano con strisce bianche. Il comandante Gatti, noto agli africani come "Bwana Makubwa", "grande leader", conosceva molto bene i popoli pigmei del Congo. Scattò ottime fotografie di loro, ma anche di tribù come i Watussi e i Masai. Incontrò un'importante sciamana pitone (nota: Twadekili, il testo seguente parla di lei) e fu testimone del modo in cui questa sciamana guariva le persone e risolveva i problemi. Ciò che scrisse sui popoli indigeni, i suoi incontri con culture ormai scomparse, insieme alle 53.000 fotografie scattate durante le sue spedizioni, contengono una ricchezza di materiale scientifico e antropologico. Wikipedia, l'enciclopedia online, menzionava ancora l'esistenza di Twadekili come sciamano del pitone fino a pochi anni fa. È un vero peccato che tali testimonianze non vengano più riportate oggi.

Nel suo libro *"Persone e animali in Africa",* [18]Gatti racconta dei doni chiaroveggenti di Twadekili, una sacerdotessa vergine Xhosa. Vive lì in un kraal, in una semplice capanna, insieme al suo compagno... un pitone gigante lungo sei metri. Proprio come le energie delle piante possono guarire le persone, così possono fare anche quelle degli animali. Bisogna però sapere come farlo. E questo richiede anni di addestramento. Twadekili domina l'animale. È magicamente più forte del serpente. O meglio, lo era. Perché Gatti racconta che durante un viaggio successivo morirono. è, proprio come Ramini, la sua successora. Una cultura estremamente affascinante e una profonda pratica magica sono andate perdute per sempre. Molte autentiche culture africane sono semplicemente scomparse con la penetrazione della civiltà europea. Riassumiamo la testimonianza di Gatti e forniamo alcuni commenti.

Gatti aveva perso il suo portasigarette d'oro da qualche parte nella terra degli Xhosa. (Nota: gli Xhosa sono un popolo del Sudafrica. Nelson Mandela, tra gli altri, era Xhosa.) I suoi compagni di viaggio africani lo chiamavano il suo "portasigarette giallo". Ci era molto affezionato e voleva dare dieci dollari a chi lo avesse ritrovato. Era una somma considerevole a quei tempi e in quel paese. Non ne aveva ancora parlato con nessuno. Aveva mandato tre ragazzi al suo precedente accampamento a cercarlo, ma non aveva ancora avuto notizie di loro.

Inoltre, ecco un altro aneddoto: il giovane guerriero Nomazindo era innamorato di Mdabele, una compagna di tribù. Tuttavia, suo padre pretendeva cinque mucche come dote. Nomazindo ne aveva solo tre e non

[18]Attilio Gatti , Persone e animali in Africa, Anversa, De Sikkel, 1953, 168/177. Vedi anche il libro 'Homo religiosus' su questo sito web, 4.2.1. 'Vedere' e 'udire' in modo mantico; la scatola del fumo gialla.

riusciva a immaginare come procurarsene altre due. Sebbene una mucca costasse solo tre dollari, per lui si trattava di una somma ingente. Gatti calcolò rapidamente che Nomazindo avrebbe dovuto lavorare per più di un anno per riuscirci. Un motivo più che sufficiente per Nomazindo per consultare la sacerdotessa Twadekili e chiederle consiglio.

Xiposo, il capo del villaggio, suggerisce a Gatti di andare a trovare Twadekili, l'incantatrice di serpenti, guaritrice e cartomante. Xiposo sapeva quanto Gatti fosse affezionato alla faretra. Era dispiaciuto che Gatti l'avesse persa nella sua regione. Si sentiva personalmente responsabile. "Vieni con me dall'incantatrice di serpenti", la esortò. "Ti dirà dove trovare la faretra." "Perché no?", pensò Gatti. "Non avevo mai avuto l'occasione di vedere una cartomante indigena al lavoro. Era un'ottima opportunità, e di certo non poteva far male." Si diressero subito alla capanna di Twadekili. Gatti si chinò per passare attraverso la bassa porta. In una capanna Zulu, questa svolge la triplice funzione di porta, finestra e camino. Gatti si ritrovò in una stanza scarsamente illuminata. I suoi occhi, ancora accecati dalla luce del sole esterna, inizialmente riuscivano a distinguere ben poco.

Gatti racconta: L'incantatrice di serpenti sedeva in silenzio a terra, aspettando che le spiegassimo il motivo della nostra visita, cosa che feci immediatamente. Invece di rispondermi, emise un ronzio sonoro verso un angolo della capanna. Poi ricevetti un violento shock. Davanti ai miei occhi, ormai abituati al crepuscolo, apparve l'orribile testa di un enorme pitone. Lentamente, l'animale si alzò dal suo nido e si mosse ritmicamente avanti e indietro al canto di Twadekili. Si alzò sempre più in alto, finché non si fermò immobile. I suoi piccoli occhi malevoli rimasero fissi su di me. Istintivamente, feci un movimento per alzarmi e indietreggiare, ma la mano di Xiposo mi trattenne mentre mi sussurrava con tono autoritario: "Non parlare. Non muoverti."

Twadekili lanciò in aria le nocche di leopardo per tre volte di seguito. Questo è il suo metodo di divinazione mantica. Confrontiamolo con il disegno del vapore sullo specchio dello stregone, nella testimonianza di Padre Trilles. Twadekili esaminò il disegno così formato dalle ossa di leopardo e disse che il problema era molto semplice. Ma con un linguaggio molto criptico continuò: «Le mucche non nascono solo dalle mucche, e le ricchezze non vengono solo dalle eredità. Né da un lungo e costante lavoro». Era come se sapesse che Gatti aveva già calcolato da solo quanto tempo Nomazindo avrebbe dovuto lavorare per ottenerle. «Arriveranno tre guerrieri», continuò, «che avranno le mani vuote, saranno stanchi e cupi.

Aspettate un po', perché nel loro fallimento risiede la felicità di un altro. E quelle sono le mucche, che porteranno pace a due cuori innamorati». Poi Twadekili scomparve nella sua capanna.

Né Gatti né Xiposo capirono. Gatti capì, però, che Twadekili aveva appena predetto che i suoi ragazzi sarebbero tornati a mani vuote. E infatti, mezz'ora dopo arrivarono, e Gatti apprese che la loro ricerca del suo portasigarette non aveva dato alcun risultato. Ora voleva chiedere consiglio a Twadekili anche su questo. Cosa intendeva esattamente con le parole "nel loro fallimento risiede la felicità di un altro"? Proprio mentre Gatti raggiungeva la sua capanna, lei uscì, si sedette e ricominciò a lanciare i tirapugni senza dire una parola. Li osservò intensamente.

Gatti guardò la maga. Si irrigidì e sembrò in uno stato di estasi. I suoi occhi brillavano come due scintille mentre fissava intensamente il pitone. Gatti continua: "Il serpente mi teneva nella sua morsa con una tale forza che il mio sguardo fu attratto automaticamente da esso. Affascinato, mezzo ipnotizzato, non potei fare altro che fissarlo. Una strana, intorpidita sonnolenza mi pervase. Improvvisamente, la voce della maga risuonò, bassa e metallica, come se provenisse da molto lontano, da un passato remoto. La voce trapassò la mia coscienza come uno spillo che sembrava evocare visioni nitidissime, proprio come immagini su una pellicola."

Gatti si sedette accanto a lei. Cercò di ricostruire mentalmente dove si trovasse e cosa stesse facendo esattamente quando aveva acceso l'ultima sigaretta e rimesso il portasigarette in tasca. Era determinato a far riaffiorare alla mente ogni ricordo che gli era sfuggito. Per tutto il tempo, ebbe la costante impressione che Twadekili stesse "leggendo nei suoi pensieri" insieme a lui. Un attimo dopo lei parlò: "Ti vedo, stai camminando nella direzione del sole nascente. Stai cercando qualcosa. Fai sei volte dieci passi, poi altri quattro. Ciò che desideri si trova nel luogo dove ci sono tre alberi in fila. È un ramo che stai cercando. Lo tagli con il tuo coltellino. "

Gatti non riusciva a credere alle proprie orecchie. Tutto ciò che aveva detto era vero. «Ti siederai su una pietra », continuò Twadekili . «Lo farai per pulire il ramo e ricavarne un bastone. Poi ti chinerai a destra e a sinistra per ricevere il cibo e le bevande che i tuoi uomini ti hanno portato». Tutto corrispondeva perfettamente a quanto era accaduto. «Vedo la tua cassa lì», proseguì Twadekili, «sta scivolando sull'erba, sotto una pietra a forma di testa di serpente. Nomazindo andrà lì e troverà la cassa di fumo gialla. E della ricca ricompensa, che i tuoi ragazzi non si sono guadagnati, ne darai

due terzi a Nomazindo e un terzo ai tuoi ragazzi. Ed essi saranno soddisfatti. E Nomazindo potrà sposarsi».

Gatti sentì la maga ansimare per lo sforzo terribile, ma non riusciva a guardarla. Il suo sguardo rimaneva inesorabilmente intrappolato in quello del serpente. «Allora alzati. Torna dai tuoi amici e al grande carro che procede senza buoi. Ho parlato.» Così decise Twadekili. Un suono sordo gli giunse all'orecchio. Con difficoltà, distolse lo sguardo e girò la testa. La maga era caduta in avanti e giaceva priva di sensi a terra. Guardò rapidamente il pitone, ma era scomparso nel suo nido. Finalmente, fu liberato dallo sguardo soffocante dell'animale, sebbene la testa gli pesasse e gli facesse male. Voleva correre in aiuto dell'incantatore di serpenti, ma Xiposo lo fermò di nuovo. Afferrò la mano di Gatti e lo trascinò fuori. «L'incantatore di serpenti ha parlato», disse. «Ma quell'enorme pitone... non la ucciderà mentre giace lì indifesa?» chiese Gatti allarmato. Xiposo sorrise a quell'ignoranza. «Questo pitone vive sempre con lei nella capanna. È l'incarnazione dello spirito degli antenati. È il suo consigliere infallibile, il suo protettore più sicuro.» Gatti cercò di ricomporsi, vergognandosi di fronte al suo amico nero per essere rimasto così impressionato. Rimase senza parole.

Nomazindo volle iniziare subito le ricerche. Così Gatti lo accompagnò all'accampamento dove era stato una settimana prima e dove aveva usato per l'ultima volta il suo portasigarette. Arrivato sul posto, Nomazindo si diresse verso il sole nascente, fece sei volte dieci passi, poi altri quattro, e vide subito il punto in cui si ergevano tre alberi in fila. E lì giaceva anche la pietra su cui Gatti si era seduto. Sembrava davvero la testa di un serpente. Tuttavia, Gatti non trovò il suo portasigarette. "Twadekili ha commesso un errore", disse deluso. "Twadekili non commette mai errori", fu la risposta allegra di Nomazindo. Chiese a Gatti di aiutarlo a sollevare la grossa pietra. E sotto giaceva il luccicante portasigarette dorato.

Questo è quanto per questa testimonianza. Notiamo che Gatti tenta di ricordare tutto ciò che ha fatto l'ultima volta che ha usato il suo tubo , e che era come se Twadekili potesse vedere i suoi pensieri insieme a lui. Chiunque abbia familiarità con l'antroposofia sa che i veggenti a volte chiedono al loro cliente di riportare alla mente una situazione specifica. In un certo senso, "vedono" insieme a ciò che il cliente "porta alla luce" nei suoi pensieri. Anzi, a volte indicano dettagli che sono sfuggiti al cliente e che sono importanti. È come se il cliente, durante la sua fantasticheria, proiettasse un film davanti a sé, e chiunque sia sufficientemente dotato in antroposofia può seguire questo film e vedere cose che il cliente non ha notato.

Ciò che Gatti vede e raffigura è solo il primo piano. Ma sullo sfondo, lo spirito della guaritrice, insieme allo spirito del suo serpente, è all'opera. E tutto questo sotto la guida di Umkulu-Mkulu, l'essere supremo degli Xosa, la tribù a cui appartiene Twadekili. La guarigione è in definitiva attribuita a Umkulu-Mkulu .

La nostra cultura desacralizzata non sempre considera credibili queste storie e le numerose altre testimonianze di Gatti sui suoi viaggi. I tanti libri che scrisse, ormai più di sessant'anni fa, sono difficili da reperire oggi. A volte si trovano ancora, ma non nella sezione "religione" o "New Age", bensì tra i libri per bambini, accanto alle storie di Winnetou e Arendsoog.

Dopo queste poche testimonianze riguardanti la chiaroveggenza, e dopo tutto ciò che seguirà su questo argomento in questo testo, generalizziamo e presupponiamo che la chiaroveggenza sia presente in tutti i tempi e in tutti i luoghi. È risaputo che anche in questo ambito esistono degli abusi.

40.2.7. A una fiera del paranormale

Per molti anni ho conosciuto un veggente in cui riponevo grande fiducia. Spesso mi dava buoni consigli e mi forniva preghiere trinitarie, preghiere in cui veniva invocata la Santissima Trinità. Diceva che mi davano l'energia per superare le difficoltà della vita.

Un giorno, nel quartiere dove abito, c'era una fiera del paranormale. È incredibile cosa si possa trovare lì: tarocchi, pendoli, pubblicità di massaggi di ogni tipo, lettori di aure, ma anche una serie di sensitivi che ti rivelano cose su te stesso in modo "nascosto" (chiamato "apocalittismo"). "Bisogna essere proprio dell'umore giusto per andare a farsi consultare lì, quando tutti ti vedono", pensai. Ma era ancora molto presto e c'era poca gente. Ero curioso. E poco dopo, mi ritrovai seduto al tavolo di fronte alla sensitiva. Mi guardò attentamente per un attimo e poi mi chiese come stavo. Non conoscevo ancora bene quel metodo, mi ricomposi un po' e risposi piuttosto bruscamente che ero venuto per sentirlo da lei. Ora so che una conversazione introduttiva del genere permette alla sensitiva di "rabdomare" il tuo fluido, la tua energia sottile, e che chiudersi in se stessi non è il metodo ideale. Così, senza saperlo, le ho reso le cose ancora più difficili. Lei mi guardò con una leggera irritazione, prese una specie di dadi con simboli runici e li gettò delicatamente sul tavolo di fronte a sé.

Lei ha subito evidenziato una serie di difficoltà. Beh, chi non lo farebbe? E quello che ha detto era piuttosto vago. Puoi dirlo a chiunque, ho pensato. Ho iniziato a pentirmi di aver pagato per una consulenza e ho pensato che potessero essere soldi sprecati. Ma poi mi ha guardato di nuovo intensamente e ha detto: "Hai recentemente fatto visita a un mio collega, e lui sta iniziando ad avere troppa influenza su di te. La mia voce ti dice che faresti meglio a stargli alla larga". Sono rimasta sbalordita. Naturalmente, ho pensato alla prima sensitiva. Quindi volevo una conferma al riguardo.

D'altra parte, non volevo rivelare la sua identità. Ci pensai un attimo. Poi chiesi: "Ha la barba corta e una macchina rossa?". Lei rispose che per avere una risposta a quella domanda avrebbe dovuto lanciare di nuovo le pietre e che sarebbe stato necessario pagare un supplemento. Accettai. Lei continuò il suo lavoro e disse che l'uomo non aveva né barba né macchina rossa. Era vero. Ma volevo volutamente porre una domanda a cui la risposta sarebbe stata "no". Altrimenti, sarebbe stato troppo ovvio, pensai.

Poi le chiesi se si trattasse di qualcuno che avevo incontrato in una certa data e in un certo luogo. La sensitiva batté il dito sul cartello con le sue tariffe. Annuii, dicendo che ero disposta a pagare il sovrapprezzo. Ero troppo curiosa. Lanciò di nuovo le pietre. Questa volta la risposta fu affermativa. Sottolineò ancora una volta che dovevo assolutamente liberarmi dell'influenza di quell'uomo. La cosa mi sembrò davvero strana. Le dissi che speravo che quella fosse l'ultima cosa che avrei fatto nella mia vita. Mi guardò incredula. La ringraziai per il consiglio e dissi che ci avrei pensato bene. Mi era costato un bel po' di soldi, ma di certo ero più ricca grazie a quella strana esperienza.

Molto tempo dopo, incontrai di nuovo quel primo veggente e gli raccontai tutta la storia. Sorrise comprensivo e rispose: "Certo, la sua voce le dice di smettere di avere contatti con me. Non prega mentre svolge il suo lavoro ed è ispirata da spiriti inferiori, che a volte dicono la verità, a volte no, ma sono sempre ostili verso i veggenti che lavorano attraverso la preghiera biblica e sono ispirati da esseri superiori". Quando, molto tempo dopo, lessi dello spirito menzognero nella Bibbia, *1 Re 22:20/2* (5.2.1.), mi sembrò una spiegazione plausibile. Anche adesso, a distanza di anni, lo penso ancora. Significativo per me fu anche il fatto che dovetti mettere di nuovo una somma di denaro sul tavolo per ogni nuova domanda, mentre quel primo veggente non mi chiese mai soldi.

40.2.8. I visitatori del Signore.

La Bibbia *, Deuteronomio 18:9 e seguenti,* menziona quanto segue riguardo a tali pratiche magiche: " Quando entrerai nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà, non commetterai le stesse abominazioni di quei popoli. Non troverai in mezzo a te chi dia suo figlio o sua figlia al fuoco, chi pratichi la divinazione, la magia, la chiaroveggenza, la magia, chi consulti gli spiriti e gli indovini, chi invochi i morti. Perché chiunque pratica tali cose è in abominio al Signore, tuo Dio. E a causa di questa abominazione il Signore, tuo Dio, scaccia quei popoli davanti a te".

Gli oppositori del paranormale vedono in questo una chiara condanna e vogliono bandire ogni forma di manticismo e magia dalla religione. I sostenitori, d'altro canto, sostengono che questa condanna si applichi solo alle "atrocità di quei popoli", ovvero quei popoli che entrano in contatto con esseri che non invocano la forza vitale ispiratrice di Yahweh. Non riescono a vedere il male insito nel tentativo di risolvere i problemi della vita delle persone con energie divine elevate.

Questa interpretazione è rafforzata, tra l'altro, dal testo del *Siracide (Ben Sira). 34:5:* "Divinazione, divinazione e sogni: tutte vanità, a meno che non siano stati mandati come visitatori del Signore".

40.2.9. Anche gli apostoli praticavano la divinazione.

Leggiamo la Bibbia e riassumiamo ciò che ci insegnano *gli Atti degli Apostoli 1:15-26 . Dopo la morte di Giuda Iscariota, gli apostoli decidono di scegliere un nuovo apostolo. Propongono due candidati,* Giuseppe Barsabba e Mattia. Insieme recitano una preghiera per essere rettamente ispirati da Dio. Poi, usando una sorta di tecnica divinatoria, tirano a sorte. La sorte cade su Mattia. Egli viene aggiunto agli undici apostoli. Nel versetto *1:26* leggiamo: "Poi tirarono a sorte. La sorte cadde su Mattia, ed egli fu aggiunto agli undici apostoli".

.

40. 2.10. Riassunto dei temi del secondo assioma.

Nel secondo capitolo abbiamo presentato una serie di esempi volti a dimostrare l'esistenza della chiaroveggenza. Chiaramente non stiamo discutendo degli abusi che pure esistono, ma piuttosto del suo utilizzo. L'abuso di qualcosa non deve ostacolare il suo uso. Abbiamo appreso che un uomo vietnamita ha percepito una divinità nella natura. Pertanto, l'uomo ha costruito un santuario in quel luogo. Socrate affermava di udire una voce interiore che a volte gli impediva di fare ciò che desiderava, ma che non lo incitava mai a fare nulla. Anche altri affermano di udire delle voci. È quindi

importante determinare se quella voce provenga da un cielo superiore o dagli inferi. Qui si applica il consiglio biblico: "dai loro frutti li riconoscerete". Qual è la natura e quali sono le conseguenze di ciò che quella voce consiglia? Sono guarigioni o no? Questo sarà decisivo.

Anche i sogni possono dare origine a percezioni paranormali. La Bibbia narra di come Giacobbe fece un sogno in cui vide una scala che arrivava fino al cielo, e degli angeli che scendevano e risalivano su di essa. Il luogo in cui fece quel sogno era sacro per lui. Le intuizioni possono verificarsi non solo nei sogni, ma anche in stato di piena coscienza. Questo fu il caso dei profeti dell'Antico Testamento, che ripetutamente ammonirono gli Israeliti a obbedire ai comandamenti di Dio.

Ngema, lo stregone del villaggio, convinse Padre Trilles che questo mago nero poteva vedere nel passato e nel futuro. Ngema si ispirava a uno spirito degli inferi per fare ciò.

L'esploratore Colonnello Gatti descrisse una magnifica dimostrazione di chiaroveggenza da parte della sciamana e incantatrice di serpenti Twadekili. Ella fu in grado di indicargli dove aveva perso il suo portasigarette d'oro. Inoltre, dimostrò una notevole saggezza nel risolvere i problemi della vita. Fece in modo che un Nomazindo innamorato trovasse il portasigarette, potendo così ricevere una parte della ricompensa offerta da Gatti. E grazie a ciò, egli poté pagare la dote richiesta dal padre della sua sposa.

Durante una visita a una fiera del paranormale, è emerso ancora una volta chiaramente che alcuni veggenti sono guidati da spiriti superiori, mentre altri da entità inferiori. E, come prevedibile, le entità inferiori non tollerano quelle superiori. La veggente, ispirata da uno spirito inferiore, ha avvertito la sua cliente di non agire in base ai consigli della veggente guidata da uno spirito trinitario. I veggenti che vivono in amicizia con il Dio biblico pregano, prima di iniziare una consultazione, per non essere influenzati in modo errato.

La Bibbia *, nel Deuteronomio,* mette in guardia contro gli esseri che ispirano senza invocare la forza vitale di Yahweh , ma non vede alcun pericolo quando si invoca l'aiuto di Dio. Anche gli altri apostoli, quando designavano un nuovo apostolo, ricorrevano a una procedura divinatoria.

Da tutto ciò, concludiamo che le persone con doti medianiche possono fornirci informazioni sulla religione, mentre le persone comuni non hanno tali esperienze, o non le hanno ancora, o non le hanno in misura sufficiente.

40.3. La divisione tripartita: natura, natura all'aperto e natura sopraelevata

Come terzo assioma, specifichiamo la divisione tripartita di "natura", "natura esterna" e "soprannaturale". Con ciò intendiamo tre livelli distinti di realtà. La "natura", o livello naturale di realtà, si riferisce a tutto ciò che il mondo che ci circonda rivela ed è sperimentato da tutti. L'"extra-natura", o livello extra-naturale di realtà, si riferisce a tutto ciò che si trova al di fuori della "natura". Infine, la "soprannaturalità", o livello soprannaturale di realtà, si riferisce a tutto ciò che trascende la "natura" e l'"extra-natura".

Ogni religione degna di questo nome possiede almeno una vaga idea di ciò che è reale e sa che la realtà è "stratificata". Esiste un "qui", un "sopra" e un "sotto". Il "profano" si riferisce alla vita terrena. Il "sopra" o il "sotto" si riferiscono al lato sacro e più nascosto dell'esistenza. La Bibbia *, Esodo* 20:4, esprime questa stratificazione in questo modo: " in cielo lassù, sulla terra quaggiù, nelle acque sotto la terra", dividendo così la realtà in tre "regni" che non sono sempre rigorosamente separati, ma che sono comunque distinti: il soprannaturale, la natura e la natura esteriore. Anche *Filippesi 2:10* conferma questa distinzione: "Ogni cosa si inginocchia nel nome di Gesù, dall'alto dei cieli, sulla terra e negli inferi".

In questo breve capitolo, chiariamo anche il termine "pluralismo ilistico". Questo implica che, oltre alla materia che tutti conosciamo, esistono anche forme rarefatte di sostanza.

40.3.1. Natura

Il livello naturale della realtà, o "natura" in breve, si riferisce a tutto ciò che può essere percepito dai sensi. Pensiamo qui al mondo che ci circonda così come tutti lo conoscono e lo sperimentano, e come la scienza ne riconosce pienamente l'esistenza e la validità. In sintesi, questa è la prima parte della nostra tripartizione. La scienza gioca un ruolo fondamentale in questo. I suoi risultati sono impressionanti ai giorni nostri. Per molti, qualsiasi cosa abbia uno status scientifico rappresenta il più alto standard raggiungibile. Ma la scienza abbraccia tutta la realtà? Approfondiamo la questione.

40.3.1.1. La scienza è accurata, ma limitata.

Un dato ottiene riconoscimento scientifico se soddisfa i criteri, i presupposti della scienza. Pertanto, la scienza deve essere suscettibile di indagine da parte della comunità scientifica in generale. Tale indagine dovrebbe preferibilmente essere riproducibile. Un dato acquisisce status scientifico se altri ricercatori giungono a risultati identici in circostanze identiche. Questi criteri rigorosi garantiscono che tutto ciò che gode di riconoscimento scientifico sia solido e ben fondato. La scienza è estremamente precisa. Teniamo la scienza in grande considerazione. Se la scienza medica, per citare solo un esempio, non avesse gli standard attuali, molti di coloro che stanno leggendo questo testo oggi potrebbero non essere più qui.

Ma questo chiarisce anche che il suo dominio non comprende l'intera realtà. Si limita, quindi, a quella parte di tutto ciò che esiste che è di natura sensoriale e materiale. O che, in ultima analisi, può essere determinata anche sensorialmente attraverso vari strumenti. Scientificamente parlando, ciò che non è sensoriale non esiste. Ma se si afferma innanzitutto che solo ciò che è percepibile sensorialmente ha valore di realtà, allora naturalmente non si troverà nulla che trascenda questo regno sensoriale. Si presuppone a priori ciò che resta ancora da dimostrare. Sembra un ragionamento circolare; è un po' come un cane che si rincorre la coda. Facciamo un paragone con una persona sorda che nega l'esistenza delle vibrazioni sonore.

Riusciamo davvero a cogliere tutta la realtà con la nostra conoscenza sensoriale? In altre parole, se gli esseri umani possedessero altri sensi, percepirebbero la realtà in modo diverso. Il quotidiano *Le Temps* del 2 maggio 2012, pagina 35, scrive che numerose fotografie di nebulose e galassie scattate dal telescopio Hubble sono sorprendenti. Eppure sono "reali" solo fino a un certo punto. Il modo in cui appaiono colorate è il risultato di accordi presi per rappresentare gli oggetti spaziali. La forma in cui queste nebulose appaiono, a sua volta, dipende dalla tecnica utilizzata per osservarle. Ad esempio, la Nebulosa del Granchio appare a forma di campana quando viene fotografata ai raggi X. Notiamo una forma irregolare durante una normale osservazione ottica e un disegno molto frastagliato attraverso un visore a infrarossi. Questo dimostra che la risposta alla domanda "cos'è reale e come è reale?" non è così semplice. Ciò che appare è determinato in parte dal modo in cui lo percepiamo o dalla tecnica impiegata, nonché dalla teoria che lo accompagna. Non dimentichiamo quest'ultimo punto. Il chirurgo non specializzato che esamina ecografie o radiografie degli organi interni del

paziente deve prima familiarizzare con tali immagini prima di poter trarre conclusioni sullo stato di salute del paziente.

40.3.1.2. La scienza: un metodo, non un'ideologia

I dati che trascendono la percezione sensoriale, come le esperienze paranormali e religiose, esulano dal dominio della scienza. Tuttavia, la scienza non abbraccia la realtà nella sua totalità, ma solo una parte di essa. In altre parole, il suo dominio si applica solo a un sottoinsieme della realtà totale. Una scienza metodologica lo riconoscerà, conoscerà e rispetterà i propri limiti. Una scienza ideologica non lo fa e si appropria indebitamente di affermazioni che vanno oltre i confini del suo campo. Se, con i suoi assiomi limitati, pronuncia comunque un giudizio ontologico – un giudizio sulla totalità di ciò che esiste – allora compie un salto irreale e cade in un'ideologia, in un "metodo" che erroneamente si crede l'unico valido.

Se dovessimo analizzare la questione dal punto di vista ideologico, allora tutto il paranormale, tutte le forze religiose e tutta la magia perderebbero semplicemente il diritto di esistere. Cosa resterebbe dei miracoli di Gesù, della sua sofferenza e morte, della sua discesa agli inferi, della sua resurrezione e della sua ascensione, se anche in questo caso si applicassero gli standard del lavoro scientifico? Molti credenti direbbero che ciò che rimane della "religione" non è altro che un fenomeno orizzontale di natura psicologica, sociologica e folcloristica, privo di qualsiasi contatto con una realtà che trascende l'uomo. Scomparirebbe ogni misticismo e tutto ciò che trascende l'esistenza umana. Il sale della fede diventerebbe impotente. O, per dirla con le parole di Hegel: un popolo senza metafisica è come una chiesa senza il Luogo Santissimo. Le affermazioni religiose di una scienza ideologica non sono altro che opinioni prive di autorità, niente di più. Questo aspetto a volte viene trascurato.

Leggiamo il quotidiano *De Standaard* [19]del 5 novembre 2012. A seguito di una controversia con un suo dipendente, l'Università Cattolica di Lovanio dichiara: "Chiunque lavori in un'università deve attenersi agli standard del lavoro scientifico. Chiunque gestisca un sito web che afferma che è possibile guarire una cardiopatia congenita con l'imposizione delle mani non ha posto in un'istituzione scientifica".

I presupposti della scienza, infatti, non consentono, ad esempio, di stabilire un nesso causale tra l'imposizione delle mani e la successiva

[19]Vedi http://www.standaard.be/artikel/detail.aspx?artikelid=DMF20121104_00357623

guarigione. Scientificamente parlando, tale posizione è del tutto corretta. Ma non è questo il punto. La vera questione è se la guarigione debba quindi essere semplicemente negata nella totalità della realtà. Se la scienza dovesse farlo, dovrebbe fornire prove scientifiche conclusive che ciò sia impossibile anche al di fuori del suo ambito. E finché tale prova non sarà fornita, le sue affermazioni in merito rimarranno una semplice opinione tra le tante. La possibilità che siano in gioco fattori diversi da quelli scientifici non viene quindi esclusa a priori. La scienza giudica se qualcosa è scientifico o meno, se soddisfa i suoi assiomi. La scienza non giudica se un dato esiste nella totalità della realtà. Con la sua dichiarazione sullo *Standard*, l'Università di Lovanio oltrepassa i propri limiti e si degrada a ideologia.

D'altra parte, anche molte persone religiose soffrono di un problema simile. Per dare peso alla propria fede, si appellano alla scienza – sì, proprio così. Come se questo potesse rafforzare la validità delle loro affermazioni. Come se li rendesse più credibili. Il teologo luterano tedesco R. Bultmann (1884/1976), autore di * *Geloof zonder mythe** *(Fede senza miti* [20]), e i suoi contemporanei desiderano "demitizzare" la fede. Aspirano a una fede con una connotazione scientifica. Secondo questi pensatori, la Bibbia e la religione devono essere più in linea con il nostro spirito del tempo, piuttosto scientifico. Fedeli all'ideologia scientifica, negano il lato paranormale e mistico della fede. Anche il carattere storico dei miracoli di Cristo – la sua resurrezione, la sua discesa agli inferi e la sua ascensione – viene dichiarato irreale. Questi eventi sono semplicemente storie edificanti e di fantasia, niente di più. Ma allora si potrebbe anche ragionare ulteriormente e affermare che il dio che sta dietro a tutto questo è altrettanto impotente e irreale. La "religione" viene ridotta a un evento esclusivamente orizzontale di natura psicologica, sociologica e folcloristica, perdendo così tutta la sua vitalità. Ancora una volta, manca quel fattore mistico. È chiaro: chiunque voglia conciliare la religione con la scienza scoprirà che la religione non esiste praticamente più.

40.3.1.3. Scienza e probabilità

Che il caso giochi un ruolo profondo nella vita è accettato da alcuni, ma categoricamente smentito da altri. Riflettiamoci un attimo. Iniziamo con un esempio. Un treno che viaggia a una velocità media di 100 km all'ora, in circostanze normali e dopo un'ora di viaggio, si troverà a 100 km dal punto di partenza. Questo è prevedibile e quindi non è affatto una coincidenza. Ampliamo questo semplice esempio con un secondo. Immaginiamo un blocco

[20]Bultmann R., Geloof zonder mythe , JJ Romen & Zonen, Roermond, 1954, 15.

di ghiaccio che si stacca da un ghiacciaio al Polo Nord e inizia a spostarsi verso l'oceano. Se si possedessero tutti i dati necessari e sufficienti, si potrebbe calcolare la sua traiettoria dal momento in cui il ghiacciaio si è staccato fino al suo completo scioglimento. Stiamo pensando, tra le altre cose, al suo peso, alla direzione del vento, alla salinità dell'acqua, alla temperatura del ghiaccio, dell'acqua, dell'aria, alla Corrente del Golfo, alla rotazione terrestre, alle fasi lunari…

Immaginiamo, insieme all'iceberg, anche una nave che salpa, ad esempio da Southampton, il 15 aprile 1912, e chiamiamola "Titanic". Allo stesso modo, si potrebbe calcolare la rotta di questo gigante oceanico se si conoscessero tutti i fattori possibili. Pensiamo alla potenza del motore, alle correnti oceaniche, alle condizioni meteorologiche, alla posizione del timone, alla rotta da seguire dalla partenza alla destinazione, e così via. Ma ecco, entrambe le traiettorie hanno un punto in comune: il luogo e l'ora della collisione. Possiamo definirla una coincidenza. Lo facciamo perché, dalla nostra prospettiva limitata, non disponiamo di tutti i dati necessari per entrambe le traiettorie.

Se ci si attiene a una conoscenza unilaterale – nel caso del Titanic, a un unico corso degli eventi, ignorando tutti gli altri – allora si può affermare che esiste il caso. Ma nella totalità della realtà, vista metafisicamente come conoscenza integrale, il puro caso non esiste da nessuna parte. Ogni cosa ha una sua ragione oggettiva, in ogni caso. Ma queste ragioni non si trovano tutte sul piano naturale della realtà. Alcuni eventi hanno origine nell'inconscio o nel subconscio dell'uomo. Possono esserci anche influenze provenienti da un livello di realtà extranaturale o soprannaturale. Eppure, data l'enorme complessità della vita, raramente conosciamo tutte le influenze che determinano il corso degli eventi. Esiste certamente un principio di ragione o fondamento sufficiente. La nostra vita, tuttavia, è governata da così tanti diversi corsi di eventi, noti, ma soprattutto ignoti, fattori consci, ma ancor più inconsci. Questa conoscenza insufficiente ci porta, dal nostro punto di vista, a parlare di eventi accidentali. Nella totalità della realtà, tuttavia, non lo sono. Come si suol dire: ogni cosa ha la sua ragione.

Questo principio di ragione o fondamento sufficiente non contraddice, tuttavia, il determinismo. Chiariamo questo punto. Se una pietra cade su un'altra, si tratta di determinismo, non di caso, perché anche in questo caso esiste una ragione sufficiente. Affermare che si tratti di caso implica che almeno uno dei possibili eventi sia sconosciuto. Se tutti i possibili eventi

fossero noti, allora non ci sarebbe alcun caso, ma ogni processo si svolgerebbe in modo determinato. Tale intuizione e saggezza non sono concesse a noi umani. I calcoli e le intuizioni a riguardo sono fondamentalmente insufficienti. Pertanto, dal nostro punto di vista limitato, ci atteniamo al caso.

Un noto principio di indeterminazione, che prende il nome dal fisico tedesco W. Heisenberg, afferma che il risultato di un esperimento fisico è influenzato dalla misurazione stessa. Illustriamo questo concetto con un esempio. Il fisico inglese Newton ipotizzò che la luce fosse composta da particelle. Un esperimento in tal senso confermò questa teoria. Tuttavia, il fisico olandese Christiaan Huygens sostenne che la luce si propagasse per onde. Anche in questo caso, la correttezza dell'ipotesi fu confermata da un esperimento. Il risultato dell'esperimento corrispondeva al progetto, alle aspettative di chi lo aveva condotto. Questi risultati contraddittori furono "spiegati" da Heisenberg affermando che il modo in cui veniva effettuata la misurazione influenzava il risultato. In un caso, la luce si comportava come un'onda; in un altro, come una particella. Il lettore o i lettori che trovassero una spiegazione definitiva a questo fenomeno potrebbero benissimo aspettarsi un premio Nobel per la Fisica. Gli scienziati lo definiscono puro caso. Che la misurazione influenzi il risultato fu dimostrato anche da Einstein. A velocità prossime a quella della luce, un metro diventa più lungo e un peso di 1 chilogrammo più pesante.

Illustriamo ulteriormente questo principio di ragion sufficiente nel modo seguente. Se una pietra cade su un'altra, ciò avviene secondo le leggi di gravità. Consideriamo una pianta schiacciata da una pietra. Quella pianta non reagisce come una pietra. Se la pianta è in grado di farlo, assumerà una forma diversa durante la sua crescita in modo da crescere insieme alla pietra. La ragione sufficiente – chiamiamola il determinismo mostrato da quella pianta – non è un determinismo fisico, ma un determinismo basato sulla pianta stessa. Lo vediamo nella sua relazione con la gravità. Una pietra cade, ma una pianta reagisce in modo diverso. Oppure consideriamo questo: supponiamo che un animale venga colpito da una pietra. Possiamo dire che la sua reazione è determinata, ma quell'animale reagisce in modo diverso dalla pianta. L'animale può fuggire se vede una pietra che gli viene incontro. Anche un essere umano cerca di scongiurare ogni pericolo. La cosiddetta libertà dell'uomo non è neanche priva di ragione. Ogni azione "libera" ha una ragione. La libertà pura e assoluta, la libertà senza ragione, non esiste. Tutto ciò che accade illustra il principio di ragion sufficiente o di fondamento sufficiente. Anche in questo caso, l'unica conclusione è che

la coincidenza non esiste.

40.3.1.4. La scienza crede alle favole?

Una storia è la narrazione di un evento e richiede almeno due eventi consecutivi. Ad esempio: "Sono arrivato lì e l'ho vista". Se due o più eventi si susseguono nel tempo e sono ravvicinati, possono formare una storia. Una progressione è composta da almeno due parti. Il principio di ragion sufficiente afferma che, affinché una storia sia razionale, la continuazione nell'evento deve avere una ragione.

Le fiabe, quindi, sono un tipo particolare di racconto. Nelle fiabe, però, apprendiamo che una zucca può trasformarsi improvvisamente in una carrozza. Tuttavia, l'origine di tale trasformazione non trova una spiegazione sufficiente nella zucca stessa. Le zucche, semplicemente, non si trasformano in carrozze. Nelle fiabe, questo è possibile; le fiabe sono irrazionali. Razionalmente parlando, non esiste un singolo elemento in grado di spiegare una cosa del genere. Non ha una ragione, e quindi si può parlare di una coincidenza.

Con la natura fiabesca in mente, consideriamo ora l'origine del cosmo. Inizialmente, esiste la natura inorganica. Poi compaiono le varie fasi evolutive della vita: piante, animali ed esseri umani. La natura inorganica "in sé", o forse dovremmo dire "dentro di sé", non contiene alcun singolo fattore che possa portare all'origine della vita. Da ciò che è inferiore, è impossibile che sorga qualcosa di superiore.

Se scienziati di fama mondiale affermano che la vita e le varie fasi evolutive di piante, animali ed esseri umani nascono per caso, ciò è analogo alle "spiegazioni" di una fiaba. L'evoluzione, così come la intende la scienza, non è quindi altro che una lunga fiaba scientificamente fondata. Le piante non nascono spontaneamente, né gli animali, e certamente nemmeno gli esseri umani. Per questo è necessario molto di più del semplice caso, o della mera natura inorganica. Spiegheremo più avanti nel testo che questo appartiene al dominio dell'extra-natura o del soprannaturale. Concludiamo con quanto segue. La scienza può giustificare l'origine della vita parlando di una serie di eventi "casuali". Ma così facendo si condanna a raccontare una fiaba.

40.3.1.5. Scienza e logica

Molti credenti osserveranno che, anche se non si crede nelle forze paranormali, non si possono negare i risultati fisici di, ad esempio, una

guarigione straordinaria o un evento miracoloso. Chi lo fa, non agisce in modo logico e quindi non è onesto. Chi pensa in modo logico pensa in modo etico, e chi agisce in modo etico agisce anche in modo logico. Entrambi condividono la caratteristica comune di servire la verità. Se qualcosa è in linea con la realtà, ed è quindi vero, lo affermano. Affermano che qualcosa esiste, che "è". E inoltre, affermano che "è" così com'è. Affermano non solo la sua esistenza, o il suo essere, ma anche i suoi attributi.

La logica, come l'etica, ha gli assiomi: "ciò che è, è" e "ciò che è così, è così". Questo secondo "è" o il secondo "è così" non è una ripetizione superflua, ma sottolinea che si afferma ciò che "è", si conferma ciò che esiste e che esiste "così". Il bugiardo, tra gli altri, pecca contro questi assiomi. Di ciò che "è", dice che "non è", o di ciò che "non è", dice che "è". Chiunque reprima o sopprima una certa verità dice di ciò che "è così" che "non è così". Contro ogni buon senso, non vuole averlo saputo. Anche questa è una forma di disonestà. Allo stesso modo, chi riduce a "nulla" ciò che "si rivela effettivamente", ad esempio il risultato fisico di un evento miracoloso, non rende giustizia a ciò che "è" veramente ed è quindi disonesto. Si nota che religione, azione coscienziosa e logica sono connesse tra loro in un certo modo.

Poiché molte persone, ad esempio, non possiedono alcuna esperienza religiosa personale, generalizzano affermando che tale esperienza semplicemente non esiste. In senso strettamente logico, questo è un sillogismo in cui la proposizione antecedente è stata omessa. Scritto per esteso, questo ragionamento diventa: "Tutto ciò che io stesso non sperimento non esiste. Bene, io stesso non ho alcuna esperienza religiosa, quindi le esperienze religiose non esistono". Ma l'affermazione: "tutto ciò che io stesso non sperimento non esiste", come proposizione antecedente, è una generalizzazione non dimostrata. L'intero ragionamento è quindi solo un'ipotesi, non una prova conclusiva. Torneremo su questo tema della "logica in materia religiosa" in dettaglio più avanti (6.4.).

40.3.2. Natura all'aperto

Come già detto, il livello soprannaturale della realtà si riferisce a ciò che si colloca al di fuori del livello naturale. Riguarda ciò che può essere definito "paranormale". Si pensi, ad esempio, a forze anomale di ogni genere, esseri sottili, spettri, angeli caduti, defunti che vagano nell'"aldilà" senza trovare la strada, e alle numerose divinità minori e spiriti delle religioni non bibliche.

Il dominio di questa "natura esterna" è considerevolmente più esteso di quello della natura stessa. Chi ha una certa familiarità con questa natura esterna afferma che questo regno è percepibile solo da chi ne è sensibile. Questo regno può essere sperimentato in misura maggiore anche da chi possiede il dono della "chiaroveggenza". In breve, la natura esterna può essere sperimentata solo in modo paranormale. Anche i fenomeni sottili possono appartenere a questo dominio. Ciò ci conduce immediatamente a un "pluralismo ilistico", all'esistenza di molteplici tipi di materia sottile. Chiariremo in seguito.

Il professore di Leida J.J. Poortman (1896/1970) , nella sua opera in quattro volumi * *Ochêma, geschiedenis en zin van het hylisch pluralisme** *(Ochema, Storia e significato del pluralismo ilistico* [21]), discute a lungo il concetto di materia condiviso da diverse culture in tutto il mondo. La parola greca antica 'hulè' significa 'sostanza' o 'materia', e 'pluralismo' si riferisce a 'molteplicità'. Il termine *pluralismo ilistico si riferisce quindi alla credenza nell'esistenza di molteplici tipi di materia. Quasi tutte le culture, ad eccezione della civiltà occidentale contemporanea, ne erano o ne sono a conoscenza. Eppure,* lamenta Poortman , questo tema è stato e continua ad essere ripetutamente soppresso nella nostra cultura, anche se spesso ci sono ampie ragioni per menzionare la credenza nell'esistenza di una materialità multipla. Il teosofo inglese GRS Mead (1863/1933) scrive nel suo libro *Il corpo sottile nella tradizione occidentale* [22]che questa credenza è "una delle più antiche convinzioni dell'umanità".

Secondo questa visione, l'intero cosmo è pervaso da materia finissima, ma non distribuita uniformemente. In alcuni punti è abbondante, mentre in altri è appena presente. Gli esperti affermano che l'emanazione umana, o "aura", è composta da una serie di strati di materia finissima, progressivamente più rarefatti. Questi strati circondano il corpo biologico e lo permeano.

Inoltre, tale natura esterna presenta quanto segue: dove c'è materia sottile, ci sono esseri sottili. Essi sono precisamente i portatori di quella materia. E quindi è vero anche il contrario: dove ci sono esseri, c'è naturalmente anche materia sottile. Materia ed esseri sono sempre inscindibili. Oltre a questo pluralismo ilistico, un pluralismo riguardante la materia, potremmo quindi parlare anche di un pluralismo riguardante gli

[21] Poortman JJ, Ochêma, Geschiedenis en zin van het hylisch pluralisme, Assen, Van Gorcum, 1954, (// Storia del pluralismo hylico, Società Teosofica nei Paesi Bassi).
[22]Mead GRS, Il corpo sottile nella tradizione occidentale, Londra, Stuart and Watkins, 1967.

spiriti o di un "pluralismo spirituale". Il mondo sottile ospita numerose tipologie di abitanti. Vi risiedono spiriti sia molto "eterei" che meno "eterei".

Il termine "etereo" si riferisce alla loro densità specifica. Gli spiriti meno eterei sono molto più vicini al nostro mondo materiale. La loro densità specifica è quasi uguale alla nostra. Da un lato, per loro è un piccolo passo "materializzarsi", essere percepiti da noi. Dall'altro, per una persona dotata di poteri psichici è quasi impossibile percepirli nel loro dominio, nel loro mondo più etereo.

Il vecchio catechismo [23]non menziona il termine "etereo", ma usa la parola "sottile". Nel *catechismo* del 1868, p. 52, leggiamo: "Che cos'è il corpo di Cristo dopo la sua risurrezione?" E la risposta è: "Meraviglioso, diligente, veloce e sottile, insopportabile, immortale e più eccellente di quanto saranno i corpi dei beati dopo la risurrezione". Il cosiddetto " *piccolo catechismo* " del 1852, p. 39, un'edizione più semplice destinata all'uomo comune, afferma: "Come appariranno i corpi dei devoti o dei santi nella risurrezione?" E la risposta è: "Molto chiari e splendenti, leggeri, sottili e impermeabili". Desideriamo richiamare l'attenzione sulla parola "sottile" come sinonimo di "materia fine" o "etereo" che viene usata qui. Con questi riferimenti a Cristo e ai santi, tuttavia, non ci troviamo più nella natura esteriore, bensì in quella soprannaturale. Quest'ultima verrà approfondita più avanti nel testo. Qui volevamo solo spiegare il termine "sottile". Gli esseri soprannaturali saranno naturalmente ancora più "sottili", "eterei", o di "materia fine" più di quanto la natura esteriore contenga in termini di spiriti e materia fine.

40.3.2.1. Residenti,

La natura selvaggia ospita numerosi abitanti. Oltre alle persone defunte, si incontra anche un'intera gerarchia di spiriti della natura e altri esseri sottili, come le numerose divinità non bibliche dei vari pantheon. Pensiamo alle divinità greche, egizie, romane o celtiche. Oppure ai numerosi spiriti inferiori e divinità delle religioni sudafricane o sudamericane. Chiunque sia sensibile o chiaroveggente può percepirli. Vediamo l'elenco qui di seguito.

40.3.2.1.a. Dei pagani

Molti della nostra generazione più anziana ricordano ancora di aver sentito parlare di diverse di queste divinità durante le lezioni di storia. Ogni cultura aveva i suoi dei e le sue dee, ognuno dei quali governava una sfera specifica della realtà. Ad esempio, in quasi tutte le civiltà esisteva una

[23]Catechismo di Mechelen, Bruges, 1964, 21.

divinità preposta all'agricoltura. Un'altra divinità aveva come dominio l'amore: in alcuni popoli si chiamava Eros, in altri Amor. Ci si poteva rivolgere a lui per trovare un'unione romantica. Inoltre, esistevano dee della terra, venerate per la loro protezione della fertilità e per il successo del raccolto. Abbiamo usato costantemente il presente nelle frasi precedenti perché ancora oggi questa pratica è diffusa in molte culture non occidentali. Pachamama, che letteralmente significa "Madre Terra", è tuttora la dea della terra più importante nei paesi andini. Ad esempio, gli agricoltori di quelle zone fertilizzano i campi solo con l'approvazione di Pachamama. Queste culture organizzano periodicamente processioni in onore delle numerose divinità, offrendo loro, ad esempio, fiori, prodotti agricoli e animali. Credono che gli dèi siano molto vicini agli uomini e ai loro bisogni. Sono convinti che intervengano, almeno in parte, nelle eterne sofferenze dei loro fedeli e che possano risolvere problemi umani come malattie ed errori di valutazione.

Torniamo per un attimo alla nostra giovinezza e ai nostri giorni di scuola. Se durante le lezioni di storia chiedevate se gli dei e le dee di quelle culture esistessero davvero, l'insegnante a volte vi guardava con un sorriso enigmatico. Nei casi più favorevoli, vi diceva che avevate ancora molto da imparare e che non dovevate certo essere ingenui. Capivate. Nelle lezioni di religione, di solito erano un po' più indulgenti. Lì, quegli esseri venivano semplicemente chiamati "idoli" o "dei pagani". Il vostro libretto di religione era illustrato con un disegno di San Willibrord, o di Sant'Amando, o di chi per lui. E lui lavorava diligentemente con un'ascia per decapitare le immagini degli "idoli" della cultura locale. Quello veniva chiamato "lavoro di proselitismo". Negare semplicemente l'esistenza di questi idoli era un po' più difficile durante le lezioni di religione, perché alcuni di loro sono menzionati nella Bibbia. Lei è menzionata in *Isaia 34:14* Lilith [24], dea degli inferi, viene menzionata una sola volta. Leggiamo: "Là i gatti selvatici incontrano i cani, vi si incontrano i veri diavoli; lì si aggirano le ombre e lì trovano riposo".

Il rispetto per le divinità di altre culture era talvolta difficile da trovare. H. Kluin , *in *Het geestesleven der natuurvolken** [25], menziona l'atteggiamento sprezzante di alcuni "missionari" nei confronti dei Toraja, una tribù di Celebes (Sulawesi, in Indonesia). Scrive: "Così accadeva ogni volta che i missionari volevano dimostrare l'inutilità degli dei e degli spiriti pagani. Evocavamo tutti gli dei dei Toraja e li sfidavamo a punirci per aver predicato il Dio vivente , ma i Toraja ci dicevano che quegli dei non osavano farci del male, mentre loro sì". L'arcivescovo di Milano, Achille Ratti (1857/1939) , il

[24]Jacques Bril, Lilith ou la Mère obscure, Payot, Parigi, 1984
[25] Kluin H., La vita spirituale dei popoli della natura, L'Aia, Libreria generale, 1923, 155.

futuro papa Pio XI , fondò il Museo Etnografico ed Etnologico di Roma. Era un esperto di studi religiosi e proibì ai missionari di distruggere gli idoli. Ha inoltre incaricato i seminari di insegnare studi religiosi e di mostrare rispetto per le altre religioni e le loro usanze. "Sono documenti umani che non devono essere lasciati perire", ha affermato. Molti cattolici hanno, secondo W. Schmidt , *Travaux faits et travaux à faire*[26] Non sempre si riscontra una visione così ampia di altre culture e religioni come quella dimostrata all'epoca da Papa Pio XI. Approfondiamo la credenza nell'esistenza di tali divinità. È corretto relegare queste numerose entità al regno delle favole? I loro miti possono essere ridotti a mere concezioni frutto dell'immaginazione dell'epoca?

Che dire, dunque, di un poeta come Omero? Visse nel IX secolo a.C. ed è l'autore dell'Iliade *e* dell'Odissea *,* due capolavori della letteratura mondiale. Difficilmente troverete una pagina di questi poemi epici che non menzioni gli dèi. Ulisse è il protagonista dell'Odissea. Questo poema epico narra il suo ritorno a Itaca, l'isola di cui era re, dopo aver sostenuto i Greci nella guerra di Troia. Il suo viaggio per mare durò vent'anni. Ulisse era un veggente, come era richiesto a quei tempi per guidare un popolo e proteggerlo dai pericoli imminenti. Le sue avventure si svolgono a volte sul "piano naturale della realtà". Lo troviamo allora a sfidare le tempeste tra le onde impetuose del Mar Mediterraneo, o a galleggiare su una zattera di legno sotto il sole splendente. In un momento, si ritrova nella "natura esteriore", negli inferi, dove muove guerra contro i numerosi abitanti che complicano il suo ritorno. Il lettore ignaro è costantemente sorpreso da questo cambio di livello. Un lungo viaggio per mare, un'"Odissea" che mette a repentaglio la vita senza il costante intervento, nel bene e nel male, dei molti dèi, è semplicemente impensabile per l'eroe Ulisse. Dopotutto, erano loro a determinare il suo destino, il successo del suo viaggio.

Il pensatore greco antico Protagora, al contrario, insegnava che gli dèi non sono la misura di tutte le cose, ma che è l'uomo stesso, in piena autonomia, a stabilire i criteri. Fino ad allora, erano gli dèi che, consultati attraverso vari oracoli, determinavano ciò che era lecito e ciò che non lo era. La visione di Protagora, secondo cui l'uomo doveva assumere un ruolo centrale, era rivoluzionaria per la sua epoca. La sua opinione rimase una rara eccezione nella penisola attica. Nella nostra epoca, la sua affermazione viene citata con maggiore frequenza. Non per definirla eccezionale, ma sempre più spesso come la regola. "L'uomo è la misura di tutte le cose" è la

[26]Schmidt W., Travaux faits et travaux à faire, in Settimana Internazionale di Etnologia Religiosa, IVa Sessione, Parigi, 1926, 28.

norma per molti contemporanei. Gli dèi del passato sono dunque stati dimenticati? A quanto pare non del tutto. Oggi, sentiamo anche altre voci.

il libro **Récit des temps perdus ** [27]dello scrittore greco contemporaneo Aris Fakinos . In esso, egli narra la vita dei suoi nonni, poveri contadini greci. In un'intervista a riguardo, gli fu chiesto: "Crede davvero che suo nonno fosse in grado di incontrare la dea Afrodite?". Fakinos rispose: "Mio nonno non sapeva né leggere né scrivere. Non sapeva assolutamente nulla di mitologia o storia. Era semplicemente un contadino attico. Ebbene, come avrebbe potuto descrivere la dea Afrodite con dettagli così vividi se non l'avesse mai (nota: mantic) vista?".

40.3.2.1.b. Ninfe marine

Oppure prendiamo il libro di Th. Zielinsky: **La religion de la Grèce antique** [28]. Leggiamo: “Le ninfe marine sono in strettissimo legame con il mare. Talvolta, in modo arido e sciocco, vengono chiamate 'la personificazione delle onde carezzevoli del mare'. Personificazione? Chi ne parla in questo modo non sarà mai ritenuto degno di vederle con i propri occhi. Non vedrà mai queste ninfe marine, con i loro piedi d'argento, che giocano con i delfini nelle giornate di bel tempo, mentre le loro chiome dorate brillano sulla cresta delle onde. Gli antichi greci percepivano e vedevano la divinità nei campi stessi, nei boschetti profumati, nell'abbondanza di un giardino fertile. Vedevano se stessi e la propria vita circondati da una moltitudine di divinità naturali, amichevoli o minacciose, ma sempre - sofferenti al loro fianco. E, cosa ben più importante, potevano sentirsi tutt'uno con le loro divinità, rifletterle nello specchio della propria coscienza e averne una profonda consapevolezza ”. Tanto per Zielinsky.

Si nota che l'autore intende rappresentare la percezione di esseri sottili "nello specchio della sua coscienza" in modo strettamente realistico. Sorge quindi spontanea la domanda se Zielinsky stesso fosse chiaroveggente. Inoltre, aveva forse validi motivi, come spesso accade oggigiorno, per non rendere pubblica questa sua capacità? Era professore all'Università di Varsavia. Forse voleva mantenere buoni rapporti con i suoi colleghi, fin troppo inclini a un linguaggio scurrile, e si rese conto che era meglio tacere su ciò che non si poteva dire impunemente.

[27]Fakinos A., Récit des temps perdus, Seuil, 1982, Bulletin d'inform. di Modifica. du Seuil, 241(1982:ott.).
[28]Ziëlinsky Th., la religion de la Grèce antica, Varsavia, 1926.

40.3.2.1.c. Elfi e deva

Anche G. Hodson, nel suo libro **Les fées**, [29]testimonia il suo incontro mantico con quella che chiama "un'elfa dorata". La descrive con dovizia di particolari: "È di carnagione decisamente chiara, molto schietta e impavida nell'espressione. È circondata da un'aura dorata, nella quale si può scorgere il contorno delle sue ali. Improvvisamente la sua postura cambia e si fa seria. Distende le braccia al massimo e si concentra. La sua aura si affievolisce. Le forze si dirigono verso di lei. Dopo pochi secondi rilascia tutta l'energia concentrata. Questa ora fluisce in tutte le direzioni, come fasci di potere dorato, verso ogni singolo stelo e fiore."

Più avanti nel testo, egli descrive il processo di tale trasformazione energetica. "Lentamente, la ninfa assorbe il magnetismo della luce solare e dell'acqua corrente. Una volta saturata, rilascia l'energia di cui si è caricata con un lampo accecante di luce e colore. Durante questo momento magico, sperimenta un'estasi. L'espressione sul suo viso e nei suoi occhi è gloriosa e quasi indescrivibile. Gli occhi, in particolare, emettono raggi brillanti e abbaglianti. Subito dopo, prova una gioia onirica. La sua forma diventa vaga e indistinta poco dopo. Dopo che l'evento è stato elaborato, riappare e l'intero processo riprende." Questo è quanto emerge dalla testimonianza di Hodson. Notiamo che questo sottile assorbimento di energia dal sole viene trasformato dalla ninfa in modo tale che questa energia diventi utilizzabile e possa essere trasmessa alle piante e ai fiori circostanti. Questi utilizzano l'energia per la loro crescita.

Di passaggio, osserviamo che la religione cristiana, oltre alla già citata divisione tripartita in "natura, extra-natura e soprannaturale", possiede un'ulteriore triade. Questa consiste nell'accettazione, purificazione ed elevazione di un dato o di una situazione specifica (5.3.). Anche qui incontriamo una sorta di triplice dimensione, ma a un livello inferiore. L'energia, la forza vitale del sole, viene assorbita dall'elfo, successivamente trasformata e trasmessa al regno vegetale a un livello superiore. La ninfa appare come una figura mediana, un anello necessario, tra la cattura dell'energia solare e la stimolazione della crescita delle piante nelle sue vicinanze. Questa sottile struttura e le dinamiche ad essa associate, la trasformazione, l'"elevazione" come si dice oggi, dallo stato energetico inferiore a quello superiore, sembrano ripetutamente essere un elemento fondamentale in tutto ciò che "vive" e cresce in natura. Questo ci porta a ciò che Zielinsky ci racconta sulle esperienze mantiche dell'uomo greco antico.

[29] Hodson G., Les fées, Parigi, Adyar, 1966, 77.

Egli vedeva se stesso e tutto ciò che lo circondava avvolto da una moltitudine di esseri soprannaturali: divinità, spiriti della natura, fate, elfi, ninfe... Che immensa ricchezza si cela qui.

Molte persone affermano che camminare nella natura le rilassa e dona loro energia. Gli esperti sottolineano che, distruggendo sistematicamente la natura, stiamo danneggiando questo fondamento invisibile e sottile. In questo modo si perde un anello essenziale della catena della vita. Anche l'inquinamento dei fiumi mette a repentaglio il corretto funzionamento di questo mondo sottile. Per queste religioni, non si tratta solo di un problema biologico, ma soprattutto religioso.

Infine, nel libro **I Giardini di Findhorn [30]** leggiamo di diversi straordinari contatti con esseri sottili che controllano parte del regno vegetale in quel luogo . Questi giardini si trovano a Findhorn, una piccola città sulla costa orientale scozzese. I membri di questa comunità affermano di coltivare i loro giardini consultandosi con i deva, una sorta di spirito vegetale superiore, e con altri spiriti della natura. Si dice che questi esseri li assistano in modo mantico e li consiglino su come le piante possano crescere al meglio in quel luogo. I risultati parlano da soli. I botanici sono stupiti dal fatto che alcune piante e ortaggi, che normalmente non prosperano o prosperano a malapena a latitudini settentrionali così elevate, lì crescano fino a diventare esemplari magnifici. Data la già notevole fama di questa comunità – incluso il suo sito web: www.findhorn.org – non ci addentreremo ulteriormente nei dettagli.

40.3.2.2. Forme di pensiero

Gli dei pagani, i deva, gli elfi e i numerosi spiriti della natura inferiore non sono gli unici a popolare la natura esteriore. Leggiamo cosa ci dice WH Gmelig Meijling sulle forme pensiero [31]. “Quando qualcuno si concentra sullo stesso pensiero per un certo periodo, all'interno dell'aura si sviluppano sempre più cellule energetiche dello stesso tipo, che si uniscono a formare un'unità sempre più grande. Il chiaroveggente percepisce quindi questo raggruppamento di cellule energetiche come una sfera luminosa e in continua espansione dello stesso colore. Se un tale pensiero, o più precisamente, un tale contenuto di coscienza, viene mantenuto abbastanza a lungo, allora questo insieme di cellule energetiche acquisisce una propria indipendenza. Può quindi lasciare l'aura umana come un pensiero costruito e muoversi liberamente nello spazio. Lì vaga alla ricerca di vibrazioni dello

[30] I giardini di Findhorn, Amsterdam, sd, scritto dai membri della comunità di Findhorn.
[31]WH Gmelig Meijling, Wim Gijsen, De aura (Uitstraling van mens, dier, plant en steen), Deventer, Ankh–Hermes, 1975, pp. 21-25.

stesso tipo. Ora, quando un'altra persona nutre pensieri simili, l'aura di quest'ultima si apre ed essa assorbe quei pensieri sottili nella propria aura attraverso uno dei chakra (nota: punti di contatto sottili con il mondo esterno). (...) Può anche accadere che quando un folto gruppo di persone pensa alla stessa cosa all'unisono, si possa generare una sorta di 'aura di gruppo', e questo vale sia per il bene che per il male." E così si conclude il testo di Gmelig su queste cosiddette forme di pensiero o forme di coscienza.

In altre parole, si formano immagini nella propria coscienza. Si coltivano pensieri specifici. Si provano sentimenti e desideri al riguardo. E tutto ciò è rafforzato da una certa forza di volontà. Tutti questi elementi contribuiscono alla costruzione di tale forma pensiero. Se è sufficientemente forte, si distacca dalla persona che l'ha formata. Quindi questa forma pensiero si muove nello spazio come un'entità sottile. I maghi sono capaci di creare potenti forme pensiero e, inoltre, di dirigerle verso un essere umano a loro scelta. Se questa forma pensiero porta energie curative a una persona cara, si parla di magia bianca. Tali forme pensiero hanno colori luminosi giallo-oro. Se si desidera nuocere a un altro essere umano e si nutrono, ad esempio, pensieri persistenti di vendetta, allora si parla di magia nera. Come prevedibile, queste ultime forme pensiero hanno colori che vanno dal marrone sporco al nero. Illustriamo questo concetto con alcuni esempi.

40. 3.2.2.a. Un demone vendicativo

A tal proposito, ci riferiamo ancora una volta a Dion Fortune, l'occultista gallese. Scrisse diverse opere sulla magia. Esamineremo il modo in cui diede vita a un " demone della vendetta" . [32]Riassumeremo brevemente la sua storia. Qualcuno le aveva fatto un grave torto. Poco prima di addormentarsi, lasciò che i suoi pensieri vagassero liberamente e rifletté su come si sarebbe vendicata. Essendo sufficientemente sensibile, notò, con sua sorpresa, che il suo pensiero di vendetta iniziò a manifestarsi in modo sottile. "Vide" una sottile nebbia formarsi a livello del suo plesso solare (nota: un chakra all'altezza dell'ombelico) e che gradualmente assunse la forma di un lupo. Alla fine, l'animale fu collegato al suo corpo solo da un sottile cordone ombelicale. La Bibbia, Ecclesiaste *12:6,* si riferisce a questo cordone ombelicale come "il cordone d'argento". Fortune temeva che, una volta spezzato il cordone ombelicale, l'animale si sarebbe trasformato in un essere indipendente e malevolo. Allora, credeva, il male nel mondo sarebbe leggermente aumentato. Ne parlò con il suo "maestro", un veggente e persona qualificata. Lui le disse che doveva riassorbire l'animale dentro di sé a tutti i

[32]Vedi il libro 'Homo Religiosus', 7.4.1. : un demone vendicativo.

costi, un po' come bere limonata da un bicchiere con una cannuccia. Lo fece, tuttavia, con grande difficoltà e "madida di sudore", dovendo allo stesso tempo riassorbire il suo pensiero di vendetta. Ma questo significava dover rivivere di nuovo quel pensiero, cosa che poteva fare solo con il massimo autocontrollo. Questo per concludere questa storia molto abbreviata.

Molte persone nutrono anche pensieri di vendetta che, per un motivo o per l'altro, non riescono e non vogliono controllare. Danno libero sfogo a questi pensieri. Persino una specifica forma di psichiatria [33], completamente estranea ai meccanismi sottili delle cose – al loro contesto sottile – consiglia a queste persone di sfogare ulteriormente la propria rabbia, magari nei loro pensieri, magari prendendosela con un oggetto. Si potrebbe, ad esempio, colpire un sacco di sabbia, immaginando di colpire con forza la persona di cui si vuole vendicare. Oppure si potrebbe farlo su una fotografia o una statua di qualcuno che non si sopporta. Questo è qualcosa che le persone fanno abbastanza spesso durante le manifestazioni. Il gruppo, poi, rafforza questa forma di pensiero. In questo modo, i manifestanti sfogano effettivamente una parte della loro aggressività. Ma inconsciamente, proprio come la Fortuna, anche loro possono dare vita a entità sottili, "demoni della vendetta". Così facendo, possono causare danno al prossimo essere umano che desiderano attaccare. Tuttavia, non ne sono consapevoli, né hanno consapevolezza del lato sottile della loro azione. A quanto pare, si può causare danno anche senza rendersene conto.

40.3.2.2.b. Creare un monaco

Illustriamo la costruzione delle forme pensiero con una seconda testimonianza. Leggiamo *Magia e mistero in Tibet.*[34] della francese Alexandra David-Neel (1868/1969) . La signora Neel *In Tibet,* ciò conferiva il rango di "lama", che equivale a una sorta di dottorato in pratiche magiche. È un fatto eccezionale, se non addirittura senza precedenti, che un titolo simile venga conferito a un occidentale, soprattutto a una donna, in quella cultura. Riassumiamo ora la creazione della sua forma pensiero.

Secondo i tibetani, attraverso una concentrazione di pensiero ripetuta e intensa, si può dare vita a una forma pensiero, una cosiddetta "tulpa", anch'essa un essere sottile. Nel suo libro, la signora Neel racconta di come ha visualizzato un monaco. Lei scrive: «Mi sono chiusa in una tenda e ho

[33]Vedi il libro: 'Homo Religiosus', 7.4.1. Un demone vendicativo : i tabù morali delle religioni .
[34]David -Neel A., Magic and Mystery in Tibet, Londra, Unwin paperbacks, 1939-1 · 1965, 219 (//Mysticism and Magic in Tibet, Amsterdam, Gnosis, 1941) . Vedi anche su questo sito il libro: 'Homo religiosus', 7.2.4. Un pensiero si muove liberamente; Visualizzare un monaco.

eseguito la concentrazione mentale prescritta e altri rituali. Qualche mese dopo, il monaco era diventato reale. Divenne una sorta di ospite e visse accanto a me nella mia dimora. Qualche tempo dopo, interruppi la mia vita di isolamento e iniziai un viaggio, insieme ai miei servi. Il monaco si considerava parte della compagnia. Nonostante vivessi all'aria aperta e percorressi diversi chilometri al giorno a cavallo, la forma pensiero non svanì. Continuavo a vedere il monaco grasso. Il personaggio che avevo immaginato quando avevo creato la forma pensiero subì gradualmente un cambiamento. L'amico grasso e corpulento camminava sempre più curvo e il suo viso tradiva un'espressione vagamente beffarda e arrabbiata. Invecchiò e divenne più calvo. Insomma, sfuggì al mio controllo. Un giorno, mentre ero seduta nella mia tenda, un servo mi portò del burro. Anche lui vide la forma pensiero e la scambiò per un lama vivente. Pensai di lasciare che il fenomeno facesse il suo corso. Ma la presenza di quel compagno riluttante cominciò gradualmente a darmi sui nervi, così decisi di distruggere la forma pensiero.» "Forma di nuovo." Quest'ultima frase significa che la signora Neel deve "riassorbire" questa forma pensiero in sé stessa, proprio come fece Fortune con il suo lupo. Ci riuscì, ma solo dopo sei mesi (!) di dura lotta.

Osserviamo il graduale cambiamento nel carattere del monaco. I veggenti diranno di aver notato che anche altri esseri con intenzioni meno buone hanno interferito nella creazione di quel monaco. Torneremo su questo nel capitolo sull'«armonia degli opposti» (5.10).

40.3.2.2.c. Philip: un personaggio immaginario

Iris M. Owen, *Philip le fantôme descrive* [35]anche la creazione collettiva di una forma pensiero. Riassumiamo. È il 1972. La Società per la Ricerca Psichica riunisce un gruppo di membri attorno al Dottor George Owen. Il gruppo si concentra con regolarità quasi svizzera sulla creazione di un personaggio basato esclusivamente sull'immaginazione, che chiamano Philip. Il loro obiettivo è fare in modo che Philip diventi un fantasma che infesta i luoghi. Il gruppo si addentra nella storia della metà del XVI secolo. Immaginano una persona che 1550 inpotrebbe essere vissuta in Inghilterra. La chiamano Philip. Scelgono una persona che sanno per certo non essere mai esistita. Tuttavia, le danno una casa, una serie di relazioni e una personalità. I membri imprimono tutto questo nitidamente nelle loro menti e si incontrano con l'obiettivo di dare vita a una forma pensiero chiamata "Philip". Gradualmente, il loro piano ha successo e un "elementale artificiale" – come viene chiamato – emerge. È artificiale perché è stato "creato" dagli

[35] Owen IM / Sparrow M., Philip le fantôme, Ontario, Ed. Québec America, 1979.

esseri umani. L'aggiunta "elementale" si riferisce al fatto che è necessario uno dei quattro elementi: acqua, aria, fuoco o terra. In molte culture, questi sono considerati i mattoni fondamentali della vita. Anche il demone vendicativo di Fortune e il monaco della signora Neel sono elementali artificiali.

Il gruppo che gravita attorno al dottor Owen si riunisce regolarmente; si scambiano battute e cantano canzoni, ma senza l'aiuto di un medium chiaroveggente (nota: una persona in grado di comunicare con gli spiriti). Inoltre, non si trovano al buio. L'oscurità facilita la materializzazione. Ben presto, si udirono dei colpi e il gruppo riuscì a mettersi in contatto con Philip. L'esperimento dimostra che pensieri persistenti, una forte volontà e un'emozione intensa possono dare vita a una forma pensiero. Non si notava alcuna differenza tra Philip e quello che viene definito un fantasma "ordinario" di uno spiritista.

Va ricordato che, secondo gli esperti, anche diverse divinità minori delle tribù primitive non sono altro che elementali creati artificialmente. Anch'essi hanno avuto origine dal pensiero, dalla volontà e dalla mente concentrati di un gruppo di persone, di un mago, o forse dagli sforzi di entrambi. Come già accennato, un tale elementale può anche essere usato a fin di bene. Ad esempio, abbiamo sentito parlare di una madre così devota al figlio malato che, senza saperlo, diede alla luce un elementale che fornì al bambino una grande energia curativa.

40.3.2.2.d. Una diva della cultura pop.

John M., un narratore sensibile. Lo stadio coperto era gremito fino all'inverosimile. Ventimila fan avevano già preso posto ore prima e aspettavano con crescente tensione l'apparizione del loro idolo. Molti di loro sventolavano striscioni, ripetendo incessantemente il testo di una canzone del loro idolo, cantando e urlando allo stesso tempo. L'atmosfera si faceva sempre più opprimente; gli applausi si facevano sempre più forti. La tensione raggiunse il culmine. Finalmente, ci fu un movimento da dietro le tende. Ed eccola lì, la diva, imponente in un abito rosso scuro davvero appariscente. Lo stadio ruggì. Tutti gli occhi erano puntati su quella donna. Seguì un fragoroso applauso. Molti giovani si commossero fino alle lacrime. Che momento emozionante. La diva si avvicinò al microfono. Gli applausi si placarono. La gente aspettava di vedere cosa sarebbe successo.

John fu costretto a lasciare lo stadio. Si sentiva molto male. E la sensazione era arrivata all'improvviso. Proprio nel momento in cui la diva era apparsa e gli occhi dei ventimila spettatori erano fissi su di lei. Aveva sentito

dallo stomaco come tutta la sua energia venisse prosciugata e si muovesse come un fagotto in direzione della diva. Non riusciva a capire. Quando in seguito incontrò una veggente, le raccontò l'accaduto. "Sei stato sia testimone che vittima della creazione di un elementale artificiale", gli disse la veggente. “L’attenzione concentrata, la volontà e l’intensa emozione delle migliaia di spettatori diretti verso la diva erano più che sufficienti a creare un’energia elementale particolarmente potente. La diva, come spesso accade, non irradiava affatto bene dalla sua anima più profonda. Peggio ancora, risucchiava a sé l’energia sottile dei presenti. Questo creò un momento euforico. Ma ore dopo, molti dei presenti si sentirono insolitamente stanchi. John, tu, essendo una persona sensibile, percepisci questo fenomeno più rapidamente, ma anche più intensamente. In futuro, cerca di valutare come una tale diva irradia dalla sua anima più profonda, nel bene o nel male. In quest’ultimo caso, faresti meglio a evitare spettacoli del genere. Se proprio vuoi andarci, recita una preghiera prima chiedendo protezione. Inoltre, presta attenzione a ciò che queste dive hanno da dire dopo la loro esibizione. In diversi casi, affermano letteralmente di aver sentito una nuvola di energia provenire dal pubblico. E posso assicurarti che non si sbagliano.” Questo è quanto per le parole del veggente.

Questo per quanto riguarda questi pochi esempi volti a illustrare la creazione di un demone vendicativo, un monaco, un fantasma di castello e un elementale artificiale. Concludiamo che, a quanto pare, è di grande importanza tenere sotto controllo i propri pensieri, sentimenti ed emozioni. Pensiamo anche cose giuste e buone, poiché i pensieri tendono a manifestarsi nel mondo materiale.

40.3.2.3. Esperienze extracorporee durante la vita

Il cordone d'argento è intatto. "Il cordone d'argento" si riferisce al cordone sottile che, come già accennato, è citato nella Bibbia, *Ecclesiaste 12:6.* Esso fornisce al corpo biologico la forza vitale sottile. Se si rompe, il corpo sottile non può più animare il corpo biologico, che quindi muore. Presentiamo innanzitutto alcune testimonianze in cui il cordone rimane intatto. Chiunque lasci il corpo può successivamente farvi ritorno attraverso questo "cordone ombelicale" e quindi eventualmente testimoniare di tale esperienza.

40.3.2.3.a. Un'esperienza di pre-morte (NDE).

Il fatto che la materia sottile esista accanto alla materia come tutti noi la percepiamo è particolarmente evidente nelle persone che [36]hanno vissuto la

[36]Su questo sito potete trovare il libro: Homo religiosus: capitolo 6: esperienze extracorporee.

cosiddetta "esperienza extracorporea". Come già accennato, gli esseri umani non possiedono solo un corpo fisico, ma sono anche circondati da un'aura, un corpo sottile. A volte si sente parlare di esperienze di pre-morte, cosiddette "NDE" (esperienza di pre-morte). Si tratta di esperienze in cui le persone abbandonano temporaneamente il proprio corpo biologico per unirsi al corpo sottile, rimanendone inoltre consapevoli. Questo può accadere, ad esempio, durante un intervento chirurgico in anestesia generale, in seguito a un grave shock psicologico, o in caso di incidente grave e potenzialmente mortale. Il fenomeno è noto in ogni tempo e luogo e non è specifico di alcuna religione in particolare.

Se si riacquista coscienza in quello stato extracorporeo, nel corpo sottile, si vede il proprio corpo inconscio disteso al di sotto. I due sono collegati da una sorta di cordone ombelicale, il già citato "cordone d'argento". Se questo cordone si rompe, il corpo extracorporeo non riesce a tornare al corpo biologico. Il corpo sottile non può più fornire energia al corpo biologico, il che porta alla morte di quest'ultimo. Nell'altro caso, una volta svanito l'effetto dell'anestesia, si ritorna alla coscienza nel corpo biologico. Talvolta si conserva il ricordo di ciò che si è visto e vissuto durante l'operazione nello stato extracorporeo e si è in grado di raccontarlo. Per coloro che hanno vissuto questa esperienza, è così profonda da cambiare radicalmente la loro visione della vita e del mondo. Hanno sperimentato in prima persona che nella totalità della realtà c'è molto di più della semplice materia grezza come tutti la conosciamo. Sono profondamente convinti che "qualcosa" nel profondo di sé sopravviva alla morte biologica.

40.3.2.3.b. La signora Schwarz

La dottoressa svizzera Elisabeth Kübler-Ross (1926/2004) è diventata famosa per il suo lavoro pionieristico sulle cure di fine vita. Citiamo un estratto dal suo libro: *Lezioni per vita* [37].

, la signora Schwarz ha raccontato la prima testimonianza di un paziente che ha avuto un'esperienza extracorporea. Possediamo già (nota: nel 1977) centinaia di resoconti simili, registrati in California, Australia e altrove. Senza eccezione, condividono un denominatore comune: la persona in questione ha lasciato il proprio corpo terreno pur essendo pienamente cosciente. Quella morte, di cui gli scienziati vogliono convincerci, in realtà non esiste. La morte non è altro che l'abbandono del proprio corpo terreno, nello stesso modo in cui una farfalla emerge dal suo bozzolo. La morte è una

[37] Kübler-Ross E., Lezioni per i vivi (Conversazioni con i morenti), Bilthoven, 1970, 48/140.

transizione verso un nuovo stato di coscienza, in cui si continua a sentire, vedere, udire, comprendere e ridere, e in cui si è capaci di ulteriore crescita. E l'unica cosa che perdiamo durante questa trasformazione è proprio ciò di cui non abbiamo più bisogno: il nostro corpo fisico. È come il cappotto invernale che ci sbarazziamo all'arrivo della primavera perché sappiamo che è già molto logoro e non desideriamo più indossarlo. Ed è esattamente la stessa cosa con la morte.

«Molti di questi pazienti ci hanno anche raccontato che, oltre alla pace e alla tranquillità che li hanno pervasi, e alla consapevolezza di poter percepire se stessi senza essere percepiti, si sono sentiti di nuovo "integri". È come quando una persona che ha perso una gamba in un incidente d'auto, dopo aver lasciato il proprio corpo fisico, la vede di nuovo a terra e si accorge di averla recuperata. Durante un'esplosione in un laboratorio, una delle nostre pazienti ha perso la vista da entrambi gli occhi. Subito dopo, si è ritrovata fuori dal suo corpo e ha riacquistato la vista. Ha potuto percepire le ulteriori conseguenze dell'incidente e ha descritto in seguito cosa è successo quando le persone sono accorse in suo aiuto. Dopo che i medici sono riusciti a rianimarla, era completamente cieca. Capite ora perché molti di loro resistono ai nostri tentativi di riportarli in vita, se, in fin dei conti, si ritrovano in un luogo di gran lunga più desiderabile, più bello e più perfetto?»

«E spesso incontriamo anche coloro che non sapevamo nemmeno fossero già "dall'altra parte". Conosciamo il caso di una ragazzina di dodici anni che non voleva raccontare alla madre nulla della sua meravigliosa esperienza, perché a nessuna madre piace sentirsi dire che uno dei suoi figli trova più bello altrove che a casa. Questo è, ovviamente, comprensibile. Ma ciò che quella ragazza aveva vissuto era così unico che doveva condividerlo con qualcuno, a qualunque costo. E così confidò al padre che, quando era "morta", aveva provato una gioia così grande da non voler tornare indietro per nulla al mondo. La cosa straordinaria era – oltre all'incredibile splendore e alla fantastica abbondanza di luce e amore che ci vengono descritti anche da molti altri – che suo fratello era con lei e l'aveva stretta tra le sue braccia piene di amore e tenerezza. Quando ebbe raccontato tutto questo al padre, aggiunse: "L'unica cosa che non capisco è che non ho un fratellino".» Allora le lacrime affiorarono agli occhi di suo padre, che dovette confessarle che in effetti aveva avuto un fratello, ma che era morto tre mesi prima della sua nascita. Nessuno le aveva mai detto una parola al riguardo.

Questo per quanto riguarda E. Kübler-Ross . Ci riferiamo anche ai

cosiddetti "dolori fantasma": persone che affermano di provare dolore in una parte del corpo che è stata amputata. Un'amputazione riguarda solo il corpo biologico. Il corpo sottile rimane intatto in questo processo.

40.3.2.3.c. Ho visto un mare di luce.

Un testimone racconta la sua storia. "Mi sto risvegliando, prendendo coscienza, nel mio corpo sottile. Ho lasciato il corpo e mi ritrovo in un luogo piuttosto buio, proprio accanto a una lunga fila di persone che passano. Le loro figure grigie si stagliano a malapena contro lo sfondo scuro. Camminano senza meta, anzi meccanicamente, e mi sembra che lo facciano costantemente, che siano intrappolati in un ciclo e non abbiano la forza di spezzarlo. Sono morti: non fanno più parte del mondo fisico, e tutto ciò ha a che fare con la violenza della guerra. I loro volti sono spaventosamente grigi, assenti e inespressivi. Sembrano maschere. Solo i loro occhi, di un colore inquietante, anzi con una sfumatura verdastra, indicano che non sono robot. Vedo che mi notano. Le pupille dei loro occhi rimangono fisse su di me per un po' mentre le persone stesse passano senza meta. Sembra che, attraverso questi occhi, io stia entrando in contatto con qualcosa di più profondo dentro queste persone, con la loro essenza intrappolata in quei corpi eterei. In un certo senso, 'so' che ciò che io L'esperienza ha un valore concreto.

Nonostante il loro aspetto scialbo, supero una certa avversione nei loro confronti. Sì, gradualmente vengo sopraffatto da un sentimento di empatia e pietà. Sono come un "io ancora una volta", come disse una volta il pensatore tedesco A. Shopenhauer (1788/1860). Diceva che ci sono due modi fondamentalmente diversi di approcciarsi al prossimo. Da una parte, in qualche modo indifferente e privo di emozioni, come un "non-io". Dall'altra, con un empatico "io ancora una volta". Consapevolmente giungo le mani e recito un'Ave Maria, lentamente, con fede e convinzione. Pronuncio ogni parola con grande enfasi e, nei miei pensieri, chiedo al cielo di avere pietà di questi esseri senz'anima. Ed ecco... all'improvviso, una manciata di persone che mi stavano più vicine si disintegrano, così, come bolle di sapone. Non rimane nulla di loro. È come se non fossero mai esistite.

Allo stesso tempo, noto dei piccoli punti luminosi che scendono dal cielo. Mi ricordano le cosiddette "bacchetta magica" che accendiamo a Natale, le quali emettono brillanti scintille fino a spegnersi. Eppure è tutto molto più sottile, molto più penetrante. Dalla luminosità di quei tanti piccoli punti luminosi, che cadono come fiocchi di neve nel cielo notturno, mi rendo conto che dove mi trovo è ancora molto buio. Continuo a pregare e alzo lo sguardo. Molto al di sopra della mia testa brilla un mare di luce, di una bellezza

indescrivibile. Desidero ardentemente dirigermi verso di esso. Immediatamente sento un fruscio, tutto il mio corpo formicola (nota: il risultato di un afflusso di energia superiore. Le persone sensibili affermano di sentire anche questo mentre pregano, soprattutto nel chakra della corona). Risuona una musica celestiale. Non ho mai sentito melodie così belle e sublimi in tutta la mia vita. Sento il mio stato extracorporeo elevarsi, verso la luce. Allo stesso tempo, le scintille aumentano di intensità e numero. Sembrano fuochi d'artificio che esplodono. È una sensazione talmente travolgente che penso sarebbe un peccato svegliarmi adesso.

Subito dopo, tutto svanisce e mi sveglio davvero nel mio corpo fisico, piuttosto deluso. Forse non avrei dovuto pensare alla parte finale, il risveglio. Perché il corpo sottile esegue ciò che pensi. Mentre mi sveglio gradualmente, sento di sprofondare molto dolcemente nel mio corpo biologico. Noto come le mie braccia e gambe sottili si fondano lentamente sempre di più con i miei arti fisici. Così facendo, formicolano leggermente. Quando questo formicolio cessa, è tutto finito. Sono completamente sveglio e ora posso muovere di nuovo braccia e gambe. Ho bisogno di un momento per riprendermi da tutto questo. Mi sono reso conto di aver vissuto qualcosa di incredibile. No, non un sogno, era reale. È certamente qualcosa di molto più grande e molto più realistico del mondo che sperimento dal mio letto. "Quale mondo è quello reale?" mi chiedo. Penso a quello gnomo che sognò di essere una farfalla. Non sapeva bene se fosse uno gnomo che sognava di essere una farfalla, o una farfalla che pensava di essere uno gnomo.

40.3.2.3.d. Fluttuavo dolcemente verso l'alto.

Vi presentiamo una seconda testimonianza anonima. Qualcuno condivide la sua storia: "Mi sono svegliato, ma avevo ancora bisogno di un attimo. Conoscete quella sensazione? Dire un piccolo addio al mondo dei sogni e riabituarsi gradualmente al risveglio in questo mondo. Ci si chiede se questo sia l'inizio di una nuova giornata lavorativa. In tal caso, la sveglia sta per diventare davvero fastidiosa. Altrimenti, si può semplicemente rimanere lì sdraiati in silenzio ancora per un po'. Ma il problema era proprio questo: non avevo l'impressione di essere sdraiato. No, mi sembrava di fluttuare dolcemente verso l'alto. Così ho deciso di aprire gli occhi; in questo modo si ha un punto di riferimento e quella sensazione di instabilità passerà, o almeno così pensavo. Quindi li ho aperti, ma ho visto solo fibre. C'erano fibre dappertutto. La mia faccia era proprio in mezzo a esse. Beh, allora non sono a letto, ho pensato."

Poi ho provato ad alzare gradualmente la testa un po' di più. Ci sono riuscito. Ora vedevo delle travi di legno alla mia sinistra e alla mia destra, con un pavimento di pannelli di fibra sopra. A quel punto si pensa ancora di sognare. Ma non poteva essere, perché ero sveglio. Mi stavo ancora alzando e mi aspettavo di sbattere la testa contro il legno. Ma guarda, la mia testa lo ha attraversato. E anche le mie spalle. È stato meraviglioso. E proprio di fronte a me, sui pannelli di fibra, c'era una pila di libri. Riuscivo persino a leggere i titoli sui dorsi. Strano, avevo anche tutti quei libri. Ma i miei erano in una piccola pila in soffitta. E quella si trovava proprio sopra la camera da letto. E all'improvviso ho capito. Erano i miei libri. Ed ero nella mia soffitta. La mia testa e le mie spalle sporgevano appena dal pavimento della soffitta. E le fibre che avevo visto per prime erano i materiali isolanti che avevo installato io stesso tra le travi del pavimento. Ma sicuramente non potevo fluttuare, vero? E se ero sospeso a mezz'aria, sicuramente la camera da letto doveva essere sotto di me, no? E il letto? Volevo vederlo. E come per magia, senza dover muovere un muscolo, tutto il mio corpo si girò. Sprofondai leggermente attraverso il pavimento della soffitta, attraverso le travi, l'isolamento e il cartongesso del soffitto della camera da letto. E lì, due metri sotto di me, c'era il letto. Vidi mia moglie sdraiata lì, e accanto a lei... giacevo io. Vidi il sottile filo che collegava il mio corpo biologico al mio stato extracorporeo. Vidi la sveglia sul comodino. Erano le tre e tre. Non capivo assolutamente cosa stesse succedendo, volevo uscire da quella situazione ed ero in preda al panico. Poi sentii un'intensa sensazione di caduta e persi conoscenza.

Mi sono svegliato. Sapevo di aver vissuto qualcosa di insolito. Eppure, mi sembrava reale almeno quanto la realtà della vita di tutti i giorni. Non era 'solo' un sogno. Ho aperto gli occhi. Ero sdraiato accanto a mia moglie, che dormiva serenamente. La sveglia era impostata per tre e cinque minuti. Due minuti dopo, poi. Non c'è bisogno che mi diciate che le esperienze extracorporee non esistono. Mi sono informato a fondo su questo argomento in seguito. Tanto per concludere questa testimonianza.

Infine, va detto che, secondo gli esperti, tutti hanno un'esperienza extracorporea durante il sonno. Si tratta solitamente di un processo inconscio. In questo modo, il corpo sottile extracorporeo può assorbire energie rinvigorenti dal cosmo e trasmetterle al corpo biologico. Si sperimenta così un riposo notturno benefico e rigenerante. Se si viene improvvisamente disturbati nel sonno in quel momento, a volte si ha l'impressione di cadere. Gli esperti spiegano questo fenomeno come l'improvviso movimento di caduta del corpo sottile verso il corpo biologico.

40.3.2.3.e.. Sono stato espulso dal mio corpo.

Un testimone anonimo racconta la sua storia. “Un'associazione stava celebrando un anniversario. Come uno dei suoi membri, ho tenuto un discorso per l'occasione e ho cercato di farlo in modo poetico. In versi, ho delineato le ardue origini, insieme alla storia successiva dell'associazione, e con umorismo e un linguaggio vivido, ho incluso una serie di piacevoli aneddoti. Il fondatore era proprio accanto a me ed è stato figurativamente, e successivamente letteralmente, sommerso di lodi. Ho toccato l'alto e nobile carattere dello scopo dell'associazione e ho fatto riferimento in qualche modo al mondo platonico delle idee (3.3.). I circa centocinquanta partecipanti sono stati particolarmente affascinati e si sono immedesimati in ogni parola e immagine del verso. Si sono sentiti particolarmente coinvolti. Dopotutto, avevano contribuito intensamente al successo sempre crescente dell'associazione. I loro 'cuori' hanno confermato i pensieri espressi; la loro gratitudine è andata al fondatore e all'ampio lavoro che aveva già svolto. Durante le brevi pause che ho inserito nella mia presentazione, tutti sono rimasti così affascinati che si sarebbe potuto sentire cadere uno spillo. L'attenzione concentrata dei molti presenti, in altre parole, L'energia sottile quantitativa in aumento stava per compiere un salto qualitativo. Ma all'epoca, non ne sapevo praticamente nulla.

All'improvviso, fu come se fossi stato spinto fuori dal mio corpo. Mi ritrovai a circa due metri dietro il mio corpo biologico, che fortunatamente continuava a recitare il verso in una sorta di pilota automatico. La mia coscienza risiedeva principalmente nel mio corpo sottile. Vidi davanti a me me stesso che continuavo a recitare il testo, ma vidi anche il sottile cordone che mi collegava al mio corpo biologico. Con mio sommo stupore, notai anche che un sottile legame partiva dalla zona dello stomaco di tutti i presenti e arrivava alla mia. Era una visione estremamente peculiare, un pubblico letteralmente appeso a me da fili. Sapevo che il culmine del mio testo doveva ancora arrivare. Lì, articolai l'alto ideale di unione con immagini che mi commossero profondamente. Ed ecco, tutti i fili dei presenti si raggrupparono nella mia zona dello stomaco e, all'improvviso, proprio così, il mondo sopra di me si aprì. Il mio chakra della corona si espanse e da esso emersero tutti i fili, uniti, raggruppati in quella che mi sembrò un'unica corda forte e spessa. La "corda" saliva dritta verso l'alto.

Continuavo a leggere in automatico quando "vidi" una luce travolgente e brillante sopra di me, come fuochi d'artificio che esplodevano. Una musica celestiale risuonò, come non ne avevo mai sentite prima. Ed ecco, moltissimi,

anzi miriadi di punti luminosi discesero e si unirono in un cordone molto più spesso di quello che era salito. Questo cordone più spesso mi raggiunse, passò attraverso il mio chakra della corona e continuò attraverso il mio corpo sottile fino alla regione dello stomaco. Da lì, non tornò al pubblico, bensì al fondatore. Improvvisamente, dovette elaborare l'intero fascio di energia sottile nella sua regione dello stomaco. In quel momento, fu profondamente commosso, e per un attimo dovette "stringere i denti" per non mostrare le sue emozioni di fronte ai numerosi presenti. Dopo aver ricevuto quell'energia nella sua aura, l'intera immagine svanì. Mi sentii attratto di nuovo nel mio corpo biologico. Poco dopo, mi ritrovai di nuovo nel mio corpo biologico, con il mio testo, giusto in tempo per leggere le parole conclusive. Al fondatore furono quindi offerti dei fiori tra un lungo applauso. Molti mi hanno poi detto che avevano trovato l'intero evento semplicemente meraviglioso.

Questo per quanto riguarda quell'esperienza, che a distanza di tanti anni rimane vivida nella mia mente. Ammetto che non si tratta di scienza esatta, ma è stato certamente un evento particolarmente intenso. Da allora mi è diventato chiaro: i pensieri "funzionano" nel mondo sottile. Soprattutto quando vengono amplificati dai pensieri, dai sentimenti e dalla volontà di molti individui affini. Sospetto persino che questi pensieri concentrati possano generare una forma sottile, che si innalza come un grande campo energetico. Questa forma è poi in grado di fungere da ricettacolo al culmine dell'intero evento. Può quindi ricevere un'energia considerevolmente più elevata e sottile da tutto ciò che nella totalità della realtà è in sintonia con essa e vi risponde. Sembra un esempio di come il simile attragga il simile. In questo caso, quest'energia amplificata può fornire all'associazione, e in particolare al suo fondatore e ispiratore, una grande quantità di energia sottile. L'evento non è quindi solo un bel ricordo, ma un efficace supporto per la sua continua attività e il suo sviluppo. Credo anche che, nascosti in tutto questo, vi siano alcune regole fondamentali per quella che viene chiamata "magia rituale". Questo è quanto per quanto riguarda le mie riflessioni su questa esperienza.

40.3.2.3.f. Cervello morto, eppure cosciente

L'articolo di Science, *Oltre la morte* [38](Où se situe la conscience) racconta una straordinaria esperienza di pre-morte (NDE) vissuta da Pam Reynolds durante un intervento chirurgico in anestesia generale. L'intervento si è svolto sotto stretta supervisione medica ed è stato filmato, come si può vedere

[38] Science (rivista), Parigi, 2003, Juillet (File: Au-delà de la mort), 69/71 (Où se situe la conscience?)

nel documentario * *Surviving Death** . [39]Anche National Geographic dedica un documentario a questa esperienza di pre-morte. Durante l'intervento al cervello, il cervello di Pam è rimasto temporaneamente senza sangue né ossigeno. Nel frattempo, la sua attività corporea e cerebrale è stata attentamente monitorata. Nonostante questa profonda inattività, al risveglio Pam ha raccontato di aver avuto un'esperienza extracorporea durante la procedura. Si sentiva fluttuare sopra il suo corpo biologico e aveva seguito l'intervento. Una volta tornata cosciente nel suo corpo fisico, è stata in grado di descrivere lo svolgimento della procedura e di riferire cosa si erano detti i medici in quel momento. Il cardiologo americano Michael Sabom, inizialmente scettico riguardo alle NDE, ha concluso che le esperienze di Pam non potevano essere spiegate da alcuna attività cerebrale, poiché il suo EEG era completamente piatto durante l'operazione. Secondo lui, ciò solleva interrogativi fondamentali sul rapporto tra coscienza e funzione cerebrale. La coscienza emerge spontaneamente dall'attività cerebrale, come postulano le visioni materialiste e scientifiche? Oppure può esistere anche indipendentemente da una struttura materiale, come sostengono da secoli le "scienze" del paranormale? A quanto pare, tali esperimenti sembrano propendere per quest'ultima ipotesi.

40.3.2.3.g. Due lividi? Ho solo premuto delicatamente.

Nel suo libro **Extra-Body* , Robert A. Monroe descrive* [40]un'esperienza extracorporea cosciente durante la quale fece visita alla sua collega Rita nel fine settimana. Lei si trovava in cucina. Dalla sua esperienza extracorporea, Monroe vide che Rita stava parlando con due ragazze. Cercò di attirare la loro attenzione, ma senza successo. Quando, ancora nel suo corpo sottile, chiese a Rita se si sarebbe ricordata della sua visita, lei credette di aver effettivamente sentito la sua voce nella sua testa. Annuì brevemente in segno di conferma. Per essere certo che si sarebbe ricordata della sua visita, le diede un pizzicotto sul fianco. Lei reagì con un sussulto.

Qualche giorno dopo, Monroe la affrontò riguardo a questa visita. Rita lo guardò sorpresa: "Quindi eri davvero lì?", disse esitante. Poi gli mostrò due lividi esattamente nel punto in cui l'aveva pizzicata. A quanto pare, il suo pizzicotto appena percettibile ha un effetto visibile nel mondo fisico. Non è quindi illogico supporre che Robert abbia qualcosa di magico. La magia consiste nel produrre un effetto nel mondo materiale attraverso il potere del pensiero. Il che è ben illustrato dalla storia descritta sopra.

---

[39] Italiano: https://www.netflix.com/be/title/80998853 , Vedi anche il libro su questo sito: De Homo Religiosus, 6.1.1. Esperienze extracorporee senza pericolo immediato.
[40]Monroe R., Esperienze extracorporee, Esperimenti extracorporei, Deventer, Ankh-Hermes, 1980, 58.

Si può produrre un effetto nel mondo sottile anche con il potere del pensiero. Ciò è stato illustrato con il demone vendicatore di Forune, con il monaco di David-Neel, con la creazione del fantasma Philip e con la forma pensiero della madre preoccupata a beneficio del figlio malato (3.2.2.).

40.3.2.3.h. Un visitatore notturno e discreto.

Marguerite Gillot , * *Sulla soglia dell'invisibile** [41], ci racconta una storia simile. Conosceva un vecchio ingegnere che praticava la radiestesia, e quindi la rabdomanzia, e che sperimentava sottili esperienze extracorporee. Le promise che sarebbe andato a trovarla di notte in uno stato extracorporeo.

Gillot si era dimenticata di quella distorsione. Di notte, verso l'una e mezza, avvertì una presenza invisibile ai piedi del suo letto. Un attimo dopo, era svanita di nuovo. Il giorno seguente, l'ingegnere la chiamò. Le confermò di averla "visitata" in uno stato extracorporeo e le disse che stava ancora leggendo un libro. Sapeva che ora fosse e poteva anche descrivere con precisione la sua camicia da notte.

40.3.2.3.i. Il Dalai Lama

H. Harrer *, *Sette anni in Tibet** [42], racconta: "Il Dalai Lama mi disse che stava studiando libri che descrivevano gli antichi metodi per separare corpo e mente. La storia del Tibet narra di molti santi che furono in grado di mantenere la mente attiva a centinaia di chilometri di distanza, mentre il corpo era immerso nella meditazione. Il giovane Dalai Lama era convinto che, attraverso la sua fede e con l'aiuto dei riti, avrebbe potuto essere con la mente in luoghi lontani, ad esempio a Samyé. Quando fu pronto, volle condurmi lì da Lhasa. Ricordo di avergli risposto ridendo: 'Beh, Kundun, se ci riesci, diventerò buddista anch'io'".

Citiamo questa testimonianza in parte per dimostrare che il fenomeno delle "esperienze extracorporee" si verifica praticamente ovunque, ma anche per sottolineare l'ostinata incredulità di H. Harrer. Nonostante il suo rapporto di amicizia con il Dalai Lama, l'autore rimane scettico sull'esistenza del fenomeno delle "esperienze extracorporee" anche dopo tutti questi anni. Parliamo del "ritornello occidentale": "ciò che non sperimento personalmente non esiste". Che non sia il solo a pensarla così è evidente anche da quanto segue.

---

[41] Gillot M., Sulla soglia dell'invisibile, Deventer, Kluwer, 1960. (// Aux portes de l'invisible, Parigi), 1960, 25-27.

[42] Harrer H., Sette anni in Tibet, 1953, NV Uitgeversmaatschappij Pax, 1950 , 307.

40.3.2.4. Un ritiro definitivo

Presentiamo quindi alcune testimonianze in cui il cordone ombelicale si spezza. Chi lascia il corpo non può più farvi ritorno; esso muore.

40.3.2.4.a. Il suo corpo sottile scomparve nella ***terra.***

Facciamo riferimento alla scena finale del film "Ghost", un blockbuster americano del 1990. In quella scena, l'esperienza extracorporea è rappresentata in modo molto realistico. Un assassino viene investito da un'auto. Non sopravvive e il suo corpo senza vita giace insanguinato sulla strada. Ha un'esperienza extracorporea e riprende conoscenza nel suo corpo materiale. Tuttavia, non si rende ancora conto della sua morte. Lentamente, si rialza e, con suo sommo stupore, vede il proprio corpo senza vita davanti a sé. Solo quando i soccorsi tentano invano di rianimarlo, si rende conto della sua morte. Ma anche la sua vita malvagia gli si palesa. Successivamente, viene brutalmente strappato a questo mondo da una serie di spiriti sinistri e si ritrova a dover affrontare il giudizio per le sue malefatte. Poi, sprofonda nella terra con il suo corpo materiale e scende sempre più in profondità nell'oscurità.

40.3.2.4.b. Una visita da parte di una persona recentemente scomparsa.

Una persona anonima racconta la sua storia. Erano passati nove anni dall'ultima volta che avevo incontrato E. La notte tra il 22 e il 23 luglio 2003, fui improvvisamente svegliato da un uomo in piedi accanto al mio letto. Mi svegliai di soprassalto, ma un attimo dopo mi resi conto di essere in uno stato extracorporeo e che il mio corpo fisico stava dormendo. Solo allora capii che l'uomo accanto al mio letto non era lì con il suo corpo fisico, ma con il suo corpo sottile. Mi accorsi che era E. Quando mi vide, la sua bocca si spalancò letteralmente per lo stupore, quasi come se solo ora si rendesse conto che non ero la persona che aveva sempre creduto che fossi. Sapeva del mio grande interesse per la religione e il paranormale, e mi aveva sempre guardato dall'alto in basso con una visione decisamente materialistica della vita, quasi con pietà. Ma ora, nel suo stato extracorporeo, non rimaneva nulla del suo senso di superiorità; al contrario. Non solo rimase infinitamente sorpreso dalla "realtà completa" con cui si trovò improvvisamente a confrontarsi, una realtà quasi diametralmente opposta all'immagine che si era fatto di me per tutti quegli anni, ma era anche nel panico più totale.

Solo allora notai una grossa macchia di sangue all'altezza del plesso solare. Il cordone ombelicale si era rotto. Capii subito che era morto, ma che

non si rendeva ancora pienamente conto della sua vera condizione. Cercai di calmarlo e di fargli comprendere la situazione reale. Gli ricordai le nostre conversazioni precedenti, in cui sostenevo che il mondo è molto più di ciò che è fisicamente dimostrabile e che la morte non ha l'ultima parola. Lui, tuttavia, continuava a sostenere che morire fosse l'ultima cosa che potesse accadere a un essere umano.

Sostenni che, dopotutto, si fosse reso conto che la vita esisteva, poiché si trovava lì, "in carne e ossa", ma senza un corpo biologico. Lui rispose che non era affatto morto, "perché sicuramente puoi vedere che ho il mio corpo e posso ancora pensare", obiettò. Riconobbi che aveva un corpo e una coscienza, ma che non si trattava né del suo corpo fisico né della sua coscienza terrena. Gli suggerii quindi di infilare il braccio attraverso l'armadio. L'idea gli sembrò così assurda che inizialmente rifiutò. Insistetti. "Come credi di essere entrato qui? Di certo non dalla porta principale", ribattei. "Cosa hai da perdere?", chiesi. Alla fine, mosse il braccio verso l'armadio e, con suo infinito stupore, scoprì che scompariva completamente all'interno, attraverso l'anta di legno. Rimase immobile, pietrificato. Continuai dicendogli che era effettivamente morto, ma che ora possedeva solo un corpo sottile. E che ora poteva determinare da solo che le sue idee sulla morte come fine di tutto erano completamente sbagliate. A poco a poco, sembrò rendersi conto della realtà della sua situazione. Cercai allora di convincerlo che ora doveva prendere la sua strada, allontanarsi da questo mondo. Altrimenti, sarebbe rimasto uno spirito legato alla terra, che avrebbe potuto continuare a vivere qui solo rubando le sottili energie vitali di altre persone ancora in vita nei loro corpi biologici. In particolare, l'energia di sua moglie, della sua unica figlia e di coloro che gli erano stati vicini in vita.

Sembrò capire gradualmente, continuò a guardarmi con esitazione per un po', e un attimo dopo svanì nel nulla, quasi come una nebbia che si dissolve lentamente. Quella mattina mi svegliai e annotai l'accaduto. Un anno e mezzo dopo, venni a sapere per caso la data della morte di E. Era morto il 22 luglio 2003. Tanto per dire, questa esperienza.

40.3.2.4.c. Non sanno di essere morti.

Testimonianze di questo tipo si riscontrano ripetutamente. J. Grant , *in *More Than One Life* [43]*, ne menziona diverse tratte dalla sua esperienza personale. Anche R. Montandon, *in *Messages de l'au de-là** [44], fornisce

[43]Grant J., Più di una vita, Deventer, Ankh-Hermes, 1973, 182. (// Molte vite, Victor Gollancz Ltd., Londra, 1968).
[44]Montandon R., Messages de l'au-delà, Victor Attinger, Neuchâtel, 1943, 47.

numerosi esempi. Conclude: "La maggior parte di queste persone defunte non sa di essere morta e non vuole nemmeno crederci. Immaginano di continuare semplicemente la loro vita terrena. I loro pensieri rimangono concentrati su questo mondo materiale, che non desiderano ancora abbandonare. Spesso, rimangono con i loro corpi sottili dentro e intorno alla casa. Si chiedono con stupore perché degli estranei soggiornino nella loro abitazione. Se i nuovi inquilini o proprietari possiedono una certa sensibilità, non è impossibile che percepiscano la presenza spettrale in un modo o nell'altro. Ad esempio, al calar della notte, potrebbero vedere una figura debole e nebulosa fluttuare nel loro soggiorno."

40.3.2.4.d. Il cane chiede un biscotto al suo padrone defunto.

Potrebbe sembrare sorprendente, ma anche animali come cani e gatti riconoscono il loro padrone defunto, ad esempio quando lo visitano a casa. Il cane, in questi casi, segue la sua ombra, scodinzolando e abbaiando. In uno dei suoi libri, [45]D. Fortune racconta di come un cane abbia salutato il suo padrone scomparso.

Due donne, Rhodes e Iris, vegliano su un uomo morente. L'uomo muore poco dopo e il suo spirito lascia il corpo. Questo spirito si alza dal letto e si siede sulla poltrona dove l'uomo si sedeva così spesso durante la sua vita. Le due donne non si accorgono di nulla.

La fortuna vuole però che entrambi abbiano percepito una presenza. E che abbiano condiviso il loro disagio l'uno con l'altro. Vi proponiamo un breve estratto del loro dialogo.

«Lo senti anche tu? Vedi qualcosa?» chiese Iris sorridendo.

«No», rispose Rhodes, «io non sono veggente, ma il mio cane sì. Mi ha seguito quando sono arrivato qui. Probabilmente se ne sta sdraiato in un angolo da qualche parte.»

Rhodes chiamò il cane. L'animale arrivò camminando, guardò Iris e poi si diresse verso il letto, dove annusò il corpo senza vita dell'uomo. Dopodiché, il cane si sdraiò vicino al camino. Qualunque cosa avesse disturbato la loro quiete, il cane non se ne curò e rimase sdraiato tranquillamente. Iris preparò il tè e tirò fuori una scatola di biscotti. L'animale si avvicinò e chiese la sua parte. Rhodes gliene diede uno. Poi si diresse con calma verso la poltrona vuota e attese tesa. Entrambe le donne guardarono sorprese da questo strano comportamento. Il cane picchiettò impazientemente la poltrona con la zampa. A quanto pare, voleva attirare l'attenzione della sua padrona.

[45]Dion Fortune, I segreti del dottor Tavernier; Case cambiate. Vedi anche il testo 38 su questo sito web.

«Ho sempre sentito dire», disse Iris, «che solo i gatti amano i fantasmi e che i cani ne hanno paura».

«Sì, anch'io», concordò Rhodes, «ma sembra che il cane sia molto amico di questo fantasma».

40.3.2.4.e. "Dovevo tornare", ha sottolineato la defunta.

La dottoressa svizzera Elisabeth Kübler-Ross è diventata famosa per il suo lavoro pionieristico nell'assistenza di fine vita. Nel suo libro **Sulla morte e la vita dopo** [46], leggiamo: " Nella mia aula, la signora Schwarz ha raccontato il primo caso di un paziente che ha avuto un'esperienza extracorporea. Possediamo già (nota: nel 1977) centinaia di resoconti simili, registrati in California, Australia o altrove. Senza eccezione, condividono un denominatore comune, ovvero che la persona in questione ha lasciato il proprio corpo terreno in piena coscienza. Quella morte, di cui gli scienziati vogliono convincerci, in realtà non esiste. La morte non è altro che l'abbandono del proprio corpo terreno, nello stesso modo in cui una farfalla emerge dal suo bozzolo. La morte è una transizione verso un nuovo stato di coscienza, in cui si continua a sentire, vedere, udire, comprendere e ridere, e in cui si è capaci di ulteriore crescita. E l'unica cosa che perdiamo durante questa trasformazione è proprio ciò di cui non abbiamo più bisogno: il nostro corpo fisico. È come il cappotto invernale che buttiamo via all'arrivo della primavera, perché sappiamo che è già molto logoro e comunque non desideriamo più indossarlo. E con la morte è esattamente la stessa cosa."

Più avanti nel suo libro[47] Leggiamo la seguente testimonianza: " Come molti dei miei pazienti, avrei certamente dimenticato la signora Schwarz se non mi avesse cercato di nuovo". La signora Ross racconta che un bel giorno notò in ascensore una donna che le sembrava familiare, ma che non riuscì a identificarla immediatamente. "La sua figura era molto trasparente, ma non così trasparente da permettere di vedere tutto ciò che c'era dietro", scrive Ross. La donna, tuttavia, le si avvicinò e disse: "Dottoressa Ross, sono dovuta tornare. Le dispiacerebbe se andassimo un attimo nella sua stanza? Non la tratterrò a lungo". E Ross continuò tra sé e sé: "Elisabeth, sai di vedere quella donna. Eppure non può essere vero. Devi assolutamente toccarla per scoprire se è davvero lì". Così la presi per vedere se si sarebbe dissolta di nuovo nel nulla. Le toccai la pelle per sapere se era calda o fredda. Repressi persino il pensiero che quell'apparizione potesse essere davvero la signora Schwarz, perché era stata sepolta pochi mesi prima.

---

[46] Kübler-Ross E. , “Sulla morte e la vita dopo”; Ambo, Amsterdam, 1985, 7-10, 47-49.
[47] Kübler-Ross E. , “Sulla morte e la vita dopo”; Ambo, Amsterdam, 1985 , 30.

Quando arrivammo insieme alla mia porta, lei la aprì come se fossi in visita nella mia stessa stanza. Lo fece con una cortesia, una tenerezza e un amore irresistibili, e disse: "Dottor Ross, sono dovuta tornare per due motivi. Il primo è che volevo ringraziare lei e il reverendo G. (quel pastore nero con cui andavo così d'accordo) per tutto quello che avete fatto per me. Ma il vero motivo per cui sono dovuta tornare è per dirvi che non dovete abbandonare il vostro lavoro sulla morte e sul morire, almeno non ancora."

Ho convinto l'apparizione a mettere per iscritto qualche parola per il ministro. "Capirete, naturalmente, che non avevo alcuna intenzione di inviare quelle righe al mio amico. Ma avevo bisogno di una prova scientifica, perché è ovvio che chi è sepolto non può più scrivere lettere. E quella donna, con il suo sorriso così umano, no, non umano, dolcissimo, riusciva a leggere tutti i miei pensieri. Mai prima d'ora avevo saputo con tanta certezza cosa significasse leggere il pensiero. Prese il foglio e ci scrisse sopra qualche riga, che, naturalmente, abbiamo conservato sotto vetro ."

40.3.2.4.f. L'autostoppista misterioso di Alba-la-Romaine

La nostra fonte è D. Audinot , **Les lieux de l'au-delà** [48]*;* l'opera, ben documentata, parla di fantasmi, delle cosiddette "donne bianche" e di "autostoppiste scomparse". Prenderemo in esame un caso curioso. In primavera, al tempo della luna rossa, all'inizio di maggio (nota: i giorni dei cosiddetti Santi del Ghiaccio), gli automobilisti che escono dall'autostrada A6 a Montélimar per attraversare l'Ardèche tramite la Strada Statale 102 possono talvolta avere un'esperienza molto strana: l'incontro con un'autostoppista spettrale che appartiene alla categoria delle più dure. Non appare come una "donna bianca", ma indossa una tuta di pelle da motociclista. L'apparizione avviene nel tardo pomeriggio, poco prima del tramonto. Questa autostoppista si lascia trasportare per una trentina di chilometri. Il fenomeno è stato osservato diverse decine di volte, e la sequenza mostra uno schema estremamente preciso e sistematico. Audinet riproduce il resoconto del signor Regis F., residente a Lione, che lo ha pubblicato su *Science et magie* . Egli afferma che la sua storia può essere verificata dalla gendarmeria di Aubenas, ben informata su questo fenomeno ricorrente.

«Come insegnante di matematica in un liceo di Lione, non sono esattamente una persona superstiziosa», afferma. Ma ecco cosa gli è successo nella primavera del 1996. Ogni fine settimana, guida con la moglie lungo l'autostrada A6 da Lione a Montélimar. «Un sabato sera, eravamo appena

[48] Audinot D., Les lieux de l'au-delà (Guide des fantômes, dames blanches et auto-stoppeuses évanescentes en France, Belgique et Suisse, Agnières, 1999, 59/63 .

usciti dall'autostrada e stavamo attraversando il Rodano quando, dietro una curva, un'autostoppista in tuta di pelle ci ha fatto un timido cenno con la mano. Mi sono fermato. Mi ha chiesto dove stessimo andando. Gliel'ho detto. La cosa sembrava farle piacere, così l'ho fatta accomodare sul sedile posteriore. A giudicare dall'aspetto, una giovane donna molto bella, con un viso pallido, quasi bianco. Non molto loquace. È così che l'ho intravista per un attimo nello specchietto retrovisore». Si fa sera. Il signor Regis accende i fari e guida piuttosto veloce. A un certo punto, la sua passeggera gli chiede: «Potrebbe rallentare un po', signore? Non mi sento molto bene». Regis rallenta, un po' contrariato. Fa buio in fretta e a lui non piace guidare di notte lungo quelle strade tortuose e buie.

Dieci minuti dopo, appena oltre Alba-la-Romaine, torna con voce lamentosa, quasi pallida: "Signore, la prego, guidi più piano!". Regis continua: "Rallento ancora di più, mentre mia moglie, sentendo che sto ribollendo dentro, mi mette una mano sul ginocchio per calmarmi. Attraversiamo Villeneuve a trenta chilometri orari, accelerando leggermente all'uscita dalla città. Ma - ve lo giuro - non ho guidato più veloce di cinquanta o sessanta chilometri orari, dato che la strada non si presta alla velocità. Dopo quindici minuti, la mia autostoppista torna, lamentandosi a bassa voce: "Per l'amor di Dio, signore, per favore moderi la velocità! Mi sento davvero male!". L'autostoppista aggiunge: "Altrimenti sarò costretto a scendere!". "Che piagnucolone", dico tra me e me mentre torno a quaranta chilometri orari.

All'improvviso sento qualcosa di simile a un sospiro; mi volto nello specchietto retrovisore e non vedo più l'autostoppista. Mi fermo bruscamente sul ciglio della strada e mi guardo intorno: il sedile è vuoto! Guardo mia moglie sgomento, che è sorpresa quanto me. "Non è saltata dentro, vero? Si sarebbe sentito qualcosa del genere!" Sorpreso e un po' spaventato, mi volto e guido lentamente verso l'inizio di Villeneuve-de-Berg. Incontriamo poche macchine. Scruto attentamente i volti delle persone nelle auto, ma a quanto pare la nostra sconosciuta non è tra loro. Non è neanche sul ciglio della strada! Mi volto e guido con i fari al massimo e in silenzio verso Aubenas. Mi fermo alla gendarmeria. Due uomini ascoltano senza troppa sorpresa la mia strana e confusa storia. Quando ho finito di descrivere la ragazza, scuotono la testa sorridendo: "Ah", dice uno di loro con tutta serietà, "Sei la terza persona quest'anno che 'la Riesce a vedere la "larva". Dal suo fatale incidente in moto tre anni fa su quella stessa strada, quella ragazza si mostra ogni primavera sotto la luna rossa.

L'autostoppista fantasma, una volta materializzatasi, è completamente e fisicamente tangibile e si rivela quindi in carne e ossa. Non sembra rendersi conto di essere morta. Spesso, avvicinandosi al luogo del suo fatale incidente – come nel caso di Alba-la-Romaine – esprime un disagio che non riesce a spiegare ulteriormente. È quindi – almeno temporaneamente – "viva". Può aprire le portiere delle auto. Appare per periodi prolungati o per brevi istanti. In quest'ultimo caso, a volte per pochi minuti e per poche centinaia di metri. L'autostoppista di Alba-la-Romaine si è materializzata completamente durante il tragitto di trenta chilometri, ovvero per circa venti minuti. Tale durata – unita alla frequenza delle sue apparizioni sulla stessa strada – è molto rara. L'autostoppista fantasma ha ingannato l'insegnante e sua moglie. Non si tratta quindi, ad esempio, di una visione epilettica; un fenomeno del genere si verifica solo in una persona. Esiste, pertanto, più di una singola esperienza oggettiva.

Nella sezione introduttiva, così come in tutto il libro con le sue centinaia di casi, Audinot pone una forte enfasi sull'aspetto dinamico. Un'apparizione non va oltre una fugace e indistinta comparsa, mentre un'altra si materializza tangibilmente. L'autore ritiene inoltre che l'energia che rende possibili le apparizioni diminuisca con il passare degli anni e dei secoli. È talmente certo della sua tesi da invitare ogni lettore che desideri verificare il caso di Alba-la Romaine a recarsi sul tratto di strada sopra indicato "in un sabato dei primi giorni di maggio, sulla Strada Statale 102 da Montélimar ad Alba fino a Villeneuve-de-Berg".

Questa storia, che presenta una perfetta somiglianza con innumerevoli altre – molte delle quali registrate presso la gendarmeria di Aubenas – permette diverse interessanti osservazioni. L'"autostoppista nell'ombra" è stata coinvolta in un incidente tre anni fa ed è morta violentemente su quella strada. Corrisponde perfettamente a ciò che un tempo era noto come "apparizioni spettrali". In breve: si tratta di persone morte improvvisamente che appaiono regolarmente nei pressi del luogo del decesso, materializzandosi (nota: trasformandosi in materia tangibile) e smaterializzandosi (nota: ritornando a una forma sottile o addirittura scomparendo completamente) in modo da poter svanire senza lasciare traccia.

40.3.2.4.g. Una risata prolungata e beffarda

In una delle popolari trasmissioni radiofoniche "Te Bed of niet te Bed" (A letto o non a letto) su BRT 2 Limburg, il conduttore radiofonico e televisivo fiammingo Jos Ghysen intervistò un esorcista negli anni '70, sull'onda del

successo dell'omonimo film, "L'esorcista". La registrazione ebbe luogo in studio con un folto pubblico presente. L'uomo affermò di dover aiutare regolarmente persone già decedute, che però non se ne rendevano ancora conto. Presi dal panico per la loro nuova e insolita condizione, si rifiutavano di separarsi e, nella loro ignoranza, preferivano aggrapparsi a una persona cara. Per quest'ultima, ciò poteva manifestarsi con estrema stanchezza, sogni inquietanti riguardanti il defunto e persino apparizioni spettrali. Quando il pubblico udì il racconto, scoppiò in una... risata incontrollabile, prolungata e beffarda.

Ciò chiarisce che le persone che hanno familiarità con il paranormale sono più propense a evitare qualsiasi attenzione pubblica. E coloro che non ne hanno, a volte si lamentano del fatto che, dopo essere stati intervistati, leggono cose su di sé che non hanno affatto detto, o vedono le proprie parole distorte. A volte il giornalista di turno sente persino il bisogno di parlare in modo denigratorio del punto di vista dell'intervistato per non perdere "lo status scientifico del suo testo" e "la credibilità agli occhi del lettore o dell'ascoltatore". A quanto pare, per molte persone non è sempre possibile ascoltare tali temi e altre visioni della realtà con mente serena e con rispetto per l'opinione altrui.

40.3.2.5. Una discesa all'inferno

La discesa agli inferi (nota anche come *descensus ad inferos*) si riferisce alla credenza che esseri sottili possano discendere negli inferi. Ad esempio, il cristianesimo riconosce la discesa agli inferi di Gesù, dove redense le persone di buona volontà dal male. Torneremo su questo argomento più avanti.

40.3.2.5.a. La Strega di Endor

Nella Bibbia, in *1 Samuele 28:3-25, leggiamo che* dopo la morte del profeta Samuele , il re Saul fu sopraffatto dalla paura quando dovette tornare a combattere contro i Filistei . Cercò di comprendere la volontà di Yahweh , ma non ricevette risposta, né attraverso i sogni, né dai profeti, né tramite l' Urim e il Turim . Quest'ultimo metodo sarebbe stato una sorta di divinazione, simile all'uso del pendolo. Nella sua disperazione, Saul fece cercare una donna in grado di evocare i morti , sebbene egli stesso avesse bandito tali persone dal paese. Travestito, si recò di notte dalla moglie di Endor e le chiese di evocare lo spirito del defunto profeta Samuele.

Ciò implica che la "strega" viva un'esperienza extracorporea cosciente. Per questo motivo includiamo questo testo sotto la voce "esperienze extracorporee". Secondo le testimonianze sopra riportate, non tutte le

esperienze extracorporee avvengono consapevolmente. È il caso di "Ho visto un mare di luce", "Sono fluttuato dolcemente verso l'alto" e "Sono stato spinto fuori dal mio corpo" (323c, d ed e). Le esperienze extracorporee, per così dire, hanno colto la persona che se ne andava in modo del tutto spontaneo. È diverso, ad esempio, con le esperienze extracorporee: "Due lividi? "Ho solo stretto dolcemente"" e "Un visitatore notturno sottile" (323g e h). In questi casi, la persona che se ne andava aveva deciso di farlo in anticipo e consapevolmente. Questo è anche il caso della strega di Endor.

Ma c'è di più. A differenza delle testimonianze precedenti, la donna che ha avuto l'esperienza extracorporea non rimane vicino al suo corpo biologico. No, sprofonda letteralmente nella terra e discende inconsciamente nelle profondità dell'oltretomba. Secondo la Bibbia, quello era il luogo in cui, a quei tempi – cioè all'epoca dell'Antico Testamento – risiedevano le anime dei defunti. Era il tempo prima che Gesù discendesse agli inferi e liberasse da essi le persone di buona volontà. Ma con quest'ultimo punto, stiamo già facendo un grande salto verso ciò che deve ancora venire.

Dopo i preparativi necessari, la donna "vide" un vecchio avvolto in un mantello ascendere e riconobbe in lui il profeta. La Bibbia non chiarisce in cosa consistessero questi preparativi. Forse si trattava di un sacrificio animale. In tal caso, non si tratterebbe della carne di un animale biologico, bensì dell'energia sottile presente nel sangue. Incontreremo ripetutamente questa usanza, il sacrificio di un essere vivente. Ad esempio, nel capitolo successivo, dove il veggente greco Ulisse sacrifica un agnello. Con l'energia sottile presente nei "vapori di sangue" dell'animale, può entrare in contatto nell'aldilà con il defunto veggente Tiresia. In questo modo, Ulisse può anche salvare Tiresia dall'oblio, ripristinare temporaneamente la sua memoria offuscata e udire "cose vere" dalla sua bocca.

In relazione a questo sacrificio, ci riferiamo già all'affermazione di Gesù durante l'Ultima Cena: "Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue possiede la mia forza vitale". Ciò riguarda un principio analogo. Il profeta Samuele ha bisogno di quell'energia sottile per emergere "dall'oblio" e, con la consapevolezza accresciuta così raggiunta, per poter dire "la verità". Questo per poter rispondere alla domanda del re Saul. Questo stato di coscienza elevata, questa chiaroveggenza, è possibile solo se la persona in questione possiede sufficiente energia sottile. Non è diverso oggi. Un veggente troppo stanco difficilmente "vede" qualcosa di quell'altro lato della realtà.

Torniamo alla nostra strega. Quando si rese conto che il suo visitatore era il re Saul in persona, rimase sbalordita. Saul la rassicurò. Lo spirito evocato di Samuele chiese a Saul perché avesse disturbato il suo riposo. Saul si lamentò che Dio non gli rispondeva più e chiese consiglio. Samuele disse che Yahweh si era allontanato da lui a causa delle sue azioni malvagie e che quindi avrebbe dato il regno a Davide . Samuele predisse che Saul e i suoi figli sarebbero morti in battaglia il giorno seguente e si sarebbero uniti a lui nel regno dei morti, lo Sheol, l'Ade, o l'oltretomba, come descritto *in Numeri 16:30 .*

Il testo biblico conclude che questa profezia si avverò. Saul perse la battaglia contro i Filistei e morì insieme ai suoi figli. La negromante di Endor è descritta come una donna dotata di poteri mantici. Fu in grado di evocare un profeta defunto e di smascherare la vera identità di Saul. La storia si svolge, come già accennato, al tempo dell'Antica Alleanza (10.1.1). In questo contesto, Yahweh stipulò un patto con il popolo ebraico. Il testo biblico rivela inoltre che lo spirito del profeta Samuele si levò dalla terra dopo essere stato evocato dalla negromante. La Bibbia presuppone quindi che esista una vita dopo la morte. In questo stato, si possiede coscienza e persino un corpo. Questo corpo è sottile e nebuloso come un fantasma. Inoltre, questo fantasma non si trova in sfere superiori o celesti, ma in una sorta di mondo sotterraneo, nelle profondità della terra. Anche se questo riguarda Samuele, un profeta.

Potrebbe sorprendere che persino un profeta si trovi in questa situazione. Ricordiamo che questo testo è collocato nella prima parte della Bibbia, l'Antico Testamento. Questo periodo si colloca prima di Gesù, dopo la sua morte in croce, quando "discese agli inferi" per liberare i credenti dalla morsa del male. Nel frattempo, questi defunti risiedono nell'oltretomba. Anche se si tratta di un profeta, questa è la situazione delle persone nell'Antico Testamento, prima di Gesù , dopo la sua morte in croce, quando "discese agli inferi". Evocare gli spiriti, tuttavia, significa, come dice lo stesso Samuele, disturbare il loro riposo. È già fortemente sconsigliato nell'Antico Testamento. Il testo potrebbe ancora una volta sottolineare la gravità della nostra redenzione. La maggior parte delle persone ormai non si sofferma quasi più a pensarci, a meno che non ne abbia sperimentato l'esistenza attraverso una profonda esperienza extracorporea. I veggenti ci dicono che ancora oggi molte persone non sono redente nel profondo della loro anima. Qualcosa dentro di loro impedisce loro di "vivere in amicizia con Dio". Ciò ha a che fare con il loro "status occulto". Torneremo su questo punto più avanti (4.1).

40.3.2.5.b. Omero, il veggente cieco

Si dice che l'antico poeta greco Omero (800-750 a.C.) sia stato l'autore di due poemi epici: l' *Iliade* e l' *Odissea* . Ai suoi tempi era conosciuto come "il veggente cieco". I suoi occhi non gli permettevano di vedere la luce di questo mondo, ma il suo sesto senso, la sua chiaroveggenza, gli permetteva di vedere molto di più. Non è stato l'unico veggente cieco nel corso della storia. Anche altri, pur ciechi, erano dotati di chiaroveggenza.

L' *Iliade* narra della guerra di Troia, alla quale partecipò il re Ulisse. L' *Odissea* [49]racconta il viaggio per mare di Ulisse , re dell'isola di Itaca, dopo la conquista di Troia, sul Bosforo. Come accennato, durante il suo avventuroso viaggio per mare Ulisse discese anche negli inferi.

A lui e al suo equipaggio erano serviti vent'anni per tornare a casa. Per mantenere la nave in condizioni di navigazione, durante quei lunghi anni in mare era stato quasi costantemente impegnato in una lotta contro gli elementi della natura. Un momento era attivo in questo mondo, nella "natura", ma poi nella "natura esteriore" doveva confrontarsi con esseri sottili che erano più o meno favorevoli nei suoi confronti e che facilitavano o ostacolavano i suoi piani di viaggio.

Il viaggio di Ulisse

Dovrebbe inoltre risultare chiaro al lettore attento che Ulisse era anche chiaroveggente, una dote richiesta a un re ai suoi tempi. La regalità era allora una funzione sacra, sostenuta da tutto il popolo con riti e costumi specifici. In questo modo, Ulisse poteva proteggere i suoi sudditi dai pericoli del mondo visibile, ma anche e soprattutto di quello invisibile. Come vedremo (5.1.7 e 5.1.8), oggi ritroviamo una concezione così sacra della regalità solo in pochi luoghi al mondo. L'occidentale secolarizzato che

[49]Aafjes B., L'Odissea di Omero , Amsterdam, Meulenhof, 1983, 1 13.

respinge o nega questa sacralità in quelle culture non comprende quasi nulla delle loro pratiche religiose e sociali e pertanto appare completamente insensato.

Anche Ulisse fa visita agli inferi, una "discesa agli inferi". Lo fa su indicazione della bellissima ma pericolosa maga Circe. Lì, Ulisse vuole chiedere al defunto veggente Tiresia se Penelope, sua moglie, gli sia rimasta fedele durante tutti gli anni trascorsi in mare. Dopo che Ulisse gli fa bere il sangue di un agnello sacrificato – ancora quel sangue – Tiresia, grazie alla sottile energia in esso contenuta, emerge dal suo stato di torpore, riacquista la memoria ed è in grado di comunicargli "la verità". Ulisse apprende così che sua moglie Penelope gli è rimasta fedele durante i suoi lunghi anni in mare [50].

40.3.2.5.c. La radice è nera, il fiore è bianco.

L'assioma 2 menziona diversi esempi riguardanti la chiaroveggenza. Possiamo aggiungere a questi ciò che Omero ci chiarisce. Nella sua *Odissea* [51]VI, 403, egli afferma che Ulisse riceve dagli dei la pianta chiamata "moly". Omero scrive a riguardo: "Nera è la radice, bianco il fiore, come il latte. Gli dei chiamano questa pianta 'moly'". Con questa pianta, Ulisse può proteggersi dalla magia sessuale della maga Circe. Il lettore che non possiede il "dono" della percezione mantica si limita a "pensare" a ciò che Omero ha scritto al riguardo. Chi invece "vede" anche manticamente e tiene a mente il testo di Omero, vede immediatamente, nella propria psiche, l'immagine di una radice nera che, senza stelo, sboccia direttamente in un fiore bianco purissimo, un'immagine che rimanda a un antico simbolo fallico. Entrambe le percezioni, quella normale e quella paranormale, possono ora essere ulteriormente interpretate. L'antica tradizione greca prende sul serio tali percezioni paranormali e le colloca in un mondo "soprannaturale". Come prevedibile, l'interpretazione occidentale relega queste percezioni paranormali e non scientifiche al regno della fantasia.

40.3.2.5.d. La 'Divina Commedia' di Dante

Dante Alighieri (1265/1321), il grande poeta italiano , visita anch'egli un aldilà nella sua "Divina Commedia" [52], " in cento canti". Intraprende così anche lui "una discesa agli inferi". In seguito, descrive ciò che accade in quella che chiama "una montagna del purgatorio" e infine in una sorta di "paradiso". Confrontiamo questa montagna del purgatorio con il purgatorio

[50]Vedi il libro: 'Homo Religiosus', 6.3.; Ulisse nell'Ade
[51] Aafjes B., Odissea di Omero VI, 403, Meulenhof, Amsterdam, 1965, 103.
[52] Dante A., Divina Commedia, vedi http://www.gutenberg.org/ebooks/8800

biblico e questo paradiso con un luogo celeste. Sottolineando questa tripartizione: inferno, purgatorio e paradiso, egli riassume in un poema le idee predominanti della filosofia scolastica. Come forse è noto, la scolastica è la filosofia medievale strettamente legata al cristianesimo, che fu insegnata e sviluppata nelle scuole – da cui il nome: "schola" – e nelle università dall'XI al XV secolo . Essa segue la Patristica, l'epoca dei Padri della Chiesa. Così facendo, Dante sostiene anche la visione biblica secondo cui la realtà è divisa in natura, extranatura e soprannaturale. Fu il suo grande amore giovanile, Beatrice, a spronarlo a comporre la Divina Commedia . Beatrice era morta in giovane età. Dante ne aveva preannunciato la morte prematura in una visione. Come defunta, lo accompagna nell'aldilà. Anche il poeta romano Virgilio (-70/+19) lo accompagna nel suo viaggio attraverso il purgatorio e l'inferno.

Citiamo il celebre Canto 7 di Dante : «Oh, poiché a quella vista il mio cuore si spezzava, dissi: “Maestro, spiegami che gente è costui e dimmi se queste anime qui alla nostra sinistra, con il capo rasato, appartenevano tutte al clero”. Virgilio rispose: “Sono tutti uomini che, durante la loro vita terrena, furono così accecati da non saper dosare le proprie ricchezze. Queste ombre qui, senza capelli, erano chierici, papi e cardinali, nei quali l’avidità non ebbe limiti”. (...) Virgilio, il buon Maestro, disse: “Figlio mio, ora vedi le anime di coloro che si sono lasciati sopraffare dalle loro passioni”». Dante afferma che gli abitanti dell’Ade sono “nudi”, spogliati della loro forza vitale e conducono quindi un’esistenza disumana, anzi, simile a quella di uno zombi, priva di energie vivificanti. Torneremo su questo argomento in dettaglio nel capitolo che tratta del giudizio di Dio (7.7.).

40.3.2.5.e. Ngema: “ Eravamo in tanti”

Infine, menzioniamo una testimonianza di una discesa negli inferi. Leggiamo J. Teernstra , *Schizzi e racconti dall'Africa* [53]. Abbiamo già menzionato il libro nella testimonianza di Trilles, quando lo stregone del villaggio gli predisse il futuro. Leggiamo ora anche il secondo contributo di *Padre Trilles* , intitolato: " *Un mago extracorporeo* ". Come accennato, Trilles era un missionario in Gabon. La sua storia riguardava Ngema, uno stregone del villaggio. Quest'ultimo amava andare a parlare con Trilles al crepuscolo. Ngema vedeva nel missionario un mago bianco e lo trattava come se fosse un collega che praticava anch'egli la magia. Avevano spesso parlato di magia

[53]Teernstra J., Un mago emergente , Schizzi e storie dall'Africa, Weert, Mission House, 1922, pp. 72/81.

e di evocazione di spiriti. Una sera, Padre Trilles chiese a Ngema se volesse andare a pescare con lui.

"Che peccato", disse Ngema, "non puoi rimandarlo di un giorno?"

- «Per quale motivo?» chiese Trilles. «Puoi venire con noi, vero?»

- “Il ‘maestro’ ci ha convocati tutti per domani, me e i miei colleghi;”

- "Cosa hai detto? Quale insegnante?"

- "Beh, il maestro, dico, colui che può." Trilles capì.

- "Ottimo lavoro, e quali colleghi verranno ancora?"

- "Beh, quelli che vivono nelle vicinanze, ma anche quelli che vengono da più lontano. Alcuni arrivano da trenta giorni di viaggio."

- "E dove si terrà questa riunione?" Ngema esita per un momento.

- "Sull'altopiano di Yemvi, vicino alla vecchia miniera abbandonata, a quattro giorni di cammino da qui."

Trilles è sorpreso:

- "Come pensi di poter raggiungere domani sera un posto che dista quattro giorni di viaggio da qui? Non ci arriverai mai in tempo."

Ngema guardò Trilles con indignazione:

- "Collega bianco, i maghi non possono viaggiare dove vi trovate?"

- "Certo, ma non come te."

- "No, certo non come me. Sai, puoi venire a cena domani. Stasera vedrai come viaggiamo noi, maghi neri."

Quella sera, Ngema assunse un atteggiamento molto solenne.

- "Comincerò io. Mentre lavoro, non disturbatemi, almeno se la vostra vita vi sta a cuore. Per me e per voi, qualsiasi disturbo significherebbe morte certa."

Come prova, Trilles gli chiede – visto che comunque si sta recando a Yemvi – se può fermarsi dal suo amico Eseba a Nshong, a tre giorni di viaggio da qui ma sulla strada per Yemvi, per chiedergli di portare urgentemente la scatola di proiettili che Trilles aveva dimenticato lì. Ngema acconsente. La sera, Ngema inizia una serie di preparativi rituali. Dispone gli idoli e mantiene acceso un fuoco, con piante profumate e legna aromatica dal dolce profumo. Poi inizia a canticchiare una melodia monotona. Questa è la sua supplica in onore degli spiriti che lo aiuteranno. Si cosparge anche tutto il corpo con un liquido rosso. Quindi, inizia una lenta danza intorno al fuoco, ruotando anche sul proprio asse, sempre più velocemente. Per ore. Poi si ferma.

Improvvisamente, un sibilo acuto proviene dal soffitto della capanna. Trilles alza lo sguardo. Un grosso serpente si avvolge verso il basso,

continua a fissare Trilles e muove la sua lingua velenosa avanti e indietro. Trilles capisce che il serpente è il suo 'elangela' o 'nahual', il suo spirito aiutante [54]. Torneremo su questi spiriti aiutanti più avanti (4.1.7.e.).

Il serpente si avvolge intorno al collo di Ngema e muove la testa avanti e indietro al ritmo del suo canto magico. Dopodiché, cade in un sonno profondo. Anche il serpente si riposa. Trilles rimane con Ngema tutta la notte, il cui corpo sembra essere in uno stato di animazione sospesa per tutto il tempo. È completamente privo di sensi. Trilles apre una delle palpebre di Ngema. L'occhio è bianco e vitreo. Trilles solleva un braccio di Ngema, poi una gamba. Entrambi ricadono senza dare alcun segno di vita.

Una schiuma bianca gli compare agli angoli della bocca. Le palpitazioni cardiache sono appena percettibili. Al mattino, Ngema si sveglia convulsamente. Ci mette un attimo a riprendere completamente conoscenza. Poi dice: "Eravamo in tanti e ci siamo divertiti".

Trilles, tuttavia, è scettico: "No, sei stato qui tutta la notte, dormendo profondamente!"

Ngema: “Non ero sdraiato sul letto. Quello era solo il mio corpo. Ma cos'è il mio corpo? Ero sull'altopiano di Yemvi.”

Tre giorni dopo, Eseba arriva alla missione:

- "Padre, ecco i proiettili che avevi richiesto tramite Ngema."

Trilles : "Quando Ngema era con te?"

Eseba: “Tre giorni fa, alle 9 di sera.”

Trilles è sorpreso: "Proprio in quel momento Ngema si era addormentato. L'hai visto?"

Eseba: «No, Padre, sicuramente sai che abbiamo paura degli spiriti che passano di notte. Ngema ha bussato alla mia porta ed è così che mi ha consegnato il messaggio. Ma io non l'ho 'visto' davvero». Per Trilles, non c'erano quasi più dubbi: Ngema era andato alla festa. Il suo 'io' aveva compiuto in pochi istanti un viaggio che normalmente richiede diversi giorni. Inoltre, il suo 'io' aveva agito, ascoltato e parlato lì.

«Eravamo in tanti e ci siamo divertiti molto». Così dice Ngema dopo la sua avventura. Riguarda un sabba di streghe. Si recò dal «maestro, da colui che può». Torneremo sul tema del «sabba del cervello» più avanti (7.3.5).

[54]Si veda il libro Homoreligiosus, 10.2, su questo sito.

40.3.2.6. Gruppi di iniziativa

Alcune associazioni richiedono un rito di iniziazione prima dell'ammissione. In questo modo, si viene accolti nella vita studentesca attraverso un cosiddetto battesimo. Si tratta di un evento puramente profano, di cui non parleremo qui.

Alcune iniziazioni hanno un carattere più sacro. È il caso dell'iniziazione in un'associazione che ha legami con il mondo esterno. A seconda del tipo di associazione a cui si desidera appartenere, è previsto un rituale specifico. Qualcosa nella propria anima, o per meglio dire nell'aura, ne verrà influenzato. In modo sottile, si acquisisce quindi una caratteristica. Diversi esperti affermano che un'iniziazione di questo tipo non è sempre edificante. Inoltre, alcune associazioni hanno una struttura fortemente gerarchica. I vertici sanno cosa fa la base, ma la base ignora cosa motiva i vertici. Alcuni sostengono che regni una certa segretezza. Altri lo negano. La Massoneria è un gruppo iniziatico ben noto. La loro associazione afferma di impegnarsi per l'elevazione spirituale e morale dell'uomo e di aiutare gli altri membri – chiamati "fratelli" – nelle loro difficoltà. Le malelingue, tuttavia, affermano che lì le persone si aiutano esclusivamente a vicenda, si procurano a vicenda incarichi redditizi e si prendono cura degli interessi altrui, sia in ambito politico, legale che economico.

40.3.2.6.a. Gli Illuminati o gli illuminati.

Passiamo ora a un tipo di iniziazione molto diverso: [55]l'Ordine degli Illuminati di Baviera. Fondato nel 1776 dal vescovo anglicano Alberto , dal luterano Adam Weishaupt e dallo scienziato Benjamin Franklin , si dice che quest'ordine abbia un orientamento anarchico e che si adoperi, in modo occulto, per il dominio su tutti gli affari economici, politici, militari e religiosi a livello globale. Benjamin Franklin era uno scienziato americano, inventore del parafulmine, politico e coautore della Dichiarazione d'Indipendenza. degli Stati Uniti. Il suo ritratto è sulla banconota da cento dollari.

Va inoltre precisato che questa spiegazione si ispira all'Illuminismo del XVIII secolo, secondo il quale l'uomo deve liberarsi dalla propria "immaturità" e dalla "coercizione" impostagli dalle religioni per secoli. È l'uomo, non la divinità, che – in modo estremamente nominalistico – è il portatore della luce della ragione. Ciò richiama alla mente il Protagora greco (3.2.1) e la sua affermazione che l'uomo è la misura di tutte le cose. La luce della ragione è simboleggiata dalla torcia della Statua della Libertà a New York, un dono

[55]Vedi su questo sito il libro De Homo religiosus, 5.3. Iniziazioni occulte, Gruppi iniziatici

della Francia, altrettanto illuminata all'epoca, agli Stati Uniti. Alcuni indicano la presenza di elementi egizi nei templi di diversi Illuminati. Chiunque abbia una minima familiarità con l'antica cultura egizia sa che gli abitanti della terra dei faraoni erano (e sono tuttora) molto attivi nel campo della magia nera.

In questo contesto, menzioniamo quanto segue. Quando Nikita Kruscev , allora presidente dell'URSS, accompagnato dal presidente egiziano Nasser , volle visitare la piramide nel 1958, durante la costruzione della diga di Assuan, ricevette un telegramma in cui i servizi segreti russi lo sconsigliavano. Questi servizi erano ben informati in materia di occultismo. Almeno, questo è ciò che afferma Gris H. in * *Nuove scoperte parapsicologiche dietro la cortina di ferro* [56]*. Ricordiamo inoltre la cosiddetta "maledizione del faraone Tutankhamon" . Nel 1922, la sua tomba fu scoperta nella Valle dei Re dall'archeologo britannico Howard Carter . Dion Fortune la commentò all'epoca dicendo: "Se la maledizione delle mummie non funziona ora, tutta la mia fede nell'occultismo svanirà". Ogni mago sa che nell'antico Egitto le tombe dei faraoni erano protette con l'aiuto di elementali artificiali. Questi guardiani vi vegliavano. Se qualcuno desidera comunque profanare queste tombe, deve possedere una forza occulta superiore alle energie ivi concentrate. Altrimenti, si attirerà su di sé una sorte di magia nera che si manifesterà comunque.

40.3.2.6.b. L'Alba Dorata

L'Ordine Ermetico della Golden Dawn fu fondato nel 1887 come parte degli Illuminati da W. Westcott , un medico legale londinese, MacGregor Mathers , un eccentrico, e W. Woodman , un medico. Il suo orientamento è inequivocabilmente luciferino. Tra i suoi membri figurano W.B. Yass (Premio Nobel per la Letteratura 1923) e Bram Stoker (autore di *Dracula*). Aleister Crowley (1875/1947) ne divenne membro nel 1898. Era un noto mago che passò dalla poesia all'uso di droghe e alla magia sessuale, cercando di accrescere e rafforzare le sue capacità soprannaturali. Si identificava con "la bestia" dell'Apocalisse, l'ultimo libro della Bibbia. Da qui l'orientamento luciferino e diabolico. In *Apocalisse 13:18,* San Giovanni afferma che 666 è il numero della bestia, riassumendo tutte le potenze dirette contro Gesù. Essendo l'ultimo libro della Bibbia, *l'Apocalisse* tratta della fine dei tempi e della distruzione del mondo. D. Fortune, tra gli altri, fu per un certo periodo membro dell'Ordine della Golden Dawn, ma si dimise in seguito a profondi disaccordi con Crowley.

---

[56] Gris H., W. Dick W., Les nouveaux sorciers du Kremlin, 1978, Tcou, p. (In traduzione: Nuove scoperte parapsicologiche dietro la cortina di ferro, Haarlem, 1979).

40. 3.2.6.c. 'Teschi e ossa' e Genesi 3:22

L'Ordine dei Teschi e delle Ossa è una società segreta dell'Università di Yale (USA) che si è evoluta dagli Illuminati. In un'intervista in cui al Presidente Bush Jr. venivano poste domande sulla sua appartenenza all'ordine, egli rispose che tali questioni sono troppo riservate per essere discusse. Oltre a Bush, l'associazione annovera tra i suoi membri molte altre figure di spicco e di grande influenza nel mondo politico ed economico. L'emblema di quest'ordine consiste in un teschio con due ossa che si intersecano al di sotto, insieme al numero 322. Quest'ultimo si riferisce alla *Bibbia, in particolare al libro della Genesi 3:22,* che recita: "E il Signore disse: «Ora che l'uomo ha conosciuto il bene e il male in noi, io gli impedirò di stendere la mano e di cogliere dall'albero della vita la linfa vitale, perché viva in eterno»". Torneremo su questo punto più avanti.

40.3.2.6.d. Rock 'n Roll

Jean-Paul Régimbal , *in *Le rock 'n Roll** [57], scrive quanto segue riguardo all'Ordine della Golden Dawn: "A sua volta, Mick Jagger (Rolling Stones) si è dedicato a Satana, sotto l'influenza di Marianne Faithfull e Anita Pallenberg. Queste due streghe invitarono Kenneth Anger, a sua volta seguace di Aleister Crowley , a iniziare Keith Richards e Mick Jagger a tutti i rituali di magia nera. Mick Jagger si è dedicato a Satana nell'Ordine della Golden Dawn. Ed è per questo che si considera la 'personificazione di Lucifero'. Tre delle sue canzoni lo affermano esplicitamente: 'Sympathy for the Devil', 'To their Satanic Majesties' e 'Invocations of my Demon Brother'. È risaputo che i grandi produttori di musica rock 'n roll siano membri di una chiesa satanica e che la stragrande maggioranza dei gruppi rock sia registrata come membro di qualche religione diabolica." Tanto per dire Régimbal, tanto per dire tutto ciò che riguarda i pericoli di questa musica .

40.3.2.6.e. Conquista il mondo, perdi l'anima.

Consultiamo ancora una volta Jean-Paul Régimbal , *Le rock 'n Roll* . Ecco la testimonianza esplicita di Vincent Fournier: “Qualche anno fa, ho partecipato a una seduta spiritica dove Norma Buckley (nota: chi conduce la seduta) ha implorato lo spirito di farsi sentire. Alla fine, lo spirito è venuto e mi ha parlato. Ha promesso a me e alla mia band fama, dominio della musica rock in tutto il mondo e abbondanza di ricchezze materiali. L'unica cosa che mi ha chiesto in cambio è stata di permettergli di entrare nel mio corpo affinché potesse impossessarsene. In cambio di questo possesso, sono

[57] Régimbal JP, Le rock 'n roll, (viol de la conscience par les message subliminaux) Sherbrooke, Québec, Editions croisade Daniel Chatelain, 1983, 24.

diventato famoso in tutto il mondo. Per farlo, ho preso il nome con cui quello spirito si è rivelato durante la seduta. Quindi, sono conosciuto in tutto il mondo. Questo nome vi dice qualcosa: Alice Cooper? ”

I veggenti avvertono: durante tutta la sua successiva evoluzione, sorge spontanea la domanda su come Fournier potrà riconquistare la sua "tranquilla padronanza di sé", la sua libertà. Potrebbe benissimo ottenere ricchezza e successo in questo mondo. Tuttavia, ci si può interrogare seriamente sul suo destino nell'"altro mondo". Anche la Bibbia afferma che l'anima è così importante da non poter essere barattata con nulla. *Marco 8:36/37* infatti dice: "Che giova all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi perde l'anima sua? Che cosa potrà dare l'uomo in cambio dell'anima sua?". Come può liberarsi di questa possessione? Ciò richiede un esorcismo, nel quale l'esorcista deve avere più potere dello spirito che si fa chiamare Alice Cooper. "L'unica cosa che il demone mi ha chiesto è stata di impossessarsi di me", afferma laconicamente Vincent Fournier. A quanto pare, la nostra cultura non ha problemi immediati con questa affermazione. Ma la credenza nella possessione e nell'esistenza di un esorcismo di solito incontra molta più incredulità.

40.3.2.6.f. Piercing non così innocenti

La pratica del sacrificio umano è antica quanto l'umanità stessa. Come diventerà evidente più avanti nel testo, numerose religioni non bibliche sacrificavano persone ai loro dèi. Questo implicava l'energia sottile presente nel sangue, che veniva offerto alle divinità minori in cambio di un servizio reciproco: la risoluzione di un problema esistenziale. Tali sacrifici di sangue possono, se necessario, essere sostituiti da un sacrificio in cui non viene offerto "il tutto", ma piuttosto una parte. Questa parte sostituisce e rappresenta il tutto. Pertanto, il DNA di una singola goccia di sangue di una persona è identico a quello di tutto il sangue di quella persona. Questa intuizione è valida anche da una prospettiva magica. Dopotutto, si ha sempre in mente il tutto. Consideriamo, ad esempio, la mutilazione intenzionale di una parte del corpo. Questa può assumere varie forme, come la circoncisione, la clitoridectomia (oggi nota come MGF, mutilazione genitale femminile) , la castrazione, le incisioni, i piercing e quindi anche i tatuaggi.

Sebbene piercing e tatuaggi stiano diventando sempre più socialmente accettati ai giorni nostri, secondo diversi veggenti e maghi, sono tutt'altro che innocui. Più di un individuo dotato di poteri mantuali afferma che praticare un piercing, un tatuaggio o eseguire una circoncisione può, da una prospettiva sacra, essere un rituale di sangue, anche se eseguito sottocute e

con un sanguinamento minimo. Come affermato: la parte rappresenta il tutto. In questo contesto, la persona che esegue il rituale è, nella sua anima più profonda, probabilmente l'iniziatore. Egli o ella è quindi la figura mediana, il mediatore tra la divinità che esige il sangue e la vittima, la persona sul cui corpo viene praticato il tatuaggio o la mutilazione. La vittima può quindi cadere nella morsa di quella divinità, che reclama una parte della sua energia, con tutte le conseguenze che ciò comporta. Questa mancanza di energia può manifestarsi in vari contrattempi o in un indebolimento della salute. Di solito si tratta di un processo inconscio per la vittima. È molto difficile annullare un'iniziazione di questo tipo. Torneremo su questo argomento nel capitolo sulle religioni pagane (5).

Il canale televisivo 'één' ha trasmesso un documentario della giornalista fiamminga Annemie Struyff, intitolato ' *Blijf van mijn lijfje' (Lascia stare il mio piccolo corpo)* [58]. Il documentario trattava della mutilazione genitale femminile a Kekonga, in Kenya. Sebbene la circoncisione sia vietata dalla legge in quel paese, la tradizione persiste, soprattutto nelle zone rurali. La donna che praticava la circoncisione a Kekonga è stata successivamente arrestata dalla polizia. Sua madre ha rilasciato una dichiarazione in un servizio giornalistico. Ha difeso la "vocazione" della figlia, affermando testualmente: "Mia figlia non ha scelto quel lavoro; le è stato imposto da un dio (nota: pagano)". Ha ragione. La vera natura, demoniaca o addirittura satanica, di tali divinità verrà ulteriormente chiarita nell'Assioma 5, che tratta delle forze dinamiche nelle religioni non bibliche. Molte persone dotate di doti spirituali noteranno che l'anima più profonda e inconscia di chi pratica la circoncisione è intrappolata nella morsa della sua divinità. Lei accetta i comandi di buon grado e come una chiamata divina, compie il rituale del sangue e difenderà persino con veemenza questo intervento dai suoi critici.

Il rapporto mostra anche un centinaio di ragazze in fila per sottoporsi alla circoncisione. La fila era sorvegliata da un uomo che si assicurava che nessuno potesse scappare. Quando la signora Struyff chiese se non sarebbe stato meglio per quelle ragazze camminare invece di subire la mutilazione, una delle donne nere che le accompagnavano rispose: "Devono farlo, altrimenti lui le strega e moriranno". È un peccato che questa affermazione non sia stata minimamente menzionata nel rapporto. Si tratta di una sciocca superstizione? Chi riduce tutta la realtà al livello della natura (3.1) sarà d'accordo. Tuttavia, così facendo, procede dall'esterno. La osserva dall'esterno, come estranei. Manca di empatia e non tiene conto di ciò che le

[58]Canale televisivo fiammingo VRT 'één', serie di documentari “Blijf van mijn lijfje”, episodio 2 del 13 febbraio 2014, alle 20:35.

persone sul posto dicono al riguardo. Chi ha familiarità con la natura esterna (anche assioma 3.) comprenderà che potrebbe trattarsi di una pratica di magia nera estremamente pericolosa. Come già detto, si sarebbe potuto chiedere alle persone sul posto cosa ne pensassero e cosa sperimentassero – non noi con la nostra mentalità occidentale. Eventualmente, potrebbero possedere testimonianze che attestino l'esistenza di tali pratiche.

Una volta iniziata, la persona che si sottopone al tatuaggio o alla mutilazione può anche cadere sotto l'incantesimo di quella divinità, perdendo così una parte della propria sacra forza vitale a beneficio di quella divinità. Nel nostro mondo profano, lamentano gli individui dotati di doti mantiche, quasi nessuno presta più attenzione a questo. Le persone sensibili spesso si sentono a disagio nell'assistere a un tatuaggio o a una mutilazione, o anche solo al pensiero che tali pratiche esistano e vengano applicate con regolarità quasi meccanica. Per gli individui dotati di doti mantiche, è un'ulteriore indicazione che i processi profani in sé semplicemente non esistono. Tutto ciò che accade ha un impatto sul mondo sottile. Che ci si creda o no, non ha assolutamente alcuna importanza in questo contesto. La tragedia dell'essere umano dalla mentalità nominalistica è, secondo la visione sacra, che rimane essenzialmente un processo inconscio.

40.3.2.6.g. Trasfusioni di sangue non così innocenti

E se seguiamo coerentemente questa linea di ragionamento, consideriamo anche le trasfusioni di sangue. Possono salvare vite, ma hanno anche un effetto occulto. Tutte le religioni sanno che il sangue contiene energia sottile. Da qui i numerosi sacrifici di sangue offerti agli dèi di diverse religioni non bibliche. Gesù dice anche: "Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue partecipa alla mia forza vivificante".

Chiunque limiti la realtà al livello naturale negherà naturalmente i sottili meccanismi del sangue. Ma qui stiamo parlando di religione, non di un effetto esclusivamente biologico. Forse siete fortunati e ricevete sangue da qualcuno che conduce una vita santa. Ma può anche essere altrimenti. Che dire di una trasfusione di sangue in cui ricevete la forza vitale da un Alice Cooper che ha stretto un patto con il diavolo, o da un Aleister Crowley che si identificava con "la bestia" dell'Apocalisse? Nella vostra anima più profonda, verreste improvvisamente e completamente iniziati ai valori, o meglio ai non-valori, che essi sostengono.

La scienza, ovviamente, non si sofferma su questo. Né potrebbe fare altrimenti. Ne sa ben poco o nulla di questa parte della realtà. E se anche ne

sapesse qualcosa, probabilmente ne parlerebbe con disprezzo. Si sente spesso dire che il carattere di una persona può cambiare dopo una trasfusione. Se in meglio, non c'è problema. Ma può anche essere tragicamente diverso. Se una trasfusione di sangue è inevitabile, veggenti e maghi ci consigliano con urgenza di pregare la Santissima Trinità affinché il sangue ricevuto venga purificato da ogni influenza maligna. Allo stesso modo, ci sembra possibile che anche il sottile effetto dannoso di un piercing o di un tatuaggio possa essere ridotto o addirittura annullato in questo modo. È un pensiero che infonde speranza.

40.3.2.6.h. Abitanti diabolici

Non possiamo escludere questi abitanti dalla lista degli esseri di natura ultraterrena. Chiaramente non appartengono alla natura o al soprannaturale. Forse sarebbe più opportuno inserirli in una categoria chiamata "sotto-natura". La loro vera dimora è infatti nelle profondità più recondite degli inferi. Tuttavia, alcuni di loro hanno la fastidiosa caratteristica di non voler rimanere costantemente negli inferi. Possono anche ascendere a sfere superiori, naturalmente con intenzioni diaboliche. Il loro regno comprende persino la nostra Terra. È lì, soprattutto, che desiderano esercitare la loro influenza per rendere la vita degli umani un inferno. Ma lo fanno fin dall'inizio dei tempi.

Il libro *della Genesi* descrive come Dio creò il cielo e la terra. Inizialmente lo spazio era un caos selvaggio, vuoto e oscuro. In sei giorni di creazione, Dio diede origine alla luce, ai corpi celesti, alle piante, agli animali e, infine, all'uomo. Secondo la Bibbia, l'uomo fu creato "a immagine e somiglianza di Dio" e pertanto possiede un nucleo divino nel suo essere più profondo. Di conseguenza, nella Bibbia viene chiamato figlio di Dio.

Dio creò anche gli angeli. Il Libro di *Giobbe 1:6* afferma che Dio fu assistito nel Suo governo dal Suo consiglio, da un certo numero dei Suoi angeli più elevati, i Suoi "figli di Dio". Tuttavia, il figlio di Dio, Satana, divenne un figlio ribelle, un diavolo, che non osservò più i comandamenti di Dio. La Bibbia lo chiama persino "avversario". Inoltre, nella sua vanità e nel suo orgoglio, sedusse l'uomo inducendolo alla disobbedienza a Dio.

Continuiamo con il libro *della Genesi 2:16* . Nel Giardino dell'Eden, all'uomo era permesso mangiare di tutti gli alberi tranne l'albero della conoscenza del bene e del male. Eppure egli infranse questo comandamento. In *Genesi 3:22* leggiamo che, a causa di ciò, l'uomo giunse a conoscere il male

insieme al bene. Di conseguenza, perse anche la sua originaria forza vitale divina. Il Paradiso, il Giardino dell'Eden, gli fu precluso per questo motivo.

Quel testo, *Genesi 3:22,* susciterà sicuramente qualche perplessità nel lettore attento, in particolare per via del numero 322 qui menzionato. Ricordiamo che, insieme al teschio e alle due ossa, fa parte dell'emblema dell'ordine "Teschi e Ossa". Anche quest'ordine si allontana dall'autorità di Dio e determina arbitrariamente ciò che è bene e ciò che è male. Proprio come Protagora affermava che non Dio, ma l'uomo è la misura di tutte le cose, così i membri di "Teschi e Ossa" si allontanano dal Dio biblico e dalla Sua forza vitale e decidono arbitrariamente.

Genesi 6:3 sottolinea che lo Spirito di Dio non rimane eternamente responsabile dell'uomo se questi rifiuta Dio. Con questa perdita della forza vitale divina, egli conduce un'esistenza piuttosto profana. *Matteo 8:21* afferma che tali persone sono, in un certo senso, già morte e quindi non redente, proprio perché rifiutano la forza vitale di Dio. Nella misura in cui il mondo si sente meno attratto dallo Spirito di Dio, dovrebbe essere chiaro che il Cristianesimo sta perdendo influenza. Si oppone meno resistenza alle potenze del male. Il vuoto di potere che ne deriva viene colmato in breve tempo da esseri provenienti dagli inferi.

In questo mito della creazione, Adamo ed Eva rappresentano l'umanità. Il frutto, la mela, funge da modello per l'orgoglio e la vanità, ispirati dal diavolo. Fin dal primo peccato, l'uomo possiede sia il bene che il male. I trattini prima e dopo la congiunzione "e" illustrano l'intreccio di questi due concetti opposti. Essi possono apparentemente invertirsi o fluire l'uno nell'altro. Torneremo su questa "armonia degli opposti" più avanti nel testo (5.2). Nonostante questa caduta, rimane la speranza. Dio annuncia un salvatore fin dall'inizio.

Il racconto della creazione non è un resoconto fattuale. È un mito. Ovvero, una storia sacra in cui si discute di una realtà di ordine superiore. Questo mito è ambientato "all'inizio" e " spiega" come l'uomo abbia perso la sua originaria forza vitale divina e sia disceso in uno stato inferiore, mortale. Di conseguenza, il suo livello sacro diminuisce. Il suo compito non è solo quello di ripristinare la sua sacralità a quel livello, ma anche di superarlo. In un'evoluzione incredibilmente lunga, l'uomo, arricchito da molte esperienze, tenta quindi di riconquistare questo stato divino. L'uomo divinizzato sarebbe quindi l'obiettivo ultimo di questa evoluzione. Ma con ciò, anticipiamo già l'assioma 4, che tratta dell'evoluzione.

Miti della creazione simili si ritrovano anche in molte altre culture non bibliche. Nella mitologia greca, inizialmente regna il caos, dal quale emergono la terra (Gaia), gli inferi (Tartaro) e l'amore (Eros). I Romani adottarono molti elementi dai Greci e arricchirono i propri miti con essi. Ancora oggi, culture non occidentali come quella dei Pigmei possiedono [59]una storia della creazione che mostra notevoli somiglianze con il racconto della Genesi. Vengono descritti uno stato paradisiaco, una caduta in disgrazia e una graduale restaurazione. A modo loro, tali culture avevano ed hanno una certa consapevolezza di un mondo soprannaturale. I veggenti spiegano tali somiglianze attraverso una comune intuizione spirituale. Anche i profeti e i veggenti di questi popoli hanno accesso a una realtà superiore simile. Quasi tutti sono consapevoli di un dio supremo che ha portato il mondo all'esistenza. Per dirla con le parole di Hegel, avevano un senso del "sacro", un "misticismo". Un'esistenza esclusivamente profana, come la intendeva Om Protagora e come la intendono alcuni nella nostra cultura occidentale, era per loro del tutto sconosciuta.

40.3.2.6.i. "Voi vivete per il diavolo, vostro padre"

Riconquistare lo stato divino perduto non è facile. In *Giovanni 8:44,* Cristo dice ai farisei: "Voi vivete per il diavolo, vostro padre" (si noti: non per il Padre mio, il Dio celeste). " Volete compiere i desideri del Padre vostro ". Gli scribi e i farisei ebrei criticarono il fatto che Gesù avesse guarito un paralitico di sabato. Ciò era contrario alle norme legali dell'epoca. Ogni lavoro era proibito in quel giorno. Per gli ebrei di quel tempo, l'applicazione rigorosa della legge era più importante che aiutare il prossimo a uscire dalla sua sofferenza.

Gesù cerca di far capire ai farisei che, nella loro incredulità, sono privi di libertà. Non si rendono conto che nel profondo della loro anima – diciamo nel loro inconscio e subconscio – risuona una voce interiore ostile. Gesù chiarisce: "Io parlo come ho udito dal Padre mio. Voi agite come siete ispirati dal Padre vostro". In altre parole: nel profondo dell'anima dei farisei, secondo la Bibbia, è all'opera qualcun altro – 'il loro padre'. Non si tratta del Dio biblico, ma di Satana. Mentre i farisei credono consapevolmente di servire Dio, in realtà, inconsciamente o subconsciamente, eseguono la volontà dell'avversario, Satana. È la tragedia in cui molte persone oggi vivono ancora inconsapevolmente. Approfondiremo questo argomento quando parleremo del sogno notturno (7.5.3).

[59]Schebesta P., Origine della religione, Tielt, Lannoo, 1962, 54, 143. Vedi anche su questo sito il libro 'Homo religiosus 5.1.2. Evoluzione sacra, miti della creazione'.

Non ci vuole molta immaginazione per capire che oggigiorno molti sono ispirati nelle loro azioni da spiriti che non sempre hanno a cuore il loro bene e quello del prossimo. Questo vale per la vita politica, economica e sociale. Lo psichiatra viennese Sigmund Freud individuò eros e thanatos – la pulsione sessuale e quella omicida – nel profondo dell'anima di parecchie persone. Questo dovrebbe certamente far riflettere.

Oggigiorno si sente dire, persino negli ambienti religiosi, che il diavolo e la sua influenza sottile o inconscia semplicemente non esistono. Chiunque legga la Bibbia si accorge subito che, a causa della discesa di Gesù negli inferi – che, dopotutto, è il fondamento della nostra salvezza – essa perde completamente di significato. Anche i testi di Pietro e Paolo riguardanti il confronto di Gesù con le potenze oscure del cosmo risultano quindi privi di senso.

Gli scribi del tempo di Gesù si spinsero oltre. In *Matteo 12:24-32* leggiamo che i contemporanei di Gesù affermavano che Gesù stesso fosse posseduto dal diavolo. Si diceva che Gesù avesse scacciato il diavolo con l'aiuto di Satana, il principe dei demoni. Anche *Luca 11:15-23* e *Marco 3:22-26* ne parlano. Gesù confutò questa affermazione dicendo: «Ogni regno diviso contro se stesso diventa un deserto; né città né casa possono reggersi quando sono divise contro se stesse. Se Satana scaccia Satana, egli è diviso in se stesso; come potrà dunque reggersi il suo regno? Ma se io, Gesù, scaccio i demoni con l'aiuto dello Spirito di Dio, allora è evidente che il regno di Dio è giunto in mezzo a voi».

, Matteo 4:8/9 parla della tentazione di Gesù nel deserto: "Di nuovo il diavolo condusse Gesù su un monte altissimo, gli mostrò tutti i regni del mondo con la loro gloria e gli disse: 'Tutto questo ti darò, se ti prostrerai davanti a me e ti prostrerai'". Notiamo che Gesù non contesta le pretese del diavolo su questo mondo. Al contrario, Gesù conferma persino la grande influenza di Satana. Gesù stesso afferma che il suo regno non è di questo mondo. Questi "principi" demoniaci, a quanto pare, giocano un ruolo molto importante sulla terra. Satana è il primo e il più potente tra loro, poiché controlla "tutti i regni" di questo mondo. Infatti, *Giovanni 12:31* dice che "il principe di questo mondo" - Satana è apparentemente il nome - sarà cacciato dal giudizio finale di Dio. In breve, Satana controlla questo mondo, ma i suoi giorni sono contati. Come affermato, Gesù ha edificato la sua chiesa sulla roccia e le potenze degli inferi non la sopraffarranno (1,1).

40.3.3. Il soprannaturale

Il "soprannaturale" rappresenta tutto ciò che trascende la "natura", il mondo prevalentemente materiale così come lo conosciamo. Pertanto, qui poniamo l'accento sulla dimensione verticale. Questa include, prima di tutto, Yahweh, insieme ai suoi servi e ai profeti dell'Antico Testamento. La prima parte della Bibbia ci informa dettagliatamente su questo. Riguarda il periodo tra la creazione del mondo e la nascita di Cristo. Il Nuovo Testamento inizia quindi con questo. Parliamo della Santa Trinità, di Dio Padre, di Gesù come Dio Figlio e infine di Dio Spirito Santo. Gesù ha ripetutamente chiarito durante la sua vita che il Padre lo aveva mandato, Gesù. E anche che Gesù diceva ciò che il Padre gli ispirava. Gesù stesso, a sua volta, annunciò la venuta di un aiutante, lo Spirito Santo. Quest'ultimo si rivelò a Pentecoste e poi discese sugli apostoli "come lingue di fuoco". Da qui la Trinità. Sono distinguibili, ma inseparabili. Anche la Vergine Maria, gli angeli rimasti fedeli a Dio e le persone che hanno vissuto vite sante appartengono al soprannaturale. Dovrebbe essere chiaro che anche le esperienze paranormali, il misticismo, la chiaroveggenza, la magia, le apparizioni e la credenza in un "pluralismo ilistico", nella misura in cui sono inerenti al cristianesimo, appartengono al soprannaturale.

40.3.3.1. Le idee platoniche come pensieri di Dio

Ci riferiamo innanzitutto a Platone (427-347 a.C.), il più grande filosofo dell'Occidente, e alla sua teoria delle Idee. Secondo Platone, tutto ciò che esiste nel mondo materiale è semplicemente un'immagine illusoria, una rappresentazione estremamente imperfetta dell'idea corrispondente. Egli illustra questo concetto con il suo celebre mito della caverna. Il nucleo di questo mito è il contrasto tra il mondo effimero in cui l'uomo si trova e il mondo imperituro delle idee atemporali e assolute. Tali "idee" o "forme" rappresentano l'essenza di tutto ciò che esiste. In altre parole: tutto ciò che esiste nel mondo materiale è semplicemente una rappresentazione estremamente imperfetta dell'idea suprema corrispondente. Riassumiamo questo mito.

In una grotta, i prigionieri sono incatenati in modo tale da poter vedere solo la parete di fondo. Una luce intensa proveniente dall'esterno illumina questa parete. Poco prima dell'ingresso della grotta, passano persone che trasportano ogni sorta di oggetti. I prigionieri vedono solo le proiezioni di questo spettacolo sulla parete di fondo e credono che queste immagini in ombra rappresentino la vera realtà. Ora, se un prigioniero si libera dalle catene e si volta, anche lui può guardare la luce. Inizialmente questo lo accecherà. Gradualmente, i suoi occhi si adatteranno alla nuova situazione

e noterà sempre più la differenza tra le immagini in ombra che fino ad allora aveva considerato l'unica realtà e la realtà, ben più ricca e profonda, che si estende al di fuori della grotta.

Per definire il nostro mondo materiale come un regno di ombre, Platone deve aver in qualche modo intravisto, quasi per chiaroveggenza, qualcosa di quel mondo immateriale. Le sue idee hanno qualcosa di divino. Le realtà terrene sono animate e plasmate secondo questo modello trascendentale ed eterno. Anzi, non potrebbero nemmeno esistere senza questo modello. Così, fin dall'eternità, è esistito il modello immateriale e perfetto dell'"uomo", o il modello del "bucaneve", o l'epitome del "cavallo"... E tutte le persone, i fiori o gli animali, per quanto diversi tra loro, si formano secondo il proprio specifico modello trascendentale.

Ogni idea (platonica) è stata, è e sarà. Sono divine ed esistono, per dirla con una formula ecclesiastica, "dall'inizio, ora, sempre e in eterno". Questi modelli sono presenti prima (1), al di sopra (2) e nei (3) processi stessi. In linguaggio ontologico, si dice che sono precostitutivi (1). Ciò significa che sono già presenti prima di ogni sorgere e dissoluzione di ciò che ci circonda. Ma sono anche costitutivi (2), sono simultaneamente e continuamente presenti nelle cose stesse. Inoltre, sono informativi (3), il che significa che le cose ci informano, si fanno conoscere a noi. Infine, c'è una quarta caratteristica: le cose chiedono di essere rispettate nella loro realtà, non disprezzate. Questa è la caratteristica etica. Così, l'idea "cavallo" esiste da tutta l'eternità. Assicura che ogni cavallo si realizzi secondo quel modello. Inoltre, è effettivamente presente in ogni singolo cavallo. Infine, c'è l'esigenza di trattarla con rispetto. Ecco cosa comprende la teoria platonica delle idee.

Alcuni secoli dopo, il pensatore Albino identificò queste idee platoniche con i pensieri di Dio. Ebbe l'intuizione che tutto ciò che esiste non possiede semplicemente una propria "idea divina" immateriale, ma che ogni "idea", nel senso strettamente platonico del termine, "è" una divinità. Pertanto, esiste una divinità che veglia sulla formazione dell'uomo, dei bucaneve o dei cavalli. Sì, in questo senso, esiste persino una divinità delle arance. In breve, tutto ciò che esiste ha una propria divinità specifica. Ciò che è visibile era già invisibilmente presente nello Spirito di Dio fin dall'eternità. La Bibbia, *Ebrei 11:3,* esprime questo concetto in questo modo: "Per fede sappiamo che i mondi furono formati dalla parola creatrice di Dio". In altre parole, ciò che si vede scaturisce da ciò che non si vede. Alla base del mondo visibile si trova

l'invisibile. Anche *la Bibbia di Gerusalemme* [60]esprime questo concetto in una nota a piè di pagina: Dio non manifesta esteriormente il suo potere, eppure dirige gli eventi. «Ciò che si vede deriva da ciò che non si vede», insegna la Bibbia. Ciò che si manifesta, quindi , non ha nulla a che fare con il caso (3.1.3).

la Bibbia di Gerusalemme [61]spiega questo testo in una nota a piè di pagina: "Avant leur création, les réalités existaient en Dieu, de qui tout procède": "Prima della loro creazione, le realtà esistevano già in Dio, che precede ogni cosa". Questa è la perfetta articolazione delle idee platoniche. Tale "esistenza in Dio" costituisce precisamente la santità o l'inviolabilità di queste idee. Anche qui ritroviamo la triplice natura dell'accettazione, della purificazione e dell'elevazione. Il pensiero platonico veniva accettato, purificato ed elevato a un livello superiore. Un'idea così oggettiva è quindi qualcosa di ben diverso dal frutto soggettivo della nostra immaginazione che abbiamo quando diciamo, ad esempio, di avere "una buona idea". Il pensiero cartesiano, un'idea come la intendeva Cartesio, non è altro che un frutto soggettivo dell'immaginazione che non ha alcun peso rispetto all'idea oggettiva del pensiero di Dio.

40.3.3.2. La Santissima Trinità

Parliamo della Santa Trinità, di Dio Padre, di Gesù come Dio Figlio e infine di Dio Spirito Santo. Come già detto, Gesù ha ripetutamente chiarito che il Padre lo aveva mandato, Gesù. E Gesù stesso, a sua volta, annunciò la venuta di un aiutante, lo Spirito Santo. Quest'ultimo si rivelò a Pentecoste e poi discese sugli apostoli "come lingue di fuoco". Questo per quanto riguarda questa prima introduzione alla Trinità. Vi torneremo più avanti (nell'assioma 9).

40.3.4. Riassunto dei temi del terzo assioma.

In questo capitolo abbiamo suddiviso la realtà in tre parti inseparabili ma distinte: il livello naturale, quello extra-naturale e quello soprannaturale.

Il livello naturale, o natura, si riferisce a tutto ciò che il nostro mondo circostante rivela ed è percepito da tutti. È per eccellenza il dominio delle scienze. Procede da fatti che, in linea di principio, possono essere osservati da chiunque. La scienza è necessaria, la scienza è solida, ma di conseguenza il suo campo è limitato. Non comprende "tutto ciò che esiste". Le affermazioni

[60]La Bible de Jérusalem, 1978, Cerf, Parigi, p.535. Dieu non si manifesta esternamente con la sua potenza, e tuttavia dirige gli eventi.
[61]La bibbia di Gerusalemme, les editions du cerf, Parigi, 1978, 1738.

che fa all'interno del suo campo hanno un grande valore di realtà. Tuttavia, se desidera formulare giudizi autorevoli su cose che si trovano al di fuori del suo campo, diventa un'ideologia. Lo vediamo quando vuole avanzare pretese in ambito religioso e sottoporre la religione alla scienza. Naturalmente, può affermare che la religione non è scientifica; in questo, ha ragione. La religione non vuole esserlo. Significerebbe negare la sua fonte, le esperienze paranormali. Abbiamo ampiamente dimostrato questa inadeguatezza della scienza. Abbiamo affermato che ontologicamente, nella totalità della realtà, il caso non esiste. Abbiamo anche affermato che il superiore non emerge da qualcosa di inferiore come per caso, come in una fiaba. Il superiore esiste preesistente, come realtà superiore, e si realizza gradualmente attraverso una lunghissima evoluzione all'interno del inferiore.

Ma così facendo, ci siamo allontanati dalla "natura" e abbiamo a che fare con influenze extranaturali o soprannaturali. Abbiamo parlato dell'esistenza del "pluralismo ilistico", la credenza nell'esistenza di molteplici tipi di materia. Quasi tutte le culture, ad eccezione della civiltà occidentale contemporanea, ne erano o ne sono a conoscenza. In alcuni luoghi è abbondante; in altri, è appena percettibile. Dove c'è polvere sottile, ci sono esseri sottili. Sono proprio loro i portatori di quella materia.

Cominciamo dal livello soprannaturale della realtà. Tra gli abitanti di quel mondo sottile risiede un'intera gerarchia di spiriti della natura, elfi, deva e divinità dei pantheon pagani. Ma anche forme pensiero, forme che gli esseri umani stessi portano in vita nella materia sottile, come il demone vendicativo della Fortuna, il monaco della signora David-Neel, il fantasma Philip e la forma pensiero emersa durante un festival pop. Inoltre, abbiamo discusso il tema delle "esperienze extracorporee", in cui le persone lasciavano temporaneamente il loro corpo biologico con il corpo sottile e rivivevano una serie di esperienze. Esistevano anche esperienze extracorporee permanenti. Se il legame tra il corpo biologico e quello sottile si spezzava, il corpo sottile non poteva più farvi ritorno e il corpo biologico moriva. Questo a volte causava problemi. Non tutti coloro che avevano "passato oltre" se ne rendevano conto.

Abbiamo dedicato attenzione anche a coloro che, pur essendo ancora in vita, abbandonano consapevolmente il proprio corpo e iniziano una discesa agli inferi. In seguito, visitano, ad esempio, i defunti nelle profondità della terra. Abbiamo fatto riferimento alla strega di Endor, a Ulisse, a Dante e al mago nero Ngema.

Ci siamo concentrati su alcuni gruppi iniziatici. Si tratta di persone ancora in vita che, nonostante tutto, mantengono forti legami con il mondo sotterraneo. Alcuni direbbero che, in un certo senso, portano il mondo sotterraneo sulla Terra.

Come terza suddivisione, accanto alla natura e alla natura esteriore, accenniamo brevemente al soprannaturale. Ci siamo concentrati sulle idee platoniche, che in seguito sono state cristianizzate e trasformate nelle idee di Dio. Il soprannaturale è eminentemente dominio della Santissima Trinità e di tutto ciò che può essere ad essa associato.

40.4. Un'evoluzione profana e un'evoluzione sacra

Così come l'universo e il cielo stellato si evolvono, anche la Terra ha una storia geologica, ma altrettanto importante è la sua storia biologica.

40.4.1. Un'evoluzione dal lontano passato

Nel corso di milioni di anni, la vita si è evoluta attraverso il regno vegetale e il regno animale, fino alla formazione dell '" Homo sapiens", ovvero l'uomo saggio **.** Ciò riguarda il livello naturale della realtà **.**

40.4.1.1. L'uomo come cittadino di due mondi

L'umanità si evolve non solo profanamente, in questo mondo osservabile da tutti, nella "natura", ma simultaneamente anche sacralmente, nell'altro mondo, nell'"esterno" o nel "soprannaturale". Pertanto, accanto alla propria storia profana, ogni individuo possiede una storia nascosta che affonda le radici nel passato. Può sembrare sorprendente, ma di solito gli individui conoscono a malapena la propria storia sacra. Essa può seguire un corso favorevole ed etico oppure sfavorevole e immorale. Il risultato della storia individuale di una persona è chiamato il suo "stato occulto". Questo stato sottile determina la sua attuale situazione biologica e psicologica, così come la sua felicità e la sua salute. Per coloro che sono in grado di percepirlo, può essere letto nell'aura individuale.

Le persone sensibili, quelle che sono particolarmente predisposte a questo, riescono già a percepire gran parte di ciò nei loro simili. Una persona può apparire agli altri come particolarmente pesante e faticosa, oppure piacevole e stimolante. I veggenti notano, tra le altre cose, come una malattia possa svilupparsi nel corpo sottile di una persona, ancor prima che si "materializzi" e diventi visibile nel corpo biologico. I maghi possono quindi intervenire e impedire che la malattia si sviluppi ulteriormente e si manifesti nel corpo biologico. Per un veggente che vive in amicizia con Dio – il loro

numero, tuttavia, è spaventosamente esiguo – la storia di ogni essere umano è come un libro aperto, e quel libro può essere letto con incredibile precisione, fin nei minimi dettagli. Sembra una contraddizione, ma vista in quest'ottica, tali veggenti conoscono la persona che stanno prendendo di mira molto meglio di quanto essa creda di conoscere se stessa.

Anche le malattie in fase iniziale possono manifestarsi nell'aura come macchie scure, persino se il corpo biologico della persona in questione non ne è ancora affetto. Un mago animato da buone intenzioni può intervenire a questo punto. Può combattere ed eliminare la macchia scura con un apporto di forza vitale, di energia sottile. In tal caso, la malattia non si manifesta nel corpo biologico della persona curata.

Se esaminiamo le linee generali della vita di una persona, possiamo dire, ad esempio, che è una brava persona, oppure no. Possiamo anche limitarci a un giorno specifico di quella vita. Forse è stato il giorno del matrimonio, di un'importante iniziazione occulta, o forse quella persona ha commesso un crimine terribile. Un giorno del genere ha un impatto enorme sul resto della sua vita. Ma questo ha ripercussioni anche sul corpo sottile di quella persona. La sua aura diventerà più chiara o più scura, a seconda dell'etica di ciò che ha fatto. Con la morte, il corpo fisico si deteriora. Il corpo sottile scompare definitivamente. Questo è dovuto proprio alla causa della morte.

40.4.1.2. L'evoluzione secondo Soloviev

Vladimir Soloviev (1853/1900), filosofo cristiano ortodosso russo, afferma nella sua opera **La giustificazione del bene**, [62]insieme ai biologi del suo tempo, che l'evoluzione delle forme di vita è un fatto scientificamente innegabile. Assume inoltre come assioma che qualcosa di superiore non possa mai sorgere spontaneamente da qualcosa di inferiore o più primitivo. Chiunque accetti questo, come abbiamo già detto, crede alle favole (vedi assioma 3.1). Significherebbe, ad esempio, che si lanciano lettere sparse in aria e queste cadono a terra in modo da formare un testo significativo su un determinato argomento. Un testo del genere può nascere solo se esiste già un pensiero che qualcuno comunica attraverso le lettere e le parole. Quel testo non è quindi il risultato del caso, ma di un lavoro intelligente. In altre parole: da a e b posso certamente derivare a o b, oppure a + b, ma da a da solo posso derivare solo a, mai b o c. Affermare che il inferiore crea il superiore, ovvero creare qualcosa dal nulla, implica sostituire il principio

[62] Soloviev V., La justification du bien, (Essai de philosophie morale), Parigi, 1939, 190. Vedi anche su questo sito web, corso 5.7.1. Introduzione storico-culturale al pensiero moderno e attuale, p. 40 e segg.

dell'evoluzione con un'assurdità logica. Come già detto, questo è un concetto riservato esclusivamente alle favole.

Il filosofo tedesco M. Scheler (1874/1928) [63]chiarisce: "Il flusso delle forze non va dall'alto verso il basso, ma dal basso verso l'alto. L'evoluzione mostra per prima cosa il mondo inorganico, che contiene ben poca vita. Seguono poi piante e animali. Tuttavia, l'animale dipende molto più dall'esistenza della pianta di quanto non accada il contrario. L'uomo intellettuale viene per ultimo. Sebbene dipenda da piante e animali per la sua esistenza, è lui che raggiunge la piena autocoscienza. Potente è la base, impotente è la cima della piramide."

Vl. Soloviet[64] Lo spiega così: "Il fatto che i tipi superiori di 'essere' emergano nell'evoluzione dopo i tipi inferiori non dimostra assolutamente che i tipi superiori siano stati prodotti da quelli inferiori. I tipi superiori esistono già a un livello di realtà più elevato. L'evoluzione biologica non lo nega. Non si può negarlo. È un dato di fatto. Ma l'evoluzione dei tipi inferiori non può – con la sua sola forza – creare quelli superiori. Crea, tuttavia, le condizioni materiali o un ambiente favorevole affinché il tipo superiore si realizzi gradualmente al suo interno."

Le realtà superiori, le idee platoniche (3.3.) o i pensieri divini esistono già prima che le forme inferiori si realizzino nel mondo materiale. L'evoluzione biologica crea le condizioni materiali attraverso le quali il superiore può realizzarsi nella materia. Platone ce l'ha chiarito in dettaglio. L'idea biblica della creazione implica che tutte le forme di essere, tutte le idee, siano create da Dio.

Soloviev individua una serie di livelli evolutivi che emergono in questo mondo dalle idee o forme di essere specifiche dell'altro mondo, in una linea ascendente di coscienza: una pietra, una pianta, un animale, un essere umano, fino ad arrivare, in ultima analisi, a un essere umano divinizzato. Ecco, in sintesi, la caratterizzazione dei livelli evolutivi proposta da Soloviev. Non solo l'universo si espande, ma a quanto pare anche la coscienza individuale. Ogni nuova incarnazione può espandere ulteriormente la coscienza. Notiamo la precisazione indicata dalla parola "può". Non tutte le vite sono edificanti. Non tutte le incarnazioni terminano a un livello superiore rispetto a quello iniziale. I veggenti ci dicono che, purtroppo, molte persone

[63] M. Scheler, Die Stellung des Menschen im Kosmos, Darmstadt, 1930, 76-81.
[64] Florida Solovief, La justification du bien, (Essai de philosophie morale), Parigi, 1939; 192,

non evolvono ulteriormente durante la loro vita. A volte la fine è persino più triste dell'inizio.

A volte trovo che persino l'inizio sia abbastanza triste. Ma poi, come si dice, si raccoglie ciò che si è seminato. J. Grant , in * *More Than One Life* [65]*, racconta che, da neomamma, visitò un reparto maternità e, per via di una premonizione, ricevette un'impressione molto sgradevole di un bambino. Scrive: "Il bambino successivo, nato quella stessa notte, era un uomo estremamente malvagio che mi fissava dall'interno del corpo di un neonato, così pieno di rabbia che sentii di fare un favore all'umanità buttandolo dalla finestra".

Questo ci porta al filosofo tedesco F. Nietzsche (1844/1900) e all'eterno ritorno di tutte le cose. Egli sosteneva che il mondo superiore della luce fosse morto. Citiamo dalla sua **Gaia Scienza** : "Dio è morto, lo abbiamo ucciso noi. Non vaghiamo forse ora come in un vuoto infinito? Non è forse diventato più freddo? La notte non è forse più buia di prima?". Nietzsche è il filosofo delle pulsioni. Queste sono alla base di quasi tutto ciò che l'uomo fa. Ciò che l'uomo chiama "il superiore" è semplicemente una sorta di sovrastruttura su questa vita di pulsioni. Per Nietzsche, non esistono valori etici superiori in sé. La pulsione vitale plasma i valori. Chiunque abbia la pulsione vitale più forte, chiunque sia il più forte, determina i valori in modo arbitrario e autoritario. Tutto si riduce alla volontà di potenza. L'uomo di potere domina sugli altri. Per lui, l'uomo ideale è una sorta di 'Übermensch'. Con questo, divenne il filosofo del nazismo. Hitler donò a Mussolini l'opera completa di Nietzsche durante il loro incontro al 1942 inPasso del Brennero. Ma torniamo alla reincarnazione.

40.4.1.3. Reincarnazione o reincarnazione

Ma c'è di più. Un buon chiaroveggente può anche scorgere il filo conduttore nell'aura, formato dalle vite successive di una persona. Questo ci porta alla reincarnazione. Per molti, la credenza in corpi sempre nuovi può sembrare strana. Eppure è generalmente accettata in molte culture e movimenti occulti. Per un chiaroveggente competente, è semplicemente un dato di fatto.

Abbiamo appena scritto che alla morte il corpo biologico muore, ma il corpo sottile sopravvive. E così i colori dell'aura, o quello stato occulto e nascosto, rimangono. Pertanto, il corpo sottile contiene in realtà la somma

[65]Grant J., Più di una vita, Deventer, Ankh-Hermes, 1973, 142. (// Molte vite, Victor Gollancz Ltd., Londra, 1968).

di tutte le incarnazioni precedenti. Da qualche parte, nel profondo della nostra anima, sono custoditi tutti i nostri ricordi. Sono praticamente inaccessibili alla nostra coscienza. Ma funzionano. Formano il tono fondamentale di ciò che siamo. Ci influenzano. Qui, si raccoglie ciò che si semina. Per una persona chiaroveggente, come accennato, sono un libro aperto. Per una persona piuttosto comune, qualcosa di quei ricordi precedenti può, in momenti sporadici, penetrare nei suoi sogni o nella sua coscienza quotidiana.

40.4.1.3.a. L'"inconscio familiare"

L. Szondi (1893/1986), psichiatra ungherese di orientamento psicoanalitico e autore di **Schicksalsanalyse* [66]* (Analisi del destino), dedicò tutta la sua vita allo studio del "destino" umano. Nel 1916, durante la guerra, fu colpito alla schiena mentre prestava servizio come soldato in trincea. Il proiettile si conficcò in un libro nel suo zaino, salvandogli la vita. Il titolo di questo libro era **Traumdeutung** (Interpretazione dei sogni) di S. Freud . Questo straordinario episodio spinse Szondi a riflettere. Studiò centinaia di storie familiari, tra cui quella dello scrittore russo F. Dostoevskij (1821/1881) . La tesi principale di Szondi è che il destino di un individuo sia in gran parte determinato dalle figure dell'albero genealogico e, quindi, dagli antenati. Parla di un "inconscio familiare" che trasmette un misterioso scopo nel profondo dell'anima. Le malattie e i percorsi di vita degli antenati si trasmettono facilmente ai propri discendenti. Professione, matrimonio e amicizie sono determinati da questi fattori. Per Szondi è chiaro: la vita è molto più di una semplice casualità cieca. L'inconscio gioca un ruolo fondamentale in tutto ciò.

P. Van Eersel , *in *J'ai mal à mes ancêtres* [67]*, afferma che le malattie degli antenati possono colpire i discendenti. Nel suo libro, offre a sette specialisti ampie opportunità di parlare di questo argomento. Anche J. Herbert , *in *La religion d'Okinawa*,* [68]ci dà un'idea di cosa possa essere il culto degli antenati. Questa religione riconosce solo donne "sante" come intermediarie sacre. In quanto guaritrici, lavorano insieme ai medici e li completano. Herbert dice di queste guaritrici : "Scoprono chi è l'antenato che causa la sofferenza del discendente e insegnano al malato come portare quell'antenato alla pace. Questo accade molto frequentemente oggi (nota: nel 1975) tra uomini o donne che sono stati uccisi durante le numerose guerre

[66] Szondi L., Schicksalsanalysis, Basilea, Benno Schwabe & Co, 1944.
[67] Van Eersel P., J'ai mal à mes ancêtres, (la psychogénéalogie aujourd'hui), Parigi, Albin Michal, 2002.
[68] Herbert J., La religion d'Okinawa, Parigi, Dervy livres, 1980, 59.

che questo mondo ancora vive. La loro morte prematura significa che sono ancora troppo concentrati su questa terra. Non hanno ancora trovato la strada per l'aldilà e la loro attenzione rimane troppo rivolta ai loro parenti più stretti..."

Molte persone hanno una certa intuizione su ciò che hanno fatto o sbagliato in passato. O su dove hanno vissuto. A volte è proprio quel luogo che amano visitare. Oppure si tratta di perfetti sconosciuti che sembrano loro particolarmente familiari in un modo inspiegabile. Spesso, all'inizio di una nuova vita, riprendono inconsciamente il filo conduttore da dove lo avevano interrotto alla fine di una vita precedente. Pensiamo ai bambini prodigio, o a chi manifesta un comportamento criminale in modo sistematico, eppure persiste. Ogni vita offre nuove opportunità per sviluppare ulteriormente le buone qualità o per privare quelle cattive del loro potere.

Pertanto, un uomo nella sua vita attuale potrebbe partecipare a tutte le commemorazioni di guerra che si svolgono a Bastogne come un hobby apparentemente innocente. Potrebbe rievocare quelle battaglie ogni anno con un gruppo di persone e vecchi equipaggiamenti bellici, fedelmente e realisticamente. Forse non si porrebbe nemmeno una domanda al riguardo. Un veggente, tuttavia, molto probabilmente riceverebbe visioni in cui vede effettivamente il nostro uomo nella sua vita precedente combattere lì, in quei luoghi... e cadere. E questo è ancora ben lungi dall'essere elaborato. E il nostro soldato di allora è ancora intensamente ossessionato da questo ogni anno. Ma la vera ragione di questo suo gioco gli sfugge.

40.4.1.4. Alcune testimonianze.

40.4.1.4.a. Joan Grant

In " *Il faraone alato" ,* [69]J. Grant descrive in modo autobiografico una sua vita passata nell'antico Egitto. Con grande poesia, ci introduce nel suo libro: "Quando giunse il momento per me di tornare sulla terra, un messaggero della vita suprema mi disse che sarei rinata a Keme (nota: Egitto). E coloro che avrebbero formato il mio nuovo corpo mi avrebbero accolta. Perché una volta eravamo stati uniti, e i legami tra noi erano d'amore e non d'odio, i due fili che uniscono più fortemente le persone sulla terra. E come un fratello, avrei avuto qualcuno con cui avevo viaggiato a lungo insieme nel grande viaggio. Quando tutto ciò mi fu comunicato, il dolore che provano tutti coloro

[69] Grant J., Faraone alato, De Driehoek, Amsterdam, sd.

che devono lasciare la propria vera casa per un altro giorno di viaggio nella terra delle nebbie si attenuò, perché avrei avuto amici nel mio esilio". E conclude il libro con: "Poi lasciai, come un raggio di sole che squarcia le nuvole, questa terra d'ombra di lacrime e dolore per camminare con i miei cari compagni nella luce".

40.4.1.4.b. Shirley Maclaine

Più vicino a noi, abbiamo l' attrice americana Shirley MacLaine (1934/…), anche figura di spicco del New Age. Il New Age è un labirinto di revival biblici e non biblici in cui il paranormale gioca un ruolo di primo piano, sotto forma di coscienza "espansa" e magia. In un'intervista al settimanale *Flair,* [70]afferma di ricordare diverse vite passate: "A volte ero un uomo, altre volte una donna. Ricordo molto chiaramente la sensazione di vivere ad Atlantide, sapete, il continente che è scomparso nell'oceano. Ero un uomo, un grande insegnante, e amavo moltissimo mia moglie. Era la fine della civiltà atlantidea e venivamo travolti da enormi maremoti. Ero terrorizzato e, poiché annegare mi sembrava un'idea terribile, mi sono tolto la vita. Ricordo di aver avuto la sensazione che la mia anima galleggiasse sull'acqua e di aver visto un gigantesco maremoto portarsi via tutte le persone che amavo."

40.4.1.4.c. Shanti Devi

Anche la storia di Shanti Devi è ben nota [71]. Nacque a Delhi, in India. Da bambina, nel 1926, iniziò ad affermare di ricordare dettagli di una vita precedente. Secondo questi racconti, quando aveva circa quattro anni, disse ai suoi genitori che la sua vera casa era a Mathura, dove viveva suo marito, a circa 145 km da Delhi. Il caso fu portato all'attenzione del politico indiano Mahatma Gandhi (1869/1948), che istituì una commissione d'inchiesta. La commissione si recò con Shanti Devi a Mathura, dove arrivò il 15 novembre 1935. Lì, Shanti Devi riconobbe diversi parenti, tra cui il nonno di Lugdi Devi. Scoprì che Kedar Nath non aveva mantenuto alcune promesse fatte a Lugdi Devi sul letto di morte. A quel punto, tornò a casa con i suoi genitori. Il rapporto della commissione, pubblicato nel 1936, concluse che Shanti Devi era effettivamente la reincarnazione di Lugdi Devi.

40. 4.1.5. La reincarnazione e la Bibbia

Non viviamo una sola volta * [72], K.O. Schmidt afferma che il Secondo Concilio di Costantinopoli, convocato nel 553 dall'imperatore bizantino

[70]Flair del 26 luglio 1983, 30.
[71]https://en.wikipedia.org/wiki/Shanti_Devi
[72] Schmidt KO, Non viviamo una volta sola, Leiden, The Cycle, sd, (// Wir leben nicht nur Einmal, Gettenbach, 1956).

Giustiniano , dichiarò eretica la dottrina della reincarnazione a maggioranza. Si potrebbe fare la seguente osservazione: la verità o la falsità di una particolare proposizione non dovrebbe essere oggetto di votazione, ma semplicemente di indagine. Tuttavia, il Vaticano non ha mai formalmente escluso la dottrina della reincarnazione. Diverse autorità ecclesiastiche si sono addirittura espresse apertamente a favore della possibilità della reincarnazione. Tra queste, l'arcivescovo belga D. Mercier (1851/1926), figura di spicco della filosofia neoscolastica. Gran parte della Bibbia può essere interpretata in chiave reincarnistica, secondo i sostenitori della reincarnazione. Pertanto, essi affermano, non è chiaro perché la tradizione biblica non possa accettare che un corpo risorto possa reincarnarsi come sostanza sottile, dal momento che essa è già presente nel nostro attuale corpo biologico come dono di Dio.

La Chiesa non ha mai affermato la dottrina della reincarnazione, ma non l'ha nemmeno negata. Tuttavia, essa viene menzionata indirettamente nella Bibbia. Molti aspetti della vita diventano più chiari, più comprensibili e persino più promettenti se prendiamo sul serio questa ipotesi.

In *Giovanni 9:6* si parla della guarigione del cieco nato. Gli ebrei chiedono a Gesù : «Rabbì, chi ha peccato? Lui o i suoi genitori? Perché sia nato cieco?». Se questo passo è rappresentativo della mentalità dell'epoca, dimostra che gli ebrei, quantomeno, credevano in un'esistenza che precede la vita presente e che, inoltre, può avere un impatto su di essa. Gesù rispose che l'uomo era nato cieco affinché le opere di Dio si manifestassero in lui. I sostenitori della dottrina della reincarnazione concludono da questa risposta evasiva di Gesù che egli in realtà non disapprova tale dottrina. Avrebbe avuto ampie opportunità per farlo. Forse non voleva affrontare l'argomento pubblicamente. Del resto, non è un argomento che si presenta comunemente all'uomo comune oggi.

Leggiamo *Giovanni 1:19* : «I Giudei mandarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a Giovanni il Battista, chiedendogli: “Chi sei?”. Egli rispose apertamente: “Io non sono il Messia”. “Chi sei allora? Sei Elia?”, gli chiesero. “Neanch'io sono lui”, rispose. In altre parole, i Giudei gli chiedevano se fosse la reincarnazione di un profeta morto molto tempo prima.

In *Marco 6:14* leggiamo: Re Erode Avevano sentito parlare di Gesù , perché il suo nome si era fatto conoscere, e dicevano: «Giovanni il Battista è risorto dai morti. Perciò in lui operano quei poteri». Ma altri dicevano: «È Elia », e altri ancora: «È un profeta come gli altri profeti». Quando Erode udì

ciò, disse: «Giovanni, che io avevo fatto decapitare, è risorto dai morti».

E *Matteo 16:14* menziona che Gesù chiese ai suoi discepoli: «Chi dice la gente che sia il Figlio dell'uomo?». Essi risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia , altri ancora Geremia o uno dei profeti». Ma anche costoro erano già morti.

Molte personalità famose hanno espresso la loro fede nella reincarnazione. Tra queste, citiamo Pitagora , Platone , Giordano Bruno , Paracelso, Cyrano de Bergerac , Leibniz , Hume , Voltaire , Schopenhauer , il cardinale Mercier , Edgar Allan Poe , Ralph Waldo Emerson , Humphrey Davy , Henry Ford , Buddha , Schiller , Goethe , Lessing , Nietzsche , Wagner , ... In una delle sue opere, D. Fortune esprime la reincarnazione in questo modo: "Per chi sa, l'utero è una tomba e la tomba è un utero". È importante comprendere che, con il concepimento nell'utero, uno spirito lascia la sua vera dimora per incarnarsi in un corpo biologico, da cui viene liberato una volta che il corpo muore e lo spirito può ritornare alla sua vera dimora.

40.4.1.6. L'uomo: il risultato di una lunga evoluzione

Nel corso di milioni di anni, la vita si è evoluta attraverso un regno vegetale e un regno animale fino ad arrivare, in ultima analisi , all '"Homo sapiens", ovvero l'uomo saggio **.** Così abbiamo scritto all'inizio del capitolo relativo all'assioma 4. L'evoluzione mira essenzialmente ad espandere la coscienza, affermano i veggenti. Fermiamoci un attimo a riflettere. La coscienza inizia molto vicino alla terra. Anche la coscienza umana. Intendiamo questo nel senso più letterale del termine. E ciò che ne consegue può già apparire sorprendentemente travolgente per molti di noi.

40. 4.1.6.a. Coscienza: dalla pietra e dalle piante agli animali e agli esseri umani.

* *Molte vite* di Joan Grant,* [73]leggiamo come articola la sua visione molto ampia della vita: "A quel punto avevo acquisito sufficiente esperienza empirica (nota: si intende 'paranormale') per percepire i contorni generali del progresso dell'individuo durante le quattro fasi iniziali della sua evoluzione. Inizia con energia sufficiente per organizzare una singola molecola. Man mano che la sua energia aumenta e la sua coscienza si espande, ha bisogno di forme più complesse (nota: si intende una 'dimora' materiale grossolana) per contenere questa coscienza. Quando la coscienza è diventata troppo grande per essere contenuta dalla fase minerale dell'esistenza, entra nel

[73]Grant J., Molte vite, Ned.: Più di una vita, Deventer, 1973, 8.

regno vegetale e poi, attraverso una serie di incarnazioni in vari esemplari animali, questa coscienza evolve nella sua prima incarnazione come membro della razza Homo sapiens, dell'uomo saggio."

In altre parole, la nostra coscienza era inizialmente contenuta in una singola molecola, per poi "incarnarsi" in una pietra dopo un certo sviluppo. Successivamente, la coscienza in crescita si è incarnata più volte in una forma vegetale. Poi in un animale o in un altro, per infine ricominciare come un essere umano primitivo, con una serie di incarnazioni come essere umano. Esprimendolo ancora più chiaramente: se i veggenti guardano ancora più indietro nel nostro passato, vedono come eravamo come animali, prima ancora come piante, e ancor prima come pietre. In quest'ottica, abbiamo già percorso una strada eccezionalmente lunga. E a quanto pare, siamo ancora lontani dal nostro obiettivo finale. I veggenti biblici affermano che la distanza tra una scimmia, in quanto animale più evoluto, e un essere umano medio è minore della distanza tra quest'ultimo e un essere umano divinizzato. È difficile da accettare. Soprattutto per coloro che pensano che la morte sia la fine di tutto. Abbiamo ancora molta strada da fare.

Riflettiamo ulteriormente su questo punto. Se una persona si comporta bene, si verifica un'evoluzione in senso positivo. Ma cosa succede se non si comporta bene? Fa forse dei passi indietro? Sembra un pensiero cupo. Eppure, troviamo anche in questo caso numerosi indizi a sostegno di questa ipotesi.

40.4.1.6.b. Il lama rinasce come asino.

Margo Anand , **La magie du tantra dans la sexualité [74]**, racconta la storia di Drukpa Kunle, un mago sessuale vissuto nel XV secolo. Ancora oggi viene descritto in canzoni e storie in Tibet, Bhutan e Nepal. Ma anche Alexandra David-Neel , *Il libro "Misticismo e magia in Tibet"* [75]parla di questa Drukpa Kunle . Ricordiamo che diede vita alla forma pensiero "monaco" (vedi: 3.2.2). Di seguito, riportiamo la sua storia.

Un grande Tulku-Lama aveva trascorso la sua vita senza far nulla. Sebbene avesse avuto ottimi maestri in gioventù, la sua biblioteca ereditata dagli antenati fosse di notevoli dimensioni e fosse costantemente circondato da eminenti studiosi, sapeva a malapena leggere. Questo lama giunse alla morte. In quel tempo, viveva un uomo singolare, Drukpa Kunle. Fedele alla

[74]Anand M., La magic du tantra dans la sessualité, Paris, Trédaniel, 1997.
[75]David - Neel A., Magia e mistero in Tibet, Londra, Unwin paperbacks, 1939-1 · 1965, (//Mistica e magia in Tibet, Amsterdam, Gnosis, 1941, 43).

sua abitudine di vagabondo, viaggiò per la regione e, durante uno di questi viaggi, giunse a un ruscello dove una giovane ragazza stava attingendo acqua. Senza dire una parola, si avventò su di lei e tentò di violentarla. La ragazza era robusta e Drukpa Kunle era già anziano. Si difese con tanta ferocia da riuscire a fuggire, dopodiché corse al villaggio per raccontare tutto alla madre. La brava donna rimase sconcertata. Gli abitanti della regione erano tutti di sani principi, quindi nessuno di loro sospettava, e il furfante doveva quindi essere uno straniero. Chiese alla figlia di fornirle una descrizione accurata di questo individuo spregevole.

Mentre la figlia le raccontava vari dettagli, la madre rifletteva sulla questione. Ricordava di aver incontrato il mago Drukpa Kunle durante un pellegrinaggio. E le caratteristiche descritte dalla figlia corrispondevano perfettamente a quelle di questo santo e incomprensibile eccentrico. Non c'era alcun dubbio. Colui che aveva cercato di abusare di sua figlia era Drukpa Kunle. Pensò che i principi che regolano il comportamento delle persone comuni non si applichino affatto a coloro che possiedono una conoscenza soprannaturale. Un mago non è tenuto a osservare alcuna legge morale o di altro tipo. Le sue azioni gli sono prescritte da considerazioni superiori, che sfuggono all'uomo comune. Allora disse alla figlia: "L'uomo che hai visto è il grande Drukpa Kunle. Tutto ciò che fa è ben fatto. Quindi torna al ruscello, inginocchiati davanti a lui e acconsenti a tutto ciò che ti chiede."

La ragazza tornò e vide il mago seduto su una pietra, assorto nei suoi pensieri. Si inginocchiò davanti a lui, si scusò per il suo atteggiamento ribelle, derivante dall'ignoranza, e dichiarò di voler essere sua serva in ogni senso. Il santo alzò le spalle. «Figlia mia», disse, «le donne non suscitano in me il minimo desiderio. Ma ascolta. Il grande lama del monastero vicino morì da uomo ignorante, dopo una vita indegna. Trascurava ogni opportunità di acquisire conoscenza. Vidi il suo spirito vagare nel Bardo (nota: l'oltretomba) e essere trascinato verso una brutta rinascita. Mosso dalla carità, volli donargli un corpo umano. Ma la potenza delle sue azioni malvagie non lo permise. Tu mi sfuggisti, e mentre eri nel villaggio, l'asino e l'asino che vedi camminare lì nel prato si accoppiarono. Non passerà quindi molto tempo prima che il grande lama rinasca nel corpo di un puledro d'asino». Questo è quanto per questo curioso testo di David-Neel.

La generazione di una sottile forza vitale è centrale in queste storie, non il piacere sessuale in sé. Esse dimostrano quanto possa essere difficile per un occidentale entrare in empatia con gli assiomi religiosi di religioni di altre culture e di altre epoche. Chiunque conosca gli assiomi di queste religioni o

pratiche magiche può giungere logicamente alle conclusioni. Ma questo è tutt'altro che semplice per la nostra cultura occidentale. In questo testo incontreremo altre storie di questo tipo, difficili da digerire.

40.4.1.6.c. Il serpente viene a guardare sua figlia.

Leggiamo *il Bapuka di Attilio* [76]Gatti . Nello Zululand, Gatti incontra Matumbo, un uomo di modeste condizioni economiche che aveva "solo" tre mogli. La più giovane, Tebeeni, la pupilla dei suoi occhi, era bellissima e così giovane che avrebbe potuto benissimo essere sua figlia. Gli aveva dato un figlio pochi giorni prima, ma era morta improvvisamente poco dopo il parto. Il bambino veniva consolato da Satulini, la sorella quattordicenne e ancora vergine della madre defunta. Ma lei non poteva dargli il latte che desiderava. I suoi giovani seni non erano ancora in grado di farlo. Gatti suggerì di dargli del latte di mucca, ma padre Matumbo respinse immediatamente la proposta. "Mio figlio può essere allattato solo da un membro della famiglia, altrimenti morirà", sottolineò il padre preoccupato. Il sangoma, lo stregone del villaggio, annuì in segno di assenso. «Ma non morirà di fame», continuò lo stregone, «diventerà un grande guerriero e sarà motivo di orgoglio per suo padre e per tutto il villaggio».

E lo Sangoma si mise subito all'opera. Chiamò Satulini e la bambina che piangeva. La bambina dovette scoprirsi il seno e sdraiarsi a terra. Padre Matumbo fu incaricato di raccogliere tronchi incandescenti dalle capanne e di portarli allo Sangoma. Il mago dispose la legna in un modo preciso e aggiunse quattro pietre quadrate per riscaldarla. Poi prese un tessuto vegetale precedentemente preparato e lo mescolò con acqua calda per creare una pasta appiccicosa. Quindi, iniziò a strofinare i seni ben formati della bambina con delle ortiche. La bambina non si lamentò e rimase immobile. Poco dopo, lo Sangoma mise da parte le ortiche e spalmò la pasta appiccicosa sui seni. Poi vi pose sopra le pietre riscaldate. Nel frattempo, borbottò una serie di parole incomprensibili. Quella era senza dubbio la sua forma di preghiera agli spiriti che lo guidavano in quest'opera. Dopo due ore, la sua preghiera sembrò terminare. Le pietre furono rimosse dai seni di Satulini, la pasta fu risciacquata. Satulini si alzò. Una donna anziana le portò il bambino affamato. Satulini iniziò ad allattarlo, come se fosse una cosa quasi quotidiana. Lo stregone sorrise. Ricevette i ringraziamenti del padre felice e di tutto il villaggio, e ottenne anche la sua ricompensa: la mucca migliore di Matumbo.

[76]Gatti A., Bapuka, Zurigo (CH), Fussli, 1963. Vedi su questo sito: testo 32: Bapuka, un riassunto.

Il giorno dopo, si udì un forte rumore di sferragliamento. Al centro della capanna di Teebeni, giaceva la madre defunta, un grosso serpente, un mamba verde completamente arrotolato. Era un animale pericoloso e velenoso. Così Gatti si offrì di sparare al serpente immediatamente. Matumbo guardò Gatti incredulo e gli chiese se fosse completamente impazzito. "È il fantasma della mia giovane moglie defunta!" esclamò indignato. "È venuta a controllare che tutto vada bene con il suo bambino." E per questo, aveva bisogno dell'aiuto dello stregone. Così lo stregone fu chiamato. Davanti alla capanna di Teebeni, lo stregone iniziò a suonare una melodia con il suo flauto. Non servirà a niente, pensò Gatti; i serpenti sono sordi. Non hanno orecchie. Ma ecco, il serpente iniziò a muoversi ritmicamente a tempo di melodia e strisciò tranquillamente verso lo stregone. Questi guidò l'animale attraverso il recinto, continuando a suonare la melodia. Il serpente seguì. Poi il viaggio giunse a Satulini, che prese il bambino al seno e gli diede da bere il suo latte. L'animale poté accertarsi che tutto fosse a posto. Dopodiché, lo stregone condusse il serpente fuori dal recinto. Un attimo dopo, questo scivolò tra i bassi cespugli e scomparve nella natura selvaggia. Lo stregone ricevette espressioni di gratitudine da tutti e anche il suo compenso: una capra e tre galline.

A quanto pare, per uno Zulu è ovvio che la coscienza possa trasferirsi anche da un essere umano a un animale, da Tebeeni, la madre defunta, a un serpente. Forse per loro non si tratta di un abbassamento degli standard, ma di una diversa distribuzione della coscienza. Prima un essere umano, ora un serpente. Forse in futuro il processo si invertirà di nuovo, e uno Zulu non se ne preoccuperà minimamente?

40.4.1.6.d. Mio fratello, il gorilla

Consultiamo Chr. Dettato , *La memoria del fiore*[77] Michonet, un commerciante di legname, arriva nel Gabon meridionale, nell'Africa occidentale, nel villaggio di Tsinguépaga, dove Moundouli è il capo villaggio. Lì entra in contatto con la cultura dei Bavongo. Riassumiamo: " È facile ridere di tutte queste credenze, come ho fatto io all'inizio. Ma quali deliri non sorgono nella mente quando si vive in queste foreste piene di grida e dove inspiegabili fenomeni luminosi si muovono durante le calde notti?". Il capo villaggio Moundouli si lamenta del fatto che il fratello minore impieghi "metodi maligni". Come Moundouli, anche suo fratello è dotato di poteri occulti. La cosa che fa più spesso è abbandonare il proprio corpo e trasformarsi in uno o l'altro gorilla della regione. In quella 'forma' (nota: del

[77] Dedet Chr., La mémoire du fleuve (L'Afrique aventureuse de Jean Michonet), Parigi, Editions Phébus, 1984, 174.

nahual, vedi: 4.1.7.), prende di mira le mogli di Moundouli, che attacca nella piantagione. Due sono già state attaccate. Una terza, Mousounda, viene attaccata un giorno: improvvisamente “il gorilla” le si avventò contro, la aggredì sulla schiena, la morse alla spalla e le strappò via metà di un seno (oc, 193). Michonet, lui stesso un “métis” (mezzosangue), tenta di “spiegare” l’evento in modo puramente naturale: semplicemente, nella zona ci sono dei gorilla pericolosi!

Quando Michonet vuole andare a caccia con Doukaga, un membro della tribù, Moundouli risponde: " Solo se un gorilla ti attacca, uccidilo. In quel caso, nessuno potrà accusarmi di aver 'distrutto mio fratello'".

Si capisce fino a che punto arriva l'identificazione: se suo fratello entra in un gorilla, allora quel gorilla è "suo fratello". A questo punto Michonet si mette a caccia con Doukaga. Michonet racconta: " Avvisto un gorilla enorme. Da venti metri di distanza. Non ho tempo di pensare. Carico e sparo: a quattro metri di distanza, riceve tutta la forza della carica nel petto. Piangendo, si allontana sulla gamba sinistra. Crolla contro un albero. Piange. Morde la corteccia " (oc, 199). Nessuno dei due osa andare a vedere. La sera vengo a sapere dalla gente che il gorilla è morto. Vado a parlarne con Moundouli." "Spero che non sia la scimmia ad aver scelto l'anima di mio fratello per abitarci", dice Moundouli.

Meno di un'ora dopo, arriva un preoccupato Doukaga: "È il fratello del capo villaggio!" Quella mattina era in perfetta salute. Stava pulendo le viti davanti alla sua capanna. Un bambino lo trova accasciato sul divano. È privo di sensi. Ansima e sputa sangue. "Vedo la ferita da arma da fuoco sul petto del gorilla." È seduto disteso su un tronco d'albero. Doukaga a Dedet: "Moundouli ha chiesto solo l'ora in cui hai sparato al gorilla." Dedet risponde: "Tra le dieci e le undici." Il fratello è crollato alla stessa ora.

In seguito Moundouli afferma: “ Ecco, dunque. Da un lato, avete ucciso mio fratello. Era davvero ‘nel gorilla’. È crollato a terra per lo stesso colpo di pistola. Su questo non ci sono dubbi. Dall'altro lato, non posso biasimarvi. Uccidendolo, mi avete reso un servizio. Quello che avete fatto, è esattamente quello che avrei dovuto fare anch'io prima o poi. Quanto a voi: state tranquilli! Mio fratello stesso ha voluto quello che gli è successo. Immaginate: arrivare al punto di voler attaccare un uomo bianco che è mio ospite! Ve ne rendete conto?”

K. De Jong , **De zwarte magie** [78], narra di un uomo che era uscito a raccogliere legna in montagna. L'oscurità lo avvolse e fu inseguito da due tigri. Si arrampicò su un albero e le tigri non riuscirono più a raggiungerlo. Una delle tigri chiamò allora una terza in aiuto, che tese ripetutamente le zampe verso l'uomo. Tuttavia, quest'ultimo recise gli artigli degli animali con la sua ascia, e questi fuggirono. Il giorno dopo, si scoprì che un certo Choe Toe-shi era uscito di casa durante la notte ed era tornato con una mano ferita. Da ciò si concluse che fosse un uomo-tigre, e la cosa fu riferita al governatore di quella regione. Il governatore ordinò ai suoi subordinati, armati, di circondare la casa del malvagio e di darle fuoco. Choe Toe-shi, tuttavia, assunse la forma di tigre e riuscì a fuggire.

Anche qui si presume che lo spirito extracorporeo di un essere umano possa animare una tigre. Una ferita subita dal mago in forma animale ha ripercussioni sul suo corpo biologico umano.

40.4.1.6.e. Teoria evoluzionistica contro creazionismo

Gazzetta Ufficiale di Anversa del 13 dicembre 2007 Titolo: 'Niente creazionismo nell'insegnamento delle scienze'. Riassumiamo brevemente questo testo.

Un gruppo di professori belgi mette in guardia, in una lettera aperta, contro l'inserimento del creazionismo nei programmi di scienze delle scuole secondarie. Secondo loro, il creazionismo non è scienza e appartiene esclusivamente all'ambito della religione, non all'insegnamento delle scienze. Sottolineano che questa posizione non è un attacco alla fede, ma un'esortazione a una netta distinzione tra scienza e religione.

La lettera è stata redatta in seguito a una risoluzione del Consiglio d'Europa che sconsigliava l'insegnamento del creazionismo. Tale risoluzione ha suscitato notevole opposizione, soprattutto nei paesi a forte impronta religiosa e anche tra alcuni politici fiamminghi. I professori ritengono questa opposizione incomprensibile e persino pericolosa. La lettera è stata promossa dal professor Henri B. Eisendrath della VUB (Vancouver University of Boston) e firmata da accademici di diverse università fiamminghe.

Questo conclude il riassunto.

In generale, il creazionismo sostiene che tutto ciò che esiste è dovuto a un atto di creazione di Dio. Per il credente, questo non rappresenta alcun

[78] De Jong KH, De zwarte magie, L'Aia, Leopolds uitgeversmij, 1955-2 · 47.

problema. Diventa problematico, tuttavia, quando lo si considera un'alternativa alla teoria dell'evoluzione. Possiamo essere brevi riguardo a quest'ultima. La teoria dell'evoluzione è un fatto scientifico. È quindi più di una semplice "teoria". Può essere dimostrata con dati di fatto. E discutere dell'esistenza o della non esistenza dei fatti è inutile. Chiunque neghi la teoria biologica dell'evoluzione dimostra ignoranza.

Ma anche il creazionismo ha i suoi diritti, almeno finché non si oppone radicalmente all'evoluzione biologica. Abbiamo già scritto che l'uomo è cittadino di due mondi, uno materiale e uno sottile. Ed entrambi sono soggetti all'evoluzione.

L'evoluzione biologica si realizza nel mondo materiale. L'evoluzione, così come la sostiene il creazionismo, è situata nel mondo sottile. Facciamo riferimento al testo "Scienza e caso" (3.1.3.). Già allora si affermava che l'origine e l'evoluzione della vita non possono essere frutto del caso. Abbiamo ulteriormente chiarito questo concetto con "le idee platoniche come pensieri di Dio" (3.3.1.) e con la visione di Soloviev sull'evoluzione (4.1.2.). Soloviev presupponeva come assioma che qualcosa di superiore non possa mai sorgere spontaneamente da qualcosa di inferiore o più primitivo. Da a e b si può certamente derivare a o b, o a + b, ma da a da solo si può derivare solo a, mai b o c. Affermare che il inferiore crea il superiore, il che in definitiva significa creare qualcosa dal nulla, implica sostituire il fatto dell'evoluzione con un'assurdità logica.

Soloviv si espresse in questo modo: “Il fatto che le forme superiori di 'essere' emergano nell'evoluzione dopo quelle inferiori non dimostra affatto che le prime siano state prodotte dalle seconde. Le forme superiori esistono già a un livello di realtà più elevato. Ma l'evoluzione delle forme inferiori non può – di per sé – creare quelle superiori. Tuttavia, crea le condizioni materiali o un ambiente favorevole affinché la forma superiore si realizzi gradualmente al suo interno, in un'evoluzione che si estende per secoli. Le realtà superiori , i pensieri divini , sono già presenti molto prima che le forme inferiori si realizzino nel mondo materiale.”

In quest'ottica, la coesistenza del creazionismo sottile e dell'evoluzione biologica non sembra implicare una contraddizione; al contrario. Dal loro specifico livello di realtà, si completano a vicenda. Pertanto, non esiste una contrapposizione tra " teoria evoluzionistica e creazionismo ", bensì una coesistenza tra "teoria evoluzionistica e creazionismo". Non vediamo alcuna contraddizione in questo.

40.4.1.7. Nahualismo

Come già accennato, si tratta di un misterioso legame occulto tra uomo e animale. Una persona, un bambino, un uomo o una donna "immagina" di diventare tutt'uno con un "totem" – in questo caso, un animale – durante un rito magico. Qualcosa nel profondo dell'anima dell'animale reagisce a questa unione. Durante il rito, un animale selvatico, non addomesticato, viene magicamente attirato fuori dalla natura selvaggia, e in quell'occasione si rivela. Quell'animale viene poi chiamato "nahual" o "nagual" dell'iniziato. La pratica stessa è chiamata "nahualismo" o "nagualismo". Talvolta, per metonimia, anche il mago del villaggio che esegue il rito viene chiamato nahual. Egli è infatti colui che rappresenta il nahual – l'animale e quindi anche lo spirito dell'animale – all'interno del clan.

A. Lefèvre , *in *La religion** [79], scrive che un pellerossa aveva un bisonte come manitou, o spirito guardiano. Il pellerossa chiarì, tuttavia, che non adorava il bisonte in sé, ma il manitou di tutti i bisonti, che risiedeva sotto terra. Ciò che il pellerossa chiamava il suo 'manitou' corrisponde a ciò che noi chiamiamo 'nahual' qui.

Pater Trilles , *in *Les Pygmées de la forêt équatoriale [80]**, menziona in una nota a piè di pagina che, tra i Negriti e altri , l'idea centrale del totem è quella di appropriarsi almeno di una parte delle caratteristiche dell'animale. Il falco nero, ad esempio, era capace di sedurre grazie alla velocità con cui si avventava sulla preda e anche grazie all'eccezionale acutezza del suo sguardo. Lo scambio di sostanza dell'anima significa anche scambio di tratti caratteriali. La persona di colore che ha il falco nero come uccello totemico è convinta che quando andrà a caccia, anche il suo sguardo possiederà la velocità e l'acutezza del falco.

In questo modo, si comprende anche che questo nahualismo è una necessità per la sopravvivenza in molte culture. Se il negrito fallisce nella caccia, lui e la sua tribù soffrono la fame. È quindi bene possedere quelle qualità che rendono la caccia fruttuosa, come un'ottima vista. In molti casi, il rituale è una forma di "do ut des": io, un essere umano, dono, ad esempio attraverso il mio sangue, a te, mio nahual, una parte della mia forza vitale umana, affinché tu, nahual, attraverso il tuo sangue mi fornisca una parte delle tue caratteristiche animali, in modo che io, e con me l'intera tribù, possiamo sopravvivere.

---

[79] Lefèvre A., la religion, Parigi, 1921, 7.
[80] Trilles H. , Les Pygmées de la forêt équatoriale, Parigi, 1932, 150.

40.4.1.7.a. Gli Psille o incantatori di serpenti

Che l'animale rappresenti un anello di congiunzione nella lunga evoluzione verso l'uomo, e che siamo legati agli animali nel profondo della nostra anima, è testimoniato, tra gli altri, dagli Psille. Già il viaggiatore e storico Erodoto (485/425 a.C.) menzionava questo popolo noto come incantatore di serpenti. Nel corso dei secoli, sono sempre esistite persone capaci di esercitare una notevole autorità sugli animali selvatici.

R. Montandon , *in *De la bête à l'homme** [81], narra di uno Yogi che, in un luogo completamente deserto, doveva solo emettere un suono specifico e i corvi apparivano da ogni lato. Ma torniamo agli Psilli. Montandon descrive come *Moussa, incantatore di serpenti,* uno Psillo, opera nella città egizia di Luxor:

«Eccolo che arriva. Avanza lentamente, con il bastone sulle spalle. Canta sempre con la stessa intonazione: "O voi che siete nascosti, rispondete alla mia voce! Svegliatevi, voi che dormite, venite ad ascoltare la mia voce! Uscite dai vostri nascondigli e mostratevi!"» Lì, improvvisamente cambia direzione, fa una ventina di passi veloci in avanti, con il naso controvento, e si ferma davanti a un'apertura nel terreno. La percorre con il bastone, fruga dentro, si rimbocca la manica della camicia, si inginocchia e infila il braccio fino alla spalla. Poi estrae un magnifico serpente dal ventre giallo, che ha abilmente afferrato per la coda. Per un attimo ci gioca, mentre questo si attorciglia con forza intorno al suo braccio e lo morde fino a farlo sanguinare. Lui non batte ciglio. Il serpente affonda le sue zanne ricurve all'indietro, appuntite come aghi e bianche come l'avorio, nella sua carne. Lui sorride! Alla fine, lo lascia andare. Il serpente scappa via in fretta. Quando è a circa venti metri di distanza, lui grida qualcosa che sembra paralizzarla. Lei non si muove più di un millimetro. Lui va a prenderla e la fa scivolare nel suo cesto .

Montandon afferma che Moussa fa lo stesso anche con gli scorpioni. Cosa sta succedendo qui, magicamente parlando? Una sottile forma pensiero (vedi: 3.2.2.) di Moussa, chiamata anche "elementale artificiale", aleggia intorno agli ordini del suo padrone, alla ricerca di prede. Questa forma pensiero contiene anche la materia sottile di un'anima animale – in questo caso, un serpente – cosicché due esseri, l'elementale e l'anima dell'animale, vengono improvvisamente afferrati e assoggettati

[81] Montandon R., De la bête à l'homme. (Le mystère de lapsychology animale) Neuchâtel, Victor Attinger, 1943, 147/153.

psichicamente e fisicamente al domatore di animali, Moussa. Che egli sia capace di ciò è dovuto al suo atavismo. I manticisti affermano che, da una prospettiva reincarnistica, egli un tempo era un serpente, un cobra, uno scorpione o qualsiasi altra cosa, prima di evolversi dal mondo animale. Ciò significa che, in base a questa parentela, egli è in sintonia con quegli animali. Pertanto, può domarli senza pericolo per l'anima o il corpo. "Qualcosa" dentro di lui è, fin dalla sua preistoria, legato all'anima dell'animale. Egli esprime questo concetto anche attraverso il pensiero. Ma come ciò avvenga in pratica, la tribù lo ha tenuto segreto per secoli. Viene tramandato di padre in figlio e forse implica una formazione magica.

40.4.1.7.b. Il potere del Re di Lolo

J. Lantier , *di *La cité magique** [82], ebbe una volta il permesso di assistere a un rito in un "monastero" di feticiste nel Dahomey settentrionale (Africa occidentale), poco prima dell'annuale festival dei feticci a Lolo. Lantier racconta: Un certo numero di donne iniziate, vestite di bianco, si recano presso un grande stagno in un'ansa del fiume. Gli abitanti del villaggio si tengono a distanza. Il capo del villaggio grida alcune parole incomprensibili e poi getta nello stagno una serie di polli ancora vivi. I numerosi coccodrilli si avventano sugli animali. Una donna iniziata entra quindi nello stagno cantando, seguita dalle altre iniziate.

I coccodrilli – "Ho visto quel miracolo fantastico", dice Lantier – si fanno strada. A quel punto l'iniziato si rivolge ai coccodrilli e, in nome del Re di Lolo, offre loro il permesso di permettere a tutte le donne del villaggio di attingere acqua dallo stagno per tutto l'anno. "Qua e là le enormi fauci dei coccodrilli si aprivano come per confermarlo", scrive Lantier. Poi tutte le donne tornarono dall'acqua. Una volta sulla riva, si spogliarono e si bagnarono di nuovo, in mezzo ai coccodrilli. Pochi minuti dopo riemersero dallo stagno. A quel punto alle donne del villaggio, con le brocche in mano, fu permesso di attingere acqua in presenza dei coccodrilli. Gli animali sembravano del tutto indifferenti alla loro presenza. Questo per quanto riguarda la testimonianza di Lantier . A quanto pare, anche i primitivi hanno i loro "miracoli" che suffragano gli assiomi della loro religione. Proprio come nella testimonianza precedente, si può anche supporre che l'iniziato fosse un tempo un coccodrillo.

[82]Lantier J., La cité magique (Magie et sessualité en Afrique noire), Fayard, Parigi, 1972, 67/77.

40.4.1.7.c. Padre Diego e il caimano

I. Bertrand , La stregoneria [83]. Una storia straordinaria ambientata in Messico. Il libro è del 1900, quindi la storia è piuttosto datata. Racconta di un certo Padre Diego, un uomo coraggioso come molti dei primi missionari. Un giorno, punì un indiano che aveva commesso una grave offesa. L'indiano, profondamente risentito, tramò vendetta. Sapeva che Padre Diego si stava recando da un indiano morente per ascoltare la sua ultima confessione. Lungo il tragitto, il sacerdote, che era a cavallo, dovette guadare un fiume. L'indiano punito si affrettò segretamente sul posto, fece i preparativi necessari e tese un'imboscata.

Poco dopo, il sacerdote arriva a cavallo, recitando con calma il breviario, ed entra nel fiume. Una volta in acqua, il cavallo si sente trattenuto. Il sacerdote guarda in basso e nota un caimano che tenta di trascinare il cavallo in acqua. A quel punto, dà le redini all'animale e prega con tale fervore per l'aiuto di Dio che il cavallo trascina il caimano fuori dal fiume. Una serie di colpi di zoccoli e bastoni si abbattono sulla testa dell'animale. È costretto a mollare la presa e rimane indietro stordito e gravemente ferito. Il sacerdote prosegue il suo cammino.

Giunto a destinazione, inizia a raccontare l'accaduto. Un attimo dopo, un messaggero gli viene incontro e gli comunica che l'indiano che il prete aveva punito poco prima era stato trovato gravemente ferito sulla riva del fiume ed era morto poco dopo. Padre Diego va a indagare: il coccodrillo giaceva morto sulla riva. L'animale presentava ferite simili a quelle inflitte all'indiano. Quest'ultimo, a quanto pare, era morto per i colpi del prete e del suo cavallo, compresi lo zoccolo e il bastone!

L'indiano padroneggia la tecnica dell'esperienza extracorporea, e per di più come atto cosciente. Il suo fantasma, il suo corpo sottile, non inizia a materializzarsi sottilmente, come hai sperimentato quando ti addormentavi, ma prende possessione del caimano. In un certo senso, si potrebbe dire che il caimano viene quindi "posseduto" dall'indiano, e quest'ultimo può così imporre la sua volontà sull'animale – in questo caso, l'uccisione del prete. Ma la preghiera e la potente reazione del nostro missionario decisero diversamente. Lasciare il convento in modo consapevole e volontario richiede sicuramente una solida conoscenza della magia, e se il tuo obiettivo è uccidere un altro essere umano, allora si tratta chiaramente di magia "nera".

[83] Bertrand I., La sorcellerie, Parigi, sd (intorno al 1900), Librairie Bloud et Barral, 18.

40.4.1.7.d. Si era trasformato in un coccodrillo.

J. Lantier , in * *La cité magique* [84]*, racconta il seguente evento, che riassumiamo. La polizia giudiziaria di Kinshasa accusa un uomo di essersi trasformato in un coccodrillo per rapire più facilmente un bambino. Circa dieci anni prima, l'uomo, che aveva una moglie ma nessun figlio, si era rivolto a un famoso mago chiedendogli di procurargli un figlio maschio. Il mago acconsentì e diede all'uomo una pozione che gli avrebbe permesso di trasformarsi in un coccodrillo. In quella forma, l'uomo entrò in un ruscello e seguì una piccola barca con a bordo un bambino di sei anni. A un certo punto, il coccodrillo fece oscillare violentemente la barca, facendo cadere il bambino in acqua. L'animale afferrò il bambino e nuotò con lui fino al suo villaggio.

Lì, l'uomo riassume la sua forma umana e chiede alla moglie di essere la madre del bambino da quel momento in poi. Anni dopo, il caso arriva in tribunale. Davanti al giudice, tutte le parti coinvolte confermano la veridicità della storia. Persino il ragazzo, che ora ha sedici anni, ricorda ancora chiaramente le circostanze del suo rapimento. Il tribunale di Kinshasa condanna l'uomo a restituire il figlio ai genitori biologici e a pagare un risarcimento e una multa. Nelle sue motivazioni, il tribunale afferma con enfasi che l'uomo si era realmente trasformato in un coccodrillo per commettere il suo crimine.

Questo per quanto riguarda Lantier. Alcune testimonianze nel suo libro sono di una crudezza a tratti sconvolgente. Tuttavia, restano resoconti di testimoni oculari. Alcuni di loro esprimono apertamente il loro scetticismo e la loro incredulità di fronte a ciò che sta accadendo, ma non negano i fatti che si svolgono davanti ai loro occhi. Questo tipo di testimone oculare è forse il più attendibile, poiché, contrariamente ai loro principi, presenta i fatti così come appaiono realmente.

40.4.1.7.e. Il serpente è la mia elangela.

La nostra fonte: H. Trilles , *Chez les Fang* [85]. Ciò che in America Centrale è chiamato 'nahual', in Gabon (Africa centro-occidentale) è chiamato 'elangela', dove Padre Trilles (1892+) fu missionario. Lo abbiamo già incontrato all'iniziazione del "ngil" (3.3.3.) e nella storia del "mago extracorporeo" (6.1.1.). Trilles racconta la storia.

[84]Lantier J., La cité magique, Fayard, Parigi, 1972, 84s.
[85]Trilles R. , Chez les Fang, ou quinze années de séjour au Congo Français. Lille, DDB, 1912, 228 .

Un anziano capo tribù offre a me e al mio catechista un alloggio per la notte in una grande tenda. Improvvisamente, verso le due, sento un fruscio di foglie secche vicino al mio letto. Qualcosa tira la zanzariera che mi avvolge completamente. E all'improvviso, cala un silenzio di tomba. Con estrema cautela, esco dalla zanzariera, ma è così buio che non riesco a vedere nulla, così accendo una torcia. Sento uno strano odore che non riconosco. Ed ecco: un serpente arrotolato, nero, lungo quasi tre metri, di quelli il cui morso è mortale in tre minuti, giace accanto al mio letto, con la testa già alzata e ondeggiante, gli occhi che brillano di rabbia, pronto a colpire. Afferro il fucile e sparo, ma la torcia si spegne e non riesco più a mirare. "Non sparare, missionario!" grida il capo tribù, "perché uccidendo l'animale avresti ucciso me. Non temere: il serpente è la mia elangela." Si getta in ginocchio accanto al serpente e lo prende tra le braccia, stringendolo a sé. L'animale si comporta con assoluta calma per tutto il tempo. Viene portato via e adagiato dove di solito dorme il capo, mentre nel frattempo viene accarezzato. "È stato semplicemente un errore", disse l'anziano capo. "Il serpente era abituato a dormire con me. Quando ha visto che uno sconosciuto si trovava nel mio letto, si è infuriato."

40.4.1.7.f. Di capre e donne

R. Peyrefitte , *in *Les conquêtes d'Alexandre* [86]*, menziona che per gli abitanti dell'antica città egizia di Mendes, il caprone era un animale "sacro". Lo veneravano e lo consideravano oggetto di culto. Un esemplare veniva allevato nel tempio. Quel caprone era considerato la presenza visibile della divinità. Le donne egizie avevano rapporti sessuali con quel caprone, perché non potevano averne con il dio stesso. A tal proposito, Peyrefitte fa riferimento a un testo di Erodoto e a un frammento di una poesia del poeta lirico greco Pindaro: "Mendes, la città egizia, sulle ripide rive del mare, l'ultimo corno del Nilo, dove i caproni, i mariti delle capre, hanno rapporti sessuali con le donne".

Il termine stesso "sacro" attribuito alla capra ci fa intuire che si riferisce a un fenomeno sottile . Uno spirito, una divinità, anima la capra e irradia energie. Energie inferiori, naturalmente. Ma le sacerdotesse che avevano rapporti sessuali con la capra potevano compiere guarigioni, lanciare incantesimi e offrire consigli su questioni di vita. Anche in questo caso, l'intimo contatto con un animale inferiore facilitava la sintonia con il problema inferiore. Grazie alla loro formazione approfondita e alla loro

[86] Peyrefitte R., Les conquêtes d'Alexandre, Parigi, Albin Michel, 1979, 361.

capacità di comunicare con esseri "superiori" ricchi di energia attraverso la capra, queste donne si dimostravano più forti del male da combattere.

L'accoppiamento "animale maschio/femmina" è un concetto ben noto nella magia pagana da secoli. L'animale maschio rappresenta in sé un - potere di fertilità e, in un contesto sacro, una divinità maschile che si manifestava visibilmente al suo interno e legava la propria forza vitale a quella dell'animale. Ancora una volta, una questione di dinamismo, ma a livello culturale delle religioni "pagane", che fondamentalmente non conoscevano altra forza vitale se non quella delle piante (compresi i loro spiriti), degli animali e degli esseri umani. Energie trinitarie superiori, sottili e curative entreranno in questo mondo solo dopo la nostra redenzione, dopo la discesa, la resurrezione e l'ascensione di Gesù. Ma di questo parleremo più avanti.

Tutte queste culture sanno che l'intera realtà è permeata da una sostanza sottile da cui emana il potere e con cui si "opera", e che la sessualità, anche con gli animali, può essere un mezzo per attivare questa sostanza sottile, la forza vitale. In questo modo vengono risolti numerosi problemi esistenziali. Come è stato ripetutamente sottolineato, in queste culture non si tratta di pornografia. Chi non condivide i loro presupposti non coglie l'essenza di questa magia e si condanna a un'interpretazione totalmente errata. Di conseguenza, esiste un abisso tra l'esperienza del sesso con gli animali come la conosciamo noi come bestialità nella nostra pornografia desacralizzata – qualcosa che per queste culture è un abominio – e il modo in cui esse affrontano questa sessualità attraverso il loro nahualismo, attraverso un misterioso legame tra uomo e animale.

In India, ad esempio, si trovano raffigurazioni di coppie in atto sessuale in numerosi templi. Molti europei occidentali potrebbero reagire spontaneamente affermando che si tratta di nient'altro che banale pornografia. Eppure, gli abitanti del luogo sarebbero sconvolti da un giudizio così critico. Per loro, si tratta di un atto sacro: la glorificazione della sacra forza vitale, concentrata per eccellenza negli organi riproduttivi. Essi trasmettono davvero quella vita così misteriosa. Ciò che a un occidentale profano appare come "sesso", per il fedele locale diventa un atto di elevata religiosità: la venerazione della sacralità della vita. Bisogna condividere i loro presupposti religiosi – non i nostri – per comprendere il significato di queste raffigurazioni. In caso contrario, ci si condanna a un'interpretazione errata. Si tratta, in realtà, di utilizzare l'energia sessuale, non di abusarne.

40.4.1.7.g. Un nuovo pitone femmina

Van der Leeuw , *in *De primitieve mens en de religie** [87], menziona che un certo P. Buléon assistette a un'iniziazione notturna, durante la quale venne stipulato un patto di sangue tra uno stregone e il suo nahual. È significativo che tale rituale si svolga nell'oscurità della notte. Secondo Buélon, a un segnale dello stregone, l'animale desiderato emerge dalla foresta e si presta prontamente a un rituale per lo scambio di sangue. Forniamo un resoconto di tale cerimonia, interrotto qua e là per commenti.

Analizziamo il libro di A. Gatti , *Persone e animali in Africa** [88]. Sebbene Gatti mostri spesso una visione nominalista, è onesto nel descrivere e rappresentare i fenomeni. Lo dimostra anche in questo caso, nel suo racconto dell'iniziazione di una nuova pitonessa "sacra". Come già accennato, il termine "donna santa" in quella cultura significa qualcosa come "sacerdotessa". Durante uno dei suoi viaggi, incontra Twadekili , una guaritrice straordinaria. Twadekili, una donna vergine, vive con il suo "compagno", un pitone gigante . 6 meterGatti assiste al modo in cui, durante l'iniziazione, un pitone selvatico viene attirato fuori dalla natura selvaggia. E come, così facendo, anche una nuova pitonessa viene iniziata. Twadekili vive nella parte settentrionale del Natal, in Sudafrica, sui monti Xosa, in un kraal, in un gruppo di capanne.

La verginità di Twadekili è un requisito fondamentale e alimenta il legame magico con il suo "compagno". Le guarigioni che compie insieme al suo serpente si basano su una forma di magia sessuale. Questo potrebbe sorprendere noi occidentali, ma gli ebrei dell'Antico Testamento, insieme a tutti i popoli vicini, conoscevano tali pratiche. Il libro *dell'Esodo 32:1-4* menziona che gli ebrei crearono un vitello d'oro e lo adorarono come loro dio. Molti popoli veneravano il toro sacro come sposo di qualche dea. La combinazione di animale femminile e maschile era tipica di tutto quel mondo precristiano. È comprensibile che Yahweh, dopo essersi rivelato al suo popolo, si sia adirato per questo.

Ma il Cristianesimo non era ancora penetrato nel Natal quando il Colonnello Gatti incontrò la "santa" donna pitone Twadekili. Pertanto, quelle culture si accontentavano delle energie che trovavano nel mondo vegetale e animale. Gli animali possiedono un'energia occulta che in molti casi è molto più forte di quella delle piante. E Twadekili, tra le altre cose, ne fa uso. Ogni volta che si trova ad affrontare un problema difficile, coinvolge

[87] Van Der Leeuw G., Uomo primitivo e religione, Groningen, 1952, 19.
[88] Gatti A., Uomini e animali in Africa, Anversa, De Sikkel, 1953 , 159.

il pitone. Come accennato, questa coesistenza implica un ciclo vitale parallelo. Quando Twadekili muore, il serpente muore con lei, e viceversa. Entrambi vengono poi sepolti a metà strada sotto la loro capanna. Il suo successore viene quindi a vivere in quella capanna. In questo caso, la giovane Ramini . Era già stata addestrata da Twadekili per molti anni. Da quel momento in poi, Ramini dorme proprio sopra quel punto. Gli spiriti dei predecessori defunti e quelli del suo pitone continuano così ad agire come ispirazione dentro e intorno al successore e al suo serpente.

40.4.1.7.h. Tua figlia viene battezzata da Umkulu-Mkulu

Torniamo indietro nel tempo per un momento. Circa ventitré anni prima, una bambina nacque nella famiglia di una Xosa Kaffir. Questa Xosa era una guaritrice. Improvvisamente, Twadekili apparve . Sapeva che era nata una bambina. Rimase per un momento nella capanna della madre. Poco dopo, uscì con la bambina e la consegnò al padre. "Questa, vostra figlia, viene battezzata da Umkulu-Mkulu (nota: l'essere supremo degli Xosa) con il nome di Ramini . Allevatela con cura, perché diventerà una grande donna pitone 'santa'. Quando verrà il momento, verrò a prenderla."

Quando Ramini ha circa otto o nove anni, suo padre la tiene nella capanna e intrattiene lunghe conversazioni con lei. Altri guaritori che vengono a farle visita devono impartire alla ragazza una "conoscenza", una saggezza antichissima. All'età di dodici anni, Twadekili viene a prenderla per ordine dello spirito della precedente donna pitone sulla cui tomba riposa. Questo addio ai genitori è accompagnato da una solenne liturgia. Ramini diventa "la figlia di" Twadekili . Il termine "figlia" è qui inteso in senso magico; acquisisce la stessa natura occulta della sua predecessora . Per anni, quindi, si sottopone a un addestramento nella capanna, insieme al serpente. Ramini "impara" molte lezioni, attraverso riti, la preparazione di pozioni a base di erbe e il canto di parole magiche. Poi si avvicina il giorno in cui Ramini diventa "matura" come la "santa" donna di Umkulu-Mkulu. Riceve allora il serpente consigliere, che diventa immediatamente il suo "compagno sacro". Una volta raggiunto questo punto e dopo essere stata iniziata, comincia a curare i casi più semplici nella sua capanna. Questo continua fino al giorno in cui la sua predecessora muore, insieme al suo pitone, e lei, Ramini – con il suo pitone ormai – diventa una guaritrice a tutti gli effetti.

40.4.1.7.i. Nasce una nuova pitone femmina "sacra".

Un giorno, Gatti si rende conto che il rito di iniziazione di Ramini sta per concludersi. "Quando la luna è piena, i suoi occhi vedono molte cose

che accadono a Xosaland. Anche altri occhi possono vedere le stesse cose, se appartengono a qualcuno che è vigile, paziente e silenzioso come la luna", dice Twadekili .

Gatti si apposta nell'oscurità della notte. Scrive: "Il mio calendario tascabile segnava l'ora della luna piena: 12:51. Nel buio pesto dietro la capanna, qualcosa si mosse, una donna, che scivolava rigida e dritta come un fuso sul terreno, con le braccia tese in avanti. Si insinuò tra le capanne. Era Ramini . Mi si avvicinò molto. Vidi che aveva gli occhi aperti, ma che fissavano il vuoto. Allora cominciai a capire che, consciamente o inconsciamente, si stava dirigendo verso la tana dei serpenti". La "tana dei serpenti" è un accumulo di giganteschi blocchi di granito e alberi nodosi, difficili da penetrare per gli esseri umani. È il luogo in cui risiedono i pitoni.

Ramini sembrò esitare solo per un istante mentre raggiungeva le ombre più profonde dietro le rocce ammassate. Poi rimase immobile, con le braccia ancora tese davanti a sé, sotto i rami intrecciati sopra la sua testa. Poi udii un fruscio, proprio di fronte a Ramini, ancora immobile. Un pitone gigante si alzò improvvisamente, faccia a faccia con la ragazza. Ramini emise un sospiro convulso. Con le braccia ancora tese, tornò indietro verso il recinto. Il pitone la seguì da vicino. Ramini scomparve nella capanna con il serpente.

La mattina seguente, una folla immensa di uomini e donne si era riversata sul posto. Twadekili danzò gioiosamente davanti alla sua capanna ed esultò: "È nata una nuova pitonessa!". Tutta la folla si unì a lei allegramente e cantò le lodi dell'essere supremo: "Grazie a Umkulu-Mkulu". Si alza l'indice della mano destra in direzione del dio del cielo per ringraziarlo.

Questo per quanto riguarda la testimonianza piuttosto notevole e singolare di Gatti . Vorremmo inoltre sottolineare quanto segue. Sebbene l'iniziazione sia una prova di forza tra uomo e animale, tra Ramini e il pitone, e lo spirito che controlla il pitone, anche Umkulu-Mkulu, l'essere supremo degli Xosa, è coinvolto nell'iniziazione. In definitiva, è lui che guida l'intera iniziazione. Torneremo su questa sciamana e sul modo in cui guarisce una persona cieca (5.1.5.b.).

40.4.1.7.j. Le energie animali guariscono.

Una guaritrice racconta la sua storia. Una donna nera di un paese dell'Africa centrale fu licenziata dal suo presidente, che la espulse dal paese senza alcun risarcimento. Finì in Belgio, dove visse grazie all'assistenza

sociale. Venne a conoscenza della guaritrice e andò a trovarla. Le spiegò che soffriva di mal di testa da molto tempo e che medici e specialisti non erano riusciti ad aiutarla. Anzi, non essendo in grado di diagnosticare nulla, credevano che il dolore fosse solo immaginario. "Ma se ho dolore, allora ho dolore", disse con sicurezza.

Il guaritore le chiese cosa pensasse del suo dolore. Lei credeva che fosse la volontà di Dio. Il guaritore le rispose che, finché avesse creduto ciò, lui non avrebbe potuto aiutarla. Ammise che Dio tollera tali cose, perché la creazione è indipendente fino a un certo punto. Ma non poteva essere la Sua volontà. La donna di colore poteva concordare. Poi le chiese da quanto tempo fosse cristiana. Lei rispose di appartenere alla terza generazione già cristiana. Con sua grande sorpresa, ricevette la risposta che non era ancora abbastanza tempo per guarirla con le energie trinitarie. Il guaritore le disse che per guarirla doveva tornare alla religione dei suoi antenati. E quella religione era legata al Nahualismo, al sottile legame tra uomo e animale. O meglio, al legame tra l'uomo e il suo Nahual, che si rivelò essere la divinità di un felino predatore. Il veggente le disse che, a causa di quell'antica religione ancestrale, quelle energie animali erano ancora fortemente presenti in lei. Quindi, per guarirla, avrebbe dovuto ricorrere a quelle energie e usarle ora per la sua guarigione.

Poi le chiese se volesse guardare con la mente, dentro e intorno a sé. Vale a dire, in quanto persona sensibile, doveva stabilire se ancora percepiva qualcosa di quelle anime animali dentro di sé. Per un occidentale, questa è una domanda assurda, ma in quelle culture le cose sono diverse. La donna si concentrò un po', come se stesse indagando a fondo dentro di sé. Poi esitò, come se non osasse dire ciò che 'vedeva'. Il guaritore venne in suo aiuto. Disse: "Guardati intorno con la mente; vedi le anime dei leoni?" "Sì", rispose lei, "sono animali maschi". Il guaritore continuò: "Identifica le tue ovaie con i testicoli di quel leone". La donna rispose: "È strano, ma il mio mal di testa è improvvisamente diminuito". "Allora siamo sulla strada giusta", fu la risposta, "continuiamo. Ora vedi se percepisci le anime delle tigri". La donna confermò e vide che il suo dolore si era ulteriormente attenuato. "Faremo la stessa cosa un'altra volta, ma questa volta con i serpenti", disse il guaritore. "Vedi le anime dei serpenti?" La donna confermò di nuovo. Poi esclamò sorpresa: "Non ho più dolore!"

Poi la donna disse di essere molto felice di aver trovato in Belgio qualcuno che conoscesse tali pratiche. Disse che i loro stregoni in Africa sono capaci di cose che gli occidentali non dovrebbero nemmeno sognare.

"L'Occidente non lo capisce. I missionari dicono che viene dal diavolo e che non dovremmo averci niente a che fare", si lamentò. La veggente concordò. Qui, la gente ha dimenticato da tempo che nel mondo animale esistono poteri occulti di guarigione e salvezza. Bisogna però conoscerne il metodo e approcciarsi ad essi con riverenza.

Ci è stato permesso di registrare questa conversazione con il veggente su un registratore. Notiamo che egli afferma esplicitamente che il dolore della donna non può essere la volontà di Dio. Torneremo su queste conversazioni e su questa affermazione del guaritore più avanti (7.4.1.l.). L'intero tema del "nahualismo" (4.1.7), che tratta della sottile parentela tra uomo e animale, dimostra che l'uomo è ancora fortemente dominato dagli spiriti animali nel profondo della sua anima.

Nel caso della donna africana, tre generazioni di cattolicesimo non erano ancora sufficienti a guarirla con energie trinitarie. Forse il cattolicesimo era praticato in modo troppo superficiale. I veggenti percepiscono un animale sottile che risiede nella fronte di diverse persone, proprio tra gli occhi e in piccole dimensioni. Di solito si tratta di un predatore carnivoro, un leone, una tigre, un varano, un serpente... Nel profondo del sogno notturno, queste persone hanno una forma di contatto sessuale con gli spiriti che controllano questi animali. E questi spiriti animali possono in questo modo controllare l'anima più profonda di molte persone. La promiscuità sessuale occidentale facilita ulteriormente questo processo. Vedremo più avanti che può anche accadere il contrario, che un essere umano possa rivelarsi occultamente più potente dell'animale (5.1.5.). In tal caso, la storia cambia completamente.

Per secoli, l'uomo ha dovuto accontentarsi delle energie animali. Aveva bisogno di quelle energie per sopravvivere in natura. Lo scambio di sostanza vitale tra uomo e animale implica anche lo scambio di tratti caratteriali. Pensiamo alla città egizia di Mendes e alle capre sacre (4.1.7.s.), o alla vista eccezionalmente acuta del falco pellegrino (4.1.7.). Di fatto, per il Cristianesimo, il mondo occulto è paragonabile a un deserto. Chi possiede una forza vitale di natura animale avrà grande fortuna sulla terra, ma sì, quando morirà, tornerà a quel mondo animale. Solo con l'avvento del Cristianesimo questa situazione potrà cambiare. Le persone non si rendono conto della rivoluzione e della redenzione portate dall'arrivo del Cristianesimo. Ma la parentela occulta tra uomo e animale può avere un effetto duraturo. Certamente offre spunti di riflessione. La religione è un fenomeno profondo, non superficiale.

40.4.1.8. Gli animali e Gesù, il Figlio dell'uomo

il profeta Geremia criticava gli Israeliti per il culto delle creature demoniache del regno animale. Attraverso nahulismi di ogni genere, tali creature si manifestano come animali selvatici e tentano di assalire gli esseri umani, soprattutto di notte. Come già accennato, sono dunque gli animali che – ancora oggi – tengono il mondo e l'umanità nella loro morsa.

La Bibbia, *Daniele 7:9/14* , dice che il regno di Dio assomiglia a un uomo, proprio come i regni di questo mondo assomigliano ad animali . Forse sarebbe meglio dire "mostri", perché l'animale, in quanto creatura, è buono. È contro tali mostri che il profeta *Daniele* pone al centro il Figlio dell'uomo, Gesù. Gesù è una figura inviata da Dio che non è animalesca. Gli esempi dimostrano inoltre che in molte religioni pagane gli animali e gli esseri che li controllano sono centrali. Ancora oggi, la salvezza cristiana non è penetrata nel profondo dell'anima di molte persone, anche se si definiscono cristiane.

40.4.2. Un'evoluzione verso un futuro lontano

40.4.2.1. Alla ricerca di connessioni spirituali

Gisela Weigl, *Die entschleierte Aura*[89], afferma che i veggenti sono esistiti fin dalla notte dei tempi [90], così dice, ma non tutti erano allo stesso livello spirituale. Ciò che in Occidente viene definito "chiaroveggenza" di solito significa solo visione astrale e non la capacità di vedere attraverso mondi che illuminano le vere connessioni spirituali. Si crea così un ponte tra le percezioni nella luce astrale e le visioni sublimi nella profonda concentrazione interiore, nei mondi informi di luce e suono, i regni di pace eterna e armonia indistruttibile. Ogni essere vivente è circondato e permeato da un uovo di luce aurica e, attraverso questo uovo, è connesso vibrazionalmente a tutto ciò che esiste. Quella luce aurica avvolge tutte le stelle e i mondi, ogni pietra e ogni animale, ogni pianta e ogni essere umano. Comprende anche tutti gli esseri non materiali, siano essi angeli o demoni. (p. 15).

---

[89]Weigl G., Wezel F., Die entschleierte Aura, Eching (DL), 1986 [-2], 142 e 143.

[90] A volte è ancora difficile vivere, ma non tutte le condizioni possono essere sperimentate durante il giorno. Se mi trovassi ad Abendland mentre si visita l'"Inferno", starei vivendo nel mondo astrale e non potrei sperimentare le visioni del mondo. Quindi è possibile creare oggetti ancora più naturali nella Luce Astrale per creare un ambiente migliore nell'armonia più interiore, nel mondo informe di luce e suono, nell'ambiente naturale e nell'armonia incontaminata. (s.13). La tua vita è di un ambiente di luce naturale, duraturo e sano con tutte le connessioni oscillanti delle stagioni. Quella Luce aurica incapsula tutto il mondo e il mondo, il tuo spirito e la tua vita, la tua cultura e il tuo popolo. Es omfängt oh all non-materials Wesen, seien es Engel oder Dämonen. (s. 15).

Da queste poche frasi della veggente signora Weigl, comprendiamo che la nostra evoluzione è molto più complessa di quanto accennato in precedenza. Quando qualcuno muore, il corpo biologico muore e la persona lascia la Terra. Si ritrova quindi in un corpo sottile o eterico. Le persone che non si rendono conto di essere morte e non desiderano lasciare la Terra rimangono legate a questo corpo. In questo modo, possono causare i cosiddetti fenomeni spettrali nei loro cari. Se se ne rendono conto, anche questo corpo eterico muore. Questa viene definita la seconda morte. Da quel momento in poi, il defunto risiede in un corpo astrale che non muore immediatamente. Possiamo forse concludere da ciò che l'uomo ha tre corpi? Uno biologico, uno eterico e uno a raggio? No, affatto. Secondo la tradizione occulta, l'uomo ne ha... sette.

40.4.2.2. L'uomo ha molti corpi.

L'occultista D. Fortune , *in *Filosofia esoterica dell'amore e del matrimonio** [91], afferma che l'uomo è un essere sette volte. Incarnato, possiede sette corpi distinti che coesistono l'uno nell'altro. Tuttavia, questi non sono ancora tutti ugualmente sviluppati. Riassumiamo i punti più importanti che Fortune solleva a riguardo. Oltre a un corpo biologico, eterico e astrale, l'uomo possiede una serie di veicoli più sottili che continuano ad esistere anche dopo la morte.

Nel suo commentario, Fortune ricostruisce la creazione, per così dire, a un livello occulto e nascosto. L'intera creazione è inizialmente potenzialmente contenuta in ciò che lei chiama la "monade", la scintilla divina. Incontreremo questo termine, "monade", più avanti.

Questa si divide in due forze opposte, una positiva e una negativa, una coscienza maschile e una femminile. Questa coscienza ora si costruisce una forma, un "veicolo", e procede anche ad abitarlo. Vista dalla prospettiva delle forze che hanno costruito il veicolo, quest'ultimo è materiale. Vista dalla prospettiva del veicolo, le forze che lo hanno costruito sono anche più eteree del veicolo stesso. Immaginiamo una soluzione di zucchero in acqua calda. Man mano che l'acqua si raffredda, compaiono cristalli di zucchero, apparentemente dal nulla. Se l'acqua informe è la coscienza, allora si potrebbe dire che i cristalli di zucchero formatisi sono il veicolo. Vedremo che tale processo si ripeterà a livelli sempre più bassi.

[91]Fortune D., Filosofia esoterica dell'amore e del matrimonio, Northamptonshire (Regno Unito), The Aquarian Press, [1982-6] .

Questo primo veicolo sta ora costruendo un nuovo veicolo di densità leggermente maggiore. La coscienza, di conseguenza, discende ulteriormente al suo interno. Visto da questo secondo veicolo, il primo veicolo appare più etereo. Visto dal primo veicolo, il secondo appare più materiale.

In questo contesto, la materialità è un concetto relativo. Ciò che è venuto all'esistenza prima è meno materiale; ciò che si è formato in seguito ha una densità maggiore. O, per dirla in altro modo: ciò che è venuto all'esistenza prima è più energetico rispetto a ciò che si è materializzato successivamente.

Questo ciclo di densificazione e ulteriore materializzazione si ripete ora più volte, in modo che si formino successivamente sette veicoli o corpi.

In questo processo, la coscienza viene continuamente trasmessa all'ultimo veicolo da costruire. In definitiva, questo è il più materiale, il corpo biologico. Si può dire che ogni corpo, ogni veicolo, è costruito e controllato dal veicolo sovrastante. Tutti sono interconnessi e sono controllati e guidati dalla già citata "monade", il principio immateriale o la scintilla divina. La Bibbia parla dell'anima immateriale.

40.4.2.2.a. Un'evoluzione materiale

Abbiamo già visto che questo corpo biologico, materiale e grossolano, subisce una lunghissima evoluzione . Joan Grant Si parlò di una fase minerale, una vegetativa e una animale prima di poter parlare di un'incarnazione come essere umano. Soloviev completa questa serie affermando che l'uomo deve ancora evolversi in un Dio-uomo. La coscienza si è continuamente espansa durante queste numerose incarnazioni.

Ora che il veicolo biologico, il corpo umano, è sufficientemente sviluppato, l'energia fluisce verso lo sviluppo del corpo eterico, verso lo strato della nostra aura più vicino al corpo fisico. Dividiamo e controlliamo le nostre passioni . Una volta progrediti a sufficienza in questo, investiamo la nostra energia sottile nel corpo astrale. Lo strato successivo della nostra aura si espande e assume colori più chiari. Successivamente, sviluppiamo quel corpo sottile che ci permette di pensare in modo concreto. In seguito arriva il pensiero astratto; più tardi, investiamo energia nel livello spirituale. Così, la coscienza inizierà il suo percorso di risalita. Partendo dalla monade, la coscienza si è gradualmente espansa e discendente sempre più in profondità nella materia dalla sua altezza divina. In tal modo, la coscienza ha costruito le varie forme o corpi più materiali, fino a quando non ha finalmente animato e perfezionato il corpo materiale, grossolano, biologico.

40.4.2.2.b. Un'elevazione spirituale

Questa coscienza inizia quindi il suo viaggio di ritorno verso l'alto dal suo veicolo più materiale, il corpo fisico. Durante questo viaggio di ritorno, riempie i veicoli ancora vuoti e rarefatti che aveva già formato e li affina. In questo modo, i corpi sottili, o i vari strati dell'aura – poiché in sostanza è la stessa cosa – si perfezionano e si armonizzano tra loro. Questa armonia significa che sono fluidamente connessi l'uno all'altro. In altre parole, tutti gli strati sono consapevoli di se stessi, ma anche di ogni altro corpo sottile. In termini psicologici, non esiste più un inconscio, né un subconscio. L'uomo è costantemente consapevole di tutti gli strati o corpi, compresi quelli dei suoi simili.

Chi raggiunge questo traguardo ha completato la sua lunga evoluzione. L'intero ciclo è compiuto. Si è passati dalla monade al corpo biologico, che poi ha subito una lunga evoluzione materiale, per poi ritornare alla monade. Chi ha raggiunto questo livello è il chiaroveggente per eccellenza. Si trova al più alto livello spirituale di chiaroveggenza di cui Gisela Weigl ha parlato nel suo libro, o, per dirla con le parole di Soloviev, è in definitiva divinizzato. Nel veggente, tutti i corpi sono in armonia e, nel momento della visione, è consapevole di tutti i corpi. Riceve la visione in piena coscienza e può verificare ogni cosa con il suo intelletto, che, in fondo, è anch'esso un dono di Dio.

La visione secondo cui un essere umano possiede molti corpi sottili che devono svilupparsi è condivisa da molti veggenti, filosofie religiose, movimenti buddisti e teosofici, nonché dalle scienze occulte. Tuttavia, con ciò, abbiamo da tempo abbandonato la religione popolare. Prendiamo ad esempio il Catechismo di Mechelen del 1964, che pretende di contenere un breve riassunto della dottrina cristiana. Alla domanda 141, "Dove va l'anima dopo la morte di una persona?", la risposta recita: "Dopo la morte di una persona, l'anima va in paradiso, o all'inferno, o in purgatorio". Questo è un argomento adatto a bambini di sette anni, e per loro può essere più che sufficiente. Tuttavia, se si voleva sposarsi in chiesa, ci si aspettava che si conoscesse a grandi linee il contenuto di quel catechismo. Di solito si veniva interrogati al riguardo. Ma per molti, questo significava affrontare la vita adulta con solo quella rudimentale conoscenza di base della vita dopo la morte.

G. Weigl , *Die entschleierte Aura* [92]Dice che tutti i chakra, tutti i punti di connessione sottili, sono risvegliati e attivi dentro di lui. Il suo spirito, la sua anima e il suo corpo lavorano insieme. Il subconscio, la coscienza vigile e il superconscio sono uniti. I chakra connettono i sette corpi e assicurano così l'unità. Se tali persone si incarnano sulla Terra, percepiscono questa condizione come al di sotto della loro dignità. Le vibrazioni del cielo e dell'inferno sono avvertite in modo molto più forte e profondo dal veggente spirituale rispetto a una persona meno dotata di questa sensibilità. Se incontrano una persona che irradia negatività, assorbono una grande quantità di male e devono elaborarla. Se guardano al passato o al futuro riguardo a un simile essere umano, questo costituisce un pesante fardello per la stessa ragione.

Molte religiose si definiscono "spose di Cristo". Si diventa davvero tali dopo una sola vita terrena in una comunità monastica? Alcune lo credono letteralmente. Non sono forse aspettative eccessive? Auguriamo a tutti il paradiso, ma alla luce dell'evoluzione umana, questo pensiero sembra, per usare un eufemismo, poco realistico. Subito dopo la morte, il contrasto tra le altissime aspettative che si nutrono e la situazione reale in cui ci si trova può talvolta generare reazioni di panico. Ne abbiamo già avuto esperienza. Una preparazione minima riguardo a ciò che ci attende dopo la morte non è certo un lusso. Soprattutto non per chi si immerge quotidianamente nella religione. Basti pensare a un episodio: [93]durante il pranzo in un monastero, veniva letto ad alta voce il libro "Homo Religiosus". Tuttavia, quando la suora iniziò a parlare di "abbandono del convento" e "reincarnazione", ogni ulteriore lettura fu proibita. E questo nonostante la Bibbia stessa menzioni questi argomenti più volte.

40.4.2.2.c. Tutti i veicoli sviluppano

Come già accennato, i numerosi strati dell'aura, o sfere di radiazione, si manifestano come una serie di involucri eterei e sempre più ampi attorno alla persona. Possono essere paragonati ai vari strati di una cipolla, con la differenza che gli strati di una cipolla si susseguono uno dopo l'altro. Allo

[92]Weigl G., Wezel F., Die entschleierte Aura, Eching (DL), 1986 [-2], 41-58. 58, I cambiamenti in Himmel e Hölle furono formati da molta forza ed effetti forti, così come da alcuni sensibili. Per queste persone, erano responsabili della loro perdita e del peso di un onere fiscale che poteva essere preso in considerazione dalla loro buona sorte interiore. 59 È meglio essere consapevoli della vita di ogni persona, e sono consapevoli del loro tempo in tutti i loro corpi. È possibile essere pienamente consapevoli e in grado di fare tutto con chiara comprensione, ma è una buona idea? Aura eines Meisters des Lebens: Seine Aura ist zehr Groß und hat eine Ausstrahlung von meeren tausend Metern (s.40). L'Einheit von Geist, Seele und Körper è gegeben, quando i Chakra sono tutti erweckt e in Tätigkeit sind, comunque Unterbewusstsein, Wachbewusstsein e Überbewusstsein combinano il loro lavoro. Questi Chakra si collegano, creano energia e creano Einheit. (pag. 41).

[93] Puoi leggere questo libro nella sua interezza su questo sito web.

stesso modo, i vari corpi sottili si permeano a vicenda, uno attraverso l'altro. È così che vengono percepiti anche a livello chiaroveggente. L'aura eterica si estende solitamente solo per pochi centimetri oltre il corpo biologico.

L'aura astrale è molto più sottile e si estende per alcuni decimetri oltre il corpo. I corpi più sottili raggiungono distanze ancora maggiori. I veggenti affermano che l'aura più sottile, a seconda dello sviluppo spirituale della persona, può avere un diametro di diverse centinaia di metri. Se Abishag stesse camminando in una valle delle Alpi, la sua aura più sottile riempirebbe completamente quella valle. Ecco quanto può essere grande un'aura. L'aura di una persona divinizzata ha facilmente un diametro di diverse decine di chilometri.

L'aura di una persona illuminata [94].

Per chiarire quanto già affermato inizialmente. L'uomo, nel corso della sua lunga evoluzione, dovrà ora sottomettere tutti i veicoli sottili al suo controllo cosciente. Imparerà innanzitutto a dominare il suo corpo eterico, veicolo delle sue passioni. In termini psicologici: dovrà diventare padrone della sua vita istintiva. Nel gergo della psicologia del profondo: dovrà imparare a controllare "il sé selvaggio" dentro di sé. In termini occulti e religiosi: dovrà imparare a elevarsi al di sopra della tentazione dei suoi demoni più bassi e primitivi. In termini chiaroveggenti: dovrà costruire il primo strato dell'aura in modo che diventi ampio e luminoso, purificato da tutte le possibili macchie scure che potrebbero potenzialmente apparire.

[94] Frontespizio di Gisela Weigl, Die Entscheleierte Aura, Aquamarin Verlag, Grafing, 1986-2

Una volta che questo corpo eterico è stato sufficientemente controllato, entra in gioco il veicolo successivo, quello astrale. Esso riguarda sentimenti più elevati e delicati. L'uomo costruisce anche questo secondo strato dell'aura finché non diventa ampio e luminoso. Mentre forma questo veicolo, è anche in grado di percepire sentimenti simili nei suoi simili. Il simile attrae il simile.

Il veicolo successivo segue qui. La Fortuna parla del veicolo della mente concreta. Il pensiero umano diventa così sempre meno offuscato da emozioni o passioni. Egli impara a ragionare in modo logico, rigoroso e valido. Si comprende l'importanza che il mondo occulto e religioso attribuisce al pensiero logico.

Infine, è il turno dei veicoli del pensiero astratto e del corpo spirituale. Questi veicoli superiori si sviluppano solo in pochissime persone.

Tutti i veicoli sottili hanno un effetto anche sui veicoli sottostanti. Sentimenti distorti portano a un sistema endocrino biologicamente malfunzionante e causano malattie. Chi non è in grado di formulare giudizi sensati può sperimentare disagio emotivo, che può sfociare in disturbi psicofisici. Pensieri malati offuscano la psiche e, in definitiva, portano a disturbi fisici.

L'obiettivo dell'evoluzione è allineare armoniosamente tutti questi corpi tra loro, in modo che l'uomo sia consapevole di ciascuno dei sette corpi in ogni istante. Come prevedibile, questo è un compito che richiederà molte incarnazioni.

40.4.2.2.d. Tre movimenti immensi

In sintesi, possiamo affermare che la coscienza discende in un primo movimento. Dalla sfera divina superiore, penetra gradualmente più in profondità nella materia attraverso sette fasi, fino a raggiungere il mondo materiale.

Il secondo movimento consiste nello sviluppo di un corpo biologico grossolano. Questo inizia come una singola piccola cellula, progredisce attraverso un'esistenza minerale, passando per una vita vegetativa e poi animale, fino a quando questa forma materiale si evolve infine in un essere umano a tutti gli effetti.

Infine, il terzo movimento ritorna verso l'alto dal corpo fisico. In questo processo, i veicoli sottili vengono ulteriormente sviluppati e perfezionati, e la coscienza ascende gradualmente a livelli superiori, finché, nella settima fase, si raggiunge nuovamente il livello divino.

Milioni di anni fa, ebbe inizio l'evoluzione della coscienza, fino alla sua discesa nel mondo materiale. Da lì, ritornerà alla monade. A quel punto, tuttavia, la coscienza sarà arricchita da tutto ciò che c'era da apprendere nel suo viaggio attraverso le molteplici forme della materia.

40.4.2.2.e. Personalità e individualità

La Fortuna ora afferma che i tre veicoli più materiali costituiscono l'intera incarnazione. Con ogni nuova incarnazione, vengono costruiti anche un nuovo corpo biologico, un nuovo corpo eterico e un nuovo corpo astrale. Anch'essi vengono distrutti alla fine di un'incarnazione. Alla morte, ci si libera di questi tre corpi. Sono come un indumento che è stato utile ma ora è logoro e che si getta via. Questi tre corpi si decompongono gradualmente dopo la morte di una persona. La Fortuna li chiama insieme “La personalità”. Ricordiamo che la parola latina “persona” significa “maschera”. Una maschera nasconde il vero volto, e in questo caso, l’essenza più profonda dell’uomo.

È completamente diverso per i veicoli più sottili che hanno a che fare con il pensiero concreto, il pensiero astratto e la dimensione spirituale dell'uomo. Questi corpi sottili o aure non periscono dopo la morte. Non sono soggetti alla morte. La Fortuna parla di "individualità". Essi trascendono un'incarnazione. In altre parole, ciò che acquisiamo in un'incarnazione riguardo al pensiero concreto e astratto e alla dimensione spirituale rimane acquisito e lo portiamo con noi in un'incarnazione successiva. Tutto ciò che accade con e all'interno di questi corpi superiori trascende la morte. Pertanto, le iniziazioni occulte, nel bene e nel male, sono qualcosa che in linea di principio si tramanda per l'eternità. A meno che altri fattori più potenti non possano agire su di esse. Ma questo non è semplice.

Al termine di ogni incarnazione, la personalità trasmette le proprie esperienze all'individualità. È l'individualità che si evolve. Con ogni incarnazione successiva, la nuova personalità viene costruita dall'individualità. Poiché questa individualità è cresciuta in meglio dopo ogni incarnazione – partiamo per un momento da questa ipotesi ottimistica – essa costruisce una personalità più ricca della precedente. Altrimenti, si costruisce una personalità più povera. La nostra individualità riguarda

l'unità di un'evoluzione; la nostra personalità riguarda l'unità di una singola incarnazione. L'individualità è anche portatrice di ciò che viene anche chiamato lo status occulto dell'uomo. Potremmo anche chiamare questo status occulto di un essere umano la sua individualità.

Se teniamo conto di tutto ciò, sembra che dobbiamo elevarci al di sopra del dolore e del piacere del momento. Questo vale anche per un'incarnazione. La cosa migliore da fare, per quanto possibile, è basare la nostra vita su ciò che trascende questo stato temporaneo.

40.4.2.2.f. Accelerare o rallentare l'evoluzione

Si comprende così che l'uomo è determinato da ciò che ha fatto in passato. Sta già plasmando il suo futuro attraverso le sue reazioni a ciò che sta vivendo nella vita presente. Può tentare di elaborare e superare i fardelli della vita, oppure può cercare di fuggire da essi e lasciarsi schiacciare. L'uomo accelera o rallenta la propria evoluzione.

La fortuna vuole che l'individualità contenga entrambi i sessi. La personalità, tuttavia, normalmente contiene un solo sesso. Un uomo può rinascere come donna in una vita successiva, e viceversa. Molti che ricordano vite passate testimoniano di un tale cambiamento di sesso.

Poiché non tutte le monadi si "manifestano" nello stesso momento, non tutte le persone si trovano allo stesso livello. Né tutti desiderano evolversi allo stesso ritmo. Alcuni ci hanno preceduto nella loro evoluzione e sono già a un livello più elevato rispetto ad altri. Possono essere una guida per noi.

40.4.3. Sessualità e accoppiamento

Fortune scrisse dei corpi sottili e del corpo biologico dell'uomo in relazione all'amore e al matrimonio. Uomo e donna devono essere il più possibile compatibili. Ma con un corpo settuplo, a quanto pare non è così semplice. Le persone possono interagire tra loro e scambiarsi energie a diversi livelli. Il termine inglese per questo è "accoppiamento", "unione", ma è molto più ampio del semplice contatto sessuale. Pertanto, le persone possono essere compatibili o meno a livello fisico, passionale, emotivo, mentale e spirituale. Tutti i veicoli già sviluppati possono essere attivati in questo processo. La forza vitale può essere scambiata in tutti i veicoli, o a tutti i livelli. Solo quando il corpo fisico viene attivato in questo processo si parla tradizionalmente di sessualità.

Quando le energie vengono scambiate attraverso veicoli più raffinati, la Fortuna parla di "accoppiamento". Così, le persone che si trovano ad affrontare un problema specifico possono impegnarsi in una conversazione "fruttuosa" al riguardo con un altro essere umano e trarne idee "fertilizzate". In tal caso, si verifica uno scambio di potere a quel particolare livello, o per meglio dire attraverso quel particolare veicolo. Questo è, quindi, "accoppiamento". Va da sé che tali "fertilizzazioni" possono estendersi ben oltre il matrimonio e la cerchia degli amici.

Quando la crescita personale dei due partner nella vita matrimoniale procede in modo molto diverso, ciò può generare tensioni. Se la donna è in prima linea con sentimenti teneri, mentre l'uomo è ancora concentrato esclusivamente sulle passioni, il corpo emotivo della donna rimane indietro e lei potrebbe sentirsi insoddisfatta. Potrebbe quindi cercare comprensione per i suoi sentimenti altrove, in un cosiddetto amore "platonico". Il rischio, in tal caso, è che ciò porti a un ritorno a livelli inferiori, con conseguenti emozioni, passioni e sessualità. Una persona con un forte interesse spirituale troverà poca soddisfazione in un partner che ha solo interessi emotivi.

Questa "fecondazione" reciproca è anch'essa un processo fugace, mentre il matrimonio, in linea di principio, dura per tutta la vita. Certamente quando si desidera anche avere figli. Se lo sviluppo delle diverse facoltà in entrambi i partner procede più o meno in modo equo, il loro matrimonio offrirà reciproca soddisfazione sotto molti aspetti.

Chi si aspetta solo sesso da un partner trova più facile soddisfare questa aspettativa rispetto a chi desidera anche un buon legame emotivo, interessi intellettuali condivisi e un livello spirituale simile. Più alte sono le aspettative, più difficile è la scelta. Ma maggiore è la soddisfazione che ne deriva.

Tuttavia, è un'eccezione importante che tutti i veicoli siano in armonia tra loro nella vita matrimoniale. Secondo la Fortuna, ciò si raggiunge solo dopo essere stati partner per molte vite. Se marito e moglie si trovano a un alto livello spirituale, c'è ben poco motivo di reincarnarsi; allora, dice la Fortuna , le lezioni terrene sono state ampiamente apprese.

40.4.3.a. Il corso della vita di un essere umano

Durante un'incarnazione, l'uomo continua a lavorare su ciò che aveva già iniziato. I primi anni di vita sono principalmente dedicati alla crescita biologica. Durante la pubertà, si sviluppa una vasta gamma di sentimenti. Successivamente, il pensiero astratto acquisisce maggiore importanza. E

l'uomo di solito inizia a riflettere su temi veramente spirituali solo nella fase finale della sua vita, se mai raggiunge tale stadio. Solo in determinati momenti della sua esistenza continua a costruire specifici corpi sottili. Un adolescente non è ancora pronto a perfezionare il suo corpo spirituale, e una persona anziana non ha più bisogno di costruire il suo corpo biologico.

40.4.3.b. 'Maschile' e 'femminile' sono concetti relativi.

Nel corpo biologico, è quasi sempre chiaramente determinato chi è maschio e chi è femmina, chi rappresenta l'aspetto del dare e chi quello del ricevere. Nei nostri corpi sottili, questo è relativo. Può variare a seconda che si adotti un atteggiamento di dare o di ricevere. Chiunque comunichi i propri sentimenti agli altri è, durante questo processo, maschile nella sfera delle emozioni, indipendentemente dal fatto che sia biologicamente uomo o donna. Chiunque comunichi informazioni agli altri è, in quel momento, maschile nella sfera dello spirito concreto. Chiunque riceva le informazioni è quindi femminile a quel livello di realtà. Non è la forma a essere decisiva, ma piuttosto la forza relativa. Poiché si tratta sempre di forza vitale, che si presume provenga da un livello molto elevato e venga continuamente trasformata nei vari corpi, ogni "accoppiamento" e ogni sessualità sono essenzialmente un evento sacro. Inoltre, chiunque si preoccupi dello sviluppo dei propri corpi sottili utilizzerà anche l'energia vitale a tale scopo. Vista da questa prospettiva evolutiva o magica, si presterà quindi molta attenzione affinché questa forza vitale non vada perduta, ma promuova sempre la crescita dei veicoli in un modo o nell'altro.

Tanto per dire ciò che la fortuna ci racconta riguardo agli aspetti occulti del concepimento e della sessualità. Diversi veggenti condividono questa opinione.

40.4.3.c. Astinenza sessuale

Secondo D. Fortune , è chiaro che la sessualità rimane, in linea di principio, riservata alla creazione di nuova vita. Da questa prospettiva, il sesso non esiste per il piacere che ne deriva, bensì per essere utilizzato in modo efficiente. Pertanto, la sua energia non viene "sprecata" in un piacere effimero, ma impiegata per trasformare questa forza vitale e indirizzarla verso altri scopi, più elevati. Per questo motivo, il piacere sessuale non può essere l'attività principale di una vita terrena, come talvolta sostengono alcuni sessuologi. Chiunque desideri sviluppare sentimenti più profondi, elevare il proprio intelletto a livelli superiori, ascendere a vette spirituali, concentrerà la propria attenzione su questi aspetti. Da qui la tendenza all'astinenza sessuale. Questa non è motivata dall'idea che l'esperienza della sessualità

sia intrinsecamente negativa, bensì dal desiderio di utilizzare la forza vitale in modo economico e parsimonioso. Essa serve ad altri scopi, a un livello di realtà superiore.

In tutto ciò, l'intento non può essere quello di reprimere i desideri sessuali; tuttavia, sembra che alla fine si arrivi a non provare più alcun desiderio a quel livello. Chi non è pronto per questo farebbe meglio a non intraprendere questo cammino. Molti mistici che lo hanno percorso testimoniano le tentazioni e le prove infernali che hanno incontrato.

Ai giorni nostri, si sentono talvolta affermazioni secondo cui Cristo avrebbe avuto una relazione sessuale con Maria Maddalena . Il libro di Dan Brown e il film *Il Codice Da Vinci, tra gli altri* , ne parlano. Si vede quindi che ciò è in contrasto con la chiamata di Gesù a una vita spirituale e con le energie che essa comporta. Gesù non avrebbe potuto mettere in pratica il contrario della sua vocazione. Inoltre, tali affermazioni non sono supportate da prove concrete e non vengono prese sul serio negli studi religiosi.

40.4.3.d. Energia a diversi livelli

La magia è stata definita come il lavoro con le energie sottili. Il lavoro magico può avvenire a qualsiasi livello della realtà, o per meglio dire: con l'energia e la forza vitale proprie di ogni veicolo. Si può quindi esercitare un'influenza curativa a livello del corpo biologico. Questo è ciò che fa la scienza medica. Si può esercitare un'influenza curativa sul corpo eterico o astrale. Questo è ciò che fanno terapie come l'omeopatia. Si può esercitare un'influenza curativa anche su veicoli superiori. Questo avviene, ad esempio, con l'imposizione delle mani, che trasmette una parte della propria energia sottile. Inoltre, si può immaginare nella propria mente che tutto vada bene. Questo accade con il cosiddetto pensiero positivo. Il potere del pensiero forma un corpo pensiero "sano". È una forma di autosuggestione. Ha la sua influenza curativa, il suo "impatto" sui veicoli inferiori e, in definitiva, sul corpo biologico.

La differenza tra guarigione spirituale elevata e autosuggestione può essere chiarita anche in questo modo. L'autosuggestione inizia a livello del pensiero concreto. Lì, una persona organizza la propria energia vitale in modo "sano". Un intervento spirituale, invece, è di un livello molto più elevato. Il corpo spirituale riceve un improvviso afflusso di energia dall'esterno. Questo accade, ad esempio, quando una persona con una forte connessione biblica con Dio impone le mani su un altro essere umano e prega regolarmente mentre lo fa. L'impatto di ciò si fa sentire su tutti i veicoli "inferiori".

In quest'ottica, si nota anche che la forma più profonda di guarigione consiste in un comportamento etico costante e perseverante. In tal modo, il veicolo più etereo viene "guarito", con un impatto su tutti quelli successivi. Questo è anche il livello o l'apice della preghiera trinitaria e della vera conversione spirituale. Ciò non avviene superficialmente, ma piuttosto nelle profondità più recondite dell'anima. O, per meglio dire, al più alto livello animico dell'uomo. Questo è anche il livello della grazia e dei miracoli di Gesù.

40.4.3.e. Un volano potente

Si può decidere di convertirsi da un giorno all'altro. Ma prima che l'effetto di questa conversione raggiunga tutti i corpi sottili, è necessario un tempo considerevole. Vista in quest'ottica, una conversione non è una questione frivola. Alcuni individui dotati di poteri mantici sostengono che a volte sia necessaria più di un'incarnazione prima che le tracce di una religione arcaica eccessivamente demoniaca vengano purificate ed elevate, ad esempio, al cristianesimo biblico. Una vera conversione non è solo una questione di personalità, ma soprattutto di individualità. Trilles, nella sua affascinante opera **Chez les Fang** [95](vedi sotto) , ha sottolineato che i bambini addestrati come ngil, come maghi neri, non erano più aperti a valori più elevati. "Lasciavano sempre la missione in condizioni persino peggiori di quando erano arrivati", e "la formazione cristiana non ha alcun potere su di loro", conclude Padre Trilles . Il che indica che la formazione dello spirito pagano penetra molto più in profondità negli strati inconsci e subconsci – direbbe Fortune: nell'individualità dell'uomo – di quanto non faccia un'educazione cristiana superficiale. La religione più elevata, ovvero il Cristianesimo, raggiunge qui i suoi limiti, quelli imposti dalla cosiddetta religione inferiore. Quanto tenace e potente sembra essere quello strato primordiale pagano che si annida nell'uomo.

L'individualità può essere considerata come un potente volano che inizialmente non mostra alcun movimento. Se, a partire dalla personalità e da un'incarnazione, si innescano delle forze che gradualmente mettono in moto il volano. Metaforicamente, questo movimento può essere orario o antiorario. Il volano può ruotare in sintonia con l'evoluzione, in senso etico, o contro di essa. Le incarnazioni successive possono accelerare ulteriormente la rotazione del volano, ma anche rallentarla. Tuttavia, per cambiare il senso di rotazione di un volano che gira velocemente, è necessario prima rallentarlo

[95]Trilles P., Chez les Fang (Quinze années de séjour au Congo français), DDB, Lille, 1912, 190-196.

fino a fermarlo completamente. Solo allora può essere rimesso in moto nella direzione opposta.

Ci si rende quindi conto che una persona può fare molto bene nella vita presente, mentre il volano dell'individualità continua a girare nella direzione sbagliata a causa di errori commessi in vite precedenti. Alcune persone percepiscono intuitivamente questa dualità. Ciò non ha nulla a che vedere con un comportamento calcolato e astuto, in cui, per così dire, si lancia un pesce piccolo per prenderne uno più grande. No, la persona appare molto sincera e animata dalle migliori intenzioni, ma è comunque contaminata da qualcosa di negativo proveniente dalle profondità dell'anima.

Esiste anche il caso inverso. Abbiamo quindi una persona con un ingranaggio che gira senza intoppi, con un'individualità eticamente coerente, ma che nondimeno commette un errore significativo nella sua esistenza attuale. Nel quadro generale della sua evoluzione, questo errore ha un peso minore. Pensiamo, ad esempio, alla conversione di Paolo . Lui, che perseguitava i cristiani, viene colpito da una luce accecante, dopo la quale si converte e diventa il grande difensore del cristianesimo.

Fortune , *in "La formazione e l'opera di un iniziato"* [96], afferma che una simile illuminazione improvvisa è possibile solo per anime molto evolute. Ricordiamo, ad esempio, il "buon ladrone" che morì sulla croce con Cristo. Sebbene sia stato crocifisso per omicidio, un peccato gravissimo dal punto di vista biblico, Gesù dice che dopo la sua morte sarà comunque immediatamente assunto in cielo.

40.4.3.f. Uso e abuso della sessualità

Da una prospettiva extrabiblica, è possibile appropriarsi della forza vitale altrui attraverso la sessualità. Le pratiche della Santeria e della Macumba, che verranno discusse in seguito, ne sono un esempio. Questi riti sono orgiastici. La divinità si procura piacere sessuale, trae potere dal medium e ne reinveste una parte nella risoluzione di una serie di problemi pratici della vita.

Numerose altre culture utilizzano la sessualità in una forma molto più controllata. Nella loro filosofia, ciò avviene in modo molto coscienzioso. Se una persona è malata e la sua guarigione richiede, ad esempio, riti lesbici, in queste culture non si esita un attimo. Sarebbe invece una negligenza e un

[96]Fortune D., L'addestramento e il lavoro di un iniziato, Northamptonshire, The Aquarian Press, 1930-1 · 1982, 38.

errore non utilizzare le energie disponibili per aiutare un altro essere umano. Per loro, si tratta di un uso responsabile dell'energia sottile. Questi riti non sono quindi sfrenati, ma vincolati da rigide regole. Una volta raggiunto l'obiettivo, non si pensa più di permettere che tali pratiche sacre continuino. E così cessano. Si continua, ad esempio, a considerare sacro e valido il matrimonio di coloro che partecipano a questi riti, e si desidera che rimanga tale.

Chiunque non riesca a distinguere tra la pornografia da un lato e il contatto con forze vitali superiori dall'altro, si condanna a un'interpretazione errata. Questa, almeno, è l'opinione di queste religioni non bibliche e dei praticanti di tali forme di magia. Si chiederanno con una certa sorpresa quali siano le ragioni sufficienti e necessarie per proibire l'uso dei mezzi offerti dalla natura per risolvere i problemi.

Rifacciamoci ancora una volta a Padre P. Tempels , *di "Bantu Philosophy"* [97], il quale scrive che il suo Baluba non riusciva a capire perché i missionari volessero proibire loro la magia: "Certamente non può essere sbagliato usare i mezzi che Dio ha dato all'uomo per mantenere e rafforzare la sua forza vitale". Si nota l'origine religiosa della sessualità: per loro, è un mezzo donato da Dio. Che differenza rispetto alla mentalità prevalentemente profana della nostra cultura! Come già detto, è impossibile biasimare le religioni pagane per aver tentato di risolvere i loro problemi con i mezzi a loro disposizione, e questo in un'epoca in cui non avevano mai nemmeno sentito parlare dell'esistenza delle energie trinitarie.

La nostra percezione occidentale della vita sessuale si è effettivamente evoluta in due modi rispetto al punto di vista arcaico. Da un lato, una forma di cristianesimo ha bandito ogni rito sessuale considerandolo un peccato mortale. Dall'altro, il razionalismo moderno, soprattutto nella sua versione materialista francese del XVIII secolo, ha profanato tutti i riti, compresi quelli sessuali. Di conseguenza, questi sono stati ridotti a pornografia profana. Se vogliamo entrare in empatia con gli assiomi delle religioni non bibliche e con la loro magia, se vogliamo capire perché agiscono in un certo modo, allora dobbiamo condividere i loro assiomi, non i nostri. Lo abbiamo già sottolineato.

[97]Tempels P., Filosofia bantu, Anversa, de Sikkel, 1946, 17.

40.4.3.g. Riassumiamo brevemente.

Questa sezione su religione e sessualità (4.3.) ha sottolineato che la sessualità ha sia un lato profano che uno sacro. Il termine "sessualità" viene usato quando i contatti riguardano principalmente il corpo biologico. Da una prospettiva magica, oltre al corpo fisico, l'uomo possiede anche una serie di altri veicoli sottili o corpi eterei. Questi si manifestano manticamente come varie aure o emanazioni che fluiscono l'una nell'altra. A contatto con altri esseri umani, questi corpi sottili possono anche avere un effetto "fertilizzante" reciproco. In questo processo, le energie vengono date, ricevute o scambiate. Il termine inglese per questo è "mating" (accoppiamento).

Se questo scambio avviene nel veicolo delle emozioni profonde, ci si sente, ad esempio, meglio compresi a livello emotivo. Se la concezione avviene nel corpo mentale, allora, dopo uno scambio di pensieri sull'argomento, si vede improvvisamente molto più chiaramente il problema che era oggetto della conversazione. Oppure, se si è pregato con qualcuno per ottenere intuizioni su una questione spirituale, allora, qualche tempo dopo, quasi per ispirazione, si vede improvvisamente il problema con chiarezza. O forse da ciò scaturisce un'esperienza religiosa, dalla quale si trae forza per il resto della propria vita.

L'obiettivo ultimo è sviluppare tutti questi corpi sottili e armonizzarli tra loro. L'evoluzione completa implica una graduale discesa dallo spirituale al mondo materiale in continua condensazione, per poi risalire allo spirituale attraverso le forme più sottili della materia dopo un lungo sviluppo materiale. Ciò richiede diverse incarnazioni. Ciò che la personalità ha acquisito in ogni incarnazione viene trasmesso, alla morte, alla cosiddetta individualità, che è immortale e riassume le esperienze di molte vite. L'uomo può accelerare la sua evoluzione utilizzando la sua forza vitale sottile in modo frugale ed eticamente orientato e sviluppando i suoi veicoli superiori. Questo è, a grandi linee, ciò che la Fortuna ha da dirci a riguardo.

40.4.4. Riassunto dei temi del quarto assioma.

Questo capitolo trattava dell'evoluzione. L'uomo è cittadino di due mondi: sperimenta un'evoluzione profana e una sacra. Quest'ultima è nascosta alla maggior parte delle persone. Non è così, però, per un chiaroveggente. Una persona con queste doti può leggere nell'aura il livello etico del suo prossimo. Soloviev afferma che fin dalla creazione esistono già le forme dell'essere nel mondo sottile superiore. Esse sono quindi i modelli a cui si ispirerà tutta la vita sulla Terra. L'evoluzione biologica crea le condizioni materiali attraverso le quali il superiore può realizzarsi nella materia. L'obiettivo dell'evoluzione è

che l'uomo si divinizzi in ultima analisi. Questo avviene attraverso moltissime vite. Diverse persone ricordano ancora un'esistenza precedente. Joan Grant ne è una testimonianza. Ha scritto diversi libri sulle sue incarnazioni passate; ad esempio, è stata un'egiziana, una nativa americana e un'italiana.

In tal modo, la coscienza ancora primitiva attraversa le varie fasi della vita. L'attrice Shirley MacLaine ricorda persino di aver assistito alla caduta della misteriosa Atlantide. La testimonianza meglio documentata sulla reincarnazione è quella di Shanti Devi. Ella fu in grado di ricordare la sua vita passata più recente con grande dettaglio. Un'accurata ricerca storica ha concluso che fosse effettivamente la reincarnazione di una certa Lugdi Devi. La Bibbia menziona anche una serie di testi che possono essere interpretati in chiave reincarnistica.

In sostanza, si tratta di espandere continuamente la coscienza. Tutto inizia in modo piuttosto primitivo. Joan Grant afferma che la coscienza è inizialmente contenuta nella pietra. A un certo punto, la coscienza si è evoluta a tal punto da dare inizio a una serie di incarnazioni vegetali, per poi incarnarsi in un'esistenza animale e, dopo una lunga evoluzione anche in questo caso, trasformarsi in un essere umano primitivo. Questo continua poi ad evolversi in quello che conosciamo come Homo Sapiens, l'essere umano intelligente. Ci si aspetta che questo individuo si evolva ulteriormente fino a diventare un essere umano divinizzato. Ma non ha ancora raggiunto quel punto. Inoltre, tale evoluzione non è sempre positiva. Una persona che spreca troppe opportunità di crescita potrebbe rinascere in uno stadio di vita inferiore. Questa, almeno, è la testimonianza di alcuni.

L'idea che condividiamo un misterioso legame occulto con gli animali è illustrata da ciò che viene chiamato "nahualismo". Attraverso un rituale di sangue, il sangue di un essere umano viene scambiato con quello di uno specifico animale. Lo scopo è quello di acquisire le caratteristiche dell'animale che gli consentirebbero di sopravvivere in una natura più primitiva. L'uomo di colore che ha il falco pellegrino come uccello totemico è convinto che, quando andrà a caccia, il suo sguardo avrà la velocità e l'acutezza del falco.

Alcuni sciamani hanno addirittura un animale come compagno. Durante le guarigioni, possono attingere alle energie animali, che sono molto più potenti di quelle delle piante. L'esploratore greco Erodoto menziona persino che nella città egizia di Mendes, le donne avevano rapporti sessuali con le capre. E Gatti ci offre una descrizione di come una

nuova donna "sacra" del pitone si rechi nella natura selvaggia alla ricerca del suo compagno, un pitone.

il profeta Geremia criticava gli Israeliti per il culto delle creature demoniache del regno animale. Da una prospettiva occulta, sono ancora gli animali a tenere il mondo e gli uomini in pugno.

La Bibbia, Daniele 7:9/14 , dice che il regno di Dio assomiglia a un uomo, proprio come i regni di questo mondo assomigliano ad animali . Forse sarebbe meglio dire "mostri", perché l'animale, in quanto creatura, è buono. È contro tali mostri che il profeta *Daniele* pone al centro il Figlio dell'uomo, Gesù. Gesù è una figura inviata da Dio che non ha tratti animaleschi. Gli esempi dimostrano inoltre che in molte religioni pagane gli animali e gli esseri che li controllano sono centrali. La salvezza cristiana non è ancora stata compresa da molte persone, nemmeno oggi.

Dopo aver esaminato l'evoluzione da un passato remoto, rivolgiamo lo sguardo a un futuro altrettanto remoto. L'uomo non sperimenta solo un'evoluzione materiale, ma anche, e soprattutto, un'evoluzione della coscienza. L'uomo possiede non solo un corpo biologico, ma anche una serie di corpi sottili. Durante il suo lungo viaggio dalla monade, questi si sono formati uno dopo l'altro, pur rimanendo contenitori vuoti. Finché, infine, non ha raggiunto la sostanza della terra. Lì, la coscienza in continua crescita ha subito una lunghissima evoluzione, attraversando il regno vegetale e quello animale fino a incarnarsi come essere umano. Nel corso dei secoli, questo essere deve svilupparsi non solo in un Homo sapiens, ma deve anche divinizzarsi. Quest'ultimo obiettivo si realizza intraprendendo il cammino di ritorno alla monade originaria. Lo fa sviluppando ulteriormente i suoi corpi sottili – alcuni li chiamano veicoli – e allineandoli tra loro. O, per dirla in altri termini, la sua aura deve espandersi; deve diventare più grande e più leggero.

Innanzitutto imparerà a padroneggiare il suo corpo eterico, le sue passioni. Seguirà poi il corpo dei sentimenti più elevati e teneri. Successivamente, svilupperà il veicolo dell'intelletto concreto. In questo modo, il pensiero umano sarà sempre meno offuscato da emozioni o passioni. Imparerà a ragionare in modo logico, rigoroso e valido. Infine, entreranno in gioco i veicoli del pensiero astratto e del corpo spirituale. Questi veicoli superiori sono stati sviluppati solo in pochissime persone. Tutti questi corpi devono armonizzarsi perfettamente tra loro, in modo che la persona sia consapevole di ciascuno dei sette corpi in ogni istante. Non

avrà più un inconscio, né un subconscio. Anche il suo prossimo sarà per lui come un libro aperto. Riuscirà a vedere attraverso il suo prossimo e il filo conduttore della loro lunga evoluzione. Vedrà come quella persona ha causato problemi e, possibilmente, anche come li ha risolti. Avrà imparato a usare la sua energia sottile in modo efficiente per accelerare la sua crescita. Sa che la sessualità è quell'energia che viene canalizzata nel corpo biologico. Sa che canalizzare questa energia verso i veicoli più sottili è utile alla sua evoluzione.

Si conclude così il riassunto del quarto capitolo.

40.5. Forze dinamiche nelle religioni non bibliche

Anche le religioni non bibliche hanno i loro miracoli . In questo breve capitolo, prenderemo in esame alcuni esempi di risoluzione dei problemi della vita in diverse religioni o pratiche religiose pagane. Perché è proprio questo che fanno: in molti casi, risolvono i problemi umani. Tuttavia, la domanda cruciale rimane: da dove proviene l'energia per liberare una persona dalla sua sofferenza? Ed è proprio a questo che vogliamo rispondere ora.

40.5.1. Alcune religioni non bibliche

40.5.1.1. Santeria

Leggiamo * *The Santeria Experience* [98]* di Migene Gonzales-Wippler . Il libro funge da modello per quella che è essenzialmente una religione pagana. La Santeria ha origine nell'Africa occidentale (Nigeria, Benin) ed è la religione del popolo Yoruba. Molti Yoruba furono deportati come schiavi a Cuba, Porto Rico, Haiti, Trinidad e Brasile. La Santeria è diffusa anche in Florida e a New York. Solo a New York, questa religione conta 300.000 seguaci (nota: nel 1992). Si stima che oltre cento milioni di persone in tutto il mondo aderiscano a questa religione in un modo o nell'altro. L'autore, Migene Gonzales-Wippler , era un antropologo bianco e fu cresciuto da bambino da una tata seguace della Santeria. La Santeria è una religione sincretica: una miscela di cattolicesimo superficiale e paganesimo dell'Africa occidentale. Consideriamo il significato della parola "Santer", "santo". Santeria significa "riguardante il sacro". Come nel cristianesimo, anche qui il sacro, inteso come potere accresciuto, è l'oggetto della religione.

Un "deus otiosus". La religione Santeria ha quindi un "deus otiosus" , un essere supremo chiamato Olorun. Questo essere supremo si differenzia dal

[98] Gonzales-Wippler M., L'esperienza della Santeria, Minnesota, 1992-2.

Yahweh biblico. Per i fedeli della Santeria, Olorun è la fonte di tutta la vita e della forza vitale. La Santeria è, quindi, apparentemente una religione dinamica. Dopo aver creato questo mondo, Olorun considerò la sua opera conclusa e non si preoccupò più del cosmo o dell'umanità. Egli è ancora presente, ma in disparte. Questo lo rende una sorta di dio pigro e indolente. Nella storia delle religioni si parla di un "deus otiosus", un dio "in vacanza". Il termine latino "otium" si contrappone a "negotium", che significa occupazione o attività. È quindi un dio pigro. Nella religione Santeria, il lavoro è svolto dagli orisha, una sorta di aiutanti divini. Come divinità minori, controllano l'universo e soprattutto il destino degli uomini. Si potrebbero paragonare a loro al consiglio di Yahweh menzionato nella Bibbia (*Giobbe 1:6*).

Per i seguaci della Santeria, Olorun e gli Orisha sono esseri oggettivamente esistenti, seppur sottili. Non si comprende nulla di queste religioni se si relegano i loro dèi e gli altri esseri sottili al regno della fantasia. Gli Orisha vengono anche effettivamente contattati durante i rituali. Chiunque sia sensibile, chiunque sia dotato di doti mantiche, affermano questi fedeli, ne percepirà la presenza, forse la vedrà e ne udirà anche le parole. Questa religione è quindi ben lontana dal nominalismo o dal razionalismo. Ricordiamo che, ad esempio, "Olorun" è per una persona con una mentalità nominalistica semplicemente un nome a cui non corrisponde nulla nella realtà. Per un seguace della Santeria, pronunciare il nome significa invocare questa divinità. Distinguiamo tra i termini "razionale" e "razionalistico". Entrambi si riferiscono a un ragionamento valido. Per il pensiero razionalistico, esiste solo il livello naturale della realtà. Si avvicina alla religione dall'esterno, come un estraneo, e relega tutti gli spiriti e gli dèi al regno della fantasia. Per dirla con le parole del pensatore tedesco Shopenhauer: il credente, in questo caso, è "un non-io". Il pensiero razionale, d'altro canto, tiene conto anche della natura esteriore e del soprannaturale. In questo caso, ci si avvicina alla religione "internamente", cercando di entrare in empatia con la fede del prossimo. Il credente è "di nuovo un sé".

40.5.1.1.a. 'Do, ut des', 'Io do, affinché tu dia'.

Gonzales Wippler scrive che le persone hanno bisogno di "ashé" per sopravvivere e per risolvere i vari problemi della vita. "Ashé" è il termine della Santeria che indica la forza vitale sottile. Dove si ottiene, dunque, questo "ashé"? Da coloro che lo possiedono. Si tratta degli orisha, degli dèi e dei numerosi spiriti della natura. Da dove gli orisha traggono questa energia? E qui troviamo una differenza essenziale rispetto alle religioni cristiane, orientate dinasticamente. L'energia necessaria proviene dalle offerte che gli

dèi ricevono dai fedeli, o meglio, dalle offerte che essi richiedono e che vengono loro offerte. Gli dèi vogliono prima di tutto essere placati, il che implica che non vivono automaticamente in buoni rapporti con gli esseri umani. Possono essere piuttosto volubili. Queste offerte possono essere, ad esempio, raccolti, un pollo sacrificato, una capra... In questo caso, non si tratta del cibo biologico che possiedono, ma piuttosto dell'energia sottile presente in quel cibo. Una volta offerto agli dèi, questo cibo non viene più consumato da nessuno.

Queste offerte possiedono, oltre alla loro sostanza materiale, anche un'energia sottile e la vera e propria forza vitale sottile. Nel caso della frutta, si tratta dello splendore o dell'aura del succo. Negli animali (e negli esseri umani), il sangue è principalmente il veicolo di questa energia sottile. Abbiamo già incontrato qualcosa di simile nel testo biblico riguardante la strega di Endor (3.2.5.a.). Qui, gli dèi si appropriano della forza vitale attraverso il sacrificio. In virtù dei loro poteri magici, trasformano una parte dell'energia sottile così ottenuta nel tipo di forza vitale necessaria per risolvere il problema che viene loro presentato. Ad esempio, viene chiesto loro di guarire un bambino malato, aiutare una persona disoccupata a trovare un lavoro, ricucire una relazione amorosa in crisi, trovare una casa a prezzi accessibili o far piovere durante una prolungata siccità. Notiamo di passaggio che anche Gesù calmò una tempesta (*Marco 4:35-41, Matteo 8:23-27, Luca 8:22-25*). È evidente che si tratta sempre di problemi concreti della vita e che questa religione è molto vicina ai bisogni della gente comune.

In latino esiste l'espressione "do, ut des", "io do, affinché tu dia". Applicata qui: io, un credente della Santeria, ti offro, o Orisha, attraverso un'offerta, l'energia sottile necessaria, affinché tu, o Orisha, trasformi una parte di quell'energia e la utilizzi per la soluzione del mio problema. Questa struttura fondamentale si ritrova in tutte le religioni pagane.

40.5.1.2. Macumba

La macumba è una religione 'arcaica', legata alla Santeria, giunta nelle Americhe, Brasile compreso, a partire dal XVI secolo tramite gli schiavi africani. Questa religione si è arricchita di numerose influenze cristiane. Analizziamo il libro di S. Bramley * *Macumba, Forces noires du Brésil** [99]. Si noti che nel titolo del suo libro, Bramley parla di "les forces noires", "forze nere", un'espressione tutt'altro che positiva. Egli ebbe numerose conversazioni con "La mère Marie-Josée", una "Mère-des-dieux". Questo

[99] Bramley S., Macumba, Forces noires du Brésil, Paris, Seghers, 1975, 42, 35, 58.

termine è difficile da tradurre e pertanto viene solitamente reso senza traduzione. Il termine olandese "godenmoeder" (madre degli dei), ad esempio, non rende altrettanto bene il significato. Chiariamo il ruolo di una mère-des-dieux. Durante una seduta spiritica, un medium, ad esempio una giovane ragazza, entra in trance. La divinità prende possesso di lei, letteralmente. Il medium non è più se stesso; Ella è posseduta dal suo dio. Quel dio è letteralmente dentro di lei in un senso sottile, ed ella la controlla. La Madre degli Dei si assicura che tali dei non maltrattino troppo duramente i loro medium. O peggio, deve assicurarsi che la ragazza sopravviva alla possessione e all'eccessivo furto della sua energia. È davvero una brutale manifestazione di vampirismo quella che il medium subisce, o meglio, deve subire. Se necessario, la Madre degli Dei può calmare un po' questi dei e richiamarli all'ordine. Si comprende, quindi, che ella debba possedere parecchi poteri sottili. In questo senso, è paragonabile alla chiamatrice dei morti di Endor (3.2.3.).

Secondo i seguaci di Macumba, la divinità poi "cavalca" (il termine francese è "chevauché") la ragazza. In quella cultura, essere "scelti" da una divinità è considerato un grande onore. Dopo la trance, che può durare diverse ore, la medium è completamente esausta e non ha alcun ricordo di ciò che è accaduto durante la trance. I credenti dicono: "è stata cavalcata". Nel linguaggio comune: "è stata violentata". Per i credenti, queste divinità sottili di basso livello sono reali quanto un normale essere umano, tranne per il fatto che possiedono solo un corpo sottile che non viene sentito o percepito da tutti.

È evidente che questa divinità minore prende molto più di quanto dia. Si compiace della violenza inflitta alla medium, dell'energia presente nelle offerte che riceve e dei sigari che le fa fumare mentre la "possede". Per mantenere il suo status, restituisce una parte dell'energia che ruba risolvendo un problema che gli viene presentato. Se smettesse radicalmente di farlo, la gente si accorgerebbe, dai risultati, o meglio dalla loro assenza, che non vale più la pena offrirgli sacrifici. E un essere così inferiore desidera certamente evitare ciò, perché altrimenti si estinguerebbe.

Maria-José, la Madre degli Dei, discute le modalità di invocazione delle divinità di questa religione. Spiega a Bramley che ogni dio ha il suo ritmo. Chiunque suoni l'agogo, il tamburo sacro, esegue uno specifico schema ritmico che evoca proprio quella divinità. La Madre degli Dei chiarisce: "l'essenza è il ritmo", "i nostri dei sono particolarmente sensibili al ritmo; nessun dio resiste al richiamo del tamburo sacro". Gli dei sono mossi dalla

ricerca della forza vitale; cercano di derubarci della nostra forza vitale e ci assalgono come anime affamate.

Alcuni individui dotati di poteri magici ci dicono che le cose non sono diverse in molti concerti rock 'n' roll di oggi (3.2.4.). È forse noto che certi generi musicali impiegano questi ritmi di origine africana. Così facendo, evocano molti dei minori e spiriti dall'aldilà, che influenzano il pubblico inconsciamente e subconsciamente e rubano parte della loro energia.

Citiamo ancora Serge Bramley , *Macumba* , *Forces Noire du Brésil* [100]. Esaminiamo cosa ci si può aspettare da questa religione e come essa risolve i problemi. Bramley racconta la storia. Un contadino va a far visita alla Madre degli Dei e le dice che nella sua fattoria tutto va storto da un giorno all'altro. Ad esempio, le mucche non producono più latte. Si verificano morti tra il bestiame per le quali il veterinario non ha alcuna spiegazione. Parte delle stalle crolla. Diversi animali muoiono nel crollo. Alcuni operai si licenziano.

Dopo alcune divinazioni, la Madre degli Dei informa il contadino che una sorte nera si è abbattuta su di lui. In questo modo, il contadino diventa "tabù", "gravato". La sua aura si satura di forme pensiero (3.2.2.), con troppe maledizioni da parte degli abitanti del villaggio. I veggenti diranno che la sua aura si oscura di conseguenza. Nella storia di Bramley, il contadino subisce le conseguenze negative di ciò. Diversi abitanti del villaggio, invidiosi, gli invidiano il suo improvviso successo.

La Madre degli Dei afferma che un rito, che prevede un sacrificio agli dèi, è necessario per rimettere tutto a posto. A Bramley viene concesso di assistere a questo rituale sacrificale, a questo atto magico. Durante la cerimonia, percepisce la presenza di "una presenza invisibile". Ciò dimostra la sua sensibilità. Durante il rituale, la Madre degli Dei allontana questa "presenza", che causava il disturbo. Notiamo questa sottile, ma importantissima sfumatura: la Madre degli Dei non assorbe questo elementale in sé, come fece la Fortuna con il suo demone vendicatore. No, la Madre degli Dei "allontana", sposta l'essere. Tuttavia, il male non viene distrutto; persiste. La Madre degli Dei sembra esserne ben consapevole. Racconta allo scrittore Bramley di aver dovuto proteggerlo costantemente durante il rituale. Lo circondò con uno scudo magico. E questo affinché il male scacciato dal contadino non si insediasse nella sua aura.

[100] Bramley S., Macumba, Forces Noire du Brésil, Parigi, Seghers, 1975, 144.

40.5.1.2.a. I nostri dèi si pongono 'al di sopra del bene e del male' .

Da tutto ciò, sembra che queste divinità non prendano molto sul serio l'etica e che, per usare un eufemismo, siano piuttosto egocentriche. Devono essere placate con offerte. Vogliono fumare sigari, bere alcolici e violentare il loro medium. E una volta soddisfatte, sono anche disposte a risolvere un problema. Causano molto danno, ma fanno anche qualcosa di buono. Di tanto in tanto, guariscono qualcuno o risolvono un altro problema esistenziale. Vogliono assicurarsi l'energia necessaria alla loro esistenza dalle offerte. Senza offerte, senza energia sottile, si consumano. E quando sono nel bisogno, si riappropriano dell'energia che inizialmente avevano donato sotto forma di guarigione o qualcosa di simile. Le loro guarigioni, le loro soluzioni ai problemi esistenziali, non sono mai definitive. Non conoscono l'etica; non hanno una coscienza come la intendiamo noi. Sembra una dualità che certamente offre spunti di riflessione. Torneremo su questo punto più avanti.

In tutto ciò, si percepisce già la grande differenza rispetto al Dio biblico . Innanzitutto, Yahweh non richiede alcun sacrificio, poiché è il creatore di tutto ciò che esiste. È anche il dispensatore di ogni energia e quindi non richiede ai credenti di offrirgli sacrifici. In cambio del dono della sua forza vitale, chiede all'uomo una vita etica, qualcosa che ha formulato in modo conciso nel suo Decalogo o Dieci Comandamenti. Ma con questo, stiamo già anticipando gli assiomi 8 e 9.

Soffermiamoci un attimo a considerare questa ambiguità. La Madre degli Dei la esprime a modo suo (oc, 194). Ella la esprime così:

- " Il dio Exu può essere diabolico – ieri lo avete visto con i segni di un diavolo – ma può anche essere il migliore di tutti gli dei."
- Bramley : " Come spieghi il fatto che il dio Exu stia sia dalla parte del bene che da quella del male?"
- Madre degli Dei: "Ma figlio mio, il bene e il male sono accordi umani. Sono valori che l'uomo ha creato e che gli dei ignorano. Chiediamo agli dei di operare per il bene o per il male. Ma gli dei si pongono completamente al di sopra di tutto ciò. La nostra moralità, in realtà, non li riguarda affatto. "

L'assenza di valori superiori non potrebbe essere espressa in modo più chiaro. Non solo gli dèi non hanno coscienza, ma anche la Madre degli dèi non prende molto sul serio l'etica: "Chiediamo agli dèi di operare per il bene o per il male", come afferma lei stessa. Pertanto, persino i comandi che implicano il male vengono sottoposti agli dèi. "Gli dèi si pongono al di sopra

del bene e del male", chiarisce. Ci si potrebbe chiedere come sia possibile porsi al di sopra del bene e del male. Questa affermazione mette in luce la capacità di risolvere i problemi – o meglio, la sua mancanza – di questa religione extrabiblica. Da una prospettiva occulta, infatti, il male nel mondo non è diminuito; è stato semplicemente spostato. Qui si percepisce che la religione biblica parla di una natura extra-terrena, non senza valide ragioni, distinta da una natura soprannaturale in cui la coscienza e una condotta coscienziosa sono effettivamente requisiti importanti.

Sembra quasi che, attraverso le parole della Madre degli Dei, sentiamo parlare il pensatore tedesco F. Nietzsche, il filosofo del nazismo (vedi assioma 4). Nel suo * *Al di là del bene e del male* *, afferma che il bene e il male non esistono di per sé, ma che sono gli esseri umani stessi a etichettare qualcosa come buono o cattivo. Essi sono semplicemente interpretazioni umane della realtà. A proposito delle persone senza coscienza, scrive: " Esse possiedono il coraggio che possiedono tutte le menti forti, ovvero quello di essere consapevoli della propria immoralità". Giustifica la loro immoralità. È un buon tratto caratteriale. È il 'coraggio' insito nelle "menti forti", sottolinea. Quanto siamo lontani, qui, dal Decalogo biblico.

Alcuni sostengono che non esista una verità assoluta, ma solo opinioni relative. A quanto pare, però, questa contraddizione non li coglie di sorpresa, poiché desiderano proclamare la propria opinione come verità. La logica tradizionale postula che le leggi generali della logica ("ciò che è, è" e "ciò che è vero, è vero") possiedano un'assolutezza ineludibile. In altre parole: se l'affermazione "non esiste la verità" è vera, allora esiste davvero la verità, ovvero l'affermazione stessa.

J. de Brivezac lo descrive nel suo libro *Les sectes sexuelles sataniques*[101] l'atmosfera di un incontro. "Una medium sembrò perdersi in un sogno. Nuda, più bella delle altre ragazze, girava regolarmente sul proprio asse, dondolando la testa da sinistra a destra. Il suo sguardo non sembrava più 'di questo mondo'. La Madre di Dio le parlò: "Sei la più bella. Girati! Girati! Il tuo corpo, il tuo fascino sensuale al gusto del tuo amato loa. Lo vedi?" "Non lo vedo, ma lo sento." Non è forse il loa della primavera delle foreste? Colui che rende disponibile il suo seme affinché fiori e piante risorgano?" "Sì, è lui." La Madre di Dio sorrise e disse dolcemente alla ragazza: "Abbandonati a lui. Sei la più bella. Lui ti preferisce." La danza della ragazza

[101]J. de Brivezac, Les sectes sexuelles sataniques, Parigi, ed. Aperto, 1975, pag. 101ss.

si trasformò in una lunga e lenta carezza erotica dello spirito invisibile."

40.5.1.3. Voodoo

Leggiamo W. Lederer [102], **La peur des femmes ou gynophobia**. Il Voodoo è una religione conosciuta principalmente ad Haiti che presenta alcune somiglianze con la Santeria e la Macumba. Anche in questo caso, un giovane uomo o una giovane donna funge da medium e si presta a questa pratica. Un 'loa' (nota: pronunciato 'lwa') o spirito prende quindi possesso di lui o di lei. Così facendo, il medium perde ogni controllo di sé e si trova in trance, in estasi, e quindi non è più se stesso. Di fatto, è incosciente.

Quello che segue riguarda una medium cavalcata da una loa femmina che si fa chiamare Erzulie. Ella è, come tutte le divinità delle religioni pagane, "demoniaca". A volte fa del bene, altre volte del male. Solo per poi tornare a fare del bene o a rimediare al male che ha causato. Insomma, non si sa mai cosa aspettarsi da lei. Come la maggior parte delle divinità della natura esteriore, è inaffidabile. È, come spiegheremo in seguito, caratterizzata da un'"armonia di opposti". Da un lato, possiede un'abbondanza di lusso e ricchezza, ma dall'altro, è priva di ogni bene materiale. È follemente innamorata di uomini belli, ma allo stesso tempo li divora. Ha un occhio per i fiori e danza con grande grazia al ritmo delle sue canzoni preferite. Mangia cibi squisiti, soprattutto dolci, e consuma bevande. Ripetutamente, si lamenta della propria gioia. Non importa quanta ricchezza e lusso la circondino, le manca quasi tutto e poi scoppia in lacrime. Quando finalmente riesce a rilassarsi un po', smette di lamentarsi. Il suo corpo sembra profondamente esausto. Desidera essere sorretta da alcuni uomini robusti. La portano, ad esempio, in una piccola stanza e la adagiano delicatamente su un letto. Si addormenta. I presenti rimangono in silenzio, sussurrando al massimo le parole di rito.

Con ciò, la completa "estasi" giunge al termine. La divinità o lo spirito, il "loa", ha abbandonato la giovane donna. La medium è ora solo latente, non più completamente posseduta. Ma questo, secondo i capricci del loa, può tornare alla normalità. La medium ha bisogno di qualche giorno per riprendersi da quella possessione estenuante. Eppure si sente onorata di essere stata scelta dalla divinità. Il rapporto "medium-divinità" è chiaramente quello di uno schiavo al servizio di un sovrano.

[102]Vedi: W. Lederer, La peur des femmes ou gynophobia, Parigi, 1980, 276 / 281 (Erzulie, tragique maîtresse). Vedi anche su questo sito: Corso 10.3. Filosofia della religione. L'alleanza eterna. p.9. Il rapimento come 'rivelazione'.

Tutti conoscono nella propria cerchia una donna che assomiglia in qualche modo a una Erzulie. Circondata da un lusso sfrenato, follemente innamorata ma anche ossessionata dal consumismo, non è mai soddisfatta. Forse è un retaggio di una vita passata come medium. E probabilmente tutti conoscono anche il tipo di uomo che cede e, una volta soddisfatto, la abbandona.

Ciò che quasi sempre viene dimenticato è che Erzulie, proveniente dall'altro mondo, si è "caricata" non solo con l'energia sottile del suo medium, ma anche con quella dei presenti. Solo così può elargire favori. Perché desidera rimanere amata dai suoi seguaci. Solo così le persone continuano a offrirle sacrifici, il famigerato "do, ut des". Lei trattiene la stragrande maggioranza dell'energia che ha rubato per sé, per provvedere al proprio sostentamento. Questo è un puro esempio di vampirismo, mascherato sotto il nome di "magia sacrificale pagana".

40.5.1.4. Giuro nel santo nome di Bapuka

Ascoltiamo ancora una volta Attilio Gatti. Lo abbiamo già incontrato nella storia della scatola di fumo gialla (assioma 2) e con il serpente che venne a guardare sua figlia (assioma 4). Leggiamo ora nel suo bellissimo libro: *Bapuka* [103]. Riassumiamo le sue straordinarie esperienze.

40.5.1.4.a. Un battello a vapore con ruote a pale sulla Corrente del Congo

È il 1928; la nave Kigoma, ancora un battello a vapore proveniente dal Mississippi, naviga sul fiume Congo. Tra i passeggeri c'è un mercante piuttosto scontroso. Tratta particolarmente male il suo servitore Skaimunga, un ragazzo di colore. La situazione diventa insostenibile per il ragazzo, che, deciso a fuggire, si getta dalla nave nel fiume. Tuttavia, diversi coccodrilli gli si avventano contro. Gatti assiste all'intera scena e reagisce con la velocità di un fulmine. Spara ai coccodrilli, uccidendoli, e riporta il ragazzo di colore a bordo. Gatti poi riscatta il ragazzo dal burbero proprietario. Skaimunga ora afferma che la sua vita appartiene al suo salvatore, Gatti.

Gatti , che ha già una notevole esperienza in Africa, è affascinato da Skaimunga, che possiede un orgoglio e una dignità fuori dal comune. Appartiene a una tribù sconosciuta a Gatti e ha diversi curiosi tatuaggi sull'addome. Gatti cerca di raccogliere informazioni, ma Skaimunga ricorda poco della sua infanzia. Racconta a Gatti di essere nato molto lontano, nel

[103]Gatti A., Bapuka, Zurigo (CH), Fussli, 1963, 138.

sud-ovest. Da bambino, fu rapito da "uomini malvagi vestiti di bianco" dopo che questi avevano ucciso sua madre. Skaimunga conclude: "Giuro sul santo nome di Bapuka che questa è la verità". Gatti tratta Skaimunga, come tutti i suoi aiutanti, con un rispetto piuttosto insolito per l'epoca, il che spinge Skaimunga a dire: "Non sei solo il mio capo, ma sei mio padre, e sulla tua testa ricadono tutte le benedizioni di Bapuka, perché egli aiuta sempre l'uomo giusto". Gatti credeva che Bapuka dovesse essere una sorta di spirito o dea della giungla, ma non trova ulteriori informazioni al riguardo.

Per mesi, Skaimunga accompagna il suo soccorritore Gatti e la sua squadra. Con diverse automobili – è il 1928 – viaggiano sempre più a sud attraverso il continente africano. Skaimunga si dimostra un cacciatore provetto e fornisce a tutta la squadra selvaggina fresca per mesi. Nel frattempo, Gatti presume che Skaimunga si trovi nei pressi del fiume Zambesi e delle cascate Vittoria. Raggiungeranno quella zona entro pochi giorni. Gatti chiede a Skaimunga se preferisce lasciare la squadra e continuare le ricerche da solo. Skaimunga risponde che Bapuka gli dice in sogno – e più volte – che devono restare insieme. Chi sia questo Bapuka rimane un mistero per Gatti.

40.5.1.4.b. Bapuka lo ordina

Gatti naviga verso sud lungo lo Zambesi in canoa con il suo equipaggio di trentotto uomini. Incontrano notevoli difficoltà. Nel suo diario, il 14 febbraio, annota: "Coccodrilli, ippopotami, leopardi, serpenti, pioggia, pioggia, pioggia, perché ci siamo imbarcati in questo viaggio? Ventidue dei trentotto uomini sono troppo malati per remare e giacciono lì con la febbre alta. Sei di loro muoiono. Sono tutti malati. Tranne Skaimunga. Lui è sano e attivo, un prodigio di coraggio, lealtà, iniziativa e genio". Il diario di Gatti contiene diverse pagine bianche. Era ripetutamente troppo malato per scrivere. Ha avuto una febbre altissima per tre giorni, ha sofferto di delirio ed è stato persino in coma per due giorni. La situazione è diventata critica.

Un giorno, Skaimunga disse a Gatti : "Musungu (uomo bianco), la dea Bapuka mi ha detto che per salvare la tua vita e quella di tutti i tuoi amici, devi venire con me. Dobbiamo intraprendere un viaggio verso ovest, da soli, in una piccola canoa. Ci vorranno due giorni." A Gatti sembrò una cosa improbabile. Anche Skaimunga non seppe fornire ulteriori dettagli, ma decise: "Non so dove andare, ma dobbiamo andare; Bapuka lo ordina." Gatti , che aveva già vissuto molte esperienze strane durante i suoi viaggi, acconsentì alla richiesta di Skaimunga. Entrambi partirono in canoa verso l'ignoto.

Dopo due giorni di navigazione, Skaimunga dice: "Siamo quasi arrivati dove ci sta portando Bapuka". Un attimo dopo, avvistano effettivamente alcune capanne. "Alzate le mani aperte per dimostrare che non abbiamo armi", dice Skaimunga. Tuttavia, non vedono nessuno nel villaggio. Allora il compagno di Gatti grida a gran voce: "Io sono Skaimunga, e Bapuka mi ha ordinato di venire qui con il mio Musungu!". La risposta non tarda ad arrivare: "Chiunque faccia ciò che gli è stato comandato può certamente sbarcare", sembra dire. Poi appare un uomo, che si presenta non solo come un capo tribù, ma anche come il padre di Skaimunga. Inoltre, è un sacerdote di Bapuka, una dea dell'amore e della vita. Li saluta entrambi con queste parole: " Benvenuto, Musungu, ti stavo aspettando. Tra i sudditi di Bapuka, io sono il più elevato. Senza saperlo, hai guarito la ferita di Bapuka, e ora io guarirò te e tutti i tuoi uomini, bianchi e neri, senza distinzione."

40.5.1.4.c. Bapuka mi ha mandato dei sogni

Il capo villaggio mostra i tatuaggi sul suo corpo. Sono simili a quelli di Skaimunga. Il capo spiega di averli applicati lui stesso anni prima sul corpo del suo bambino di sei mesi. I mercanti di schiavi arabi avevano invaso il suo villaggio e portato via diverse persone, tra cui sua moglie e suo figlio. "Ma la dea mi ha anche mandato dei sogni", continua, "e l'altro ieri mi ha mostrato come sarebbe arrivato un uomo gentile e disarmato, insieme a mio figlio. E Bapuka non sbaglia mai. Tu sei quell'uomo bianco; la benedizione di Bapuka ti proteggerà, perché hai guarito la sua ferita e ora hai riportato indietro il mio figlio tanto atteso."

Poi, in una capanna, mostra loro una statua alta tre metri, un intaglio in legno raffigurante la dea Bapuka. Skaimunga riconosce nella statua la dea che gli aveva parlato ripetutamente nei suoi sogni. Il capo dà a Gatti delle foglie di un albero, che deve masticare e ingoiare lentamente. Dopo alcuni giorni, guarisce. Gli vengono date anche delle foglie per la sua squadra e una piccola statuetta di legno, una copia, 35 cmalta. Un esempio unico della grande statua di Bapuka. Per inciso, adorna la copertina del suo libro. "Bapuka sarà anche una madre amorevole per te, e se le catene ti legano, Bapuka ti libererà. Se sei in pericolo di vita, Bapuka ti salverà. Mi ha ordinato di darti questo", conclude il sacerdote. Dopo un commovente addio a Skaimunga e a suo padre, Gatti parte con le foglie che gli sono state date. Al suo arrivo, le dà alla sua gente da mangiare. Tutti guariscono.

Dopo il suo viaggio, Gatti incontrò Ellen a New York nel 1931, che sposò. La statuetta di Bapuka trovò un posto d'onore nel loro salotto. Di

conseguenza, Gatti e sua moglie sperimentarono per anni una guida e una protezione eccezionalmente efficaci. Il solitamente scettico Gatti scrisse persino: " È mia ferma opinione e convinzione che questa antica statuetta della dea abbia esercitato una grande influenza su tutta la nostra vita e ci abbia ripetutamente salvato la vita a entrambi". Il 24 settembre 1962, alle 00:05, Ellen morì in presenza di Gatti. In quel preciso istante, conclude Gatti nel suo libro, la statuetta cadde improvvisamente a terra e si frantumò in mille pezzi. Tanto per questa straordinaria testimonianza di Gatti .

40.5.1.4.d. Non è una coincidenza?

Notevole: i veggenti affermano che non si tratta di una coincidenza. Sostengono che Bapuka abbia investito così tanta energia nel suo ruolo protettivo da essere completamente esausta e impotente. Non può più dare ulteriore energia a Ellen, cosicché entrambe diventano impotenti nello stesso istante. I veggenti aggiungono che spiriti di natura così buona sono come le punte buone dell'"iceberg che è il caos primordiale". Questo conciso paragone non rende giustizia alla natura demoniaca di molti abitanti delle profondità della natura esteriore. Ma a quanto pare, Bapuka è la grande eccezione in questo senso. Trasforma l'energia che riceve dal suo sacrificio e si impegna coscienziosamente per risolvere i problemi dei suoi seguaci. Divinità come lei si esauriscono completamente con la loro forza vitale per il bene dei loro fedeli.

Ma se i suoi sacerdoti morissero, se i suoi fedeli venissero uccisi dall'avanzare della civiltà, chi la onorerebbe ancora? Chi le fornirebbe l'energia necessaria? Una volta privata della sua forza, cadrebbe nelle mani di demoni cinicamente potenti. Dee come Bapuka , dal punto di vista biblico, sono al sicuro solo all'interno della protezione della Santissima Trinità. Una volta fuori da questo quadro, quindi, esauriscono completamente la loro forza vitale. L'opera missionaria avrebbe potuto sfruttare questa situazione. Non per distruggere il suo "idolo" e negarle i suoi benefici, ma per riconoscerla e farle notare che esiste un Dio biblico e superiore.

40.5.1.4.e. Bapuka: uno stadio valido?

Supponiamo che un missionario in questa lontana Africa sia venuto a conoscenza dei fedeli di Bapuka.

Nel peggiore dei casi, il nostro missionario avrebbe detto che si trattava di un idolo che andava distrutto. Forse aveva messo in pratica le sue parole prima di predicare il Vangelo in quel luogo. Forse gli abitanti del posto lo avrebbero ucciso per questo motivo. E se questa notizia fosse poi giunta a

Roma, si sarebbero potute levare voci che chiedevano la sua elevazione agli altari e la sua canonizzazione. Forse? Questa rappresentazione può sembrare un po' cinica, ma non è questa l'intenzione. Eppure è così che la generazione più anziana tra noi veniva educata in gioventù. Nell'opuscolo religioso, c'era l'immagine di un sacerdote o di un altro, con una mazza in mano, che riduceva l'idolo in frantumi in un atto eroico. E accanto, si vedeva una piccola incisione con il testo sottostante: Il vescovo Willibrord predica contro l'idolatria in mezzo agli astanti e indica una statua di Wodan. 'Tabula Rasa', dunque, e dopo di ciò, la conversione poteva iniziare. La distruzione di tali santuari da parte dei santi è un "atto standard", come afferma Wikipedia [104].

È ipotizzabile anche uno scenario completamente diverso. Il missionario avrebbe potuto informarsi su quella divinità. Nel caso di Bapuka, ciò si sarebbe certamente rivelato favorevole. Avrebbe potuto affermare di avere anch'egli un dio, e che questo dio era ben disposto nei confronti di Bapuka. E che anche questo Dio biblico possedeva delle energie. No, non energie sessuali, come certamente accadeva con Bapuka, ma perché la magia sessuale, in definitiva, non prevale. Tali religioni pagane meritano riconoscimento e apprezzamento. Rappresentano una tappa valida nell'evoluzione, ma non sono concluse. Forse avrebbe potuto far percepire ai seguaci di Bapuka quell'energia biblica. Come è noto, i popoli indigeni sono molto più sensibili degli occidentali. Se Bapuka avesse desiderato mettersi al servizio del Dio onnipotente, avrebbe potuto benissimo sperimentare le Sue potenti energie trinitarie. Quindi, come un alto deva o spirito della natura o altro, in una prospettiva biblica e in un sistema gerarchico, avrebbe potuto continuare a servire i suoi seguaci. Proprio come le fate che trasformano la luce del sole e l'energia di una cascata in un'energia che può essere assorbita dalle piante, e proprio come gli spiriti della natura, i deva, gli spiriti delle piante e l'intera infrastruttura sottile che dà vita alla natura biologica (3.2.1.). In questo modo, anche Bapuka avrebbe potuto ottenere e mantenere il suo posto in questa gerarchia di esseri sottili. Questa religione extrabiblica potrebbe forse essere accettata come una fase valida, purificata e portata a un livello superiore e trinitario. Forse...

Ma il "male", sotto forma di demoni cinicamente potenti e la scarsa familiarità con la Trinità, decisero il destino di Bapuka in modo diverso. Forse, però, anche l'ignoranza di alcuni missionari riguardo a quel mondo sottile avrebbe giocato un ruolo determinante. In ogni caso, la cultura di Bapuka, come tante altre, è stata spazzata via.

[104]https://nl.wikipedia.org/wiki/Willibrord

H. Kluin , *in *Het geestesleven der natuurvolken [105]**, menziona anche l'atteggiamento sprezzante di alcuni "missionari" nei confronti dei Toraja, una tribù di Celebes (Sulawesi, in Indonesia). Scrive: "Era sempre la stessa cosa quando i missionari volevano dimostrare l'inutilità degli dèi e degli spiriti pagani. Evocavamo tutti gli dèi dei Toraja e li sfidavamo a punirci per aver predicato il Dio vivente , ma i Toraja ci dicevano che quegli dèi non osavano farci del male, mentre loro sì. Dopotutto, quegli dèi non avevano nulla a che fare con noi. La verità del Vangelo deve convincere l'indigeno attraverso il potere divino della verità stessa. Allora anche lui impara a riconoscere la propria religione come una menzogna". Per questi missionari, era chiaro che la religione locale non conteneva alcuna "verità" e quindi non poteva rappresentare una tappa valida nel loro sviluppo religioso.

Papa Pio XI fondò il Museo Etnografico ed Etnologico di Roma nel 1922. Esperto di studi religiosi, incaricò anche i seminaristi di insegnarli e di mostrare rispetto per le altre religioni e le loro usanze. "Sono documenti umani che non devono essere lasciati perire", affermò.

Abbiamo tradotto l'affascinante libro di Gatti dal tedesco, lo abbiamo abbreviato e riscritto con parole nostre, aggiungendo brevi commenti qua e là. Il lettore può leggerlo integralmente, se lo desidera [106]. Gatti, che all'epoca risiedeva negli Stati Uniti, lo scrisse in inglese. È curioso che non sia mai stato pubblicato in quella lingua, pur essendo in tedesco. Forse tali esperienze e descrizioni erano "troppo pagane" e troppo sospette per l'americano "illuminato", e Gatti non riuscì a trovare un editore negli Stati Uniti.

L'attrice Michaela Denis , *nel suo libro *Un léopard sur les genoux [107]**, racconta anche le sue esperienze di viaggio in Africa. In Nuova Guinea, fu iniziata a una società segreta di danzatrici africane nere. Per anni, lei e suo marito beneficiarono dell'influenza positiva, protettiva ed elevante di quell'iniziazione. Le suore missionarie locali definivano questi riti pagani, ma ammettono che Michaela e suo marito vissero una vita di gran lunga migliore di quella di molti cattolici.

[105] Kluin H., La vita spirituale dei popoli della natura, L'Aia, Libreria generale, 1923, 155.
[106] Il lettore può leggere la storia su questo sito web, testo n. 32: Bapuka.
[107]Denis M., Un léopard sur les genoux, Parigi, Presses de la Cité, 1956.

40.5.1.5. Twadekili, la sacerdotessa vergine del pitone

Abbiamo già fatto riferimento ad A. Gatti e al suo libro **Persone e animali in Africa*.* [108]In esso, Gatti descrive i doni chiaroveggenti di Twadekili, una sacerdotessa vergine Xhosa. Vive lì in un kraal, in una semplice capanna, insieme al suo compagno... un pitone gigante lungo sei metri. Proprio come le energie delle piante possono guarire le persone, così possono fare anche le energie degli animali. Bisogna però sapere come farlo. E questo richiede anni di addestramento. Approfondiremo questo aspetto.

40.5.1.5.a. Energie vegetali, ma anche animali

La nostra coscienza si è sviluppata attraverso un regno minerale, un regno vegetale e un regno animale fino ad arrivare infine all ' "Homo sapiens", ovvero all'uomo saggio **.** In ogni caso, nel profondo delle nostre anime si conserva il ricordo di qualcosa di animalesco, anzi, persino di qualcosa di vegetale e di qualcosa proveniente dal mondo dei minerali. Questo è già stato spiegato (4.1).

L'antico veggente e statista greco Empedocle (492-432-492) affermò di ricordare numerose incarnazioni come ragazzo e come ragazza, ma anche come pianta, uccello e pesce. Servan-Schreiber *Guérir*[109] afferma che siamo condannati a vivere con, all'interno del nostro cervello, il cervello degli animali che ci hanno preceduto nell'evoluzione.

Molti medicinali hanno origine vegetale. Anche l'omeopatia si basa su diluizioni di piante. Non tratta il corpo biologico, bensì il corpo sottile. Da qui l'elevato grado di diluizione dei rimedi omeopatici. Da qui anche lo scetticismo della scienza scientifica nei confronti di questo metodo di cura. La scienza dubita, giustamente, dell'efficacia farmaceutica dei preparati omeopatici. Essi non agiscono a livello biologico, ma sul corpo sottile. Se quest'ultimo viene "guarito", ciò ha un impatto o una ripercussione sul corpo biologico, che a sua volta può guarire.

Invece di lavorare con le energie delle piante, si possono utilizzare anche quelle degli animali. Nelle culture antiche, questa pratica era la regola piuttosto che l'eccezione. Si pensi all'antico Egitto, dove coccodrilli e gatti venivano venerati anche a questo scopo. In molti templi si trovano esemplari mummificati. Oppure si pensi allo scrittore greco Erodoto, che nelle sue

[108]Attilio Gatti , Persone e animali in Africa, Anversa, De Sikkel, 1953, 168/177. Vedi anche il libro 'Homo religiosus' su questo sito web, 4.2.1. 'Vedere' e 'udire' in modo mantico; la scatola del fumo gialla.
[109]Servan-Schreiber D., Guérir le stress, l'anxiété et la depression sans médicaments ni psycho-analyse, Parigi, 2003, 110, 130.

Storie racconta di aver visto, nella città egizia di Mendes, nella piazza del mercato, donne che si accoppiavano pubblicamente con delle capre.

La nostra cultura occidentale respingerà con indignazione una simile pratica, parlando di "bestialità". Una pratica che opera a livello soprannaturale viene condannata a livello naturale. Queste culture affermeranno che si tratta di un errore metodologico. Le loro guaritrici, solitamente donne che hanno familiarità con queste pratiche, godono di grande stima nelle loro comunità. E questo è direttamente correlato alle guarigioni ottenute. Le guaritrici che lavorano con gli animali non solo devono essere in grado di entrare in contatto con gli spiriti di questi animali, ma anche di controllarli. Si lavora, ad esempio, con lo "spirito" del singolo serpente o con un essere gerarchicamente superiore, eventualmente con la divinità che controlla i serpenti.

40.5.1.5.b. L'incantatore di serpenti e l'uomo cieco

Nel Natal, in Sudafrica, tra i Kaffir Xosa, incontra Twadekili, la sacerdotessa vergine del pitone. Gode di un'ottima reputazione come guaritrice [110]e vive nella sua capanna con il suo compagno... un pitone gigante lungo sei metri.

Nel suo libro *Persone e animali in Africa* [111], racconta di come lei abbia guarito un membro cieco della tribù . Riassumiamo brevemente quest'ultima testimonianza. Gatti si trova nella capanna di Twadekili, insieme all'uomo cieco. Gatti parla.

Twadekili si fece consegnare un gallo bianco, mormorò alcune parole magiche e poi iniziò a scrivere intricati simboli nella polvere con il becco dell'animale. Sembrava che il gallo si ipnotizzasse sempre di più durante questo processo, finendo completamente sotto il potere della guaritrice. Poi pose l'animale sulla testa del cieco, dove rimase immobile. Mentre pronunciava alcune parole magiche, tagliò la testa del gallo con un coltello, facendola cadere a terra. Il sangue del gallo iniziò a scorrere sul volto del cieco. Ora sappiamo che questo è legato all'energia sottile presente nel sacrificio di sangue.

[110]Attilio Gatti, Tam-tams in de nacht, De sikkel, Anversa, 1944, 4, pp. 102, 106, 122 e 177. In quest'opera, l'autore descrive come Twadekili guarisce il braccio paralizzato di uno Xosa storpio, dopo che l'uomo di colore era stato gravemente ferito in una lotta con un leone.
[111]Gatti A., People and Animals in Africa, Anversa, De Sikkel, 1953, 177. Vedi anche il libro: De 'Homo religiosus, 4.2.1. 'Vedere' e 'udire' in modo mantico .

Poi Ramini, la sua aiutante e successore, portò un piatto su cui giaceva una densa pasta di erbe. La spalmò sugli occhi del cieco, che erano impregnati del sangue del gallo. Quindi entrarono tutti nella sua capanna. Lì sedeva il pitone gigante. Quando tutti furono dentro la capanna, si avvicinò a loro e gradualmente alzò la testa fino a portarla all'altezza di quella del cieco. Poi Twadekili prese una piccola ciotola d'acqua e iniziò a parlare al cieco. All'inizio lo fece lentamente, poi accelerò il passo e gridò una serie di parole comprensibili. Quindi gettò l'acqua in faccia al cieco e urlò: "Il pitone! Il pitone ti sta venendo addosso!"

L'uomo cieco ansimava e scuoteva la testa, si passò una mano sugli occhi e... puntualmente, li aprì. Seguì un grido di profondo terrore. Scivolò a terra privo di sensi. La sacerdotessa sospirò soddisfatta. Il pitone si ritirò dolcemente e ricevette in ricompensa una capra bianca ancora viva, che divorò immediatamente. L'uomo nero uscì. Solo e in piedi, dritto come un fuso. I suoi occhi sembravano quasi normali; brillavano ed erano pieni di lacrime di felicità. "Sia lodato Umkulu-Mkulu", disse Twadekili. "Sia lodato Umkulu-Mkulu", ripeté. E i suoi occhi castani scintillanti guardarono il cielo azzurro, che aveva riscoperto. Questo per quanto riguarda questa insolita testimonianza di Gatti .

È come se ciò che egli vede e raffigura fosse, anche qui, solo il primo piano. Ma sullo sfondo, lo spirito della guaritrice, insieme allo spirito del suo serpente, è all'opera. E tutto ciò sotto la guida di Umkulu-Mkulu, l'essere supremo degli Xosa, la tribù a cui appartiene Twadekili. In definitiva, la guarigione è attribuita a Umkulu-Mkulu.

Gatti , da buon etnologo, rifiuta il termine "miracolo". "Sembra tale", afferma, limitandosi a definirlo un "evento sensazionale". Ma questo non tiene conto di ciò che coloro che lo hanno compiuto – Twadekili , Ramini , il serpente e il cieco che lo subisce – affermano in quanto diretti partecipanti. In un altro suo libro, **Sangoma** [112], scritto in seguito, leggiamo che sia Twadekili che la sua successora sono morte. Non c'è più una nuova sacerdotessa del pitone. Ancora una volta, un'antica e affascinante saggezza è andata perduta per sempre.

[112]Attilio Gatii, Sangoma, F. Muller, Londra, 1962, p. 138: "Mi dispiace deludervi, ma Twadekili è morta. La sua allieva (Ramina) è morta prima ancora di lei. Quel che è peggio, l'intera professione è praticamente scomparsa."

Lo psicoanalista francese Ch. Baudouin, *in *Psychologie et pratique de l'autosuggestion** [113], affermava che non è la mente cosciente o la volontà, bensì, in via primaria, le energie inconsce del cieco a essere mobilitate attraverso emozioni intense. Anche Freud ci ha insegnato che con queste energie una persona malata può guarire se stessa, o, al contrario, che una persona sana può ammalarsi. Il potere della suggestione può essere immenso. Si pensi, ad esempio, al medico tedesco Anton Mesmer, al suo "magnetismo animale" e alle guarigioni che, secondo i testimoni, ottenne grazie ad esso. Uno studio scientifico dell'epoca parlò di una sorta di effetto placebo e dell'immaginazione dei pazienti.

Il termine latino "placebo" significa "mi fa piacere". Il farmacista Emile Coué (1857/1926) divenne famoso per il modo in cui mise in pratica il potere della suggestione. Pubblicò *Autocontrollo attraverso l'autosuggestione consapevole* [114]*. In un documentario della BBC Two, *Il potere del placebo** , [115]gli scienziati approfondiscono l'uso dei placebo . Gli studi confermano continuamente l'importanza di "queste bugie che guariscono", come afferma Anne Harrington, storica della scienza all'Università di Harvard. Come i veri farmaci, possono causare effetti collaterali come prurito, diarrea e disgusto. Possono anche alterare la frequenza cardiaca, la pressione sanguigna, la digestione, l'erezione e la qualità della pelle. Si possono ignorare questi fatti o indagarli. Solo quest'ultima interpretazione è quella veramente scientifica.

40.5.1.5.c. Un codice di condotta arcaico, ma biblico

Osserviamo inoltre quanto segue. Twadekili non poteva ancora invocare il Dio biblico per le sue guarigioni. La cristianizzazione non si era ancora diffusa a tal punto all'epoca. Pertanto, operava con esseri ed energie che, in senso stretto, appartengono alla natura esteriore. Ciononostante, percepiva una sorta di dio supremo. Si potrebbe dire, con l'apostolo Paolo (*Rom 2,14)* , che colei che non conosce la legge di Dio, tuttavia vive secondo essa e diventa così legge a se stessa. Ciò implica che, a suo modo, vive in amicizia con il Dio biblico.

Gli etnologi notano che quasi tutte le civiltà arcaiche avevano, o hanno tuttora, un codice di condotta simile. Pur senza alcun contatto con il Cristianesimo, possedevano già una legge che sancisce il rispetto per la vita.

---

[113]Charles Baudouin Psicologia e pratica dell'autosuggestione, Edizioni Ideograf, 1990.
[114]Coué E., Autocontrollo attraverso l'autosuggestione cosciente, Amsterdam, Gnosis, 1931.
[115] Il potere del placebo , documentario britannico (BBC 2, 2014 , 60 min) , trasmesso su NOS, 2 domenica 29 novembre 2015 alle 19:15 ("Horizon"), che tratta di medicinali senza principi attivi che sembrano comunque funzionare. Vedi anche su questo sito, libro: "Homo religiosus", 2.4. Chiaroveggenza, l'effetto placebo.

R. Van Caenghem , *in *Om het godsbegrip der Baluba* [116]*, presenta il codice di condotta dei Baluba, un popolo bantu dell'Africa centrale. Una delle loro preghiere recita così: "Muidi Mokulu, Dio esaltato, fa' che tutti i miei beni prosperino. Tu lo sai: non rubo mai, non bramo mai la moglie di un altro, non commetto mai violenza contro la figlia di un altro. Se, tuttavia, qualcuno mi rivolge il malocchio, fa' che Tu, o Muidi Mokulu, Dio esaltato, lo perseguiti con il Tuo sguardo vendicativo". In altre parole: ciò che la Bibbia articola esplicitamente nel Decalogo è una struttura specifica per tutti i popoli, che pone l'uomo sulla via di un comportamento coscienzioso. La formulazione può variare, ma in sostanza il concetto è lo stesso. Esistono anche due versioni all'interno della Bibbia: *Esodo 20:1/17* e *Deuteronomio 5:6/21* . Ciò indica che ciò che conta è il contenuto, non la varietà di formulazione.

Il Salmo 15 (14) esprime lo stesso contenuto: «Santa Trinità , chi vorrà avere una relazione intima con te? Chi dimorerà alla tua presenza? Colui che si sforza di vivere in modo irreprensibile, che agisce secondo coscienza, che accoglie interiormente tutta la verità, che non lascia parlare la sua lingua, che non fa del male al suo fratello, che non commette ingiustizia verso il suo prossimo, che non commette spergiuro, che non accetta nulla che rechi danno a un innocente, che rifiuta il punto di vista di chi è stato rifiutato da te, ma ti prende sul serio e ti onora, o Santa Trinità. Chiunque agisce in questo modo non perirà mai, grazie a te, o Santa Trinità».

40.5.1.6. Sai Baba

Continuiamo la nostra analisi delle religioni pagane e della questione di dove traggano le energie per ottenere guarigioni. Prendiamo in esame Sai Baba. Questo noto guru indiano (1926/2011) si dichiarò incarnazione della coppia divina Shiva e Shakti e contava milioni di seguaci in India e all'estero. Tuttavia, fu ripetutamente accusato di rapporti sessuali indesiderati con i suoi seguaci. Cercando "Saï Baba sesso" su un browser web si trovano numerosi risultati. Questo indica chiaramente un legame tra questa religione e la magia sessuale. Su internet si trovano testimonianze di persone che raccontano di esperienze sessuali indesiderate con questo guru. Limitiamoci, di seguito, a un esempio rappresentativo: quello di un ragazzo di quindici anni. Ecco la sua storia.

Tra il 1991 e il 1993, sono andato in India tre volte. Fin dalla prima volta, ero un fervente ammiratore di Sai Baba perché lo consideravo Dio. Durante i miei primi due viaggi, ho avuto circa sette incontri privati con lui. Durante

[116]Van Caenghem R., Om het concept of God der Baluba, Institut royal colonial Belge 1956, 76.

il primo di questi incontri, mi chiese di togliermi pantaloni e mutande. Poiché lo consideravo buono, feci come mi aveva chiesto. Lui aveva subito preparato un olio e me lo spalmò nella zona tra il pene e l'ano. I suoi seguaci mi convinsero che servisse ad aprire un chakra, una fonte di energia spirituale. Ma ora non sono più sicuro che fosse questo ciò che faceva Sai Baba. In tutte le mie ricerche da allora, non ho trovato nulla riguardo a una simile cerimonia di iniziazione. Eppure, in ogni incontro successivo, Sai Baba mi chiedeva di nuovo di togliermi i pantaloni, e durante l'incontro mi massaggiava il pene. Mi baciava con la lingua sulla bocca. Aprivo leggermente le labbra ma tenevo i denti stretti. Ciononostante, lui spingeva la lingua dentro la mia bocca. Confermo che quanto ho scritto qui corrisponde alla verità emersa durante i miei colloqui con Sai Baba del 20 e 23 settembre 1999. Con ciò si conclude la presente testimonianza.

Come nella Santería, nella Macumba e nel Voodoo, anche qui sono presenti forme di intimità sessuale. Questo è intrinseco a queste religioni pagane. Senza rubare l'energia dei suoi seguaci, Sai Baba non ottiene nulla. Chiunque sia informato lo sa. Chi non ne avesse alcun sospetto e ne rimane sorpreso in seguito, naturalmente trova queste forme di intimità indesiderabili e si sente tradito e deluso da quella religione e dal suo leader divino.

È tuttavia accertato che Sai Baba possedeva le energie necessarie per compiere guarigioni. È indubbiamente un operatore di miracoli, proprio come quasi tutte le religioni non bibliche hanno i loro miracoli. Ma non è questa la domanda che la Bibbia si pone. La vera domanda è a quale forza vitale si rivolgono quei miracoli. I salvatori si trovano in quasi tutte le religioni, ma esse mostrano armonia degli opposti (5.2.). Quelle religioni pagane possiedono una forza vitale che produce persino "grandi miracoli", ma la loro radice, il loro fondamento, è la "carne". Torneremo su questo più avanti (5.2.3.).

40. 5.1.7. La religione Kumari

Il libro di M.S. Boulanger , **Le regard de la Kumari**, [117]ci avvicina alla vera natura, anche sessuale, di questa religione legata alla dea. In Nepal, la Kumari è una bambina bellissima, vergine e molto giovane, di solito tra i tre e i cinque anni. La Kumari ha diversi doveri. Non deve mai sanguinare, perché ciò significherebbe una perdita di sottile forza vitale. Per lo stesso motivo, non può toccare terra, perché la sua energia potrebbe disperdersi nel

[117]MS Boulanger , Le consider de la Kumari (Le monde secret des enfants - dieux du Népal), Parigi, 2001, 196.

terreno. Nelle grandi occasioni religiose, la Kumari viene portata in processione per la capitale, Kathmandu, su una portantina. Deve quasi sempre rimanere sotto la protezione del palazzo.

Prima di essere scelta come Kumari, una ragazza si sottopone a una serie di rituali magici a noi sconosciuti. Probabilmente questi rituali hanno una connotazione sessuale. Una volta "approvata", funge da intermediaria, da tramite tra la dea Taleju Bhavani, che rappresenta la dea Shiva, e il re regnante. Immaginate: in Nepal, oggi, un re non regna se non con l'aiuto di una bambina che rappresenta una Dea Madre non biblica di alto rango. Capite: la Kumari è latentemente posseduta da quella dea. Quella dea risiede inconsciamente nel suo corpo. La sua presenza fornisce al re le energie sottili necessarie per svolgere i suoi doveri di sovrano. Lei siede benevolmente sul suo trono e riceve regolarmente doni dai fedeli che la visitano.

Questa Kumari rimane nel palazzo reale fino al giorno del suo primo ciclo mestruale. La cultura nepalese conserva ancora una concezione sacra della regalità, come era comune nelle culture più antiche. La dea voodoo Erzulie poteva caricarsi non solo dell'energia sottile del suo medium, ma anche dell'energia di tutti i presenti. Possiamo supporre che il culto di Kumari si basi su una storia simile. Ciò implica che ciò che noi chiamiamo "sacro" presenta tuttavia aspetti molto difficili da comprendere per la nostra mentalità occidentale.

40.5.1.8. L'imperatore Akihito e la dea del sole.

È opportuno ricordare che l'imperatore giapponese Hirohito [118](1901/1989) godeva di uno status divino nel suo paese. Tuttavia, dopo la Seconda Guerra Mondiale, fu costretto dagli americani a rinunciare a tale posizione divina. Da allora, non è più stato un "dio in terra", ma un comune mortale che doveva conformarsi alla nuova costituzione, la quale stabiliva che la sua funzione sarebbe stata meramente simbolica. Dopo un anno di lutto in seguito alla sua morte, suo figlio Akihito salì al trono nel 1990. La cerimonia includeva un antico rituale, il "Daijosai", ovvero la grande offerta di riso. Il quotidiano " *Het Volk"* [119]riporta l'evento come segue.

Ospiti di alto rango provenienti da 158 paesi, tra cui la coppia reale belga, assisteranno oggi (nota: 12 novembre 1990) a Tokyo all'ascesa al Trono del Crisantemo del Principe Ereditario Akihito come 125° Imperatore giapponese . (...) È la prima volta che un Imperatore giapponese sale al potere secondo le

[118] Vedi anche su questo sito il libro: 'Homo religiosus', 11.3.2. Gli dei esigono il sesso.
[119]Le persone/dng, 12/11/1990, 4.

disposizioni della moderna costituzione promulgata nel 1946. Secondo il Daijosai, il nuovo Imperatore trascorrerà la notte da solo con la dea del sole Amaterasu. All'inizio del rituale, Akihito farà un bagno, indosserà abiti speciali e si recherà in un tempio nel giardino del Palazzo Imperiale. In completo isolamento, offrirà vino di riso agli ottocento dei shintoisti. A quel punto, "il nuovo Imperatore si unisce spiritualmente alla dea del sole", secondo una cauta formulazione degli esperti di shintoismo. Il meno riverente New York Times chiama le cose con il loro nome e afferma che il nuovo imperatore sta simulando "rapporti sessuali" con gli dei.

Tuttavia, è improbabile che l'evento segreto sia così semplice. A causa del mistero che circonda la cerimonia, vecchia di 1200 anni, la sua esatta natura rimane oscura a tutti. Durante la veglia notturna, l'erede al trono subisce una trasformazione da uomo a donna. In questa fase, viene fecondato dagli dei, dopodiché rinasce come immortale tre ore prima dell'alba. Secondo la tradizione, in tal modo diventa egli stesso un dio. Tuttavia, ciò è in totale contrasto con la separazione tra religione e Stato sancita dalla Costituzione. In questo contesto, un portavoce del governo di Tokyo si è limitato ad affermare che il governo "non ha il diritto di esprimere un'opinione sulla questione se l'imperatore acquisisca o meno la natura divina durante il processo". Tanto per dire quanto riportato dal giornale.

In questa religione, proprio come per la Kumari, si tratta dell'energia sottile generata da un rituale carico di erotismo. Questo può essere compiuto con il pensiero, ma, se necessario, anche fisicamente. Tutte le vere mitologie fanno riferimento a una coppia primordiale che concepisce "tutti gli esseri" attraverso una forma di matrimonio sacro. Questo rituale fornisce al re o all'imperatore l'energia sottile necessaria per adempiere a tale compito amministrativo. Sottolineiamo la somiglianza tra il rituale della Kumari e il "Daijosai" giapponese. Poiché la coppia primordiale rappresentata dalla Kumari e dall'imperatore Akihito è situata nella natura esteriore, la clausola relativa all'armonia degli opposti rimane applicabile anche in questo caso (5.2). Con tali divinità, non si può mai sapere.

40.5.1.9. 'Capacocha': I 'peccati reali'

Abbiamo già appurato che le divinità pagane esigono energie dai loro fedeli attraverso vari sacrifici, o direttamente dai medium che poi abbandonano completamente esausti. Ma la situazione può peggiorare ulteriormente. Gli Inca dell'America Centrale sacrificavano un numero inimmaginabile di bambini ai loro dèi. I cuori di questi piccoli venivano strappati dai loro corpi con rapidità e precisione chirurgica. Dovevano essere

offerti agli dèi ancora pulsanti. (Patrick Tierney , *L'Altare Supremo, La Storia del Sacrificio Umano)*[120] Si narra che i sovrani Inca credessero di poter espiare i propri peccati e quelli della propria famiglia sacrificando bambini appositamente selezionati. Parlavano di "capacocha", un sacrificio di un bambino indigeno per espiare i peccati reali. In questo riconosciamo il "do ut des". Io, re, offro questi bambini agli dèi, affinché neutralizzino tutte le sventure che mi attiro con i miei crimini e mi concedano una vita prospera.

È il febbraio del 1954, sulla vetta innevata e gelida del Plomo, una montagna delle Ande cilene. Due alpinisti scoprono 17.716 voetun bambino sepolto a oltre seimila metri di altitudine, vestito con tutti gli abiti tradizionali degli Inca. Data la sua bellezza, credono si tratti di una bambina. In seguito, si scopre che è un bambino di 8 o 9 anni, un piccolo indigeno Colla proveniente dalla zona intorno al lago Titicaca, non molto distante. Ai bambini veniva trasmesso un messaggio religioso: il sacrificio delle loro vite avrebbe garantito benessere e prosperità all'intero Impero Inca. Probabilmente il bambino era stato prima intossicato con il "chiché", una bevanda alcolica. Nel XVI secolo, Cristóbal Molina , un abate di Cuzco, nel Perù meridionale, ebbe delle conversazioni con gli sciamani Inca. Secondo quanto emerso da queste conversazioni, gli Inca sacrificavano un gran numero di bambini accuratamente selezionati. Avevano al massimo dieci anni, erano di nobile nascita, in buona salute e di una bellezza eccezionale, come il ragazzo plomo ritrovato.

Due volte all'anno, in occasione dei solstizi (nota: considerati "tempi sacri"), i migliori raccolti, gli animali più pregiati, gli abiti più raffinati, le opere d'arte più preziose e i bambini più belli venivano "radunati". Questo avveniva in tutta la catena andina, dall'Ecuador al Cile, e dal Pacifico meridionale alla regione amazzonica. Ogni cosa e ogni persona veniva condotta a Cuzco, la capitale degli Inca, per quattro magnifiche processioni. Ognuna rappresentava uno dei quattro punti cardinali. Cuzco era costellata di santuari in onore degli dei Viracocha, la "causa", e Illapa, il dio del tuono. Ai bambini veniva trasmesso un messaggio religioso: il sacrificio delle loro vite garantiva benessere e prosperità all'intero Impero Inca. Dopo la loro morte, venivano venerati come divinità. Come già accennato, questi bambini erano chiamati "capacocha" o "capa hucha", che significa qualcosa come "peccato reale". Principi, governanti e tutto ciò che era "nominabile" erano considerati la presenza visibile delle divinità sulla terra. Tuttavia, se loro e i loro parenti avessero commesso errori, disastri si sarebbero abbattuti

[120]Tierney P., The Highest Altar (The Story of Human Sacrifice), New York, Viking Press, 1989, 24/41 (The Inca Child). Vedi anche il libro: 'Homo Religiosus', 8.2.3. Taking Soul Dust .

sull'Impero Inca. Pertanto, come misura preventiva, raccolti, animali, vestiti, opere d'arte e persino bambini venivano già sacrificati come espiazione per i peccati reali.

40.5.1.10. A Lorelei

Il termine "Lorelei" deriva dalla mitologia ed è composto dalla parola tedesca "Lure", spirito femminile della natura, elfo, e dalla parola "Lei", che significa "roccia". Una "Lorelei " può quindi riferirsi a un'entità femminile sottile che può essere o meno connessa a una roccia. Lorelei è anche il nome di uno scoglio alto 232 metri sulla riva destra del Reno, vicino a Sankt Goarshausen, in Germania. Il fiume è molto stretto e profondo e in quel punto presenta una corrente pericolosa che ha già sorpreso molti capitani. La tradizione popolare narra che un elfo risieda su quello scoglio, distraendo i capitani con la sua bellezza ammaliante. Di conseguenza, le loro navi si schiantano contro le scogliere. La sua bellezza acceca e conduce alla morte. Ecco il tema. È in qualche modo paragonabile alle Sirene dell'Odissea *di* Omero .

Il poeta romantico Joseph von Eichendorff (1788/1857) ci ha espresso la tragedia in forma di ballata. Riproduciamo qui i suoi bellissimi versi... e diamo a questa poesia un po' di violenza traducendo la ballata.

“È pulito. È pulito. È già tardi. Fa già freddo.
W ald ? Waarom rijdt gij eenzaam door het bos ?
Der Wald è lang. Devi allein. Il suo nome è lungo. Gij zijt alleen.
Du, schöne B raut, ich führ' dich heim!” Tu, bella sposa, ti conduco a casa.
« Grandi sono l' inganno e la frode degli uomini .»
Vor S chmerz mein H erz gebrochen ist. Il mio cuore è rotto dalla porta del dolore.
Wohl irrt des W aldhorn, qui e là. Il corno della foresta vaga avanti e indietro.
O flieh: du wei ß t nicht wer ich bin”. Fuggi: tu non sai chi sono.
«so reich geschmückt ist R o ss und Weib . Zo rijk uitgedost is paard en vrouw.
Così bello Il giovane Leib . Che corpo giovane meravigliosamente bello.
Jetzt kenn 'ich dich: Gott ! steh' mi bei! Ora ti conosco: Dio mi aiuti!
" Tu sei la strega L' orelei ! "
“Du kennst mich wohl: von hohem S tein Gij kent mij wel: van de hoge rots

Schaut still mei n S chlo ss , tief, in den Rhein. Guarda in silenzio il mio castello, profondo, nel Reno.

Es ist schon spät. È così bello. È già tardi. Fa già freddo.

Kommst nimmermehr aus diese m W ald". Gij raakt nooit meer uit dit bos .

Questo è quanto per quanto riguarda questa poesia. È evidente: la strega Lorelei proietta la sua malvagità sul cavaliere che incontra nella foresta. "L'inganno e l'astuzia degli uomini" sono il suo inganno e la sua astuzia. Così seduce il cavaliere, che improvvisamente si innamora di lei. Ma qualcosa dentro di lei la spinge ad avvertirlo del gioco del gatto e del topo che sta conducendo. Lei sa già ciò che lui, ancora aggrappato al suo fascino, non comprende ancora: "Non ne uscirai mai". La 'vita' qui ha un significato mitico, analogo a quello che le viene attribuito nella Bibbia. La sua forza vitale, nel senso occulto del termine, gli viene sottratta. Anche se sopravvive all'incontro nella sua vita biologica, si trova comunque in una condizione molto precaria. La sua condizione inconsciamente miserabile avrà ben presto un impatto sul suo corpo fisico. Non sopravviverà a lungo. Ma, e questo è ancora più importante, nell'aldilà dovrà fare a meno anche della sua disperata forza vitale. Nelle oscure profondità dell'oltretomba egli conduce dunque un'esistenza simile a quella di uno zombi. Come già detto, le persone dotate di sufficiente intuizione mantica ci diranno che tali anime sono come i 'refaïm'. *Salmo 88 (89) 11/13* suggerisce che tali anime sono prive di forza vitale. Mancano dello Spirito di Dio , come espresso in *Genesi 6:3* .

40. 5.1.11. L'abisag di Shunem e il re Davide

Leggiamo nell'Antico Testamento *1 Re 1:1-4:* «Quando il re Davide fu molto vecchio, non riusciva più a scaldarsi, per quanto lo coprissero con le coperte. Allora i suoi cortigiani gli dissero: "Cerchiamo per il nostro signore e re una giovane vergine che lo assista e si prenda cura di lui. Ella giacerà con lui e questo riscalderà il nostro signore e re". Così, dopo aver cercato in tutto il paese d'Israele una fanciulla bella, trovarono Abisag di Sunem e la condussero dal principe. Questa fanciulla era di una bellezza straordinaria. Si prese cura del principe e lo servì, ma non lo conobbe».

Questo passo biblico può essere interpretato nel modo seguente: il principe, un uomo di alto rango, invecchiò e non riuscì più a riscaldarsi. Ai suoi tempi, come in tutte le culture arcaiche, la regalità era ancora concepita come sacra. Per governare il suo regno, aveva bisogno di una forza vitale sottile considerevolmente maggiore di quella che un comune suddito possiede di solito. Il suo indebolimento energetico rappresentava quindi una

minaccia per i suoi doveri amministrativi, e di conseguenza l'intero regno ne avrebbe risentito. Il suo "fantasma", il corpo-anima che governa il suo sistema nervoso e il suo corpo biologico, diminuisce di densità di sostanza animica a causa della mancanza di forza vitale. Diventa troppo sottile e presenta carenze localizzate. L'invecchiamento biologico è il segno di quell'esaurimento occulto – nascosto – sia dell'anima che della sua forza vitale. Questo si manifesta, tra le altre cose, in quello che a volte viene chiamato "raffreddore della vecchiaia". Questa perdita di bioenergia, come direbbero alcuni oggi, viene percepita come una sensazione di freddo.

Come già accennato, Abisha è giovane e di una bellezza eccezionale. Possiede una forza vitale quasi incontaminata, che si manifesta in un'aura o un'energia potente e benefica. Dormendo "in grembo" a re Davide, si stabilisce un contatto, e quindi anche un trasferimento di energia. Abisha serviva il re e si prendeva cura di lui. Questa è già una forma di contatto. Tuttavia, Davide non la "conosceva", il che, in termini biblici, significa che non ebbe rapporti sessuali con lei, sebbene lei dormisse con lui. Non che il vecchio monarca fosse così ostile all'erotismo. Ma in questo caso, almeno, viene impiegato un metodo di "rivitalizzazione" piuttosto pagano, seppur entro i presupposti biblici.

Molti occidentali non vedono in questo testo altro che "sesso". Eppure, ciò è contrario al contesto culturale dell'epoca. Il punto cruciale è il flusso di sottile energia vitale che passa da Abishag a Re Davide. Un certo tipo di donna, soprattutto tra le giovani, possiede una dose estremamente elevata di energia vitale. I chiaroveggenti la percepiscono nell'aura ampia e luminosa di una tale persona; le persone sensibili la avvertono nella benefica radiosità che emana da una donna del genere. Abishag doveva appartenere a questo tipo. L'intero palazzo era allora permeato dalla sua aura sottile e dal suono molto benefico. L'apporto di materia sottile può avvenire in vari modi, ad esempio, attraverso l'apporto di energia termica. Questo apporto trasporta la sostanza dell'anima al suo interno e "nutre" l'anima-corpo affamata. Ma di gran lunga il nutrimento più forte per l'anima-corpo risiede nella relazione tra i sessi. Chiunque veda "sesso" in questo testo ne fraintende completamente il significato originale. Poiché l'energia necessaria viene qui ottenuta attraverso l'erotismo, attraverso la relazione tra i sessi, abbiamo incluso la testimonianza di Abishag in questo capitolo. Il tema è infatti "le forze dinamiche nelle religioni non bibliche".

40.5.2. L'armonia degli opposti

In *Genesi 3:22* leggiamo che dopo la Caduta, l'uomo aveva imparato a conoscere il bene e il male. O meglio, che la distinzione tra i due si era fatta sfumata. In un certo senso, erano intercambiabili. Diversi Figli di Dio non si sottomisero ai comandamenti divini e vollero stabilire da soli la misura di ogni cosa, come Protagora in seguito (3.2.1). Tali dèi agiscono bene quando fa loro comodo, ma fanno il male quando è più conveniente per loro. Non possiedono una coscienza come la intendiamo noi.

Nella mitologia greca antica, ad esempio, vediamo che il dio supremo greco Zeus detta le leggi ai Greci, ma che tradisce sua moglie Era con donne mortali e violenta Leda, la moglie del principe spartano. In *Giovanni 8:44,* Gesù dice ai farisei che sono ispirati dal "padre loro", il diavolo. E questo perché avevano guarito un cieco di sabato. La loro legge era più importante del loro prossimo. A livello cosciente, i farisei credono di servire Dio, ma in realtà stanno eseguendo la volontà del diavolo. Leggiamo di un atteggiamento simile anche in Giobbe *4:18.* Leggiamo: « Dio non ripone fiducia nemmeno nei suoi servi e coglie i suoi angeli in fallo». A. Bertholet , in **Die Religion des alten Tesaments** [121], osserva inoltre che la Bibbia designa le divinità pagane come "angeli" che costituiscono il consiglio di Dio e che, insieme a lui o contro di lui, contribuiscono a governare l'universo.

Se il credente si rivolge a esseri così imprevedibili, ne rimane pervaso da un senso di incertezza. Un dio del genere porta alla rovina, ma al tempo stesso salva da essa. Osserveremo questo comportamento volubile in diverse religioni non bibliche. Lo studioso di religioni norvegese-olandese W.B. Kristensen (1867/1953), *nella sua raccolta *Collected Contributions to the Knowledge of Ancient Religions* [122]*, parla in questo contesto di "armonia degli opposti".

Gli 'antichi' hanno sempre sopportato con calma questo comportamento volubile come 'la volontà degli dei'. Non gli estranei, ma gli stessi credenti di quelle religioni, dicono dei loro dei che essi mostrano una tale armonia di opposti. Kristensen continua: " Con profonda umiltà, la grande moltitudine ha accettato questa realtà demoniaca. Scrittori illuminati come l'antico pensatore greco Plutarco (45/125) e i suoi spiriti affini di tutte le epoche hanno rifiutato questo tipo di pietà come religione inferiore.

[121]Bertholet A., Die Religion des alten Testaments, Tubinga, Mohr, 1932, 131.
[122] Kristensen WB, Raccolta di contributi alla conoscenza delle religioni antiche, Amsterdam, 1947, NV Noord-Hollandsche Uitgevers Mij., 231/290.

Gli antichi scrittori greci Omero ed Esiodo avevano già sottolineato come le Muse proclamassero sia la verità che la menzogna: "attribuivano tutte le 'vergogne' (furto, adulterio, inganno reciproco) ai loro dèi e dee". Fondamentalmente, tutti gli esseri superiori non biblici sono della stessa identica natura. Ma a volte i miti la nascondono. O il clero. O i maghi neri e le streghe che non vogliono rivelare la raccapricciante verità alla luce del giorno. O le persone che sono troppo credulone e superficiali nel loro approccio, o che non riescono ad affrontare, quella vera e ambigua natura.

Neanche l'apostolo Paolo notò questa contraddizione. Egli parlò degli "elementi di questo mondo" (*Gal 3:19; Col 2:15, 2:18*). Si tratta di elementi che devono essere presi in considerazione se vogliamo comprendere il mondo con le sue numerose imperfezioni. Come già accennato, questi elementi includono gli "dei", ognuno dei quali controlla una parte della realtà, ma che sono ciechi, demoniaci o satanici di fronte a tutte le idee e i valori spirituali. Questa superbia si ripete in *Col 2:15 ,* dove leggiamo: "Questi angeli si sono posti tra Dio e gli uomini". Agiscono arbitrariamente, non conoscono più Dio e non si curano delle persone.

1 Giovanni 4:1 ci avverte inoltre : "Non credete a ogni spirito, ma mettete alla prova se gli spiriti sono in amicizia con Dio". I numerosi medium delle religioni non cristiane sono letteralmente posseduti dal loro dio e non hanno alcun controllo su se stessi. Al contrario, un veggente che vive in amicizia con Dio mantiene il controllo su se stesso.

«Dai loro frutti li riconoscerete», sottolinea la Bibbia. Se un'esperienza religiosa, come una guarigione, accresce la sofferenza nel creato, allora, per quanto straordinaria possa essere, è in definitiva negativa. Se, invece, diminuisce il "male" nel mondo, allora ha buone probabilità di essere non solo extranaturale, ma addirittura soprannaturale, ovvero strettamente divina, e di emanare dall'essere supremo biblico stesso, la Santissima Trinità.

Un missionario peruviano racconta di aver stretto amicizia con un Brucho, uno stregone locale. Quest'ultimo gli disse: "Guarda, Padre, per gente come te farei del bene, ma qui a Lima mi chiedono regolarmente di fare del male". Questo è letteralmente ciò che le religioni dei Sumeri, dei Babilonesi, degli Assiri, dei Greci, dei Romani, dei Celti, dei Germani e tutte le religioni non bibliche hanno continuato a ripetere per secoli. Questa è anche la mentalità del serpente nella storia biblica. Tenta Eva a mangiare la mela, a cogliere il frutto dell'albero della conoscenza, l'albero del bene e del male. Una volta assaggiato, l'uomo sarà come gli dèi che si sentono a casa

nel "bene e nel male". È questo intreccio di questi due tipi di comportamento che porta le persone a parlare di "armonia degli opposti".

40.5.2.1. Uno spirito bugiardo

Riassumiamo 1 *Re 22* : Un giorno, il principe di Giuda si unisce a Israele in guerra contro il principe di Aram. Tuttavia, come era consuetudine allora, e lo è ancora oggi, sebbene tenuta cautamente lontana dagli occhi del pubblico, consultano prima i veggenti, in questo caso i profeti. Nella narrazione biblica, questi si dividono in uno solo, amico di Dio, il profeta Mikeas , e tutti gli altri, circa quattrocento, che non lo sono e che possono "vedere" solo quando entrano in trance. I quattrocento predicono la vittoria al principe d'Israele. Mikeas, tuttavia, non la prevede. La sua reazione si articola in due fasi.

Innanzitutto, si beffa del principe d'Israele e dice: «Va'; avrai sicuramente successo nel tuo piano». Il principe capisce subito la spacconeria e chiede la verità. Allora Mikeas si fa serio: «Ho visto tutto Israele disperso sui monti come pecore senza pastore, e il Signore disse: “Non hanno padrone; tornino a casa in pace”. Ho visto il Signore sul suo trono. Egli chiese: “Chi vuole persuadere il principe d'Israele a salire a Rama per perire là?”. Allora uno spirito si fece avanti. Si presentò davanti al Signore e disse: “Voglio persuaderlo. Diventerò uno spirito di menzogna nella bocca di tutti i suoi profeti”. Allora il Signore disse : “Va', e avrai successo ”. Ora, il Signore ha messo uno spirito di menzogna nella bocca di tutti i vostri profeti, perché il Signore ha decretato la vostra distruzione ». Così furono le parole del profeta Mikeas al principe, che chiese la verità e la udì in modo duro.

A queste parole, Mikeas riceve un colpo in faccia dal principe. Il principe grida: «Come ha potuto lo Spirito del Signore abbandonarmi per parlarti?». Mikeas: «È proprio ciò che scoprirete il giorno in cui vi nasconderete e fuggirete. Andate e vedrete». Mikeas viene imprigionato. Ripete: «Se tornerete illesi, allora il Signore non ha parlato per mezzo mio». Israele si lancia in battaglia e la perde. Il re non sopravvive. Viene colpito da una freccia sul suo carro e muore. Il suo carro è macchiato di sangue.

La Bibbia riporta l'esito: "Lavarono il carro del re con molta acqua. I cani leccarono il suo sangue e le prostitute vi si bagnarono". Per coloro che hanno familiarità con la magia – sebbene non sia il caso di molti studiosi della Bibbia – quest'ultima frase assume un significato particolare. Il fatto che le prostitute si bagnino nel sangue reale indica che percepiscono questo

gesto come un rituale magico. La forza vitale di un monarca è, in un contesto culturale sacro, non desacralizzato, molto più forte di quella delle persone non aristocratiche. Bagnandosi nel sangue, le prostitute si appropriano della forza vitale presente in esso.

Sebbene lo "spirito menzognero" abbia agito con il permesso di Dio , sembra che tali esseri ispiratori osino anche agire arbitrariamente. Nell'Antico Testamento, *Giobbe 4:18,* leggiamo: " Dio non si fida neanche dei suoi servi e coglie i suoi angeli nelle deviazioni". Secondo la Bibbia, non ogni spirito ispiratore proviene dall'alto mondo della luce; anzi, tutt'altro. *1 Giovanni 4:1* ci mette in guardia contro questa distinzione tra gli spiriti: "Non credete a ogni spirito (nota: principio di ispirazione), ma esaminate se gli spiriti provengono da Dio (nota: sono in amicizia con Dio)".

Nella storia biblica, tra quattrocento altri veggenti in estasi, in preda all'ebbrezza e alla trance, ce n'era solo uno che viveva in amicizia con Dio. Ci si potrebbe chiedere come sia la situazione oggi. Se si esamina il mondo reale, la situazione ai giorni nostri è altrettanto tutt'altro che favorevole. Tra centinaia di rabdomanti, cartomanti e altri "veggenti", spesso ce n'è solo uno che vive veramente in amicizia con Dio.

Se esaminiamo alcune testimonianze in queste religioni non bibliche, vediamo che il medium entra in trance e perde il controllo di sé. Il medium è controllato, "trasportato" o, in modo ancora più intenso, "posseduto" da spiriti che a volte possono essere di natura ambigua. Possono fare del bene, ma anche causare del male. Negli studi religiosi, in questo contesto si parla di "armonia degli opposti [123]". Approfondiamo questo concetto.

40.5.2.2. Uno spirito divinatore

A proposito di tali esseri ispiratori, leggiamo *Atti 16:16/19* : Mentre si recavano al luogo di preghiera, una serva si avvicinò a Paolo . Aveva uno spirito di pitone veggente e, grazie al suo dono di chiaroveggenza e divinazione, procurava molto denaro ai suoi padroni. Ella seguiva Paolo, gridando continuamente: «Questi sono servi dell'Iddio Altissimo e vi annunceranno la via della salvezza». Fece ciò per molti giorni. Quando Paolo non ne poté più, si voltò e disse allo spirito: «Nel nome di Gesù Cristo, ti ordino di uscire da lei». In quell'istante uscì. Ma con ciò, la donna perse immediatamente anche la sua capacità di vedere.

[123] Vedi il libro: 'Homo Religiosus', capitolo 11.4. L'armonia degli opposti

Quando i suoi padroni videro svanire le loro speranze di guadagno, arrestarono Paolo , lo trascinarono davanti ai pretori e dissero: «Questi uomini stanno causando disordini nella nostra città. Sono Giudei e predicano costumi e costumi che a noi Romani non è permesso adottare o seguire». Anche il popolo si rivoltò contro di loro. I pretori li spogliarono delle loro vesti e li fecero bastonare. Dopo aver ricevuto numerose percosse, li misero in prigione e ordinarono al carceriere di sorvegliarli severamente.

Se questo passo corrisponde alla realtà, allora gli spiriti, non essendo vincolati al tempo e allo spazio, percepiscono le realtà nascoste o occulte più rapidamente e meglio delle persone comuni. Pertanto, colgono quasi immediatamente la vera natura del messaggio degli apostoli e la chiamata più profonda di Paolo . Notiamo anche che i proprietari della donna chiaroveggente videro svanire la loro speranza di guadagno . Una volta che lo spirito è stato scacciato dalla donna – o, più precisamente, una volta che non è più "posseduta" – ella perde la sua chiaroveggenza. Questo ci insegna molto sull'estensione, o meglio sulla sua mancanza, del suo dono chiaroveggente. Lo spirito si impadronì della sua serena padronanza di sé "per molti giorni di seguito" , e Paolo voleva porvi fine.

40.5.2.3. La sessualità come fonte di forza vitale occulta

Ciò che ricorre in queste tre religioni – Santeria, Macumba e Voodoo – è il dinamismo, la credenza in quella misteriosa forza vitale, ma in un modo tale che si verifichi uno scambio di energie vitali tra i medium e queste divinità degli inferi. O meglio, un furto dell'energia del medium da parte della divinità inferiore. È importante notare che coloro che hanno vissuto appieno un rito di questo tipo acquisiscono un segno psicologico: quell'iniziazione li domina, e più e più volte desiderano "riviverla".

Il filosofo tedesco F. Schleiermacher (1768/1834) è noto per aver descritto una specifica forma di religione come "schlechthinnige abhängigkeit", ovvero "dipendenza incondizionata". Se questa definizione di religione si applica a qualche ambito, è certamente quello delle sette sataniche. Il libro di J. de Brivezac, * *Les sectes sexuelles sataniques* *, [124]menziona ampiamente questa sottomissione. Gli dèi degli inferi non desiderano, anzi esigono, altro che la completa sottomissione.

[124]J. de Brivezac, Les sectes sexuelles sataniques, Parigi, ed. 0pen, 1975,

Questo campione rivela tre aspetti: sessualità, umiliazione e tortura. Tutti e tre sono coerenti con la teoria della dipendenza religiosa incondizionata di Schleiermacher.

Gli esperti sostengono che questo comportamento, questa sottomissione, si riscontra sempre più spesso oggigiorno in numerose fiere erotiche. Si dice che l'anima più profonda di coloro che si sentono legati a questo sia soggetta a queste divinità degli inferi. Ricordiamo che lo psichiatra viennese S. Freud individuò eros e thanatos, sesso e pulsione omicida, o una combinazione di entrambi, nelle profondità inconsce e subconsce dell'animo umano. Agli esperti appare evidente che l'uomo che stupra una donna e poi la uccide sia sotto l'incantesimo, anzi posseduto, da tali entità. Attraverso la sua intenzione sfrenata, egli le evoca naturalmente, i già noti "similia similibus".

40.5.2.4. La capacità delle religioni di risolvere i problemi

Gli dèi si nutrono dell'energia degli umani, del sesso e del sangue. La gente lo capisce, eppure continua a rivolgersi a queste divinità. Alcuni maghi affermano di non sacrificare umani agli dèi per insolenza, ma perché hanno bisogno di acquisire autorità sul loro popolo. Ed è proprio ciò di cui hanno bisogno in quel mondo pagano e selvaggio. È una caratteristica così tipica del mondo precristiano che il sangue debba scorrere per stabilire un ordine, per risolvere molti dei problemi della gente e per aumentare le loro possibilità di vita e di sopravvivenza. Sebbene gli dèi siano volubili, risolvono una serie di problemi pratici. Dove si troverebbe l'umanità senza di loro e la loro influenza, in un mondo che non ha mai sentito parlare di un cristianesimo biblico? Una vera cristianizzazione può portare un cambiamento in questo...

Immergiamoci nella mentalità di una religione non biblica di recente cristianizzazione. Notiamo il contrasto. I missionari si sentono a proprio agio nella loro missione. Predicano, celebrano la Messa e amministrano i sacramenti. Ma quando i fedeli hanno un problema che i missionari non riescono a risolvere, o che il medico non riesce a risolvere, si scopre che i credenti si rivolgono facilmente alla loro vecchia religione. Secondo alcuni, i missionari si sono preoccupati poco o per niente di questo aspetto. La loro formazione, prevalentemente intellettuale, non li ha preparati a questo. Hanno tuttavia bandito il più possibile le religioni pagane. Ma la capacità di quelle religioni di risolvere i problemi è, nella misura in cui sono state bandite, anch'essa scomparsa. Il risultato è che quei popoli hanno accettato il Cristianesimo come una religione molto dignitosa e altamente stimata. Eppure, per i loro problemi pratici, hanno continuato a basarsi su quell'antica tradizione precedente alla Bibbia.

Ciò è evidente in molti luoghi dove i missionari sono o sono stati attivi. Se i fedeli dicono al loro missionario: "Mio marito non riesce a trovare lavoro, oppure mio figlio è malato", egli farà certamente tutto il possibile. Suggerirà anche di pregare. Ma affrontare i problemi a livello magico è qualcosa con cui missionari e sacerdoti di solito non hanno familiarità. Così, la popolazione partecipa devotamente alla Messa la domenica mattina, ma la domenica sera si rivolge, ad esempio, al Candomblé per problemi pratici. Lì, uomini e donne entrano in trance specificamente per la gente, invocano gli spiriti e chiedono che si faccia qualcosa per risolvere quei problemi. Queste religioni sono molto più vicine alla vita di quelle persone. Ecco perché la loro fede è così particolarmente tenace, anche dopo cinquecento anni di opera di conversione. Ecco perché queste religioni hanno una presa così forte sulla popolazione. Ed è ciò che dicono anche le persone stesse.

40.5.2.5. Monoteismo o molteplicità di religioni?

Molte persone con una mentalità multiculturale sostengono la democrazia religiosa, la pari dignità di tutte le religioni. Difendere il monoteismo appare loro troppo pretenzioso. Un approccio democratico alla religione, si dice, testimonia una mentalità aperta.

La Bibbia afferma anche che altre religioni possono essere preziose e non condanna esplicitamente quelle pagane. Tuttavia, mette in guardia contro ciò che i seguaci di religioni non bibliche affermano ripetutamente di professare. Gli dèi non biblici mostrano fin troppo facilmente comportamenti demoniaci, una coesistenza di bene e male, un'armonia di opposti. Nelle religioni non bibliche c'è paura, un senso di destino. Gli dèi decidono l'uomo e il suo destino senza preoccuparsi di regole etiche di condotta.

Le religioni pre-bibliche lo capivano benissimo. La Bibbia si limita a riassumerlo nella storia mitica del serpente. È un mito, non perché sia una storia inventata. Un mito riguarda la realtà, ma a un livello sacro. Eliade lo aveva già chiarito quando affermava che i miti servono da modello per risolvere problemi pratici. L'uomo tradizionale si assicurava un buon risultato per un problema pratico immergendosi nell'origine del mito in questione. Con il modello mitico in mente, voleva ricreare, a partire dall'origine, quella parte del mondo in cui si trovava il problema.

Il tema della Caduta affronta la problematica condizione sacra dell'umanità. Il serpente è l'ingannatore divino-demoniaco. La Bibbia inizia con questo e svela questa dualità. Di conseguenza, la religione biblica

rappresenta la grande eccezione rispetto a tutte le religioni non bibliche. Yahweh nell'Antico Testamento, o la Santissima Trinità nel Nuovo, non si trasformano nel loro opposto. Se si desidera sfuggire al pantano di questi esseri volubili, l'unica alternativa è rivolgersi all'Essere Supremo biblico, impeccabile, affidabile e prevedibile. Egli dona la vita a tutti e si comporta in modo etico, ma esige anche una condotta etica e moralmente irreprensibile dai credenti.

Proviamo a paragonare l'esistenza di molteplici religioni alla moltitudine di teorie scientifiche che possono essere sviluppate a partire dallo stesso dato di fatto. Può sembrare allettante che ognuno abbia il diritto di presentare e difendere il proprio punto di vista. Ma in definitiva, non è possibile che tutte le teorie opposte siano vere. Ulteriori esperimenti e ragionamenti logici possono identificare diverse visioni come meno veritiere o addirittura false. In definitiva, prevale la teoria che si avvicina maggiormente alla verità. Certamente, anche la ricerca religiosa dovrebbe essere guidata da tanto buon senso quanto questa.

La Madre degli Dei "scaccia" l'essere sottile. Altrimenti, il male potrebbe ricadere su chiunque si trovi nelle vicinanze. Questa affermazione mette in luce la capacità di risolvere i problemi – o meglio, la sua mancanza – di questa religione non biblica. Le forze e gli esseri non sono stati affatto neutralizzati. Non hanno cessato di esistere. Al contrario, sono stati semplicemente "scacciati". Pertanto, da una prospettiva occulta, il male nel mondo non è diminuito, ma è stato semplicemente "spostato".

La Bibbia, *Luca 11:24 e seguenti,* chiarisce che: “Quando uno spirito immondo esce da una persona, vaga per regioni deserte cercando riposo. Se non lo trova, dice: ‘Torno a casa mia, da dove sono venuto’. Quando vi ritorna, la trova pura e ordinata. Allora va e prende con sé altri sette spiriti, peggiori di lui, ed entrano e vi si stabiliscono. Così quella persona si ritrova in una condizione peggiore di prima”. Questo è quanto si evince da questo passo biblico.

«Torno a casa mia», dice lo spirito impuro. Facciamo riferimento al feticcio (7.5.1). Questo era abitato da uno spirito. L'oggetto materiale è la sua dimora. Tali spiriti esigono un posto nella creazione. Ricordiamo che Gesù scacciò alcuni demoni da persone possedute (*Matteo 8:28*) e diede loro un posto in una mandria di porci che si trovava lì vicino.

Confrontiamo il metodo della Madre degli Dei con il modo in cui la

Fortuna affrontò il demone della vendetta che si era creata da sola. Assorbì il male in sé "bagnata di sudore". Secondo la Fortuna, questo è tutt'altro che semplice. Si sente tutta la rabbia riaffiorare dentro di sé. E quella rabbia deve essere controllata. Solo allora il male svanisce definitivamente. Cessa di esistere. Questo è ben diverso dal semplice allontanare il male.

Anche la guaritrice Varvara Ivanova sperimentava il malessere di chi le stava intorno. Quando curava qualcuno con il mal di testa, si faceva carico di quel dolore mentre il paziente ne veniva sollevato. Diceva di aver assorbito il dolore. Vedi anche F. Christin, *La guérison par les fluids*[125] afferma che il magnetizzatore stesso può acquisire una parte del male del suo paziente . Quest'ultimo metodo distrugge il male in modo permanente. Il primo, chiaramente, no.

Gli dei prendono energia, sesso, sangue, causano possessioni e non conoscono etica. Né risolvono i problemi in modo permanente. Di conseguenza, deludono ampiamente le aspettative praticamente in ogni aspetto. Approfondiamo la loro natura.

Un'opera missionaria che non si confrontasse con una pratica magica e consapevole di tale portata, anzi che non volesse nemmeno affrontarla e vi vedesse all'opera solo forze demoniache, commetterebbe, secondo alcuni, un errore irreparabile. Apprezzando tali religioni, questi credenti si aprono anche a una religione biblica. Ogni opera missionaria che accetti, purifichi ed elevi tali pratiche a un livello superiore e trinitario dimostra di fatto che la magia di questi popoli rappresenta una tappa valida nel loro sviluppo religioso. Di conseguenza, un'opera missionaria potrebbe consistere nel guidarli verso energie trinitarie.

40.5.2.6. Accettazione dello strato arcaico.

Le magie extrabibliche rappresentano una fase valida, come già emerso dalle riflessioni sulla storia di Twadekili . Tuttavia, gli spiriti che costituiscono il nucleo di tali religioni non sono sempre ugualmente coscienziosi e affidabili. Pertanto, risulta chiaro che queste energie animali rimangono inadeguate a meno che non sia coinvolta simultaneamente la Santissima Trinità , insieme alle energie superiori e più potenti ad essa inerenti.

[125] Christin F., La guérison par les fluides, Parigi, Editions Dangles, 1958, 9.

La soluzione non consiste sempre nel negare o reprimere queste energie inferiori; al contrario. Un movimento missionario che parta dal presupposto che questo culto animale sia demoniaco troverà difficile entrare in contatto con tali religioni. In passato, la magia dei popoli veniva quasi sempre equiparata a una forma di demonismo; le persone venivano viste in modo troppo diabolico. In un certo senso, sono effettivamente guidati da esseri inferiori, ma ciò non significa che le pratiche dei credenti debbano essere condannate. Dal loro punto di vista, i problemi della vita devono essere risolti e quelle culture devono sopravvivere a tutti i costi, anche con l'aiuto di esseri inferiori. Attraverso la loro magia, raggiungono poteri di guarigione e salvezza. Molti missionari sul campo hanno potuto constatarlo. Finché questi popoli non conosceranno di meglio, non avranno alternative. E la Bibbia è chiarissima su questo punto: se agiscono con coscienza, vivono automaticamente in amicizia con la Santissima Trinità .

Chiunque sottovaluti o ignori queste energie animali commette un grave errore. L'evoluzione è strutturata in modo tale che queste forze si affermino comunque. Hegel parlava di un'"Aufhebung", un'elevazione, ma solo dopo la preservazione a un livello superiore e più raffinato. La teologia antica la esprimeva con: "gratia supponit en perfectit naturam". L'intervento divino soprannaturale e gratuito nella creazione presuppone e perfeziona la natura non ancora toccata dalla grazia gratuita. Le filosofie e le religioni eccessivamente spirituali hanno sperimentato questo fenomeno più e più volte, a loro discapito e con grande vergogna. Si dimostrano incapaci di raggiungere lo strato atavico, il più basso, arcaico. La conseguenza è che un processo di conversione spesso raggiunge solo la parte cosciente dell'uomo, prestando fin troppo poca attenzione agli strati inconsci e subconsci. I risultati sembrano confermarlo.

40.5.2.7. I tamburi erano intrisi di sangue.

J. Corduwener, *Ruanda* [126], Kalinga è il nome di un tamburo. Non un tamburo qualsiasi; è il tamburo reale da cui il sovrano trae il suo potere. Senza il tamburo, non vale nulla. Alla corte reale di Nyanza, il kalinga si trovava al centro, su un supporto (uno sgabello), poiché al tamburo reale più importante non era mai permesso di toccare terra. Quando il re viaggiava attraverso il suo territorio, veniva trasportato in un'amaca, proprio come il tamburo. Il kalinga non era solo; il tamburo era accompagnato da altri tamburi a cui erano stati dati dei nomi. (…) Per conferire ai tamburi un potere duraturo, venivano cosparsi più volte all'anno con il sangue di tori appena

[126] J. Corduwener, Ruanda, 2004, Royal Tropical Institute (www.landenreeks.nl), Amsterdam, p. 53:

macellati. Corde con anelli pendevano dal kalinga. All'interno di quegli anelli cavi c'erano i genitali affumicati di tutti gli altri sovrani che il re aveva sconfitto. Un dettaglio saliente, ma anche piccante: il re belga Baldovino, in visita di stato in Ruanda nel 1955, chiese all'allora re Mutara cosa ci fosse effettivamente dentro quegli anelli. Ricevette una risposta vaga: "vecchi trofei", replicò Mutara. Il kalinga mantenne il suo potere e il suo valore fino a poco prima della fine della monarchia. Dopodiché, i tamburi scomparvero, presumibilmente bruciati o persi. Notiamo la frase "i genitali affumicati di tutti gli altri principi che il re aveva sconfitto". Ciò lascia pochi dubbi sul fatto che "tutti gli altri principi" furono uccisi e che la forza vitale del loro sangue fu versata sul tamburo, sacrificata allo spirito del kalinga. I loro genitali affumicati non erano solo i trofei visibili, ma venivano anche usati come potenti feticci.

40. 5.2.8. Un giudizio magico

40.5.2.8.a. Una capra rubata

A. Gatti , *in *Bapuka* [127]*, descrive uno straordinario giudizio divino. L'evento ebbe luogo in quella che allora era la Rhodesia Settentrionale. Gatti afferma che il giudizio testimonia la straordinaria saggezza, la profonda intuizione psicologica e il grande potere magico dello stregone africano. Riassumiamo.

Una mattina, Gatti si accorge che quattro dei suoi ragazzi non sono usciti dalla tenda. Andando a cercarli, nota che sembrano malati. Hanno il viso e gli occhi gonfi. Sudano e, allo stesso tempo, tremano per il freddo. Un quinto ragazzo, che non è malato, assicura a Gatti che la tenda è piena di spiriti maligni. Gatti li cura con chinino e aspirina, ma le loro condizioni peggiorano. Proprio mentre sta per chiedere aiuto, arriva un vecchio. È lo stesso uomo che qualche giorno prima era andato a cercare due delle sue capre. Si dirige dritto verso la tenda dove giacciono i malati, li osserva brevemente e dice: "Sono venuto a visitare coloro le cui mani sono piene di spiriti maligni". Esegue alcuni passi di danza e mormora delle parole magiche. Poi getta un pizzico di polvere in aria. Ripete il gesto altre due volte. Non gli sembra necessario esaminare i malati. Un solo sguardo gli basta.

Prende un pelo dal suo corno di antilope. Lo usa per accarezzare più volte la fronte di ciascuno dei quattro ragazzi. E all'improvviso si sente il belato di una capretta. Proviene – incredibilmente – non dall'esterno, ma dalla bocca

[127]Gatti A. , Bapuka, Zurigo (CH), 1963 , 61-66.

contorta in preda alle convulsioni del più piccolo dei quattro ragazzi malati. Per quattro volte lo stregone ripete questo gesto con il pelo, e per quattro volte si ripete il belato simile a quello di una capra. Poi esce e aspetta.

Con grande sorpresa di Gatti, due dei suoi ragazzi escono dalla tenda. I loro volti e i loro occhi sono sgonfi. Guardano Gatti e il mago con vergogna e scompaiono tra i cespugli. Quindici minuti dopo, ritornano, ognuno con una capretta belante tra le braccia. "Lo sapevano, ma non sono loro i ladri", borbottò il mago. "Ecco perché la malattia non li ha colpiti. Ma per i due che giacciono nella tenda, ci vorrà un altro giorno intero prima che il dolore si attenui. Così, ci penseranno due volte in futuro." Poi il mago se ne va con le sue caprette. Le condizioni dei due ragazzi malati rimangono precarie. Quasi privi di sensi, giacciono nei loro letti anche per tutto il giorno successivo, mentre il gonfiore degli occhi e delle labbra persiste senza sosta . Finché, improvvisamente, ventiquattro ore dopo, escono dalla tenda sani e salvi, senza gonfiore . Guardano Gatti con un'espressione colpevole e annoiata, borbottano un buon giorno e poi iniziano le loro attività quotidiane.

Questo è quanto per questa storia. Notiamo inoltre che il mago ha eseguito alcuni passi di danza e mormorato delle parole magiche. Questa è la sua forma di preghiera. Così facendo, si rivolge ai suoi spiriti. I suoi passi di danza attivano anche energie sottili e fanno parte del rituale.

40.5.2.8.b. Il fuoco della verità

Riassumiamo una seconda testimonianza di A. Gatti tratta da **Il cuore nero selvaggio* [128]** . Gatti si trova a Narva, nel Serengeti (Tanzania), con 9 bianchi e 33 africani neri. Nove dollari sono stati rubati a Mohammed, il cuoco. Dopo averci riflettuto, Shaffi, Ali, Idi, Issa, Asmani e Baruku rimangono i principali sospettati. Mohammed suggerisce a Gatti di far risolvere la questione da Mwadana, il grande mganga (nota: un mago). Questi usa il "fuoco della verità", una procedura magica. Gatti acconsente e fa chiamare Mwadana. Il mago si mette all'opera, e lo fa in modo semplice e senza maschere o rituali. Il che dimostra che l'essenza della magia risiede altrove che nell'ostentazione o nella "liturgia".

Dopo che tutti negano ogni colpa, Mwadana riscalda un 20 cmchiodo lungo circa 1 cm in un focolare. Poi prende un panno dalla sua zucca e si spalma la mano sinistra con una miscela vegetale liquida verdastra. Quindi dice: "Questo unguento protegge solo gli innocenti". Per tre volte preme il

[128] Gatti A. , Il cuore nero selvaggio, Amsterdam, 1958, 106/115.

chiodo incandescente contro il palmo della mano sinistra per alcuni secondi. Poi rimette il chiodo nel fuoco. Infine, strofina la mano destra sul palmo della mano sinistra. Non si vede la minima traccia di ustioni.

Segue poi la prova del fuoco. Uno dopo l'altro, i sospettati arrivano. Mwadana esige un giuramento "su Allah e su tutto ciò che è sacro" che non hanno nulla a che fare con il furto. Quindi spalma un unguento sulla mano sinistra di ciascun sospettato e poi preme con forza il chiodo contro di essa. Non appena l'ultimo uomo si è sottoposto alla prova, Mwadana li chiama tutti e sette. Esamina minuziosamente ogni palmo e guarda intensamente negli occhi l'uomo di cui tiene la mano. Tuttavia, nessuna mano mostra la grande vescica, il segno della colpa.

Mwadana strofina i loro palmi. Poi allontana quattro mani con un colpo. Quindi si concentra sulle tre mani rimaste: quelle di Shaffi, Asmani e Idi. Shaffi ringhia: "Mi fai male, vecchio! Sai che sono innocente." Il mago balza improvvisamente in piedi e grida: "Confessa la tua colpa. Dimmi dove hai nascosto i soldi. Subito!" Gli altri due cercano di sparire in fretta. "Resta", ordina loro lo stregone, dicendo: "Avete entrambi giurato il falso. Guardate!" Il giudizio divino stava per compiersi. Gatti testimonia: “L’ho visto con i miei occhi in quel momento. Lo ha visto anche ognuno di noi che era lì. Dalla mano di Shaffi si formò, lentamente ma terribilmente, un’enorme vescica che unì tutte le macchie e poi si tirò verso l’alto, deformando orribilmente la sua mano. Lo stesso, ma in misura minore, accadde ai palmi di Asmani e Idi. Lo abbiamo visto noi e lo hanno visto le tre vittime. Dalle loro mani si levò il giudizio del fuoco della verità. Rimasero immobili come paralizzati e non riuscirono a chiudere le mani gonfie per nascondere l’orrore.”

L'unico a non lasciarsi scoraggiare fu Mwadana stesso. Premette forte l'indice contro il petto di Shaffi: "Dì che hai rubato i soldi!" Shaffi aveva sopportato tutto e tutti. Ora, però, si ritrasse. Con occhi attoniti, fissò la vescica che continuava a crescere sulla sua mano. "Sì", sussurrò con voce roca. "Ho preso i soldi." A quel punto Mwadana afferrò la mano deforme di Idi e ringhiò: "Tu, tu l'hai aiutato." Al che Idi rispose: "L'ho aiutato a nasconderli." Anche Asmani confessò: "Li ho solo visti." Mwadana a Shaffi: "I soldi. Vai a prenderli!" A capo chino, li recuperò da sotto una grossa roccia, vicino alla roulotte di Gatti , e restituì le banconote a Mohammed. Quella sera eravamo tutti molto silenziosi, scossi da ciò che un piccolo stregone ci aveva mostrato.

Padre Tempels , *esperto di filosofia bantu* [129], sottolinea che, secondo i suoi seguaci, le malattie hanno una causa più profonda e occulta. Scrive: " Perderemmo tempo se cercassimo ora di convincere i neri che quella malattia o quella morte abbiano una causa fisica. Potremmo tenere un corso sullo studio dei microbi e mostrare loro la causa della malattia o della morte, per mezzo di un microscopio o di analisi chimiche, oppure lasciare che la scoprano da soli. Ma così facendo, non avremmo risolto il problema per loro. Avremmo risolto, però, l'aspetto chimico o medico della questione. Il vero problema, la causa ontologica e reale, rimane per la loro riflessione più profonda, per la loro saggezza ontologica."

40.5.2.9. Un giudizio divino.

40.5.2.9.a. Sulle cause e le conseguenze

J. Grant , **Il faraone alato** [130], descrive anch'essa un viaggio negli inferi. In tal modo, stabilisce un nesso causale tra il comportamento – in questo caso criminale – di alcune persone sulla Terra e la loro successiva permanenza negli inferi.

G. Van der Zeeuw , *in *Chiaroveggenza nello spazio e nel tempo** [131], afferma inoltre di possedere la capacità di recarsi in "sfere" inferiori per tentare di aiutare le persone che si trovano in difficoltà in quei luoghi.

È sorprendente che J. Grant usi un linguaggio redentivo in diversi casi, come se possedesse il potere, in quei reami inferiori, di liberare le persone dalla loro sofferenza. Ad esempio, dice a un ministro di culto che aveva trascurato molto il suo lavoro: "È giunto il tuo momento. Ritornerai sulla Terra. Ti serviranno cinque vite per raggiungere quella perfezione che un tempo avresti dovuto possedere. Tra cinque mesi rinascerai dal grembo di tua madre. E verrà il tempo in cui porterai la saggezza". Dava consigli ad altri affinché potessero abbreviare le loro sofferenze. "Eppure solo pochi mi hanno ascoltato", si lamenta. Sebbene la sua iniziazione sia legata agli dei egizi che testimoniano l'armonia degli opposti, il suo lavoro nell'aldilà sembra comunque essere piuttosto etico. "Se hai torturato, d'ora in poi vai ad aiutare le persone nella loro sofferenza; se hai rubato ricchezze materiali, allora sperimenterai cosa significa essere povero. Se hai trascurato la saggezza, allora ora dedicherai te stesso ad essa". È evidente che questa religione non biblica condivide molti punti di contatto importanti con la dottrina biblica.

---

[129]Tempels P., Bantu - filosofia, De Sikkel, Anversa, 1946, 11, 50.
[130] Grant J., Faraone Alato, Amsterdam, Ankh-Hermes, 1994, 159.
[131] Van der Zeeuw G., Chiaroveggenza nello spazio e nel tempo, L'Aia, 135.

Anche Dante Alighieri visita l'Ade, nel settimo canto della sua Divina *Commedia.* (3.2.5.d.) egli discute, tra le altre cose, dei chierici che furono particolarmente avidi durante la loro vita terrena e si lasciarono sopraffare dalle passioni. Di conseguenza, non si trovano nelle sfere superiori, ma sono intrappolati negli orrori dell'oltretomba.

Come sa ogni studioso biblico, la Bibbia menziona costantemente anche il giudizio di Dio. Si può considerare l'intera esistenza sulla terra come un esempio che dura tutta la vita. Paolo lo testimonia nella sua lettera ai *Galati, 6:8: "* Chi semina nella carne troverà la distruzione, ma chi semina nello Spirito raccoglierà la vita eterna ". Anche *2 Corinzi 9:6* afferma: "Chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà; e chi semina abbondantemente, abbondantemente raccoglierà". Torneremo su questo giudizio biblico più avanti (7.7).

40.5.2.9.b. Probabilità

Il tema del "caso" è già stato trattato (3.1.3.). Ad esempio, il normale corso degli eventi è sempre prevedibile. Un treno che 100 kmviaggia ogni ora, dopo un'ora di viaggio, 100 kmsi trova molto lontano dal punto di partenza. Allo stesso modo, la traiettoria di un blocco di ghiaccio che si stacca da un ghiacciaio, o la rotta di una nave in partenza, possono in linea di principio essere calcolate in anticipo. E quindi, è possibile anche una potenziale collisione tra i due. La difficoltà sta nel fatto che non possediamo tutti i dati che entrano in gioco. La nostra conoscenza umana è troppo limitata per questo. Poiché non conosciamo, o meglio: non possiamo conoscere, l'intera complessa interazione di influenze coinvolte, parliamo di "caso". Ma oggettivamente parlando, all'interno di un quadro "ontologico", come viene definito, tutto ha una sua ragione, e il caso non esiste. In pratica, tuttavia, esiste.

Per cercare di dominare in qualche modo i capricci del destino, la persona religiosa si rivolge a poteri "superiori", a spiriti e dèi. Attraverso tecniche divinatorie e divinatorie, tenta di rivelare qualcosa del futuro. Così, il Principe d'Israele (5.2.1.) si rivolse ai suoi quattrocento veggenti per informarsi sull'esito dell'imminente battaglia (*1 Re 22:20/2*) . In questo modo, si cerca di placare gli dèi nella speranza di essere risparmiati da molte difficoltà. Sembra anche che molti leader mondiali attuali cerchino l'aiuto di indovini per prendere importanti decisioni politiche. Ad esempio, Stalin (come Breznev e Eltsin) aveva un guaritore dotato di poteri magici che consultava regolarmente. Libri di magia, da lui annotati, sono stati ritrovati nella sua tenuta. Mentre il comunismo può sostenere una filosofia materialista, la

leadership dell'allora Unione Sovietica non era certamente altrettanto materialista. Anche in questo caso, sembra valere il detto: "ascoltate le mie parole, ma non guardate le mie azioni". Dopo la morte del presidente Padre Mitterrand (1916/1996), si diffuse la notizia che l'astrologa francese Elisabeth Teissier lo aveva assistito per anni nelle sue decisioni politiche. Molti presidenti, medici, imprenditori, avvocati e accademici continuano a farlo ancora oggi. Di solito, lo tengono segreto per timore di essere ridicolizzati o emarginati dalla comunità dei colleghi.

Chiunque si dedichi all'astrologia subisce l'influenza di esseri connessi alle costellazioni, che si collocano nell'armonia degli opposti. Questi esseri soddisfano la curiosità di chi li consulta, ma purtroppo non si sentono vincolati da una coscienza etica cristiana. Agiscono arbitrariamente, completamente al di fuori del dominio della Santissima Trinità. Tuttavia, sono molto potenti. Da qui la loro influenza. La tradizione biblica ha sempre messo in guardia contro gli "esseri astrali" proprio perché manifestano un comportamento vano. Cercano costantemente di determinare il destino dell'umanità da soli, senza alcun riguardo per la Santissima Trinità e il Decalogo.

40.5.2.9.c. Divino ma di qualità inferiore

Come già accennato nel testo sull'armonia degli opposti (5.2.), Kristensen afferma in **Collected Contributions to the Knowledge of Ancient Religions* [132]* che la volontà di queste divinità era il destino, divino eppure inumano. Le divinità non erano giuste. Rinunciavano alle leggi che esse stesse avevano stabilito. Il popolo si sentiva soggetto agli dèi demoniaci, con la loro ascesa e caduta. Non c'era disperazione assoluta, ma nemmeno speranza assoluta. Piuttosto, c'era un'infinita alternanza tra le due. Non sorprende quindi che i grandi tragediografi greci antichi come Eschilo, Sofocle ed Euripide abbiano attinto ampiamente da questa bizzarra armonia degli opposti nelle loro opere. In una vita governata da dèi volubili e lunatici, i loro eroi spesso incontrano una fine tragica.

Eppure, altri pensatori greci esprimono già un punto di vista ben diverso. Anassimandro (610-546 a.C.) credeva che ciò che rende comprensibili tutte le cose risiedesse nel regno sottile. Possediamo il più antico testo filosofico greco a lui attribuito. In esso, afferma: «L'origine di tutto ciò che esiste risiede nel sottile, in ciò che permea ogni cosa e in cui le cose necessariamente periscono. Esse si procurano reciprocamente la soddisfazione per la propria

[132]Kristensen WB , Raccolta di contributi alla conoscenza delle religioni antiche, Amsterdam, 1947, - Ciclo e totalità, oc, 231/290.

iniquità, secondo l'ordine giuridico insito nel tempo». Questo per quanto riguarda Anassimandro. La sua visione testimonia una concezione arcaica della religione: gli "esseri" (apparentemente egli pensa: "gli esseri umani") commettono "iniquità" che devono essere rettificate. Tutto ciò secondo una sorta di "tribunale di giustizia", che egli chiama "tempo". Si comprende quindi che, secondo lui, il caso cieco non ha l'ultima parola, ma che l'uomo un giorno dovrà rendere conto delle proprie azioni.

40.5.2.9.c. Coloro che hanno onorato i loro giuramenti .

Anche Platone crede che dovremmo vivere come persone convinte di possedere un'anima immortale. Dopo aver lasciato il corpo, quest'anima incontrerà un giudice e sarà punita se ha commesso crimini. Questo è anche il motivo per cui è peggio commettere un'ingiustizia che subirla. Ma, lamenta Platone, l'uomo che non possiede l'oro dell'anima ed è interessato solo al denaro e alla ricchezza materiale non comprende questo. Per Platone , come per tanti iniziati ai misteri greci, la vita dopo la morte non significava semplicemente beatitudine: "Tutti coloro che hanno onorato i loro giuramenti si presentano alla giustizia con gli dèi venerati, in uno spazio senza lacrime, mentre agli altri viene imposto un fardello che non possono nemmeno guardare".

Chiunque sia stato capace, rimanendo tre volte da entrambe le parti, di mantenere l'intera anima libera dalle iniquità, raggiunge il cammino di Zeus fino alla cittadella di Crono: là soffiano brezze intorno all'isola dei beati, i fiori brillano d'oro, ora di alberi luminosi sulla riva, ora di alberi abbattuti dall'acqua . Inoltre, secondo Platone, [133]è l'anima stessa – e non un dio o gli dèi – a scegliere la propria futura vita terrena prima di reincarnarsi in un corpo. Conseguenza: "Quanto più un'anima si dedica sulla terra alla saggezza e alla giustizia, tanto meglio sarà in grado di scegliere un'incarnazione adatta a sé. Le si presenteranno diverse strade che potrà percorrere sulla terra. E se sa cosa è importante e cosa non lo è, allora sarà in grado di distinguere la scelta giusta da quella falsa. Allora sceglierà il bene, e non ciò che porta in sé l'ingannevole apparenza di splendore."

40.5.2.9.d. Un papiro egizio

E il " Papiro dell'Ermitage" del Medio Regno egizio (-2025/-1700) espresse un pensiero simile molto prima di Platone: "Andate con passi tranquilli nell'altro mondo. Sappiate che il tribunale che giudica i trasgressori non è benevolo nel momento in cui emette la sentenza sui depravati e così

[133]A. Gödeckemeyer, Platone , Monaco, 1922, 112.

adempie alla sua funzione. Guai al peccatore, se l'accusatore è ben informato. Non fate affidamento sulla lunghezza degli anni, perché essi considerano l'intera durata della vita come una sola ora. Quando un uomo continua a vivere dopo la sua morte, le sue azioni si accumulano accanto a lui (nota: forse si intende una vita come qualcuno che sostiene il proprio corpo sottile rubando energia agli altri, vedi: 7.4.). Ciò che esiste, esiste allora per tutta l'eternità. Chiunque metta in pratica la condanna è uno stolto. Ma colui che raggiunge l'altro mondo senza crimini continuerà a esistere lì come un dio."

Per la persona che si ispira alla Bibbia, quel ciclo demoniaco di ascesa e caduta viene spezzato con la venuta di Gesù .

40.5.3. Accettare, purificare ed elevare .

Achille Ratti (1857/1939), arcivescovo di Milano ed esperto di etnologia e studi religiosi, organizzò nel 1922 a Milano un congresso mondiale di specialisti cattolici in studi religiosi. Nominato Papa, sotto il pontificato di Pio XI fondò anche il Museo Etnografico ed Etnologico di Roma. Incaricò i seminari di insegnare studi religiosi e di mostrare rispetto per le altre religioni e le loro usanze. Desiderava che le missioni ponessero fine alla distruzione sistematica delle opere d'arte religiosa dei popoli indigeni.

Lo studio meticoloso delle religioni primitive e l'innegabile risultato dei loro rituali possono indurre alcuni credenti di orientamento biblico a esaminare più attentamente la propria religione. Se, ad esempio, molti testimoni osservano che anche le religioni primitive sperimentano guarigioni miracolose, allora un credente di orientamento biblico potrebbe benissimo porsi domande penetranti sul dinamismo – o forse dovremmo dire: sulla sua mancanza – di una visione eccessivamente nominalistica del cristianesimo.

L'idea che una religione extrabiblica sia completamente priva di valore e debba essere radicalmente distrutta per poter ricominciare da capo con l'introduzione del Cristianesimo è davvero insostenibile. Quell'altra religione possiede certamente spunti e pratiche preziose su cui si può costruire. In questo contesto, e da una prospettiva biblica, abbiamo parlato di "accettazione, purificazione ed elevazione". Chiunque, ad esempio, come missionario, non si immerga nella religione locale e nei suoi concetti fondamentali, ma affermi con pregiudizio che tale popolo viva in un errore radicale e creda che una religione completamente estranea debba essere imposta loro, con la forza o meno, si sta essenzialmente cercando guai.

Molti popoli indigeni, numerose tribù provenienti dall'Africa, dalla Siberia e dalle Filippine, così come molte altre culture, sono rimasti fedeli alle loro religioni originarie e invocano nuovamente i loro antenati e le divinità del mondo esterno. Il cattolicesimo tradizionale è andato in gran parte perduto e, al suo posto, è riemerso lo strato primordiale secolare. Questi popoli trovano ancora un punto d'appoggio in esso. L'opera missionaria ha cercato di distruggere il più possibile le religioni pagane. Tuttavia, la capacità di queste religioni di risolvere i problemi attraverso mezzi religiosi e magici non è stata quasi mai rimpiazzata. Di conseguenza, mentre queste popolazioni considerano il cristianesimo una religione molto dignitosa e nobile, per i problemi pratici della vita preferiscono tornare alle proprie antiche tradizioni. Così, ad esempio, in Perù, molte persone frequentano la messa e si professano cattoliche esteriormente, ma in realtà si rivolgono allo sciamanesimo a loro familiare. Anche in Messico le antiche tradizioni sopravvivono, nonostante la cristianizzazione. Lì si riscontra un cristianesimo piuttosto superficiale, ma l'anima del popolo rimane pre-cristiana e legata a un mondo passato.

Tuttavia, se queste culture vengono inondate da un nominalismo occidentale che mina ogni religione, allora le religioni antiche precipiteranno in una profonda crisi. Questa, almeno, è l'opinione di diversi esperti, un'opinione che ritengono avvalorata dalla disperazione manifestata da molti popoli tradizionali di fronte al crollo di una cultura secolare.

40.5.4. Riassunto dei temi del quinto assioma.

Questo capitolo si propone di dimostrare che anche le religioni pagane hanno i loro miracoli. Nella Santeria, nella Macumba e nel Voodoo, una medium si presta affinché uno spirito inferiore possa impossessarsi di lei. Perde ogni controllo di sé ed è controllata dallo spirito, che scatena la sua furia dentro di lei. Attraverso la medium, lo spirito mangia e beve tutto ciò che desidera e la cavalca, il che equivale a violentarla. Dopo questa sessione, la medium è completamente esausta e ha bisogno di diversi giorni per riprendersi. Eppure, in quella cultura, essere scelti dalla divinità è un grande onore. In sostanza, è una forma di schiavitù. La divinità vuole investire parte dell'energia rubata nella risoluzione di un problema che le viene presentato. Difficilmente può fare altrimenti, perché se non risolve più nulla, la gente smetterà di venerarla. Di conseguenza, anche la sua energia si esaurisce e si consuma.

Paolo avverte in *1 Corinzi 10:19* : "Le carni offerte agli idoli (nei templi

pagani) vanno agli spiriti maligni e non a Dio . Ora, non voglio che abbiate comunione con i demoni. Non potete partecipare alla mensa del Signore e alla mensa dei demoni ". In altre parole: non si può stare a proprio agio sia nel bene che nel male.

La dea dell'amore, Bapuka, è molto diversa. Possiede un elevato senso etico, ma è troppo debole per affrontare le ben più potenti entità demoniache di quel mondo extrabiblico. Si consuma nel suo ruolo protettivo, come dimostra la sua statuetta che si incrina nell'istante in cui Ellen, la moglie di Gatti, muore.

La sciamana e sacerdotessa dei pitoni Twadekili lavora con grande scrupolosità. Esegue guarigioni in modo impressionante, utilizzando l'energia del suo compagno animale. Lavora non solo con lo spirito dei pitoni, ma è assistita da una stirpe secolare di suoi predecessori. Questi le sono molto vicini, poiché giacciono tutti sepolti nella sabbia sotto la sua capanna. Nel brano leggiamo di come guarisce un cieco, ma abbiamo già assistito al modo in cui è riuscita, grazie alla chiaroveggenza, a trovare la scatola di fumo gialla di Gatti (2.6). Ella conosce un dio supremo, Umkulu-Mkulu, l'essere supremo degli Xosa, la tribù a cui appartiene Twadekili. In definitiva, ogni guarigione è attribuita a Umkulu-Mkulu .

Bisogna anche chiarire che Sai Baba lavora con le energie sessuali. Ruba il potere dei suoi seguaci, ma nel farlo compie numerose opere buone. Si percepisce la dualità. Ogni miracolo ha un prezzo.

L'elemento sessuale è evidente anche nella religione Kumari. Il re del Nepal regna oggi con l'aiuto di una bambina che rappresenta una Dea Madre non biblica di alto rango. Si può presumere che egli compia con la bambina almeno un atto sessuale sottile, e forse anche fisico, al fine di condividere l'energia della divinità attraverso di lei.

Una storia simile si può raccontare dell'imperatore Akihito. Questo può avvenire nel pensiero, ma, se necessario, anche fisicamente. Tutte le vere mitologie fanno riferimento a una coppia primordiale che concepisce "tutti gli esseri" attraverso una forma di matrimonio sacro. Sia la religione Kumari che la religione giapponese con la dea del sole sono radicate nella natura esterna, che può facilmente trasformarsi nel suo opposto. L'energia che l'uomo ha ricevuto può sempre essere recuperata.

La religione dell'Impero Inca, dove i bambini venivano sacrificati agli dèi, non ha bisogno di molte spiegazioni. Gli individui di alto rango sacrificavano i propri figli per ottenere vantaggi materiali. Ai bambini veniva detto che essere sacrificati agli dèi era un grande onore. Il titolo del libro di Patrick Tierney , **L'altare più alto:* la storia del sacrificio umano*, parla da sé.

La testimonianza di Lorelei parla da sé. La sua bellezza acceca e conduce alla morte. Lorelei attira le persone verso la rovina e poi ruba la loro energia. Anche nel linguaggio comune, Lorelei viene talvolta descritta come una donna bellissima che si distingue e seduce gli uomini, ma che è così intenta a sedurre la loro energia sottile.

Abbiamo anche menzionato la storia biblica di Abishag di Shunem e del re Davide. Come già detto, l'energia necessaria si ottiene attraverso l'erotismo, attraverso la relazione tra i sessi, non attraverso energie trinitarie. Pertanto, questa storia è stata inserita in questo capitolo.

In molte di queste religioni, ci siamo trovati di fronte all'«armonia degli opposti». L' apostolo Paolo parlava degli «elementi di questo mondo». Si tratta di elementi che bisogna privilegiare per comprendere il mondo, con le sue numerose imperfezioni, così com'è. Non si può mai essere certi che l'energia accumulata non verrà un giorno recuperata.

Tuttavia, queste religioni risolvono una serie di problemi. Utilizzano parte dell'energia acquisita per garantire che vengano soddisfatte diverse esigenze dei fedeli. Non si può certo biasimarle per aver impiegato le energie di cui disponevano. L'individuo non era sempre risparmiato, ma si trattava piuttosto degli interessi della tribù. La tribù doveva cercare di sopravvivere in una natura a volte selvaggia e ostile. Pertanto, tali religioni extrabibliche rappresentano certamente una fase valida, ma rimangono incompiute. Un miglioramento è possibile. Devono essere accettate, purificate ed elevate all'interno dell'evoluzione. Il cristianesimo funge da modello in questo senso. Il Dio biblico non chiede sacrifici, ma è Egli stesso il donatore di tutta la forza vitale. In cambio, tuttavia, chiede una vita coscienziosa secondo il Suo Decalogo. Questo sarà il tema del prossimo capitolo.

40.6. Forze dinamiche nel cristianesimo

40.6.1. Da allora a oggi: la nostra 'storia sacra'

Torniamo per un attimo alla nostra infanzia e ai nostri giorni di scuola. Lo facemmo per la prima volta quando, durante le lezioni di storia, ci

chiedevamo se gli dei dei tanti pantheon non biblici esistessero davvero o meno (3.2.1). Ma anche molti adulti hanno studiato la nostra "storia sacra" alle elementari. Seduti sui banchi di legno, ascoltavamo attentamente le tante storie impressionanti dell'Antico Testamento. Sentivamo come quell'unico Dio, in pochi giorni, avesse creato l'intero sistema solare, la Terra e tutta la vita. Un'esperienza davvero impressionante per un bambino di sette anni. Imparammo che Mosè ricevette i Dieci Comandamenti da Dio sul Monte Sinai, ma che il popolo non li seguì affatto. Allora Dio fece piovere per giorni e un immenso diluvio sommerse tutta la terra, distruggendo quasi ogni forma di vita. Solo Noè e la sua famiglia, insieme a diversi animali, sopravvissero a questa catastrofe nella loro arca galleggiante. Abbiamo anche appreso come, in seguito, le città di Sodoma e Gomorra furono distrutte da un diluvio di fuoco celeste. E tutto ciò perché i loro abitanti erano stati disobbedienti e non avevano vissuto secondo le sue leggi.

Con crescente stupore, ascoltammo come Daniele finì ingiustamente nella fossa dei leoni e ne uscì miracolosamente illeso. Immaginate, i leoni si comportarono con lui come agnelli mansueti. Erano storie davvero impressionanti. Imparammo come Dio guidò il suo popolo attraverso tutto questo e stipulò con loro un "patto". Quest'ultima parte, "patto", non era una parola semplice per la mente di un bambino. Eppure capimmo che aveva a che fare con un accordo tra Dio e l'umanità. Egli diede la sua forza vitale in questo, ma si aspettava che il popolo osservasse i suoi comandamenti. Diversi profeti vegliarono su questo, e con regolarità svizzera vennero a rimproverare il popolo di Dio, gli Israeliti, per aver fatto cose che non erano permesse. Ricordammo anche che questo antico patto sarebbe stato sostituito da un patto nuovo e migliore con la venuta di Gesù. E questo si sarebbe applicato a tutte le persone del mondo intero. Tutto ciò lasciò un segno profondo durante la nostra giovinezza. Gli anni dell'infanzia passarono.

Crescendo, molti osservano ora, con una certa nostalgia, che le nuove generazioni conoscono a malapena queste storie. I loro interessi si rivolgono a campi completamente diversi. Pazienza. Ma nel profondo di noi, quella storia sacra ci ha sempre fornito un solido punto d'appoggio. Allora non sapevamo come esprimerla con la semplicità tipica dell'infanzia. Ora, decenni dopo, potremmo dire qualcosa del genere: "È bene sapere che questo mondo non ha e non avrà mai l'ultima parola, ma che esiste un'altra realtà, migliore e più elevata, che trascende di gran lunga il nostro misero mondo materiale". Questa si chiama "metafisica". Allora non conoscevamo questa parola, ma qualcosa dentro di noi era convinto che quell'altro mondo fosse in definitiva

più importante di qualsiasi cosa un bambino potesse percepire intorno a sé durante gli anni scolastici.

Anni dopo, abbiamo appreso che un importante pedagogista tedesco, Otto Willmann (1839/1920) , aveva spiegato l'essenza del Cristianesimo nella sua opera * *Storia dell'Idealismo** . *Innanzitutto, c'è la storia sacra che* [134]precede e prepara la venuta di Gesù . Gesù nasce dalla Vergine Maria. Segue poi la sua vita pubblica. Insegna alle persone e compie molti miracoli. La Bibbia narra quindi della sua sofferenza, della sua crocifissione e della sua sepoltura. In seguito, "discese agli inferi" e risuscitò dopo tre giorni. Poi, ascese al cielo. A Pentecoste, Dio ci invia un aiutante, lo Spirito Santo. Infine, Gesù ritornerà in gloria alla fine dei tempi per giudicare il mondo.

Ciò ci ha condotti alla morte e all'aldilà. Dio ci nutre con lo sguardo rivolto al futuro. Due tipi di storia ed evoluzione si intrecciano costantemente: uno visibile e uno invisibile. Tuttavia, entrambi possono entrare in contatto in circostanze molto particolari. Fu così quando Dio si rivolse al popolo attraverso i suoi profeti. "Così parla il Signore", è la spiegazione allora. E alcuni affermano che sia ancora così. Testimoniano ancora la sua potenza. Affermano che quella potenza si può ancora percepire in certi luoghi, in certi momenti e durante certi rituali come la preghiera. Parlano di un dinamismo e di una religione concepiti dinamicamente.

Mentre una persona conduce la sua vita terrena, allo stesso tempo evolve in modo sacro. Questa evoluzione può essere costruttiva o distruttiva, a seconda delle qualità etiche che comprende o trascura nel corso della vita. Abbiamo una profonda conoscenza del nostro stile di vita profano, ma ben poca, se non nessuna, della nostra evoluzione sacra. È quindi straordinario che i chiaroveggenti – il cui numero è spaventosamente esiguo – possano percepire il livello sacro dei loro simili. Può sembrare una contraddizione, ma vista in quest'ottica, ci conoscono meglio di quanto ci conosciamo noi stessi.

E così si conclude questo pezzo di "storia sacra".

40.6.2. Alcune guarigioni straordinarie

E. Monahan, *Il miracolo della metafisica Healing* [135]racconta la sua storia. In un incidente ha subito un trauma cranico. È diventata cieca e da allora

[134]Willmann O., Geschichte des Idealismus, 3 Bde, Braunschweig, 1907-2, II, 9.
[135] E. M. Monahan, Il miracolo della guarigione metafisica, West Nyack (New York), 1978-2.

ha sofferto di crisi epilettiche. Quattro anni dopo, a seguito di un altro incidente, il suo braccio destro è rimasto paralizzato. Cecità, convulsioni ed epilessia si sono rivelate incurabili.

Per Monahan, il termine "metafisico" è sinonimo di "alternativo". Dopo cinque anni passati a sbattere la testa contro il muro, la sua determinazione era incrollabile: "Diventerò di nuovo una persona completamente indipendente ". Continua: "Fin da bambina ho sentito storie di persone salvate da guarigioni miracolose, laddove i medici avevano perso ogni speranza". Si mise quindi al lavoro e chiese a due amici di aiutarla a sviluppare tecniche efficaci. Dieci giorni dopo, i risultati del processo di guarigione erano già evidenti: cecità, epilessia e paralisi scomparvero una dopo l'altra. Conclude: "Ho avuto subito tantissimi motivi per essere grata, e anche una moltitudine di cose su cui riflettere. Avevo scoperto quella che chiamo 'guarigione metafisica', e la mia determinazione era incrollabile: avrei reso quei segreti accessibili a ogni uomo, donna e bambino su questo pianeta". In seguito, ha conseguito una laurea in psicologia e sociologia presso un'università del Tennessee. Si fa forza di volontà e supera l'impotenza sia della medicina che di quella scuola di pensiero che ignora il suo pensiero positivo e curativo.

Leggiamo C. Hirshberg e altri: *Le opere notevoli di Guérison* [136]. L'autore si basa su un certo Shapiro; inizia ricordando San Pellegrino, il santo patrono contro il cancro, che egli stesso soffrì di questa malattia e ne guarì. Discute poi la famosa guarigione di Suor Gertrude, ricoverata in ospedale a New Orleans nel 1934. Nei suoi ultimi mesi di vita, le sue condizioni erano peggiorate rapidamente e soffriva moltissimo. Il dottor J. Nix la visitò. La sua diagnosi: cancro al pancreas. Le suore della Congregazione della Carità rivolsero le loro preghiere a Madre Seton, la fondatrice. Chiesero "di risparmiare la vita di Suor Gertrude affinché possa continuare a servire Dio". Suor Gertrude iniziò a sentirsi meglio, guarì gradualmente, lasciò la clinica nel 1935 e riprese il suo lavoro due mesi dopo. Morì improvvisamente nel 1942. L'autopsia rivelò che la causa della morte era stata una massiccia embolia polmonare. Non c'era più traccia del suo cancro al pancreas. La sua guarigione fu dovuta alle preghiere, al suo pensiero positivo? Alla combinazione di entrambi? O c'erano altri fattori?

Ann O'Neill fu ricoverata in ospedale all'età di quattro anni a causa di una grave linfoleucemia. All'epoca, la malattia era completamente incurabile.

---

[136] C. Hirshberg/M. Barasch, Guérisons remarquables, Parigi, 1998, (// Remarkable Recovery, New York, 1995, Shapiro, in: *Occhio, Orecchio, Naso, Gola* , 1967: ott.

Oggi (1995), la probabilità di sopravvivenza è di circa il 73%. Un giorno, i suoi genitori avvolsero la bambina in una coperta e la portarono alla tomba di Madre Seton, dove le suore stavano pregando. Pochi giorni dopo, non c'era più traccia del cancro. Il Vaticano indagò su questa straordinaria guarigione e ne confermò la natura miracolosa. Madre Seton divenne la prima donna americana ad essere canonizzata.

Di seguito vengono presentate alcune possibili spiegazioni per la guarigione di Ann O'Neill. Sua madre non ha mai dubitato che la figlia sarebbe guarita. Quello che oggi viene chiamato pensiero positivo nel New Age, "positivo" nel senso di "immaginare un esito favorevole". Oppure ancora: quando Ann era gravemente malata, contrasse la varicella e una grave polmonite. I medici si chiedono se proprio queste malattie abbiano stimolato il sistema immunitario di Ann, permettendo il rilascio di una misteriosa energia curativa. Un controargomento a questa ipotesi è che un simile tipo di guarigione non è mai duraturo. In ogni caso: Ann ora (1995) è una parrucchiera e una madre, sì, una nonna a quarantasei anni. Frequenta la Messa diverse volte. Afferma di sentirsi elettrizzata durante la funzione e attribuisce questa sensazione allo "Spirito Santo". Quest'ultima sembra indicare che sia "sensibile". Altri potrebbero parlare di un "formicolio".

40.6.3. La Santissima Trinità

Secondo il Cristianesimo, la “Santa Trinità ” è il nome del legame piuttosto misterioso tra “tre persone”. In primo luogo, Dio Padre, il Creatore di tutto ciò che esiste. In secondo luogo, Gesù Cristo, Suo “figlio”, e infine lo Spirito Santo. Questi “tre in uno” formano, sempre secondo il Cristianesimo, una fonte sottile e inesauribile di potere.

Per il credente, la Santissima Trinità è al centro della vita biblica ed è sempre vicina a lui o a lei in ogni preoccupazione quotidiana. È pronta – anche se il credente non chiede ancora nulla – a intervenire per risolvere i problemi. Questa è la convinzione che caratterizza anche queste pagine. Nella Bibbia troviamo ripetutamente l'espressione: " Consultare Dio". La vita può essere definita come un insieme di problemi che richiedono una soluzione. Eppure ci mancano, a volte in modo evidente, le informazioni necessarie e sufficienti. Dio Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, tuttavia, conoscono bene le nostre preoccupazioni. Perciò non siamo mai soli. Anche se fossimo abbandonati da tutti, possiamo ancora rivolgerci a Loro direttamente. In questo risiede la potenza della preghiera cristiana.

M. Van Gestel , in " *Mia figlia vede di più"* [137], racconta di sua figlia dotata di un talento straordinario e di ciò che questa bambina percepisce "chiaramente" in termini di materia sottile. Marieke afferma di "vedere" una sorta di serpente sottile vicino alla colonna vertebrale in ogni persona. Il fenomeno è molto più conosciuto in Oriente che nel nostro paese. Come accennato, questo serpente è chiamato "kundalini" o energia primordiale dell'uomo. Dalle dimensioni e dal colore di questo sottile "animale", Marieke riesce a capire quanto una persona si sia evoluta e sviluppata. In alcune persone, questo serpente si estende dal coccige fino al cuore. Spesso si tratta di persone gentili, continua Marieke. Sono già più evolute. Nella maggior parte delle persone, il "serpente" si ferma sotto il cuore. Queste sono persone che hanno ancora molto da "imparare".

In India, si parla di kundalini da secoli. La si immagina come una sorta di serpente che si avvolge avvolta alla base della schiena, oppure – ad esempio, durante la meditazione in stile indiano – sale lungo la colonna vertebrale fino sopra la testa. I cosiddetti chakra, i sottili canali energetici della colonna vertebrale, ne fanno parte. Il flusso di energia vitale inizia, infatti, nei genitali, risale lungo la parte bassa della schiena, segue la colonna vertebrale verso l'alto fino al collo e al cervello, e termina alla base degli occhi.

In realtà, se si guarda attentamente con chiaroveggenza e non ci si lascia ingannare da quella prospettiva indiana, questo è, in parole semplici, il flusso della forza vitale. Questa forza vitale, che nella Bibbia rappresenta lo Spirito Santo, fluisce direttamente dalla Santissima Trinità. Dall'Incarnazione di Gesù, questa forza vitale fluisce nella nostra anima più profonda, e questo attraverso le mani di Maria. Ecco perché viene disegnato un triangolo equilatero con il vertice rivolto verso l'alto, contenente la lettera 'M' di Maria al suo interno. In cima al triangolo c'è la 'V' di Padre, in basso a sinistra la 'J' di Gesù e a destra la 'G' di Spirito Santo. Tutti insieme, accompagnano la preghiera.

Gesù pregava, pregava molto e pregava continuamente. Viveva in comunione con il Padre celeste e da questa unità compiva la sua opera. Gesù si confrontava con le eterne miserie dell'umanità: malattie e beni materiali. Se desideriamo che la Santissima Trinità risponda a una preghiera, è evidente che questa preghiera deve essere pronunciata da una persona coscienziosa. Anche se tale coscienziosità non è mai perfetta, cosa che Nostro Signore sa molto bene. Tuttavia, la sincera volontà di realizzare i Dieci

[137]Van Gestel M, Mio figlio vede di più, una madre racconta del suo bambino dotato di poteri paranormali, (Ankh - Hermes, Deventer, 2000, 98.

Comandamenti è necessaria. Inoltre: quando Dio permette a chi prega di partecipare alla Sua elevata forza vitale, interviene nella struttura della kundalini. Ciò avviene solo quando chi prega impara a controllare le energie selvagge presenti nel flusso della kundalini. Così si comprende la differenza tra meditare e pregare. La meditazione è aprire l'aura a ogni essere che desidera entrarvi, inclusi gli elementi del mondo e della natura esterna. La preghiera cristiana è chiudersi alla natura esterna e aprirsi solo a ciò che appartiene al soprannaturale.

40. 6.3.1. Preghiera cristiana

In *Matteo 26:41,* Gesù dice: «Vegliate e pregate per non cadere in tentazione. Lo spirito è forte, ma la carne è debole». Quando si prega, si stabilisce un contatto diretto e personale – che è lo scopo del cristianesimo – con la Santissima Trinità, la quale in quel momento effonde il suo spirito su chi prega, sulla sua situazione e sul problema che si presenta. Chi prega in questo modo trascende la propria debolezza e diventa «forte». Tutto ciò non impedisce *a San Paolo,* in *Romani 8:26,* di sottolineare la nostra debolezza: «Non sappiamo neanche come si deve pregare». E quasi tutti, compresi i cristiani, non lo contraddirebbero.

Le cause sono molteplici, individuali e collettive. Fatta eccezione per pochi individui, non ci soffermiamo nemmeno a considerarle. L'evento della Pentecoste a Gerusalemme risale a secoli fa, e la venuta del Figlio dell'uomo alla fine dei tempi sembra a malapena toccarci nella nostra vita quotidiana. L'intera Scrittura e l'intera tradizione cristiana hanno sempre sottolineato che il tempo tra la Pentecoste e la venuta del Figlio dell'uomo è tutt'altro che semplice. E il Padre Nostro – la preghiera che Cristo ci ha lasciato – lo esprime chiaramente. Il nome (il ruolo fondamentale) del Padre è santificato solo da una minoranza di persone. La sua volontà viene compiuta solo in misura molto limitata sulla terra e in cielo. Il motivo: il suo regno è appena agli inizi; anzi, deve ancora venire. «Venga il tuo regno», diciamo con Cristo. Perché il regno non è ancora qui. L'atmosfera terrena in qualche modo soffoca il contatto intimo con la Santissima Trinità e rende difficile, a volte anche in larga misura, realizzare la nuova alleanza, la meta del cristianesimo.

La Scrittura e la tradizione sono formali riguardo alle cause: i giorni dell'Anticristo si stanno avvicinando. "Certamente, il mistero dell'alienazione da Dio è già all'opera. Ma qualcuno lo trattiene. Solo quando costui sarà eliminato, colui che si è allontanato da Dio, il malvagio Anticristo, si farà strada. Ma il Signore, Gesù, lo distruggerà con la potenza della sua venuta" (*2 Tessalonicesi 2:7 e seguenti).* L'apostasia religiosa attuale insinua che

questo tempo si stia avvicinando. In ogni caso, spiega l'atmosfera soffocante che il Cristianesimo sta vivendo ai nostri giorni, almeno come nuova alleanza. Il che rende la preghiera di Cristo, "Venga il tuo regno", particolarmente rilevante ora più che mai.

40.6.3.2. Una preghiera quotidiana

M. Van Gestel , **Mijn kind ziet meer** [138], cita sua figlia: "Mamma, c'è tanta tristezza qui sulla terra; se potessi darle un colore, la terra sarebbe marrone-nera. Quell'altro mondo è giallo, bianco-giallo. Sì, ho capito. E ora si tratta di portare un po' di quel giallo dall'altro mondo qui sulla terra. Di trasmettere quel giallo alle persone ."
- "Non si esaurirà mai?"
- "No, il giallo è infinito e potrai sempre riceverlo di nuovo".
Così parlò Marieke, una bambina di sei anni dotata di capacità chiaroveggenti, che, con la sua ingenuità infantile, riuscì a esprimere qualcosa del mondo platonico di idee che percepiva.

Ormai dovrebbe essere chiaro che la preghiera è particolarmente importante per il credente. Egli desidera essere costantemente protetto dai molti pericoli che esseri maligni o persone invidiose cercano di infliggergli. Oppure, se non è particolarmente preoccupato della propria coscienza, invoca esseri maligni per raggiungere i propri obiettivi nella vita. Di seguito, proponiamo alcune preghiere che riguardano il regno soprannaturale e che si snodano parallelamente alla storia della salvezza. Gli esperti ci dicono che si tratta di preghiere potenti, il che significa che non mancano di produrre il loro effetto nel mondo sottile, e ci consigliano di memorizzarle. In questo modo, durante i molti momenti di smarrimento della vita, saranno sempre a nostra disposizione, oppure potremo ripassarle in silenzio poco prima di addormentarci. Le riportiamo qui di seguito.

Preghiera del mattino - Tu, Signore Padre, Figlio, Spirito, sei il creatore della luce del giorno. Tu solo, nella Tua eterna saggezza, hai stabilito l'ordine nell'oscurità dell'universo attraverso il sole, la luna e gli altri corpi celesti. Con grande ragione, dunque, lodiamo la Tua grande gloria.

Il concepimento di Gesù – Un angelo in cielo fu inviato per annunciare la lieta novella a Maria. Quando vide come, nel suo corpo verginale, Dio Figlio si formava, rimase senza parole per lo stupore, e subito esclamò: «Salute a te! Per causa tua proromperà la gioia ovunque. La maledizione che ci ha

[138]Van Gestel M., Mio figlio vede di più. Una madre racconta del suo bambino dotato di poteri paranormali, Deventer, Ankh-Hermes, 2000, 60.

oppresso fin dalla Caduta nel paradiso terrestre viene rimossa dalla tua divina maternità. Giustamente diciamo ogni giorno: Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo, come era in principio, ora e sempre e in ogni secolo».

La nascita di Gesù – Luminosa e chiara nel giorno di Natale, sorge la luce di tuo Figlio, Padre eterno: perché la sua venuta sulla nostra terra porta gioia e letizia. Grazie a Lui diventiamo figli della sua gloria eternamente splendente. – A Lui sia tutta la nostra gratitudine.

Prima risurrezione – Tu hai avuto compassione delle sue sorelle, che piangevano il loro fratello Lazzaro, che tu chiamavi amico. Perciò hai ordinato che la pietra tombale fosse rotolata via. A gran voce lo hai chiamato: «Vieni fuori!». Ed ecco, i dardi della morte si sono spezzati. Colui che era già sepolto da quattro giorni è risorto dai morti. Così hai stabilito la fede nella tua e nella nostra risurrezione. Alla tua potenza miracolosa sia ogni onore.

Pane e vino . -- A tavola con i tuoi. Improvvisamente riveli il pieno segreto della tua incarnazione: mangia il pane che stabilisce la vita eterna, bevi il vino che racchiude in sé la vita divina. Questo pane è il mio corpo e questo vino è il mio sangue. Ripeti questo, ma non dimenticare la mia umiliazione e la mia glorificazione. A te sia ogni onore.

Discesa agli Inferi - In modo divino, Tu, Gesù, discendi negli inferi. Immediatamente, i regni sotterranei vengono inondati dalla Tua luce di risurrezione. Le tenebre fitte si dissolvono. Le persone, morte fin dall'inizio, vengono liberate. Tutti gridano: Sia lodato Te, Gesù, nostro Salvatore.

Pasqua - Gesù è risorto dai morti. Attraverso la sua morte, la morte è tenuta a bada. Attraverso la sua risurrezione, Egli stabilisce la nostra futura risurrezione. I regni celesti gioiscono, traboccanti di gioia. A ragione. La terra è colma di gioia, a ragione. I regni degli inferi celebrano una luce. A ragione. L'intero universo, visibile e invisibile, festeggia. Perché Tu, Cristo, sei risorto dai morti. A Te sia la nostra gratitudine, Signore, perché attraverso la tua risurrezione sei la vera vita di tutti noi.

Ascensione -- Sul Monte degli Ulivi. Gli abitanti del cielo stanno vivendo qualcosa di insolito. I governanti invisibili tremano intorno alla terra. L'intero mondo sotterraneo è scosso. Perché Gesù sta parlando con i suoi, eppure improvvisamente, in una nuvola, si forma un trono e i cieli si aprono in tutto il loro splendore. Guardate. Portato da una nuvola, il Signore risorto ascende dolcemente. Immediatamente è abbondantemente chiaro: al di sopra di tutte

le potenze cosmiche, anche le più elevate, egli è il glorificato. – «Chi è costui?» chiedono i governanti e le governatrici. Egli è più di un semplice uomo. Egli è il Dio-Uomo, giudice su tutto ciò che vive e su tutto ciò che muore. Gloria a Te, o glorificato.

Pentecoste – Ascoltate. Quegli apostoli laggiù. Non conoscono una sola lingua straniera, eppure li sentiamo raccontare le opere miracolose di Dio in una lingua che è la nostra. Ma loro non lo sapevano; Gesù glielo aveva promesso: un mare di fuoco era disceso, espandendosi come se al suo interno sgorgassero lingue di fuoco. La tua luce, o Spirito Santo, ha illuminato da allora l'intero globo.

Preghiera della sera -- Presto ci coricheremo, Padre. Proteggici da ogni paura che la notte porta con sé. Da ogni complotto che si rende possibile nell'oscurità. Da ogni ispirazione e influenza satanica nel nostro profondo sogno notturno. Rimani vicino a noi, Padre, anche nel nostro sonno più profondo. - A Te sia ogni onore, Padre, e ogni ringraziamento possibile.

40.6.3.3. Un modello pratico

Tutte le religioni pongono la preghiera al centro. Si prega innanzitutto Dio, fonte e dispensatore di ogni forza vitale. Questa comunicazione non è intellettuale, ma vitale. Durante la preghiera, si attinge la forza vitale da Dio.

"Ouk estin ouden euchès dunatoteron, ouden ison", "nulla ha più potere della preghiera, nulla le è pari", secondo il Padre della Chiesa orientale Giovanni Crisostomo (344/407). F. Heiler , nel suo libro **Das Gebet [139]**, menziona questo detto . Notiamo il termine 'dunatoteron', in cui compare 'dunamis', 'forza vitale'. La preghiera trinitaria è accompagnata da una nuova forza curativa che opera per salvare sia l'anima che il corpo. La preghiera non deve mai sostituire le cure mediche. La scienza medica ne ha dimostrato in modo convincente l'importanza e la necessità. Ma la preghiera trinitaria opera, come già detto, a quel livello soprannaturale della realtà, mentre la scienza medica si limita al livello naturale.

Proponiamo un modello pratico di preghiera. Se si considera la situazione attuale dell'intero sistema animistico, con la sua struttura demoniaca – biblicamente parlando, satanica – non sorprende che Gesù dica: "Bisogna pregare sempre e incessantemente".

[139]F. Heiler , Das Gebet. Eine Religionsgeschichtliche und Religionspsychologische Untersuchung, 4. Aufl., Monaco, Reinhardt, 1921, 495 e 109/131.

Ecco un modello.

+ (tutti i problemi).

Padre, Figlio, Spirito Santo, Santa Trinità, Padre.

+ (tutti i problemi).

Intervieni direttamente sulla tua forza vitale che è trinitaria,

che si basa sui Dieci Comandamenti (Decalogo),

che crede nella redenzione e nella storia della salvezza (moriamo e risorgiamo con te, Gesù; siamo avvolti con te, Maria, dallo Spirito Santo),

quella condivisione contribuisce alla tua comprensione di tutto ciò che è stato, è e sarà,

che partecipa alla tua padronanza di tutto ciò che è immateriale, sottile e grossolano.

così interviene in modo che + (tutti i problemi) siano risolti da te - e solo da te,

Per questo ti siamo eternamente grati, nell'assoluta certezza di essere già stati ascoltati nel tuo spirito.

Padre".

Questa formula è sovraccarica. Perché espone la struttura della preghiera magicamente attiva. Ora spiegheremo tale struttura più dettagliatamente. Pertanto, tenendo presenti gli stessi assiomi (espressi nella formula precedente), si può tranquillamente semplificare la formulazione senza violare la struttura.

Il segno "+" all'inizio della preghiera richiama la morte di Gesù sulla croce. Ma in un modo tale da farci immaginare di essere anche noi sulla croce. Ci concentriamo sul problema che desideriamo presentare. Senza un dato di fatto chiaro e senza ciò che viene richiesto, la preghiera, da una prospettiva occulta, fluttua nel vuoto. Concentrandosi su ciò che viene richiesto, si invocano sia i fatti dati sia tutti i possibili esseri connessi a quella richiesta. E questo di fronte al capo supremo, di fronte al tribunale di Dio. Menzionando i nomi di Padre, Figlio e Spirito Santo, li si invoca. Alla presenza della Santissima Trinità, ciò che viene richiesto viene svelato ai molti spiriti della natura e a una serie di divinità superiori che cooperano in questo.

Una volta giunti a questo punto, si può iniziare la supplica. “interviene direttamente (…)”. – perché “direttamente”? Perché, mentre si prega, esseri maligni dall’invisibile tentano di penetrare e vogliono sminuire la preghiera. Pregano, subliminalmente, al di sotto della soglia della nostra coscienza, insieme a noi ma in senso satanico, per provocare un rovesciamento nel suo opposto. Ecco perché la preghiera termina sempre con “Padre”. A Lui spetta

l'ultima parola, affinché la Sua volontà, tutta la Sua volontà e solo la Sua volontà sia fatta.

La menzione dei nomi. Si notano le ripetizioni. La prima persona, in particolare, viene menzionata ripetutamente. Perché? Perché un'approfondita esperienza occulta dimostra che il Padre è colui che controlla il sacro, l'occulto – sebbene insieme al Figlio e allo Spirito – ma che nondimeno agisce come figura guida all'interno e all'esterno della Santissima Trinità.

40.6.4. Ragionamento logico

Tutti notano immediatamente l'illogicità del ragionamento: " L'Antartide non esiste, perché non ci sono mai stato". Ma non tutti colgono l'errore analogo in questo ragionamento: "Le esperienze paranormali non esistono, perché non ne ho mai avuta una".

«Affinché tu possa imparare la saggezza ed evitare gli errori», leggiamo in *Levitico 19* :2 e seguenti. Anche *Siracide 37:16* dice: "Ogni opera inizia con una riflessione e ogni azione è preceduta da un piano". Come conoscenza , anche la religione è naturalmente suscettibile di un approccio logico. Questo è ben lontano dal comportamento irrazionale che troppo spesso viene dato per scontato. L'affermazione: "Credo quia absurdum", "Credo perché è assurdo", del Padre della Chiesa Tertulliano , non può mai essere una solida base per la religione dell'uomo moderno. Se la religione esige una fede cieca, non offre certezze, ma anzi le toglie. Delude la persona religiosa nella sua capacità di percezione e ragionamento. Pertanto, la religione può confondere i suoi seguaci. Il filosofo tedesco F. Schleiermacher (1768/1834) è noto per aver descritto una forma specifica di religione come "schlechthinnige abhängigkeit", ovvero "dipendenza incondizionata". Ma anche questa definizione è ben lontana da ciò che la religione dovrebbe essere in sostanza.

Preferiamo di gran lunga porre l'accento sul ragionamento logico implicato nella fede. La logica conduce, tra le altre cose, a una migliore comprensione, a una più piena consapevolezza degli assiomi, ovvero dei presupposti personali su cui si fonda la propria vita. Da lì, si possono trarre le conclusioni necessarie.

Quali sono i fatti e cosa possiamo dedurne? L' abitante del villaggio vicino a Hue, in Vietnam, sentì una forte carica in un certo luogo in mezzo alla natura (2.1.) e vi costruì un piccolo tempio. Mosè fu sorpreso dal laccio ardente che non si consumò e in seguito udì la voce di Yahweh. Socrate parlò

di una voce interiore che a volte gli impedisce di fare ciò che vorrebbe, ma che non lo incita mai a fare nulla. Durante una feroce battaglia, D. Fortune udì improvvisamente una voce che le consigliava di fingere di essere sconfitta prima che lo fosse realmente. Giacobbe fece un sogno e vide una scala che arrivava fino al cielo e angeli che scendevano e salivano su di essa. La Bibbia menziona molti sogni in cui Yahweh avverte di pericoli. Dopo la loro visita al presepe di Betlemme, i pastori furono avvertiti in sogno di non tornare passando per Erode. In sogno, Giuseppe capì che doveva fuggire in Egitto con Gesù e Maria per sfuggire al massacro degli innocenti ordinato da Erode. Gesù testimonia l'esistenza di suo Padre, di un essere soprannaturale. Rinforza la sua vocazione compiendo miracoli. Anche le religioni non bibliche hanno le loro storie di miracoli. Le persone, sia in stati extracorporei che non, sperimentano l'esistenza di molti esseri sottili. Questi a volte sono benevoli, altre volte no.

Questi e molti altri dati inducono alla riflessione. Come è strutturata, dunque, la realtà? A quale visione del mondo possiamo giungere dopo tutte queste esperienze? Da tutti questi dati si derivano una serie di presupposti o assiomi. (Abbiamo illustrato questo concetto in questo testo e approfondito otto assiomi.) Da questi seguono diverse deduzioni: si crede che il sacro si riveli effettivamente, e si giunge così a una visione del mondo e a una filosofia di vita di stampo religioso. Seguono proposizioni logiche riguardanti il sacro, il mondo e la vita. Le quali, a loro volta, possono condurre a varie forme di venerazione.

In questo modo, le religioni diventano molto meno una questione di "fede cieca" e molto più una questione di "evidenza". In quest'ottica, ad esempio, ha poco senso dire: "Io credo, e sono disposto a essere torturato per questa fede, se necessario". Molto più affascinanti e pertinenti sono domande come: quanto è evidente, logicamente coerente e coesa la religione a cui una persona desidera aderire? Se abbiamo a disposizione tutti questi dati, cosa possiamo dedurne logicamente? In tal caso, credere non diventa una convinzione cieca e talvolta pericolosa, ma piuttosto una questione di autoevidenza.

Dopotutto, ci sembra che una religione che non può essere logicamente giustificata, soprattutto nel nostro mondo moderno, non resisterà alla prova del tempo. Anzi, ci sembra molto più prudente esaminare le varie religioni per individuarne le vere radici. Quali sono le prove? Cosa viene chiesto? Quali sono le soluzioni? Questo ci fornisce una base più solida e ci protegge da molti errori di percorso. Le religioni devono dimostrare il proprio valore, non

imponendo la propria autorità. Quel tempo è decisamente finito. Fare appello alla fede cieca e alla fiducia cieca è, come giocare alla roulette russa, un invito a cercare guai.

40.6.4.1. La teoria ABC

A. Ellis ed E. Sagarin , *in *Ninfomania, uno studio sulla donna ipersessualizzata** [140], discutono di ninfomania, una deviazione sessuale. In breve, il concetto è il seguente: "Se una donna va a letto con un uomo diverso ogni sera, è 'soddisfatta'. Eppure rimane 'infelice'". La teoria ABC tenta di spiegare questo fenomeno a livello cognitivo. In questo caso, la lettera A rappresenta il dato di fatto, ad esempio, una serie di eventi deludenti nella vita personale di una persona, qualcosa che, in quanto 'male', genera angoscia e sofferenza.

La lettera B racchiude gli assiomi o i presupposti personali e individuali di chi si confronta con la data A. Questi assiomi vengono poi espressi, ad esempio, in frasi come: "Non ho mai fortuna in amore" o "In un modo o nell'altro, sopravviverò".

La lettera C rappresenta la reazione estrema all'evento negativo A. C mostra quindi la forma di comportamento che rivela sia il danno da elaborare sia gli assiomi individuali, che possiamo definire "principi" o "mentalità".

La variabile 'A' potrebbe, ad esempio, essere una malattia grave. 'B' rappresenta le idee preconcette della persona che sta vivendo la malattia. Queste potrebbero includere frasi come: "Trovo questa situazione così terribile che non riuscirò mai a superarla" oppure "Considero questa una difficoltà seria con molte conseguenze spiacevoli, ma sarò sicuramente in grado di affrontarla". 'C' è quindi il risultato: nel primo caso, una vita che sarà segnata per sempre; nel secondo caso, una vita che riuscirà ad affrontare la malattia o la difficoltà in modo ragionevolmente positivo, e che potrebbe addirittura uscirne psicologicamente più forte e arricchita.

Rappresentato schematicamente: "A viene interpretato da qualcuno in termini di B in modo tale che ne consegua C". Si nota che Ellis e Sagarin tentano di svelare il processo cognitivo al fine di trovare la "razionalità" "in tutta quell'emozione" e di attivarla terapeuticamente. È proprio compito

[140]Ellis A. / Sagarin E., Ninfomania, uno studio sulla donna ipersessualizzata; New York, Gilbert Press, 1964.

degli psicologi comprendere gli assiomi (B) e la causa (A) attraverso quei comportamenti esternamente osservabili (C).

Gli autori distinguono due tipologie principali nell'interpretazione di una persona.

Innanzitutto, l'interpretazione più plausibile. In risposta a un grave errore di valutazione (A), qualcuno giudica: "Me ne farò una ragione" (B) e agisce (C) come "una persona di buon senso". Calmo e deciso, convinto di riuscire a superare la situazione.

Inoltre, esiste un'interpretazione piuttosto nevrotica. A seguito dello stesso grave errore di valutazione (A), qualcuno giudica: "Non me ne farò mai una ragione" (B) e si arrabbia, si stressa e forse perde il controllo (C). Purtroppo, la nostra società è piena di persone con gravi problemi emotivi, persone che non sempre seguono un ragionamento sensato. È nel punto B che si annidano falsi assiomi. Non è stata l'esperienza in sé a determinare l'esito, bensì l'atteggiamento con cui hanno affrontato la situazione.

Dal punto di vista psicologico, si nota la differenza tra buon senso e nevrosi o disturbo nervoso. Secondo gli psichiatri citati, tale differenza è in gran parte celata all'interno del soggetto che elabora le informazioni e si manifesta nella capacità di distinguere le diverse giudizi.

40.6.4.1.a. 'Frasi'

Ellis e Sagarin parlano di giudizi basilari che chiamiamo "frasi". Essi stessi presentano esempi di tali frasi umilianti:

1. Per potersi definire un “essere umano di valore”, bisogna essere pienamente capaci, adatti e soprattutto di successo sotto ogni aspetto.
2. È terribile e disastroso quando le cose non vanno come si vorrebbe.
3. I problemi e i disagi dei tuoi simili ti gettano in uno stato di totale confusione. È inevitabile.
4. Non appena qualcosa appare pericoloso, sia nell'apparenza che nella realtà, bisogna preoccuparsene “terribilmente” e pensare costantemente: “Potrebbe finire male”.
5. Esiste sempre e solo una soluzione buona, giusta e perfetta ai problemi umani. È disastroso quando questa soluzione perfetta e ideale non viene trovata.
6. È più facile evitare certi problemi della vita che affrontarli con coraggio.

7. La felicità umana dipende da elementi esterni all'individuo. Egli ha poco o nessun potere su ciò che causa preoccupazioni e ansie, ostacoli e delusioni.

8. Il passato di una persona è determinante per il suo comportamento personale. Un evento del passato che ha lasciato un segno profondo continuerà a esercitare la sua influenza nella vita successiva.

9. È essenziale per un adulto godere della stima e dell'affetto di praticamente ogni persona di una certa importanza nel proprio ambiente.

10. Bisogna sempre poter contare su qualcuno. È necessario avere una persona con una forte personalità su cui fare affidamento.

11. Alcune persone sono cattive, astute e meschine. Perciò meritano di essere punite severamente per questa loro bassezza.

“Frasi! Frasi!” Frasi che emergono dalle profondità dell’anima, dall’inconscio o dal subconscio. Si osserva che sono molte le frasi che si riducono a: “tutto ciò che è praticamente irraggiungibile”. Questa irraggiungibilità provoca tentativi falliti che imprimono profondamente nell’anima l’impressione di essere “nati per la sfortuna e il fallimento”.

40.6.4.1.b. Ciò che si “fa credere a se stessi”

Ellis e Sagerin osservano tali giudizi negativi all'opera nelle profondità dell'animo, tra gli altri, di donne ninfomani socialmente autodistruttive. Diciamo "all'opera" perché frasi come "Sono un fallimento" o qualcosa di simile – frasi basilari sempre brevi – agiscono come potenti energie con un effetto distruttivo. Tra le altre cose, e soprattutto, sulla facoltà di giudizio. Si presentano con regolarità quasi meccanica nella mente di parecchie persone nevrotiche e distruggono il "pensiero positivo". Quest'ultimo, il pensiero positivo, implica immaginare un esito favorevole alle varie difficoltà della vita. Ecco come la persona nevrotica non riesce proprio a farlo e "si illude", come dicono gli autori.

Il bias cognitivo si manifesta, tra le altre cose, nei giudizi nevrotici. Secondo la teoria ABC, ogni persona convive con "pregiudizi" perlopiù inconsci o semi-consci; si tratta di giudizi che precedono il giudizio cosciente e il comportamento che ne deriva. Tali bias cognitivi si formano facilmente in situazioni "esistenziali", in circostanze che ci toccano profondamente a livello personale e che ci coinvolgono nell'anima. Un grave errore di valutazione in qualcosa per cui ci si è impegnati "totalmente" innesca facilmente un simile bias cognitivo.

Basti leggere, ad esempio, *Lezioni per i vivi* di E. Kübler-Ross , *in* [141]cui l'autrice racconta le sue esperienze con pazienti terminali. Si può applicare qui lo schema ABC. Improvvisamente, la morte sembra vicina (A). La reazione a ciò (B) segue spesso una sequenza che porta alla luce i "pregiudizi". Questa può consistere, in successione, in negazione ("non è possibile!"), rabbia ("chi o cosa mi farebbe una cosa del genere?"), contrattazione ("Oh Signore, ti prego, concedimi una tregua") e sconforto ("sono spacciato"). Infine, nel migliore dei casi (C), segue l'accettazione ("Sto morendo ora come tutti gli altri"). Il comportamento visibile e tangibile riflette queste "piccole frasi", come affermano Ellis e Sagarin . Queste piccole frasi sono una sorta di assiomi personali e intimi che aiutano a determinare un giudizio sano o nevrotico.

Se si esaminano diverse teorie alla loro radice psicologica, ci si imbatte in queste "piccole frasi". La filosofia che si sceglie dipende dal tipo di persona che si è, perché un sistema filosofico non è un mobile inanimato che si può indossare e togliere a piacimento, ma qualcosa che vive nel profondo dell'anima: i presupposti espressi in queste "piccole frasi".

Si può parlare di religione in modo del tutto analogo. Se rappresentiamo i dati religiosi con la lettera 'A', i propri presupposti – religiosi o nominalistici – con cui ci si approccia ai dati con la lettera 'B', e il risultato, la reazione a questi – fede o incredulità – con la lettera 'C', allora abbiamo applicato la teoria ABC ai fenomeni religiosi.

40.6.4.2. Peirce: Quattro metodi di persuasione

Quattro metodi per far sì che una credenza si avveri. I nostri pregiudizi, l'influenza di una figura autoritaria o le preferenze personali a volte influenzano la nostra percezione. Analizziamo l'opera dello scienziato e filosofo americano Ch. S. Peirce (1839/1914), **La fissazione della credenza* [142]***. In essa, egli delinea quattro metodi per far sì che una credenza si avveri.

40.6.4.2.a. Metodo della forza di volontà ('Tenacia').

Peirce descrive come alcune persone affrontino i problemi in modo idiosincratico : ignorano i dati e le spiegazioni alternative e si aggrappano ostinatamente alle proprie opinioni. Esempi di questo atteggiamento si trovano in diversi ambiti. Una persona idiosincratica in campo economico, ad esempio, vede il libero scambio come l'unica soluzione e legge solo fonti

[141] Kübler-Ross E., Lezioni per i vivi (Conversazioni con i morenti), Bilthoven, 1970, 48/140.
[142]Peirce Ch., La fissazione della credenza. In 'Popular Science Monthly' 12, 1877.

che confermano la sua posizione. In ambito scientifico, si pensi a Galileo , che si rifiutò di indagare su determinate questioni (come quelle relative alle maree e all'astrologia) perché le possibili risposte non gli sarebbero piaciute. Un biografo afferma che questo atteggiamento è "tanto negativo quanto la superstizione".

Oppure un esempio concreto: "Ammetti di essere una persona testarda", rimprovera qualcuno a un altro. "Su cosa basi un'affermazione del genere?", chiede quest'ultimo. "Non ho bisogno di basarmi su nulla. Sei sempre stato testardo", risponde l'altro. Non c'è alcun riferimento a dati concreti. Ciò che dovrebbe essere considerato verità viene ridotto a una nozione individuale e radicata, imposta in modo assiomatico e, in maniera molto idiosincratica, addirittura ostinato. Qualsiasi tentativo di chiarimento diventa quindi semplicemente impossibile. Assomiglia a una forma di proiezione: il proprio tratto caratteriale viene proiettato sul prossimo. La verità viene ridotta a un assioma personale che non ammette discussione.

Ricorda lo scrittore ucraino Nikolaj Gogol' (1809/1852). Egli descriveva la vita quotidiana delle persone e i loro difetti e peccati, a volte spaventosi. Il loro comportamento gli appariva talvolta più caricaturale. Con molto umorismo, ironia e persino sarcasmo, Gogol' osservava , ridendo perché una caricatura fa ridere, ma anche piangendo, perché un tale comportamento non rispecchia ciò che un essere umano dovrebbe essere. L'alta realtà viene dolorosamente distorta in una bassa caricatura. Gogol' parlava di "risata tragica [143]" .

40.6.4.2.b. Metodo ortodosso ('Autorità')

Questo metodo evidenzia come alcune persone reagiscano ai problemi con una soluzione imposta da un'autorità . Ciò può riguardare sistemi ecclesiastici o politici che impongono un'autorità rigida. L'autorità può essere giustificata quando deriva da una reale competenza. Tuttavia, sorgono problemi quando qualcuno privo di competenza rivendica comunque l'autorità . Secondo Adorno, in **La personalità autoritaria* , [144]*la personalità autoritaria è caratterizzata da un pensiero semplicistico, binario, pregiudizio e disprezzo per gli altri. Si è pieni di sé e si possiede una grande presunzione. La Bibbia definisce questo "il grande peccato". Si è talmente pieni di sé da non riflettere mai veramente su se stessi. Si pensa di saperne di più, dopotutto. L'autoritarismo si manifesta in ogni tipo di visione del mondo. Lo "scienziato" che demolisce ogni credenza religiosa e la sopprime con mezzi di

[143]Kobilinski - Ellis L., Die Macht des Weinens und des Lachens (Zur Seelengeschichte Nikolaus Go gols).
[144] Adorno Th., La personalità autoritaria, New York, 1950.

potere è autoritario. Ma anche il "credente" che respinge ogni indagine scientifica – considerandola "pericolosa" – e, se necessario, la rafforza con mezzi di potere, è autoritario. L'Inquisizione, oggi così deplorata dalla Chiesa cattolica romana, era una forma di metodo autoritario. Una volta perseguita in modo radicale, qualsiasi convinzione può degenerare in un'errata valutazione, discriminazione e abuso di potere.

Non confondiamo l'ortodossia con la sincerità. L'ortodossia è conformismo a una credenza o a un dogma imposto, mentre la sincerità denota un'onestà interiore e un'apertura della persona stessa.

40.6.4.2.c. Metodo preferito ('A priori')

Essi affermano di sostenere la libera discussione, ma si attengono a ciò che è "a priori", a ciò che si applica "preferibilmente". Questo, tuttavia, avviene senza verificarlo alla luce della realtà al di fuori della sfera chiusa della discussione. Ciononostante, a differenza delle due precedenti forme di formazione dell'opinione, il punto di vista opposto viene accettato. Pertanto, secondo Peirce, la persona di mentalità nominalista accetta solo quelle costruzioni filosofiche che si appellano alla ragione nominalista.

40.6.4.2.d. Metodo 'scientifico' ('realtà')

Un problema viene affrontato verificandolo rispetto alla realtà. Cosa è reale per Peirce? Ciò che continua ad esistere in modo duraturo, completamente indipendente dalla nostra coscienza. In tal modo, si dimostra un seguace della teoria delle forme di Platone e della scolastica medievale. Peirce nutriva grande ammirazione per entrambe. Definisce questo metodo pragmatico e orientato al risultato. Chiunque verifichi la stessa realtà giungerà quindi sempre alla stessa conclusione. Per questo motivo Peirce identifica questa permanenza esterna come la caratteristica principale della ricerca scientifica metodica. La permanenza esterna esiste in modo completamente indipendente da qualsiasi ostinazione, autorità o preferenza. Come già detto, questa è la caratteristica distintiva di una scienza metodica, non di una forma ideologica di scienza.

Nella cosiddetta "fenomenologia", l'obiettivo è quello di rendere giustizia ai dati, senza pregiudizi, senza teorie e senza considerazioni soggettive. Conta solo il dato in sé. Una volta compresi correttamente i dati, si possono formulare teorie, discuterle e verificarle confrontandole con i dati stessi. In definitiva, "nel lungo periodo", la realtà oggettiva si rivela.

40.6.4.1.e. "L'uomo dello specchio".

Come affermava Peirce , l'ostinazione ("Rimango fedele a questa posizione nella buona e nella cattiva sorte"), l'ortodossia ("Ci è sempre stato insegnato così") e la preferenza ("Sono disposto a discuterne, ma rimango fermo sulla mia opinione personale") sono talvolta molto diffuse negli ambienti accademici. Si potrebbe aggiungere che ciò può accadere anche in diversi contesti religiosi o nella vita della persona media. Questi tre atteggiamenti irreali persistono finché il quarto atteggiamento, l'indagine fedele alla realtà, non confuta definitivamente gli altri tre.

L'antico greco Parmenide affermava già che bisogna pensare "secondo la realtà stessa". Chi procede in questo modo viene talvolta chiamato "l'uomo specchio". Egli riflette i dati così come sono in sé. Rifacendoci alla teoria ABC (6.4.1.), potremmo spiegarlo così: A rappresenta la realtà, B è il modo in cui essa viene elaborata e C è il risultato di tale rappresentazione. L'uomo specchio non altera i dati in B. Questo garantisce che il suo C rappresenti accuratamente i dati A. Se rappresentasse la realtà in modo arbitrario, ortodosso o di parte, la distorcerebbe attraverso il suo B. Il suo C non sarebbe una rappresentazione accurata di A.

Considerata la tendenza tipicamente umana a privilegiare i primi tre metodi, questo quarto risulta difficile. Molte persone interpretano volutamente, in modo ortodosso o per preferenza, senza cogliere oggettivamente il significato di ciò che viene dato. Proiettano la propria interpretazione soggettiva sulle cose. Non colgono il senso o il significato oggettivo, ma ne stabiliscono uno modificato. Passano dal "cogliere il senso" allo "stabilire il senso".

Peirce non si sofferma sul fatto che ogni persona, se non sta attenta, manifesta ciascuna delle quattro forme di opinione. In questo senso, siamo tutti uguali. Sosteniamo opinioni in modo tale da trascurare ogni altro punto di vista, se non lo escludiamo già ostinatamente – con tenacia – con tenacia. Condividiamo le convinzioni con coloro che ai nostri occhi godono di autorità, e quindi siamo "ortodossi" – ovvero autorevoli – rispetto agli altri.

Come notava Sant'Agostino (354/430), il grande Padre della Chiesa e della Patristica (filosofia cristiana primitiva), non abbiamo mai messo alla prova personalmente la maggior parte delle nostre convinzioni, eppure ci "crediamo" lo stesso. Sosteniamo determinate tesi perché ci convengono: una qualche preferenza, a priori, è la vera "ragione". Le nostre opinioni si basano sulle nostre esperienze spontanee, sulla nostra personale e

metodica verifica, sulla realtà. Questo quartetto si ritrova sia tra gli scienziati famosi che tra la gente comune. Il ragionamento strettamente logico si fonda su questa solidità esteriore. Esaminiamolo.

40.6.4.2. Tre sillogismi

Di seguito presentiamo tre sillogismi come quelli di Ch. Peirce , *Deduzione, Induzione e Ipotesi*[145] che formularono una volta. Sono notevoli perché sono formate da giudizi (o proposizioni) identici e differiscono solo nel loro ordine. Pertanto, costituiscono ogni volta anche un diverso tipo di ragionamento.

Deduzione (specificazione)
1. Tutti i fiori di questa pianta sono gialli.
2. Questi fiori provengono da questa pianta.
3. Questi fiori sono gialli.

Si procede dal generale al particolare. Ciò che vale per tutti i fiori della pianta, naturalmente vale anche per un suo sottoinsieme. Questo ragionamento è corretto.

Induzione (generalizzazione)
2. Questi fiori provengono da questa pianta.
3. Questi fiori sono gialli.
1. Tutti i fiori di questa pianta sono gialli.

Nell'induzione, la conclusione trascende ciò che è dato e non si raggiunge quindi attraverso l'osservazione, ma attraverso il ragionamento logico. Si passa dal particolare al generale, da un sottoinsieme all'intero insieme. Ciò che vale per questi fiori, per un sottoinsieme, non vale necessariamente per l'intero insieme, per tutti i fiori. La conclusione di questo ragionamento non è assoluta. È concepibile che la stessa pianta abbia fiori di colore diverso. Il risultato deve essere verificato. Notiamo che ciò riguarda la somiglianza. Si dice che l'induzione sia metaforica.

Rapimento (ipotesi)
3. Questi fiori sono gialli.
1. Tutti i fiori di questa pianta sono gialli.
2. Questi fiori provengono da questa pianta.

Nell'abduzione, la conclusione trascende ciò che è dato e non si raggiunge quindi attraverso l'osservazione, bensì attraverso il ragionamento

[145]Ch. Peirce , Deduzione, induzione e ipotesi, in: Popular Science Monthly 13 (1878): 470/482.

logico. Si conclude che una parte di un sistema si applica all'intero sistema. Ciò che si applica a questi fiori, in parte, non si applica necessariamente al tutto, all'intero sistema, a tutti i fiori. Anche la conclusione di questo ragionamento non è assoluta. È concepibile che i fiori gialli possano provenire da una pianta diversa. Il risultato deve essere verificato. Notiamo che questo riguarda la coerenza. Si dice che l'abduzione sia metonimica. I fiori, insieme alle radici, al fusto e alle foglie, appartengono al sistema che costituisce la pianta. La coerenza non si riferisce al fatto che i fiori siano letteralmente appesi al fusto. Logicamente, questo non è rilevante. Se dovessimo rifare il ragionamento con la preposizione: tutti i leoni in gabbia sono pericolosi, allora è chiaro che il leone non è letteralmente appeso alla sua gabbia.

Deduzione (specificazione)
1. Tutti i fenomeni che rientrano nella nostra esperienza sono materiali.
2. questi fenomeni sono situati all'interno della nostra esperienza
3. questi fenomeni sono materiali,

Induzione (generalizzazione)
2. questi fenomeni sono situati all'interno della nostra esperienza,
3. questi fenomeni sono materiali
1. Tutti i fenomeni che rientrano nella nostra esperienza sono materiali.

Rapimento (ipotesi)
3. questi fenomeni sono materiali,
1. Tutti i fenomeni che rientrano nella nostra esperienza sono materiali.
2. Questi fenomeni sono situati all'interno della nostra esperienza.

Notiamo che i tre sillogismi coinvolgono effettivamente le stesse tre frasi, ma in un ordine diverso. Sottolineiamo inoltre che alcuni utilizzano questo schema tripartito per dimostrare che tutta la realtà è materiale.

Consideriamo ora la preposizione di deduzione. Questa si applica solo a ciò che rientra nell'esperienza. Che tutti i fenomeni siano materiali può essere dimostrato solo quando si indagano effettivamente tutti i fenomeni dell'intera realtà e quando si è in grado di stabilire che sono effettivamente tutti materiali. Ma nessuno può farlo. Pertanto, non si può procedere deduttivamente. Si può procedere induttivamente o abduttivamente. Ma in tal caso non si possiedono più tutti gli elementi dell'insieme totale, bensì solo un sottoinsieme. Ovvero, non si possiedono tutte le parti del sistema totale, ma solo una parte del tutto. È quindi impossibile formulare

affermazioni sull'intero insieme o sull'intero sistema della realtà.

Se una specifica forma di scienza agisce in questo modo, se una persona agisce in questo modo, allora scivola nell'ideologia. Il filosofo della scienza K. Popper afferma che la scienza consiste nel rendersi conto di essere situata principalmente nell'induzione e nell'abduzione, ma raramente nella deduzione. Se la scienza non abbraccia l'intera realtà, ma ne costituisce solo una parte, anche altre opinioni hanno il diritto di esprimersi sulla parte non scientifica. La religione, ad esempio, fa proprio questo. La scienza si pone le domande: qual è il dato di fatto, qual è la domanda posta e come si giunge a una soluzione? Come detto, si procede quindi induttivamente o abduttivamente. Ma lo stesso vale per la religione. Ciò risulterà particolarmente chiaro nel trattamento delle religioni non bibliche.

Nel cristianesimo guidato dal Vaticano – e certamente come lo era nei secoli passati – la deduzione era centrale. Le norme venivano imposte con molta più autoritaria. Chi si opponeva correva il rischio di imbattersi nell'Inquisizione, oggi così deplorata dalla Chiesa. Poteva anche vedere le proprie opere inserite nell'Indice. La Chiesa vigilava con pugno di ferro su ciò che riteneva appropriato o inappropriato per il popolo senza voce. Così facendo, a volte veniva richiesta una fede cieca. Ma chi la richiede, sostengono alcuni, si conforma ai desideri di Satana e di tutti i demoni, anziché a quelli del Dio biblico. Negli ultimi decenni, tuttavia, abbiamo assistito a una crescente apertura.

Riproduciamo anche il sillogismo relativo a questo.
Deduzione (specificazione)
1. Tutte le affermazioni del Vaticano sono vere.
2. Queste dichiarazioni provengono dal Vaticano.
3. Queste affermazioni sono vere.

Induzione (generalizzazione)
2. Queste dichiarazioni provengono dal Vaticano.
3. Queste affermazioni sono vere.
1. Tutte le affermazioni del Vaticano sono vere

Abduzione (ipotesi o generalizzazione)
3. Queste affermazioni sono vere.
1. Tutte le affermazioni del Vaticano sono vere.
2. Queste dichiarazioni provengono dal Vaticano...

Si osserva costantemente la prefazione nella generalizzazione e nella generalizzazione. Il termine "generalizzazione" non è propriamente una parola olandese, ma così come generalizzazione si riferisce all'intera collezione, allo stesso modo "generalizzazione" si riferisce al tutto, al sistema coerente.

Una fede cieca in entrambe, nella generalizzazione e nella generalizzazione, è, da un punto di vista strettamente logico, quindi contraria alla verità stessa.

La Chiesa, che si proclama infallibile, condannò Galileo nel 1633 perché, seguendo Copernico, aveva affermato che il Sole, e non la Terra, si trovava al centro del sistema solare. Solo nel 1992 Papa Giovanni Paolo II riconobbe ufficialmente l'errore della Chiesa su questo punto e Galileo fu riabilitato.

A quanto pare, la Chiesa non ha prestato sufficiente attenzione alla distinzione tra gli spiriti ispiratori, come ci avverte *1 Giovanni 4:1* . Nel corso della storia, questa infallibilità è stata attribuita da culture ancora arcaiche non solo al Papa, ma a tutti i "saggi" veri. Non che questi "saggi", considerati infallibili, meritino di per sé tale infallibilità: no, Dio stesso, in quanto responsabile di un'umanità che non "vede" – o non vede a sufficienza – dal punto di vista spirituale, protegge quest'umanità salvaguardando i suoi capi religiosi. In questo senso, tali capi religiosi sono infallibili. Lo dimostreremo più volte verso la fine di questo testo.

40.6.5. Abbi il coraggio di pensare in modo indipendente .

In logica, l'assioma fondamentale è: "ciò che è, è", e "ciò che è vero, è vero". Questo secondo "è" non è una ripetizione superflua, ma riguarda un'affermazione onesta, un'affermazione di ciò che esiste. Pertanto, il bugiardo non permette che "ciò che è" o "ciò che è vero" sia ciò che è, ma afferma, al contrario, di ciò che "è" che "non è", o di ciò che "è vero" che "non è vero". Un giudizio formulato in anticipo, senza voler prendere in considerazione i fatti oggettivi, non può essere altro che un pregiudizio. L'ordinamento logico è connesso alla ricerca della verità e alla sua affermazione. Chi ragiona in modo logico e valido, quindi, ragiona anche in modo coscienzioso. E viceversa, agire in modo coscienzioso è a sua volta una questione logica. Questo non solo contribuisce a rendere più sana la psiche umana, ma in un certo senso si allinea anche con la religione cristiana. Ed è per questo che questo capitolo appartiene al soprannaturale. La pagina iniziale di questo sito web cita l'adagio del Cristianesimo: è saggezza, discesa per la guarigione delle nazioni. Inoltre, come vedremo in seguito, molte

religioni non cristiane non sempre procedono in modo logico e, di conseguenza, non agiscono in maniera costruttiva.

40.6.5.1. 'Gnothi seauton', 'conosci te stesso' .

Molti filosofi greci, tra cui Socrate , già ai loro tempi enfatizzavano il concetto di "Gnothi seauton" , l'equivalente greco antico di "conosci te stesso". L'idea che l'uomo possa possedere un adeguato grado di conoscenza di sé si fonda apparentemente su una tradizione molto antica. Il filosofo e pedagogista tedesco Otto Willmann, *in *Geschichte des Idealismus* [146]*, afferma che tutte le culture arcaiche sostengono che l'uomo contenga in sé qualcosa del cosmo totale, dell'intera realtà. Nella sua essenza più profonda, l'anima conosce almeno una parte della "verità". Allontanandosi da questo mondo materiale, l'uomo ne scopre tracce nelle profondità della propria anima. Data la somiglianza e la coerenza dell'uomo con questo cosmo onnicomprensivo, si dice che l'uomo sia un microcosmo all'interno del macrocosmo. Qualcosa nella struttura profonda della sua anima corrisponde alla struttura della totalità della realtà.

Il detto delfico "Gnothi seauton" comprende quindi non solo la conoscenza di sé, ma anche la conoscenza del cosmo. Anche il Libro *della Genesi* menziona qualcosa di simile. Dopotutto, l'uomo è stato creato a immagine e somiglianza di Dio. È apparentemente questa struttura micro-macro che rende possibile la chiaroveggenza. Pertanto, è logico che anche altre culture abbiano i loro profeti. Abbiamo già accennato a questo aspetto quando abbiamo individuato alcune somiglianze nelle varie mitologie dei popoli. Vista in quest'ottica, questa forma di conoscenza di sé – di conoscenza dell'universo e dell'uomo – va ben oltre ciò che un occidentale moderno potrebbe intendere per "conoscenza di sé". Quest'ultima visione sembra solitamente limitarsi a poche riflessioni psicologiche e caratteriali dell'uomo su se stesso. Mentre per altri, questo "conosci te stesso" include, tra le altre cose, la conoscenza di diverse vite precedenti e del filo conduttore che lega queste incarnazioni successive.

40.6.5.2. La visione dell'uomo secondo Platone.

Il concetto di "conosci te stesso" può essere interpretato anche da una prospettiva di psicologia del profondo. G.J. de Vries , *in "L'immagine dell'uomo in* [147]*Platone* ", afferma che per Platone l'anima umana è composta da tre parti distinte: in primo luogo, il grande mostro, poi il leone minore e infine l'uomo piccolo.

---

[146]Otto Willmann, Geschichte des Idealismus Id.,I, 441.
[147] de Vries GJ, l'immagine dell'uomo di Platone nel Tijdschr. contro Fil 15 (1953) 3, 432.

Il grande mostro ha come "valori" una vita sessuale sfrenata e un'eccessiva propensione al mangiare e al bere. Il leone più piccolo è concentrato sull'onore, sui beni materiali, sul potere e sulla spinta all'affermazione di sé. L'uomo piccolo coltiva come valore tutto ciò che è veramente prezioso: idee elevate e uno sviluppo intellettuale ed etico. Platone definisce "piccolo" questo aspetto più elevato dell'uomo. È una caratteristica peculiare dell'uomo piccolo, che deve sforzarsi di resistere sia al grande mostro che al leone più piccolo.

Platone nutriva poche illusioni sugli esseri umani, così come li aveva conosciuti ad Atene e in Sicilia. Per lui, l'uomo è caratterizzato principalmente dal leone, il leone più piccolo. L'autocrate o tiranno è prevalentemente controllato dal suo mostro interiore, che brama potere, influenza e possesso. Il tiranno tiranneggia gli altri, ma è a sua volta tiranneggiato dal mostro che dimora in lui. È proprio per questo che non è libero. Le persone tiranniche vogliono affermarsi e non conoscono quasi nessun limite nel farlo. L'avvocato e politico fiammingo H. Schiltz [148](1927/2006) lo espresse così: "Date alle persone la libertà assoluta e l'impunità, e diventeranno bestie". Diciamo che questo non si applica certamente a "tutte" le persone, ma a "non tutte", a un certo numero. Padre Damiano, che si prese cura dei lebbrosi sull'isola di Molokai fino alla sua morte a causa della malattia, comprese le più alte aspirazioni che il "piccolo uomo" può raggiungere nella sua vita. Lo abbiamo dunque incoronato, e a ragione, il più grande belga.

Il grande mostro e il leone minore si manifestano più facilmente durante il sonno. In quel momento il nostro spirito, il nostro piccolo essere umano, si è addormentato. Durante il riposo notturno, non è più in grado di controllare completamente i desideri immorali del mostro e del leone. Essi possono quindi dare libero sfogo alla loro natura. Questo concetto è stato illustrato dall'esperienza di D. Fortune nel dare vita al suo demone vendicativo. Il grande mostro soddisfa le sue bramosie e rischia tutto in quello stato crepuscolare, sentendosi liberato e sgomento da una grande quantità di vergogna e inibizioni.

40.6.5.3. Il dottor Jekyll e il signor Hide

il romanzo di Stevenson del 1886, * *Lo strano caso del dottor Jekyll e del signor Hyde**, illustra questo concetto. Di giorno, il dottor Jekyll è un uomo

[148]Schiltz Hugo, Il mio diario, in Knack, 13 06 2009, 50.

rispettato, ma di notte, grazie a una certa medicina, può trasformarsi in una bestia selvaggia e fare tutto ciò che il suo "grande mostro", il suo "io selvaggio", gli impone. Al mattino, quella bestia selvaggia dentro di lui ha fatto il suo corso e l'uomo meschino dentro di lui riprende il sopravvento. Allora torna ad essere l'uomo rispettato. Questo, tuttavia, dura fino a sera. Poi non riesce più a resistere alla tentazione e prende di nuovo la medicina. Il grande mostro dentro di lui si risveglia ancora una volta e può scatenare ogni sorta di violenza nell'oscurità della notte, impunemente. Gradualmente, il dottor Jekyll inizia a rendersi conto della sua natura più profonda, della sua "mostruosa profondità d'anima". Peggio ancora, il grande mostro sembra controllarlo sempre di più. A tal punto che non ha più bisogno della medicina. L'uomo interiore perde la sua forza, il grande mostro prende costantemente il sopravvento, tanto da non mollare la presa nemmeno di giorno. Il dottor Jekyll sperimenta la sua impotenza e soccombe. Si rende conto che, a causa della sua debole forza di volontà, rimarrà quel mostro per sempre. L'uomo interiore, la sua umanità, svanisce per lasciare il posto all'animale. La natura più profonda e nascosta dentro di lui – Mr. Hide – trionfa.

vista psicologico, il libro pone il problema della schizofrenia, ma da una prospettiva occulta, rappresenta lo scontro tra il "grande mostro" e il piccolo uomo, che riesce a liberarsi dal suo controllo. Pertanto, Platone consiglia di coltivare pensieri "buoni" prima di addormentarsi, rinunciando a ogni rabbia o risentimento e moderando i desideri inferiori. Chi si addormenta arrabbiato si prepara sogni simili. Torneremo su questo punto più avanti (7.3.5).

Aura divisa di una donna posseduta.

Dal punto di vista medico, questa donna sarebbe schizofrenica. I veggenti parlano di possessione. A destra, si vede il piccolo diavolo che cerca di entrare

attraverso una fessura nell'aura. Due prospettive sullo stesso argomento? Due terapie che possono completarsi a vicenda?[149]

40.6.5.4. La tendenza integralista

Ciò sottolinea in particolare il ruolo dei mediatori tra Dio e la grande massa degli uomini. Tutta la verità, tutta l'autorità, tutta l'interpretazione proviene da Dio, e questo quasi esclusivamente attraverso i mediatori. Notiamo l'espressione "quasi esclusivamente", che ne evidenzia il carattere esclusivo. Questi intermediari non sono tanto i fondatori delle religioni, i profeti o i mistici, quanto piuttosto i mediatori ufficiali (Papa, vescovi, sacerdoti). Il resto dell'umanità, in un certo senso, non ha un contatto diretto con Dio. "Deve" obbedire ai mediatori; anzi, se necessario, deve essere costretto a obbedire, con ogni mezzo, religioso o secolare. Da qui il ricorso secolare al cosiddetto "braccio secolare" per condurre grandi masse di persone all'obbedienza. Tradizione, autorità, dogma e ascetismo vengono affrontati con particolare rigore. Una ben nota severità caratterizza l'integralista, che, per inciso, si ritrova in tutte le chiese e religioni. Molti estranei confondono questa forma integralista di "religione" con ciò che la religione dovrebbe essere veramente.

Lo abbiamo già scritto: le religioni devono dimostrare il proprio valore, non imponendo la propria autorità. Quel tempo è definitivamente finito. Fare appello alla fede cieca e alla fiducia cieca è – come giocare alla roulette russa – un invito a cercare guai. Peirce parlerebbe certamente qui del "metodo dell'autorità": a un problema si risponde esclusivamente con una soluzione imposta da un'autorità o dall'altra. I sistemi ecclesiastici o politici mantengono così un'"ortodossia", un'ortodossia. In un mondo di persone senza voce e analfabete, un certo ricorso all'autorità potrebbe ancora essere giustificato. Chiunque desideri parlare con autorevolezza ai giorni nostri deve acquisire autorità, non in modo autoritario, ma attraverso una "durabilità esterna".

40.6.5.5. Sapere aude! Osate conoscere.

Facciamo riferimento alla Rivoluzione francese (1789/1799). Essa causò uno sconvolgimento alla fine del XVIII secolo, il secolo dell'Illuminismo. La monarchia in Francia fu abolita. Il potere della nobiltà e del clero fu ridimensionato. Furono sostituiti dai principi di libertà, uguaglianza e fraternità. Tuttavia, questa rivoluzione fu molto ostile al Cristianesimo. In

[149] Gisela Weigl, Die Entscheleierte Aura, Aquamarin Verlag, Grafing, 1986-2, 49

nome della cosiddetta "tolleranza", molti sacerdoti furono semplicemente assassinati. Immanuel Kant (1724/1804), figura di spicco del razionalismo tedesco, affermò che l'Illuminismo è "la redenzione dell'uomo dall'immaturità che egli stesso ha causato, un'immaturità che a sua volta consiste nell'incapacità di usare il proprio intelletto senza la guida degli altri".

Ma le idee di Kant e dell'Illuminismo possono anche "rovesciarsi", possono trasformarsi nel loro opposto. La ragione e le capacità cognitive della persona media sono limitate, soprattutto per quanto riguarda l'ambito dell'extra- e del soprannaturale. Con la sua spinta a "smascherare" e "profanare", l'Illuminismo nega praticamente a ogni religione dinamica il diritto di esistere. Ma per quanto riguarda la redenzione dell'uomo dalla sua immaturità, l'Illuminismo ha certamente ragione. Alcuni hanno talvolta avuto l'impressione che solo con il Concilio Vaticano II (1962/1965) il pensiero personale abbia finalmente iniziato a penetrare nella Chiesa. Si tratta di un modo di pensare già evidente nell'Illuminismo, espresso dallo slogan latino: "Sapere aude", "osa pensare in modo personale".

Per Platone, la "filosofia" consiste nel rintracciare gli elementi, i presupposti, i fondamenti, i principi – o come li si voglia chiamare – a partire dai fenomeni. Nel nostro testo, vogliamo rintracciare i presupposti della religione. Parliamo dei nostri 7 assiomi, con i quali cerchiamo di chiarire cosa sia la religione.

Nel suo libro **La crisi della coscienza europea** , Paul Hazard [150]analizza il cambiamento di mentalità avvenuto tra il 1680 e il 1715. [151]Sostiene che le persone del XVII secolo , di fede cristiana, si sentivano a proprio agio in una società caratterizzata da disuguaglianze di classe, in cui esistevano semplicemente ricchi e poveri. Le persone del XVIII secolo , invece, non erano più disposte ad accettare questa situazione.

In quel periodo si affermò un elemento di fondamentale importanza. Al posto della cultura fondata sul concetto di "dovere" – doveri verso Dio, doveri verso il sovrano – si instaurò una cultura che enfatizzava il concetto di "diritto": il diritto del singolo cittadino, il diritto di esprimere critiche, il diritto alla ragione e alla razionalità, il diritto al pensiero indipendente. Ciò portò alla Rivoluzione francese (1789-1799), che pose fine al potere della monarchia che aveva governato la Francia per tre secoli, nonché al potere della nobiltà, del clero e della Chiesa. Tuttavia, alcuni sostengono che la

[150]Paolo Hazard, La crisi della coscienza europea (1680/1715), Prefazione, Parigi, 1935,
[151]Consulta questo sito web per ulteriori informazioni: corso 7.5: analisi dell'ideologia.

Chiesa abbia impiegato molto tempo (e che tuttora ne impieghi) per riconoscere tale diritto al singolo fedele. Si riferiscono al voto di obbedienza richiesto a molti religiosi, che a loro dire mina la loro personalità e la loro capacità di pensiero indipendente.

Il filosofo illuminista tedesco Immanuel Kant formulò questa idea illuminista come segue [152]: L'Illuminismo è la liberazione dell'uomo dall'immaturità che egli stesso si deve. L'immaturità è l'incapacità di usare l'intelletto senza la guida di un altro. Sei personalmente colpevole di questa immaturità se non è causata da una mancanza di intelletto, ma da una mancanza di determinazione e coraggio nell'usarlo senza la guida di un altro. Si riferisce al poeta romano Orazio e al suo detto Sapere aude! Abbi il coraggio di usare il tuo intelletto; questo è, quindi, il motto dell'Illuminismo.

Si può applaudire all'appello al pensiero indipendente. Ma lo spirito dell'Illuminismo settecentesco può anche capovolgersi , può trasformarsi nel suo opposto. La ragione critica riconosce solo i fatti concreti ed esclude tutto ciò che li trascende. Quindi, anche tutte le percezioni paranormali. In questo senso, l'Illuminismo rappresenta piuttosto un passo indietro in ambito religioso e, nei duecento anni trascorsi da allora, ha portato all'opposto di ciò che si prefiggeva. Sembra che "gli elementi del mondo" e "l'armonia degli opposti" (5.2.) abbiano esercitato la loro influenza anche qui. Esaminiamo questo aspetto per alcuni altri dei suoi principali protagonisti.

40.6.5.6. Freud e l'inconscio .

Sigmund Freud, sul letto di morte, affermò che se avesse potuto rivivere la sua vita, sarebbe diventato un parapsicologo, perché credeva che la verità sulla maggior parte dei nostri problemi si trovasse proprio lì, nella parte psichica della nostra mente [153].

Nella sua opera *Introduzione alla psicoanalisi*[154] Lo psichiatra viennese S. Freud afferma che la vita inconscia e subconscia dell'uomo è considerevolmente più forte di quella conscia. In senso stretto, l'inconscio è

[152] Aufklärung ist der Ausgang des Menschen aus seiner selbst verschuldeten Unmündigkeit. Unmündigkeit ist das Unvermögen, sich seine Verstandes ohne Leitung eines other zu serve. L'auto-default è questa Unmündigkeit, se l'Ursache derselben nicht am Mangle des Verstandes, senza l'Entschließung e il Mutes si trova, sich seiner ohne Leitung eines zu servire gli altri. Sapere aude! Habe Mut dich deines eigenen Verstandes zu serve! è anche il Wahlspruch der Aufklärung.

[153] Sigmund Freud, sul letto di morte, disse che se avesse potuto rivivere la sua vita, sarebbe diventato un parapsicologo, poiché riteneva che la verità della maggior parte dei nostri problemi risiedesse nella parte psichica della nostra mente. Daniël Logan, America bewitched, The rise of black magic and Spiritism, New York, 1974, 74.

[154]Freud S., Introduzione alla psicoanalisi, Amsterdam, Wereldbibliotheek, 1958, 15.

ciò che non diventa mai conscio, mentre parti del subconscio possono penetrare nella coscienza. Questa distinzione tra inconscio e subconscio sembra tuttavia piuttosto fluida. Come già accennato, l'uomo attraversa una graduale evoluzione verso una maggiore consapevolezza. Apparentemente, la religione non è solo qualcosa che risiede nella nostra coscienza, ma anche e soprattutto nelle profondità del nostro inconscio e subconscio. Anche questo diventerà gradualmente chiaro.

Lo storico delle religioni M. Eliade , *in *Méphistophélès et l'androgyne** , afferma nella prefazione del suo libro che la scoperta di culture arcaiche ed esotiche e la scoperta dell'inconscio e del subconscio nella psicologia del profondo impongono all'umanesimo tradizionale occidentale una profonda revisione. Scrive: «Non è inconcepibile che la nostra epoca passi alla storia come la prima ad aver riscoperto le diverse esperienze religiose abolite dal cristianesimo quando trionfò (nota: religione nella sua visione nominalista, non dinastica)».

Nei paesi anglosassoni (Nord America, Inghilterra) si crede che l'uomo sia prevalentemente cosciente in tutto ciò che fa o non fa. L'Occidente (Europa, Asia), tuttavia, presenta una visione molto diversa. Lì si sottolinea come molti fattori inconsci e subconsci siano all'opera, impedendoci di agire sempre liberamente. L'umore, la volontà e le aspirazioni dell'uomo sembrano un iceberg, di cui solo la punta che emerge è la vita cosciente. La maggior parte rimane nascosta ed è influenzata dall'inconscio e dal subconscio. In *Psychologie et pratique de l'autosuggestion *, [155]lo psicoanalista francese Charles Baudouin offre molti spunti per penetrare l'inconscio e, soprattutto, per migliorare il proprio benessere psicologico e fisico.

40.6.6. Una negazione errata di Dio

la negazione dell'ateismo da parte del pensatore greco Epicuro (341-270 a.C.) può essere citata come una forma di ragionamento errata. Egli era ateo e poneva il piacere sottile al centro della sua filosofia.

40.6.6.1. Dio è assente nella sua creazione?

Si sente spesso dire che l'abbondanza di miseria nel mondo testimonia l'assenza di Dio nella creazione. Come può un Dio, che la gente definisce onnipotente e buono, permettere tanto male? Alcuni, quindi, concludono semplicemente che Dio non può esistere. Senza però affrontare la questione con una logica rigorosa. Proviamo quindi a farlo di seguito. E lo faremo

[155]Charles Baudouin Psicologia e pratica dell'autosuggestione, Edizioni Ideograf, 1990.

utilizzando il libro " *Su Dio* " (Over God) del Prof. Dr. Etienne Vermeersch (1934/2019). Filosofo, insegnante e vicerettore dell'Università di Gand, era belga. Non sono del tutto sicuro del perché l'abbia comprato, ma quando ho lasciato la fiera del libro di Anversa del 2016, lo avevo nella mia borsa: la terza edizione in un solo mese. Forse volevo semplicemente immergermi nel suo pensiero. È sempre bene considerare le argomentazioni di chi ha un'opinione diversa, mi dicevo.

Quando sono tornato a casa, ho guardato il libro e ho subito letto all'interno della copertina: "I cristiani credono che Dio sia onnipotente e caritatevole. Eppure nel mondo esistono sofferenza e male. Il dio del cristianesimo, quindi, non è né onnipotente né infinitamente buono". Quest'ultima affermazione è certamente una conclusione di vasta portata, basata su due premesse relativamente semplici. Anch'io vorrei poterlo fare. Così ho deciso di provarci, usando un ragionamento simile: "Molte persone credono che una lampada dia luce e calore. Eppure esistono oscurità e freddo. Pertanto, una lampada non dà né luce né calore".

Il mio ragionamento è costruito in modo analogo, ma non ha assolutamente senso. Perché il mio è chiaramente sbagliato, mentre quello di Vermeersch sarebbe valido? O forse anche il suo non può essere assolto da alcuna superficialità? Potrebbe addirittura trattarsi di una fallacia? A pagina 35 del suo libro, egli approfondisce la questione, utilizzando una linea di ragionamento che, a quanto ho letto, è nota nella tradizione occidentale da secoli. Essa recita come segue:

(a) Un dio infinitamente buono vorrà (solo) creare un mondo in cui non ci sia male e non ci sia sofferenza.

(b) Un dio infinitamente onnipotente e saggio può (solo) creare un mondo in cui non vi sia male né sofferenza.

(c) Se il dio del cristianesimo è onnipotente, infinitamente buono e saggio, non ci saranno sofferenza né male nel mondo.

(d) Beh, indubbiamente il male esiste in questo mondo.

Pertanto, Dio non può esistere.

E così finisce il ragionamento di Vermeersch.

Per maggiore chiarezza, abbiamo aggiunto noi stessi il termine "solo" alle precedenti clausole a e b. In questo modo, ciò che era celato, ma implicitamente compreso, viene ora esplicitamente affermato. La storia ci insegna che fu il greco Epicuro (341-271 a.C.) il primo a ragionare in questo modo. Egli fondò l'epicureismo, una sorta di filosofia del piacere. A prima vista, il suo ragionamento sembra conclusivo. Se le tre clausole precedenti

sono valide, allora da esse deriva la clausola conclusiva. Ma è davvero conclusiva? Che Dio possa agire solo in questo modo è qui presupposto, ma non affatto dimostrato. Forse Dio, nella sua bontà, onnipotenza e saggezza, ha validi motivi per agire diversamente, ad esempio perché desidera rispettare l'autonomia umana. Forse può prevenire il male, ma non desidera farlo senza ulteriori indugi, proprio perché rispetta la libertà e l'autonomia della creatura.

40.6.6.2. Dio non crea automi.

Il ragionamento sopra esposto presuppone infatti che Dio crei solo esseri non liberi, esseri incapaci di prendere decisioni in modo indipendente. In una tale creazione, gli esseri umani non hanno libero arbitrio, non hanno senso delle norme, non possono ragionare autonomamente e quindi non sperimentano alcuna crescita interiore. Sono dunque semplicemente robot e automi. In una tale creazione, l'intera responsabilità del male ricade quindi esclusivamente su Dio, non sulla creatura.

Dio, tuttavia, non crea automi, bensì persone dotate di libero arbitrio. Allo stesso tempo, le dota di una norma o regola di condotta. Nella Bibbia, queste sono i Dieci Comandamenti, e la possibilità di deviare da tale norma. Chi non rispetta la regola di condotta viene tollerato per il momento, per rispetto della sua libertà. Ma in caso di comportamento trasgressivo, prima o poi si troverà di fronte a quello che la Bibbia chiama: "il giudizio di Dio". Espresso biblicamente: Ciò che semini, raccoglierai. Per i credenti, queste regole di condotta hanno una qualità assoluta e trascendono quindi il quadro di riferimento mondano, con la sua natura fin troppo mutevole. La storia e gli eventi attuali ci insegnano che ci sono luoghi e tempi, e in effetti molti, in cui le norme tendono a cambiare e in cui il "male" non è sempre condannato con la stessa severità dalla società. Si pensi, ad esempio, al modo in cui le persone vedevano la religione mezzo secolo fa, rispetto alla mentalità piuttosto negativa di oggi. Anche i tempi, a quanto pare, hanno le loro mode.

40.6.6.3. I nostri limiti umani

Per comprendere logicamente un fatto deludente come l'esistenza del male, bisogna in ultima analisi – badate bene: in ultima analisi – collocarlo nella totalità della realtà. Troppo spesso, i nostri limiti umani non trovano una ragione sufficiente per questo. Allora il fatto appare assurdo, perché non presenta una causa chiara eppure causa un dolore terribile. Il termine "giustizia", nella misura in cui risiede nell'uomo, è precisamente il requisito assoluto per trovare una spiegazione sensata in questo caso. Ma per questo, la causa del male, una causa che è essa stessa un male, è solitamente situata

troppo nelle misteriose profondità dell'esistenza terrena. In effetti, rimane così tanto tragico che non può essere reso comprensibile, o solo con estrema difficoltà. Tuttavia, il fatto che non riusciamo ad acquisire una sufficiente comprensione di questo non impedisce che una struttura oggettivamente sensata sia all'opera nel male e nella sofferenza. Espresso in termini religiosi: Dio ha le sue ragioni, che nemmeno la nostra ragione credente riesce a cogliere facilmente.

40.6.6.4. Un 'argumentum ad hominem'

Torniamo al ragionamento di Vermeersch. Anche questo è un "argumentum ad hominem", un argomento che può essere usato contro chiunque lo proponga. Se Dio non esiste, allora non può essere la causa del male. Se il male esiste, allora non può provenire da un dio inesistente. Pertanto, per l'ateo, la ragione sufficiente del male non risiede certamente in Dio. Piuttosto, risiede nel mondo finito e libero e nelle deviazioni presenti al suo interno. Quest'ultimo punto è precisamente la posizione cristiana sulla questione.

In quest'ottica, è quindi del tutto errato affermare che il problema del male rimane l'argomento più potente contro un Dio onnipotente e benevolo, come afferma Dirk Verhofstadt nel suo *L'ateismo come fondamento della moralità* [156], afferma Verhofstadt, citando Victor Stenger. Inoltre (oc. 92), Verhofstadt cita il filosofo morale Étienne Vermeersch, il quale scrive sulla stessa linea: "Un Dio che per definizione deve essere infinitamente buono e che non sente il bisogno di condannare la schiavitù, ma che per di più permette e approva queste orribili pratiche, non può esistere". Si può notare che, sebbene questa negazione dell'ateismo sia logicamente errata, essa rimane comunque retoricamente efficace ed è tuttora utilizzata impropriamente in più di un manuale di logica, sia liberale che ateo. Il ragionamento logico ci protegge da molti errori, soprattutto in materia religiosa.

Vermeersch conclude: «Sebbene l'argomentazione (nota: di Epicuro) sia molto antica, nessuno ha mai presentato una controargomentazione conclusiva». Noi, tuttavia, giungiamo a una conclusione ben diversa e riteniamo conclusive le argomentazioni qui citate contro il suo ragionamento – che non sono nemmeno nuove, avrebbe potuto menzionarle lui stesso.

[156]Verhofstadt D., L'ateismo come fondamento della moralità, Houtekiet, Anversa / Utrecht, 77.

40.6.7. Cecità occidentale

Il motivo per cui l'uomo occidentale difficilmente, o mai, sperimenta questa sottile natura esterna o soprannaturale potrebbe risiedere in parte negli assiomi e nella posizione dominante della scienza ai nostri giorni. Si dice talvolta: "se non è scientifico, allora non esiste". Il Testo 3.1 ha trattato gli assiomi della scienza. Abbiamo affermato che la scienza è accurata, ma limitata. Ciò è dovuto al fatto che concede il diritto all'esistenza solo al sensoriale e al materiale. Di conseguenza, si condanna a essere una scienza parziale. Non comprende la realtà nella sua interezza. Una scienza metodica lo riconosce, una ideologica no.

Se uno scienziato ideologico si trova di fronte a dati che trascendono il livello naturale della realtà, tenterà comunque di negare le verità autoevidenti. Illustriamo questo concetto con il seguente esperimento mentale. Immaginiamo un'esperienza paranormale che coinvolge un chicco di riso. Immaginiamo inoltre un tavolo dove è seduto uno scienziato ideologicamente orientato. Alla sua sinistra ci sono diversi chicchi di riso. Si siede al centro e prende il primo chicco. Lo esamina accuratamente secondo i suoi principi assiomatici e conclude che il fatto in sé non ha nulla di soprannaturale. Trova, tuttavia, una ragione per giustificare questa conclusione. Non può fare altrimenti, perché per lui esiste solo il livello naturale della realtà. Quindi posiziona il chicco di riso alla sua destra e ne prende un secondo. Esamina anche questo. Di nuovo, non trova nulla di speciale e posiziona il secondo chicco accanto al primo a destra. Continua così con tutti i chicchi. Quando ha finito, tutti i chicchi si trovano a destra. Egli sostiene di aver visto solo elementi sparsi, nessun ammasso, nessuna collezione, tanto meno un sistema coerente. Nella sua indagine punto per punto, non ha trovato elementi di una collezione o parti di un sistema. In termini logici, ci si attiene ai fenomeni dati e non li si va oltre. Non si fa generalizzazione (6.4.2.). Abbiamo presentato questo concetto in modo un po' troppo caricaturale e forse un po' esagerato. Tuttavia, alcuni sostengono che contenga un fondo di verità. Si rischierebbe di essere troppo ciechi di fronte alle somiglianze e alle connessioni che si manifestano nei numerosi fenomeni paranormali.

Una caratteristica comune sta, ad esempio, nel fatto che tutte testimoniano l'esistenza di una sostanza fine, di esseri, di un processo, di un'operazione dinamica. Formano un sistema. Ma è proprio questo che sfugge se le si osserva singolarmente, senza alcun collegamento tra loro. Alcuni non lo vedono.

40.6.7.1. La tua mente è cieca, la tua anima è morta.

Rifacciamoci a quanto Zielinsky ci ha già detto ne **La religione della Grecia antica* riguardo a questa cecità* (3.2.1.b.) *:* «Le ninfe marine sono strettamente legate al mare. Talvolta, in modo arido e sciocco, vengono chiamate "la personificazione delle onde carezzevoli del mare". Personificazione? Chi ne parla in questo modo non sarà mai ritenuto degno di vederle con i propri occhi. O ricordiamo il semplice contadino greco che descrisse la dea Afrodite come la vedevano le veggenti dell'antica Grecia» (3.2.1.a.).

Oppure prendiamo come esempio il poeta tedesco W. von Goethe (1749/1832) e il suo **Faust** . Non è solo il titolo del poema di Goethe, ma anche il nome del protagonista. In esso, Goethe adattò l'antica leggenda di Faust. In una certa scena, fa pronunciare a Faust queste parole: "Il mondo degli spiriti della natura non è chiuso. La tua mente è cieca, la tua anima è morta". È forse noto inoltre che Goethe possedesse anche una certa chiaroveggenza. Afferma che, mentre scriveva il suo *Faust*, vide questo poema prendere vita nella sua immaginazione e sentì "semplicemente" il bisogno di metterlo per iscritto.

Un'opinione simile ci viene espressa da J. Sterley , specialista in etnomedicina e autore del libro **Kumo , Hexer und hexen in Neu-Guinea* [157]**.* Egli la spiega così: " I nostri presupposti ci circondano come uno scudo dietro il quale percepiamo solo ciò che possiamo spiegare con la nostra 'vernunft', con la nostra ragione moderna, occidentale ". In altre parole, i nostri assiomi, i nostri presupposti su ciò che è 'reale' per noi, limitano la nostra percezione a ciò che questi assiomi, questi presupposti, possono comprendere. Il resto rimane al di fuori di questo. Sterley ha trascorso cinque anni a studiare una parte della Nuova Guinea, sia per quanto riguarda le piante che le pratiche di stregoneria. La sua conclusione: " Ormai so che 'la nostra realtà' è un'area limitata e che non siamo consapevoli di ciò che accade al di fuori dei nostri limiti". Questa affermazione, per inciso, caratterizza l'intero suo libro. Con altri sensi, probabilmente percepiremmo una realtà diversa.

L'uomo occidentale medio sperimenta solo ciò che gli viene dato dai sensi. Di conseguenza, il dominio di tutto ciò che trascende questo non è più "un dato di fatto" per tutti. Una vera religione, una religione che si basa su forze paranormali, non significa quasi più nulla per lui. Questa crescente incredulità viene percepita da molti come un grande vuoto. Il piedistallo

[157] Sterley J., Kumo, Hexer und hexen in Neu - Guinea, Monaco, 1987, 183.

metafisico secolare su cui poggiava tutta la realtà sta cedendo il passo a ciò che il pensatore francese Pascal definì "il terrificante silenzio eterno degli spazi sconfinati".

40.6.7.2. Anche l'Illuminismo del XVIII secolo acceca .

Il paranormale era pressoché una realtà in tutte le culture arcaiche, antiche e classiche, e in larga misura lo rimane anche nelle società tradizionali non occidentali odierne. Salvo poche eccezioni, si potrebbe affermare che la psicosità è presente in tutti i tempi e in tutti i luoghi. È intrinseca alla millenaria storia dell'umanità.

Un radicale cambiamento di atteggiamento si verificò con l'Illuminismo dell'Europa occidentale, iniziato nel XVIII secolo e la cui influenza crebbe costantemente. Si tratta di un movimento culturale che, da un lato, si fece promotore dell'emancipazione e del pensiero indipendente , ma dall'altro si oppose a tutto ciò che era paranormale e religioso. Tale influenza si fa sentire ancora oggi. L'uomo e il mondo giunsero a essere posti molto più al centro dell'attenzione. La luce della ragione profana è inoltre simboleggiata dalla Statua della Libertà americana, che innalza la fiaccola dell'Illuminismo a New York. Essa ha spezzato le catene che la tenevano prigioniera e porta la luce della ragione, pur improntata al materialismo, in tutto il mondo. Le religioni incentrate su forze sottili ed esseri eterei vengono da allora in poi viste con disprezzo.

Ciononostante, l'interesse per la stregoneria è persistito nel corso della storia, sebbene talvolta in modo più subdolo. Ai giorni nostri, si assiste a un rinnovato e aperto interesse per il paranormale. Ne è una dimostrazione, tra l'altro, il successo del movimento che si autodefinisce "New Age", il quale ripropone in chiave moderna molte intuizioni paranormali e pratiche magiche delle culture tradizionali. Negli Stati Uniti, la sua figura di spicco è l'attrice Shirley MacLaine.

R. Van Zandt , *in *The Metaphysical Foundations of American History [158]**, sostiene che tutta la filosofia contemporanea sia nominalista. "Nomen" in latino significa "nome". Per il nominalista, esiste solo il livello naturale della realtà. L'uomo stesso determina autonomamente cosa si intende per nome di qualcosa. Ogni valore della realtà è negato all'extra- e al soprannaturale. Come per Protagora (3.2.1.a.), il nominalista coerente è anche la misura di tutte le cose. Egli considera la legge, la morale e la religione come semplici

[158]Van Zandt R., I fondamenti metafisici della storia americana, L'Aia, 1959, 124/156 (Realismo contro nominalismo).

prodotti umani. Van Zandt afferma che il nominalismo è eminentemente una filosofia anglosassone. Anche K. Marx, F. Nietzsche, S. Freud e molti altri pensavano in termini nominalistici.

Tuttavia, chiunque abbia familiarità con le forze religiose sa che, ad esempio, pronunciare il nome di una divinità la invoca sottilmente. Può persino essere percepito a livello chiaroveggente. Le persone sensibili affermano che, durante una preghiera alla Trinità, avvertono quell'energia come un formicolio nei palmi delle mani o nel chakra della corona. Per una persona religiosa, un nome non è un guscio vuoto.

40.6.7.3. Un'educazione intellettuale

Illuminismo del XVIII secolo non solo non vedeva di buon occhio i fenomeni paranormali, ma gli stessi religiosi raramente possiedono doti paranormali. La loro educazione era, e rimane tuttora, principalmente intellettuale. Sono, per così dire, funzionari pubblici, non figure di mediazione tra esseri superiori e i fedeli. Raramente sperimentano le energie con cui lavorano, né sono in grado di dirigerle. Sì, forse il sale della fede ha perso così tanta della sua forza in alcuni da essere quasi del tutto scomparso.

Facciamo riferimento a *Luca 8:43* , dove Gesù dice che qualcuno lo aveva toccato, perché aveva sentito una forza emanare da lui. Sembra quindi che una donna che soffriva da anni di un'emorragia avesse afferrato l'orlo della sua veste dietro la schiena di Gesù. Credeva che anche la veste di Gesù fosse pervasa dalla sua speciale energia vitale e che, toccandola, avrebbe a sua volta beneficiato di quell'alta energia vitale. Credeva quindi che sarebbe stata guarita dalla sua malattia. Il testo evangelico prosegue affermando che fu effettivamente guarita. Gesù aggiunse inoltre che la sua fede l'aveva salvata. *Luca 6:19* menziona anche che una grande folla voleva toccare Gesù perché da lui emanava una forza che li guariva tutti.

Se entrambi questi testi biblici sono fondati sulla realtà – e questo è certamente ciò che la Bibbia intende trasmetterci – allora la religione qui si occupa principalmente della fede in una forza vitale superiore che è, inoltre, "transitiva", capace di passare da Gesù, che la possiede in abbondanza, alla donna che apparentemente ne è priva, o persino a un'intera moltitudine. Ma allora diventa chiaro che la religione è un fenomeno dinamico, che implica una forma di trasferimento di energia. Questo è precisamente il nucleo di una religione concepita in modo dinamico. Ed è questo che desideriamo sottolineare e spiegare in tutti questi capitoli. In questo contesto, discuteremo anche della miriade di spiriti della natura coinvolti in questo

processo, che costituiscono la base di questa energia. Per inciso, la Bibbia parla ripetutamente di tali operazioni energetiche, di ciò che chiama la potenza dello "Spirito Santo".

Se, inoltre, Gesù ha percepito l'emanazione di un potere da parte sua nel momento di quella guarigione, allora sembra che Egli sia – per usare un termine del mondo paranormale – un cosiddetto "sensitivo". Una persona di questo tipo percepisce molti processi ed eventi che tendono a rimanere nascosti alla persona media. L'antico testo greco menziona la parola "egon" per indicare ciò, che significa "io sono consapevole di" o "io ne sono cosciente". Gesù ha percepito un potere che lo abbandonava. Molte persone sensibili sostengono che oggigiorno si può tenere in mano la veste di un sacerdote per tutto il tempo che si desidera, ma non è affatto certo che emani ancora potere. Probabilmente anche i sacerdoti stessi sarebbero molto sorpresi se qualcuno si rivolgesse a loro con un problema di vita chiedendo una soluzione paranormale.

Inoltre, il potere che emana da Gesù viene percepito dai veggenti come un fascio, un flusso di miriadi di punti luminosi. La chiaroveggenza sonora e biblica trascende effettivamente i confini del tempo e dello spazio. *In Luca 8:43* , questo fascio di energia fluisce da Gesù alla donna che è priva di energia sottile . Questa carenza le causava un'emorragia persistente e, una volta ripristinata, le ha procurato la guarigione.

La formazione prevalentemente intellettuale del chierico medio, ad esempio, contrasta nettamente con la formazione necessaria per diventare sciamano, marabutto, guaritore, stregone o lama. In questi ambiti, i doni paranormali sono effettivamente richiesti e sviluppati. Lì, il credente si aspetta una soluzione concreta a un problema concreto della vita in quella sfera magica.

D. Fortune , *Autodifesa psicologica*[159] (nota: comprendere 'occulto') , scrive: " Il chierico medio non è molto esperto nella tecnica dell'occultismo e quindi comprende poco o nulla delle proprie pratiche religiose. Rimane quindi un interrogativo aperto per ogni singolo chierico quali influenze porti all'altare e quali forze, al contrario, riporti a casa. Chi ha elevato la propria coscienza a un livello superiore attraverso i riti religiosi e non sa come richiudere la propria aura per tornare a un normale stato di coscienza, è esposto a un'invasione 'psichica'".

[159] Fortune D. , Autodifesa psichica, Amsterdam, 1937, 102

La fortuna vuole che, prima di iniziare un rito religioso, il sacerdote si sia preparato adeguatamente con la preghiera. L'antico catechismo affermava che il sacerdote deve essere "in stato di grazia" durante il suo ministero. Se influenze negative permangono nella sua aura, ciò può compromettere il corretto svolgimento, ad esempio, di un sacramento. Oppure, supponiamo che la sua energia sottile non sia equilibrata; in tal caso, si può immaginare che anche l'Eucaristia da lui amministrata ne risulti "contaminata".

Alexandra David-Neel , *in *Magia e mistero in Tibet*,* [160]descrive la sua formazione per diventare lama non tanto come uno studio intellettuale, quanto piuttosto come un'importante iniziazione occulta. "Tra i tibetani, le iniziazioni non consistono nella trasmissione di una dottrina o di un segreto, ma nel trasferimento di un potere 'psichico'. L'espressione tibetana "angkoer dei", che si traduce come 'iniziazione', significa letteralmente 'trasferimento di potere'". Questo è quanto afferma la signora David-Neel . Si nota che la sua descrizione si allinea molto bene con il concetto di 'sacro' in senso dinamico, poiché riguarda anche un aumento dell'energia carica.

Il modo in cui i nostri sacerdoti svolgono la loro funzione religiosa differisce solitamente molto dal modo in cui agiva Gesù . Egli imponeva le mani e guariva i malati, come in *Luca 8:43/48,* dove guarì la donna affetta da un'emorragia. Lo stesso vale per gli altri suoi miracoli. Anche gli apostoli imponevano le mani e guarivano i malati. In *Geremia 18:18,* coloro che mediano tra tutto il popolo e Dio sono chiamati "sacerdote, saggio, profeta", e in *Matteo 23:34* sono chiamati "profeti, sapienti e scribi".

L'amministrazione di un sacramento richiede, come del resto ogni forma di magia, che il sacerdote concentri la sua attenzione su ciò che sta facendo. Se è distratto o i suoi pensieri sono altrove, non raggiungerà lo scopo prefissato. Il sacerdote deve inoltre essere una persona coscienziosa e vivere "in stato di grazia", come affermavano gli antichi teologi. Altrimenti, potrebbero essere evocate diverse entità ed energie distruttive insieme all'amministrazione del sacramento. Torneremo su questo tema nella sezione "Entità intrusive" (9.7).

40.6.7.4. Gli indemoniati riconoscono Gesù

«Il tuo spirito è cieco, la tua anima è morta», scrivemmo. Curiosamente, questo si applica a parecchi contemporanei, ma non agli indemoniati. Essi

[160]David Neel A., Magia e mistero in Tibet, Londra, Unwin paperbacks, 1939-1 · 1965, 356. (// Misticismo e magia in Tibet, Amsterdam, Gnosis, 1941).

riconobbero la chiamata divina di Gesù. O, per essere più precisi: non gli indemoniati stessi, ma gli spiriti che controllavano queste persone. Questi spiriti usarono la voce degli indemoniati per gridare ciò che loro, gli spiriti, avevano sperimentato durante il loro incontro con Gesù. Citiamo la Bibbia.

Matteo 8:29 , Gli indemoniati chiedono a Gesù: «Che cosa vuoi, Figlio di Dio? Sei venuto a tormentarci prematuramente?»

Marco 3:11 , Persino gli spiriti immondi si prostrarono davanti a Gesù e gridarono: «Tu sei il Figlio di Dio».

Marco 5:6 , Guarigione di un indemoniato: Quando l'indemoniato vide Gesù da lontano, corse verso di lui, si inginocchiò davanti a lui e gridò a gran voce: «Che cosa vuoi da me, Gesù, Figlio dell'Iddio Altissimo?».

Luca 4:41 Anche molti demoni uscivano con loro e gridavano: «Tu sei il Figlio di Dio!». Ma egli li rimproverava e non parlava loro, perché sapevano che egli era il Messia.

E infine, *Luca 8:28:* "Che cosa vuoi da me, Gesù, Figlio dell'Altissimo?". Gli spiriti, che non hanno un corpo fisico, sono apparentemente meno vincolati dalle limitazioni di tempo e spazio e vedono le cose dall'aldilà più facilmente. Qui, ad esempio, l'aura imponente e luminosa di Gesù. Anche la persona che si trova in uno stato extracorporeo, ad esempio, trascende queste limitazioni, almeno in parte, e sperimenta il mondo che la circonda in modo chiaroveggente dal livello in cui si trova.

Prestiamo attenzione anche a ciò che segue.

Matteo 9:1-2 , Guarigione del paralitico: «Amico, stai tranquillo, i tuoi peccati ti sono perdonati».

Marco 2:3-5 , Guarigione del paralitico: Vedendo la loro fede, Gesù disse al paralitico: «Amico, i tuoi peccati ti sono perdonati».

Luca 5:20 , Guarigione del paralitico. Gesù gli disse: «I tuoi peccati ti sono perdonati».

Luca 7:48, Gesù le disse: «I tuoi peccati ti sono perdonati».

«Andate in pace, i vostri peccati vi sono perdonati», sentiamo ripetere spesso Gesù. A quanto pare, i suoi miracoli vanno di pari passo con il suo insegnamento. Dove non sono più presenti, il suo regno semplicemente cessa di esistere ed egli viene frainteso nelle sue opere. Quando Cristo si rivolge allo spirito maligno in una persona malata, procede da un punto di vista diverso da quello di un medico o di uno psichiatra. Torneremo su questo più avanti (8.8.1). Egli indica ciò che si cela dietro l'apparentemente visibile. Attraverso il tormento fisico e psicologico, o come dice Paolo, attraverso la

selvatichezza degli «elementi del mondo», egli riconosce l'assenza di Dio. Il maligno si serve di questa assenza per rafforzare la sua presa sull'uomo.

40.6.8. Magnetizzante; una forza operante universalmente

Possiamo ancora trovare tracce di queste pratiche, ad esempio, tra i guaritori che impongono le mani sui malati o tra i cosiddetti "magnetizzatori". Questi praticanti trasmettono energie curative ai malati attraverso specifici movimenti di carezza, catturando al contempo le energie negative con le mani. Li si vede spesso fermarsi brevemente per "picchiettare" le mani, proprio come si fa per "scuotere" le gocce d'acqua dalle mani. Lo fanno per purificarsi. Un altro metodo prevede di tenere le mani sotto l'acqua corrente per un momento. L'energia negativa viaggerebbe quindi con l'acqua fino a "Madre Terra", che potrebbe elaborare quel "male".

R. Thetter , in **Magnetismus, das Urheilmittel* , include* [161]una citazione di Wolfgang von Goethe sulla copertina del suo libro : "Il magnetismo è una forza che opera universalmente. Ogni essere umano lo possiede, sebbene vi siano differenze individuali. I suoi effetti abbracciano ogni cosa e ogni caso. Le forze magnetiche si estendono su tutte le persone, gli animali e le piante. In effetti, l'uomo non sa cosa sia, ma non sa nemmeno cosa possieda e cosa possa fare. Ecco perché si trova in una condizione così miserabile, così impotente e così inadatto. "

Questo libro fa riferimento, tra gli altri, a San Luigi, re di Francia nel XVII secolo , che possedeva anch'egli la capacità di guarire le persone. In sostanza, l'energia proviene da Dio , ma nel guaritore viene trasformata in modo da poter essere assorbita più facilmente dal malato. "Il re ti tocca, Dio ti guarisce", era il detto dell'epoca.

Tali guaritori sono consapevoli di essere semplici intermediari. La guarigione vera e propria e l'energia necessaria sono un dono di Dio. In termini biblici, questa "forza magnetica" è una delle molteplici forme dello "Spirito Santo". Chiunque la utilizzi con abilità per il bene dimostra empatia religiosa. Attraverso questa forza, avviene una fusione tra i corpi animici del guaritore e del ricevente. Quest'ultimo può essere un essere umano, ma anche un animale e persino un oggetto. Questo argomento verrà approfondito nel contesto della creazione di un feticcio (8.3).

[161] Thetter R., Magnetismus, das Urheilmittel, L'Aia, Couvreur, sd.

Quando si impiegano tali forze, si applicano tutte le regole riguardanti il cosiddetto “giudizio di Dio”. Torneremo su questo in dettaglio più avanti (7.7.). Magnetizzare, rabdomare e divinare non sono arti che si imparano semplicemente come altre tecniche di natura puramente profana. Chiunque le pratichi senza la preghiera trinitaria si espone al mondo esterno, con tutti i pericoli che ne derivano. In tal modo, si apre l'aura a chiunque o qualsiasi cosa si presenti. Le persone di inclinazione spirituale avvertono che non si sa cosa si sta facendo se ci si avventura nella divinazione e nella magia al di fuori del regno di Dio. Se si desidera invocare forze dinamiche e protettive nel cristianesimo, esiste un'unica via d'oro: la preghiera ripetuta. Di questo si è già parlato in precedenza (6.3.).

40.6.9. Riassunto dei temi del sesto assioma.

Religione e ragionamento logico vanno di pari passo. Quali dati abbiamo a disposizione? Cosa ci viene chiesto e quali mezzi possiamo utilizzare? La risposta ci ha indirizzato verso la preghiera e un rigoroso ragionamento logico. Ci ha armati contro diverse forme di cecità occidentale.

40.7. Il male esiste.

Il male si manifesta non solo nelle scelte individuali, ma anche nelle grandi strutture che plasmano il nostro pianeta. Nell'attuale panorama politico mondiale, vediamo con quanta rapidità le relazioni possano passare dalla democrazia all'autocrazia e come prevalgano gli interessi economici dei più forti. Anche nella vita sociale il male assume molteplici volti. Governare il mondo in modo giusto e attraverso la consultazione reciproca rimane una sfida immensa.

40.7.1.1. Il principe di questo mondo

Durante la tentazione di Cristo nel deserto (*Matteo 4:* 8 e seguenti), è Satana che, in quanto "principe di questo mondo", concede a Gesù tutti i regni a condizione che egli si sottometta a lui. *Luca 4:5* e *Giovanni 18:36* affermano inoltre che tutti i regni del mondo sono stati dati nelle mani di Satana. Gesù non contesta il possesso di questo mondo da parte di Satana, ma afferma che il suo regno non è di questo mondo. Attraverso la sua sofferenza e la sua morte, Gesù scoprirà presto chi detiene il potere in questo mondo.

40.7.1.2. Un'anima senza la forza vitale divina

Rifacciamoci di nuovo a *1 Giovanni 5:16:* «Se qualcuno vede il suo prossimo commettere un peccato che non conduce alla morte, preghi per lui e Dio lo conserverà in vita, se il suo peccato non lo uccide. Perché c'è un

peccato che conduce alla morte, e a questo non si applica l'esortazione a pregare». L'uomo è dunque, come dice *il Salmo 88 (89):11-13* suggerisce, semplicemente come un rephaim, come un'anima senza spirito divino o forza vitale, e in tal senso quindi come 'morta'. Da una prospettiva occulta, questa situazione è pericolosa. Chiunque si chiuda dalla forza vitale di Dio perde la sua protezione. Ma allora in quella persona si crea una sorta di vuoto di potere. Quando il bene scompare, il male non incontra più resistenza e può crescere incontrollato. È solo questione di tempo.

40.7.1.3. Teodicea: Dio può esistere se esiste il male?

G. Leibniz parlò di "teodicea". Questa disciplina cerca una spiegazione all'apparente paradosso tra l'esistenza di Dio e l'esistenza del male. Il termine è composto dalle parole greche " theos", " Dio", e " dikè", " giustizia, giustificazione". La teodicea si propone inoltre di esaminare come, nell'ambito dell'autonomia del creato, il male fisico ed etico possa essere combattuto o ridotto, e come gli esseri umani possano riparare il male da loro stessi causato.

Facciamo riferimento al ragionamento di Vermeersch (testo 31). Anche questo è un *argumentum ad hominem* : una linea di ragionamento che può essere applicata anche contro chi la utilizza. Se Dio non esiste, allora non può essere la causa del male. Se il male esiste, allora non può avere origine da un dio inesistente. Per l' ateo, quindi, la ragione sufficiente dell'esistenza del male non risiede certamente in Dio, ma nel mondo finito e libero e nelle deviazioni presenti al suo interno. E questa è precisamente anche la visione cristiana. Sebbene questa negazione di Dio sia logicamente scorretta, a quanto pare conserva una forte forza retorica ed è tuttora usata impropriamente in più di un manuale di logica liberale e ateo. Il ragionamento logico ci protegge, soprattutto in materia religiosa, da molti percorsi errati.

Il male percepito come ingiusto porta facilmente a emozioni intense, e coloro che lo subiscono inizialmente non prestano attenzione all'affermazione che la questione deve essere collocata in un contesto più ampio. Chiunque si trovi ad affrontare una situazione dolorosa nella vita ha bisogno di qualcosa di più della semplice comprensione. Dopo aver subito una delusione molto dolorosa, una persona di solito perde la sua pace interiore, e ci vuole molto tempo perché lo shock emotivo e la ferita si attenuino in qualche modo e perché si ritrovi la calma e l'autocontrollo. Chiunque abbia anche solo una minima esperienza del male e della sofferenza e del dolore che esso provoca sa che questa fase molto intensa,

che scuote l'equilibrio ordinario, non dura a lungo. Ma poi si presenta la costruzione di un significato logico-metafisico, ed è giunto il momento della riflessione e del "ragionamento". Non importa quanto fugace sia l'emozione, la costruzione di un significato la raggiungerà. Dal mondo del dolore, si ritorna al mondo ordinario della vita quotidiana.

40.7.1.4. Il cattivo umore: affrontare una situazione negativa.

Accade però che, invece di aprirsi alla ragione, le persone rimangano ferite a causa di un male e di una sofferenza sconvolgenti, una ferita chiamata amarezza. La forma quotidiana di questa amarezza è definita "cattivo umore". Non a caso gli antichi Romani chiamavano questo stato d'animo – o meglio, questa definizione di ciò che va storto e delude – "iniqua mens", ovvero uno stato d'animo ingiusto.

Si osserva ripetutamente: una persona di cattivo umore assomiglia a qualcuno che sta iniziando a elaborare una rabbia profonda. Una persona del genere ascolta, ma reprime o sopprime dentro di sé la pura – razionale – consapevolezza di sbagliare con le proprie emozioni. Non crede più, non spera più ed è priva d'amore. Finché – per ragioni a volte incomprensibili – alla fine si scioglie e torna ad essere ricettiva alla ragione e agli altri esseri umani.

La persona amareggiata è essenzialmente e profondamente irascibile, al punto da rischiare di distorcere tutto ciò che le viene presentato, trasformandolo in una caricatura. Chiunque viva quotidianamente con una persona amareggiata sperimenta la dolorosamente veridicità di questa descrizione. La carità e l'umanità le passano accanto senza che se ne accorga. A tal punto, infatti, che la persona amareggiata diventa una "sega" per chi le sta intorno. Potrebbe persino isolarsi gradualmente se non si apre alla ragione e non si pente – il termine è quanto mai appropriato. La persona amareggiata si ribella all'"ingiustizia" insita nel mondo e che subisce. Sembra che debba perseverare con le proprie forze, persino contro Dio. È così che ragiona la persona amareggiata, che si abbandona all'amarezza e confonde Dio con la sua caricatura. Si può contrastare questa emotività irresponsabile cercando di sfuggirle, combattendola e, nonostante tutto, cercando di darle un senso. Sarà una grande sfida.

Per comprendere logicamente un fatto, per "dedurlo", come direbbe Hegel, bisogna in ultima analisi – badate bene: in ultima analisi – collocarlo nella totalità della realtà. Troppo spesso, tuttavia, i nostri limiti umani non trovano una ragione sufficiente per questo. Allora il fatto appare "assurdo",

perché non mostra una ragione chiara eppure causa un dolore terribile. Il termine "giustizia", nella misura in cui risiede nell'uomo, è precisamente l'assoluta esigenza di trovare una spiegazione significativa. Ma per questo, la causa del male, una causa che è essa stessa un male, è spesso collocata troppo nelle misteriose profondità dell'esistenza terrena. In effetti, tanto rimane tragico da non poter essere reso comprensibile, o può essere reso comprensibile solo con estrema difficoltà. Il fatto che non acquisiamo sufficiente intuizione cognitiva, che parliamo di una sfortunata o ingiusta coincidenza (3.1.3.), non impedisce, tuttavia, che una struttura oggettivamente significativa sia all'opera nel male e nella sofferenza. Espresso in senso religioso: Dio ha le sue ragioni che nemmeno la nostra ragione credente può facilmente cogliere. Questo è stato spiegato nel capitolo che tratta del caso.

40.7.1.5. Disperazione totale, sfiducia totale

Nel 1974, il settimanale *De Post pubblicò* [162]un articolo sugli esorcismi, sull'onda del successo del film "L'esorcista". L'articolo riportava anche le testimonianze di diversi esorcisti che discutevano delle grandi difficoltà che potevano incontrare. Un esorcista scriveva: "Ho avuto esperienze personali con l'influenza demoniaca. Soprattutto sotto forma di stati psichici. Ero immerso nella più totale disperazione, nella più totale disperazione verso i miei simili, in un pessimismo assoluto, in una totale sfiducia verso Dio e i suoi santi. Questi stati d'animo sorgevano inaspettatamente e scomparivano altrettanto improvvisamente. Capitava persino che, in seguito, mi capitasse di dire, ridendo e fischiettando: "Bene, è finita". Ho sempre percepito con grande intensità che si trattava della morsa di un altro spirito maligno e ingannevole. E sapevo e sentivo che una persona non può vincere quella tentazione con la sua normale resistenza psicologica. Lo sentivo, mi attraversava: quello stato non mi apparteneva. Semplicemente non riuscivo a reagire per impotenza psicologica. Mi sentivo intrappolato. Se quella morsa prende il sopravvento, allora si parla di possessione. Per questo ritengo così importante anche la schiavitù, che spesso è molto più vaga e meno visibile, perché la possessione è un caso acuto e riconoscibile. Ne sono fermamente convinto, proprio per via delle mie esperienze personali, che solo Gesù Cristo è in grado di vincere quel vizio.

Leggiamo *Luca 2:22* : «Gesù, come tutti i bambini, fu portato al tempio da Maria e Giuseppe, ancora bambino, per la sua missione. Simeone, guidato da Dio, lo vide, lo prese tra le braccia e, ispirato da Dio, disse: “Ecco,

[162]De Post, no. 1334, 29 09 1974, pag. 7.

costui è destinato alla caduta e alla risurrezione di molti e a essere segno di contraddizione"». Chiunque si trovi di fronte a Gesù e alla sua immensa forza vitale donatagli da Dio, si trova di fronte a una scelta. Questa scelta non è sempre consapevole, ma può essere ispirata dal profondo dell'anima. È connessa alla condizione spirituale di chi si trova di fronte a Gesù. Se questa condizione è oscura, e quindi l'aura della persona in questione non è buona, allora si allontanerà da Gesù. Altrimenti, si sentirà attratta da Lui. Naturalmente, questo è anche legato agli esseri che accompagnano tale persona. Sono demoniaci, forse satanici, oppure vivono in amicizia con Dio?

40.7.1.6. Ci siamo dimenticati di Dio?

Un sacerdote che perde di vista l'esistenza di Dio e, per di più, pecca contro un bambino, si allontana drasticamente dall'amicizia con Dio a causa della natura atroce del suo atto. Questa è una diretta applicazione di *Genesi 6:3* , dove Dio dice: *"Il mio Spirito non rimarrà per sempre nell'uomo, perché egli è carne".* In altre parole: laddove l'uomo rinnega la propria coscienza, la forza vitale divina non può mantenersi permanentemente. La forza vitale di cui ha tanto bisogno, di cui lui stesso è privo, la ruba in modo particolarmente brutale a un suo simile più debole . Va da sé che chi agisce in questo modo si espone a influenze demoniache, o addirittura sataniche. Come spiegato in precedenza: una persona del genere è completamente inadatta al sacerdozio. Si tratta di un peccato che conduce alla morte. Legalmente, un tale crimine potrebbe essere già prescritto, ma sacralmente non lo è affatto . Lo status occulto di una persona del genere è gravemente danneggiato e deve essere ripristinato o espiato. Abbiamo spiegato questo in dettaglio altrove [163].

40.7.2. Maghi al lavoro.

40.7.2.1. Invoca il tuo Manitou!

Soffermiamoci ora a considerare la testimonianza di qualcuno che ha conosciuto una società in cui la forza vitale era centrale e in cui le persone pensavano e vivevano ancora consapevolmente in modo "magico" o "dinamico", prestando ancora attenzione al lavoro con le energie sottili. Non solo il mago o la strega isolati di oggi, ma l'intera comunità ci credeva. Questo aspetto sociale è certamente importante, ma una spiegazione esclusivamente sociologica della magia è ben lungi dal coglierne la realtà magica. Riguardo all'importanza di questo aspetto sociale, facciamo riferimento, ad esempio, alla Bibbia, *Marco 6:5,* dove Gesù parlò nella

[163]Vedi il testo 36, Godvergeten, su questo sito.

sinagoga di Nazaret di sabato. Marco menziona che molti degli ascoltatori furono scandalizzati da Gesù , tanto che egli non poté compiere alcun miracolo lì, eccetto l'imposizione delle mani su alcuni malati.

Il nostro testo proviene da I. Bertrand , * *La sorcellerie**. [164]L'autore stesso cita un *Gougenot des mousseaux*, **Magie au XIXe siècle** , che il missionario che stiamo citando conobbe personalmente.

40.7.2.1.a. Animali crudeli

Ci troviamo in mezzo ai Mennoniti, un popolo indigeno. Il missionario dice che in ogni tribù il capo ha un nome: "guaritore malvagio" o "avvelenatore". Perché opera sotto l'ispirazione del manitus maligno, degli spiriti maligni. Il mago bianco, o guaritore buono, cura i malanni basandosi sulla sua competenza nel campo delle piante (nota: fitoterapia). Si limita a impiegare la forza vitale, "la vertu", delle erbe. Il mago nero, o guaritore malvagio, invece, compone polveri, pozioni e miscele magiche, e lo fa precisamente con i resti dei predatori più feroci. Nella pelle di un gatto selvatico o di un orso grigio, tra gli altri, un tale mago conserva gli ingredienti che gli servono come pozioni magiche. Perché nei loro resti? Perché questi resti sono caricati, attraverso la magia del contatto, con le forze vitali dei predatori inclini alla crudeltà.

Di conseguenza, il mago nero manifesta un comportamento "predatorio" con molta più facilità. Il tipo di forza vitale contribuisce a determinare la moralità. Per eseguire correttamente il suo rito, il mago si traveste. Desidera impressionare coloro che non sono travestiti. Se desidera praticare la magia nera, si veste con le pelli degli animali più feroci. Le loro pellicce gli servono come abito "sacro" e generatore di potere. Il guaritore malvagio è qualcuno che incute timore e disprezzo. Inoltre, i nativi americani osservano che la morte di una persona del genere è quasi sempre violenta e piena di sventura. Ci si rivolge a lui solo in casi estremi. Dopotutto, di tanto in tanto mostra segni innegabili di un potere soprannaturale. Si crede che combattere il male sia più efficace con l'aiuto di un altro male, ancora più grande. Il male più grande è che in una battaglia magica, il più forte stregone nero sconfigga il male del più debole stregone nero.

40.7.2.1.b. Una 'liturgia' magica

Il missionario racconta: “Non appena il mago nero rivolge una supplica al suo manitu maligno o al suo spirito maligno, si precipita nella sua tenda

[164]Bertrand I., La sorcellerie, Parigi, sd (intorno al 1900), Librairie Bloud et Barral, 12.

e si chiude dentro a chiave. Dopo un po', canta una canzone monotona e ripete all'infinito le sue formule magiche. Quando la magia sta per avere successo, si sente qualcosa di simile alla caduta di un oggetto pesante. Si sente anche una voce tremante e balbettante. Infine, si vede la pesante tenda, alta quasi quattro metri, inclinarsi. Ora a sinistra, ora a destra. A volte sembra sul punto di crollare. In quel momento, si svolgono misteriose conversazioni tra il guaritore malvagio e il demone che risponde alla chiamata". Qui si nota il senso di "efficienza" molto pragmatico del mago. È perfettamente consapevole che pregare e supplicare ha un effetto. Questo per quanto riguarda il contesto. E ora passiamo ai fatti.

40.7.2.1.c. Rompere il ghiaccio

Questa espressione è una metonimia per indicare la padronanza di ogni condizione meteorologica. Il missionario sta parlando. «Alla fine dell'inverno, la tribù portava molte pellicce sulle rive del fiume. Lì venivano caricate sulle canoe per raggiungere la loro destinazione finale. Alcuni anni, tuttavia, il fiume si rivelava completamente ghiacciato: uno strato di ghiaccio spesso da due a due metri e mezzo. E questo nonostante avessero contato sul disgelo. La via commerciale degli indiani era completamente ghiacciata. Un momento critico e doloroso per i nostri sfortunati "selvaggi" (Nota: all'inizio dell'età moderna, "il mondo civilizzato" si riferiva ad altre culture, soprattutto arcaiche, in termini di "selvaggi"). Ma divenne un giorno di trionfo per il guaritore malvagio», dice il missionario, e continua: «in tali circostanze, la tribù deve scegliere tra un comportamento coscienzioso o risolvere la situazione di emergenza con mezzi malvagi. Alla fine, si rivolgono comunque al mago nero: "Vieni! Presto! Inizia!" "E evoca il tuo manitou."» L'indiano medio sa che il mago nero prega. "L'uomo nel cui cuore è notte si rivolge immediatamente al suo manitou con una supplica. Se viene esaudito, allora si vede all'istante la tempesta levarsi come dalle profondità del cielo. Si sente un fruscio e un ululato. Il ghiaccio si rompe. I blocchi di ghiaccio vengono trascinati dalla corrente. Scompaiono. Il fiume è navigabile." Si vede: un male, il fiume ghiacciato che rende impossibile il commercio, viene contrastato da un male maggiore, la consultazione di un mago nero.

E così finisce il racconto del "rompere il ghiaccio". Il missionario testimone oculare, che da credente profondamente religioso ha imparato a non credere in alcuna forma di magia, descrive ciò che vede. Lo menzioniamo brevemente per dimostrare che un missionario cattolico non prenderà così facilmente sul serio la magia dei "selvaggi". Ma, come tanti

missionari, se sono disposti e osano ammetterlo, il nostro missionario l'ha sperimentata. La magia dei "popoli", dei "pagani", compie al momento opportuno cose che incutono timore nei loro cuori.

Questo per quanto riguarda l'aspetto dinamico di questa religione, perché di religione si tratta: sono coinvolti esseri ed energie sottili.

40.7.2.2. Un essere umano in meno, un Ngil in più

Nella sua affascinante opera *Chez les Fang,* [165]Padre Trilles narra l'iniziazione di un ngil. Missionario in Africa occidentale dal 1892, fu il primo uomo bianco a soggiornare presso i Pigmei della Giungla. Lì conobbe i Fang, un popolo del Gabon, tra cui il "ngil", il mago nero. In quanto "sorcier", ovvero stregone, si distingue nettamente dal "féticheur", l'uomo "consacrato", letteralmente "l'uomo del feticcio", che in questo caso è un mago bianco profondamente venerato dalla popolazione.

Ogni ngil ha il dovere di scegliere e addestrare il suo successore. Prende un bambino di dieci anni e lo tratta come un figlio adottivo. Da quel momento in poi, addestra il suo apprendista stregone. Gli insegna i primi segreti e gli ordina di parlare con la voce solenne del ngil. Il bambino accompagna il mago in tutti i suoi viaggi e gli fa da paggio. Lo guida attraverso montagne e valli, villaggi o giungle, suonando la campana. Questi bambini hanno costantemente cattivi esempi davanti agli occhi, vivono in mezzo alla più orribile depravazione morale e vengono corrotti fino al midollo in breve tempo.

Padre Trilles scrive: «Dopotutto, hanno visto "di tutto" e si sentono a loro agio in tutti gli abissi in cui precipita la perversione umana. Sono disposti a commettere qualsiasi crimine. Spesso, questi bambini sono finiti in missione cattolica. Trascinati da un amico, attratti dalla magia dell'ignoto. Vi sono rimasti, a volte fino al battesimo. Non si fanno scrupoli a ingannare i loro superiori con un'ipocrisia che sgorga dalle profondità della loro anima. Hanno sempre lasciato la missione in condizioni peggiori di quando vi erano arrivati».

Trilles conclude: “La formation chrétienne n'a sur eux aucune emprise”, “La formazione cristiana non ha alcuna influenza su di loro”. Ciò indica che la formazione ngil penetra molto più in profondità nell'anima, negli strati inconsci e subconsci, rispetto, ad esempio, alla formazione cristiana. Il

[165]Trilles P., Chez les Fang (Quinze années de séjour au Congo français), DDB, Lille, 1912, 190-196.

cristianesimo, in quanto religione superiore, tocca chiaramente i suoi limiti in questo caso, i limiti imposti dalla religione inferiore. Per padre Trilles, la storia di questa iniziazione dimostra quanto profondamente il paganesimo sia radicato nel loro strato primordiale. Ma lo stesso vale per coloro che si appropriano del nome di "cristiani", pur non essendolo in realtà. È come se l'evangelizzazione e l'amministrazione dei sacramenti lo sfiorassero senza alcun effetto, quasi come l'acqua su un'anatra. Tanto tenace sembra essere quello strato primordiale pagano nell'uomo. Come anche Freud aveva chiaramente riconosciuto, la volontà e l'azione inconsce e subconsce sono molto più forti della loro forma cosciente.

40.7.2.3. Vaughn "Quello che ho chiesto".

Leggiamo * *America Bewitched** *di D. Logan* [166]. Vaughn è uno studente universitario alquanto eccentrico, affascinato dal male. Si dedica a ogni sorta di esperimento alternativo, inclusa l'ipnosi. Ora, non era certo un bell'uomo; al contrario. Era molto brutto, eppure era evidente che esercitava un'attrazione sulle ragazze, le sue compagne di corso. Quando venivano interrogate al riguardo, le ragazze rispondevano di non saperlo con certezza. "Cosa le spingeva ad uscire con lui?" "Semplicemente le attirava a sé." Così le ragazze rimanevano sorprese quando si ritrovavano improvvisamente nella stanza di Vaughn dopo mezzanotte. Non riuscivano proprio a ricordare come ci fossero arrivate. Diverse studentesse raccontarono di essersi svegliate di notte, vestite, andate nella stanza di Vaughn e di aver passato la notte con lui. Aggiunsero che si comportava come se le stesse aspettando. Cercava appositamente ragazze giovani per indurle in una sorta di sonno magnetico e "per condividere la loro energia vitale". Negli ambienti satanici, l'assioma della forza vitale femminile è ben noto.

Justin, un compagno di studi, menzionò l'esistenza di due "congreghe", due circoli di streghe, nel campus universitario. Justin e Vaughn discussero del "male". Vaughn si espresse chiaramente: "Alcuni si abbandonano completamente al male". Justin credeva che ci fosse qualcosa di buono in ognuno. Al che Vaughn rispose con orgoglio: "Io ho rinunciato a tutto ciò che è buono e mi sono dedicato al male. Sono completamente malvagio. Ho stretto un patto con il diavolo. Per poterlo gestire, ho dovuto abbandonare tutto ciò che è buono e concentrarmi sul male". "Ciò che chiedo" include, ad esempio, denaro e beni materiali, eterna giovinezza, erotismo e sesso, comprensione dei "misteri" e simili. Vaughn stipula un accordo con Satana

[166]Logan D., America Bewitched (L'ascesa della magia nera e dello spiritismo), New York, William Morrow and Company, Inc. New York 1973, 65/74.

o con una sua manifestazione "per l'eternità". Una sorta di magia sessuale suggella l'accordo.

40.7.2.3.a. "Aveva ali nere[167]

Altri studenti erano presenti durante questa conversazione. Uno di loro chiese se Vaughn avesse mai visto il diavolo.

«Sì, ce l'ho», rispose Vaughn.

« Puoi evocare il diavolo a piacimento?» chiese un altro studente, scettico ma affascinato.

«Sì», rispose Vaughn. «L'ho fatto diverse volte.»

La maggior parte dei membri del gruppo rise.

«Non mi credete? Venite, ve lo dimostrerò.» Vaughn li chiamò e li invitò nella sua stanza per una dimostrazione. Cinque studenti, tra cui Justin, andarono nella stanza di Vaughn. Ancora una volta, Vaughn si posizionò all'interno del pentagramma. Questa volta, recitò vari incantesimi e vari numeri. I cinque studenti si sedettero in cerchio attorno al pentagramma.

Improvvisamente, una nuvola di fumo nero emerse dal centro del pentagramma. Justin e gli altri erano convinti che si trattasse di un trucco, qualcosa che qualsiasi bravo mago avrebbe potuto fare. In un batter d'occhio, tuttavia, il loro scetticismo svanì. Un'enorme apparizione emerse dal fumo. Iniziò ad aumentare lentamente di dimensioni fino a raggiungere il soffitto, dal pavimento al soffitto.

«Aveva ali nere», mi raccontò Justin, «e zoccoli biforcuti. Lunghe corna spuntavano dalla sua testa, che sembrava quella di una bestia selvaggia».

"Cosa hai fatto?" ho chiesto.

---

[167]Altri studenti erano presenti durante questa conversazione e uno di loro chiese a Vaughn se avesse mai visto il diavolo. "Sì, l'ho visto", rispose Vaughn.
«Puoi evocare il diavolo a piacimento?» chiese un altro studente, scettico ma affascinato.
«Sì», rispose Vaughn. «L'ho fatto diverse volte». La maggior parte del gruppo rise. «Non mi credete? Com, ve lo mostro». Vaughn fece cenno di raggiungerlo nella sua stanza per una dimostrazione.
Cinque studenti, tra cui Justin, salirono nella stanza di Vaughn. Ancora una volta, Vaughn si trovava all'interno del pentagramma. Questa volta recitò diverse formule magiche e vari numeri. I cinque studenti erano seduti in cerchio attorno al pentagramma.
Una nuvola di fumo nero si sprigionò improvvisamente dal centro del pentagramma. Justin e gli altri erano convinti che si trattasse di un trucco, efficace ma qualcosa che qualsiasi bravo mago avrebbe potuto realizzare. In un istante, tuttavia, il loro scetticismo svanì. Dal fumo emerse un oggetto enorme. Iniziò lentamente a crescere di dimensioni fino a raggiungere l'altezza del pavimento e del soffitto.
«Aveva ali nere», mi disse Justin, «e zoccoli biforcuti. Dalla testa gli spuntavano lunghe corna, che sembravano quelle di una bestia selvaggia.»
«Cosa hai fatto?», ho chiesto.
"Cosa abbiamo fatto? Noi cinque siamo scappati da quel posto a gambe levate, il più velocemente possibile."
Ero davvero incuriosito da ciò che Vaughn era riuscito a evocare e mostrai a Justin molte immagini del diavolo in vari libri di arte nera. Quando arrivammo a un dipinto di Bafometto, Justin disse che era proprio quello che lui e gli altri quattro studenti avevano visto quella notte nella stanza di Vaughn. (p. 68/69)
Gli spiriti maligni, entità legate alla terra o malvagie, sono sempre in agguato, pronti a entrare nelle nostre vite come giocattoli per un divertimento serale. Questi spiriti cercano di distruggere chi li evoca. (p. 74)

Cosa abbiamo fatto? Noi cinque siamo scappati via il più velocemente possibile.

In seguito, eravamo molto incuriositi da ciò che Vaughn era riuscito a evocare. Mostrammo a Justin immagini del diavolo tratte da vari libri di magia nera. Quando arrivammo a un dipinto di Bafometto, Justin disse che lei e gli altri quattro studenti lo avevano visto nella stanza di Vaughn quella notte.

L'autore avverte che gli spiriti maligni, esseri legati alla terra o malevoli, sono sempre in agguato. Sono intenzionati a invadere coloro che li evocano. Ciò è emerso chiaramente anche nei testi riguardanti gli "esseri invasori". Più il cristianesimo si allontana, maggiore è la probabilità che essi colmino questo vuoto di potere.

40.7.2.3.b. Questo è il potere a mia disposizione.

Vaughn non era un giovane attraente. Era molto basso e persino piuttosto brutto. Ma con il passare del tempo all'università, divenne chiaro che attirava le ragazze. Affascinati da questo giovane e dalla sua apparente forza, Justin e alcuni altri studenti lo interrogarono, e Vaughn confermò ancora una volta il suo interesse per la Cabala e altre forme mistiche. "Venite nella mia stanza una sera e vi mostrerò cosa hanno prodotto finora i miei esperimenti con il soprannaturale ", disse.

Justin e un altro amico accettarono il suo invito. Quando arrivarono al dormitorio, un bellissimo edificio in stile Tudor con pareti e soffitti in legno intagliato, Vaughn li accolse e li condusse nella sua stanza, anch'essa in stile Tudor, con soffitti alti e intarsi in legno. Vaughn tirò fuori il suo libro sulla Cabala. Si sedette per qualche minuto e disse ai suoi ospiti che stava calcolando i numeri mistici per realizzare ciò che desiderava ottenere quella sera. Poi si alzò e tolse un tappeto dal pavimento in legno intarsiato, rivelando un pentagramma che aveva dipinto.

Vaughn si posizionò al centro del pentagramma e iniziò a recitare dei numeri, prima in avanti e poi all'indietro. Recitò un incantesimo. Vaughn, che indossava solo dei pantaloncini e nessuna canottiera, batté le mani e tirò fuori tre sigarette di marijuana. "Questo è il potere che ho. Ottengo sempre ciò che chiedo", disse Vaughn con orgoglio ai suoi due compagni. Inizialmente, Justin attribuì l'episodio della marijuana a qualche trucco di magia che Vaughn aveva imparato alla perfezione. Ma lui e l'altro studente lo avevano osservato così attentamente che era impossibile che il trucco fosse stato eseguito fisicamente.

In questo capitolo sulla magia nera, mettiamo in guardia anche contro l'uso di droghe. Oltre al deterioramento biologico e psicologico del corpo, chi fa uso di droghe subisce anche un deterioramento occulto. Le droghe, proprio come l'eccessivo consumo di alcol, aprono l'aura a qualsiasi spirito si presenti. E non sono certo gli spiriti più elevati a mettersi in fila. Tale intrusione può inizialmente sembrare innocua, ma in definitiva non lo è. La porta è aperta a tutti gli individui con la stessa mentalità. Pensiamo al Vangelo *di Marco, 5:9-13,* dove uno spirito grida attraverso una persona posseduta: "Legione è il mio nome e noi siamo molti". Facciamo un paragone con l'utilizzo di un computer senza antivirus. Quando una madre preoccupata ha saputo che suo figlio faceva uso di droghe, ha voluto capire cosa stesse passando... e ha iniziato a drogarsi anche lei. Questo ci sembra analogo all'assunzione di veleno per vedere quanto velocemente si può morire. Aprire la porta e far entrare chiunque voglia è una cosa. Far uscire tutti e poi richiudere la porta è tutt'altra storia. Tali esseri non risiedono nel tuo corpo biologico, ma nel tuo corpo sottile. E, come già detto, ti accompagna in tutte le tue incarnazioni successive. Gesù ha ripetutamente messo in guardia contro il discernimento degli spiriti.

40.7.2.4 "J'ai sacrifié ma vie pour mon peuple".

"J' ai sacrifié ma vie pour mon peuple, et on m' a poignardé dans le dos", A proposito dell'esistenza o non esistenza dei diavoli, esamineremo diversi aspetti di un documentario trovato su YouTube che tratta della politica di Mobutu.

In relazione al nostro tema, l'esistenza o la non esistenza dei diavoli, citiamo alcuni estratti dal documentario intitolato: *Il était une fois Mobutu roi du Zaïre Congo Vost FR. Belgique.*

Presentiamo qui i testi che abbiamo selezionato nella traduzione olandese. Chiunque può guardare e ascoltare la versione originale su internet, e sarà disponibile anche per la lettura nella sezione in lingua francese del nostro sito web. Il documentario dura 2 ore e 2 minuti. Per gli estratti qui citati, indichiamo il momento in cui compaiono nel documentario. Chiunque desideri guardarli e ascoltarli su YouTube potrà quindi trovarli rapidamente.

40.7.2.4.a. " Abbiamo gettato i cadaveri nel fiume Zaire

Dopo 49 minuti, Pierre Yambuya, il pilota dell'elicottero di Mobutu, dice la sua.

"Durante il regime di Mobutu ho svolto diverse missioni segrete (nota: in elicottero), e più precisamente proprio qui, dove mi trovo ora. Ero

responsabile del trasporto dei prigionieri assassinati. Di solito provenivano da questo lato dell'edificio. I corpi venivano tenuti sotto la grata che vedete qui (nota: Yambuya la indica). Chi vedeva gli elicotteri sorvolare il fiume di notte pensava che si trattasse di sorveglianza notturna del nostro confine con il Congo. Invece non era così. Si trattava di gettare in acqua cadaveri, i corpi di persone giustiziate dai servizi segreti di Mobutu. Dopo ogni volo, gli agenti della sicurezza di Mobutu pulivano accuratamente l'elicottero in modo che non rimanesse alcuna traccia di sangue tra i teloni. Dopotutto, i corpi erano sempre avvolti nei teloni."

Dopo 50 minuti, l'allora Ministro dell'Informazione prende la parola.

«Sapevo tutto questo (nota: degli omicidi e del gettare i cadaveri nel fiume Zaire), ma non potevamo parlare. Rischiavamo di essere uccisi. Mobutu uccide le persone come se schiacciassimo un insetto. Vogliamo restare vivi...»

40.7.2.4.b. Prese tutte le mogli dei suoi dipendenti.

Dopo 58 minuti, la stessa cosa.

"So molto sulla sessualità del presidente Mobutu. Amava molto le donne, un po' come tutti, ma andava oltre. Si può amare una donna. Lui andava oltre... E la cosa peggiore è che politicizzava la questione. Frequentava quasi tutte le mogli del suo staff. Questo è sicuramente molto grave. E io stesso, quando ero ambasciatore a Parigi, ho visto che faceva delle avances per sedurre mia moglie. L'ho visto, ad esempio, ogni volta che eravamo al ristorante. Si assicurava sempre che mia moglie fosse nelle sue immediate vicinanze. Potevo vedere le sue avances (nota: verso mia moglie), ma ho fatto finta di niente. È imbarazzante."

Dopo 59 minuti, lo stesso.

«Sapete, un uomo che sa che sua moglie è stata con il capo si sente umiliato, totalmente umiliato. Lo ha fatto (nota: Mobutu) per sapere tutto quello che faceva il suo staff attraverso queste donne? È possibile, è possibile, per consolidare il suo potere, per sapere tutto. Sapete che il presidente può scoprire tutte le informazioni in questo modo. Voleva sapere tutto, tutte le informazioni, voleva sapere tutto...»

Dopo 60 minuti, un uomo comune ha la possibilità di dire la sua.

Si servì di molte donne, soprattutto delle mogli altrui, per indebolire i loro mariti e accrescere così il proprio potere. Certo, prese le mogli degli altri. Indebolì suo cugino, lo seguì come un'ombra, per diventare più forte. Ma se prendi la moglie del tuo vicino, sai tutto del vicino.

Dopo 1 ora e 28 minuti, l'allora Ministro dell'Informazione riprende a parlare.

«Quando Nicolae Ceauşescu (nota: il dittatore rumeno) fu assassinato, avevamo le riprese dell'attentato. Fornii a Mobutu queste riprese. Mi telefonò subito dopo. Mio Dio. Pianse. Mi chiese: come hai potuto fare una cosa del genere? Gli dissi: ma Presidente, sicuramente questo non la riguarda, vero?». Tuttavia, non mi disse esattamente cosa lo turbasse. Era molto arrabbiato e riattaccò. (...) Era il suo modo di riprendersi. Credo che si sia immaginato anche lui in una situazione simile, visto che aveva guidato il popolo zairese proprio come Ceauşescu aveva guidato il popolo rumeno. Temeva che i congolesi potessero ucciderlo allo stesso modo.

Dopo 1 ora e 46 minuti, un uomo comune ha finalmente modo di dire la sua.

, Mobutu commise molti massacri. Uccise, e alcune persone dissero che in realtà si trattava di sacrifici che faceva (nota: agli spiriti che esigevano il sangue, o meglio l'energia presente nel sangue, per i servizi che avevano reso a Mobutu), sacrifici umani, e che da un certo punto in poi non poté più uccidere (nota: e sacrificare) tante persone come prima (nota: data la resistenza che cominciava gradualmente a formarsi contro Mobutu). E poi loro (nota: gli spiriti) ti chiedono di sacrificare due o tre persone (nota:), e tu non sai come dargliele (nota: perché Mobutu ha sempre meno sacrifici umani a disposizione). E in quel momento gli spiriti se li prendono da soli (nota: ciò che gli spiriti non ricevono per i loro servizi comprovati, se lo prendono e se lo scelgono da soli. Esigevano vittime per l'anima di sangue, l'energia sottile presente nel sangue); poi si prendono tuo figlio, poi si prendono tua moglie, poi si prendono la persona amata, amico, poi si prendono... ecc. ecc."

40.7.2.4.c. Li ho visti bere un bicchiere di sangue umano

Dopo 1 ora e 51 minuti, l'allora Ministro dell'Informazione riprende a parlare.

“Lui (Mobutu) aveva molti gri-gri, talismani; non sapevo che Mobutu avesse i più grandi maghi del mondo, i più grandi marabutti (nota: un tipo di mago) del mondo, i rabdomanti più potenti del mondo, maghi. Li ho visti personalmente, li ho visti bere un bicchiere di sangue umano (!) per il suo potere, per la sua forza, per la sua autorità. È incredibile.”

Questo è quanto per quanto riguarda le spiegazioni relative a questo documentario.

40.7.2.5. Messe nere

J. Lignières , *in *Les messes noires** [168], afferma che le messe nere sono il rito per eccellenza con cui si evoca Satana e la sua natura satanica come potere che controlla la terra. Il desiderio immediato è il successo materiale e la ricchezza. In ogni forma di magia nera, un certo sessualismo gioca un ruolo importante, e ci si rivolge a esseri "superiori" e "inferiori". Questi vengono sedotti creando "un'atmosfera attraente". L'aspetto sessuale, enfatizzato dall'autore, riveste un ruolo di primo piano, in parte attraverso la "nudità". Ciò che la Bibbia omette per prudenza diventa chiaro qui. Il satanismo è animalesco e può essere sedotto dal sesso. Anche Luigi XIV (1638/1715), che si faceva chiamare "le roi-soleil", il "Re Sole", faceva celebrare regolarmente messe nere. A questo proposito, si rimanda anche a quanto detto sui gruppi iniziatici (3.2.6).

40. 7.3. Streghe al lavoro.

40.7.3.1. Fortuna: un suggerimento negativo

Possiamo suggerire a qualcuno che le cose stanno migliorando sempre di più per lui o lei sotto ogni aspetto. Così facendo, trasmettiamo un messaggio positivo all'inconscio. Tuttavia, si possono altrettanto facilmente suggerire messaggi negativi in questo modo. Dion Fortune , *in *Autodifesa Psichica [169]**, racconta di aver sperimentato in prima persona un suggerimento negativo di questo tipo in modo particolarmente penetrante. Torniamo al suo testo: "una voce interiore" (2.2.). Fortune aveva colto la sua datrice di lavoro in una grave disonestà e l'aveva rimproverata per questo.

Fortune racconta: “La mia datrice di lavoro non ha addotto alcuna argomentazione a sostegno delle sue affermazioni, né mi ha rimproverato. Si è limitata a ripetere incessantemente quell'affermazione: ‘Sei incompetente. E lo sai’, come se fosse una litania. Sono entrata nella sua stanza alle dieci e sono uscita alle due. Per tutto quel tempo ha pronunciato quelle due frasi con voce monotona, quindi deve averle ripetute centinaia di volte. Quando sono entrata, ero sana e forte. Invece, l'ho lasciata a pezzi, sia fisicamente che mentalmente, e sono rimasta malata per due anni.”

Il suo datore di lavoro ripeté le due frasi monotone per quattro ore. Ciò si manifesta sul piano naturale della realtà. Il piano soprannaturale della realtà, tuttavia, presenta un quadro diverso. Come un abile mago nero,

[168]Lignières J., Les messes noires (La sessualità dans la fotografie), Parigi, Astra, 1928, 13
[169]Fortune D., Autodifesa psichica, uno studio sulla patologia occulta e la criminalità, Amsterdam, Gnosis, 1937, 10.

iniziò a trafiggere ripetutamente l'aura di Fortune. Con il potere del suo pensiero, creò in essa sempre più fori, in modo che gradualmente si formasse una lacerazione. Da questa ferita, una forza vitale sempre più sottile fluiva via.

essere in pericolo di perdere quella lotta mortale . Aveva la strana sensazione che il suo campo visivo si restringesse. Con la coda dell'occhio, vide due muri di fitta oscurità che si innalzavano lentamente, avvolgendola sempre di più. Sapeva che sarebbe stata perduta quando i due muri si sarebbero incontrati. Poi udì chiaramente una voce interiore dire: "Fingi di essere sconfitta prima di esserlo davvero". Il mondo animale conosce qualcosa di simile. Alcuni animali fingono la morte per porre fine a una lotta con un avversario troppo forte.

Fortune rimase malata per due anni e guarì solo quando fu iniziata a un ordine occulto, durante il quale la sua aura fu sigillata.

Tratteremo l'Inquisizione ecclesiastica più avanti nel testo (9.1). Si trattava di un sistema istituito dalla Chiesa cattolica per rintracciare e condannare le streghe. Oggi la Chiesa si rammarica di queste pratiche. Inoltre, esse diedero origine a ogni sorta di eccessi e non possono essere giustificate da un punto di vista legale. Queste pratiche vanno considerate principalmente dal punto di vista naturalistico.

Ma ascoltiamo Fortune, che conosceva bene il lato più sottile. Sperimentò in prima persona gli svantaggi di una simile suggestione negativa, e in una forma addirittura intensificata, quella di un attacco occulto. Scrive: "Alla luce delle mie esperienze, non mi sorprende affatto che persone che si erano guadagnate la reputazione di praticare la stregoneria venissero messe a morte senza un giusto processo. I loro metodi sono così terribili e inaccessibili". Presto ci troveremo di fronte a una magia nera così pericolosa. Dal punto di vista legale, la nostra cultura non offre praticamente alcuna difesa contro di essa. Tali problemi possono essere risolti solo da maghi e streghe altamente qualificati. Ma ormai è difficile trovarli. Inoltre, corrono il rischio di essere accusati di pratiche illegali. Alcuni veggenti ci dicono che una pratica in questo ambito è riservata alla Chiesa, agli esorcisti che possono resistere a un tale male, e ai guaritori che, proprio come Cristo, possono assorbire il male dentro di sé.

Gesù stesso afferma (*Marco 16,17/18*) che " questi miracoli accompagneranno coloro che hanno creduto: nel mio nome scacceranno i

demoni, parleranno in lingue, prenderanno in mano serpenti, e se berranno qualche veleno mortale, non ne riceveranno danno; imporranno le mani ai malati ed essi saranno guariti ". Purtroppo, Sant'Agostino , morto nel 430, osserva che questi doni erano praticamente estinti ai suoi tempi. La nostra cultura, a quanto pare, ha perso gran parte della sua forza interiore in questo senso.

40.7.3.2. Marguerite Gillot

Nell'antico latino, una "larva" – al plurale "larvae" – è un fantasma. Non esiste un termine olandese adatto per definirla, ma l'espressione "creatura occulta con testa e piedi" ne riflette la forma esteriore. L'apparizione sottile è infatti un essere senza corpo, che mostra solo una testa con un'appendice filamentosa che, con una certa difficoltà, si potrebbe definire piedi. Il mago che la evoca le conferisce una parte della sua forza vitale. Così carica, la larva si mette alla ricerca di una vittima. In molti casi, coloro che lavorano con essa non ne sono nemmeno consapevoli e attribuiscono l'"effetto" causato da tale larva al proprio potere. Prendiamo ad esempio il demone vendicativo (7.4.1). Fortuna, in quanto veggente, si rese improvvisamente conto del demone sottile che aveva creato. Tuttavia, chi non è sensibile non nota il risultato sottile di questa rabbia concentrata. Vedremo ora a cosa può portare questo quando persone immature e persino senza scrupoli si avventurano nel mondo dell'occulto.

Marguerite Gillot Era un'infermiera in un reparto di maternità a Parigi. Era interessata all'occultismo ma, come rivela il racconto **Aux portes de l'invisible** [170], era una cristiana profondamente religiosa. Fortunatamente per lei. Scrive: Madame A., una signora della mia cerchia di conoscenti, voleva farmi diventare una sua collaboratrice attiva in questioni occulte. Vedeva in me "una medium" che, sotto la sua guida, avrebbe potuto acquisire un alto grado di potere occulto e da cui avrebbe tratto ogni beneficio. Voleva che abbandonassi la mia professione. Tuttavia, rifiutai categoricamente. Allora tentò di manipolarmi attraverso la magia. Rinforzò questo tentativo con ripetute visite. Un giorno – ero stremata dal peso del lavoro – irruppe nella mia stanza "per fare due chiacchiere". Ma non era affatto quello che volevo. Allora scelse di "riposarsi un po'" nel mio studio. Ma la sera era ancora seduta lì. Esattamente nove giorni dopo, all'una di notte, fui chiamata per somministrare l'anestesia durante un parto. Mentre lavoravo, mi sentivo sopraffatto da un indefinibile malessere. La stanchezza era particolarmente forte, una stanchezza che si faceva sentire già da diversi giorni.

[170]Gillot M., Aux portes de l'invisible, Neuchâtel (Ch), La tableronde, 1968, 36.

Nota: Anche questa è una caratteristica di un attacco occulto. Una stanchezza inspiegabile e persistente che porta alla depressione. Dal profondo dell'anima emerge, apparentemente senza ragione, una grande tristezza e un profondo sconforto.

40.7.3.2.a. "Sono larve".

Dopo il parto, crollai a letto, sperando di essere di nuovo in piedi al risveglio. Ma un'ora dopo, mi svegliai con un mal di testa insopportabile che peggiorava al minimo respiro. Era come se qualcuno mi avesse spaccato il cranio, esponendo il cervello. Avevo la febbre a 40,2 gradi. Mentre riflettevo sulla sua origine, vidi improvvisamente due orribili creature viscide, né animali né umane, che ondeggiavano avanti e indietro. I loro corpi terminavano con una specie di "coda", un po' come i gargoyle di pietra delle cattedrali. Uno era rossastro, l'altro verdastro. Con un sorriso sarcastico, ondeggiavano su e giù. Ero terrorizzata. Improvvisamente, tutto mi fu chiaro. La mia condizione aveva un'origine occulta! In quello stesso istante, sentii una voce dire: "Sono larve".

Gillot capì immediatamente che se quelle creature l'avessero toccata, sarebbe stata una morte istantanea. Zoppicando, si diresse verso la sua stanza. Prese il suo pendolo e si chinò su una cartina di Parigi e dintorni, cercando di individuare la fonte dell'attacco. Improvvisamente, il pendolo oscillò e le cadde di mano, proprio sopra la residenza di A. Continua: "Nel frattempo, spinta dal mio 'istinto', continuavo a osservare le larve che si avvicinavano, penzolanti incessantemente. Le guardai e mi feci il segno della croce. In quell'istante, svanirono nell'aria con un suono simile a quello di un fazzoletto di carta accartocciato. Subito dopo, riuscii a respirare profondamente e il mal di testa si attenuò. Uscii dalla stanza per rinfrescarmi. L'infermiera di turno quella notte al primo piano stava scendendo le scale. Con un grido, si fermò sgomenta e disse: 'Vado a chiamare tua madre'. Le chiesi di prepararmi un grog."

40.7.3.2.b. Un bambino come vittima

Così la scrittrice se ne è liberata. Ma c'è di più. Nella magia nera, secondo la scrittrice, esiste una legge: "Chi usa le larve vuole una vittima a tutti i costi". Ebbene, la scrittrice si è dimostrata più forte di A., perché aveva scoperto la fonte e pregato. A quel punto le larve si sono avventate su una piccola creatura indifesa, un neonato di soli tre giorni. La sua culla si trovava proprio sopra la sua stanza. Il bambino è morto all'improvviso. I medici che hanno eseguito le analisi in seguito, non trovando nulla che spiegasse la

morte improvvisa, sono rimasti sconcertati. Questo è stato il mio primo contatto con la magia di bassa qualità.

D. Fortune , **Autodifesa Psichica* [171]***, menziona anche che i neonati, a causa della loro vulnerabilità, possono essere i primi a cadere vittime, seguiti dagli adulti più sensibili. Inoltre: le larve volevano portare a termine la loro missione. Tuttavia, non sono riuscite a uccidere la nutrice e quindi hanno scelto il neonato. Un esorcista qualificato e magicamente più potente avrebbe potuto distruggere queste larve assorbendole in sé, analogamente a quanto fatto da Fortune con il suo demone vendicatore. In questo modo il male sarebbe stato definitivamente eliminato dal mondo e il neonato non sarebbe morto.

40.7.3.2.c. Il rimbalzo

Gillot si rivela più forte di A. Scrive: "Qualche giorno dopo ho saputo – è bizzarro ma legale – che A. aveva le gambe paralizzate da quella sera a causa di una caduta. Una sua conoscente mi ha detto che non potrà uscire per diverse settimane."

40.7.3.3. Esagono Petra

Analizziamo *la storia di Petra* [172], la strega intervistata dalla rivista mensile tedesca *Cosmopolitan.* L'intervista, intitolata " E augurandovi di cuore il peggio", vede Petra affermare di essere una maga nera, in grado di causare danni e sventure. Userebbe le sue capacità quando qualcuno la disturba durante le sue attività. Angelika von Hartig, intervistatrice dell'articolo, dichiara di aver avuto una conversazione "cauta" con Petra. In effetti, non si può mai essere abbastanza cauti con una strega del genere.

Petra , una ventunenne di Monaco di Baviera, ha uno stile "punk". È conosciuta nell'ambiente della disco e del punk.

- Il suo modo di essere strega è: " essere se stessa ", con tutto ciò che ne consegue, persino far ammalare le persone se necessario, causare incidenti, sì, persino ucciderle. Il che implica che la "coscienza", ad esempio nel senso biblico, lascia Petra completamente fredda, "fredda".

- Il suo tipo esercita inoltre un " potere magico ". Che si manifesta, ad esempio, nella telepatia, nella partecipazione al "sabba delle streghe" o nel tirare a sorte per qualcuno.

Inoltre, il suo tipo ideale è quello di una " donna erborista ". La conoscenza delle piante è assolutamente necessaria per lei. Tra le altre cose,

---

[171] Fortune D., Autodifesa psichica, uno studio sulla patologia occulta e la criminalità, Amsterdam, Gnosis, 1937, 98.

[172] Hexe Petra , intervistata dalla rivista mensile tedesca Cosmopolitan , n. 10, ottobre 1985.

la capacità di "volare al sabato" in uno stato extracorporeo, pratica che, per inciso, è molto tradizionale in quegli ambienti.

- Il sabba delle streghe. Ci si cosparge di unguento magico dalla vita al collo. Il corpo biologico viene, per così dire, messo in arresto perché l'anima, nel suo corpo astrale (sottile), esce e quindi lascia il corpo. Facciamo riferimento alla storia di Padre Trilles : un mago extracorporeo (6.1.1.). Come legame con il corpo biologico, rimane solo "ein ganz dünner Faden", ovvero ciò che la Bibbia chiama "il cordone d'argento" (*Ecclesiaste 12:6*).

Petra prepara personalmente l'unguento a base di erbe. Così facendo, rafforza la propria energia vitale attraverso l'energia vitale delle erbe stesse. Si pensi, ad esempio, all'omeopatia o ai rimedi floreali di Bach, che agiscono anch'essi sull'energia vitale sottile, non su quella biologica. Per questo unguento, Petra riceve le prescrizioni medianicamente, concentrandosi su uno spirito specifico – "ein Geist, eine Frau" – a lei vicino. Questo spirito si è rivelato essere una lesbica defunta, vissuta intorno al 1500, condannata e impiccata dall'Inquisizione all'età di 24 anni.

40.7.3.3.a. Mi vendico.

Petra continua: " Chiunque può rivolgersi a me (nota: per vedere un problema 'risolto'). Tuttavia, non maledico nessuno che non odio me stessa". Ecco la regola. Ciò che qualcuno fa con quell'energia, per il bene o per il male, non interessa più a Petra. Una strega, del tipo di Petra , come già detto, ha familiarità con gli effetti delle erbe. In questo modo può aumentare la sua forza di volontà e la sua energia occulta. Questo è precisamente il duplice strumento con cui opera. Soprattutto quando qualcuno le "fa qualcosa". Dice: " Mi vendico! Mi vendico concentrandomi in modo follemente intenso sulla persona in questione. Visualizzo (nota: immagino) ciò che le sto facendo, ad esempio in caso di incidente, una caduta sfortunata o qualcosa di simile. Mantengo questo evento immaginato, ma follemente desiderato, questo destino, davanti ai miei occhi senza interruzioni. Finché l'evento non si verifica realmente ". Ecco la sua descrizione.

- Tre anni fa a Berlino: uno sconosciuto si mise a ridere del mio look punk. " Sono rimasta 'fredda'. L'ho lasciato insultarmi. Venti minuti dopo, ero così stufa che avrei voluto ucciderlo. Così l'ho seguito. Abitava a due strade di distanza. Per quattordici giorni l'ho pedinato, fissandolo intensamente sulla schiena (nota: il cosiddetto "sguardo magnetico"). Finalmente, un pomeriggio, è uscito di casa. Voleva attraversare la strada. Mi sono concentrata come una pazza. E guarda un po': ha aspettato che si avvicinasse una macchina. Ci è andato a sbattere contro. Risultato: una

commozione cerebrale e una quadrupla frattura alla gamba fino al femore. Mi sono fatta avvisare ."

- Omicidio: A Londra, fu seguita da qualcuno a causa di furti nei grandi magazzini. " Ero così furiosa perché mi aveva denunciata che quasi soffocavo. Mi concentrai. Di notte mi misi sotto la sua finestra e 'sparai' tutta la mia energia d'odio contro di lui. Tre settimane dopo l'uomo cadde dalle scale rompendosi il collo . Secondo Petra, ci vogliono in media due o tre settimane perché una maledizione faccia effetto. Fino ad allora, bisogna maledire la persona con intensa concentrazione, finché lo strato protettivo naturale (nota: l'aura) intorno al 'bersaglio' non è 'pieno di buchi'. Solo allora la sua energia vitale si esaurisce e il 'destino' si abbatte su di lui. Ricordiamoci: ogni aumento o diminuzione quantitativa porta a un salto qualitativo. Quel salto qui è il 'destino' che si abbatte su di lui, l'incidente, dopo aver costantemente alimentato l'odio. Va da sé che la nostra giurisprudenza nominalista non ha presa su tali pratiche criminali. Nelle culture arcaiche le cose sono diverse, come vedremo (10.4.).

40.7.3.3.b. La nostra relazione è puramente spirituale

Petra continua: « Ho iniziato molto presto: a dodici anni e mezzo ho cominciato la mia prima "relazione". Negli anni successivi non ho saltato nulla: uomini, donne, "è arrivato di tutto". Oggi, però, mi sento antica e purificata. L'uomo è bisessuale per destino. Eppure, nulla in quell'ambito mi ha dato una soddisfazione duratura. Una buona amicizia spirituale significa essenzialmente di più per me. Sono diventata totalmente asessuale ». Vive con il suo fidanzato Jürgen, che ha un anno meno di lei. « La nostra relazione è puramente spirituale».

«Mia madre possedeva già dei "poteri speciali". È una veggente ed è anche brava a lanciare maledizioni. Le maledizioni hanno sempre funzionato. La differenza tra me e mia madre è che io so chi sono; lei non si è mai resa conto di essere una strega.» Petra conosce il suo "stato occulto", la sua anima più profonda e occulta. Sa di essere una strega. Sua madre non lo sapeva. I veggenti affermano che molte persone apparentemente "ordinarie" sono in realtà streghe o maghi, ma semplicemente non se ne rendono conto. A volte, però, qualcosa si fa strada nella loro mente. Ad esempio, una donna si chiese se fosse una strega, «perché ogni volta che malediceva qualcuno, questi veniva colpito da un male devastante.»

40.7.3.4. Il mangiatore di uomini di Montpezat

Una sorta di magia sessuale suggella l'accordo, così abbiamo scritto. Lo illustriamo con quanto segue. J. Durand , *Les Sorcières*[173] scrive di una certa Caterina, che secondo i documenti dell'Inquisizione viene chiamata 'L'ogresse de Montpezat'. Montpezat si trova a nord di Thueyts (Ardèche), nel Vivarais.

Durand racconta. Caterina, piena di risentimento verso tutti, è alla ricerca di erbe medicinali. Nutriva rancore verso il suo vicino Champalbert. Al Col du Villaret, vede improvvisamente una lepre nera che le sbarra il cammino. Ha lunghe orecchie appuntite. La guarda intensamente e dice: "Caterina, hai qualcosa contro il tuo vicino. Ti darò una polvere con cui potrai uccidere il suo bestiame. Fai come ti dico. Una volta che avrai la prova del mio potere, tornerai qui". Caterina fa come le viene ordinato. Una settimana dopo, incontra di nuovo la "lepre". Le dice: "Caterina, se sei disposta a rinunciare a Dio, che ti ha ricreata nel battesimo, e a prendere me, Barraban, come tuo signore, allora ti renderò una ricca signora. Allora potrai vendicarti". Lei acconsente, traccia una croce per terra e la schiaccia con i piedi. Il patto è sigillato. La "lepre" le impone, tra le altre cose, la profanazione di un'ostia. Deve sputarlo di nuovo al cimitero. Promette di farlo. A quel punto, la "lepre" si trasforma in un demone dall'aspetto umano. I due hanno un rapporto sessuale.

In seguito, il demone riassume la forma di una lepre. Decide: "Ora sei mia con il tuo corpo e la tua anima. Fisicamente, non apparterrai mai più a un uomo. Al posto dell'ostia, Caterina, mangerai la carne dei bambini. Te la farò recapitare durante le celebrazioni del sabato. Così facendo, mi venererai". In questo modo, Caterina fu investita di poteri malevoli. Per decenni seminò il terrore in tutta la regione. Il 25 settembre 1519 fu arrestata dall'Inquisizione. Confessò tutto, compreso il fatto che la gente mangiava bambini durante il sabato. Il 12 ottobre 1519 fu bruciata viva... secondo le usanze dell'epoca.

I maghi affermano che, a causa del loro rapporto sessuale, Caterina è da quel momento in poi una vera strega. Anche in questo caso si applica il principio dell'"incarnazione della divinità, deificazione dell'uomo". Se la divinità si incarna nell'uomo, l'uomo viene deificato. Persino se si tratta di un dio demoniaco. Come già detto, le due aure si uniscono in un'unica aura durante l'orgasmo. I due "amanti" esistono quindi l'uno nell'altra. Caterina, pertanto, condivide i suoi attributi demoniaci.

[173]Durand J., Les Sorcières, Pont - Saint - Esprit (Fr), La Mirandole, 1990, 63 / 71.

40.7.3.5. Il sabba delle streghe

40.7.3.5.a. Colui che può

Ricordiamo Ngema, lo stregone. Uscì e andò dal maestro, da "colui che può". "Eravamo in tanti e ci siamo divertiti molto", disse. Forse si trattava di una sorta di sabba delle streghe, con riti sessuali e selvaggi; molte persone raccontano storie simili sui loro sogni notturni, senza però rendersi conto appieno delle implicazioni di ciò che dicono.

La strega Petra ci ha detto che vive con il suo fidanzato Jürgen, ma che non ha altri legami con lui. Le streghe che si distaccano dal corpo per partecipare a un sabba affermano di sperimentare una forma di sessualità molto più intensa di quella che un uomo comune può offrire loro. Ed è per questo che rifuggono i rapporti sessuali con uomini "terreni". Confrontiamo questa unione sessuale di Petra con quella di Caterina e della sua "lepre".

S. Freud lesse il libro **Malleus malefic arum ** di Jacob Sprenger (edizione del 1486) e Heinrich Institoris (edizione del 1498). Quest'opera è diventata il manuale classico dell'antisatanismo europeo. In una lettera al suo amico e medico Fliess, scrive: "Se solo potessi scoprire perché le streghe, nelle loro confessioni, affermano sempre che lo sperma del diavolo è 'freddo'".

In *Tobie Nathan , **Le sperme du diable* , la preoccupazione di* [174]Freud è menzionata sulla copertina del suo libro. Dalla storia di Catherine, ciò diventa comprensibile. Le streghe affermano effettivamente di avere rapporti sessuali sottili con esseri demoniaci durante un sabba delle streghe, in uno stato extracorporeo. È logico che una tale fecondazione, come tutta la magia nera, risulti particolarmente fredda.

40.7.3.5.b. Una discesa all'inferno

Per alcuni di noi, appartenenti alla generazione più anziana, l'espressione "discesa agli inferi" potrebbe ancora suonare familiare. Nella preghiera dei "Dodici Articoli di Fede", o "Credo" (in latino: "Io credo"), si legge: "Credo in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, che discese agli inferi e risuscitò dai morti il terzo giorno".

Sottolineano che il veggente, con il suo "spirito", discende letteralmente

[174]Nathan T., Le sperme du diable (Éléments d'ethnopsychothérapie), Parigi, PUF Les Champs de la Santé, 1988.

sotto il livello del suolo attraverso una minima esperienza extracorporea, entrando nella sfera degli spiriti da evocare o contattare. Ciò implica che chi si reca negli inferi coinvolge i propri pensieri, l'immaginazione, la volontà e il corpo-anima sottile. Richiede quindi una notevole concentrazione. Se i pensieri sono distratti, tale pratica non avrà successo, così come accade per qualsiasi altra opera magica.

In ebraico si parla di "Sheol", l'oltretomba o le profondità della terra in cui discendono le anime dei morti e conducono un'esistenza nell'ombra. Questo "scendere letteralmente sotto il livello del suolo" implica, ad esempio, che un veggente veda effettivamente un corpo astrale "sprofondare" nella terra.

«Una visita agli inferi» o «una discesa all'inferno» sono già stati menzionati ripetutamente in questo testo. «Eravamo in tanti e ci siamo divertiti» (3.2.3.), così disse il mago del villaggio Ngema a Padre Trilles dopo essere tornato da un sabba di streghe. Anche la strega di Endor visitò lì il profeta Samuele defunto. Anche Ulisse conosceva un vaso infernale, proprio come il poeta italiano Dante. Nella sua « Divina Commedia», [175]ci guida « in cento canti» attraverso un inferi. Drukpa Kunle impedì allo spirito del monaco defunto di vagare nel Bardo, nell'aldilà. Frau Möller divenne medium per un'anima dell'aldilà, una donna defunta che si lamentava della sua miserabile condizione. Se rimane privata di ogni aiuto, precipita nelle oscure profondità di una mera esistenza da zombie. È allora come un «refaim» come *nel Salmo 88 (89) 11:13* suggerisce un'anima priva di forza vitale. Le manca lo Spirito di Dio , come espresso in *Genesi 6:3.* Lì Dio dice che dona la Sua forza vitale a coloro che desiderano conoscerLo.

Isaia 34:14 si menziona Lilith [176], la dea degli inferi: "Là, nelle tenebre, troviamo gatti e cani selvatici, dove si radunano i demoni, dove si aggirano le ombre". Coloro che in vita si sono comportati come animali selvatici e che nei loro corpi sottili si sentono affini a tali predatori, trovano lì le loro anime gemelle dopo la morte.

Proverbi 23:27 dice: “È una tomba profonda, la prostituta”. In altre parole: chiunque si immischi con una prostituta si immischia con una figura infernale. La sua dimora è la presenza visibile e tangibile degli inferi su questa terra. In *2 Pietro 2:4* leggiamo: “Dio non ha risparmiato gli angeli che si sono comportati in modo sconsiderato, ma li ha posti nelle profondità degli

[175] Dante A., Divina Commedia, vedi http://www.gutenberg.org/ebooks/8800
[176]Jacques Bril, Lilith ou la Mère obscure, Payot, Parigi, 1984

inferi e li ha abbandonati alle tenebre, dove li ha custoditi per il giudizio". Naturalmente, la discesa di Gesù negli inferi non può passare inosservata. È il fondamento della nostra salvezza,

40.7.3.5.c I dipinti neri di Goya

Più di un veggente trinitario vi dirà – in forma anonima e nel più completo silenzio – che Ngema si reca laggiù, in quell'oltretomba. In seguito, una volta svegliato, dice a Trilles: "Eravamo in tanti e ci siamo divertiti". Potete immaginare cosa intenda un mago nero, che ha più di un omicidio sulla coscienza, quando dice di essersi divertito. Ebbene, molte persone raccontano storie simili sui loro sogni notturni, senza però rendersi conto appieno delle implicazioni di ciò che dicono.

I veggenti potrebbero offrire una possibile spiegazione. Forse queste persone, durante il sonno notturno, lasciano il proprio corpo per partecipare a un sabba di streghe. Al risveglio, di solito non ricordano nulla o hanno solo un vago ricordo di un brutto sogno che non prendono troppo sul serio. In questo modo, visitano, anche durante la vita, il luogo in cui risiederanno per un periodo più o meno lungo dopo la morte. Solo il legame del loro corpo sottile con il corpo biologico e fisico, durante la vita terrena, impedisce questo durante il giorno. Ma una volta deceduti, una volta separati dal corpo fisico, si dirigono automaticamente verso quel luogo da cui erano già attratti – sottilmente – durante la vita. Tuttavia, diffondono questa energia negativa intorno a sé durante il giorno. Ciò è probabilmente legato al loro "stato occulto", a gravi errori commessi in una precedente incarnazione.

Consideriamo l'opera del pittore spagnolo *Francisco Goya* (1746/1828). Verso la fine della sua vita, fu colpito da una profonda depressione. Lo stile insolito dei suoi ultimi dipinti gli valse l'appellativo di "quadri neri" di Goya. Si tratta di una serie di opere, dipinte con colori scuri, che raffigurano temi macabri. Ad esempio, uno dei suoi dipinti del 1797 si intitola "Il *Sabba delle streghe* ". In quest'opera, il diavolo è raffigurato come una capra sul suo trono, in mezzo a un gruppo di streghe che gli offrono il cibo: bambini piccoli, pieni di vitalità. Goya deve aver visto scene simili nella sua immaginazione, non nella sua fantasia, altrimenti non sarebbe stato in grado di dipingerle con tale precisione.

40.7.3.5.d. Marilyn Monroe

Ricordiamo inoltre che, secondo Jay Harrison [177], Goya era uno dei pittori preferiti dell'attrice Marilyn Monroe. Lo stesso autore afferma anche che si dice che lei abbia condiviso il letto con una quarantina di uomini. In altre fonti, abbiamo sentito dire che la signora Monroe raccontava di aver fatto sogni simili. Possiamo supporre che lo stesso valesse anche per Goya? Alcuni veggenti ci dicono che non poche persone, durante il sonno profondo, scendono negli inferi, al centro della terra, sotto il trono di Satana. Si dice che lì si svolgano orge sessuali, proprio come le dipinse Goya.

Gesù muore e va subito all'inferno, dove annuncia la buona novella, proprio come fece sulla terra. San Pietro lo afferma in modo molto esplicito. Agli spiriti che vi hanno risieduto per secoli viene data un'ultima possibilità. Dio li giudica e li condanna, ma sempre con benevolenza. Pensiamo alla pornografia, così come viene fruita oggi in molti ambienti: è semplicemente l'atmosfera dell'inferno, è come un sogno notturno che conduce all'oltretomba, ma in pieno giorno.

Un veggente ci racconta che quando si reca lì di notte, vede esattamente le stesse cose che videro Goya e Marilyn Monroe , ma che vede anche uno strato simile sorgere dagli inferi, avvolgere la terra e raggiungere l'universo. Afferma inoltre di riconoscere alcune persone laggiù. Queste vi si recano ogni notte in uno stato extracorporeo e, per usare le parole di Ngema, si divertono lì (3.2.5.e.).

40.7.3.5.e. Van der Zeeuw : "l'inferno"

Van der Zeeuw descrive "l'inferno" [178]Allo stesso modo, una sorta di sabba delle streghe, qualcosa che in realtà equivale a un'orgia sessuale. Dice anche che in quell'altro mondo, il simile riconosce il simile. Mentre il inferiore non riconosce mai il superiore, il superiore conosce il inferiore. Chi si trova a casa nei reami inferiori non può visitare le sfere superiori. Chi si trova a casa nelle sfere superiori può visitare tutto ciò che è inferiore. Paragoniamolo a un sottomarino che può caricare zavorra, scendere e rilasciarla, facendolo risalire. Tuttavia, un sottomarino che trasporta un peso eccessivo, di cui non riesce a liberarsi, non raggiunge mai un'altitudine superiore a quella consentita dalla sua densità. La superficie terrestre sostiene il nostro corpo biologico, per così dire, e cela la vera e decisiva situazione. Ci siamo ripetutamente riferiti a questo come allo "stato occulto dell'uomo". Quel corpo fisico grossolano è connesso ai nostri corpi fisici sottili. Ma una volta che

[177]Vedi Jay Harrison, Marilyn Monroe, Rebo Productions, 1992, Surrey, Inghilterra, p. 190.
[178] Van der Zeeuw G., Chiaroveggenza nello spazio e nel tempo, L'Aia, sd, 139.

questo punto di appoggio terreno viene meno con la morte, i corpi sottili fluttuano spontaneamente verso il luogo corrispondente alla loro etica, alla loro "densità".

Anche ora, durante la nostra esistenza terrena, siamo noi stessi a decidere il nostro destino dopo la morte, agendo consapevolmente o meno nel profondo della nostra anima. L'analisi del destino, la psicologia del profondo e la dottrina della fine dei tempi sono strettamente interconnesse e si fondono l'una nell'altra. Un'aura oscura e nera scende in profondità, mentre un'aura luminosa sale verso l'alto. La Terra appare come un punto di contatto, una stazione intermedia, un luogo d'incontro dove spiriti superiori e inferiori possono confluire. Infine, Van der Zeeuw afferma che il inferiore avrà sempre l'impulso di distruggere il superiore, cosicché quest'ultimo dovrà costantemente proteggersi da tale impulso. In questo contesto, abbiamo già parlato di demonismo e satanismo. Ciò chiarisce ancora una volta che la vita e la morte sono realtà sottili. La vita terrena mostra già a un osservatore esperto chi possiede un corpo animico demoniaco e chi ne possiede uno glorificato. Questi corpi o aure sottili sono già presenti, ma rivelano la loro vera forma pienamente solo dopo la morte del corpo biologico.

40.7.4. L'energia viene rubata.

40.7.4.1. Vivono tra noi.

Persone sensibili e veggenti affermano che i vampiri sono, prima di tutto, persone "ordinarie" che vivono tra noi. Eppure rubano la forza vitale ai loro simili. Spesso, questi vampiri energetici non ne sono consapevoli. Chi trascorre troppo tempo e troppo a lungo in loro compagnia si sente presto esausto e febbricitante.

Non solo i vivi, ma anche i defunti possono rubare energia ai loro simili. Il loro corpo sottile rimane vicino al loro "cadavere". Tuttavia, il cordone sottile che collega il corpo fisico al corpo sottile non si è ancora spezzato. Questo corpo sottile abbandona il corpo fisico di notte alla ricerca dell'energia dei vivi, durante il loro sonno. Sogni inquietanti possono accompagnare questo furto di energia. Tuttavia, non tutti ricordano questi sogni, ma al mattino si rendono conto che il riposo notturno è stato tutt'altro che ristoratore. Il vampirismo prolungato deruba la vittima di sempre più energia. Se non c'è un'adeguata difesa, la vittima alla fine muore di sfinimento.

40.7.4.1.a. Proverbi 7: colpito dalla morte

Facciamo riferimento a *Proverbi 7* , dove il padre avverte il figlio di non cercare la "prostituta" che colpisce con la morte anche gli uomini più forti. In termini biblici, ciò significa che una donna di facili costumi non gli toglie la vita nel senso biologico del termine, ma lo colpisce nella sua forza vitale occulta e sottile. In quelle culture e nella religione biblica, questo è percepito come una calamità ancora maggiore. Un estratto.

«Guarda, una donna gli si avvicina, vestita da fanciulla, dal cuore ingannevole. Com'è intraprendente e provocante. Naturalmente, i suoi piedi non possono sopportarlo in casa sua. Senza vergogna, gli si rivolge: "Ti ho cercato e ti ho trovato. Ho coperto il mio letto con coperte, con tessuti ricamati ed egiziani. Dove giaccio, ho cosparso mirra, aloe e olio di cannella. Vieni qui. Viviamo ubriachi d'amore fino al mattino, godiamoci la passione. In casa mia non c'è marito, è via per un lungo viaggio."» Con la persuasione lo seduce. Con la dolce magia delle sue labbra lo trascina con sé. In verità, senza esitazione lui la segue, come un bue condotto al macello. È come un pazzo che, con i piedi incatenati, si avvia alla sua camera di tortura, finché una freccia non gli trafigge il fegato. O come un uccellino che vola in una rete, senza rendersi conto che la sua vita è in pericolo. Non perdetevi sulle orme di una simile persona. Perché numerosi sono coloro che sono stati uccisi da donne simili.

Sottolineiamo: “la sua vita è in pericolo” e “numerosi sono coloro che sono stati colpiti dalla morte”. Non c’è uno scambio reciproco di forza vitale, ma piuttosto un prosciugamento a beneficio della prostituta e soprattutto degli esseri che la circondano e la accompagnano. Il punto di vista biblico parla del contrasto “spirito/carne”. “Spirito” rappresenta “vita” e “forza vitale divina”. “Carne” indica una vita priva di quella forza vitale, una vita che, in senso biblico, assomiglia più a ciò che è morto che a ciò che è vivo. Per la persona religiosa, ciò che è semplicemente – notiamo l’esclusivamente – “carne” è inadeguato e spogliato di ogni santità.

In *Proverbi 23:27,* l'autore dice: "La prostituta è una tomba profonda, lo straniero una fossa angusta". In altre parole, chiunque abbia a che fare con una prostituta entra in un mondo infernale. La sua dimora è la presenza visibile e tangibile degli inferi su questa terra. Chiunque si prostituisca diventa carne in modo così spudorato, secondo *Genesi 6:3* , da essere scacciato dallo spirito stesso di Dio. In questo passo biblico, Dio afferma di non investire più la sua energia nelle persone senza scrupoli.

Da una prospettiva laica, il giudizio qui espresso sulla prostituzione è molto severo. Si sentono argomentazioni a favore della sua funzione sociale, secondo le quali i suoi servizi potrebbero contribuire a ridurre il numero di stupri nella società.

Sacralmente, ovviamente, la situazione è diversa. Consideriamo la mescolanza di sottili forze vitali che si verifica ripetutamente. Non sono certo le persone con i più alti standard etici e religiosi a farle visita, tutt'altro. Questo la porta a contaminare sempre più la sua aura, oscurandola. E lei trasmette questa contaminazione anche al cliente successivo. È un'interazione ricorrente. Al momento dell'orgasmo, le loro aure si fondono in un'unica aura condivisa, e avviene un intenso scambio di materia animica sottile.

Nel suo libro **Autodifesa Psichica** [179], D. Fortune scrive: "Nel momento dell'unione sessuale, si forma un vortice psichico (si noti: sottile), simile a una tromba marina, un vortice vorticoso a forma di imbuto. Questo si innalza 'imponente' e raggiunge l'altro mondo. Non solo i loro corpi biologici, ma anche i loro corpi sottili sono coinvolti in questo. Tuttavia, data la qualità delle energie scambiate, l'espressione 'imponente' sarebbe meglio sostituita qui con 'profondo come l'inferno'."

Un turista, incapace di resistere alla tentazione di una grande città, confessò il suo errore a una veggente. Quest'ultima sospirò e disse: "Ti aiuterò, ma sappi che purificare la tua aura richiederà ore di lavoro."

40.7.4.1.b. Le prostitute si bagnavano nel sangue.

Ricordiamo il testo dello "spirito menzognero" (5.2.1). In *1 Re 22* , il profeta Mica consigliò al re Acab di non andare in guerra. Tuttavia, i quattrocento veggenti del re, che non erano in amicizia con Yahweh, predissero la sua vittoria. Mica avvertì il re di aver visto Yahweh seduto sul suo trono mentre permetteva a uno spirito di diventare uno spirito menzognero nella bocca dei quattrocento veggenti. Il re non credette al profeta e andò comunque in guerra. Fu colpito da una freccia in battaglia e sanguinò copiosamente. Poiché guidava la battaglia, il re dovette rimanere in piedi sul suo carro. Morì verso sera. La Bibbia [180]continua (*1 Re 22:38*): "Mentre lavavano il carro alla piscina di Samaria, dove si lavavano le prostitute, i cani leccavano il sangue".

[179]Fortune D., Autodifesa psichica, Amsterdam, Gnosis, 1939, 13.
[180] Si veda la traduzione di Willibrord del 1955.

Ma prestiamo attenzione a come *la *Bibbia di Gerusalemme** [181]traduce questo testo: "I cani leccavano il sangue e le prostitute vi si bagnavano". Per chi ha familiarità con la magia, questo testo è significativo. Nessuno si bagna nel sangue semplicemente per puro piacere. In quel contesto culturale sacro, la forza vitale di un sovrano era molto più forte di quella dei suoi sudditi. Era sangue reale, e il fluido era quindi considerato particolarmente "sacro" o carico di potere. Le prostitute di quel tempo dovevano esserne consapevoli. Bagnandosi nel sangue del defunto Achab, si appropriavano del potere occulto e sottile presente nel sangue del loro re.

Facciamo riferimento alla storia biblica di Re Davide e Abisag (5.1.11). Anche il re era in grado di ricaricarsi grazie alla sottile energia della bellissima Abisag. In entrambe le storie, si verifica un trasferimento di energia. Chi ne ha troppo poca la trova in chi ne ha a sufficienza. Le prostitute lo fanno spontaneamente, attraverso il sangue del loro re defunto. Qui si potrebbe parlare di vampirismo. Nella storia di Abisag, non si tratta propriamente di "furto". Abisag possiede quel potere in abbondanza e desidera espressamente che il suo re ne condivida la gioia, affinché possa riprendere i suoi doveri amministrativi. È sufficiente che Davide e Abisag rimangano in stretta prossimità perché il potere si trasferisca. Condividevano il letto, ma non avevano rapporti sessuali. Pertanto, si può affermare che il termine "vampirismo" è inappropriato in questo caso.

Se dovessimo ipotizzare che Davide e Abishak avessero avuto un rapporto sessuale, la storia sarebbe ben diversa. Da una prospettiva occulta, le loro aure si sarebbero mescolate in modo più intenso al momento dell'unione sessuale . Forse non sarebbe stato un esempio edificante per una storia biblica.

40.7.4.1.c. Sopravvivere senza cibo.

Approfondiamo questo vampirismo, ma ora da una prospettiva completamente diversa. Nella sua opera " *Il vampirismo"* [182], R. Ambelain cita diversi autori che hanno notato la presenza di rane e lucertole ancora vive in cavità e anfratti all'interno di antichissimi strati rocciosi. Questi animali sarebbero rimasti intrappolati lì per secoli. Sorge spontanea la domanda su come abbiano potuto sopravvivere senza cibo per tutto quel tempo. Secondo alcune testimonianze, tali anfratti sarebbero già stati rinvenuti a Imberg, Mansfield, Basilea, Tivoli, Newport (Regno Unito), Antem (Indiana) e Anversa.

[181] La Bibbia di Gerusalemme, Les editions de cerf, 1978
[182]R. Ambelain, Le vampirism, Robert Laffont, 1977, p. 196-200.

Ambelain si riferisce nel suo libro al colonnello de Rochas, * *La sospensione de la vie* [183]*. Questo autore Cita altri casi simili. Questi riguardano principalmente rospi, a volte lucertole e occasionalmente un serpente. Il rospo è tradizionalmente noto per le sue qualità medianiche. Da qui il suo ruolo e la sua presenza tra stregoni e streghe di un tempo, poiché il rospo percepisce facilmente le forze sottili. Questo è probabilmente un fenomeno vampirico. L'animale esce dal suo corpo, trova il cibo attraverso mezzi sottili e lo trasmette al suo corpo biologico, che in tal modo rimane in vita. Vedremo che questo fenomeno non è limitato esclusivamente agli animali. Esamineremo un esperimento notevole che illustra la sottile interazione tra esseri umani e animali.

40. 7.4.1.d. 'Guardare un rospo con uno sguardo da morto'.

R. Montandon , **De la bête à l'homme* [184]*, descrive un esperimento piuttosto bizzarro avvenuto in Champagne, vicino a Etoges, nel settembre 1817. Riassumiamo la sua storia.

Tre uomini – un medico di 25 anni, un professore e una terza persona – avevano letto in un vecchio libro di negromanzia che i maghi potevano uccidere un rospo con il solo sguardo. Spinti da una mentalità empirica, vollero replicare l'esperimento e posizionarono un rospo in un apposito barattolo di vetro sul tavolo. Il rospo rimase immobile. Il medico incrociò le braccia, appoggiò i gomiti sul tavolo e iniziò a osservare attentamente il rospo. Si trovava a circa sessanta centimetri di distanza, in presenza degli altri due, che osservavano la scena. Durante i primi dieci minuti, gli osservatori non notarono alcun cambiamento nel comportamento del medico. Sembrava mostrare solo curiosità. Ma la situazione cambiò. Al decimo minuto, il suo sguardo sembrò esprimere una sorta di insoddisfazione e rimpianto. Dal decimo al quindicesimo minuto, il medico si avvicinò gradualmente e, per così dire, involontariamente al rospo, fino a una distanza di circa sette-dieci centimetri, raddoppiando così l'effetto che aveva sul rospo. Al quindicesimo minuto, cambiò la posizione delle braccia.

---

[183] En son ouvrage *la suspension de la vie* , 1913 (196) le colonel de Rochas cite bien d'autres cas de ce genre. On observation toutefois qu'il ne s'agit que de crapauds, exceptionnellement de lézards. Or, le crapaud is an animal particulate matter of medium-sized quality. This is the role and presence of the marciers d'autrefois, and the quality of the 'detection' of the presence of the forces indefinies. Nous avons vu (…) that the vampire is necessaired with the son vivant in a medium, and still remains alive after death. This is logical, the medium between the psychological elements and not the physical organs. And is a medium-sized matter that is perpetuated by crap, plus rareness by the lézard, or by the serpent, the subsister without prendre the nourriture apparente and the face normal. Medium, il crapaud è raddoppiato, e la necessità vitale fluida, è l'ambiente naturale del mondo. Il vit alors exactement de la vie des vampires.

[184] Montandon R., De la bête à l'homme. (Le mystère de lapsychology animale) Neuchâtel, Victor Attinger, 1943, 143/144.

Non le incrociava più, ma le teneva appoggiate sulle mani. Queste ora sembravano stringersi l'una contro l'altra. Il suo sguardo assunse un'espressione di rabbia. Dal quindicesimo al diciottesimo minuto, il suo viso prima divenne rosso, poi pallidissimo e coperto di sudore. Al diciottesimo minuto, il rospo esplose.

Durante tutto quel tempo, i due osservatori non avevano notato alcun cambiamento nel rospo. Lei teneva lo sguardo fisso sul dottore. Lui spiegò di aver inizialmente provato un generale malessere. Ma a poco a poco, la tensione dentro di lui si era intensificata. Se l'esperimento fosse durato ancora qualche istante, non avrebbe saputo se sarebbe riuscito a continuare. Disse che sarebbe crollato o si sarebbe sentito male. O che gli sarebbe potuto accadere qualcosa di ancora peggio. Attribuì tutto ciò al disgusto e alle varie sensazioni provate durante l'esperimento. Questa malattia non ebbe ulteriori conseguenze e fu apparentemente il risultato della sottile lotta di potere. Il rospo è evidentemente un eccellente stregone o "affascinante" e possiede una grande quantità di energia sottile.

40. 7.4.1.e. Il potere dell'occhio.

Montandon (oc) cita Ch. Lafontaine, **L'art de magnétiser* [185]*. Lafontaine, in quanto magnetizzatore, lavora con la materia dell'anima. Sottolinea la pericolosità di tali esperimenti. Afferma che il potere dell'occhio dell'animale sull'uomo è grande, ma che, viceversa, il potere dell'uomo sull'animale può essere ancora maggiore, fino al punto di ucciderlo. Talvolta, tuttavia, l'uomo non riesce a prevalere. Entrambi si influenzano a vicenda e "combattono" fino alla morte, con il più forte che alla fine prevale.

Se lo sguardo della creatura strisciante è diretto verso quello dell'uomo, e l'uomo si indebolisce, allora il fluido terreno dell'animale penetra prepotentemente nell'uomo, che viene privato del suo fluido umano, con il risultato di indebolirsi ulteriormente. Questo è certamente il caso su quel piano infraumano o subumano. In tal caso, un altro tipo di sostanza animica agisce come fattore di potere, vale a dire la sostanza animica atavica, cosicché la sostanza animica dell'animale – in questo caso il rospo – prende possesso delle profondità dell'anima umana e l'uomo diventa inconsciamente un "rospo", pur rimanendo soggetto al rospo fisico che ha di fronte. Lafontaine avverte: "Una volta completamente e totalmente immersi nell'incantesimo, sotto l'influenza del rospo, non si può più

[185]cap. Lafontaine, L'art de magnétiser (Le magnétisme Animal), Parigi/Ginevra, 1880, 338,

sfuggirvi da soli". L'animale, o meglio, lo spirito che controlla i rospi, può rivelarsi magicamente più forte.

40.7.4.1.f. Il loro cadavere era bellissimo e striato di sangue.

Dopo aver illustrato la realtà dei meccanismi sottili, siamo pronti ad approfondire il fenomeno del "vampirismo". R. Ambelain, in * *Les vampires* [186]*, definisce il termine in modo più preciso: "Un vampiro è un essere, ad esempio un essere umano ancora in vita o un fantasma sottile, che succhia o beve il sangue di altri esseri per nutrirsi". Ambelain osserva che il fenomeno raggiunse il suo apice tra il 1650 e il 1750, in particolare nell'Europa orientale e nei paesi balcanici.

Secondo la credenza popolare, nel caso di una persona deceduta, il suo corpo sottile, lo spettro, rimane legato al cadavere. Questo spettro emerge di notte e succhia la forza vitale sottile dalle persone viventi durante il sonno.

Questo vampirismo era (ed è) temuto soprattutto nell'Europa orientale e nei Balcani. La gente non ne parla apertamente. I regimi comunisti reprimono questa convinzione popolare. Inoltre, essa è contraria alla visione materialistica di Marx e Lenin. Ciononostante, è noto che Stalin possedeva libri di magia e che li aveva persino corredati di appunti.

Se in un villaggio si verificava un numero impressionante di morti poco dopo la scomparsa di un abitante, la gente sapeva cosa fare. Aprivano la tomba del defunto. Se il corpo era ancora bello, flessibile e intriso di sangue, credevano che si trattasse di un vampiro. Quindi conficcavano un bastone appuntito nel cuore e mozzavano la testa. Se dal "cadavere" sgorgava sangue fresco e rosso vivo, ne avevano la certezza. La "dimora", la dimora terrena del vampiro, era stata distrutta. Il corpo fisico non riceveva più la forza vitale e si stava consumando. In quest'ottica, è consigliabile optare per la cremazione in caso di decesso, anziché seppellire il cadavere. In questo modo, il potenziale vampiro si rende conto che la sua "dimora" post-mortem gli è già stata sottratta in anticipo.

Si sostiene che il vampirismo sia contagioso. Chiunque venga privato della propria energia sottile tende a colmare questo deficit rubando energia agli altri. Ecco un esempio.

[186]Robert Ambelain, Les vampiri (De la légende au réel), Parigi, 1977, 175 ss.

40. 7.4.1.g. Fu morso e morì poco dopo.

È il 1732. Un chirurgo e due ufficiali dell'esercito affermano che un certo Arnold Paole fu riesumato ed esaminato poco dopo essere stato sepolto in un villaggio non lontano da Belgrado. Aveva raccontato alla sua fidanzata di essere stato morso da un "vampiro" durante il suo servizio nell'esercito greco. Temeva che questo lo avrebbe reso assetato di sangue. Qualche tempo dopo, muore. Poco tempo dopo, calamità si abbattono sul villaggio. In questo caso si riconosce il modus operandi di un vampiro. Secondo l'usanza dell'epoca, la sua tomba fu aperta e il suo cadavere riesumato. Era intatto e rosato. Due rivoli di sangue sgorgavano ancora dalle sue labbra. Si ricorre al metodo tradizionale e gli si trafigge il cuore con un ramo di biancospino. Il cadavere emette un urlo agghiacciante. Decine e decine di casi analoghi furono segnalati e neutralizzati in questo modo tra il 1650 e il 1730.

D. Fortune menziona nel suo libro " *I segreti del dottor Tavernier* " una storia simile intitolata "Il vampiro" [187]. È ambientata in Inghilterra poco dopo la Prima guerra mondiale. Afferma che è realmente accaduta, come tutte le storie contenute nel suo libro.

40.7.4.1.h. I loro corpi erano bellissimi. Furono canonizzati.

*suo *Vampirismo [188]**, R. Ambelain narra quanto segue riguardo al furto della forza vitale. San Francesco Saverio (1506/1552) fu uno dei primi gesuiti e "l'apostolo dell'India e del Giappone". Morì il 2 dicembre 1552. Il suo corpo fu posto in una bara riempita di calce viva. La calce provoca una rapida decomposizione del cadavere. L'intenzione era di portarlo nella città di Goa poco dopo la sua morte. Alcuni mesi dopo, il 17 febbraio 1553, la bara fu aperta: il corpo era fresco e rosato, come quello di una persona addormentata. Non si riscontrarono segni di decomposizione. Fu praticata un'incisione sul cadavere con un coltello. Ne gocciolò sangue fresco. Il cadavere emanava un piacevole "profumo di santità". Dieci anni dopo, nel 1612, il cadavere era ancora altrettanto flessibile e rosato. Incidendolo nuovamente, ne sgorgò altro sangue fresco. Francesco fu canonizzato nel 1622. In ogni caso, il santo gesuita fece molto bene, ma a quanto pare succhiò la vita ai suoi simili, proprio come il più volgare dei vampiri dei paesi balcanici.

Ambelain, oc, menziona anche il monaco Charbel Makhlouf (1828/1898), dalla cui tomba sgorgò per anni un rivolo di sangue fresco. Dopo la sua morte, gli furono ancora attribuiti molti miracoli. Ogni volta che la sua tomba

---

[187] Vedi su questo sito web: Testo 37: A proposito di: “I segreti del dottor Taverner”, Storia 1: Il vampiro.
[188] R. Ambelain, *Le vampirisme* , (De la légende au réel), Parigi, 1977, p. 112/113., 150/186

veniva aperta, il sangue continuava a sgorgare dal suo corpo. Roma lo ha beatificato nel 1965 e canonizzato nel 1977.

Le Sang vaincra-t-il la Mort ?" del dottor Larcher, il quale indagò sugli eventi successivi alla morte della "grande" Teresa d'Avila (1515/1582). Il folklore popolare conosce anche una "piccola" Teresa, Teresa di Lisieux (1873/1897). Il testo seguente tratta esclusivamente di Teresa d'Avila. Si dice che dalla sua tomba emanasse costantemente un penetrante profumo di violette, iris e gigli. Un albero secco nelle vicinanze germogliò improvvisamente foglie e fiori. La sua tomba fu riaperta otto mesi dopo. Il cadavere era intatto e impregnato di una sorta di olio profumato. La carne era elastica come il giorno della morte. L'olio gocciolava da ogni arto. Il cadavere fu lavato, vestito con abiti nuovi e deposto in una bara di legno.

Due anni dopo, si decise di trasferire la salma di Teresa ad Avila e la tomba fu riaperta. Il corpo appariva in ottime condizioni. Il braccio sinistro fu asportato. Da esso sgorgava sangue rosso vivo. Si decise di conservarlo nel convento. Successivamente, nel 1586, i medici riesumarono nuovamente il corpo e lo esaminarono. Era intatto e flessibile. Nel 1592, fu riesumato ancora una volta. Il cadavere era flessibile ed emanava un profumo gradevole. I medici prelevarono il cuore. Fu conservato in un reliquiario nel convento. Nel 1594, la bara fu riaperta. La superiora del convento testimoniò che il corpo era altrettanto fresco e flessibile e dava l'impressione che fosse ancora vivo.

Nel 1598, sedici anni dopo la sua morte, la carne era ancora altrettanto elastica e profumata. Nel 1604 e nel 1616, ventidue e trentaquattro anni dopo la sua morte, furono asportate una costola, il piede destro e vari pezzi di carne. Ogni volta, sgorgò sangue normale, rosso vivo. Una lettera papale emise quindi una scomunica contro chiunque avesse arrecato ulteriore danno a "questo tempio dello Spirito Santo, dove la pietà popolare voleva distruggere ciò che Dio aveva ritenuto opportuno preservare". Nel 1750 e nel 1760, il corpo fu riesumato di nuovo. Dopo 178 anni, era ancora elastico, piacevolmente profumato e di un rosso intenso. Santa Erèse d'Avila fu beatificata nel 1614 e canonizzata nel 1622.

Abbiamo menzionato tre nomi di "morti viventi" o "santi": Francesco, Charbel e Teresa. Alcuni parlano di "segni di santità" o di "un profumo di santità" in relazione a tutto ciò. I veggenti, tuttavia, affermano di sentirsi piuttosto a disagio in presenza di queste persone defunte. Hanno l'impressione che la loro forza vitale venga rubata e parlano apertamente di

"vampirismo". Alcuni veggenti consigliano addirittura di starne alla larga, a causa del profondo spossatezza che si prova in loro presenza. Ma c'è di più.

40.7.4.1.i. Le stigmate

Definiamo: un uomo o una donna riceve improvvisamente e con grande dolore le stimmate, ovvero le cinque piaghe che Gesù mostrò mentre era appeso alla croce. Le sue mani e i suoi piedi furono trafitti, una lancia gli fu conficcata nel petto sinistro e una corona di spine gli fu posta sul capo. È davvero notevole, ma anche le persone stigmatizzate presentano queste ferite. Da esse sgorga un sangue rosso vivo. Dopo mezz'ora, assume una colorazione ancora più rossastra.

I chiaroveggenti percepiscono in diverse persone stigmatizzate una sorta di "angelo", un cosiddetto "santo" o persino un essere che si presenta come Gesù. Nel corso dei secoli, sono state conosciute 330 persone stigmatizzate, di cui 280 donne. Sessanta di queste persone sono state beatificate o canonizzate. Per coloro che sono in grado di vederle, le stimmate si manifestano inizialmente nel corpo sottile e, per effetto di questa percezione, si esprimono poi sul corpo biologico.

Il primo a soffrirne fu San Francesco d'Assisi (1182/1226), fondatore dell'Ordine francescano. Con lui, il fenomeno risale solo al XII secolo . Non si trovano indicazioni precedenti. In Oriente, sembra non manifestarsi affatto.

il frate italiano Padre Pio (1887/1968) ricevette le stimmate. Per 50 anni, perse una sacca di sangue al giorno. Ambelain racconta che le stimmate si manifestavano sempre immediatamente e con un dolore intenso. Ad esempio, un giorno i monaci sentirono Padre Pio urlare di dolore e lo trovarono a terra coperto di sangue. Roma lo beatificò nel 1999 e lo canonizzò nel 2002.

Ambelain, *Vampirismo*[189] dice che Vampirizzazione e stigmatizzazione vanno di pari passo: "Sono due facce della stessa medaglia, come chiunque sia competente in materia può constatare. Gli attacchi persistenti sfiniscono la vittima, a volte fino alla morte. Secondo la credenza popolare più diffusa, ogni vittima di un vampiro, come già detto, diventa a sua volta un vampiro

[189]"È una questione di vampirismo e di stigmatizzazione delle opinioni delle persone coinvolte nel mondo del fenomeno. (…) La stigmatizzazione del corpo è istantanea e l'accompagnamento della situazione è intenso. (..) Arrivo alla conclusione che la sofferenza di un tale grado che scaglia crisi a chi o a chi lo sopporta, sbalzati, sulle ferite del cuore. Le stigmate, ancora, appaiono istantaneamente. (..) La leggenda dell'intera vittima del vampiro, attraverso gli attacchi, vampiro deviante durante il tour. ... E se la ferita è danneggiata, il pneumatico è coperto dalla charnelle, sachant (sconsiderato o consapevole), e la ferita del 'doppio' del dormiente si riflette anche nel corpo della cella." R. Ambelain, *Il vampirismo* (Dalla leggenda au réel), Parigi, 1977, p. 180ss.

dopo la morte. È contagioso, a meno che il processo non possa essere interrotto, come dimostra la storia di D. Fortune [190]".

Nel suo libro *Le Vampirisme,* [191]Ambelain fornisce una ventina di altri esempi di "santi" stigmatizzati. Oltre ai nomi già citati, figurano Giovanni della Croce (1542/1591) e Teresa Neumann (1898/1962), che manifestarono le stimmate a partire dal 1926.

40.7.4.1.y. Perché le stigmate?

Il mondo medico e scientifico non ha una spiegazione per questo. Gli psicologi parlano di un fenomeno psicosomatico, una sorta di auto- o eterosuggestione. Le persone si identificano troppo intensamente con il Gesù sofferente. Anche i non credenti possono manifestare le stimmate. Diversi psichiatri ritengono che si tratti di follia. Tuttavia, le persone stigmatizzate non sembrano folli. L'altra spiegazione, di natura occulta, riguarda il furto di una sottile forza vitale. Questa forza viene estratta non solo dagli esseri umani, ma anche da animali o piante. La quantità di energia rubata è talvolta così grande da rimaterializzarsi sotto forma di sangue e sudore. Lo abbiamo visto con Padre Pio. Perché si manifesti come le piaghe di Gesù rimane un interrogativo aperto. Persino dopo la morte di questi individui stigmatizzati, i loro corpi mostrano le piaghe. I loro corpi rimangono flessibili e belli. Si ha l'impressione che stiano dormendo. I sensitivi e i chiaroveggenti lamentano una sensazione di stanchezza ed esaurimento che si irradia da e verso l'esterno.

Roma canonizzerebbe tali persone, non per le loro stimmate, ma per il loro stile di vita esemplare. Ciò che sorprende è che persone apparentemente altruiste possano anche essere degli sfruttatori. Rubano inconsapevolmente le energie vitali dei loro simili, facendo apparentemente del bene! Da un lato, aiutano il prossimo, ma dall'altro, questo aiuto non è innocente. Sfiniscono gli altri, fino alla morte.

«Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno», disse Gesù (*Giovanni 6:54*). Dopo questo capitolo sul vampirismo, ciò diventa immediatamente chiaro. Noi condividiamo la sua inesauribile forza vitale.

---

[190] Vedi su questo sito web: Testo 37: A proposito di: "I segreti del dottor Taverner", Storia 1: Il vampiro.
[191]R. Ambelain, *Le vampirisme,* (De la légende au réel), Parigi, 1977, p. 182.

40.7.4.1.k. Le apparizioni a Bernadette a Lourdes

Citiamo il sito ufficiale di Lourdes, che ci dà il benvenuto: "Le apparizioni della Vergine Maria del 1858 attirano ogni anno milioni di persone da tutto il mondo a Lourdes per sperimentare la grazia di questo luogo. Il Santuario di Nostra Signora di Lourdes è soprattutto un luogo di guarigione per i corpi e per i cuori, dove umilmente ci rechiamo a pregare colei che rivelò il suo nome a Bernadette Soubirous: 'Io sono l'Immacolata Concezione'. (...) Una comunità accogliente al servizio dei pellegrini. Il Santuario di Nostra Signora di Lourdes non è semplicemente un monumento storico che viene conservato; è un luogo vivo che si trasforma anno dopo anno per accogliere al meglio i pellegrini di tutto il mondo e per far conoscere a tutti la ricchezza storica e l'universalità del suo messaggio". Questo è quanto emerge da questo sito web.[192]

Bernadette Soubirous (1844/1879), la veggente di Lourdes, vide una donna apparire in una grotta nel 1858 mentre badava al bestiame. L'apparizione si ripeté altre diciassette volte. La donna si presentò in lingua occitana con le parole: " Que soy era Immaculada Councepciou", "Io sono l'Immacolata Concezione". Un concetto che l'allora quattordicenne Bernadette non comprendeva e che era stato confermato da un dogma di Roma solo quattro anni prima. Durante la terza apparizione, Bernadette udì la donna dire: "Non ti prometto di renderti felice in questo mondo, ma nell'altro". Bernadette si ammalò ripetutamente e morì di polmonite all'età di 35 anni. Il suo corpo rimase intatto anche dopo la morte. Wikipedia [193], l'enciclopedia online, riporta che fu riesumato nel 1909 e si presentava ancora perfettamente integro. Questo divenne in seguito uno degli argomenti a favore della sua beatificazione nel 1925. Fu canonizzata nel 1933.

40.7.4.1.l. Il suo corpo era bellissimo. Anche lei fu canonizzata.

È con grande riluttanza che iniziamo questo breve testo. A seguito di quanto precede, diverse persone sollevano seri interrogativi sulla sacralità di Bernadette. Il suo corpo fu riesumato nel 1909 ed era ancora completamente intatto. Ora, secondo Ambelain, il fatto che un corpo di defunto non si decomponga indica una forma di vampirizzazione. Sorge quindi l'enorme interrogativo se ciò valga anche per Bernadette. Ma è proprio a questo quesito che R. Ambelain, scomparso nel 1997, non risponde nel suo libro, datato 1976. Bernadette Soubirous non viene nemmeno menzionata nella sua opera. E questo nonostante fosse già noto nel 1909 che il suo corpo si era conservato intatto. Ambelain si sarà sicuramente posto questa domanda,

[192] Fonte: https://www.lourdes-france.org/
[193]https://nl.wikipedia.org/wiki/Bernadette_Soubirous

vista l'accuratezza delle sue altre ricerche. Ne ebbe ampie opportunità, poiché Bernadette morì nel 1879. Forse, da francese, non osò esprimere giudizi negativi sulla città francese di Lourdes. Era un uomo erudito e molto versato nell'occulto. Secondo Wikipedia, non era solo un noto scrittore francese, ma anche un massone, un occultista e membro di diverse confraternite esoteriche.

Tuttavia, sarebbe auspicabile trovare una spiegazione chiara per i corpi dei defunti che, contrariamente al corso naturale degli eventi, rimangono straordinariamente intatti per decenni. La domanda rimane: "Da dove proviene l'energia necessaria per preservare intatto il proprio corpo anche dopo la morte?" Si tratta di una questione soprannaturale? O è piuttosto un fenomeno extranaturale? Queste persone defunte si procurano forse l'energia necessaria in uno stato extracorporeo, attraverso mezzi sottili, un po' come fanno le rane e le lucertole rinchiuse in un recinto?

Alcuni si interrogano anche sulla promessa che Bernadette udì dalla donna apparsa. "Ti prometto di non renderti felice in questo mondo", risuona. I critici sostengono che questo non sia il comportamento dell'essere supremo (4.1.7.j.). Non è il Dio biblico a rendere infelici le persone. Al contrario. Ciò fu dovuto all'errore con cui il filosofo morale E. Vermeersch ripropose l'erronea negazione di Dio da parte del pensatore greco Epicuro (6.6.1.), sebbene avrebbe dovuto saperlo meglio. Come già accennato, le persone sensibili si sentono piuttosto male nella grotta di Massabielle, il luogo in cui avvenne l'apparizione.

Alcuni veggenti lo esprimono in modo molto più diretto: "Andate a Lourdes e osservate come vi sentite lì. Se ci resto anche solo mezz'ora, mi sento completamente esausto". Questi chiaroveggenti affermano inoltre che non tutti i "santi" sono ciò che pretendono di essere. Sottolineano che menti astute possono presentarsi con un'apparenza celeste, ma una volta "penetrate" nella loro vera natura, potrebbero trasformarsi in orribili demoni. Questa "penetrazione" sarebbe possibile solo per coloro che vivono in stretta amicizia con Dio e che, solo dopo ripetute preghiere trinitarie, rivelano la vera natura, eventualmente demoniaca, dell'apparizione in modo chiaroveggente. Questo viene chiamato "apocalitticismo", ovvero portare alla luce ciò che rimane nascosto all'uomo comune. Sottolineano inoltre che le guarigioni a Lourdes potrebbero essere una variante del "do, ut des" (do, ut des) che ormai ci è diventato così familiare (5.5.1.a.).

Milioni di persone hanno visitato Lourdes; ufficialmente, nel 2025 si sono verificati 72 miracoli. Probabilmente, molti altri sono rimasti sconosciuti. Eppure, continuano questi critici, il rapporto tra i potenziali guariti e le persone effettivamente guarite non sembra molto incoraggiante. Si chiedono se i seguaci di una religione pagana, con risultati così scarsi, non avrebbero abbandonato il santuario da tempo. Infine, ci ricordano che tali guarigioni potrebbero essere di natura soprannaturale e che, in tal caso, riguarderebbero solo la vita terrena. Guarirebbero solo il corpo biologico, non quello sottile. Se tutto ciò corrispondesse alla verità, Lourdes non sembrerebbe proprio il luogo adatto per ricevere energie trinitarie.

Altri, tuttavia, sostengono che la preghiera di milioni di fedeli accumuli nella grotta una tale quantità di energia positiva da creare una potente forma pensiero collettiva, un elementale artificiale (3.2.2.), e che in questo modo si formi una sorta di contrappeso. Questo può quindi ridurre o addirittura annullare qualsiasi potenziale aura negativa della donna che appare. Questo è un vantaggio, ma non è affatto lo scopo di un luogo di preghiera.

In ogni caso, finché una spiegazione chiara e inconfutabile rimarrà irraggiungibile, persone come Ambelain, i suoi pensatori affini e coloro che affermano che visitare tali apparizioni sia terribilmente faticoso, o coloro che sostengono che non si tratti realmente della Vergine Maria, saranno certamente pervasi da un senso di inquietudine. La verità oggettiva deve essere decisiva.

40.7.4.2. Cambio di residenza

A. de Rochas (1837/1914) è stato un eminente ricercatore francese, noto per i suoi esperimenti sull'aura, la reincarnazione e i fenomeni paranormali. Fu a capo dell'École Polytechnique di Parigi, ma fu costretto a dimettersi a causa del suo interesse per i fenomeni occulti.

Nel suo libro * *l'extérioisation de la sensibilité**[194] Egli afferma che l' ipnotizzatore penetra la persona ipnotizzata con la sua materia animica, mentre la materia animica della persona ipnotizzata si distacca per fare spazio a quella dell'ipnotizzatore. L'ipnotizzatore espande la sua aura in modo tale che il corpo fisico della persona ipnotizzata ne venga completamente permeato. In un certo senso, diventa "il suo" corpo. È proprio per questo che l'ipnotizzatore può far sì che il suo suggerimento si avveri per il paziente. Non si tratta di un vero e proprio scambio, ma piuttosto di una

[194] De Rochas , L'extérioisation de la sensibilité, Pigmalione, 1894.

penetrazione unilaterale. Il corpo sottile della persona ipnotizzata si distacca in quel momento.

Feldmann , *in *Fenomeni occulti* [195]*, descrive un esperimento ipnotico in cui le sensazioni di una donna ipnotizzata vengono trasferite su un bicchiere d'acqua. Se si punge l'acqua con un ago, la donna percepisce la puntura come se qualcuno stesse pungendo il suo corpo. Attraverso la chiaroveggenza, si può osservare lo stato extracorporeo della donna concentrato intorno al bicchiere d'acqua. Se si punge questo punto, la "puntura" ha ripercussioni sul suo corpo biologico, lasciando una piccola ferita. Desideriamo illustrare l'esistenza di tale penetrazione unilaterale con alcuni esempi.

40.7.4.2.a. Qualcuno mi sta "tirando".

M. Van Gestel , *autrice di *My Child Sees More** [196]*,* chiede consiglio alla figlia sensitiva. "Quando mi sento irritabile e stanca e non capisco cosa lo causi, chiedo a mia figlia se vede qualcosa. Spesso, qualcuno mi sta 'tirando' addosso, come dice lei. Una persona che sta attraversando un momento difficile può 'assorbire' energia da un'altra. Di solito questo non accade consapevolmente. È paragonabile a una zona ad alta pressione e a una a bassa pressione. L'energia fluisce automaticamente verso il punto in cui ce n'è di meno. Se una persona viene assorbita da questa energia, può sentirsi stanca. Alcune persone hanno chiaramente questo effetto su di me. Mi basta parlare con loro al telefono o andarle a trovare e ho la sensazione di essere 'svuotata'. Marieke di solito riesce a dirmi chi mi sta tirando addosso e cosa posso fare al riguardo."

40.7.4.2.b. Il Bambino Prescelto e il Lama Defunto

Jean-Marquès Rivière , *À l'ombre des monasteres Tibétains*[197] Racconta: "L'Umze del monastero, il venerato e onnipotente Lama Mé Thôn-Tsampo, è morto. Dopo aver trascorso 49 giorni nell'aldilà, il Bardo Todol, l'Umze si rivolge ancora una volta a un essere scelto dal destino. E che, a sua volta, diventerà un Buddha vivente. Secondo i riti dei lama, il suo corpo è stato accuratamente imbalsamato. Quasi nudo, è stato poi posto nella posizione di meditazione seduta. Successivamente, i lama e i maghi, esperti di astrologia, hanno cercato l'essere vivente che sarebbe stato degno della prossima incarnazione di Lama Mé Thôn-Tsampo. Si tratta di un bambino

[195] Feldmann, Fenomeni occulti, L'Aia, Pax, 1949, 335.
[196]Van Gestel M, Mio figlio vede di più, una madre racconta del suo bambino dotato di poteri paranormali, Ankh - Hermes, Deventer, 2000, 107.
[197] Rivière JM, A l'ombre des monastères Thibétains, Parigi, Attinger, 1930 , 63-69.

di circa 8 anni, proveniente da una modesta famiglia di contadini della zona. Il destino e le stelle lo hanno unanimemente designato .”

Rivière descrive poi come il bambino venisse strappato ai genitori e condotto al tempio dove, durante un rituale, il lama defunto prendeva possesso del suo corpo. Rivière continua: "Il contrasto tra il volto innocente e infantile prima dell'orribile cerimonia, e l'alta dignità che assumeva dopo, con la calma, sovrumana risolutezza, quello era per me un mistero. Il bambino prescelto sedeva in un angolo, piangendo e preoccupato. Lentamente e cantando, la processione si avvicina. Il bambino viene sollevato su una portantina. È teso e pallido. Poi, il bambino viene posto sulle gambe incrociate del cadavere. Entrambi sono coperti da un lenzuolo bianco. Una voce profonda e roca di un altro lama recita testi rituali. È tutto molto toccante e doloroso. Sembra un salmo, permeato da una profonda ed eterna disperazione."

E poi, all'improvviso, risuona un grido straziante. La recitazione dei testi rituali si interrompe. I lama si affrettano a rimuovere il lenzuolo bianco che copre entrambi i corpi. Vedo che il cadavere è caduto. Il bambino, invece, ora è seduto dritto. Gli occhi brillano. Improvvisamente assume un atteggiamento di assoluta autorità e di potente vittoria. Il bambino si alza, si avvicina alla folla attonita e dice: "Sono io, Lama Mé Thon-Tsampo, figlio spirituale di Lama Khur Tchong Repa. Sono disceso, sono venuto e ora dimoro tra voi". In un'estasi selvaggia, il dio-bambino guarda al futuro. Ogni ingenuità e infantilità sono svanite.

I lama hanno raccolto i bastoni da preghiera e le tazze da tè di tutti i lama. In questi sono stati deliberatamente riposti gli oggetti appartenuti al lama defunto e venerato. Noto che il bambino, su richiesta del consiglio degli anziani, si avvicina agli oggetti consacrati con passo deciso. Senza esitazione, ne sceglie quattro o cinque. Li porta al suo trono più in profondità nel tempio. Poi dice: "Questo è il mio bastone da preghiera, questa è la mia tazza per bere il tè, questo è il mio dordjé (nota: un oggetto rituale di potere) ". Dice tutto ciò con tono severo e autoritario. Non c'è più alcun dubbio possibile. Fin qui il testo di Rivière .

Il bambino viene espulso dal suo corpo e il corpo sottile del lama ne prende il posto. Gli occidentali, fin troppo entusiasti e acriticamente immersi nella serenità e nella pace del Buddhismo, farebbero bene a soffermarsi a riflettere sull'esistenza di tali pratiche. Non serve essere

particolarmente sensibili per intuire che il bambino "prescelto" subisce una grave ingiustizia.

40.7.4.2.c. Una bisnonna e il suo pronipote

Africa, a sud del Sahara. Mama Montsho stava morendo. Il suo cuore era nero. Era stata una figlia della notte per tutta la vita. Aveva regolarmente offerto il sangue rosso dei suoi simili ai suoi dèi. Aveva chiesto, ricevuto e ripetutamente compiuto cose che rifuggivano la luce del giorno. Ora temeva il suo imminente giudizio. Chiese aiuto ai suoi dèi. Potevano concederle un ultimo favore in questa vita? Davvero l'ultimo. Come sfuggire ai suoi giudici? Potevano i suoi dèi aiutarla ancora una volta? Ma guarda, non aveva discendenti? Non era Kayla, la sua giovane e ancora fragile pronipote? Quella bambina aveva una lunga vita davanti a sé. E se gli dèi avessero aiutato la bisnonna ancora una volta…

Mamma Montsho era diventata troppo debole per lasciare la sua capanna. Pochi istanti dopo, si addormentò profondamente, in un sonno insolito. In quel periodo, la piccola Kayla ebbe una febbre altissima. E poco dopo, mamma Montsho non c'era più. Partita per la terra dei suoi antenati. Almeno, così dicevano. Ma era tutta la verità?

Quel giorno la piccola Kayla perse conoscenza. Così, si precipitarono al posto di missione a pochi villaggi di distanza. Lì un medico missionario gestiva un piccolo ospedale. Al loro arrivo, il medico visitò Kayla, ma non trovò alcuna spiegazione per la febbre alta persistente. E così la bambina rimase immobile per tre lunghi giorni. La febbre superò i 40 gradi. I genitori di Kayla rimasero al fianco della figlia giorno e notte. Ed ecco, il quarto giorno, la bambina si alzò dal letto e iniziò a ballare selvaggiamente per la gioia. Guarita? No, tutt'altro. La febbre alta era ancora lì. Era una scena particolarmente macabra. Come poteva una bambina con una febbre così alta prima giacere lì mezza morta e poco dopo ballare? Come aveva fatto la piccola Kayla a sopravvivere a tutto ciò? E qual era la ragione di quella gioia inquietante? Il medico era sconcertato. Non aveva mai visto niente di simile prima. Somministrò a Kayla un sedativo e un antipiretico affinché potesse riposare e sopravvivere alla sua febbre altissima. Kayla si addormentò.

E così, la mattina seguente si svegliò, completamente senza febbre. Stanca ma in salute, riprese a mangiare per la prima volta in cinque giorni. E guarì completamente in brevissimo tempo. I suoi genitori erano al settimo cielo. Avevano di nuovo la loro bambina, perfetta e sana. Persino lo stregone del villaggio non riusciva a comprendere la rapida guarigione. Rifletté in

silenzio. Gli sembrava strano che, nella sua piccola comunità, la morte di Mama Montsho coincidesse con la malattia della sua pronipote Kayla. Nella sua mente, rivide l'immagine della defunta. Pensò alla sua paura del giudizio imminente. E al suo desiderio di sfuggirgli. Poi guardò la piccola e sana Kayla che camminava davanti a lui. Quanto era cambiata drasticamente. Era ancora la stessa Kayla? Quanto somigliava a Mama Montsho. Rifletté a lungo. "Chi è veramente morto, e chi è sopravvissuto?" si chiese. E all'improvviso, all'improvviso capì. Una vera tragedia si era consumata nel suo villaggio. Ma non ne parlò mai con Kayla, con i suoi genitori o con gli abitanti del villaggio.

40.7.4.2.d. Chnoem il vasaio

Joan Grant , *autrice di *Eyes of Horus* [198]*, menziona anch'essa uno scambio di anime di questo tipo. Il suo libro è un'autobiografia di una precedente incarnazione nell'antico Egitto. L'opera è scritta in uno stile molto poetico. Riassumiamo ciò che dice a proposito del vasaio egizio al tornio.

Questo vasaio in realtà non modella vasi di argilla e terra, ma plasma i corpi delle persone affinché possano reincarnarsi. Quando qualcuno muore, si reca da Khnum, il vasaio, per farsi preparare un nuovo corpo da mettere al tornio il più rapidamente possibile. Khnum è molto vecchio e il suo tornio potrebbe smettere di girare prima che arrivi il tuo turno. Ma non devi aspettare così a lungo. Non devi per forza reincarnarti. Oh no, puoi scegliere il tuo corpo e anche il luogo. Vuoi diventare ricco? Allora scegli un uomo le cui camere del tesoro sono piene di giare di polvere d'oro. Prendi possesso del suo corpo e usalo come tuo. Poi potrai mangiare i suoi cibi prelibati, assaporare i suoi vini vellutati e godere dell'ospitalità delle sue concubine.

Alcuni si sono assicurati contro l'occupazione illegittima, ma qualcuno di astuto troverà sempre una porticina che il proprietario, nella sua pigrizia, ha dimenticato di chiudere. E il proprietario dovrà trasferirti tutto ciò che possiede e non potrà tornare senza il tuo permesso. Dentro il suo corpo, potrai mangiare fino a saziarti. Poi potrai lasciare il suo corpo, così che ritorni in tempo per sentire la miseria nel suo ventre. E se ti piace, potrai uccidere con il pugnale che ha in mano. Ma poi sarai sparito quando i soldati verranno a prenderlo. Potrai avere tutti questi piaceri e mille altri. Ci sono molti modi per impedire che vengano prese misure di sicurezza contro di te. Gli ubriachi si lasciano persuadere facilmente, anche alcune donne. Se dici a queste signore che la malachite non dona più ai loro occhi un aspetto giovanile,

[198]Grant J., Ogen van Horus, Deventer, Ankh-Hermes, 1972, 108. (// Eyes of Horus, Londra, Methuen, 1942). Vedi anche il libro: De 'homo religiosus' in questo sito, 8.2.2. Zielestof ruilen, pag. 336.

apriranno la porta a qualsiasi venditore ambulante che affermi di avere la giovinezza in offerta . Questo per quanto riguarda questo estratto da Grant .

40.7.4.2.e. Persone che manomettono sostanze proibite.

Abbiamo letto, di D. Fortune, *I segreti del dottor Taverner* [199] Il libro risale al 1926. In esso, l'autrice raccolse una serie di racconti. Riassumiamo brevemente l'ultimo racconto di questa raccolta, * *Van woning verwisseld* * (Case scambiate). In questo racconto, Fortune assume il ruolo dell'infermiera Rhodes.

Il dottor Rhodes lavora nell'ospedale del dottor Taverner. Laddove la medicina convenzionale a volte fallisce, Taverner riesce spesso a risolvere i problemi con i suoi metodi non convenzionali. Un paziente, un certo Winnington, è ricoverato nel suo ospedale; non solo è malato di cancro, ma è anche amico di Taverner. Entrambi sono membri di una loggia, una sorta di grande confraternita. Winnington è anche un buon amico del cane di Taverner.

Durante la sua passeggiata quotidiana, Rhodes incontra dei nuovi vicini: Iris e John Bellamy. Iris è cordiale e di buon senso, ma John è gravemente malato e dipendente dalla cocaina. Il loro matrimonio, si rende conto Rhodes, è una vera tragedia. Più tardi, quando porta il suo paziente Winnington a fare una breve passeggiata serale, incontrano Iris. Winnington è colpito da Iris, e lei mostra lo stesso insolito interesse nei suoi confronti. Rhodes non li biasima; dopotutto, Winnington sta morendo e Iris vive con un uomo tossicodipendente.

Il giorno dopo, Iris telefona a Rhodes disperata. Le condizioni di John stanno peggiorando. Dato che Taverner è in vacanza, Rhodes va a trovare i Bellamy. Si scopre che John ha assunto una dose eccessiva di cocaina, ma non è in pericolo immediato. Tornato in ospedale, Winnington sembra stranamente interessato allo stato di salute di John. Quando Rhodes non dice nulla al riguardo per via del segreto professionale, lui le afferra la mano e la tiene premuta contro la sua fronte per un istante. Rhodes si ritrae subito, ma è troppo tardi. Winnington ha ottenuto le informazioni che voleva. Per il sensibile Winnington, è una forma di chiara percezione. È così che scopre cosa c'è che non va nel tossicodipendente John. "Cocaina", sussurra soddisfatto, come se fosse esattamente ciò che voleva sapere.

---

[199]Fortune Dion, I segreti del Dr. Taverner, Romanzi occulti, Amsterdam, Gnosis, sd. (// I segreti del Dr. Taverner, SIL Trading Ltd, 1990, di Alliance Press, US 2000). Vedi anche su questo sito Testo 38: Informazioni su: “I segreti del Dr. Taverner”

Nei giorni successivi, le condizioni di Winnington peggiorano. Nel frattempo, Iris confida a Rhodes di possedere la "seconda vista", una sorta di chiaroveggenza, come molte persone della sua stirpe scozzese. Racconta di aver visto l'apostata Winnington ai piedi del suo letto di notte, come se volesse farle visita. Rhodes pensa che Iris e Winnington vadano un po' troppo d'accordo. Sospetta che entrambi siano innamorati l'uno dell'altra. Tuttavia, tiene per sé i suoi sospetti.

Quando il giorno dopo Winnington entra in una profonda trance, Rhodes sente il caratteristico "clic" di chi sta per iniziare un'esperienza extracorporea. Aveva già osservato questo fenomeno così spesso con Taverner. Quando lui usciva dal corpo, le chiedeva di "vegliare" su di esso. Se qualcosa va storto, queste esperienze extracorporee possono essere pericolose per la vita. Winnington rimane privo di sensi per un tempo eccezionalmente lungo. Anche questo può essere pericoloso. Alla fine si risveglia, sereno. Rhodes non capisce perché sia così allegro.

La sera, Iris riferisce che le condizioni di John sono di nuovo gravi. Rhodes va a vegliare dai Bellamy, portando con sé il suo cane. Il cane vede John, in fin di vita, per la prima volta. Il cane reagisce in modo strano, come se riconoscesse qualcosa di invisibile. Come forse è noto, i cani percepiscono i corpi sottili delle persone in trance. Poi il cane inizia a scodinzolare, come se riconoscesse l'entità extracorporea che si manifesta lì. Rhodes non capisce. Improvvisamente, si rende conto che il cane è felice perché vede Winnington, l'entità extracorporea che ha fatto visita a Iris ancora una volta. Corre di nuovo all'ospedale e trova Winnington ancora in uno stato di trance profonda. Lo accusa di aver messo in pericolo se stesso e gli altri. Non riuscendo a svegliarlo, torna da Iris.

Quando arriva sul posto, si trova di fronte a una situazione strana. John è perfettamente cosciente, allegro e beve il tè, come se fosse improvvisamente guarito. Rhodes non riesce a capirlo. Tornata in ospedale, vede che Winnington è ancora privo di sensi. È un tempo pericolosamente lungo. Decide quindi di fargli un'iniezione per rinvigorirlo. Mentre si reca in farmacia, sente di essere seguita da una nebbia, il corpo fisico di qualcuno fuori dal corpo. "Dev'essere lo spirito di Winnington che vuole tornare nel suo corpo", ipotizza. Gli fa un'iniezione di stricnina per rinforzare il cuore. Mentre gli somministra l'iniezione, nota con soddisfazione che la nebbia si insinua nel suo corpo. Esausta, Rhodes si addormenta.

La mattina seguente, Winnington si sveglia. Tuttavia, è completamente cambiato. Non sa dove si trova, riconosce a malapena Rhodes e pretende di poter tornare subito a casa. Poi si scopre che non è lo spirito di Winnington ad incarnarsi nel suo corpo, bensì quello di... John Bellamy. Rhodes è sbalordito.

Più tardi, quello stesso giorno, incontra Iris e John per strada. John è in buona salute, cammina con disinvoltura e parla allegramente di un'imminente seconda luna di miele. La situazione inizia a sembrare sempre più strana a Rhodes.

Quando Taverner ritorna inaspettatamente dalle vacanze, Rhodes gli spiega tutto. Taverner è sconvolto quando scopre che Winnington era stato fuori dal suo corpo per 24 ore. "Allora doveva essere davvero morto", osserva Taverner. Rhodes afferma che, dopotutto, uno spirito è tornato nel corpo. Taverner sospetta immediatamente che ci sia qualcosa che non va: Rhodes non ha mai verificato quale spirito fosse entrato nel corpo. Non ha distinto le forme eteree l'una dall'altra. Quando interroga nuovamente il paziente, quest'ultimo risponde con decisione: "Io sono John Bellamy".

Taverner e Rhodes si consultano. Taverner ritiene che la situazione sia moralmente complessa. Rhodes pensa che le anime dovrebbero tornare ai propri corpi. Ma Taverner ribatte che questo renderebbe infelici tre persone. Mentre ora due sono felici, Iris e il "nuovo" John. Solo Winnington, sradicato dal suo corpo, non è affatto felice. Inoltre, Taverner chiarisce che, secondo la legge, nulla è stato violato: il matrimonio e l'identità sono determinati dal corpo fisico, non dal corpo sottile. Poco dopo, giunge la notizia della morte di Winnington.

« Beh, almeno questo è risolto», sospirò Rhodes, ma la sua voce non suonava convincente.

«Oh, davvero?» replicò Taverner. «Le difficoltà sono appena iniziate. Finché John Bellamy era intrappolato in un corpo, almeno sapevamo dove si trovava. Ora che è libero nell'altro mondo, sarà molto più difficile catturarlo lì.»

Pensi che il suo fantasma cercherà di intromettersi tra Iris e Winnington?

Cosa faresti al suo posto?

Eppure non trovi immorale tutta questa situazione?

No, certamente no. Non ha causato alcun danno all'anima del gruppo, o, se preferite un altro termine, alla moralità sociale. D'altra parte, però, Winnington ora corre un grosso rischio. La questione è se riuscirà a tenere a bada John, ora che quest'ultimo non è più nel suo corpo. E se Winnington

non ci riuscirà, cosa succederà? Non dimentichiamo che non era ancora giunto il momento per John di morire. Ecco perché continua a vagare come spirito legato alla terra, proprio come una vittima di suicidio. Sapete, credo che il cancro sia una malattia delle forze vitali sottili. In altre parole: lo spirito di Winnington, che ora abita il corpo di John, è gravemente malato. Ma se quel corpo sottile ha il cancro, non passerà molto tempo prima che anche il corrispondente corpo biologico contragga la malattia. Questo fenomeno si chiama ripercussione. Quindi la luna di miele di quei due innamorati potrebbe essere di breve durata. E supponiamo che il signor Bellamy il Secondo, lo spirito di Winnington, un giorno approdi nel regno astrale, in altre parole, muoia come si suol dire; cosa avrebbe da dirgli allora Bellamy il Primo, il fantasma di John? E cosa faranno quei due con Iris? Si attaccheranno a vicenda in sua presenza? No, Rhodes, non esiste un inferno speciale per chi si intromette in cose proibite. Sarebbe del tutto superfluo.

40.7.4.2.f. Tessa Neele dal Sudafrica

W. Tenhaeff (1894/1981) fu il primo professore di Parapsicologia all'Università di Utrecht. Nel suo libro * *Spiritismo* [200]*, scrive quanto segue: La sera del 3 dicembre, la signora Christie lasciò la sua casa a Sunningdale in uno stato di agitazione. La morte della madre e una vita matrimoniale tutt'altro che felice erano la causa di un notevole stress. Aveva iniziato a soffrire di insonnia e si sentiva molto infelice. Voleva togliersi la vita schiantandosi con l'auto contro qualcosa. Sbandò fuori strada e fu sbalzata di testa contro il volante. Così facendo, perse conoscenza per un po'. Quando si svegliò, lasciò l'auto e vagò per ore come una sonnambula. Vagò per Londra e alla fine finì a Harrowgate. Lì prese alloggio in un hotel. Qui si registrò come la signora Tessa Neele dal Sudafrica.

Non lo fece per ingannare la famiglia e gli amici, ma perché credeva sinceramente di essere la signora Tessa Neele. Credeva di essere una vedova che aveva perso anche un figlio, ma che manteneva un equilibrio mentale e un atteggiamento allegro. Nel suo "ruolo" di signora Tessa Neele, si sentiva felice. Tutte le preoccupazioni e i fardelli che la opprimevano come signora Christie erano svaniti. Non le era rimasto alcun ricordo della sua vita come signora Christie. Alla fine, fu scoperta e portata in un istituto psichiatrico, dove fu curata e guarì.

fosse vissuta o fosse ancora in vita da qualche parte in Sudafrica .

[200]. Tenhaeff W., Spiritismo, L'Aia, Leopoldo, 1975, 151.

40.7.4.2. g . Dormi da serbo, svegliati da inglese.

Un servizio giornalistico del 18/10/2010 [201]riporta quanto segue. I genitori di un bambino serbo sono rimasti sbalorditi quando hanno svegliato il figlio. Il bambino di 11 anni, che non aveva mai studiato una parola di inglese, improvvisamente parlava la lingua fluentemente. "Nostro figlio pensa di essere inglese", dice la madre. Il piccolo serbo di 11 anni, Dimitrije Mitrovic, sta lasciando perplessi i medici. Da quando si è svegliato quel giorno fatidico, sogna in inglese. Parla la lingua come se non avesse mai fatto altro. "A volte dico anche parolacce in inglese", afferma Mitrovic .

Sul quotidiano " *The Mirror* ", diversi medici hanno fatto luce su questo strano caso. Secondo loro, il ragazzo possiede un talento linguistico autistico, e questa sarebbe la ragione del cambiamento nel suo modo di parlare. Da quando il ragazzo ha iniziato a parlare inglese, i suoi familiari hanno dovuto ricorrere all'aiuto di un interprete per capire Mitrovic. "Parlo un po' di inglese", dice la madre, "ma non abbastanza per capirlo appieno". Nel frattempo, il ragazzino di 11 anni sta cercando di riprendere da dove aveva lasciato e di sfruttare al meglio le sue nuove competenze linguistiche. "Ad esempio, ha letto ad alta voce tutti i libri di Harry Potter ai suoi amici in inglese", racconta la madre. Sull'Austrian *Times* , Paunovic, professore di inglese, si dice sorpreso dal caso. "È davvero affascinante. Abbiamo parlato inglese con il ragazzo per un'ora e lui padroneggia la lingua meglio di chiunque altro. È come se fosse la sua lingua madre".

G. Van der Zeeuw , *in *Wonderen of wetten** [202], scrive: "Quando, in uno stato di trance completa, lo spirito animatore era, ad esempio, un greco o un inglese, allora parlerà rispettivamente in greco o in inglese attraverso la bocca del medium, anche se quest'ultimo non conosce tali lingue".

Si dice che il fenomeno di parlare improvvisamente un'altra lingua sia stato osservato anche altrove. Viene chiamato glossolalia. Anche la Bibbia menziona un miracolo simile, il parlare in lingue, avvenuto a Pentecoste. In *1 Corinzi 14:2* e *Atti 1:13-14* leggiamo: "Maria , i dodici e alcuni altri discepoli erano riuniti il giorno di Pentecoste, verso le 9 del mattino (la 'terza' ora). Improvvisamente venne dal cielo un suono come di vento impetuoso che riempì tutta la casa dove si trovavano. Apparvero loro delle lingue, che si diceva fossero 'lingue di fuoco'. Queste si dispiegarono e una lingua si posò su ciascuno di loro. Tutti furono pieni di Spirito Santo e cominciarono a

[201] 18/10/2010. Fonte: http://www.deredactie.be/cm/vrtnieuws/ookdatnog/ODN_101018_ServEngels.
[202] Van Der Zeeuw G., Wonderen of Wetten, Deventer, Kluwer, 1970, 138.

parlare in altre lingue, secondo che lo Spirito Santo dava loro di esprimersi". Questo è quanto emerge da questo testo biblico.

40.7.4.3. Alain Remue: Il male era seduto al nostro tavolo.

Il signor Remue è stato a capo dell'unità "Persone scomparse" in Belgio fino al suo pensionamento nel 2025. Questa unità è stata istituita nel 1995. Nel quarto episodio del podcast di HLN, " *Il capo del servizio Alain Remue va in pensione".* [203]Esamina diversi casi di omicidio in cui lui e i suoi colleghi sono stati coinvolti. Remue sta parlando.

«Eravamo seduti al tavolo con x (un criminale). Lì ho guardato negli occhi più gelidi, neri, brutti, improbabili, strani, e penso che R. (un collega) avesse ragione. Se Satana esistesse davvero, cosa in cui non credo, non credo in queste cose... beh, non ho mai incontrato una persona così cattiva, eppure quella sera era seduto al nostro tavolo. Il freddo aleggiava letteralmente in quella stanzetta. Nella mia carriera, mi sono spesso trovato sul lato oscuro della società. Ho visto cose che non si dovrebbero vedere. Bambini morti, miseria, sofferenza... Ma ho anche incontrato molto spesso persone cattive. Quella sera abbiamo incontrato il male personificato. Da quella sera, mi sono convinto sempre di più che il male esiste nelle persone. Il male esiste nelle persone. Questo è stato anche dimostrato col senno di poi. (...) Sì, x non ha mai, mai confessato nulla. Ai miei occhi, è anche l'archetipo di uno psicopatico che mette a repentaglio la vita. Quanto è folle tutto questo ? Quanto può essere cattivo qualcuno?» "Quanto si può essere cattivi per fare una cosa del genere a un bambino? " Così disse il signor Remue.

Lo psichiatra viennese S. Freud affermò di aver trovato "eros" e "thanatos" – il sesso e l'istinto omicida – nelle profondità dell'animo umano, indicando così di non nutrire aspettative eccessivamente elevate nei confronti dell'uomo. Nell'estratto dell'intervista al signor Remue, troviamo entrambi gli elementi uniti: stupro e strangolamento.

40.7.4.3.a. I culti dell'enfer

«Quanto può essere malvagio un essere umano?» si chiedeva il signor Remue, e molti si pongono la stessa domanda. Leggiamo D. Cellura , **Les cultes de l'enfer* [204]*. Nella prefazione, l'autore afferma che si trattava di un'indagine sui culti satanici negli Stati Uniti. Ciò che ha scoperto in quel libro rappresenta il limite di ciò che un ricercatore può ancora sopportare. Le sue testimonianze superano di gran lunga ciò che era già così terribile nel

[203] https://www.hln.be/video/productie/alain-remue-we-zaten-met-satan-aan-tafel-1790275
[204] Cellura D. , I culti dell'enfer, Spengler, 1993.

caso di Remue. È davvero difficile per noi affrontare questo argomento in questo testo. Caro lettore, ti assicuro che la realtà qui è più forte dell'immaginazione. Non vorresti davvero sapere in che modo le giovani ragazze rimangono ripetutamente incinte. Né vorresti sapere come vengono uccisi i loro bambini, figli di bambini, e cosa accade ai loro piccoli corpi in seguito. Ripetiamo con Remue: «Quanto può essere depravato un essere umano?»

Ci riferiamo al film horror americano del 1968 *Rosemary's Baby*, che racconta la storia di una donna incinta che sospetta che i suoi vicini vogliano fare cose terribili al suo bambino. Riassumiamo brevemente la trama. Rosemary e Guy Woodhouse vivono in un vecchio appartamento a New York. Lì conoscono i loro vicini, una coppia di anziani. Ben presto, iniziano a verificarsi eventi misteriosi: un altro inquilino muore in circostanze misteriose, così come un caro amico, trovato morto inaspettatamente. Nel frattempo, Rosemary è incinta. Lentamente ma inesorabilmente, inizia a rendersi conto che i suoi vicini appartengono a una setta satanica. Sospetta che anche suo marito ne faccia parte e che collabori con loro. Di conseguenza, si convince sempre di più che il suo bambino sia figlio del diavolo.

Il film del 1976 *"Il presagio"* racconta la storia di Robert, un diplomatico il cui figlio neonato muore. All'insaputa della moglie Catherine, adotta un altro bambino: Damien. Si scopre che questo bambino è nato il 6 giugno, il sesto mese, alle sei del pomeriggio, un riferimento al numero 666, simbolo della Bestia dell'Apocalisse , l'ultimo libro della Bibbia che tratta della fine dei tempi. Man mano che Damien cresce, si verificano eventi sempre più terrificanti e soprannaturali. Alla fine, Robert scopre che suo figlio è l'Anticristo e tenta di ucciderlo. Prima di riuscirci, viene ucciso dalla polizia. Alla fine del film, Damien viene adottato dal Presidente, acquisendo così un grande potere. Il film si conclude con il suo sorriso diabolico, segno che il male ha regnato sovrano. A quanto pare, non tutti i bambini che nascono sono una benedizione per i loro genitori e per l'umanità.

J. Grant , *in *More Than One Life** [205], racconta che, da neomamma, durante una visita al reparto maternità, grazie alla chiaroveggenza, ricevette una sgradevole impressione di un certo bambino. Scrive: "Il neonato successivo, nato quella stessa notte, era un uomo estremamente malvagio che mi fissava dall'interno del corpo di un neonato, così pieno di rabbia che

[205]Grant J., Più di una vita, Deventer, Ankh-Hermes, 1973, 142. (// Molte vite, Victor Gollancz Ltd., Londra, 1968).

sentii di dover rendere un servizio all'umanità buttandolo dalla finestra".

Per molti veggenti, la reincarnazione è una realtà. Alcuni di loro vedono nei propri simili il filo conduttore che attraversa le loro molteplici vite. Sostengono che l'autismo, un atteggiamento verso la vita che mostra una maggiore vulnerabilità alla comunicazione, possa – con la dovuta precisazione – essere causato da esperienze negative vissute in vite precedenti. Si dice che le persone con tendenze autistiche siano state ripetutamente vittime di torti altrui. Queste persone avrebbero inflitto loro sofferenze così terribili che l'unica difesa possibile sarebbe stata quella di chiudersi in se stesse e costruire un mondo in cui quelle terribili cose non esistessero. È quindi logico che, nel profondo della loro anima, abbiano un grande bisogno del suo opposto: molta comprensione e amore.

Dopo numerose esperienze angoscianti, è difficile giungere alla conclusione che il male, e il suo artefice, il diavolo, siano effettivamente una realtà. Un articolo su questo tema compare con regolarità su una rivista o l'altra. Come accennato nell'introduzione a questo testo, abbiamo ascoltato un podcast sulle reliquie [206]e un articolo è apparso sul settimanale Knack con il titolo: " *Satana vive, forse oggi più che mai".* [207]Nel nostro archivio abbiamo trovato un testo ancora più antico dello stesso settimanale, " *Liberaci dal diavolo, Signore" .* Pertanto [208]*,* riteniamo opportuno soffermarci un po' più a lungo sul tema più ampio della " religione".

40.7.4.4. Abilità 1: Dal diavolo, liberaci, Signore.

Abbiamo letto questo su Knack del 17 maggio 1989, pag. 24 e seguenti, autore: Chris De Stoop. Nel titolo: "Ogni anno si registrano decine di richieste di esorcismo, afferma l'arcidiocesi. Una conversazione con gli esorcisti della Chiesa, padre Debrabandere e padre Borsboom, sulla nuova offensiva di Satana."

[206] L'ora della verità, con Dennis van den Buijs. Come fai a sapere se la tua reliquia è autentica o no? https://player.vrt.be/vrtnws/js/assets/soundWavesStatic.png VRTN Radio 5 aprile 2025.
[207] Jeroen de Preter *su Knack del 26 ottobre 2025: "Satana vive, forse oggi più che mai".*
[208] Chris De Stoop su Knack *del 17 maggio 1989: "Liberaci dal diavolo, Signore".*

KERK

Van de duivel verlos ons, Heer

Er zijn nu elk jaar opnieuw tientallen aanvragen voor duiveluitdrijving, zegt het aartsbisdom. Een gesprek met kerkelijke exorcisten over het nieuwe offensief van Satan.

Siamo nel periodo del Concilio Vaticano II, un'epoca in cui la Chiesa voleva proiettare un'immagine "più moderna" e, di conseguenza, prendere sempre più le distanze da pratiche come l'esorcismo. L'autore dialoga con padre Borsboomt. Limitiamoci alle frasi dell'intervista che ci interessano.

A lui la parola è padre Borsboom (esorcista ufficiale di Bruxelles).

"L'opposizione più feroce, tuttavia, viene dalla chiesa: persino qui in casa, considerano sciocche pratiche di stregoneria quelle che faccio con l'imposizione delle mani e cose del genere. Non credono più nella Bibbia" (…)

Chris De Stoop: - Esistono anche falsi esorcisti e ciarlatani?

Padre Borsboom: - Certo. (...) A Nazareth c'era un ottimo esorcista e sacerdote, ma non so se fosse stato nominato dalla diocesi di Gand. Fu condannato per frode circa cinque anni fa perché aveva chiesto del denaro e finì in prigione. (p. 28).

Nota: quanto afferma padre Borsboom a proposito del sacerdote di Nazareth è palesemente falso. Torneremo su questo punto a breve. "L'opposizione più feroce, tuttavia, proviene dall'interno della Chiesa", ha dichiarato padre Borsboom. Subito dopo, ha dato seguito alle sue parole calunniando il suo collega, "un ottimo esorcista", come si definisce lui stesso. A quanto pare non si rende conto di contraddirsi in questo modo.

40.7.4.4.a. Il trucco del 31/05/1989: i lettori scrivono.

Di seguito presentiamo alcune reazioni dei lettori nella sezione: "L'ultima parola".

Esorcismo (3)

Dato che il vostro articolo si rivolge a lettori più o meno evoluti, non comprendo l'intento dietro la reintroduzione del diavolo. Se un certo numero di persone desidera ardentemente tornare al Medioevo, non c'è molto da obiettare. Ma ciò non significa che dobbiate mettere alla prova il buon senso del resto della popolazione. Chiedo a Satana, Lucifero e agli altri di manifestarsi al più presto, e questa volta in modo molto concreto. *JN, Boechout.*

Exorcisme (3)

Waar uw blad zich toch tot min of meer geëvolueerden richt, begrijp ik de bedoeling van het wederinvoeren van de duivel niet.

Als een aantal mensen absoluut terug naar de middeleeuwen willen, dan is daar niet veel tegen in te brengen. Maar dat wil niet zeggen dat je het gezond verstand van het overige gedeelte van de bevolking op de proef moet stellen.

Ik vraag Satan, Lucifer en de rest zich in de kortste keren, en deze keer dan ook zeer konkreet, te manifesteren.

J. Nelis, Boechout.

Una risposta dal webmaster.

Caro JN, la risposta di un veggente potrebbe benissimo essere la seguente: se formuli il tuo desiderio di manifestazione con sufficiente forza di volontà, intuizione ed emozione, hai ottime probabilità che si avveri. Se fossi chiaroveggente o chiarosensibile, avresti certamente visto ciò che hai evocato al tuo fianco in forma sottile. I sensitivi e i veggenti direbbero che la tua aura è improvvisamente diventata più scura e pesante. Se non lo percepisci ancora personalmente, non preoccuparti. Attendi pazientemente. Dopo la tua morte, sarai liberato dalle limitazioni di tempo e spazio imposte dal tuo corpo fisico e sarai in grado, nel tuo corpo sottile stesso – per usare le tue stesse parole – di vedere "in pochissimo tempo" e "in modo molto concreto" ciò che hai evocato – anch'esso in forma sottile. Se questa risposta dovesse sembrare un po' cinica, vorremmo scusarci immediatamente. Non era nostra intenzione. Vorremmo, tuttavia, suggerirti di riflettere un attimo sulla tua affermazione. Ciò che desideri portare all'esistenza è una cosa; Tuttavia, rimediare è tutta un'altra storia. Possiamo offrirvi un suggerimento? Chiedete al cielo, con ancora più forza di volontà, intuizione ed emozione, di liberarvi da queste orribili creature. Potrebbe essere d'aiuto se, a titolo di scuse, rivolgeste una sincera preghiera al cielo in questo modo:

"Perdonatemi, non conoscevo affatto quel mondo e non sapevo davvero cosa stessi scrivendo in quel momento".

Caro JN, dopo la tua riflessione e dopo aver letto per intero questo testo " *Il dinamismo della religione* ", avrai sicuramente notato che con la tua posizione dai spazio solo a ciò che abbiamo chiamato "natura" (3.1.), escludendo l'extra- e il soprannaturale (3.2. e 3.3.). Riduci la realtà a ciò che ti è più congeniale (6.4.1.c.). Questa è una tua prerogativa e noi desideriamo rispettarla. Ma da un punto di vista logico, rimane una posizione ideologica, non metodologica (3.1.2.). Tuttavia, non sei affatto solo. Anche diverse autorità ecclesiastiche e persone che dovrebbero saperne molto di più ragionano in questo modo. Per loro, il sale della terra (1.2.) è diventato del tutto impotente; vivono, per usare le parole di Hegel, in una cultura senza misticismo, senza il Santissimo.

40.7.4.4.b. Reazioni dei lettori a Knack del 5 settembre 1989.

Esorcismo (1)

Excorcisme (1)

Van een aantal lezers en lezeressen die het artikel „Van de duivel, verlos ons Heer" gelezen hebben (Knack nr. 20) heb ik te horen gekregen dat mijn persoon waarschijnlijk bedoeld wordt met de passus „in Nazareth was er vroeger een hele goeie exorcist, een priester, ... Hij is een jaar of vijf geleden veroordeeld voor oplichterij, omdat hij geld vroeg en in de gevangenis beland."

Ik hoop nooit geld gevraagd aan diegenen die op mij beroep deden. Als iemand geld gaf, gebeurde dat uit volkomen vrije wil. Verre van ooit in de gevangenis beland te zijn, ben ik nooit beschuldigd, door wie ook.

Pater Borsboom moet iemand anders bedoeld hebben, maar ik stel vast dat men mij, niettegenstaande gebrek aan bewijs, toch verdenkt.

A. T'Jampens, Nazareth.

Diversi lettori che hanno letto l'articolo "Dal diavolo, liberaci, Signore" (Knack n. 20) mi hanno fatto notare che probabilmente intendevo con il passo "a Nazareth c'era un ottimo esorcista, un prete... Fu condannato per frode circa cinque anni fa perché aveva chiesto del denaro e finì in prigione".

Non ho mai chiesto denaro a chi si è rivolto a me. Se qualcuno mi ha dato del denaro, lo ha fatto di sua spontanea volontà. Lungi dall'essere mai finito in prigione, non sono mai stato accusato da nessuno.

Padre Borsboom doveva riferirsi a qualcun altro, ma noto che rimango comunque sospettato, nonostante la mancanza di prove.

A. T'Jampens, Nazareth .

Esorcismo (2)

Exorcisme (2)

Met deze brief wil ik getuigen dat ik pastoor T' Jampens, die in Nazareth woont, al acht jaar ken. Naar mijn weten heeft die pastoor nooit in de gevangenis gezeten en is hij nooit aangehouden wegens oplichterij.

Integendeel, pastoor T'Jampens heeft de mensen altijd vrijwillig geholpen, zonder winstbejag. Zelf ben ik jarenlang erg ziek geweest. De beste specialisten waren radeloos, maar dankzij pastoor T' Jampens ben ik er langzamerhand door gekomen.

Hij heeft mij nooit een frank aangerekend en volgens mij is hij de eerlijkheid zelf. Kunt u mijn grote verontwaardiging begrijpen toen ik toevallig het bovengenoemde artikel las ?

F. Compenolle, Zaventem.

Con la presente lettera desidero attestare di conoscere padre T'Jampens, residente a Nazareth, da otto anni. A mia conoscenza, questo sacerdote non è mai stato in prigione né è mai stato arrestato per frode.

Al contrario, Padre T'Jampens ha sempre aiutato le persone volontariamente e senza scopo di lucro. Io stesso sono stato molto malato per anni. I migliori specialisti non sapevano cosa fare, ma grazie a Padre T'Jampens, sono gradualmente guarito.

Non mi ha mai chiesto un franco e, a mio parere, è la personificazione dell'onestà. Riuscite a comprendere la mia grande indignazione quando mi è capitato di leggere il suddetto articolo?

F. Compenolle, Zaventem

Risposta del webmaster.

Il titolo dell'intervista, " *Liberaci dal diavolo, Signore* ", era stampato a caratteri cubitali sul numero di Knack in questione. La rettifica che Padre T'Jampens scrisse alla redazione ebbe un'eco molto minore tra le reazioni dei lettori. Dopo la pubblicazione dell'intervista, Padre T'Jampens fu oggetto di molti sospetti per il resto della sua vita da parte di colleghi, parrocchiani, compaesani e conoscenti, persino da luoghi lontani dal suo villaggio.

40.7.4.4.c. Reazioni dei lettori a Knack del 16 agosto 1989.

Esorcismo

Exorcisme

In uw artikel „Van de duivel, verlos ons Heer" (Knack nr. 20) heb ik met verbazing gelezen, hoe men op een geraffineerde wijze, een conciëntieus man aanvalt en dit via de pers.

Hoewel er inderdaad charlatans zijn, die zich via reklameblaadjes aanprijzen als exorcist of wat dan ook, is het ongeoorloofd, juist na deze negatief klinkende zin, over een heel goeie exorcist, een priester uit Nazareth, te schrijven.

Zelf ben ik oud-kursist filozofie, een vak dat door deze priester gedoceerd werd. Ik ken hem dus goed.

Ik weet, samen met vele andere kennissen en vrienden van hem, dat deze man nooit één frank gevraagd heeft of zal vragen voor zijn hulp. Integendeel, heel wat mensen zijn financieel door hem uit de put geholpen. Eerst deze priester met lof betuigen als goed exorcist en dan aanvallen met leugens (oplichterij en gevangenis), is een sterk staaltje van venijn.

Als kristelijk mens stel ik mij de vraag of dit ruikt naar sensatie om uw weekblad te doen verkopen, of gaan sommige mensen van de clerus hun boekje te buiten ?

Tekstanalytisch bekeken, is dat laatste stukje, uitgesproken door Borsboom, over deze priester uit Nazareth, een gemene streek. Moet ik weer eens konstateren dat sommige kerkelijke mensen allesbehalve kerkelijk zijn ?

L. Vanderauwera, Sint-Katelijne Waver.

Nel tuo articolo “Liberaci dal diavolo, Signore” (Kanck n. 20), ho letto con stupore come un uomo coscienzioso venga attaccato in modo sofisticato, e per di più tramite la stampa.

Sebbene esistano effettivamente ciarlatani che si pubblicizzano come esorcisti o altro tramite volantini, è inammissibile, proprio dopo questa frase dal tono negativo, scrivere di un ottimo esorcista, un sacerdote di Nazareth.

Io stesso sono un ex studente di filosofia, materia che questo sacerdote insegnava. Quindi lo conosco bene.

So, come molti altri conoscenti e amici, che quest'uomo non ha mai chiesto, e non chiederà mai, un solo franco per il suo aiuto. Al contrario, ha aiutato diverse persone a uscire dalla rovina finanziaria. Lodare prima questo sacerdote come un bravo esorcista e poi attaccarlo con menzogne (frode e carcere) è una palese dimostrazione di malizia.

Da cristiano, mi chiedo se questo non sia forse un tentativo di sensazionalismo per vendere più copie del vostro settimanale, o se alcuni membri del clero stiano oltrepassando i limiti della loro autorità.

Dal punto di vista dell'analisi testuale, l'ultima parte pronunciata da Borsboom a proposito di questo prete di Nazareth è un brutto inganno. Devo forse concludere ancora una volta che alcune persone che si professano frequentatrici di chiesa in realtà non lo sono affatto?

LV, Sint-Katelijne Waver

Questo per quanto riguarda il testo di Knack “Liberaci dal diavolo, Signore” (17 maggio 1989) e la reazione di alcuni lettori.

40.7.4.4.d. Una testimonianza del webmaster di questo sito

Abbiamo frequentato le lezioni di filosofia di Padre T'Jampens per più di trent'anni e abbiamo avuto con lui numerose conversazioni private. Abbiamo ereditato il suo lascito poco dopo la sua morte. Oltre a molti appunti manoscritti, esso consisteva anche in circa seimila libri. Questi trattavano di religione e filosofia. In molti di essi, aveva scritto riflessioni e correzioni, anche quando si trattava di autori di fama mondiale. "Vedono solo il lato profano, non quello sacro", era solito sospirare.

Acquistò molti libri perché desiderava che gli studenti di filosofia dell'HIVO, l'Istituto Superiore di Scienze dell'Educazione di Anversa, fossero al passo con le ultime tendenze filosofiche. I corsi che elaborò personalmente nel corso degli anni ammontano a circa diecimila (!) pagine. Rielaborò e aggiornò questi corsi durante ogni ciclo del programma di formazione triennale. Li abbiamo digitalizzati e resi disponibili su questo sito web affinché chiunque possa consultarli e scaricarli. Gli studenti pagarono solo il costo delle fotocopie. Uno studente si assunse questo compito per ogni ciclo. Anche gli importanti testi manoscritti ritrovati nel suo archivio sono stati inseriti nel sito web.

De Homo Religiosus, religie als erlevenbare krachtwerking " [209]si menzionano diverse guarigioni paranormali da lui compiute . Affermava costantemente che l'energia necessaria proveniva dalla Santissima Trinità. Si definiva semplicemente un mediatore. Come un vero Ebed Yahweh, come un servo sofferente, si faceva carico del malessere del prossimo e lo elaborava in modo accelerato. Ogni volta ne soffriva per un certo periodo. Quando la scienza medica giudicava che non ci fosse più speranza per un determinato paziente, lui si metteva all'opera. Possiamo ancora sentirlo dire: "Non sono veramente malato e non sto morendo, ma fa un male terribile. Mi viene il sudore freddo". Faceva tutto questo per amore del prossimo. Inoltre, quest'opera di guarigione doveva essere eseguita nel più completo silenzio. Dopotutto, in Belgio esistono leggi che proibiscono tali pratiche. A quanto pare, la nostra cultura condanna questo uso benefico delle energie sottili a causa degli abusi perpetrati da terzi malintenzionati. Tuttavia, molte culture non occidentali accoglieranno una legislazione del genere con stupore e incredulità. Si chiederanno con preoccupazione se anche qui non esista un

[209]Il libro completo è disponibile su questo sito: De Homo Religiosus, la religione come forza esperienziale.

sistema per separare il grano dalla pula.

Concludiamo dunque questo breve capitolo su queste testimonianze con un pio augurio? Non sarebbe forse più giusto e logico giudicare in base ai risultati ottenuti, piuttosto che procedere sulla base di pregiudizi non verificati? A questo proposito, facciamo riferimento, ad esempio, a *Matteo 7,15/20* , dove l'evangelista parla dell'unico principio logico che Gesù raccomandò: «Dai loro frutti li riconoscerete».

40.7.4.5. Abilità 2: 'Questo è già il secolo del diavolo'

Su Knack del 25 ottobre 2025, l'autore Jeroen de Preter titola: "L'esorcismo è onnipresente: 'Questo è già il secolo del diavolo'".

Nel titolo leggiamo: " In ' *Esorcismo* , *una breve storia dell'esorcismo* [210]', lo storico Kristof Smeyers mostra come sia la scienza che la Chiesa abbiano cercato di ridimensionare il diavolo. Invano. Satana vive, oggi forse più che mai."

Secondo l'editore, lo storico K. Smeyers non si riferisce qui al diavolo come metafora, bensì come figura reale capace di impossessarsi di una persona. In questa intervista, Smeyers testimonia [211]che l'esorcismo rimane onnipresente ancora oggi. L'impressione che noi, menti illuminate, potremmo avere – di aver superato la credenza irrazionale nel diavolo – è, a suo dire, falsa. Si basa sul fatto che l'abbazia di Averbode riceve ogni anno più di mille richieste di esorcismo. Ciò nonostante, verso la fine degli anni '60, all'epoca del Concilio Vaticano II (1962-1965), la Chiesa desiderasse sempre più prendere le distanze da queste pratiche. In quel periodo, Roma cercò di adattarsi maggiormente allo spirito dell'era moderna attraverso il cosiddetto "aggiornamento". Se la credenza irrazionale nel diavolo è falsa, come sostiene l'autore, possiamo forse concludere che, per lui, la credenza razionale nel diavolo sia giustificata?

L'attenzione che l'esorcismo ha ricevuto dalla stampa negli ultimi decenni non è una novità. Il successo del film horror "L'esorcista" del 1973 probabilmente non è estraneo a questo fenomeno. Nel suo libro, Smeyers menziona diverse di queste pratiche, così come si sono manifestate nel corso dei secoli. L'autore non prende posizione sulla questione se un esorcismo abbia o meno un valore reale. "Non aspettatevi dichiarazioni riguardo alla presunta autenticità di un'espulsione ", si legge nel suo libro (p. 17). Ma se

[210] Kristof Smeyers, *Uitdrijven, een dichterbije geschiedenis van het exorcisme,* Otheo Books, 288 pp.
[211] https://www.knack.be/nieuws/belgie/maatschappij/exorcisme-dit-is-nu-al-de-eeuw-van-de-duivel/

non prende posizione su questo punto, ciò sembra contraddire la sua affermazione secondo cui la credenza nel diavolo è giustificata. Tale questione, per inciso, ha costantemente occupato i nostri pensieri durante la lettura del suo libro.

Il fatto che l'autore non approfondisca il tema dell'esorcismo ci sembra un'occasione persa. Mentre Papa Francesco ha affermato inequivocabilmente che il diavolo esiste, Smeyers ha parlato di " *un problema che la Chiesa cattolica, e per estensione tutte le religioni, sembra non riuscire a risolvere* ". Ma se Smeyers stesso non prende posizione in merito, ci avvicina forse a una risposta? Dopotutto, è un ricercatore di storia della religione, della magia e della scienza presso l'Università Cattolica di Lovanio. Forse ci si aspettava maggiore chiarezza da parte sua. Sulla quarta di copertina del suo libro si legge che si tratta di "una storia avvincente che tratta del potere di un rito e che la storia dell'esorcismo tocca una serie di questioni fondamentali, questioni che ci interessano ancora oggi". Ma l'autore non affronta affatto proprio queste questioni fondamentali.

Smeyers sospetta che le persone che optano per un esorcismo non credano necessariamente nell'esistenza del diavolo. Decidere di sottoporsi a un'espulsione del genere con la sola motivazione del "se non serve, non fa male", come leggiamo nel libro, non è una scelta convincente né logica. Un simile atteggiamento ci appare come una convinzione irrazionale. Non si può credere e non credere allo stesso tempo. L'autore lascia quindi irrisolta la questione se la credenza nell'esistenza oggettiva del male implichi o meno la realtà. Ma se si lascia incerta l'esistenza o la non esistenza del diavolo, allora non si può nemmeno affermare che il XXI secolo sia già il secolo del diavolo. Perché in tal caso si avrebbe altrettanto diritto ad affermare che il nostro secolo è quello di un diavolo inesistente. E come potrebbe, allora, essere la causa di qualsiasi problema nel nostro tempo?

«Non si può credere e non credere allo stesso tempo», abbiamo scritto. E una variante di questo è: «Se non aiuta, non fa male». Ma chi parla così non conosce il giudizio di Dio. Il sacro ha un doppio taglio: per coloro che vivono in amicizia con Dio è salvifico; per chi non crede è dannoso. Ricevere la grazia non è un evento meccanico. In altre parole: un potere guaritore ha l'effetto opposto su coloro che lo accolgono male. San Paolo lo sapeva molto bene. In *1 Corinzi 11,27-30* dice: «Chiunque mangia il pane o beve il calice in modo indegno, chiunque partecipa all'Eucaristia in modo indegno, pecca contro il corpo e il sangue del Signore. Ciascuno dunque esamini se stesso e poi mangi

del pane e beva del calice; perché chi mangia e beve, mangia e beve la propria condanna . Perciò tra voi ci sono tanti deboli e malati, e tanti sono morti».

Alla domanda: "Il male esiste, e per estensione il diavolo, sì o no?", abbiamo già risposto ampiamente in questo testo con un convincente "sì". E proseguiamo su questa strada.

Si sostiene che la possessione sia un fenomeno piuttosto marginale al giorno d'oggi. Non tutti sono d'accordo. Molti esorcisti oggi semplicemente non sanno da dove cominciare. Su questo punto si possono avere due punti di vista diversi. Le possessioni, come quelle rappresentate in modo piuttosto violento nel film "L'esorcista", sono probabilmente eccezionali. Si può certamente affermare che siano casi marginali. Ma consideriamo le persone con problemi psicologici o addirittura psichiatrici. Sono molto più numerose, tanto che questi "pazienti" di solito devono prima affrontare una lunga lista d'attesa.

L'uomo è cittadino di due mondi, come abbiamo affermato (4.1.1.). Il mondo medico esamina la fisiologia del cervello e tratta i problemi psicologici da una prospettiva biologica , psicologica e sociale . Abbiamo definito questo processo come un'influenza sul livello naturale della realtà. I veggenti e gli esorcisti qualificati lo fanno da una prospettiva sottile. Le religioni non bibliche risolvono i problemi attraverso il livello soprannaturale. La religione biblica opera sul livello soprannaturale. Se l'aura viene purificata, ciò ha un impatto sul corpo biologico.

Ci sembra che la scienza medica e il metodo paranormale possano essere complementari. Lasciamo innanzitutto che la scienza faccia il suo lavoro. È particolarmente competente nel suo campo e merita tutto il rispetto. E cosa ci sarebbe di male se il credente pregasse anche per la propria guarigione, come vedremo nella testimonianza di Sofie (9.5.1.) ? O cosa si fa di male se si prega per la guarigione di un altro essere umano? Forse si potrebbe anche chiedere aiuto a qualcuno che abbia familiarità con quel livello sottile, come un bravo magnetizzatore o un esorcista esperto? Con questa visione molto più ampia della possessione, non è più così difficile riconoscere che essa si verifica con molta più frequenza rispetto alle sue forme eccessivamente spettacolari.

40. 7.5. Demoniaco

Questo termine può essere descritto come un “impulso cieco” di fronte a tutte le idee e i valori spirituali che permea l’intera realtà. Non si conosce

coscienza, non si conoscono valori. Si agisce bene in un momento, senza rendersene conto, e in un altro si commette il male, altrettanto senza pensarci. Non si è ancora raggiunta una consapevolezza coscienziosa. È caratteristica di molti esseri che perciò vengono definiti “demoniaci”. Kristensen parlava dell’“armonia degli opposti” (5.2). Gesù parlava degli “elementi di questo mondo”.

la signora Boulanger ha parlato di un'energia creativa e distruttiva che governa il mondo. Un'energia che dà origine al mondo, ma che minaccia anche di distruggerlo. Molte religioni non bibliche si conciliano con l'idea che qualcosa venga costruito, ma che successivamente venga anche distrutto. Si parla di una concezione ciclica della storia sacra. Il declino è intrinseco all'ascesa.

Facciamo riferimento al * *Faust** di Goethe . È il titolo dell'opera poetica di Goethe, ma anche il nome del suo protagonista. In essa, Goethe adattò l'antica leggenda di Faust. Faust desiderava una conoscenza e un potere superiori a quelli degli umani. Qualcosa che non denota certo umiltà. Perciò, stringe un patto con il diavolo. Faust ottiene ciò che desidera per un certo periodo, ma in cambio deve cedere la sua anima al diavolo. Abbiamo già incontrato una storia simile. Il demone Mefistofele esprime questa ascesa e caduta della vita in questo modo: "Io sono lo spirito che nega costantemente, e giustamente. Perché tutto ciò che viene all'esistenza è degno di distruzione. Sarebbe meglio, quindi, se nulla venisse all'esistenza. Pertanto, tutto ciò che voi conoscete come peccato, rovina, in breve, come male, è il mio elemento peculiare". Difficilmente si potrebbe descrivere meglio il demonismo.

L'inganno degli dei

W.B. Kristensen , *in *Collected Contributions to the Knowledge of Ancient Religions* [212]*, discute il demonismo così come si manifesta nelle religioni arcaiche, antiche e classiche. Riassumiamo. Egli scrive che un essere arcaico demoniaco-divino ha ingannato le persone con conseguenze fatali valide per tutte le epoche. Ciò non impedisce a queste stesse persone di identificarlo non semplicemente come un nemico, ma come "il sovrano speciale". Elenchiamo.

- Babilonia. Ea è più vicino agli antichi Babilonesi rispetto agli altri dèi e dee. È considerato il loro creatore e protettore. Ad esempio, salvò la vita

[212] Kristensen WB, Contributi raccolti alla conoscenza delle religioni antiche, Amsterdam, 1947, NV Noord-Hollandsche Uitgevers Mij, 105/124 e 272.

dal Diluvio Universale, dalla distruzione totale. Eppure, con un astuto inganno, una volta sottomise tutta l'umanità alla morte. Le divinità demoniache dominano la mitologia babilonese. In Anu, il dio babilonese dell'universo, si univano tutte le energie divine, sia quelle che stabiliscono il bene sia quelle che causano il male. Era il determinante universale del destino. Salvezza e sventura emanavano da lui. Desideri e ideali umani non erano legge per il sovrano del mondo. La sua natura era demoniaca, imperscrutabile e imprevedibile. Ciò significa che, in fin dei conti, Anu non teneva conto della ragione o della coscienza.

Kristensen prosegue: “Questo tipo di concezione di Dio era nota alla maggior parte dei popoli antichi e si affermava soprattutto in relazione alle divinità supreme. Il dio di Giobbe, lo Zeus greco, la duplice Fortuna a Roma, il Varuna indiano e persino l'Ahura Mazda persiano – tutti loro manifestavano sovranamente il destino dell'uomo. Salvezza e calamità avevano origine da lui, così come caduta e ascesa, le contraddizioni che costituiscono la vita eterna del mondo. La volontà di queste divinità era il destino, divino eppure inumano. Le divinità non erano giuste nel senso ordinario del termine. Attraverso le loro azioni, rinunciavano alle leggi che avevano tuttavia stabilito per l'umanità. L'umanità era pienamente consapevole di questa contraddizione nell'essenza 'divina'”. Kristensen afferma che anche il Dio di Giobbe fosse altrettanto bifronte. Questa affermazione si basa su un'interpretazione errata, poiché, sebbene sembri che sia un destino buono che uno cattivo scaturiscano dalla mano di Dio, il Dio biblico è tuttavia essenzialmente coscienzioso.

- Egitto. Set era venerato come un dio, ma ingannò Osiride, l'uomo-dio, e lo condusse alla morte. Apap, aborrito come un demone, è, come il serpente delle tenebre, l'incarnazione dell'inganno e della malvagità.

- Grecia. Il dio Ermes è l'astuto ingannatore e ladro, venerato in riti in cui furto e rapina erano permessi. È amico delle forze oscure. Ha ingannato l'umanità una volta per tutte, ma è considerato portatore di benedizioni e abbondanza. Zeus esige obbedienza dai Greci. Egli stesso, tuttavia, commette adulterio: uccide suo figlio Crono e lo mangia.

- India. Negli antichi Veda, Varuna è l'ingannatore la cui astuzia e inganno incutono timore nei fedeli. Ma è al tempo stesso la divinità più venerata nell'antico pantheon indiano. La sua natura è "estremamente misteriosa".

E così finiscono le testimonianze di Kristensen . Notiamo che non sono affatto gli estranei a etichettare queste religioni come inaffidabili. No, sono i credenti stessi a dirlo. Aggiungeremo altri nomi a questa lista.

*In *La Dea Madre nell'Antichità** [213], CJ Bleeker sostiene che la coppia primordiale Shiva/Shakti sia solo la punta dell'iceberg animista. Shiva è un dio "demoniaco". Ciò significa che dona la vita ma la distrugge anche. Da un lato, è il dio della fertilità. Dall'altro, è il defunto. Viene raffigurato seminudo, cosparso di cenere e in meditazione tra numerosi teschi. In un momento è ritratto come un danzatore orgiastico, in un altro come un distruttore del mondo. È raffigurato a cavallo di un demone sconfitto, in mezzo a un cerchio di fiamme. Questo si allinea con la continua ascesa e caduta, l'eterno ritorno dell'identico.

La dea Durga è talvolta raffigurata come una giovane ragazza che tiene in mano un fiore di loto blu. In tal caso viene chiamata 'Uma', la benevola, o 'Gauri', la giallo-dorata. Ma Bleeker afferma che predomina l'aspetto titanico-turbolento. In questo caso viene chiamata Kali, la nera, o Cendi, la tempestosa. Come Kali, è raffigurata come una vecchia brutta con quattro braccia, che tiene serpenti e teschi intorno al collo. Si dice che Kali – in quanto esorcista – combatta i demoni e li sconfigga. Ma, continua Bleeker , in sostanza è una dea raccapricciante che si compiace della guerra e della distruzione e richiede sacrifici sanguinosi. Il suo culto e la sua venerazione hanno un carattere oscuro e inquietante.

S.N. Kramer , *in *L'Histoire commence à Sumer** [214], afferma: «Sebbene i Sumeri ritenessero che le grandi divinità si comportassero in modo eticamente corretto, credevano tuttavia che, nella creazione della cultura umana, le stesse divinità avessero introdotto anche il male, la menzogna, la violenza e l'oppressione. Le divinità portavano non solo verità, pace, bontà e giustizia, ma anche menzogna, discordia, lamento e paura. Le loro motivazioni, le ragioni per cui agivano in questo modo, erano incomprensibili agli uomini ». Secoli prima dei Greci, i Sumeri avevano già vissuto la stessa esperienza religiosa: le divinità, gli dèi e le dee, sono senza eccezione demoniache.

Conclusione: Tutti questi dèi si comportano in modo imprevedibile e capriccioso, come un'alternanza intrecciata di bene e male, come un'inversione a volte insidiosa verso il loro opposto. Così facendo, non

[213]Bleeker GJ, La Dea Madre nell'antichità, L'Aia, Bert Bakker, 1960, 133-134.
[214] Kramer SN, L'Histoire Begin à Sumer, Broché, 1956, 124.

conoscono quasi alcun principio etico. Peccano essi stessi contro le proprie leggi. I "credenti" non considerano il loro dio come un nemico in sé, ma come un sovrano speciale che salva nei momenti di bisogno.

Ricorda in qualche modo la filosofia nazista. Una volta che il Terzo Reich non vede più la vittoria, tutto deve essere semplicemente distrutto. Le condizioni postbelliche della popolazione non vengono più prese in considerazione. Secondo gli assiomi nazisti, deve semplicemente perire completamente insieme ai suoi leader. Fino a quando, come una fenice, un giorno potrà risorgere dalle proprie ceneri.

Molti film di Bond, oltre al loro nominalismo, mostrano una vena demoniaca. Ad esempio, per questi eroi del grande schermo non è un problema avere un rapporto sessuale con una donna, per poi, fedeli alla "licenza di uccidere", spararle a sangue freddo. Questa natura demoniaca è illustrata, tra l'altro, dal fatto che tutto ciò che viene costruito va in fumo in modo spettacolare alla fine. Un'atmosfera demoniaca simile si ritrova anche nella popolare soap opera americana Dallas, dove temi come la sfiducia, la gelosia, l'adulterio, la violenza, l'intrigo, l'avidità, il ricatto e il potere vengono esplorati in abbondanza.

40.7.6. Satania

In questo caso, si fa un ulteriore passo avanti. Si sceglie consapevolmente il male. È questa visione che eleva la negazione di tutti i valori al rango di unico "valore".

Facciamo riferimento anche a Nietzsche e alla sua affermazione "Dio è morto, lo abbiamo ucciso noi", o alla sua glorificazione delle persone senza coscienza. Di queste Nietzsche dice: " Essi possiedono il coraggio che possiedono tutte le menti forti, ovvero quello di essere consapevoli della propria immoralità" (5.1.2.a.).

Mi crederanno, ma non crederanno a te.

Il documentario "Godvergeten" (Dimenticati da Dio), trasmesso dal canale televisivo fiammingo VRT in quattro episodi nel settembre 2023, ha riportato alla ribalta il tema degli abusi sessuali su minori commessi da alcune figure religiose. Adulti raccontano di essere stati vittime di violenza durante l'infanzia. In una delle puntate dedicate a questo argomento, una vittima di "Godvergeten" afferma: "Quel prete mi consigliò di non parlare delle violenze, perché mi disse: 'Io sono un prete e crederanno a me, ma non a te'". Se questa affermazione corrisponde alla realtà, dobbiamo davvero

chiederci se queste persone siano cattive fino in fondo? No, perché in tal caso lo direbbero senza vergogna e in modo esplicito, riferendosi a se stesse. Sembra quasi di sentire parlare Nietzsche. Nel suo * *Al di là del bene e del male** , egli sostiene che il bene e il male non esistono in sé, ma sono solo interpretazioni umane. Riferendosi a persone senza scrupoli, scrive addirittura: " Possiedono il coraggio che possiedono tutte le menti forti, ovvero la consapevolezza della propria immoralità". Non sembra forse che questa affermazione si applichi perfettamente a questi sacerdoti colpevoli? Sanno di mentire e usano la menzogna persino come strumento di potere.

Infatti, una ragazza, una delle vittime, testimonia che il prete, mentre la violentava di nuovo, l'ha afferrata per la gola e gliel'ha parzialmente stretta. Questo ci riporta allo psichiatra viennese Sigmund Freud. Egli individuò 'eros e thanatos', 'sesso e pulsione omicida', nelle profondità dell'uomo. Quella combinazione suggella l'orgasmo.

Vaughn si espresse in modo ancora più chiaro: “Alcuni si abbandonano completamente al male. Io ho rinunciato a tutto ciò che è buono e mi sono dedicato al male. Sono completamente malvagio. Ho stretto un patto con il diavolo. Per poterlo fare, ho dovuto abbandonare tutto ciò che è buono e dedicarmi al male” (7.2.3.).

Dalla rinascita dell'occultismo negli anni '60, il satanismo è giunto a significare anche mettersi al servizio di Satana. Praticamente ogni paese, anzi ogni grande città, ha la sua associazione di "satanisti". Anche in questo caso, a quanto pare, si applica il detto biblico: che i figli delle tenebre sono molto più intraprendenti dei figli della luce.

40.7.7. Il giudizio di Dio

La religione ha un proprio metodo per verificarne la validità, ovvero esaminando il risultato delle proprie azioni. Per secoli, questo metodo è stato chiamato "giudizio di Dio". Avremmo potuto benissimo intitolarlo: "il giudizio di Dio". La "d" minuscola di "dio" si riferisce a un dio non biblico. La "D" maiuscola di "Dio" si riferisce al Dio biblico. Esaminiamo prima il dio pagano e poi quello biblico.

40. 7.7.1. Cause ed effetti al di fuori della Bibbia

Omero e gli antichi greci parlavano di un "ate". Chiunque commettesse una colpa contro un dio poteva aspettarsi una qualche forma di sventura. La natura della trasgressione provoca una sanzione. Ciò può avvenire tramite

l'intervento di un essere superiore, oppure accade in modo del tutto automatico.

40.7.7.1.a. Una vita libera da fardelli o no

Quasi tutte le culture arcaiche, antiche e classiche hanno familiarità con il concetto di "giudizio di Dio". Ad esempio, H. Rüdiger menziona nel suo libro: Il poeta *lirico greco* [215]Pindaro di Kunoskefalai (518-438), pronunciando il grande giudizio sulle anime, afferma: "I miseri defunti espiano immediatamente i loro debiti. Eppure gli spiriti nobili conducono una vita senza fardelli dopo la morte. Tutti coloro che hanno onorato i loro giuramenti finiscono con gli dei venerati, in uno spazio senza lacrime, mentre agli altri viene dato un fardello da sopportare, un fardello che non possono sopportare". Si nota che quelle culture sapevano che dopo la morte segue un bordello. Molte persone ai nostri giorni affermano che la morte è l'ultima cosa che una persona sperimenta. In seguito, si può ancora essere ricordati, ma solo nella mente soggettiva degli altri, o nelle cose che si lasciano dietro di sé e che testimoniano la propria esistenza. Non tutti condividono questa visione.

40.7.7.1.b.. Persone decedute

La dotata di poteri psichici Joan Grant afferma di possedere numerosi ricordi di vite passate. In **Faraone Alato** [216], racconta una vita autobiografica come principessa egizia, durante la quale si sottopose anche a un'iniziazione occulta. Questa includeva, tra le altre cose, una visita agli inferi. Descrive le sue esperienze durante quel viaggio. Ad esempio, afferma come una donna che un tempo torturava gli altri in vita ora soffra a sua volta un dolore intenso. E che, pertanto, in una vita successiva dovrà assistere e confortare gli altri nella loro sofferenza. Grant incontra inoltre un uomo che, a suo parere, conoscerà la povertà nella prossima vita, avendo accumulato ricchezze materiali a spese degli altri. Descrive come molti stiano scontando punizioni simili per ciò che hanno fatto agli altri sulla Terra.

Ricordiamo il seguente paragrafo (5.2.9.a.): “È sorprendente che in diversi casi ella usi un linguaggio redentivo, come se possedesse il potere, in quei reami inferiori, di liberare le persone dalla loro sofferenza. Così dice a un ministro del culto che aveva trascurato molto il suo lavoro: «È giunto il tuo tempo. Ritornerai sulla terra. Ti serviranno cinque vite per raggiungere quella perfezione che un tempo avresti dovuto possedere. Tra cinque mesi rinascerai dal grembo di tua madre. E verrà il tempo in cui porterai la saggezza». Ad altri ancora diede consigli affinché potessero abbreviare la loro sofferenza.

[215]Rüdiger H., Griechische Lyriker, Zurigo, 1949, 170 ss..
[216] Grant Joan , Faraone Alato , Deventer, Ankh-hermes, 1994, 159.

«Eppure solo pochi mi hanno ascoltato», si lamenta. Sebbene la sua iniziazione sia legata agli dèi egizi, il suo lavoro negli inferi sembra comunque essere piuttosto etico. «Se hai torturato, d'ora in poi vai ad aiutare le persone nella loro sofferenza; se hai rubato ricchezze materiali, allora sperimenterai cosa significa essere povero». «Se hai trascurato la saggezza, allora ora ti dedicherai ad essa». È evidente che questa religione non biblica presenta tuttavia diversi punti di contatto significativi con la dottrina biblica. Vedremo che, da una prospettiva biblica, questa religione si trova in una fase valida, ma non è ancora completa. Qui ritroviamo ancora una volta il concetto già citato di "accettazione, purificazione ed esaltazione" (5.3).

Grant descrive poi anche una visita a regni superiori "dove c'è molta più luce e dove i guardiani mostrano alle anime cose che si riflettono nel loro futuro. In questo modo, sanno cosa possono fare sulla Terra per ristabilire l'equilibrio".

Ciò corrisponde in modo notevole a quanto ci dice Platone a riguardo. Secondo lui, prima di incarnarsi in un nuovo corpo, l'anima stessa sceglie in linea generale la propria futura vita terrena, basandosi sulla contemplazione di idee superiori. L'anima desidera realizzare qualcosa di tutto ciò nella vita successiva e raggiungere così un livello superiore. I criteri che l'anima applica in quella vita differiscono, come già accennato (5.2.9.c.), significativamente da ciò che una persona sperimenta sulla Terra come una vita felice e appagante.

40.7.7.1.c. Il giudizio di una persona cieca

Consultiamo J. Millard , *Edgar Cayce , profeta in trance* [217]. Cayce (5.2.2.) è talvolta definito il più grande veggente americano del ventesimo secolo. Fotografo di professione, era in grado, durante una forma di autoipnosi – alcuni dicono quando era ubriaco, il che indica una perdita di autocontrollo – di descrivere la malattia di un paziente con notevole precisione. Lo faceva usando i termini anatomici e fisiologici appropriati, sebbene non avesse mai studiato medicina. Sorprendentemente, affermava anche di essere in grado di individuare la causa karmica della malattia.

Poiché in una delle vite precedenti, non necessariamente quella che precede l'incarnazione attuale, sono stati commessi degli errori specifici, la persona malata soffre di tale disturbo nella vita presente. Ricordiamo che, secondo D. Fortune e anche secondo molti altri, l'uomo possiede molti corpi

[217] Millard J. , Edgar Cayce , profeta in trance.

sottili (4.2.2.). Un errore etico commesso in un veicolo spirituale elevato ha ripercussioni su tutti i veicoli inferiori e quindi anche sul corpo biologico.

Cayce racconta di una persona che, nella sua vita attuale, era cieca per aver cavato gli occhi a nemici sconfitti in una delle sue incarnazioni precedenti. Quando Cayce , che affermava di essere anche un guaritore psichico, tentò di guarire il cieco, l'intervento si rivelò infruttuoso, a differenza di altre guarigioni psichiche. Ciò era dovuto al male commesso dal paziente in una vita precedente, che non si era ancora "esaurito". Cayce consigliò quindi al cieco di cambiare il suo atteggiamento nei confronti della vita. Gli chiese letteralmente: "Perché vuoi essere guarito? Per soddisfare i tuoi desideri carnali? Per assecondare ulteriormente il tuo egoismo? Allora faresti meglio a rimanere cieco."

Vista in termini puramente profani, si tratta di un rimprovero terribile e spietato. Sacralmente, è sostanzialmente la stessa cosa, ma colloca la situazione in un contesto più ampio. La cecità non è quindi una coincidenza (3.1.3.), ma ha una causa e apre una nuova prospettiva. Naturalmente, rimane qualcosa di difficile da digerire per la vittima. Non si ha praticamente alcun ricordo del male commesso, eppure se ne subiscono le conseguenze.

Coloro che sono dotati di intuizione mantica, d'altro canto, sostengono che anche ciò che la persona cieca aveva fatto agli altri era stato spietato. Comunicare tali intuizioni alla persona interessata rimane una questione estremamente delicata. Non solo perché potrebbe sempre esserci qualche dubbio sull'accuratezza di ciò che è stato percepito attraverso l'intuizione mantica, ma anche perché può essere molto difficile da sopportare. Può gravare inutilmente sulla persona. Una volta raggiunto un livello sufficiente, sostengono alcuni, una persona scopre da sola le forze guida, le virtù e gli errori delle vite precedenti. Solo allora è pronta ad accettarli ed elaborarli nel modo giusto. Data la nostra conoscenza umana, fin troppo limitata, rimane estremamente difficile fare affermazioni perfettamente accurate al riguardo.

40. 7.7.1.d. Il giudizio di una persona zoppa

E. Yesudian-Haich , *Einige Worte über Magic*[218] Cayce condivide in parte questa opinione e fornisce il seguente esempio. Una donna vede un mendicante zoppo e vuole aiutarlo. Rimane particolarmente sorpresa nello scoprire che può essere punita per il suo atto umanitario, e per di più con una forma di sofferenza fisica. Il mendicante non è zoppo e povero senza

[218] Yesudian-Haich E. , Einige Worte über Magie, 37.

motivo. Sta espiando il suo karma. Qualcosa di profondo dentro di lui sta subendo le conseguenze degli errori passati e ne sta traendo le lezioni necessarie. Pertanto, è improbabile che ricada negli stessi errori nella prossima vita. Se dovesse guarire prematuramente, potrebbe essere guarito nel suo corpo biologico, ma i suoi veicoli più sottili rimarrebbero intatti. La "lezione" non sarebbe quindi stata appresa. L'uomo inizia una nuova vita con lo stesso atteggiamento errato, nella quale potrebbe ripetere i suoi crimini precedenti.

La donna che voleva aiutare il mendicante lo giudicò dal suo punto di vista. Non lo guardò "dentro", non vide i suoi forti istinti e le sue inclinazioni animalesche. Prese in considerazione solo i propri sentimenti di affetto. Guardò solo "dentro" se stessa. Credeva che l'uomo zoppo fosse come lei e che, una volta guarito, avrebbe condotto una vita come la sua. Haich conclude: finché continuiamo a guardare le cose dal nostro punto di vista, rimaniamo inadeguati e il male, in questo caso nel mendicante, persiste.

Seguendo questo ragionamento, si potrebbe trovare in esso un argomento a favore del non aiutare mai il prossimo nella sua sofferenza. In tal caso, quell'uomo, per usare le parole di Shopenhauer (3.2.3.c.), non sarebbe più un "io-di nuovo", ma diventerebbe un "non-io". Ma quale sarebbe allora il ruolo della scienza medica nel suo complesso o di tutte le istituzioni sociali? Con una simile mentalità, si potrebbe cadere in una sorta di sistema di caste, come quello che esiste in India da secoli. Potrebbe anche avvicinarci a una specifica ideologia razziale da cui il mondo ha già sofferto così tanto.

Nella sua forma estrema, tale atteggiamento è certamente contrario alla "caritas" biblica, all'amore per il prossimo. La Bibbia ha sempre attribuito grande valore alla compassione, come dimostra la parabola del Buon Samaritano in *Luca 10:30-37.* L'indifferenza verso la sofferenza umana è un estremo. L'ingenuità credulona e il sostegno incondizionato sono l'altro estremo. Cerchiamo di collocare un aiuto responsabile in una posizione intermedia. Facciamo riferimento al testo di Giovanni (*1 Giovanni 5:16*), dove l'evangelista afferma di non pregare per alcuni, ma per coloro che persistono nella loro malvagità (7.1.2).

40.7.7.1.e. Una ferita non guarirà.

Più di una vita *[219], Joan Grant racconta di essere alla ricerca di un tutore privato. Si presentò un giovane affetto da un'infezione alla tibia destra. La

[219]Grant Joan , Più di una vita, Deventer, Ankh-hermes, 63-66.

penicillina non esisteva ancora all'epoca, ma il giovane necessitava solo di cure infermieristiche minime. Un medico che effettuava visite a domicilio poteva fornirgliele. Quando il medico gli tolse la benda dalla gamba durante la visita, Joan Grant poté constatare che la ferita era profonda diversi centimetri. In seguito, il giovane spiegò con disinvoltura come si era procurato quelle ferite durante la guerra. Era stato colpito da sette proiettili. Era stato colpito a un rene, a un polmone e due volte alla scapola. Le ultime tre ferite avevano frantumato la tibia appena sopra la caviglia. Si era ripreso sorprendentemente in fretta da una ferita grande e da due piccole. La tibia, tuttavia, era gravemente infetta. A un certo punto, Grant , dotata di capacità maniacali, disse improvvisamente: "Non parlare per un minuto... ho cambiato livello."

Vide un Cristo a grandezza naturale sulla croce, scolpito nel legno e dai colori vividi, tanto che sembrava che sangue fresco sgorgasse dalle ferite ai piedi. Un monaco spagnolo sedeva inginocchiato accanto a lui, osservando le ferite. Grant riconobbe nel monaco una precedente incarnazione del giovane precettore privato. Capì che il giovane monaco stava pregando per un segno di grazia, sotto forma di stimmate sui piedi. Grant comprese che la causa della difficile guarigione del suo piede andava ricercata lì. Vide anche che il monaco era morto senza assoluzione, senza aver ottenuto il perdono dei suoi peccati. Ipotizzò che il suo processo di guarigione sarebbe proceduto normalmente se gli fosse stato concesso un simbolo di assoluzione riconoscibile alla sua anima più profonda. E quel simbolo "riconoscibile", secondo lei, doveva essere una rappresentazione dell'Eucaristia.

Prese un bicchiere di porto e un biscotto, e pregò di poter essere lo strumento per la benedizione necessaria. Aveva già notato che il ragazzo non aveva alcun interesse per la religione e non credeva nemmeno nella reincarnazione. Quindi un bicchiere di porto e un biscotto gli sembravano del tutto normali. Bevve il vino e mangiò il biscotto. Quarantotto ore dopo, la benda fu cambiata di nuovo. Il medico disse in seguito che stentava a credere ai suoi occhi. La benda era pulita e asciutta, e nella ferita si stava formando del tessuto sano. L'infezione guarì in breve tempo. L'uomo non provava più dolore. Tuttavia, il danno all'osso era così esteso che la gamba rimase troppo fragile per sopportarne il peso. Due anni dopo, decise che avrebbe camminato meglio con un piede artificiale. Così si fece amputare il piede. Dopo l'operazione, si riprese senza ulteriori difficoltà.

Nel testo di Grant emergono due elementi principali . In primo luogo, il misticismo francescano della sofferenza del monaco. Egli desidera soffrire

con Cristo crocifisso e brama le stimmate, le ferite ai piedi. Inoltre, muore senza assoluzione. Questi due aspetti sono connessi, in quanto il suo corpo eterico-astrale viene ferito e, di conseguenza, il suo piede si ammala.

Nella sua vita precedente, credeva nel potere occulto dei sacramenti cattolici. Qualcosa nel profondo della sua anima riconosce nel bicchiere di porto e nel biscotto il simbolo della Santa Eucaristia. Questo, unito all'intensa preghiera della maga, fa sì che le energie dirette alla creazione delle stimmate vengano ora utilizzate per la guarigione della sua gamba. In questo modo, il processo di guarigione può finalmente iniziare. Qui si osserva un rapporto di causa-effetto, ma anche la difficoltà di interpretarlo correttamente dal punto di vista mantico. Partendo dall'ipotesi di Grant, secondo cui il male doveva essere ricercato in una vita precedente, si giunge all'esperimento con il bicchiere di porto e il biscotto, che ha portato alla guarigione. Di conseguenza, anche la sua ipotesi acquista credibilità.

Questa testimonianza sembra costituire una transizione da un giudizio non biblico a uno biblico. Il suo libro "Il faraone alato" le fu dettato in stato mansuetudinario. Non era in possesso di sé stessa. Uno spirito prese il controllo e dettò, mentre qualcun altro annotava ciò che diceva. Una volta uscita dalla trance, chiese cosa avesse detto. Eppure, secondo il suo stesso racconto, guarì il ragazzo con un biscotto e un bicchiere di porto, che sicuramente si riferisce al pane e al vino di una celebrazione eucaristica.

40.7.7.2. Cause ed effetti nella Bibbia

Come sa ogni studioso delle Scritture, la Bibbia menziona costantemente anche il giudizio di Dio. Si può considerare l'intera esistenza sulla terra come un esempio di vita. Paolo nella sua *Lettera ai Galati 6:8* lo esprime così: "Chi semina nella carne troverà la distruzione, ma chi semina nello Spirito raccoglierà la vita eterna". Anche in *2 Corinzi 9:6* troviamo un detto simile: "Chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà; e chi semina abbondantemente, abbondantemente raccoglierà". Molte guarigioni operate da Cristo furono accompagnate dal messaggio "va' e non peccare più", nel quale si può ancora una volta vedere un'indicazione del nesso causale tra peccato e malattia.

40.7.7.2.a. Una sanzione immanente

Sorprendentemente, un giudizio divino, una sanzione immanente, è già celato nella negazione stessa dell'esistenza di un giudizio divino. Chi non crede che, da una prospettiva sacra, una legge sia all'opera, si chiude a quel mondo e ne subisce le conseguenze. *Deuteronomio 29:1-5* chiarisce: "Ma fino

ad oggi il Signore non vi ha dato un cuore per comprendere, né occhi per vedere, né orecchi per udire". E ciò che il cuore, gli occhi e le orecchie suggerirebbero rimane nascosto. È lì che consiste il giudizio. La "fede", interpretata da una prospettiva sacra, è il superamento della prima vista per giungere a una seconda vista "donata" dalla grazia di Dio. In *Giovanni 8:44,* Cristo dice ai farisei che vivono per opera del diavolo, che li ispira (3.2.6.i.). Alcuni individui dotati di doti spirituali si chiedono se coloro che a priori si chiudono al sacro abbiano anche "un altro padre" – e non il Dio biblico – come fonte d'ispirazione nel profondo della loro anima. Questo altro padre instillerebbe in loro la necessità di considerare solo ciò che è profano. Per coloro che non vedono con lo sguardo della fede, tutto il soprannaturale, tutta la grazia, tutta la forza vitale e tutti i miracoli rimangono praticamente "nulla". Anche qui, a quanto pare, si applica il cosiddetto "effetto Matteo". *Matteo 13:12* afferma: "A chi ha, sarà dato e avrà in abbondanza; ma a chi non ha, anche quello che ha gli sarà tolto ". Chiunque si chiuda ai presupposti religiosi non trova nulla di religioso. In questo risiede la sanzione immanente o automatica.

40.7.7.2.b. Una persona malata non guarisce...

Diamo la parola a un veggente contemporaneo che è amico di Dio. A quel livello elevato di chiaroveggenza, una persona del genere si confronta direttamente con l'atmosfera del giudizio divino. È immediatamente una forma di rivelazione, di apocalitticismo. Prendiamo, ad esempio, una persona gravemente malata.

Il medico o lo specialista visita il paziente. Cerca di curarlo in base alla sua esperienza e alle conoscenze scientifiche disponibili. Di solito con successo.

Ma guardate, questo paziente non sta guarendo come ci si aspetterebbe. Forse la causa non è direttamente medica, ma la malattia è il risultato di un problema psicologico più profondo. Quindi, ne consegue un trattamento psicologico, ed eventualmente psichiatrico. E questo può avere successo.

Ad esempio, è noto il caso di una giovane donna che ha sviluppato una paralisi alle gambe, per la quale non si riusciva a individuare alcuna causa medica. Dopo una psicoanalisi, si è scoperto che la donna era stata costretta contro la sua volontà a sposare qualcuno che non amava affatto. Qualcosa, una sorta di logica nascosta nel profondo del suo inconscio, le aveva impedito di "fare il primo passo" verso l'altare per la benedizione del matrimonio. Una volta che questa verità è giunta alla sua coscienza, il

fidanzamento è stato rotto e la donna è guarita piuttosto rapidamente. Tuttavia, non tutte le psicoanalisi hanno lo stesso esito positivo.

Tornando al nostro paziente, non guarisce nemmeno con la psicoanalisi. Perciò si rivolge a un rabdomante qualificato. Come è noto, il pendolo, come ogni pratica rabdomantica, è una sorta di amplificatore inconscio di ciò che la persona sensibile percepisce intuitivamente. Il pendolo non oscilla da solo. Sono i movimenti muscolari minimi e inconsci del rabdomante a far oscillare lo strumento. In base alla sua conoscenza ed esperienza, egli individua le erbe che possono curare il suo paziente. Tuttavia, l'uso del pendolo e la rabdomanzia non sono un'arte che si impara semplicemente, come altre tecniche di natura puramente profana. Eppure, questo non viene menzionato in quasi tutti i manuali. Chiunque la pratichi senza la preghiera trinitaria si colloca nella natura esteriore, con la sua intrinseca armonia di opposti. Le persone di inclinazione spirituale avvertono che non si sa cosa si sta facendo se ci si avventura nella divinazione e nella magia al di fuori della sfera di Dio. Facciamo un paragone con qualcuno che collega il proprio computer a Internet senza usare un antivirus. Ma guardate, il pendolo non è riuscito a guarire il nostro malato. Quindi ci dev'essere qualcos'altro sotto.

Ciò che non è stato ancora affrontato in questi tre metodi – quello medico, quello psicologico e quello rabdomantico – è ciò che viene chiamato "il giudizio di Dio" e ciò che, soprattutto a partire da San Paolo, viene definito "colpa individuale", errore individuale.

40.7.7.2.c. Correzione di un errore.

Continuiamo la nostra storia. Un veggente qualificato, confrontato con questo problema, potrebbe improvvisamente ricevere un'immagine, un'associazione in cui "vede" che la persona malata ha commesso, ad esempio, un omicidio in una precedente esistenza terrena. Quella trasgressione passata apparentemente non è ancora stata corretta, elaborata e perdonata. Pesa ancora sull'energia sottile nell'esistenza attuale. Ciò si manifesta come una mancanza della forza vitale di Dio, come afferma *Genesi 6:3 :* "Se tu ritiri il tuo Spirito (forza vitale), o Signore, tutti gli esseri viventi muoiono; ma se dai il tuo Spirito (forza vitale), tu crei la vita". È chiaro che lo Spirito di Dio, che crea la vita, è sinonimo del termine "forza vitale". La nostra persona malata ha un omicidio sulla coscienza, a causa del quale ha meno o nessuna parte nella forza vitale di Yahweh. Di conseguenza, le manca l'energia sottile necessaria per mantenere la sua salute.

All'inizio di una nuova incarnazione, il battesimo elimina il principio di colpa, ma, secondo la teologia più antica, non le sue conseguenze. Gli esperti, infatti, affermano che tali "conseguenze" devono essere prima riconosciute e sanate prima che la persona in questione possa essere guarita. La colpa deve essere infine espiata, se necessario con una punizione simile. Se ciò non accade, tutti i potenziali guaritori concluderanno che, per qualche "misteriosa" ragione, la terapia fallisce laddove di solito ha successo in altri casi. Inoltre, i veggenti in buoni rapporti con Dio ci dicono che anche con l'espiazione del male, la guarigione definitiva non è ancora completa. Il perdono non ha successo finché la vittima non perdona anche il carnefice per la sua colpa. Ma questo può richiedere più di un'incarnazione. Solo allora la trasgressione è definitivamente perdonata per la Trinità e il carnefice può vivere di nuovo in amicizia con Dio. Un omicidio commesso consapevolmente e volontariamente è chiaramente un grave peccato contro la forza vitale di Dio.

L'"associazione" stabilita in modo chiaroveggente fornisce la chiave per la corretta diagnosi. Tuttavia, si può semplicemente non "vederla", oppure si può "vederla" ma non come soluzione al giudizio divino. Bisogna infatti essere autorizzati da Dio per farlo. Questo è il "carisma", la forza vitale di Dio a cui il veggente può attingere. Secondo loro, ciò avviene grazie a un'abbondanza di bontà da parte di Dio, e questo al servizio di un essere umano sofferente.

40.7.7.2.d. Il demone della vendetta: una grande ingiustizia

Ci riferiamo al demone vendicativo di Dion Fortune (3.2.2.a.). Ella aveva aiutato qualcuno a costo di notevoli sacrifici finanziari. Questa persona, in seguito, le ha fatto un grave torto. I suoi pensieri di vendetta l'hanno portata a creare quello che in magia viene chiamato un "elementale artificiale". Se desidera annullare questo male, deve, da un lato, abbandonare il suo risentimento e la sua rabbia ed esprimere un sincero rimorso. Dall'altro, deve gradualmente riassorbire la bestia in sé stessa. Cosa che fece, madida di sudore. Fortune conclude: "Per quanto ne so, questa è la fine di questa storia ... ".

Notiamo inoltre che la Fortuna opera qui esclusivamente in modo soprannaturale. Non vi è traccia di alcun appello all'essere supremo biblico. Sapendo che, sullo sfondo, è sempre possibile una qualche forma di attività demoniaca, il suo metodo solleva degli interrogativi. Forse qualcosa dentro di lei percepiva che l'intera storia non era ancora del tutto conclusa. Dopo

un'accurata ieroanalisi [220], alla ricerca della causa occulta più profonda, ciò si rivela effettivamente vero. Credeva di essere vittima di una grande ingiustizia. Ma, per via della chiaroveggenza, scopre che lei stessa, in una vita terrena precedente, aveva commesso una grande ingiustizia nei confronti di quest'uomo. Proprio questo dettaglio le era stato tenuto nascosto, nonostante la sua acuta capacità analitica, proprio perché sentiva il bisogno di rimediare a tale ingiustizia.

Vediamo che qui la causa più profonda del problema, sia per la persona malata che non guarisce sia per la Fortuna, risiede in loro stessi. Tuttavia, è del tutto evidente che si può soffrire in questo mondo anche senza averne alcuna colpa. Ciò era già ampiamente chiaro con le maledizioni di Hexe Petra (7.3.3.).

Chiunque si informi anche solo minimamente sui metodi della "magia nera" sa che si può gravare il prossimo con un destino funesto. Anzi, si può farlo persino inconsapevolmente. *Il Salmo 19 (18)* lo esprime già: "Chi, o Santissima Trinità, conosce tutte le colpe? Purificaci in ogni caso dal male involontario". Le persone possono ammalarsi per colpa propria, ma anche per colpa altrui. Evitiamo quindi giudizi troppo superficiali. E lasciamo tali intuizioni apocalittiche solo a coloro che ne sono ispirati in modo biblico. Più ci si addentra nelle storie di vita delle persone, meno si è inclini a condannare. Solo allora si comprende più chiaramente quanto sia gravosa la lotta dell'umanità.

40.7.7.2.e. Purificaci dal male inconscio.

Il rapporto tra personalità e individualità rivela che una persona può apparire molto pesante a causa della sua situazione occulta, eppure nella sua incarnazione attuale può essere in realtà una persona piuttosto piacevole. Animata dalle migliori intenzioni, continua tuttavia a rubare inconsciamente energia al prossimo e persino a causare danni a chi le sta intorno. Vista dalla prospettiva dell'incarnazione attuale, questa è una tragedia. Se la si osserva dalla prospettiva del filo conduttore che lega molte incarnazioni, si tratta di un giudizio che si compie. Ma è possibile anche il contrario.

Una persona può possedere un'individualità quasi impeccabile, eppure commettere un grave errore nella sua vita attuale. Dato il suo lungo e pressoché perfetto passato, conserverà comunque un'aura prevalentemente

[220]Consultate questo sito web, scheda: corsi, corso 5.5 e corso 6.2: Introduzione all'ieroanalisi.

positiva. Si pensi al buon ladrone crocifisso accanto a Gesù. Egli espresse il suo rimorso a Gesù e disse al terzo crocifisso che, sebbene entrambi fossero criminali, Gesù non poteva essere accusato di alcuna colpa. Al che Gesù rispose che lui, il buon ladrone, sarebbe stato con Gesù in paradiso dopo la sua morte. Oppure si pensi a San Paolo, che inizialmente perseguitò i cristiani e in seguito divenne apostolo. Quali siano le ragioni in gioco in questi casi è, per noi umani, impossibile da determinare.

Possiamo concludere affermando che la religione ha un proprio metodo per mettere alla prova l'uomo, ovvero esaminando le conseguenze delle sue azioni. Per secoli, questo metodo è stato definito "il giudizio di Dio [221]". Se l'uomo ha oltrepassato un limite, Dio applica il suo giudizio con tutta la severità, e la creatura viene chiamata a rispondere del suo comportamento errato. Come sa ogni studioso biblico, la Bibbia è ricca di esempi di giudizio divino [222]in tutte le sue forme. Vediamone un esempio.

40.7.7.3. Una gioia nell'aldilà?

Karlis Osis ed Erlendur Haraldson , *nel loro libro *Sulla soglia: visioni dei morenti** [223], trattano, seppur in modo molto approfondito e scientifico, il fenomeno delle "esperienze extracorporee" di fronte alla morte imminente. Karlis Osis (Riga, 1917/1997) conseguì il dottorato in filosofia all'Università di Monaco nel 1950 con una tesi sull'esperienza extrasensoriale. Erlendur Haraldson (Reykjavik, 1931/2020) conseguì il dottorato in filosofia all'Università di Friburgo nel 1972, anch'egli con una dissertazione sulla percezione extrasensoriale. Ciò la dice lunga sull'apertura di queste università nei confronti della ricerca sul paranormale, già presente all'epoca.

Nel loro libro descrivono tre diversi studi:

- 1. 1959-1960: Campioni raccolti in tutti gli Stati Uniti. Un questionario è stato inviato in modo casuale a 5.000 medici e 5.000 infermieri. Di questi, sono state restituite 640 risposte, riguardanti 35.540 esperienze di pre-morte, di cui 2.202 erano apparizioni e volti. 753 di coloro che erano in punto di morte hanno subito un improvviso e sorprendente cambiamento di umore dal punto di vista medico qualche tempo prima del decesso. L'83% delle apparizioni erano membri della famiglia; il 90% di coloro la cui identità è stata accertata erano parenti prossimi: padre, madre, partner, fratello, sorella o figli. Nella maggior parte dei casi, queste apparizioni

[221]Si veda su questo sito, corso 5.5.1, pag. 48 e seguenti, La struttura sperimentale del giudizio di Dio.
[222]R. Zaehner (a cura di), Come l'uomo cerca il suo Dio, Rotterdam, 1960, pp. 280/281
[223]Osis K, Haraldson E., Sulla soglia; Visioni dei morenti, Amsterdam, Meulenhof, 1979.

accompagnavano il paziente morente nell'aldilà. Il 70% di coloro che apparivano alla persona morente erano deceduti; il 30% erano persone ancora in vita.

- 2. 1961/1964: ricerca in sei stati (New York, New Jersey, Connecticut, Rhode Island, Pennsylvania).

- 3. 1972/1973: ricerca nell'India settentrionale.

I dati di fatto: Osis e Haraldsson hanno studiato centinaia di casi di americani e indiani (specialmente provenienti dall'India settentrionale), sia cristiani che indù, riguardanti esperienze di premorte.

La loro impressione principale è che il contesto culturale e l'esperienza religiosa abbiano un ruolo molto marginale nelle esperienze di premorte. La profondità della fede religiosa, tuttavia, esercita una grande influenza. Elisabeth Kübler-Ross (3.2.3.b.) vede confermate le sue osservazioni in questo ambito.

Leggiamo (oc): "Molti affermano di incontrare conoscenti negli ultimi istanti della loro vita. Altri dicono di 'vedere' un uomo (Gesù , Krishna , Shiva ...) vestito di bianco e circondato da un'aura luminosa, che porta una pace e una calma inspiegabili dal punto di vista medico. In India, i messaggeri del dio della morte sono chiamati 'yamdot'. Se l'indù si è preparato alla vita dopo la morte attraverso buone azioni, allora si rivela uno yamdot amichevole; se l'indù si è comportato male, allora si rivela uno yamdot inquietante."

Sulla base di tali osservazioni, raccolte attraverso le testimonianze del personale medico, Osis e Haraldsson concludono che esiste un altro mondo paradisiaco. Osservano inoltre che, in punto di morte, alcuni esseri – soprattutto i familiari – spesso "accolgono" i defunti dal mondo dei vivi per guidarli nel mondo paradisiaco. Questo potrebbe spiegare l'improvviso cambiamento di umore che si verifica in ambito medico. Mentre inizialmente la morte era temuta, la persona morente ora non si sente sola e, anzi, si sente "in mani sicure". In tal caso, sopraffatta dalla luce e dalla musica, e accompagnata da persone care defunte, si reca nell'altro mondo e incontra i suoi abitanti felice e piena di gioia. È una sensazione simile alla gioia di una nascita, ma nell'altro mondo. In questo contesto, esistono numerose testimonianze di persone che, in seguito a una grave malattia o a un incidente stradale, affermano di essersi trovate di fronte a una scelta durante un'esperienza extracorporea: tornare perché vedevano che un

compito le attendeva ancora qui, oppure proseguire verso la luce e lasciare questo mondo.

40.7.7.3.a. Confutazione delle esperienze

Osis e Harldson ritengono di aver riscontrato anche esperienze contraddittorie nel loro studio, in particolare casi in cui i pazienti hanno riportato allucinazioni incoerenti. Oc 59: "Ci sono allucinazioni incoerenti (nota: esperienze apparentemente reali) in cui i pazienti, in una sorta di sogno a occhi aperti, borbottano cose che appaiono prive di significato al medico. Tuttavia, non abbiamo preso in considerazione questi casi."

Nota: in questi casi, la natura estremamente terrena dei contenuti risalta in modo particolare. Si parla, ad esempio, di comuni preoccupazioni quotidiane. Tuttavia, la questione è se questo sia un motivo per non prenderle in considerazione. Non potrebbe trattarsi di una forma di confronto con la morte, consapevolmente o inconsapevolmente repressa? La semplice paura della morte, per non parlare di una pratica incredulità riguardo all'aldilà, può, in prossimità della morte, portare ad aggrapparsi "a questa terra", con le sue preoccupazioni quotidiane. È forse questo un motivo per non attribuirle importanza e per liquidare tali reazioni come fanno il razionalismo illuminato e la scienza rigorosa: ovvero, come assurdità?

Il mormorio senza senso, il deterioramento mentale di un'anima completamente impreparata alla morte e a ciò che ne consegue, può essere un presagio di comportamenti terminali. Pensiamo ai sogni notturni incoerenti. Non potrebbero forse riflettere l'essenza più profonda dell'anima immortale? Una persona morente non entra forse proprio in quel regno dei sogni notturni, almeno se, trascurando una vita ordinata, giunge impreparata all'aldilà? Le religioni degne di questo nome hanno ripetutamente sottolineato la necessità di preparare l'anima all'aldilà. Forse non senza ragione. Il testo che segue sembra illustrarlo.

40. 7.7.3.b. Un inferno nell'aldilà

Leggiamo? Phyllis Atwater , **Retour de l'après-vie [224]**. L'autrice ha vissuto tre esperienze di pre-morte, dopo le quali ha dedicato 15 anni alla ricerca su questo fenomeno. Aveva conosciuto una donna californiana a Boise, nell'Idaho, che si era trasferita lì. Tra loro si era instaurata una sorta di amicizia. Dopo una telefonata, scopre che la donna ha avuto un infarto e

[224] Atwater Ph., Retour de l'après-vie, ED. Du Rocher, 1993, 33-41.

la sta aspettando. La donna era pallida come la morte. Ciò che ha vissuto durante la sua morte clinica si è ridotto a questo: esce dal corpo, fluttua al di sopra di esso. Poi penetra in un corridoio buio, un "tunnel", e ne raggiunge la fine. Lì vede colline deserte piene di persone nude che sembrano una sorta di zombi.

Osserviamo quanto segue: gli haitiani sostengono che gli zombie siano persone private della maggior parte della loro forza vitale sottile attraverso riti di magia nera, trasformate così in "automi" privi di volontà. Anche l'immagine della loro nudità rimanda a questo concetto: sono stati spogliati praticamente di tutto e possiedono pochissima forza vitale.

Il chiaroveggente olandese Gijsbrecht Van der Zeeuw (1912/1981) , **Chiaroveggenza nello spazio e nel tempo* [225]**, afferma che durante una visita in stato extracorporeo in quelli che lui chiama "i regni più profondi", vede anche i defunti che vi risiedono nudi. Torneremo su queste visite più avanti nel testo.

Ascoltiamo di nuovo Atwater : "Loro (gli 'zombie') stavano in piedi, spalla a spalla, e non facevano altro che fissarla. Lo spettacolo era così terrificante che lei iniziò a urlare. Immediatamente riprese conoscenza. Ma continuò a urlare. Solo dopo un sedativo si addormentò finalmente. La sua interpretazione: la morte, sosteneva, è un incubo. Maledisse tutte le chiese che per secoli hanno ingannato le persone con storie sul paradiso. La donna era disperata. In quel momento entrarono altre due pazienti: un'anziana e una donna sorretta da bastoni. Anche loro avevano ripreso conoscenza dopo essere state dichiarate morte. In sostanza, raccontarono la stessa storia ed erano altrettanto inorridite della prima."

Atwater scoprì un unico punto in comune, ma sorprendente: tutte e tre reprimevano le trasgressioni che le tormentavano; tutte e tre provavano un senso di colpa ancora più acuto a causa dell'esperienza di premorte. Confessarono che, avendo " già sperimentato la morte ", si erano imbattute in ciò che più temevano, e da allora erano più che mai convinte di dover espiare i loro "peccati". Queste donne erano assolutamente convinte dell'esistenza dell'inferno.

Volevamo accennare brevemente all'esistenza di tali esperienze paranormali "infernali", perché di solito in quell'ambito regna un silenzio

[225] Van der Zeeuw G., Chiaroveggenza nello spazio e nel tempo, L'Aia, sd, 208.

inquietante, che dà l'impressione che esperienze negative di questo tipo non si verifichino.

Persone dotate di sufficiente "sensibilità" e "visione chiara" possono interpretare queste esperienze "infernali" in chiave biblica. Affermano che queste donne videro i "refaim", come suggerisce *il Salmo 88 (89)* 11/13, anime prive di spirito divino o forza vitale (*Genesi 6:3*). Nel *Salmo 88* (89), un defunto disperato lamenta la situazione disperata, solitaria e oscura in cui si è trovato.

Il fatto che alcuni vivano la loro esperienza di premorte come sublime, mentre altri la trovino terrificante, può – sempre in chiave biblica – indicare il loro "giudizio di Dio". Torneremo su questo punto in dettaglio nel Capitolo 12: "Sulle cause e sugli effetti".

Infine, osserviamo che praticamente tutte le religioni parlano di un giudizio dopo la morte. Lo ritroviamo non solo nel cristianesimo, ma anche nell'ebraismo, tra i musulmani, nell'antica religione egizia, tra gli zoroastriani nell'antico Iran, nelle culture orientali: India, Cina, Giappone e Tibet, ma anche tra i nativi americani e nelle religioni centroamericane, come quelle degli Inca e degli Aztechi.

M. Richard , **Voyage aux limites de la mort* [226]*, descrive l'intero fenomeno del DNE o NDE come segue:

1. L'impressione soggettiva della morte.
2. Entrare in un corridoio o tunnel buio (cfr. la Bibbia; il Libro di *Giobbe*).
3. Incontro con gli esseri (inclusi i defunti)
4. Pace interiore e senso di benessere.
5. L'impressione di essere fuori dal proprio corpo ('esperienza extracorporea').
6. Accesso a uno spazio abitativo inaspettato e a un amore che irradia leggero.
7. Riacquistando conoscenza,
8. L'assenza di qualsiasi paura di morire.

Nota **:** consideriamo questa una definizione parziale di esperienze di pre-morte, perché, come già dimostrato, esistono anche esperienze di pre-morte molto terrificanti. Queste sembrano essere state messe in secondo piano,

[226]R ichard M., Voyage aux limites de la mort, in Le Point 27.04.1996, 89/92.

almeno da alcuni. Forse per evitare di spaventare chi legge i resoconti, o per mancanza di completezza sull'argomento. Viene inoltre omesso il fatto che diverse persone, durante un improvviso attacco di morte in seguito a un incidente stradale, ad esempio, affermano di aver visto tutta la loro vita scorrere davanti ai loro occhi come un'immagine panoramica, fin nei minimi dettagli.

Questo per quanto riguarda le testimonianze sulle esperienze extracorporee. È chiaro che il fenomeno non è così raro e che non è legato ad alcuna religione, epoca o luogo specifici. Il fenomeno solleva in modo acuto la questione dell'origine della coscienza (3.2.3.f.). Secondo la visione nominalista, essa è un sottoprodotto di un funzionamento cerebrale ottimale. La tradizione secolare la vede diversamente: non è il nostro cervello a pensare, ma noi, che usiamo il nostro cervello. Questa tradizione considera inoltre il corpo fisico come un unico tipo di corpo, mentre l'essere umano possiede altri veicoli o corpi più sottili.

40.7.7.3.c. Sono numerose le persone che non si impegnano per migliorare se stesse.

Van der Zeeuw, oc, 135, afferma che la maggior parte delle persone si trova nei regni inferiori. Durante la loro vita terrena, non sono personalmente presenti in quei luoghi, ma le loro azioni e i loro pensieri si manifestano lì nella loro vera forma. Inoltre, in oc 169, scrive che, vista da uno stato extracorporeo, sulla Terra è buio anche di giorno.

Ci riferiamo a questo proposito a M. Van Gestel , **Mijn kind ziet meer** [227]. La signora Van Gestel cita sua figlia:

- "Mamma, c'è tanta tristezza qui sulla Terra; se potessi darle un colore, la Terra sarebbe marrone-nera. Quell'altro mondo è giallo, bianco-giallo. Sì, ho capito. E ora si tratta di portare un po' di quel giallo dall'altro mondo qui sulla Terra. Di trasmettere quel giallo alle persone."

- “Non si esaurirà mai?”

- "No, il giallo è infinito e potrai sempre riceverlo di nuovo".

Così parlò Marieke, una bambina di sei anni dotata di capacità chiaroveggenti, che, con la sua ingenuità infantile, espresse qualcosa del mondo platonico di idee che stava sperimentando. Anche altrove, alcune persone confermano, dopo aver avuto un'esperienza extracorporea, persino in una giornata di sole, che dal loro punto di vista sulla Terra è buio.

[227]Van Gestel M., Mio figlio vede di più. Una madre racconta del suo bambino dotato di poteri paranormali, Deventer, Ankh-Hermes, 2000, 60.

Van der Zeeuw, oc, 208 aggiunge: "Sulla terra ho incontrato molti che sono veri demoni in forma umana e so allora cosa li attende". E ancora, oc, 217: "Solo poche persone sulla nostra terra sono capaci di percepire il corpo spirituale". Questa opinione è confermata da più di un veggente biblico. Torneremo su questo punto più avanti.

Le persone che hanno vissuto un'esperienza di pre-morte affermano di aver visto scorrere davanti ai loro occhi tutta la loro vita passata, fin nei minimi dettagli. Inoltre, in ordine inverso: ciò che è stato vissuto per ultimo viene prima, l'infanzia per ultima. Questa è definita memoria panoramica. L'antico catechismo la chiamava giudizio singolare o individuale. Si acquisisce consapevolezza sia dei propri errori che delle proprie buone azioni. Il giudizio panoramico non si verifica senza un criterio etico. Ciò dimostra che esiste effettivamente un ordine oggettivo nel cosmo. L'uomo non vive senza obblighi, come postula una visione nominalista. Tutte le religioni lo riconoscono.

Come già detto: chiunque abbia incontrato la luce attraverso un'esperienza extracorporea non teme più la morte. Tuttavia, chiunque abbia visto zombi nudi in una sorta di oscuro aldilà durante questa esperienza ha un'opinione ben diversa. In quei pochi secondi che precedono la morte, l'uomo "vede" il proprio giudizio divino individuale che si abbatte su di lui. Non si tratta del cosiddetto "Giudizio Universale" di cui parla la Bibbia *nell'Apocalisse* , l'ultimo libro che tratta della fine dei tempi.

Per i veggenti biblici, questo giudizio individuale in una persona può essere letto già durante la sua vita, nell'aura stessa. Il veggente biblico sa a quale "sfera" appartiene una persona e dove andrà dopo la morte del corpo biologico. Sì, per coloro che possono vedere a quel livello, il loro prossimo è come un libro aperto, compreso il filo conduttore che attraversa le sue molteplici vite. Può sembrare improbabile, ma vista in quest'ottica, il veggente biblico conosce il suo prossimo meglio di quanto l'uomo conosca se stesso. Semplicemente perché il veggente rivela anche le profondità inconsce e subconsce dell'anima.

40.7.7.4. Il giudizio di Dio può essere letto nell'aura dell'uomo.

Per coloro che sanno "vedere", il loro prossimo è come un libro aperto, come abbiamo scritto. Chiunque, in quanto veggente amico di Dio, tenendo conto del giudizio di Dio, afferma di "vedere" in una persona, tra le altre cose, quanto segue.

- L'anima carnale con i suoi nastri solitamente gialli, che gli agopuntori chiamano "meridiani". Questi si manifestano in tutta la regione carnale e sono dotati di nodi luminosi o centri energetici. Questi nastri mostrano quasi sempre delle spaccature dove in passato sono state subite delle lesioni e delle macchie scure che tradiscono le energie rimosse.

- L'anima ossea. Questa si presenta solitamente come un insieme di piccoli cubi in corrispondenza delle ossa dello scheletro. Il colore può variare dall'oro intenso al nero maleodorante. Quest'ultimo "puzza" perché, insieme alla "visione", si attiva anche il senso paranormale dell'olfatto. Questo odore nauseabondo indica inequivocabilmente influenze demoniache.

- Inoltre, il veggente amico di Dio 'vede' la 'kundalini' o energia del serpente. Questa si manifesta come un fuoco che ha origine tra il coccige e i genitali. Essa 'fiorisce', infatti, come gli indù hanno 'visto' per secoli nel collo, aprendosi gradualmente nella forma di una sorta di fiore. Alla sua radice e al suo ramo inferiore, combatte con una massa grigio sporco, la 'forza' che uccide la vita, che le persone o gli spiriti ostili a Dio 'irradiano' nel centro vitale delle loro vittime,

Inoltre, questo flusso di energia presenta sette canali vertebrali. In India, sono conosciuti da secoli come "chakra". Se si vive in amicizia con Dio, questo flusso di energia si manifesta come fiamme gialle e arancioni.

- Attorno all'intero corpo biologico, si "vedono" anche le varie parti:

Innanzitutto, c'è l'anima corporea. Viene chiamata così perché questa forma di "spirito" è identica alla forma fisica grezza del corpo. Dopo la morte, può "apparire" o mostrarsi come un riflesso in uno specchio, come un "fantasma" corporeo. In esso si riconosce il precedente portatore terreno. Successivamente, si rivelano le varie "sfere radianti". Queste sono piuttosto capricciose e malleabili nella forma. Pensiamo, ad esempio, alle fotografie Kirlian di piante sane e malate, che possiedono anch'esse tali aure. I sentimenti sessuali, in particolare, penetrano molto profondamente. Un veggente amico di Dio, ad esempio, vede l'impronta sottile del rapporto sessuale in modo molto chiaro.

La capacità di vedere la forza vitale fluire dalla punta delle dita del magnetizzatore è solo una prima, e molto vaga forma di chiaroveggenza. Diverse persone affermano di vedere una banda luminosa, soffusa e ben definita, larga pochi millimetri, intorno alle dita. Questo è più facile da ottenere su uno sfondo uniformemente e delicatamente illuminato, come lo

schermo di un computer. Anche gli individui sensibili che lasciano che i loro occhi si adattino all'oscurità in una stanza buia affermano di vedere un bagliore di luce intorno alle dita. Noi stessi abbiamo tentato di percepire qualcosa di questa banda attraverso l'interferenza distruttiva della luce. Tali configurazioni richiedono una precisione di regolazione inferiore alla lunghezza d'onda della luce. Poiché ci sono circa duemila onde in un millimetro, tali esperimenti non sono propriamente adatti a chi ne fa un hobby.

Di seguito forniamo un'idea di tali esperimenti. A causa della bassa intensità luminosa – stiamo lavorando con luce attenuata proveniente da un'apertura di 0,2 mm – sono a malapena fotografabili. A sinistra, un disegno di un dito indice in una "configurazione di inversione". A destra, una serie di piccoli dipinti di un dito indice sottoposto a interferenza distruttiva. L'immagine in alto a destra raffigura il dito indice sottoposto a interferenza di inversione distruttiva.

Qui sopra sono raffigurati un disegno e alcuni piccoli dipinti dell'indice durante tali esperimenti.

Eppure, una simile fascia luminosa non ci rende molto più saggi. Se la sua esistenza potesse essere dimostrata scientificamente in modo inequivocabile, allora l'esistenza di un "pluralismo ilistico", di altri strati più sottili che circondano l'aura, diventerebbe un po' più plausibile. Nient'altro. La visione effettiva della salvezza e della dannazione, la vera "visione" religiosa, risiede molto più in profondità. È solo lì che si può percepire il giudizio di Dio. Ciò implica che la fotografia Kirlian è ancora molto superficiale per quanto riguarda la visione delle aure. Inoltre, relativizza fortemente l'importanza dei nostri esperimenti ottici. La religione non è

semplicemente un fenomeno superficiale, né lo è la visione dell'aura. Richiede un grado molto avanzato di chiaroveggenza. Facciamo riferimento a un piccolo dipinto che, secondo i chiaroveggenti, mostra l'aura di un essere umano divinizzato (4.2.2.c).

Aura di un essere umano divinizzato [228].

Osserviamo inoltre che, secondo diversi interpreti credenti, percepire, "vedere" e soprattutto interpretare a livello concettuale non è sicuro; anzi, è molto pericoloso al di fuori del Regno di Dio. Infatti, le forze e le entità maligne, una volta che qualcuno le "percepisce", le "vede" e le interpreta, reagiscono senza pietà. Pertanto, chi non è dotato da Dio per questo dovrebbe rimanerne fuori.

40.7.7.5. Il Giudizio Universale

Iniziamo con le parole che Luca mette in bocca a Gesù (*Luca 17,26/30*): «Come avvenne ai giorni di Noè , così avverrà ai giorni del Figlio dell'uomo (Gesù): si mangiava, si beveva, ci si sposava e si prendeva moglie, finché Noè non entrò nell'arca e venne il diluvio e li distrusse tutti. Oppure, come avvenne ai giorni di Lot: si mangiava, si beveva, si comprava, si vendeva, si piantava e ci si sposava; ma quando Lot uscì da Sodoma, Dio fece piovere fuoco e zolfo dal cielo e li distrusse tutti. Così avverrà nel giorno in cui apparirà il Figlio dell'uomo».

[228] Frontespizio di Gisela Weigl, Die Entscheleierte Aura, Aquamarin Verlag, Grafing, 1986-2

Gesù parla del suo ritorno in potenza “alla fine dei tempi”. Ciò che colpisce è che, secondo Gesù, si verificherà una situazione molto simile che provocherà il suo ritorno in potenza, sotto forma di giudizio divino. Tale giudizio divino comporta l'annientamento di coloro che non possiedono la forza vitale insita nello Spirito di Dio. Essi non possiedono una forza vitale che trascende la natura. “A chi sarà dato”, afferma *Matteo 25:46* , “sarà la punizione eterna, a chi la vita eterna”.

Gesù sottolinea ciò che caratterizza l'antica tragedia greca: l'ironia tragica. Le persone in questione, come ai tempi di Noè e Lot, non saranno nemmeno consapevoli di ciò che incombe sulle loro teste. Saranno così insensibili e inconsapevoli della loro vera e sacra condizione. Il duplice esempio di Gesù implica forse che ai suoi tempi, i giorni del Giudizio Universale, anche la sessualità, così come viene vissuta esclusivamente nella carne, giocherà un ruolo di primo piano? Questo non appare così diretto da ciò che predice, ma è difficile sfuggire all'impressione che sarà così. In altre parole: parecchie persone non cambiano realmente nel corso dell'evoluzione. La prima "apparizione" di Gesù in Israele, ormai duemila anni fa, non sembra aver prodotto alcun miglioramento significativo tra loro.

Per inciso: i giorni della venuta del Figlio dell'uomo sono descritti in modo molto più dettagliato nella Seconda Lettera di Paolo *ai Tessalonicesi* (*2 Tessalonicesi 1:6/2:14*), dove viene messa a nudo la grande apostasia imminente. Persino al ritorno di Gesù, a quanto pare, solo una (piccola?) parte delle persone continuerà a credere. Anche Pietro menziona il ritorno del Figlio dell'uomo (*2 Pietro 2:4/5*). In un capitolo spietato sui falsi maestri di quel tempo, egli parla prima degli angeli senza scrupoli e poi ritorna a Noè e Lot.

Pietro scrive che Dio non risparmiò gli angeli che avevano agito senza scrupoli. Li pose nel Tartaro (nota: il profondo mondo sotterraneo) e li consegnò negli abissi delle tenebre. Lì rimangono in attesa del Giudizio Universale alla fine dei tempi. Pietro intende dire che non c'è destino migliore per i falsi maestri immorali di quello riservato agli alti Figli di Dio che si comportano così male. Poi parla dei giorni di Noè e infine dei giorni di Lot.

Dio non risparmiò il mondo antico, quello precedente al Diluvio. Tuttavia, salvò "otto persone", tra cui Noè , sostenitore di una condotta retta, dalla distruzione, mentre scatenava il Diluvio su un mondo di empi. Ridusse in cenere le città di Sodoma e Gomorra e le condannò alla distruzione, ma salvò Lot, che soffriva a causa degli eccessi di persone malvagie.

Ancora una volta, Pietro riassume. Il Signore compie il vaglio. Egli sa come salvare le persone consacrate a Dio dalla prova della forza. Ma Egli separa gli empi in vista della loro punizione nel giorno del giudizio finale. In primo luogo, sono coloro che, spinti da desideri alienati da Dio, seguono la "carne" – la forza vitale terrena – e rifiutano il Signore. Ci troviamo di fronte a ciò che scrive Paolo (*Galati 6:7/8*): "Chi semina nella carne, raccoglierà corruzione dalla carne; chi semina nello Spirito, raccoglierà vita eterna dallo Spirito". Ma con una forte enfasi su Dio come causa di quel vaglio del giudizio.

Se rifiutano, li attende un giudizio divino. Laddove inizialmente non erano né buoni né cattivi, sono costretti a prendere posizione riguardo al Cristianesimo. Se lo accettano, si tratta di una conversione. Se rifiutano, rafforzano il loro atteggiamento e diventano malvagi in modo consapevole. Allora la natura demoniaca diventa Satana. E scelgono risolutamente il male. Perché in fondo sanno benissimo che il Cristianesimo è una soluzione. Ma poiché sentono che in tal caso perderebbero la loro posizione di potere, scelgono il rifiuto. Tuttavia, sanno che l'esercizio del loro potere dura "solo" fino al giudizio finale. Quindi, non sono così innocenti e ignoranti come sembrano. Da qui la loro paura del giudizio finale e del fuoco eterno. Ecco perché gli indemoniati nel Vangelo chiedono a Gesù se la fine dei tempi è giunta. Ciò significherebbe la fine del loro potere e, di conseguenza, del loro giudizio.

Numerose divinità e spiriti extrabiblici si rifiutano di pentirsi. In tal caso, non rimangono più demoniaci, ma diventano satanici, come abbiamo scritto in precedenza. Un processo simile si osserva nelle persone possedute da tali entità. Un confronto con un mago amico di Dio che fa notare la loro tragica situazione occulta e desidera migliorarla, viene spesso accolto con ostinata riluttanza, comportamenti frenetici e isterici e una rabbia incontrollata accompagnata da grande forza fisica. Le entità che possiedono una persona lottano con tutte le loro forze per la sopravvivenza nella loro situazione attuale. L'ultima cosa che desiderano è esserne liberate. Terranno la vittima in una morsa tale da influenzarla a tal punto da privarla del libero arbitrio. Diventa molto difficile liberare qualcuno da questa condizione, perché cade in una forma inconscia di schiavitù.

Riassunto dei temi del settimo assioma.

Questo capitolo si concentra sull'esistenza del male. Lo troviamo nel mondo, che sia nascosto o meno. Stregoni e streghe ne sono testimoni. Si

manifesta anche nei luoghi in cui viene rubata la forza vitale, dove vengono commessi crimini. Il criminale non sempre considera che dovrà rendere conto delle sue azioni. E queste punizioni possono essere molto severe: un soggiorno nell'aldilà dopo la morte, o una o più incarnazioni più dure per espiare le sue colpe. Tutto ciò può essere percepito da un veggente esperto nell'aura di una persona.

40.8. La struttura del sacro

40.8.1. Un ottimo soggetto

Abbiamo ripetutamente utilizzato i termini "materia fine" e "materia sottile". Molti esperimenti religiosi e magici hanno coinvolto lo spostamento di questa materia estremamente fine. Presentiamo una serie di testimonianze che ci forniscono maggiori informazioni sulle proprietà e sulla struttura di questa sostanza rarefatta.

40.8.1.1. Il trasferimento di un pensiero

E. Haich, *in *Iniziazione* [229]**, lo descrive così: immaginai il trasferimento di un pensiero in modo tale che mio marito pensasse a qualcosa e che questo pensiero in qualche modo sorgesse nella mia testa. Mi aspettavo quindi un pensiero che non provenisse da me. In quel momento, non mi venne in mente che i pensieri che crediamo essere nostri possano anche provenire da altrove. Con mio sommo stupore, accadde qualcosa di molto diverso, per il quale non ero affatto preparata. Mentre ero lì con mio marito e aspettavo il pensiero, sentii molto chiaramente – lo "vidi" semplicemente – che un flusso, un getto di otto-dieci centimetri di diametro, sgorgava dalla zona del suo stomaco e si avvolgeva intorno al mio corpo come un lazo, anch'esso all'incirca all'altezza dello stomaco. Sentivo come se questo flusso fosse una materia finissima. Dopo che questo flusso mi ebbe chiaramente avvolto, mi tirò in una certa direzione, tanto che dovetti fare un passo in quella direzione. A quel punto il flusso mi tirò sempre più lontano. Se facevo un passo nella direzione sbagliata, lui mi tirava indietro con decisione e mi spingeva nella direzione giusta. È così che siamo arrivati alla finestra. Lì, la volontà materializzata di mio marito mi ha fermata.

Poi accadde di nuovo qualcosa di sorprendente: il mio braccio libero, che pendeva come al solito, si sollevò improvvisamente e divenne leggero. Mi sembrò che la massa che proveniva dal plesso solare di mio marito stesse sostenendo il mio braccio. Poi questa massa spinse la mia mano in avanti,

[229]Ibidem, come 160, p. 94 e segg.

tanto che il mio naso toccò involontariamente il vetro della finestra. In quello stesso istante, quella massa lasciò il mio corpo, il braccio e la testa, e potei muovermi di nuovo liberamente. Ci guardammo e rimanemmo entrambi molto sorpresi.

La nuova esperienza mi entusiasmava, soprattutto il fatto che la volontà umana fluisse come materia dal plesso solare e si depositasse in una certa forma sull'altra persona o intorno ad essa, avvolgendola come un polpo e persino essendo in grado di sollevarne il peso. Questa "materia" mi dava l'impressione di essere composta da miriadi di minuscole particelle nebulose, proprio come la Via Lattea nel cielo, e che tutte queste particelle fluissero in un'unica direzione, in stretta connessione tra loro. Anche mio marito era emozionato perché non riusciva proprio a capire come fosse possibile che io facessi tutto ciò che lui immaginava: che mi avvicinassi alla finestra, sollevassi la tenda e guardassi fuori, come un robot. Gli dissi che un flusso usciva dal suo plesso solare, che io percepivo come materia.

Mi è capitato anche che, durante un esperimento, non riuscissi a rendere consapevole la volontà di qualcun altro, e quindi mi era impossibile capire cosa avesse in mente. Poi mi sentivo come se una massa di piombo mi opprimesse il petto. Respiravo a fatica e gemevo e mi lamentavo come se stessi morendo. Allora ho chiesto a mio marito di concentrarsi meglio. Nel momento in cui ho preso coscienza della sua volontà e l'ho eseguita, ho respirato di nuovo liberamente e, senza alcuno sforzo, la pressione è cessata improvvisamente. Ciò che ho sperimentato attraverso questi esperimenti ha confermato la mia convinzione che, in molti casi, l'asma non è altro che la volontà invisibile di un altro, che si fa sentire come un peso opprimente sulla persona malata. Questa volontà invisibile e non realizzata può causare inconsciamente la malattia. Questo è quanto per la testimonianza di Haich.

È evidente che suo marito è un mago. Con la forza del suo pensiero, ottiene risultati nel mondo materiale. Nel suo testo, Haich sottolinea anche l'importanza della concentrazione mentale. Il lavoro magico richiede un pensiero logico continuo, acuto e rigoroso. I dati e le richieste devono essere ben chiari nella mente del mago. Inoltre, nella misura in cui si desidera coinvolgere esseri sottili, anche questi devono comprendere con estrema chiarezza cosa ci si aspetta da loro. Se necessario, ciò viene loro chiarito attraverso un rituale in cui il loro compito viene descritto meticolosamente. Questo ci porta a una forma di influenza, di argomentazione e di discorso.

40. 8.1.2. Un mare di piccoli puntini

Ci riferiamo al testo: "Un mare di luce" (3.2.3.c.), in cui qualcuno, durante il sonno, vive un'esperienza paranormale, vede una fila di creature tenebrose passare da qualche parte nelle profondità marine e viene sopraffatto dalla pietà. Chiede in preghiera al cielo di avere pietà di queste creature, dopodiché esse si dissolvono come se non fossero mai esistite. Riportiamo qui solo il penultimo paragrafo di questo insolito racconto.

1 “Allo stesso tempo, noto dei piccoli punti luminosi che scendono dal cielo. Mi ricordano la cosiddetta 'bacchetta magica' che accendiamo a Natale, che poi emette brillantemente tante piccole scintille finché non si spegne. Eppure è tutto molto più fine, molto più penetrante. Dalla luminosità di quei tanti piccoli punti luminosi, che cadono nel cielo notturno come fiocchi di neve, mi rendo conto che è ancora molto buio dove mi trovo. Continuo a pregare e alzo lo sguardo. Molto al di sopra della mia testa brilla un mare di luce, di una bellezza indescrivibile. Desidero ardentemente dirigermi verso di esso. Immediatamente sento un fruscio, tutto il mio corpo formicola (nota: il risultato dell'afflusso di un'energia superiore. I sensibili affermano di sentire anche questo mentre pregano, soprattutto nel loro chakra della corona). Sta suonando una musica celestiale. Non ho mai sentito melodie così belle e sublimi in tutta la mia vita. Sento il mio stato extracorporeo salire verso l'alto, verso la luce. Allo stesso tempo, le scintille aumentano di intensità e numero. Sembrano fuochi d'artificio che esplodono aperto. È una sensazione così travolgente che penso sarebbe un peccato svegliarmi adesso. Subito dopo, tutto svanisce e mi sveglio davvero nel mio corpo fisico, piuttosto deluso. Probabilmente non avrei dovuto pensare alla parte finale, il risveglio.

spinto fuori dal mio corpo

Ci riferiamo quindi alla testimonianza di qualcuno che lesse un testo poetico a un pubblico di circa centocinquanta persone durante una celebrazione di anniversario. L'attenzione concentrata degli ascoltatori, il loro sottile potere di pensiero, fece sì che il corpo sottile dell'oratore venisse improvvisamente spinto fuori dal suo corpo biologico (3.2.3.e).

Egli scrive: “Mi ritrovai a circa due metri dal mio corpo biologico, che fortunatamente continuava a recitare il verso in una sorta di pilota automatico. La mia coscienza risiedeva per lo più nel mio corpo sottile. Vidi davanti a me me stesso che continuavo a recitare il testo, ma vidi anche il sottile cordone che mi collegava al mio corpo biologico. Con mio sommo stupore, notai anche che un sottile legame partiva dalla zona dello stomaco di ogni persona presente e arrivava alla mia. Era una visione estremamente

peculiare, un pubblico letteralmente attaccato a me da fili. Sapevo che il culmine del mio testo doveva ancora arrivare. Lì, in immagini che mi commossero profondamente, articolai l'alto ideale di unione. Ed ecco, tutti i fili dei presenti si raggrupparono nella mia zona dello stomaco e, improvvisamente, proprio così, il mondo sopra di me si aprì. Il mio chakra della corona si espanse e da esso emersero tutti i fili, ma uniti, raggruppati in quella che mi sembrò un'unica corda forte e spessa. La 'corda' si ergeva dritta verso il cielo."

Continuavo a leggere in automatico quando "vidi" una luce travolgente e brillante sopra di me, come fuochi d'artificio che esplodevano. Una musica celestiale risuonò, come non ne avevo mai sentite prima. Ed ecco, moltissimi, anzi miriadi di punti luminosi discesero e si unirono in un cordone molto più spesso di quello che era salito. Questo cordone più spesso mi raggiunse, passò attraverso il mio chakra della corona e continuò attraverso il mio corpo sottile fino alla regione dello stomaco. Da lì, non tornò al pubblico, bensì al fondatore. Improvvisamente, dovette elaborare l'intero fascio di energia sottile nella sua regione dello stomaco. In quel momento, fu profondamente commosso, e per un attimo dovette "stringere i denti" per non mostrare le sue emozioni di fronte ai numerosi presenti. Dopo aver ricevuto quell'energia nella sua aura, l'intera immagine svanì. Mi sentii attratto di nuovo nel mio corpo biologico. Poco dopo, mi ritrovai di nuovo nel mio corpo biologico, con il mio testo, giusto in tempo per leggere le parole conclusive. Tra un lungo applauso, al fondatore sono stati offerti dei fiori. Molti mi hanno poi detto di aver trovato l'intero evento semplicemente meraviglioso.

Come nel primo testo, "Un mare di luce", anche qui si parla di "una luce brillante", di "punti luminosi" e di "una musica celestiale". Nel corso della storia, anche molti filosofi avranno avuto esperienze simili, soffermandosi su di esse un po' più a lungo.

40.8.1.4. Le 'monadi' come punti luminosi

L'antico pensatore greco Pitagora di Samo (540-497 a.C.) parlava già di raggruppamenti di diverse entità sottili. Più recentemente, il filosofo G. Leibniz (1646-1716) chiamò questi punti "monadi". Da qui il termine "monadologia". Queste "monadi" sono apparentemente i mattoni di molti esseri sottili, come spiriti della natura, dei e dee. Un po' come le cellule biologiche sono i mattoni di tutto ciò che vive sulla Terra. L'alchimista e fisiologo J. van Helmont (1579-1644) – la cui statua si trova nel Nieuwe Graanmarkt di Bruxelles – interpretò queste entità in chiave religiosa e sostenne che ogni creatura, uomo compreso, è composta da monadi, guidate

da una sorta di monade centrale. In definitiva, questa deve fondersi nella Monade di Dio.

40.8.2. Sembra vivo.

La sacralità di qualcosa non si manifesta solo "vista" mentalmente attraverso molteplici punti luminosi, ma può anche essere "percepita" a livello sensoriale. Vi proponiamo alcune testimonianze.

40.8.2.1. C'è qualcosa in questa croce

D. Fortune, **Autodifesa Psichica* [230]*, scrive: Ricordo che io e la mia ragazza guardavamo i gioielli l'uno dell'altra. Da una delle scatole, presi una bellissima croce di ametista e dissi: "C'è qualcosa in questa croce. Sembra viva". "Ho ricevuto quella croce alla mia Prima Comunione", rispose la mia ragazza. "Proveniva da un vescovo che la portava sempre sul petto". Sua sorella era particolarmente interessata e tirò fuori il suo portagioie. Mi chiese se riuscivo a trovare anche la sua croce della Prima Comunione. La sua croce era stata benedetta in modo speciale da un sacerdote in occasione della sua Prima Comunione. Fui sorpreso di riuscire a individuarne subito una tra tre o quattro croci che mi sembravano calde e stranamente elettriche. Si rivelò essere proprio la sua croce della Prima Comunione.

40.8.2.2. L'animale si sentiva diverso.

Fortune, *esperta di autodifesa psichica* [231], racconta che in gioventù non aveva mai visto morire un essere umano o un animale, finché non tenne tra le mani un uccello ferito, che un attimo dopo tremò violentemente e morì. Dice che nessuno dovette dirle che il corvo era morto. L'animale, dopo il tremore, si sentiva molto diverso da prima. Paragona la sensazione dell'animale ancora vivo a quella di una croce magnetizzata. L'animale morto era improvvisamente diventato un oggetto inanimato, dal quale ogni forma di vita si era allontanata.

40.8.2.3. No mamma, Tofke non ha più colori.

M. Van Gestel , * *Mijn kind ziet meer** *(Mia figlia vede di più* [232]), racconta una storia simile sulla sua figlia dotata di una vista eccezionale. Scrive: Quando Marieke tornò a casa con un anatroccolo malato, capì che sarebbe morto prima di noi. Proprio quando pensavo che stesse iniziando a riprendersi un po', scoppiò in lacrime. "Sta morendo! Sta morendo!"

[230]Fortune D., Autodifesa psichica, uno studio sulla patologia occulta e la criminalità, p. 103.
[231]Fortune D., Autodifesa psichica, uno studio sulla patologia occulta e la criminalità, p. 103.
[232]Van Gestel M, Mio figlio vede di più, una madre racconta del suo bambino dotato di poteri paranormali, Ankh - Hermes, Deventer, 2000, 71, 82.

singhiozzò. Le dissi che non sembrava poi così grave e che non doveva perdere la speranza troppo in fretta, al che lei gridò: "No, mamma, all'improvviso non ha più colori, intorno a lui sta diventando completamente buio". Quindici minuti dopo, l'anatroccolo era morto. Lo seppellimmo nel piccolo parco.

Inoltre, parlano di Tofke, la loro cavia. Lei scrive: "D'estate le nostre cavie si ammalano. Mentre siamo seduti con loro, Marieke dice improvvisamente: 'Che strano, l'aura di Kaaf aleggia sopra la gabbia. È venuto a prendere l'aura di Tofke'". Kaaf era la cavia dei vicini, morta qualche mese fa. Trascorreva molto tempo con le nostre cavie ed era il padre della piccola.

40.8.3. Creare un feticcio

Gli specialisti di religione di solito non si soffermano sul metodo di creazione di un feticcio. Una certa Julia Pancrazi, tuttavia, lo fa. In ciò che segue, la ascolteremo parlare come veggente, ma anche come creatrice di feticci; come colei che infonde energia agli oggetti.

40.8.3.1. Caricare con la forza vitale

In *La voyance en héritage*[233] La veggente Julia Pancrazi descrive come i feticci (qui intesi come oggetti o talismani portafortuna) venissero creati in segreto nella sua famiglia. Basti pensare al titolo del libro: la chiaroveggenza si tramanda di generazione in generazione come un'eredità. La madre e la zia di Julia caricavano pietre specifiche provenienti dall'Arabia Saudita e dallo Yemen con la loro forza vitale (il loro fluido, la loro sottile emanazione) attraverso un'intensa e silenziosa concentrazione. Questi oggetti erano destinati a proteggere i soldati in partenza per il fronte durante la Prima Guerra Mondiale. Nonostante le iniziali prese in giro, gli uomini portavano sempre con sé i loro talismani e tornarono tutti sani e salvi.

I feticci erano spesso costituiti da materiali semplici – ciottoli, granelli di sale, una foglia di quercia – e venivano cuciti in sacchetti di cotone di colore neutro per non bloccare l'energia sottile. L'efficacia di un feticcio dipendeva dal potere spirituale, dal comportamento etico e dalla vitalità di chi lo creava. Inoltre, i feticci non dovevano essere toccati né tantomeno visti da terzi. Lo sguardo, l'aura o il "fluido" di questi intrusi indesiderati potevano danneggiare la carica sottile, diminuire il potere del feticcio e indebolirne la forza. I feticci, o talismani, venivano realizzati in segreto nella casa di Julia.

---

[233] Questo testo è un riassunto del testo 7.5.1: Un feticcio curativo tratto dal libro: 'Homo religiosus' su questo sito web.

Racconta la sua storia: «Quando ero piccola, la porta ci veniva sbattuta in faccia. Per ore, in un silenzio assoluto, mia madre e sua sorella infondevano la loro energia vitale negli oggetti. Si supponeva che questi portassero fortuna o allontanassero il male. Una volta, da bambina, ebbi modo di vedere questi misteriosi oggetti. Credo avessi circa dieci anni. Un pomeriggio, mi avventurai ad aprire il cassetto. Vidi solo alcuni sassolini grigi con venature bianche. Per me, non sembravano niente di speciale. Più tardi, ho appreso che queste pietre provenivano dall'Arabia Saudita e dallo Yemen. Le donne della mia famiglia trovavano sempre una "filière" (una via, una rotta commerciale) attraverso i marinai del porto (di Marsiglia). Mia madre o le mie zie davano un feticcio o un talismano a ogni uomo che partiva per la guerra, che fosse un parente o un conoscente. Naturalmente, all'inizio tutti li deridevano. Eppure, nessuno di loro ha mai lasciato la propria pietra a casa. Sono tutti tornati sani e salvi.»

Affermare che Giulia abbia visto le pietre da bambina è errato. Perché? Perché il materiale feticcio non deve essere visto, eccetto da coloro che creano i feticci e da coloro che li indossano. Fortunatamente, Giulia fu anche dotata in seguito del dono della veggenza e della creazione di feticci. Ciò salva da questa visione imprudente. Per inciso: più si mostra un tale "tesoro" agli altri, più un talismano perde la sua forza vitale. Quest'ultimo punto è un'osservazione non insignificante alla quale torneremo a breve (8.4.).

Torniamo a Julia Pancrazi. "Creare un feticcio richiedeva più della semplice concentrazione: richiedeva anche doti mantiche. Preoccupata per la sorte del marito al fronte, sua madre cercava di 'vedere' in anticipo i pericoli che avrebbe affrontato durante le imminenti battaglie. Se 'vedeva' che stava per affrontare un grave pericolo, aggiungeva energia extra al feticcio, e continuava così finché non 'vedeva' che il pericolo era passato. Se poi il marito aveva con sé il feticcio, l'oggetto carico poteva 'intervenire', e l'energia carica poteva offrire resistenza e scongiurare la catastrofe. È chiaro che questo implica una forma di magia."

Julia Pancrazi continua. «Quando Bastien, mio padre, andò in guerra, sua madre gli affidò il talismano affinché lo incorporasse con cura nella sua giacca. All'inizio, lui lo derise. Non credeva nei veggenti né nelle veggenti, né nelle cosiddette scienze occulte. Andare in guerra con un talismano era per lui 'stregoneria', magia. "Ho dovuto lottare duramente per fargli accettare il talismano", sottolineò sua moglie. Non lo rivide fino al dicembre del 1918, un

mese dopo l'armistizio. Ogni lettera che gli mandava era ricoperta di baci e la teneva stretta a sé tutta la notte, per ricaricarlo del suo fluido. In questo modo, rinnovò il talismano. Non lo abbandonò mai per un istante durante quei quattro anni. Molto tempo dopo, lui le fece sapere che non si era mai separato dal talismano. In tutti quei lunghi anni in cui aveva combattuto al fronte, quel talismano era diventato per lui un'ossessione. Senza sosta, toccava i risvolti della giacca per liberarsene. per assicurarsi che il talismano era ancora lì. Si era infortunato solo una volta, e solo leggermente al piede destro." Tanto per dire quanto fosse falsa la testimonianza di Julia.

40.8.3.2. In tranquilla concentrazione

Osserviamo il silenzio in cui la madre e la sorella lasciano che il loro fluido penetri negli oggetti. Questa forma di concentrazione o "mania" è un prerequisito. Chi crea un feticcio per qualcuno deve prima "vedere" manticamente dove e quando, ad esempio, incombe un pericolo mortale. È una forma di "preveggenza". Solo allora inizia l'opera magica: influenzare sottilmente la preveggenza e aggiungere energia ai materiali finché il corso degli eventi non si modifica in una direzione favorevole. In questo modo, le forze vitali adattate penetrano quel pericolo precedentemente "visto" e lo neutralizzano. È una forma magica di intenso pensiero positivo. Chi crea un feticcio deve possedere incondizionatamente una grande quantità di forza vitale, dunamis, virtus, "santità". Un veggente esausto non vede nulla e non può caricare un oggetto finché persiste la sua stanchezza. Se il veggente si comporta in modo non etico, anche la sua capacità si indebolisce. Se, ad esempio, ha un cagnolino che maltratta regolarmente, o se ruba alle persone per cui lavora, la sua capacità di chiaroveggenza diminuirà.

Caricare un feticcio affinché funzioni correttamente è estremamente difficile. Se un soldato lo porta al fronte, chi lo ha creato, a un certo punto, visualizzerà mantralmente il soldato di fronte alla morte, per esempio. A quel punto il feticcio – in questo caso, la pietra – deve ricevere energia extra da chi lo carica. Questo serve a scongiurare la sfortuna. Tale processo di allontanamento può richiedere ore, persino giorni. Così come il processo inverso, ovvero il desiderio di arrecare danno, può richiedere giorni o addirittura settimane.

Facciamo riferimento a Hexe Petra (7.3.3.a.), che compie un'opera simile, ma in senso inverso. Mentre Madame Pancrazi opera per il bene, Petra opera per il male. Ella afferma che occorrono in media due o tre settimane perché una maledizione abbia effetto. Fino ad allora, bisogna

maledire la persona con intensa concentrazione. Solo allora la sua energia vitale si esaurisce e "un destino" si abbatte su di lei.

Se consideriamo la testimonianza di Julia, notiamo anche la reazione ambivalente degli uomini: il loro onore impedisce loro di ammettere che, in fondo, ci credono da qualche parte. Nessuno ha lasciato il proprio feticcio a casa. Ritroviamo ancora oggi questo comportamento ambivalente.

Come già accennato, non esistono esseri senza energia, né energia senza esseri. Gli esseri sottili ne sono, di fatto, i portatori. Ciò implica che tali donne (e uomini) dotati possiedono la capacità di racchiudere spiriti all'interno di questi oggetti. In questo senso, un feticcio magico si differenzia da ciò che in psicologia viene definito "feticismo". In quest'ultimo caso, si tratta di una venerazione puramente profana di un oggetto. Ad esempio, un uomo innamorato potrebbe venerare una fotografia della sua amata per la somiglianza. La fotografia somiglia alla sua amata. Oppure potrebbe custodire con affetto un oggetto appartenente a lei per il legame che le unisce. L'oggetto ha un legame; è connesso alla sua amata.

40.8.3.3. Scaricare la colpa

Notiamo che la veggente "vede" ciò che sta per accadere. Giulia lascia parlare sua madre: "Sapevo che Bastien (nota: suo marito) sarebbe tornato dalla guerra. Per cominciare, si unì al suo reparto in Corsica. Dopodiché, non ebbi più sue notizie. Prima della sua partenza, avevo creato per lui il mio primo feticcio. Per farlo, presi due di quelle pietre. Le tenevo sempre di scorta. Non sapevo il nome di quelle pietre. Aggiunsi qualche granello di sale e pezzetti di foglia di quercia. Cose note per i loro effetti benefici."

In seguito Julia ricordò il consiglio di sua madre: "Julia, cuci tutto questo in una piccola borsa. Ma soprattutto, non usare nylon o tessuti colorati, perché impediscono alle 'onde' (nota: la forza vitale) di passare". Così scelsi l'opzione più semplice, un piccolo pezzo di cotone bianco, e affidai il tutto a Bastien affinché lo cucisse con cura nella sua giacca. All'inizio, lui lo derise. Non credeva nei veggenti o nelle cosiddette scienze occulte. Andare in guerra con un talismano era, per lui, 'stregoneria', magia nera. Dovetti lottare duramente per convincerlo ad accettare il talismano. Un giorno, proprio quella volta, non riuscì a trovarlo subito. Ribaltò completamente il suo carro armato , dal pavimento alla torretta, passando per il vano munizioni. I suoi compagni risero di lui. Poi rivoltò il giubbotto al rovescio per annusare attraverso il retro del colletto. Il talismano, in effetti, era ancora lì. Ma riuscì a raggiungerlo in clinica solo poche ore dopo.

Infatti, nei pochi minuti in cui si era tolto il suo "treillis" (nota: un indumento mimetico), erano caduti diversi proiettili tedeschi. Uno di questi aveva colpito il suo carro armato. All'interno del carro, schegge di lamiera d'acciaio volarono in tutte le direzioni. Una di queste lo ferì al piede destro, proprio come era successo a mio padre trent'anni prima. Quest'ultimo punto indica anche una notevole ereditarietà per via maschile. Un aspetto che ci ricorda ancora una volta Szondi e la sua "analisi S chicksals" (4.1.3.a.).

Facciamo riferimento fin da ora al testo “Una crema energizzata per la pelle” (9.6.6.). In esso, una strega tenta di uccidere il marito con la magia nera. Un veggente, amico dell'uomo, prevede le varie mosse della strega e riesce a essere sempre un passo avanti a lei. La strega non può più portare a termine il suo piano, ma il mago la priva anche dei suoi poteri occulti. “Ho neutralizzato tutti i suoi spiriti maligni”, dice, “e ora si rassegnano al loro destino”. Non solo il male è stato scongiurato, ma la strega si è anche attirata addosso un destino molto negativo, un destino per il quale dovrà espiare. Alienata dall'alta forza vitale di Dio, viene abbandonata agli elementi delle tenebre, e questo senza la protezione trinitaria.

40.8.3.4. L'importanza della retorica

* *Labirinto degli Dei** [234]di Th. Van Baaren offre numerosi esempi di manipolazioni magiche, alcune delle quali con una valenza retorica. Ad esempio, il papuano delle isole Trobriand dedica molta magia alla costruzione della sua canoa adatta alla navigazione. Da un lato, sa bene che una canoa deve soddisfare tutti i requisiti naturali, poiché una canoa mal costruita si rivelerà inutilizzabile, nonostante la magia. Dall'altro lato, compie diversi rituali volti a rendere la canoa "efficace". Pertanto, l'imbarcazione deve essere preservata da incidenti e collisioni; deve essere efficiente nell'uso e, se la si usa per pescare, deve garantire un ricco bottino.

Gli Inuit dell'Alaska eseguono danze rituali per assicurarsi una pesca fruttuosa. Invocano divinità e spiriti che sono liberi di rispondere alle suppliche. Pertanto, i risultati non sono forzati in alcun modo.

KH De Jong , **De zwarte magie* [235]***, si riferisce a un certo L. Frobenius , che fu testimone di un incidente molto caratteristico narrato in **Das*. Africa sconosciuta.* Nel 1905, durante un viaggio esplorativo nello Stato del

[234]Van Baaren Th., Il labirinto degli dei (Introduzione agli studi religiosi comparati), Amsterdam, Quirido, 1960, 189/195.
[235] De Jong KH, De zwarte magie, L'Aia, Leopolds uitgeversmij, 1955-2 · 10.

Congo, una sera chiese a dei cacciatori di una tribù di nani di sparare a un'antilope. Essi risposero che non sarebbe stato possibile prima del giorno seguente, perché dovevano fare dei "preparativi" all'alba. Frobenius , nascosto in un boschetto, li vide procedere. Al mattino presto, uno degli uomini disegnò qualcosa sulla sabbia con un dito. Non appena i raggi del sole colpirono il disegno, una freccia fu scoccata contro di esso. Dopo che i cacciatori se ne furono andati, Frobenius scoprì a terra il disegno di un'antilope, nel cui collo era conficcata la freccia. Nel corso del pomeriggio, gli uomini riportarono un'antilope come preda, colpita da una freccia nell'arteria carotide.

Attilio Gatti , *Persone e animali in Africa* [236]Gatti racconta un esempio simile, di cui fu testimone diretto. Dopo mesi di tentativi infruttuosi di catturare un'antilope con l'aiuto dei pigmei, questi abitanti della giungla simularono un breve ma efficace combattimento, che si concluse con la cattura immaginaria di una giovane antilope, deposta ai piedi di Gatti. I pigmei si aspettavano che Gatti stesse al gioco, cosa che egli fece. Gatti decise di ringraziare espressamente la cerimonia, insieme a tutti i cacciatori, per la riuscita della cattura. Quella sera, Gatti annota nel suo diario: "Ero certo che domani tutto sarebbe accaduto esattamente come predetto dalla cerimonia e che la nostra spedizione sarebbe finalmente stata coronata dal successo". Il giorno seguente, una giovane antilope fu effettivamente catturata viva. Quella sera, Gatti conclude il suo diario con le parole: "Così accadde davvero, fin nei minimi dettagli".

Sembra che la messa in scena della caccia riesca magicamente a catturare ciò che si desidera realmente ottenere. Ancora oggi, tali pratiche sono comuni, soprattutto negli ambienti della magia nera.

40.8.3.5. Alcune conclusioni

La sezione precedente del testo (8.3.) illustrava dapprima la creazione di un feticcio. La signora Pancrazi si concentrava sulla sorte del marito. Era stato chiamato alle armi. Grazie alla chiaroveggenza, ella "vedeva" il suo futuro. Se vedeva che si sarebbe trovato in pericolo in un determinato giorno, caricava il suo feticcio con energia extra. E continuava così finché non "vedeva" che il pericolo specifico era passato, o meglio, era stato superato. In questo modo, con la chiaroveggenza, ripercorreva l'intero periodo in cui il marito avrebbe dovuto partecipare alle battaglie. E ad ogni nuovo pericolo, forniva al suo feticcio energia extra. Continuò così finché

[236] Gatti A., Uomini e animali in Africa, De Sikkel, Anversa, 1953, 68-73.

non vide finalmente che, dopo le battaglie – che sarebbero durate quattro anni – sarebbe tornato a casa sano e salvo.

In seguito, abbiamo sottolineato l'importanza della retorica in una serie di compiti. Ad esempio, riguardo alla costruzione rituale di una canoa. Doveva essere sicura ed efficace per la pesca. La tribù dei nani che desiderava cacciare un'antilope poteva farlo solo se i preparativi necessari venivano effettuati all'alba. Ciò consisteva nel predire la caccia. Disegnando sulla sabbia, ferivano l'animale al collo... per poi colpire effettivamente l'animale al collo con una freccia. Anche Gatti doveva partecipare al gioco della caccia con i pigmei. Aveva chiesto loro di catturare un'antilope viva. Solo allora si mettevano a caccia. Quella sera Gatti concluse il suo diario con le parole: "così accadde davvero, fin nei minimi dettagli".

Osserviamo la somiglianza in tutte queste testimonianze. In ogni caso, si esamina, si analizza o si prefigura in anticipo ciò che accadrà nell'immediato futuro. Le difficoltà che sorgono in questo processo vengono trasformate in qualcosa di positivo grazie al potere del pensiero o adattando uno scenario realistico. In questo modo, il problema viene risolto. Possiamo essere certi che anche gli Inuit dell'Alaska, i Papuani, le tribù dei nani e i Pigmei invocavano i loro dei o spiriti per il successo della caccia. Tutte queste tribù hanno una forte religiosità.

Presumibilmente, Madame Pancrazi conosceva anche una serie di preghiere adatte ad alimentare i suoi feticci. Il mondo era molto più religioso all'inizio del ventesimo secolo di quanto non lo sia oggi, soprattutto negli ambienti dei chiaroveggenti. Lei stessa non ne fa menzione nel suo libro pubblicato nel 1992, ma potrebbe essere stata una scelta deliberata. Una casa editrice generalmente preferisce pubblicare un libro "neutro", non uno con una forte impronta religiosa. Il primo vende meglio. Confrontiamo la situazione con quella di Babbo Natale e della nascita di Gesù. Babbo Natale è più popolare perché è più neutrale e universale. Gesù si rivolge solo alle persone religiose e il suo pubblico oggi è molto più ristretto.

Tuttavia, per quanto riguarda la religione, possiamo ricavare da tutto ciò una serie di regole generali. I veggenti ci dicono che è molto più sicuro ripercorrere mentalmente un viaggio programmato, preferibilmente con una preghiera, affinché tutto proceda senza intoppi. Essi stessi sono in grado di ripercorrere mentalmente il viaggio di chi lo richiede in modo molto più approfondito in anticipo. Si soffermano sui momenti pericolosi che poi "vedono" e che meritano particolare attenzione. Proprio come il soldato

voleva tenere sempre con sé il suo feticcio, anche una persona può portare con sé una preghiera protettiva. Una preghiera ben formulata si basa naturalmente anche su energie protettive, proprio come la croce benedetta menzionata da D. Fortune (8.2.1.).

Conosciamo la storia di qualcuno che intraprese un lungo viaggio in bicicletta attraverso l'Africa, durante il quale un veggente previde l'intero percorso. Il veggente riferì di aver dovuto spendere più energie durante il passaggio in Egitto, un paese noto per la sua magia nera. Previde anche delle difficoltà che avrebbe incontrato nel sud del continente. Data la colonizzazione europea, i maghi di queste terre meridionali non sempre nutrivano buone intenzioni nei confronti dei bianchi che viaggiavano attraverso i loro territori. E questo risentimento creò delle difficoltà, un po' come accadde con il demone vendicativo di D. Fortune (3.2.2.a.). Il veggente offrì inoltre al nostro ciclista una preghiera molto potente. Il viaggio si svolse piuttosto bene. In seguito, il veggente assicurò al ciclista che, senza il suo aiuto, non sarebbe tornato vivo. Tali affermazioni, provenienti da una persona di cui ci si fida ciecamente, inducono certamente alla riflessione... e a una profonda gratitudine.

Concludiamo questa sezione di testo con una citazione di W. Gmelig Meijling, tratta da *"De aura"* [237]. In essa troviamo, in linea generale, la conferma delle nostre testimonianze. Gmelig scrive: "È infatti possibile caricare un oggetto – ad esempio, un amuleto o un talismano, ma anche un luogo geografico, una sorgente, una tomba o qualcosa di simile – facendo sì che una persona santa influenzi deliberatamente tale luogo o oggetto con la sua energia positiva. Tale energia rimane sul posto e può essere percepita da altri come una forza positivamente attiva. Ciò che i credenti non sanno è che essi stessi, attraverso la loro fede e il loro atteggiamento positivo, rafforzano tale influenza, per cui tale forza acquisisce durata finché persiste la venerazione. Anche in questo caso, quindi, si verifica un'interazione reciproca."

40.8.4. Reliquie

La credenza in una reliquia o in un feticcio può essere descritta come segue: la convinzione che un oggetto fisico o un essere vivente possa essere portatore di sostanza animica e, di conseguenza, di uno o più spiriti. Il termine portoghese "feitiço" (o il latino "factitius") significa "artificiale", "fatto". I portoghesi conobbero i feticci durante i loro viaggi nell'Africa nera.

[237]W. Gmelig Meijling / Wim Gijsen: L'aura, radiazione dell'uomo, degli animali, delle piante e delle pietre, Ankh-Hermes bv-Deventer, 1975, 32

40.8.4.1. Il cranio di San Tommaso d'Aquino

Il 5 aprile 2025, su VRTN Radio è andato [238]in onda un podcast sulle reliquie intitolato "The Hour of Truth", con Dennis van den Buijs.

Questa volta si tratta di San Tommaso d'Aquino (1225/1274). Filosofo e teologo italiano, importante pensatore cristiano, fu canonizzato nel 1323. Le sue opere godono ancora di grande stima nella Chiesa cattolica. Il suo cranio si è conservato ed è stato recentemente esposto in alcune grandi città del mondo. All'inizio di quest'anno, questo cranio è stato esposto anche all'Università di Anversa. Tuttavia, ciò che colpisce è che, oltre a questo cranio, ne esiste una seconda copia. Uno dei due, quindi, non è "quello autentico". Il teologo Hans Geybels dell'Università Cattolica di Lovanio ci spiega che questo accade abbastanza spesso con le reliquie dei santi.

Il termine "autenticità" può essere interpretato in due sensi. Da un punto di vista storico, una reliquia può essere "autentica". Il cranio attualmente conservato ad Anversa potrebbe infatti appartenere a San Tommaso. D'altra parte, una reliquia può essere "autentica" anche da un punto di vista religioso. Ciò significa che emana un'aura benevola, "santa". Le persone sensibili possono percepirla; i veggenti "vedono" che la reliquia è circondata da un'aura luminosa e benevola. Il cranio di Anversa può essere "autentico" in entrambi i sensi. Potrebbe effettivamente appartenere al santo e possedere anche una buona e sottile aura. Per gli storici, il primo aspetto è importante; per i credenti, il secondo.

Facciamo riferimento a *Luca 8:43* , dove Gesù guarisce la donna che da molti anni soffriva di un'emorragia. Lei credeva che si sarebbe guarita toccando la sua veste. Pensava che Gesù dovesse avere un'aura incredibilmente grande e potente, e che quindi la sua veste ne fosse permeata. In questo modo avrebbe partecipato a quel potere e sarebbe stata guarita. Il testo evangelico ci dice che lo fece e fu guarita. Il testo biblico menziona che Gesù sentì una forza emanare da lui. Questo implica che fosse un cosiddetto sensitivo. Si voltò e vide la donna davanti a sé. Poi disse che la sua fede l'aveva salvata.

Abbiamo già spiegato che entrano in gioco due fattori: da un lato, il potere guaritore emanato da Gesù. Dall'altro, la fede della donna (6.7.3). La sua fede la porta ad aprire inconsciamente la sua aura, permettendo così a questo

[238] L'Ora della Verità, Stagione 5, con Dennis van den Buijs. Come fai a sapere se la tua reliquia è autentica o no? https://player.vrt.be/vrtnws/js/assets/soundWavesStatic.png VRTN Radio 5 aprile 2025.

potere di entrare nel suo corpo sottile. Se non avesse avuto fede, la sua aura sarebbe rimasta chiusa. Il potere di Gesù si sarebbe quindi disperso nell'ambiente circostante, mancando il suo obiettivo, la guarigione. Il fatto che la donna sia stata guarita significa principalmente che il suo corpo sottile è tornato sano. E questo ha un impatto sul suo corpo biologico, che a sua volta è guarito. Dopo la sua morte, il corpo biologico perirà. Tuttavia, ella conserverà il suo corpo sottile. Visto. Ciò significa che nelle sue incarnazioni successive, rimarrà, in linea di principio, libera da quello stesso male, gli anni di emorragia. I veggenti avranno anche visto, al momento della sua guarigione, un flusso luminoso di miriadi di punti luminosi che fluivano dalla veste di Gesù verso la donna. Tuttavia, la donna non ne fa menzione. A quanto pare non è né sensibile né chiaroveggente.

Possiamo affermare che anche la veste di Gesù è un feticcio. Gesù è uno dei donatori di tutta la vita, e la sua forza vitale è inesauribile. Almeno, per coloro che si aprono a lui con fede. L'idea che vorrebbe usare una reliquia con il pensiero "se non aiuta, non nuoce" è priva del giusto atteggiamento. Il "credente" che afferma ciò dimostra incredulità o indifferenza piuttosto che fede. La sua aura rimarrà chiusa. La forza vitale gli passerà accanto. Facciamo riferimento, ad esempio, a *Marco 6:1 e seguenti* , dove l'evangelista dice che Gesù non poteva compiere miracoli nella sua regione perché la gente non aveva fede in lui.

Ma questa non è tutta la storia. Il cranio di Tommaso d'Aquino è esposto in molte città. Ciò significa che probabilmente migliaia di visitatori lo vedranno. La loro attenzione, insieme alla loro volontà e disposizione, forma una sottile nube – che abbiamo chiamato forma pensiero in precedenza (3.2.2.). E questa si mescola con l'aura del cranio. In una persona, quella forma pensiero contiene ammirazione e riverenza. La forma pensiero di un'altra persona può contenere anche incredulità e disprezzo. Forse è insoddisfatta della Chiesa e considera la religione e la fede nelle reliquie semplicemente un'assurdità. Anche quella forma pensiero si unisce e si mescola con lo splendore della reliquia. Anche se quella reliquia possedesse un buon splendore, è improbabile che lo conserverebbe dopo il suo viaggio intorno al mondo.

Ricordiamo la trepidazione con cui Julia Pancrazi creava i suoi feticci. Se vengono visti da chiunque altro al di fuori del creatore e del destinatario, perdono il loro potere e il loro effetto. Se il creatore del feticcio è Gesù stesso, allora quel potere rimarrà certamente inesauribile. La Bibbia ci dice che anche toccare le vesti di Pietro e Paolo provocava miracoli. Ma se il "copia-

incolla", come lo chiama Geybels, possa continuare indefinitamente con altre reliquie è certamente la questione. I sensitivi e i veggenti affermano di no. Le vesti che hanno toccato altre vesti, che a loro volta hanno toccato le vesti di un santo, perdono potere. Le dosi di sottile santità che si trasmettono ogni volta si diluiscono sempre di più, a meno che non vengano ricaricate. Ma non notiamo nulla di tutto ciò con il teschio di Tommaso d'Aquino nel suo viaggio intorno al mondo.

Chiese e cappelle secolari vengono consacrate e successivamente ulteriormente caricate dai fedeli che vi si recano frequentemente per pregare. La forma pensiero all'interno e intorno all'edificio si rafforza così. Ma anche qui entra in gioco il principio di "similia similibus" – il simile attrae il simile. Pensieri affini creano una forma sottile che si eleva come un ampio campo energetico. Questa forma è quindi in grado di fungere da ricettacolo al culmine dell'intero evento. Può quindi ricevere un'energia molto più elevata e sottile da tutto ciò che nella totalità della realtà è in sintonia con essa e vi risponde (3.2.3.e.). Si verifica un'interazione continua, soprattutto quando viene aggiunta ulteriore energia attraverso vari rituali. Si considerino, ad esempio, le consacrazioni sacramentali che, se eseguite correttamente, hanno il loro effetto sottile.

Se manca quell'interazione, i feticci possono gradualmente perdere la loro carica, un po' come una batteria che si scarica. Soprattutto se vengono ripetutamente stampati su ogni tipo di opuscolo e se un pubblico ampio e variegato può ammirarli, o se passano di mano in mano. In tal caso, finiscono anche nelle mani di persone che emanano un'energia meno positiva. Alla fine, perdono il loro potere o diventano addirittura dannosi. Geybels afferma di trovarli persino nei mercatini delle pulci. Nel suo testo non si legge assolutamente nulla di tutto ciò, né di misure di protezione per preservare la purezza del feticcio.

40.8.4.2. Una preghiera continua

Nel capitolo sui miracoli che segue, si trova la testimonianza di una certa Sofie. Aveva attraversato diverse difficoltà e aveva incontrato un veggente che l'aveva aiutata. Alla fine di questa testimonianza, si fa menzione di una croce. La teneva con sé mentre pregava. L'aveva ricevuta in dono tempo prima. Un veggente che in seguito le parlò dell'esito positivo le disse: "Hai parlato della croce che usavi mentre pregavi. Quando l'hai comprata, emanava una cattiva energia perché era stata a lungo in mani sbagliate. Ma la tua preghiera costante l'ha purificata. Ora emana una buona energia."

Questa testimonianza può illustrare come le persone stesse possano effettivamente caricare gli oggetti con la preghiera. Il processo si basa sempre sugli stessi due principi. Il primo è il già noto "similia similibus", ovvero "il simile attrae il simile". Le preghiere attraggono spiriti elevati e affini dal cosmo. Il secondo principio ci dice "Incarnatio Dei, hominis deïficatio". L'incarnazione di Dio porta alla deificazione dell'uomo. Questo è un concetto centrale nella teologia ortodossa orientale, ad esempio. La "theosis", la deificazione, determina un afflusso di energia sottile.

Nella testimonianza di Sofie, la divinità – in questo caso la Santissima Trinità – discende in lei durante la preghiera e, poiché è coinvolta la croce, sia Sofie che la croce partecipano a questa santità. Entrambe subiscono un "potenziamento" energetico. Anche se un credente comune non se ne accorge, il risultato diventa evidente attraverso la chiaroveggenza o la chiarosensibilità. Pertanto, la croce carica di energia può essere considerata anche una reliquia.

W. Gmelig Meijling scrive nel suo libro " *De aura"* [239]che è effettivamente possibile caricare un oggetto, come un amuleto o un talismano, ma anche un luogo geografico, una sorgente, una tomba o qualcosa di simile, facendo sì che una persona santa influenzi deliberatamente tale luogo o oggetto con la propria energia positiva. Tale energia rimane sul posto e può essere percepita da altri come una forza positivamente attiva. Ciò che, secondo Gmelig, i credenti non sanno è che essi stessi, attraverso la loro fede e il loro atteggiamento positivo, rafforzano tale influenza, conferendo a quella forza un potere duraturo finché la venerazione continua. Anche in questo caso, quindi, si verifica un effetto bidirezionale. Poiché una reliquia irradia bene e possiede potere, le persone vengono a pregarvi. Ma queste preghiere, a loro volta, caricano ulteriormente la reliquia. E così il cerchio si chiude.

Se i fedeli osservassero il cranio di Tommaso con riverenza e timore reverenziale, mormorando una preghiera, il cranio acquisirebbe naturalmente un aspetto migliore.

40.8.4.3. Il centro turistico

Prendiamo spunto da B. Tracy , **Se protéger contre le choc en retour** [240]. Tutti conosciamo lo sfarzo dei centri commerciali e dei luoghi di intrattenimento delle nostre città. Chiunque vi si avventuri si immerge in una

[239]W. Gmelig Meijling / Wim Gijsen: L'aura, radiazione dell'uomo, degli animali, delle piante e delle pietre, Ankh-Hermes bv-Deventer, 1975, 32
[240]Tracy B., Se protéger contre le choc en redactie, Parigi, 1985, 12.

folla che lo travolge e lo penetra. Essa contiene i fluidi che le innumerevoli persone, giovani e meno giovani, irradiano in una concentrazione estrema. Chi non ha mai bevuto dalla tazza in cui il cameriere versa il caffè, in cui potrebbe esserci un liquido "più forte" del proprio e, ad esempio, carico di sostanze cancerogene?

Gisela Graichen , *in *Le Nuove Streghe** [241], scrive a questo proposito: "Prendete ora questa tazza vuota; potete scattarne una fotografia Kirlian. Poi concentrate tutto il vostro amore su quella tazza e scattate un'altra fotografia, e allora vedrete quale enorme potere radiante quella tazza improvvisamente possiede. Con il potere del vostro pensiero potete guarire, ma potete anche causare danni con i pensieri."

Il cristianesimo biblico farà qui riferimento alla necessità di una preghiera protettiva. La propria forza vitale viene così rinvigorita dalle energie trinitarie, per cui il potere di una preghiera può risultare più forte di qualsiasi energia negativa potenzialmente presente, ad esempio, in un ristorante, in una tazza, nelle posate, in un piatto o persino su una sedia. Questo è anche uno dei motivi per cui un credente prega prima di mangiare. Così facendo, chiede che posate, piatti e cibo siano purificati dalle influenze maligne. Satana, in quanto sovrano di questo mondo (10.1.3.a), considera tutto il cibo come suo. Con una preghiera, gli si comunica che non è così, ma che, fin dallo "spezzare il pane", il cibo diventa proprietà del cielo. Questo ne attenua notevolmente lo splendore.

Quando si va al ristorante, ad esempio, ci si potrebbe chiedere chi si è seduto sulla sedia dove si è seduti ora? Quale energia emanava? La sua aura era carica di tristezza a causa di una grave delusione? Quella persona era gravemente malata? O era un individuo allegro e ottimista? Le persone sensibili affermano che nulla di tutto ciò è irrilevante. E chiunque "assorbi" un eccesso di energia negativa ne subisce le conseguenze, magari senza nemmeno rendersene conto. Queste conseguenze possono manifestarsi, ad esempio, con stanchezza, pensieri depressivi o persino malattie. È un'ipotesi azzardata? Durante la crisi globale del coronavirus, le persone indossavano mascherine per evitare il contagio. Se persino l'aria inalata può essere pericolosa, tutto quanto detto finora è davvero così inverosimile? Chi oserebbe ancora affermarlo seriamente?

[241]Graichen G., Le nuove streghe, 105.

Consideriamo, ad esempio, la grande cura riservata alla sterilizzazione degli strumenti chirurgici. Se nel mondo materiale questa è una prassi consolidata e presa seriamente in considerazione, ci si chiede, perché non dovrebbe esserlo anche nel mondo sottile?

40.8.4.3.a. Grandi magazzini

Continuiamo la nostra escursione nel centro turistico. I veggenti ci dicono che i fumetti per adulti contengono una grande quantità di polvere dell'anima. Alcune edicole offrono spesso una quantità sfacciata di riviste pornografiche. Se c'è qualcosa che lascia dietro di sé un fluido molto forte, è la pornografia. I veggenti e i sensibili percepiscono l'atmosfera meglio e, soprattutto, in modo molto più consapevole rispetto ai non sensibili. Fumi viscidi e fluidi si sprigionano dalle fotografie degli uomini e delle donne raffigurati. Anche la maggior parte dei fumetti per adulti irradia un'atmosfera molto negativa. Spesso hanno come protagonisti streghe e vampiri malvagi. I disegni e i colori sono solitamente cupi e tetri. In molti casi, anche il contenuto della storia è lo stesso.

Inoltre, è inaccettabile che una certa clientela frequenti i grandi magazzini non tanto per acquistare questi libri, quanto piuttosto per leggerli sul posto. Si tratta di persone che prendono soltanto, e raramente danno. L'aura di questi lettori è solitamente simile al contenuto di questi libri. Anche qui, il simile attrae il simile. La loro aura, quindi, aleggia anche nel libro. Il fluido negativo si rafforza ripetutamente in entrambe le direzioni. Anche qui, il cerchio si chiude. Il risultato è un libro carico dei pensieri, solitamente tutt'altro che nobili, dello scrittore e dell'illustratore, e di un certo numero di lettori non paganti. Il tutto è ulteriormente alimentato da quegli esseri invisibili attratti dalle immagini e dai pensieri che i lettori si sono formati durante la lettura gratuita. Anche qui, il simile attrae il simile. L'acquirente riceve tutto questo, magari splendidamente confezionato e con un fiocco colorato. Ma in ogni caso, rimane un acquisto particolarmente negativo, deprimente e carico di significato.

«Non sorprenderti», dice Tracy , «se ti sentirai depresso al ritorno a casa, contagiato come sei dalle forme pensiero che operano nella sfera eterea del centro città. A meno che, naturalmente, tu non trovi il modo di allontanarle da te stesso». Un cristianesimo biblico farà riferimento anche a una preghiera trinitaria protettiva.

Pertanto, monete e banconote passano per molte mani, contaminandosi con i fluidi di ogni proprietario temporaneo. Ma c'è di più. Il denaro è anche

il simbolo di prosperità materiale, ricchezza e potere. Rappresenta in modo preminente, su questa terra, un concetto fin troppo profano, ed è virtualmente opposto a tutti i valori sacri. È ambito da molti ed è carico di pensieri estremamente materialistici, anzi, di forme di desiderio e gelosia. Questo fluido negativo viene assorbito in modo molto forte, tra gli altri, da coloro che si leccano ripetutamente la punta delle dita mentre maneggiano le banconote per facilitarne il conteggio. La loro energia vitale, concentrata nella saliva, si mescola così ulteriormente con tutti i fluidi negativi presenti nel denaro. Questo porta gradualmente a notevoli difficoltà.

40.8.4.3.b. Illustrazioni e fotografie

Una fotografia o l'immagine di una persona, proprio come un nome, condivide con essa la sua energia vitale e il suo fluido. È risaputo che gli individui dotati di doti spirituali possono percepire l'essenza della persona ritratta attraverso una fotografia. La fotografia contiene una parte del fluido vitale della persona raffigurata. Proprio per questo, il veggente può, metonimicamente, per coerenza, entrare in contatto con l'individuo ritratto. La parte di fluido che la fotografia irradia si riferisce all'intero, alla persona nella sua interezza, ed è ad esso connessa. Questo aspetto può quindi essere percepito attraverso la rabdomanzia. Gli individui sensibili ritengono particolarmente imprudente diffondere su internet fotografie o video di neonati. Lì, chiunque può vederli. La fragile energia vitale occulta dei bambini ne risente.

Qualcosa di simile si può dire dei calendari con nudi. Per alcune persone, questi evocano, per usare un eufemismo, pensieri non proprio sublimi sulla bellezza umana. E con questi pensieri, la fotografia, e quindi la persona raffigurata, si carica di una carica emotiva. Non ogni bellezza raffigurata possiede la fortissima forza vitale di, ad esempio, un'Abishag di Shunem (5.1.10). Come già detto, gli organi sessuali contengono la forza vitale in modo concentrato, poiché la loro funzione è proprio quella di trasmettere la vita. La maggior parte dei popoli primitivi è consapevole della sacralità di questi organi e li protegge, anche solo con una gonna di paglia, affinché la loro forza vitale non vada inutilmente perduta. In questo senso, possiedono una saggezza sacra di gran lunga superiore a quella di coloro che si sono fatti ritrarre nudi, a prescindere dal fatto che ciò avvenga per una buona causa.

Una volta superati certi limiti, questo inizia a farsi sentire. Diverse icone sexy, tra cui le Marilyn Monroe del grande schermo, si ritrovano private di gran parte della loro vitalità dopo un certo periodo. Spesso finiscono in depressione, fanno uso di droghe o commettono vari errori di valutazione.

Soprattutto in questi casi, è vero che solo gambe forti possono sopportare questo lusso. Il lusso di essere ammirate richiede una forte vitalità, un forte status occulto. Le persone sensibili, quindi, rifuggono ogni forma di pubblicità. Come già detto, la vita ha un lato sacro accanto a quello profano.

40.8.4.4. La necessità di preghiere potenti.

L'esorcista *J. Pearce-Higgins, esperto di poltergeist, infestazioni e possessioni* [242], aveva una notevole esperienza con gli incantesimi. In diversi casi, non si tratta di vera e propria possessione, ma di persone defunte che non si rendono conto della propria condizione. Completamente impreparate al mondo sottile, entrano nel panico e cercano di rimanere legate a questo mondo materiale. Si aggirano quindi intorno ai familiari o agli amici ancora in vita, causando apparizioni spettrali. L'esorcista tenta di convincerle di essere morte e di dover lasciare la Terra. Questo concetto è illustrato nel testo: " La visita di qualcuno che è appena morto " (3.2.4.b.) . Ma Pearce-Higgins scopre anche che l'inconscio di molte persone che necessitano di un esorcismo manifesta una forma di vita animica occulta molto più primitiva di quella che solitamente incontra [243].

.

Egli afferma che prima o poi la Chiesa dovrà affrontare questo problema. Fa riferimento al crescente occultismo in Gran Bretagna e negli Stati Uniti, che rappresenta un pericolo ben maggiore, e alle ripugnanti entità ad esso associate. Osserva che sono necessarie preghiere molto più potenti. Il motivo: gli spiriti che incontra sono di natura estremamente bassa. Fa persino riferimento ad angeli caduti. Di conseguenza, è stato costretto a ricorrere a esorcismi più tradizionali. Apparentemente, sta sottintendendo che le preghiere per esorcizzare qualcuno erano più potenti in passato di quanto lo siano oggi. Ad esempio, il sacramento del battesimo inizialmente conteneva una formula di esorcismo. Questa fu rimossa a causa dello spirito dei tempi. Torneremo su questo punto più avanti (9.7.2.).

40.8.5. Oggetti sacri

Gli oggetti sacri sono oggetti o luoghi che hanno acquisito un particolare significato religioso attraverso una benedizione o una consacrazione. Esempi includono la statua di un santo o un edificio ecclesiastico.

[242]J Pearce-higgins / g.st. Whitby, ed., vita, morte e ricerca psichica, Londra, 1973, 188 e segg.,
[243]Si veda il corso 5.5. Ieroanalisi, pag. 62 e seguenti, su questo sito web.

40. 8.5.1. Dedicare un'immagine

*In *La religion de la Grèce antique** [244], T. Zielinsky tratta, tra le altre cose, della scultura greca antica. Zielinsky afferma che una statua di una divinità non è oggetto di culto finché rimane nello studio dello scultore. Anche se viene distrutta, dice, questo non costituisce un crimine contro la divinità.

La statua diventa oggetto di venerazione solo dal momento della sua consacrazione. Durante questo rituale, il sacerdote o il mago chiede alla divinità in questione se la statua gli sia gradita. In caso di risposta affermativa, la divinità infonderà una parte della sua energia divina nella statua. I sensitivi affermano che da quel momento in poi la sensazione è molto diversa da prima. I veggenti dicono che l'aura diventa improvvisamente molto più potente. Pertanto, la statua non viene venerata per la sua forma di pietra in sé, ma perché è diventata un legame tra il fedele e la divinità.

Joan Grant, autrice di *Eyes of Horus* [245], conferma quanto scritto da Zielinsky. Afferma: "Va notato che anche in India le immagini degli dei sono animate da un rituale speciale. Finché tale rituale non viene eseguito, l'immagine non può essere oggetto di venerazione. Nella Chiesa è consuetudine benedire gli oggetti. Anche un rosario sembra avere un valore maggiore per i fedeli quando è benedetto."

Leadbeater, in *Le côté caché des choses** [246], afferma che anche le reliquie dei santi sono cariche della venerazione secolare di molti fedeli. Anche se le reliquie non sono autentiche, dice, acquisiscono comunque una forte carica sottile attraverso i pensieri concentrati dei numerosi fedeli.

40.8.5.2. L'aura luminosa di un edificio ecclesiastico

C. Leadbeater , *in *Le côté caché des choses** [247], scrive delle nostre chiese. Afferma che una chiesa moderna, fatta di pietra e costruita secondo un contratto in tempi brevissimi, è circondata solo da una debole atmosfera di sacralità. Questo è ben diverso dall'aura di una chiesa medievale. Sostiene che la fede fosse molto più forte allora di quanto non lo sia oggi (nota: nel 1919). L'intera popolazione considerava ancora la costruzione di una chiesa come una forma di preghiera. Afferma inoltre che nelle magnifiche chiese medievali, il senso di devozione secolare è stato letteralmente impresso nelle

[244] Ziëlinsky Z., La religion de la Grèce antica.
[245] Grant J., Gli occhi di Horus, 107.
[246]Leadbeater Ch., Le côté caché des chooses, Parigi, Adyar, 1919-2 · 1978, 117.
[247]Leadbeater Ch., Le côté caché des chooses, Parigi, Adyar, 1919-2 · 1978, 111-113.

mura. Per generazioni, vi si sono sviluppate molte forme di pensiero ricche e profonde, che ancora oggi persistono a distanza di secoli.

All'inizio del suo libro, si trova lo schizzo di un'antica chiesa durante il culmine di una funzione religiosa, così come percepita da alcuni veggenti. Il disegno mostra l'edificio non dall'interno, ma dall'esterno. Qui, la chiesa è completamente avvolta da una grande aura sottile, che circonda l'edificio come una sorta di gigantesca campana e si estende molto più in alto. Non si tratta quindi di una normale radiazione, bensì di un'aura ancora più vasta, risultato sia dell'iniziazione che dello scambio di energia con il mondo "superiore". Il "similia similibus" a noi noto.

È notevole che Gizella Weigl/ F. Wezel mostri schizzi simili in **Die entschleierte Aura* [248]**. In un primo piccolo dipinto, raffigura l'aura durante la celebrazione della Pentecoste nella chiesa di Prenzlau, un comune nello stato tedesco del Brandeburgo. Il secondo dipinto rappresenta l'aura di una chiesa ortodossa durante il canto di un inno in onore della resurrezione di Cristo. Anche qui, quest'aura luminosa avvolge l'intero edificio della chiesa come una gigantesca bolla alta diverse decine di metri. Inoltre, al suo interno si trovano vari esseri sottili che dirigono le energie generate. Ancora oggi, si trovano veggenti che affermano di osservare aure così ampie e luminose intorno agli edifici di culto durante le funzioni religiose, inclusi gli esseri sottili che assistono alla celebrazione.

40.8.5.3. L'aura oscura di un edificio ecclesiastico

Un edificio ecclesiastico, tuttavia, può anche avere un aspetto molto diverso. Le chiese costruite con fondi ottenuti illegalmente lo dimostrano nel loro aspetto. Ad esempio, possono essere splendidamente decorate con opere in oro e argento, ma se queste sono state saccheggiate ai danni delle popolazioni indigene del Sud e Centro America durante un sanguinoso conflitto, ciò ne compromette l'aspetto. Si pensi ai conquistadores, agli avventurieri e ai conquistatori dell'America Latina, tra gli altri. Cristoforo Colombo (1459/1506) sbarcò 1492 voetsull'isola centroamericana di Guahçen. Scrisse che gli abitanti erano molto belli, ben fatti e molto gentili. Nel suo diario riporta: "Ho dato loro alcune cose senza valore, di cui sono stati molto contenti. Li ho tenuti d'occhio per scoprire se avessero dell'oro".

Sulle orme di Colombo, molti conquistadores partirono alla ricerca dell'oro e, subito dopo, del potere. Quando l'esploratore Francisco Pizarro

[248]Weigl G., Wezel F., Die entschleierte Aura, Eching (DL), 1986 $^{-2}$, 142 e 143.

(1475/1541) scoprì la capitale degli Inca, catturò il loro re Atahualpa, lo uccise e portò tutti i tesori nella cattolicissima Madrid. Quel governo avrebbe potuto, in conformità con il Vangelo, punire quei crimini e rifiutare i "tesori" macchiati di sangue e furto. Ma ciò non accadde. Non solo gli spagnoli, ma anche molti europei versarono molto sangue nei loro viaggi di scoperta, sempre alla ricerca dell'oro.

Consideriamo anche le chiese fondate grazie ai proventi di un commercio iniquo di indulgenze. Tale ingiustizia si manifesta nei colori oscuri della loro aura. È opportuno ricordare che il commercio delle indulgenze era una pratica della Chiesa cattolica, la quale sosteneva che le pene derivanti dai peccati venissero rimesse in cambio di un pagamento.

Inoltre, quando i nostri antenati progettavano un grande edificio, venivano coinvolte anche persone dotate di capacità mentali. Tra le altre cose, queste "ascoltavano" il progetto, anche se esisteva solo su carta, per determinare se suonasse melodioso. In caso contrario, il progetto veniva modificato e riascoltato mentalmente finché non risultava melodioso. A quel punto, erano pronti per la costruzione.

40.8.5.4. Un'aura non proprio curativa

Un edificio ecclesiastico, tuttavia, può anche avere un aspetto molto diverso. Le chiese costruite con fondi ottenuti illegalmente lo dimostrano nel loro aspetto. Ad esempio, possono essere splendidamente decorate con opere in oro e argento, ma se queste sono state saccheggiate ai danni delle popolazioni indigene del Sud e Centro America durante un sanguinoso conflitto, ciò ne compromette l'aspetto. Si pensi ai conquistadores, agli avventurieri e ai conquistatori dell'America Latina, tra gli altri. Cristoforo Colombo (1459/1506) sbarcò sull'isola centroamericana di Guahçen nel 1492. Scrisse che gli abitanti erano molto belli, ben fatti e molto gentili. Nel suo diario si legge: "Ho dato loro alcune cose senza valore, di cui sono stati molto contenti. Li ho tenuti d'occhio per scoprire se avessero dell'oro".

Sulle orme di Colombo, molti conquistadores si misero alla ricerca dell'oro e, subito dopo, del potere. Quando l'esploratore Francisco Pizarro (1475/1541) scoprì la capitale degli Inca, catturò il loro re Atahualpa, lo uccise e portò tutti i tesori nella cattolicissima Madrid. Quel governo avrebbe potuto, in conformità con il Vangelo, punire quei crimini e rifiutare i "tesori" macchiati di sangue e furto. Ma ciò non accadde. Non solo gli spagnoli, ma molti europei versarono molto sangue nei loro viaggi di scoperta, sempre alla ricerca dell'oro.

Consideriamo anche le chiese fondate grazie ai proventi di un commercio ingiusto di indulgenze. Tale ingiustizia si manifesta nei colori scuri della loro aura. Si ricorderà che il commercio delle indulgenze era una pratica della Chiesa cattolica, la quale sosteneva che le pene derivanti dai peccati venissero rimesse in cambio di un pagamento. Tuttavia, se tali chiese sono visitate per secoli da numerosi e pii pellegrini che vi si recano per pregare, questi infondono sempre più "santità" nell'edificio, e questa energia penetra letteralmente tra le mura. Così, un edificio ecclesiastico che inizialmente non trasmetteva una sensazione di benessere può gradualmente acquisire un'aura sempre più positiva.

40.8.5.5. Nella cupola della Basilica di San Pietro

Una persona anonima racconta la sua storia [249]. Negli anni '80, facemmo un viaggio a Roma con gli studenti dell'ultimo anno di discipline umanistiche. Tra le altre cose, visitammo l'imponente Basilica di San Pietro. Il suo centro sorge proprio sulla tomba di San Pietro. *Matteo 16:18/19* riporta che Gesù dice a Pietro: «Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa. A te darò le chiavi del regno: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».

Il termine latino (o greco) 'petra' significa infatti 'roccia'. In altre parole, Pietro possiede un potere senza precedenti. A volte si tende a dimenticare che la risposta a una preghiera da parte dei "cieli" può, se necessario, essere sospesa. Chi non è in pace con gli apostoli, in particolare con Pietro, chi non vive con coscienza, perde il contatto desiderato con i "cieli". Sopra la sua tomba si erge l'altare papale, 28 metri più in alto, sormontato dal celebre baldacchino del Bernini e sorretto da quattro colonne tortili. Le persone sensibili percepiscono un aumento di energia in quel luogo, proprio come presso la statua bronzea di Pietro. "La santità significa una maggiore carica energetica", come disse Bertholet (2.1).

Ma questa non è tutta la storia. Proprio in cima, in alto sulla cupola della Basilica di San Pietro, c'è un piccolo negozio di souvenir. Pensammo che, se esiste un luogo al mondo con un'aura speciale, quello doveva essere sicuramente lì. Così comprammo una piccola icona. Raffigurava un angelo. Anni dopo, la mostrammo con un certo orgoglio a un prete veggente. Lui la guardò, me la prese dalle mani e la tenne davanti ai suoi genitali per qualche

[249] Questa testimonianza è stata menzionata anche nel testo 38: Sui segreti del dottor Taverner p. 71; L'aura di un edificio ecclesiastico.

istante. In un'improvvisa intuizione, capii che l'icona, dopotutto, non irradiava poi così bene, e capii anche cosa stava succedendo.

I genitali sono il luogo preminente della sottile forza vitale. È proprio l'organo in grado di trasmettere quella vita così misteriosa e sacra. Collocati nel loro giusto contesto, assumono una sublimità particolare. Quasi tutte le religioni pagane primitive ne sono consapevoli. Per questo motivo, numerosi templi in India sono decorati con raffigurazioni di coppie in atto sessuale. (4.1.7.f.) . È la forza vitale che viene glorificata lì. Bisogna essere un turista occidentale eccessivamente materialista per degradare un atto religioso del genere a banale sesso. E lo si fa tanto più facilmente quanto meno si conosce il mondo sottile.

In seguito, ho riavuto la piccola icona. E, come previsto, la sensazione che provavo quando la riprendevo tra le mani era molto diversa. Ora possedeva una carica sacra. Aveva qualcosa di magnetico. Sentivo distintamente un formicolio nei palmi delle mani.

40.8.6. La santità come potere

La santità come potere si riferisce all'idea che un potere speciale emani dal sacro.

40.8.6.1. La santità come potere superiore.

A. Bertholet ci ha già detto: " Heiligkeit bedeutet gesteigerte Kraftgeladenheit " – la santità significa una maggiore carica di potere. Anche Nathan Söderblom ha scritto che, da un punto di vista religioso, la fede in Dio può essere importante, ma che il concetto di "santo", distinto da quello di "profano", è di gran lunga più decisivo (2.1.). Esaminiamo questo concetto con alcuni esempi tratti dalle Scritture.

In *Esodo 3:1 e seguenti* , leggiamo di come Mosè vide un roveto ardente che non si consumava. Là udì la voce del Signore, che si fece conoscere a lui con queste parole: «Io sono Colui che è». Poi il Signore disse: «Non avvicinarti. Togliti i sandali, perché il luogo dove stai è terra santa».

Ezechiele 44:19 sottolinea anche la distinzione tra sacro e profano: "Quando i sacerdoti entrano nel cortile esterno, presso il popolo, si tolgono le vesti liturgiche e indossano altre vesti; altrimenti, con le loro vesti, santificano il popolo. Essi devono insegnare al mio popolo la differenza tra sacro e profano, tra puro e impuro".

40.8.6.2. Chi mi ha toccato?

Approfondiamo un po' uno di questi miracoli. In *Luca 8:43* , Gesù dice che qualcuno lo toccò, perché sentì una forza emanare da lui. Sembra quindi che una donna che soffriva da anni di emorragia avesse afferrato l'orlo della sua veste dietro la schiena di Gesù (8.4.1). Credeva che anche la veste di Gesù partecipasse al suo speciale potere vivificante e che, se avesse potuto toccarla, ne avrebbe beneficiato a sua volta. Allora, credeva, sarebbe stata guarita dalla sua malattia. Il testo del Vangelo continua dicendo che fu effettivamente guarita. Gesù aggiunse inoltre che la sua fede l'aveva salvata. *Luca 6:19* menziona inoltre che una grande folla voleva toccare Gesù perché da lui emanava una forza che guariva molti.

Ciò chiarisce inequivocabilmente che la religione biblica è indissolubilmente legata a quel misterioso concetto di "forza vitale", e che gli elementi sociologici o psicologici sono ad essa subordinati. Il testo evangelico afferma che Gesù sentì una forza emanare da lui, ma non menziona che la donna, ricevendo tale forza – è proprio la sua fede che le permette di riceverla – se ne accorse a sua volta. Questo avrebbe potuto accadere, ad esempio, se avesse confermato di aver avvertito formicolii in tutto il corpo, o di aver "visto" un flusso di innumerevoli punti luminosi che le scorrevano incontro. Se lo avesse menzionato, avrebbe così affermato di possedere una certa "sensibilità". La "percezione" e la "visione" di una tale forza presuppongono un atteggiamento empatico, una certa "sensibilità" o "chiara intuizione", e questo nel senso paranormale, persino soprannaturale del termine. Ciò chiarisce anche che non tutti possiedono questa capacità in tale misura. Sebbene ogni essere umano sia "sensibile", almeno in minima parte, nella nostra cultura occidentale non gli si presta quasi mai attenzione e non lo si sviluppa **.** Il testo evangelico si limita a menzionare la guarigione della donna, ma non dice nulla sul flusso di energia necessario a questo processo, che va da Gesù a lei.

Notiamo inoltre che per la guarigione della donna sono necessari sia la sua fede sia il potere di Gesù. Se c'è solo la fede, ma poco o nessun potere, questo non porta alla guarigione. Per dirla con le parole del Vangelo: "allora il sale ha perso il suo potere". Se c'è solo il potere, ma non la fede, allora in realtà non c'è più "sale". In tal caso, dirigere il potere diventa molto più difficile, perché chi non crede chiude la propria aura in modo che il potere non possa penetrarla, o possa farlo solo con molta difficoltà. L'energia quindi si disperde, anzi si perde nell'ambiente circostante senza lasciare un risultato tangibile. Ecco perché Gesù trovava così difficile compiere miracoli nella sua

regione: la gente non credeva in lui. In altre parole, la gente non si apriva – letteralmente – al suo potere.

40.8.6.3. Un flusso di 'particelle'

I veggenti "vedono" questa santità come un flusso di "particelle" (monadi) che traboccano in realtà meno cariche e le penetrano. Questo processo è chiamato "santificazione" delle realtà profane. Ciò che è più carico fluisce verso ciò che è meno carico. È in qualche modo simile ai recipienti comunicanti in fisica. Se due recipienti contenenti acqua a diverse altezze vengono collegati, l'acqua scorre dall'alto verso il basso finché non raggiunge la stessa altezza in entrambi i recipienti.

È ormai evidente che Dio, il donatore di ogni forza vitale, non si esaurisce mai. Lo stesso vale per Gesù, lo Spirito Santo e la Vergine Maria. Il loro vaso rimane, per così dire, traboccante. A suo modo, una bambina chiaroveggente, Marieke, sembra confermarlo. Ripetiamo quanto detto in precedenza a riguardo (6.3.2): "Mamma, c'è tanta tristezza qui sulla terra; se potessi darle un colore, la terra sarebbe marrone-nera. Quell'altro mondo è giallo, bianco-giallo. E ora si tratta di portare un po' di quel giallo dall'altro mondo qui sulla terra e di trasmetterlo alle persone. C'è infinitamente tanto giallo, e tu puoi sempre riceverlo di nuovo".

Dalla Trinità e da Maria proviene energia in abbondanza. Ma da parte di chi la riceve, ciò richiede una fede forte. Ricordiamo *Marco 6,1 e seguenti* , in cui l'evangelista afferma che Gesù non poteva compiere miracoli nella sua regione perché la gente non aveva fede in lui. Chi la riceve, il credente, deve inoltre possedere una solida struttura sottile.

40. 8.6.4. La voce della signora Möller

Da menzionare anche l'autobiografia di Möller : *Einsamer Weg zu Gott* [250]. La scrittrice afferma di udire una voce proveniente da un potere imponente di sfere superiori e di essere al contempo una sorta di medium per uno spirito elevato. Avremmo potuto anche inserire la signora Möller nella sezione "udire le voci" (2.2.). Tuttavia, poiché offre preziosi consigli come medium alle anime del purgatorio, l'abbiamo collocata in questa sezione "La santità come potere". Per questo motivo, questo breve testo potrebbe benissimo appartenere alla sezione: il giudizio di Dio (7.7.).

[250]Möller H., Einsamer Weg zu Gott, Autobiografia, Liestal (Svizzera) 1960, 172 .

Lei è una medium in un duplice senso. Da un lato, come ogni essere umano su questa terra, dimora nella "sfera terrena" e quindi anche tra esseri immaturi e malvagi che vivono in modo puramente demoniaco o satanico. Dall'altro lato, è anche medium di uno spirito elevato proveniente dalla sfera dei "figli di Dio" o "santi" celesti. Questo la guida con una voce interiore che continua a percepire molto chiaramente, anche quando è in contatto diretto con anime molto offuscate che normalmente potrebbero trarre in inganno una medium. È quindi una medium dal duplice valore.

Prima parla la voce proveniente dalle tenebre, poi il potere superiore. "Nella mia situazione attuale, rimane un mistero per me il motivo per cui devo continuare ad ascoltare i discorsi folli, eccitanti e narcisistici di altri spiriti. Mi sembrano incredibilmente patetici: i loro discorsi sono totalmente insensati. Datemi un consiglio sul perché mi trovo qui e non riesco ad andarmene."

A questo giunge la risposta: “L’Alto Potere desidera rispondere alla tua domanda; ecco cosa dice: Senza alcuna forza, ti senti in balia del chiacchiericcio di spiriti miserabili, perché non puoi sfuggire alla loro compagnia. Rifletti sul modo in cui hai vissuto sulla terra, con discorsi inutili e insensati. Per passare il tempo in questo modo, hai sprecato la tua preziosa vita terrena. Dopotutto, non hai trovato il tempo per meditare su questioni veramente importanti. Hai trascorso la tua vita completamente immerso nei banali processi mentali dell’uomo miserabile e pigro. Non hai certo trascurato i tuoi doveri terreni, perché ti sei preso cura delle persone che ti sono state affidate. Ma hai abbandonato la vita ordinata, che dà forza, la vita di preghiera che conduce a Dio. Il risultato: nella tua situazione attuale, ti manca il mondo delle idee elevate. Hai rifiutato il metodo per formare l’anima; proprio per questo motivo, ora sopporti questi discorsi vuoti, confusi e che uccidono l’anima. ”

Nota: "Ti stai perdendo il mondo delle idee elevate", viene detto alla donna. Questo ci ricorda ancora una volta la teoria delle Idee di Platone. Secondo la voce celeste, è altresì previsto che l'uomo trovi il tempo per contemplare le grandi domande sulla vita e per coltivare una vita di preghiera che conduca verso l'alto. A quanto pare, la preziosa vita terrena non deve essere lasciata scorrere inutilmente e senza significato. Per chi pone il piacere occasionale come obiettivo supremo della vita, un simile giudizio può risultare davvero duro.

40.8.6.4.a. Una multa sostitutiva

In * *Gli Ordini Esoterici e la loro Opera**, [251]D. Fortune scrive di una " guarigione per sostituzione" o " espiazione vicaria". In questo processo, il guaritore paranormale, spinto da una profonda compassione per il malato, si fa carico della malattia e la espia su un piano di realtà superiore. Tale processo è eccezionalmente pericoloso, perché se l'espiazione non procede secondo le leggi karmiche, il guaritore rimane affetto dalla malattia per un periodo considerevole. È anche un processo particolarmente doloroso, poiché quella che sarebbe stata una prolungata manifestazione di sofferenza fisica si trasforma ora in una quota equivalente di sofferenza nel corpo superiore, sottile e mentale del guaritore. Questo avviene in un periodo molto più breve ed è quindi tanto più doloroso. Le persone che si fanno carico del male altrui in questo modo soffrono considerevolmente. Soffrono nel senso più letterale del termine. Solo chi possiede un grande amore per il prossimo è capace di tali cose. La loro sofferenza, inoltre, è raramente riconosciuta o compresa. Pensiamo, ad esempio, alla guarigione dei dieci lebbrosi nella Bibbia (*Luca 17:12*). Solo uno di loro tornò a ringraziare Gesù per la guarigione. «Dieci sono stati guariti, dunque. Dove sono gli altri nove?», chiese Gesù .

D. Fortune afferma che tale espiazione vicaria fu compiuta da Gesù al momento della sua morte sulla croce in modo eccezionale e insuperabile. Così facendo, non solo si assunse la sofferenza di una sola persona, ma, su un piano superiore, espiò le colpe del mondo intero.

40. 8.6.4.b. Avevo assorbito il dolore

H. Gris / W. Dick , **Les nouveaux sorciers du Kremlin** [252], racconta come la russa Varvara Ivanova divenne una guaritrice. Dice: "Desideravo guarire i miei simili. Mi preparai a questo compito informandomi, attraverso la dieta e la meditazione. Eppure, anche dopo anni, non avevo il coraggio di guarire nessuno. A volte percepivo dentro di me il malessere di chi mi stava vicino. Questo fenomeno è chiamato 'eco'. I miei amici mi dissero che aiuta nella diagnosi di una persona malata. In questo modo si possono rispondere alle domande del medico se il malato non è in grado di farlo. Ho seguito questi consigli e ho intrapreso la carriera di guaritrice."

«Come molti guaritori, ho scoperto per caso che le mie mani possedevano un potere curativo. Un giorno, io e uno dei miei studenti avevamo un fortissimo mal di testa. Gli chiesi esattamente dove sentisse dolore. Gli posai

[251]Fortune , D., Gli ordini esoterici e il loro lavoro, Aquarian Press, 1982 , 52.
[252] Gris H., W. Dick W., Les nouveaux sorciers du Kremlin, 1978, Tcou, p. , 123, (In traduzione: Nuove scoperte parapsicologiche dietro la cortina di ferro, Haarlem, 1979).

la mano sulla testa, proprio nel punto in cui io stessa provavo un dolore intenso. Lui rispose: "Sì, esattamente, proprio lì!". Improvvisamente esclamò: "Oh, il dolore è sparito, non sento più niente!". Eppure, il mio mal di testa peggiorò ulteriormente. Avevo assorbito il dolore. Per fortuna, quel dolore scomparve poco dopo. Da quel momento, iniziai a guarire le persone. All'inizio, il mio corpo assorbiva il dolore dei pazienti. Questo mi faceva stare male. Ora, però, è raro che io provi di nuovo dolore mentre svolgo il mio lavoro». Fin qui, Varvara Ivanova.

40.8.6.4.c. Una forza operativa universale

R. Thetter , in **Magnetismus, das Urheilmittel* , include* [253]una citazione di Goethe sulla copertina del suo libro : "Il magnetismo è una forza che opera universalmente. Ogni essere umano lo possiede, sebbene vi siano differenze individuali. I suoi effetti abbracciano ogni cosa e ogni caso. Le forze magnetiche si estendono su tutte le persone, sugli animali e sulle piante. In effetti, l'uomo non sa cosa sia, ma non sa nemmeno cosa possieda e cosa possa fare. Ecco perché si trova in una condizione così miserabile, così impotente e così inadatto."

Questo libro fa riferimento, tra gli altri, a San Luigi, re di Francia nel XVII secolo , che possedeva anch'egli la capacità di guarire le persone. Poiché l'energia proviene essenzialmente da Dio, ma viene trasformata all'interno del guaritore in modo da poter essere assorbita più facilmente dal malato, all'epoca si diceva: "Il re ti tocca, Dio ti guarisce". Questi guaritori sono consapevoli di essere semplici intermediari. La guarigione vera e propria e l'energia necessaria sono un dono di Dio. Da una prospettiva biblica, questa "forza magnetica" è una delle molte forme dello "Spirito Santo". Chiunque la applichi con abilità per il bene dimostra empatia religiosa. Attraverso questa forza, avviene una fusione tra i corpi animici del guaritore e del ricevente. Quest'ultimo può essere un essere umano, ma anche un animale e persino un oggetto. Nell'applicazione di tali forze, si applicano tutte le regole riguardanti il cosiddetto "giudizio di Dio" (7.7).

Magnetizzazione, rabdomanzia e divinazione non sono arti che si imparano semplicemente come altre tecniche di natura puramente profana. Chiunque le pratichi senza la preghiera trinitaria si addentra nel regno ultraterreno, con tutti i pericoli che ne conseguono. Come già detto, possiamo paragonarlo alla navigazione in internet senza un antivirus. Chiunque si presenti ottiene l'accesso. Le persone spiritualmente inclinate avvertono che

[253] Thetter R., Magnetismus, das Urheilmittel, L'Aia, Couvreur, sd.

non si sa cosa si sta facendo se ci si avventura nella divinazione e nella magia al di fuori del regno di Dio.

40.8.7. Gesù come figura unica

Gesù Cristo è la figura centrale del Cristianesimo. Visse nel I secolo nell'attuale Israele (Palestina). Fu predicatore e operatore di miracoli. Figlio di Dio, morì sulla croce e discese agli inferi per redimere le persone di buona volontà. In seguito, risorse dai morti. La sua vita e il suo messaggio costituiscono il fondamento della dottrina e della tradizione cristiana. Di conseguenza, occupa un posto unico nella religione, nella cultura e nella storia del mondo. Approfondiamo questo aspetto.

40.8.7.1. Gesù come sensibile

Facciamo riferimento a *Luca 8:43* , dove una donna che soffriva da anni di un'emorragia toccò Gesù. Gesù sentì una forza emanare da lui, il che dimostrava la sua sensibilità. La donna fu guarita e Gesù aggiunse che era stata la sua fede a salvarla. La sua guarigione richiede sia la fede che la potenza di Gesù. Se c'è solo la fede, ma poca o nessuna potenza, ciò non porta alla guarigione. Se c'è solo la potenza, ma non la fede, dirigerla diventa molto più difficile. Non c'è un canale, nessun bersaglio su cui dirigere quella potenza. Chi non crede chiude la propria aura in modo che la potenza non possa penetrarla, o possa farlo con molta più difficoltà. L'energia quindi si diffonde, anzi si disperde nell'ambiente circostante senza lasciare un risultato tangibile. Ecco perché Gesù trovava così difficile compiere miracoli nella sua regione: la gente non credeva in lui. In altre parole, la gente non si apriva – letteralmente – alla sua potenza. Ecco perché è altrettanto assurdo, come già accennato, voler sottoporsi a un esorcismo con la sola motivazione: "se non serve a niente, tanto vale non fare male". Come già detto, non si può credere e non credere allo stesso tempo. O per usare una metafora: per condurre l'elettricità, serve un filo. Con la sola elettricità, o con un semplice filo, non si ottiene nulla.

.

40.8.7.2. Gesù come veggente

Come abbiamo già detto, Gesù era anche chiaroveggente. In *Giovanni 4:16/19,* l'evangelista racconta una conversazione tra Gesù e una donna samaritana. Gesù le disse che aveva già avuto cinque mariti e che il suo attuale compagno non era suo marito, al che la donna rispose: "Signore, vedo che sei un profeta". La reazione della donna samaritana dimostra che, per lei, un profeta aveva familiarità con ciò che oggi chiamiamo "chiaroveggenza". Oppure ancora: *Luca 22:8/13* menziona che Gesù mandò due apostoli avanti per preparare la cena pasquale. Gesù disse: "Quando entrerete in città,

incontrerete un uomo che porta una brocca d'acqua. Seguitelo fino alla casa dove entrerà e dite al padrone di casa: 'Il Maestro ti ha fatto dire: «Dov'è il luogo dove io e i miei discepoli possiamo celebrare la Pasqua?»" Vi mostrerà una grande stanza al piano superiore. Mettete tutto in ordine lì». Quando vi giunsero, trovarono tutto proprio come aveva detto. «Prepararono la cena di Pasqua». Questo è quanto emerge da questo passo biblico. Anche qui Gesù dimostra la sua chiaroveggenza. In modo quasi magistrale, Egli "vede" ciò che accadrà nell'immediato futuro.

40.8.7.3. Gesù come operatore di miracoli

Durante la sua vita terrena, Gesù mostrò il suo corpo astrale a diversi apostoli. In *Luca 9:28 e seguenti,* l'evangelista descrive quella trasfigurazione: "Gesù prese con sé gli apostoli Pietro , Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, cambiò aspetto e mostrò il suo corpo astrale, che era di un bianco radioso". Nella vita di tutti i giorni, il suo corpo astrale è nascosto dal corpo biologico. Sebbene non sia fisicamente o biologicamente percepibile in circostanze ordinarie, tale corpo o aura è, secondo le testimonianze dei chiaroveggenti, altrettanto reale. Nel caso di Gesù, la sua aura, il suo corpo glorificato, in quanto persona divina, doveva essere travolgente.

In *Giovanni 2:1-12* leggiamo che Gesù trasforma l'acqua in vino durante un matrimonio a Cana. Fu il suo primo miracolo pubblico. Nel Vangelo di *Matteo In 14,13-21* leggiamo della moltiplicazione dei pani. Una grande folla, circa cinquemila persone, aveva ascoltato Gesù, ma si scoprì che la gente aveva fame e che alcuni avevano portato solo cinque pani e due pesci. Il cibo fu messo in pochi cesti e poi distribuito. Si scoprì che non erano trascorsi mesi. Ognuno ricevette abbastanza da mangiare. Dopo aver raccolto tutti gli avanzi, si scoprì che potevano riempire altri dodici cesti. Anche i Vangeli di Marco, Luca e Giovanni raccontano questa storia.

Luca 24:31-35 narra la storia dei due apostoli in cammino verso Emmaus nel giorno di Pasqua. Stavano discutendo di tutto ciò che era accaduto, della sofferenza e della morte di Gesù . Mentre discutevano, Gesù si unì a loro e camminò con loro. Ma gli apostoli non lo riconobbero. Più tardi, quando lo invitarono a tavola, Gesù si avvicinò. Dopo aver mangiato, prese il pane, lo benedisse, lo spezzò e lo diede loro. Allora i loro occhi si aprirono e lo riconobbero. Ma subito scomparve dalla loro vista. E dissero l'un l'altro: «Non è stato bello vedere come ci ha parlato lungo la via e ci ha spiegato le Scritture?».

La storia di Emmaus si svolge dopo la morte e la resurrezione di Gesù. Gesù si è quindi materializzato lì con i due apostoli e ha persino condiviso un pasto con loro. In seguito, si è materializzato di nuovo. Oltre alle immense differenze, troviamo anche alcune somiglianze nella testimonianza della signora Schwarz e con l'autostoppista misterioso.

Ci sono anche i miracoli relativi al controllo della natura: la pesca miracolosa, il camminare sull'acqua e il calmare la tempesta. Egli trasmise questo potere miracoloso ai suoi apostoli. Torneremo su questo più avanti. In *Atti 19:11/12* leggiamo: "Dio operava miracoli straordinari per mezzo di Paolo, tanto che bastava stendere sui malati i panni e le lenzuola che erano stati a contatto con il suo corpo, e le malattie se ne andavano e gli spiriti maligni abbandonavano la persona malata". Ripetutamente, viene suggerita una connessione tra la guarigione fisica e gli spiriti maligni che poi abbandonano il malato.

Gesù era anche esperto in pratiche magiche. Ciò è evidente dalle testimonianze dei suoi numerosi miracoli. Il Nuovo Testamento narra 32 miracoli, 15 dei quali erano guarigioni fisiche. Queste riguardavano le malattie più diverse, le "eterne miserie" dell'umanità: storpi che tornavano a camminare, muti che riacquistavano la parola, sordi che riacquistavano l'udito, persone guarite da una mano paralizzata. Inoltre, ci sono esorcismi e resurrezioni. Lazzaro viene risuscitato dai morti, così come il figlio della vedova di Naim e la figlia di Giairo , e naturalmente, c'è anche la resurrezione di Gesù stesso.

Non tralasciamo qui la straordinaria esperienza extracorporea di Gesù, la sua "discesa agli inferi". Veggenti autorevoli ci dicono che attraverso di essa egli libera le anime delle persone "di buona volontà" da quella morsa demoniaca e satanica in cui erano state tenute prigioniere fin dalla Caduta. Con il suo corpo risorto, discende letteralmente nelle profondità della terra. Non discese agli "inferi" per liberare i dannati, né per liberare l'inferno dalla dannazione. Discese in esso per liberare letteralmente i giusti che vi risiedevano dalla morsa satanica in cui si trovavano fin dalla Caduta.

Una simile esperienza extracorporea o una "discesa agli inferi" sottolinea il fatto che Gesù, o il mago autorizzato a tale scopo, discende letteralmente sotto terra con il suo "spirito" attraverso una minima esperienza extracorporea, accedendo alla sfera degli spiriti da evocare o contattare. Questa esperienza extracorporea comprende il pensiero, l'immaginazione e il corpo sottile di chi la vive. Nella Bibbia si parla di "Sheol", un termine ebraico

che si riferisce alle profondità della terra. Lì discendono le anime dei morti e conducono un'esistenza miserabile, priva di energia e oscura. In quello stato, sono come degli zombi. Ma la redenzione di Gesù dopo la sua morte in croce, la sua discesa agli inferi, è andata ben oltre. Egli discese nel regno dei morti come persona divina. Le Scritture chiamano questo luogo "inferno", "Sheol" o "Ade". Gesù vi si recò come Salvatore per annunciare la sua buona novella ai morti.

Anche nel Nuovo Testamento la Bibbia testimonia una sottile esperienza extracorporea, seguita da una materializzazione. Leggiamo *Giovanni 20:19 e seguenti* , dove si parla del corpo sottile glorificato di Gesù . Riassumiamo. La sera di quel primo giorno della settimana, i discepoli erano riuniti. Sebbene la porta fosse chiusa per timore dei Giudei, Gesù apparve improvvisamente in mezzo a loro. Mostrò loro le ferite nelle mani e nel costato. Disse a Tommaso : «Ecco le mie mani; toccale con il tuo dito e tocca con la tua mano la ferita nel mio costato». In primo luogo, c'è il corpo sottile di Gesù che attraversa oggetti materiali come un muro o una porta. Poi Egli materializza questo corpo sottile finché non diventa visibile e tangibile a tutti . Quando Gesù scompare di nuovo, il suo corpo torna ad essere sottile.

Paolo , in *1 Corinzi 15:42 e seguenti,* parla di una nuova risurrezione dopo la risurrezione di Cristo. "Un corpo naturale viene seminato, ma un corpo spirituale risorge". Questo corpo glorificato non si trova nello Sheol o negli inferi, ma altrove, nei cieli più alti. Gesù aveva già affermato in precedenza, durante la sua tentazione nel deserto da parte di Satana, che questa terra è immersa nell'atmosfera degli inferi.

40.8.7.3.a. "Il mio regno non è di questo mondo".

Prima che Gesù discendesse agli inferi dopo la sua morte sulla croce per liberare i credenti dalla morsa del male, i defunti risiedevano nell'oltretomba. Questa era la condizione occulta dell'umanità ai tempi dell'Antico Testamento, nascosta nelle profondità dell'anima. Secondo veggenti qualificati, questa era anche la situazione di molti contemporanei. Essi affermavano che pochi "passano oltre" dopo la vita terrena. Ciò significa che molti avevano a malapena raggiunto un livello etico o religioso superiore dopo la morte. In altre parole, che il loro splendore, la loro aura, era appena aumentato e si era intensificato. Se si desidera comprendere il mondo così com'è realmente, con le sue imperfezioni e i suoi difetti, allora, come afferma Paolo , bisogna presupporre che esso sia in gran parte controllato e ispirato da influenze demoniache e sataniche di ogni genere. Tali spiriti e divinità operano costantemente per erodere gli alti ideali e valori spirituali.

Prima che Gesù discendesse agli inferi dopo la sua morte in croce per liberare i credenti dalla morsa del male, i defunti risiedevano nell'oltretomba. Questa era la condizione occulta dell'umanità ai tempi dell'Antico Testamento, nascosta nelle profondità dell'anima. Secondo veggenti qualificati, questa è anche la situazione di molti contemporanei. Essi affermano che pochi "passano oltre" dopo la vita terrena. Ciò significa che molti hanno a malapena raggiunto un livello etico o religioso superiore. In altre parole, il loro splendore, la loro aura, è a malapena aumentata e resa più luminosa. Se si desidera comprendere il mondo così com'è realmente, con le sue imperfezioni e i suoi difetti, allora, come afferma Paolo , bisogna presupporre che esso sia in gran parte controllato e ispirato da influenze demoniache e sataniche di ogni genere. Tali spiriti e divinità lavorano costantemente per erodere gli alti ideali e valori spirituali.

40.8.7.3.b. Yahweh non vuole sacrifici

La Bibbia afferma che Dio è il creatore e il donatore di ogni forza vitale. Pertanto, non richiede alcun sacrificio. Tuttavia, chiede ai credenti di osservare il Suo Decalogo, i Suoi comandamenti. Questo è espresso in modo positivo in *Genesi 6:3* : " Se una persona è coscienziosa, parteciperà in abbondanza a quella forza vitale".

I salvatori si possono trovare in quasi tutte le religioni, ma essi dimostrano l'armonia degli opposti. La vera domanda è a quale forza vitale si appellino quei miracoli. Quelle religioni pagane possiedono una forza vitale che rivela persino "grandi miracoli", ma la loro radice, il loro fondamento, è la "carne", l'energia generata dalla sessualità.

Gli dèi del mondo esterno esigono energia, sesso e sangue, e rendono i loro seguaci posseduti in misura maggiore o minore. Yahweh, nell'Antico Testamento, o la Santa Trinità nel Nuovo, non desidera nulla di tutto ciò. Il profeta Isaia (*Isaia 1:11/17*) esprime ciò che Dio gli ispira a questo proposito: "Che mi importa, Signore, dei tuoi innumerevoli sacrifici? Mi sazio degli olocausti di montoni e del grasso dei vitelli ingrassati!".

40.8.7.3.c. La finitura soprannaturale

Coloro che lavorano con l'aiuto di divinità pagane ottengono risultati straordinari. Quasi tutte le religioni non bibliche ne sono testimonianza. Eppure non si può mai essere definitivamente certi. Gli dèi mostrano duplicità e un improvviso cambiamento di rotta. In un momento fanno il bene, in un altro il male. È proprio questo che crea incertezza e paura. In

definitiva, a questi esseri deve essere insegnata una forma di etica. Sono creature del Creatore, ma nella misura in cui rimangono demoniache o sataniche, si sono volontariamente, autonomamente e invano allontanate da Lui. Hanno gestito la parte di realtà loro assegnata come un sovrano assoluto, con tutti i capricci che ne conseguono, ma anche con un possibile giudizio divino incombente. La validità della loro situazione risiede nel fatto che possono continuare a gestire il loro dominio, a patto che lo facciano in modo etico; che si riconnettano con il loro Creatore e si comportino secondo i Suoi comandamenti. Allora non saremo più nel deserto, ma il compimento di ciò che hanno iniziato avverrà, anche e ora definitivamente, sul piano soprannaturale.

Se gli dèi pagani non desiderano rinunciare alla propria autonomia e aderire al loro "do ut des" (fare ma fare), allora i popoli non avranno mai la certezza che l'intervento del loro dio o dei loro dèi sia stato appropriato. Le persone, quindi, non sapranno mai se il loro problema è stato definitivamente risolto. Questi esseri volubili a volte osano ritirare l'energia investita se essi stessi si trovano in una situazione di deficit energetico. Da una prospettiva reincarnata, potrebbero in seguito – forse anche nella vita attuale, in quell'altro mondo, o in una vita successiva, da coloro che hanno guarito o salvato – recuperare quella forza vitale. Gli dèi non biblici, ovviamente, non possiedono mai energia propria. Finché rimangono separati dal loro Creatore, mancano di quell'energia trinitaria. Ma allora devono andare a cercare l'energia necessaria altrove. Nei sacrifici, nel sangue, nel sesso. Ancora e ancora. Questa è precisamente la loro debolezza. Non hanno alcun contatto con la Santissima Trinità . Pertanto non sono necessariamente malvagi. Ma quando le persone sono nel bisogno, non sempre vogliono aiutare, per mancanza di etica, oppure non sempre possono farlo, per mancanza di energia. La Santissima Trinità non ha questo problema, perché è profondamente etica e al tempo stesso traboccante di energia.

Il mondo di tali esseri può cambiare se iniziano a scoprire la fonte di energia occulta che il Cristianesimo è costantemente. Ma questo implica che un missionario debba entrare in contatto con questi popoli e la loro magia. Significa confrontarsi con i loro metodi, inclusa la loro magia sessuale. E accettarli, purificarli ed elevarli. Significa anche che questi dèi devono abbandonare il loro atteggiamento ostinato, autonomo e vanitoso. Non cogliere più il frutto dell'albero del bene e del male (5.2.).

40.8.8. Miracoli di Gesù

La chiaroveggenza, l'atto di percepire, è un aspetto, ma dirigere la materia sottile – operare veramente in modo magico – è un passo ancora più grande. Anche la Bibbia ne dà testimonianza. *Marco 6:56* afferma: "Dove andava Gesù, nei villaggi o nelle città, la gente deponeva i malati nella piazza e gli chiedeva di poter almeno toccare l'orlo del suo mantello; e chiunque lo toccava veniva guarito". Inoltre, leggiamo in *Luca 6:19 : "Tutta la folla cercava* di toccare Gesù, perché da lui usciva una forza, un 'dunamis', che guariva tutti". Vediamo ora un elenco di questi fenomeni.

Il Nuovo Testamento narra 32 miracoli, di cui 15 guarigioni fisiche. Questi riguardano le malattie più diverse, le "eterne miserie" dell'umanità: storpi che tornano a camminare, muti che tornano a parlare, sordi che riacquistano l'udito, una mano paralizzata che viene guarita. Inoltre, ci sono esorcismi e resurrezioni. Lazzaro viene risuscitato dai morti, così come il figlio della vedova di Naim e la figlioletta di Giairo , e naturalmente c'è anche la resurrezione di Gesù stesso. Infine, ci sono i miracoli relativi al controllo della natura: la trasformazione dell'acqua in vino, la pesca miracolosa, due moltiplicazioni dei pani, il camminare sull'acqua e la calma della tempesta.

In *Atti 19:11/12* leggiamo: "Dio operava miracoli straordinari per mezzo di Paolo , tanto che bastava stendere sui malati i panni e le lenzuola che erano stati a contatto con il suo corpo, e le malattie sparivano e gli spiriti maligni se ne andavano". Si suggerisce ripetutamente una connessione tra la guarigione fisica e la conseguente uscita degli spiriti maligni dal malato. È difficile leggere la Bibbia senza trascurare tutte queste potenti opere. Si nota anche che Gesù procede da un punto di vista molto diverso da quello della scienza medica. Torneremo su questo a breve. Egli guarisce il corpo sottile, liberandolo da entità maligne. E questo ha un impatto sul corpo biologico: viene guarito. La scienza medica si impegna a rendere il corpo biologico il più sano possibile. Ma il corpo sottile viene curato raramente, se non mai.

Leggiamo *Marco 6:56* «Dove andava Gesù , nei villaggi o nelle città, la gente gli deponeva i malati davanti e gli chiedeva di poter toccare almeno l'orlo del suo mantello. Chiunque lo toccava veniva salvato». Leggiamo anche *Luca 6:19* : «Tutta la folla cercava di toccare Gesù, perché da lui usciva una forza, un “dunamis” che guariva tutti». Il Nuovo Testamento narra 32 miracoli, di cui 15 guarigioni fisiche. Riguardano le malattie più diverse, le “eterne miserie” dell’umanità: storpi che tornano a camminare, muti che tornano a parlare, sordi che tornano a udire, persone guarite da una mano paralizzata. Inoltre, ci sono esorcismi e resurrezioni. Lazzaro viene risuscitato

dai morti, così come il figlio della vedova di Naim e la figlioletta di Giairo , e naturalmente c'è anche la resurrezione di Gesù stesso».

Infine, ci sono i miracoli riguardanti il controllo della natura: la trasformazione dell'acqua in vino, la pesca miracolosa, la doppia moltiplicazione dei pani, il camminare sull'acqua e la calma della tempesta. In *Atti 19:11/12* leggiamo: "Dio operava miracoli straordinari per mezzo di Paolo. Tanto che bastava stendere sui malati i panni e le lenzuola che erano stati a contatto con il suo corpo, e le malattie se ne andavano e gli spiriti maligni abbandonavano la persona malata". Ripetutamente, viene suggerita una connessione tra la guarigione fisica e gli spiriti maligni che poi lasciano il malato. È difficile leggere la Bibbia senza soffermarsi su tutte queste potenti opere.

40.8.8.1. Le guarigioni di Gesù: una prospettiva diversa.

Come già detto, Gesù parte da un punto di vista molto diverso da quello della scienza medica. Egli guarisce il corpo sottile, liberandolo da entità maligne. E questo ha un impatto sul corpo biologico: viene guarito. La scienza medica si impegna a rendere il corpo biologico il più sano possibile. I veggenti, tuttavia, affermano che in questo processo il corpo sottile viene appena sfiorato. La religione, intesa come forza esperienziale, è la vera forza vitale fondante e sostenitrice del mondo visibile e tangibile. L'attenzione della persona religiosa si estende oltre il profano. Attraverso molteplici esempi, la religione, e immediatamente il sacro, diventa un dato di fatto.

Non le persone comuni, ma soprattutto coloro che erano posseduti, riconobbero la chiamata divina di Gesù. O, per essere più precisi: non i posseduti stessi, ma gli spiriti che controllavano queste persone. Usarono la voce della persona posseduta per gridare ciò che loro, gli spiriti, avevano sperimentato durante il loro incontro con Gesù. Citiamo la Bibbia a questo proposito:

Matteo 8:29 , Gli indemoniati chiedono a Gesù: «Che cosa vuoi, Figlio di Dio? Sei venuto a tormentarci prematuramente?»

Marco 3:11 , Persino gli spiriti immondi si prostrarono davanti a Gesù e gridarono: «Tu sei il Figlio di Dio».

Marco 5:6 , La guarigione di un indemoniato: «Quando l'indemoniato vide Gesù da lontano, corse verso di lui, si inginocchiò davanti a lui e gridò a gran voce: "Che cosa vuoi da me, Gesù, Figlio dell'Iddio Altissimo?"»

Luca 4:41 Anche molti demoni uscivano con loro e gridavano: «Tu sei il Figlio di Dio!». Ma egli li rimproverava e non parlava loro, perché sapevano che egli era il Messia.

Infine, citiamo *Luca 8:28:* "Che cosa vuoi da me, Gesù, Figlio dell'Altissimo?". Gli spiriti, che non hanno un corpo fisico, sono apparentemente meno vincolati dalle limitazioni di tempo e spazio e vedono più facilmente le cose al di là della realtà. Qui, ad esempio, percepiscono l'aura imponente e luminosa di Gesù. Anche la persona che ha compiuto questo passo trascende, almeno in parte, queste limitazioni materiali e sperimenta il mondo circostante in modo chiaroveggente dal livello in cui si trova.

Prestiamo attenzione anche a ciò che segue.

Matteo 9:1-2 , Guarendo il paralitico, Gesù dice: «Amico, stai tranquillo, i tuoi peccati ti sono perdonati».

Marco 2:3-5 , Dopo aver guarito il paralitico e aver rafforzato la sua fede, Gesù gli disse: «Amico, i tuoi peccati ti sono perdonati».

Luca 5:20 , Dopo aver guarito il paralitico, Gesù disse: «I tuoi peccati ti sono perdonati».

Luca 7:48, Allo stesso modo, Gesù disse al peccatore pentito: «I tuoi peccati ti sono perdonati».

i miracoli di Gesù vanno di pari passo con il suo insegnamento. Dove non sono più presenti, il suo regno semplicemente cessa di esistere, ed egli viene frainteso nelle sue opere. Quando Cristo si rivolge allo spirito maligno in una persona malata, procede da un punto di vista diverso da quello di un medico o di uno psichiatra. Egli indica ciò che si cela dietro ciò che è naturalmente osservabile. Attraverso il tormento fisico e psicologico, o come dice Paolo, attraverso la furia degli "elementi del mondo", egli riconosce l'assenza di Dio. Il maligno si serve di questa assenza per rafforzare la sua presa sull'uomo.

Chiediamoci piuttosto se sia possibile qualcosa come "un altro punto di vista" e come questo potrebbe funzionare. Pensiamo, ad esempio, a una certa tradizione occulta che ha adottato un punto di vista molto diverso da quello strettamente scientifico, e che tuttora lo mantiene, seppur in modo discreto.

È del tutto errato considerare la pratica delle guarigioni paranormali e degli esorcismi come una conoscenza insufficiente della medicina moderna. Chiunque ragioni in questo modo rende un grave torto all'intenzione della Scrittura e riduce ciò che appartiene al livello extra- o soprannaturale della realtà esclusivamente al livello naturale. Ciò è stato chiarito dalla triplice divisione in natura, extra-natura e soprannaturale (3).

40.8.8.2. Al guaritore tradizionale?

La credenza nel male, e quindi anche nella pratica dell'esorcismo, viene facilmente e erroneamente considerata da un punto di vista puramente scientifico ed esatto. L'esistenza del diavolo e di tutto ciò che è ultraterreno viene quindi negata, e la possessione è talvolta vista come un problema esclusivamente psicologico o psichiatrico. "La credenza nei demoni e nella possessione sono retaggi di un passato oscuro che la scienza ha da tempo superato [254]", si legge in una rivista scientifica. La scienza, come già detto, si limita a un sottoinsieme della realtà, nello specifico a quella parte che corrisponde ai suoi presupposti. Ma questi sono principalmente materiali. Chiunque limiti la realtà a questo aspetto materiale, naturalmente, non trova nulla che lo trascenda. Se la scienza lo fa, tuttavia, oltrepassa i limiti metodologici che si è imposta e si impoverisce in un'ideologia, un "metodo" che si crede l'unico valido. Lo abbiamo già spiegato (3.1.2.).

Per quanto riguarda l'inconscio e il subconscio nell'uomo, ci riferiamo anche alla cosiddetta etnopsichiatria. La nostra psichiatria razionalista occidentale, che funziona per noi occidentali (se funziona!), difficilmente, se non del tutto, può essere applicata ad altre culture. Lì, le persone ricorrono molto più facilmente ai guaritori tradizionali della propria cultura, che cercano di aiutare i pazienti utilizzando metodi tradizionali, come l'evocazione di spiriti e l'esecuzione di incantesimi. In diversi casi, i pazienti affermano di essere stati aiutati molto meglio con questi metodi che con (alcuni) nostri psichiatri. Si dice che questi ultimi tendano fin troppo facilmente a eliminare le conseguenze di un problema, ad esempio attraverso la prescrizione di farmaci sedativi, senza affrontare la causa reale del problema. Questa è l'affermazione di Daryush Shaygan in * *Le regard mutilé* , *Pays traditionnels face à la modernité* [255]*.

Tobie Nathan (1948/...), *Le sperme du diable*[256] Introduce il suo libro come segue: "Sia chiaro: la psichiatria occidentale si è dimostrata incapace di salvaguardare la salute dei membri delle società tradizionali, né nel loro paese d'origine né in quello in cui sono emigrati. Questo è un dato di fatto. Ma le conseguenze, sia scientifiche che economiche, sono significative. Allo stato attuale, oltre l'ottanta per cento della popolazione mondiale ricorre a tecniche terapeutiche tradizionali come lo sciamanesimo, l'esorcismo, il manticismo e i metodi di guarigione paranormale. E questo ha a che fare con l'invocazione dell'aiuto di esseri e forze sottili curative per neutralizzare

[254]Scientific American, novembre 2006, p. 116.
[255]Shaygan D., Le aware mutilé, Pays translationnels face à la modernité, Parigi, 1989.
[256] Nathan T., Le sperme du diable, elements d'ethnopsychothérapie, Puf, 1988, 13.

il male. Ogni religione ha le sue preghiere e i suoi rituali a questo scopo. E questo semplicemente non appartiene al regno della scienza esatta. Permetteteci di illustrarlo con la seguente testimonianza."

40.8.8.3. Un miracolo: una fornitura di energia

Non serve quasi nessuna argomentazione per affermare che Gesù, in quanto Dio Figlio, possiede tale potere in modo onnicomprensivo e divino. Tali guarigioni hanno un carattere processuale. Ciò si può dedurre, ad esempio, da quanto segue.

Durante la guarigione del cieco nato (*Giovanni 9:1-14*), Gesù compie azioni specifiche, magiche e quindi cariche di potere. Prega continuamente il Padre. Va da sé che la preghiera – il rivolgersi a Dio, il datore di ogni vita, e il entrare in contatto con Lui – porta al raggiungimento di un'elevata forza vitale. Almeno, se si vive in amicizia con Dio. Come già accennato, le persone sensibili percepiscono questa energia attraverso un formicolio nel chakra della corona o nei palmi delle mani. I veggenti "vedono" il flusso di energia come una miriade di punti luminosi.

Inoltre, durante la guarigione del cieco nato, Gesù sputò sulla terra. La sua saliva, come tutti i fluidi corporei, contiene per eccellenza la forza vitale del suo proprietario. Gesù strofinò il fango che ne risultò sugli occhi del cieco. Poi gli ordinò di lavarsi gli occhi alla piscina di Siloe, dopodiché il cieco riacquistò la vista.

Marco 7:33, a sua volta, narra che Gesù toccò anche la lingua di un muto con la sua saliva. Immediatamente, il muto poté parlare di nuovo. Ricordiamo di sfuggita che gli amanti che si baciano intimamente si scambiano una parte della forza vitale l'uno dell'altra. L'uomo dona alla donna energia maschile, un'energia che lei non possiede. E lei gli dona l'energia femminile di cui ha bisogno. È uno scambio reciproco. Entrambi si sentono arricchiti. È quindi chiaro che quando qualcuno costringe un altro a baciarsi intimamente, la prima persona ruba la forza vitale alla seconda. E, se le persone religiose abusano dei bambini, questo vale a maggior ragione.

Anche l'apporto di forza vitale tramite la saliva ha giocato un ruolo nel riportare in vita il bambino già morto, come si legge in *2 Re 4:8-37 e seguenti* : "Il profeta Eliseo invocò il Signore, si distese sul bambino morto, occhio a occhio, bocca a bocca e mano a mano. L'anima del bambino tornò, e si risvegliò". Attraverso questi atti magici, la forza vitale viene ripetutamente

trasferita dal guaritore alla persona curata. L'uomo moderno non è più in grado di collocare una cosa del genere nel giusto contesto magico. Un profeta sorpreso oggi a compiere un'opera magica simile, come descritto nel testo biblico sopra citato, verrebbe probabilmente accusato di pedofilia senza alcuna pietà. Le vie della religione di tipo magico sono davvero meravigliose. Qui desideriamo evidenziare solo l'apporto di energia. Torneremo a breve sulla natura processuale di un miracolo (8.7.5).

Nel gioco dell'amore, anche le coppie sposate si scambiano energie. D. Fortune Nel suo libro **Occultismo** [257], scrive che le coppie sposate che si amano profondamente costruiscono un legame "spirituale", una sorta di aura coniugale, che può gradualmente diventare molto forte e resistere a molte cose, come disaccordi, litigi sempre più accesi... ma non all'adulterio. Poi, scrive, quell'aura soffre molto e deve essere ricostruita saldamente da capo. Nel suo libro * *Autodifesa Psichica* [258]* (nota: intendete: autodifesa occulta), menziona che al momento dell'unione sessuale si forma un sottile vortice. Questo assomiglia a una tromba marina, un vortice a forma di imbuto che si innalza imponente e raggiunge l'altro mondo. Testimonia ancora una volta che la vita ha un "primo piano" percepibile da tutti, ma allo stesso tempo uno "sfondo" che non è immediatamente chiaro a tutti, eppure gioca un ruolo decisivo.

40.8.8.4. L'influenza degli spiriti maligni

Analizziamo il libro * *Initiation* di E. Haich* [259]*. A proposito della causa occulta delle malattie,* l'autrice scrive: "Gli iniziati della filosofia vedica sapevano che miriadi di piccole creature invisibili – che oggi chiamiamo batteri – sono la causa delle malattie. Ma sapevano anche che i batteri sono cellule del corpo invisibile di uno spirito demoniaco. L'Occidente, con l'eccezione di pochi iniziati, come Paracelso [260], non ha mai indagato su questo aspetto. Lo spirito maligno si impossessa quindi di una o più persone. Penetra nell'essere umano con il suo corpo (nota: sottile) e, se questa persona ha la stessa frequenza vibrazionale dello spirito, allora si ammala. Tuttavia, ci sono sempre persone che non reagiscono alle vibrazioni del demone e non si ammalano. Sono, come le chiama l'Occidente, immuni."

---

[257] Fortune D., Occultismo, Amsterdam, Gnosis, 1939, 83.
[258]Fortune D., Autodifesa psichica, uno studio sulla patologia occulta e la criminalità, Amsterdam, Gnosis, 1937, 113.
[259]Haich E., Iniziazione, Deventer, Ankh Hermes ,1978 (// Einweihung, Thielle, Fankhauser, 1960), 138.
[260]Il nome "Paracelsus" è lo pseudonimo di Theophrastus von Hohenheim (1493/1541), un alchimista, veggente mantico e guaritore paranormale.

Nelle sacre scritture degli indiani, vengono descritti tutti questi spiriti maligni portatori di malattie, compreso il loro aspetto. Vi sono immagini a colori che li raffigurano. Sono figure terrificanti, ognuna con un aspetto e un colore caratteristici. Ad esempio, il demone della peste è un mostro nero. La peste è anche chiamata "Morte Nera". Lo spirito della "febbre gialla" è un demone giallo. Lo spirito della lebbra ha la testa di leone. È noto che i lebbrosi si riconoscono da lontano dall'espressione leonina sul loro volto. Attraverso il volto del lebbroso, si "vede" il volto leonino dello spirito. Il lebbroso è effettivamente posseduto da questo spirito.

La polmonite è causata da un demone rosso e gigantesco. Sembra fatto di fuoco e fiamme. E così via. Ogni malattia deriva dalla possessione da parte di demoni di ogni genere. Naturalmente, i malati vedono molto spesso questi demoni nel momento in cui vengono posseduti. Spesso anche in seguito, durante la malattia, quando combattono contro il demone. Quando ne parlano, la gente dice con molta facilità che sono deliranti a causa della febbre. Non viene loro in mente di considerare queste immagini come la reale apparizione dei demoni." Il magnetizzatore O. Wirth conferma [261]che anche "gli anziani" consideravano la malattia come l'intrusione di un essere ostile.

ER Huc [262]e Gabet (3.7.9.), che appartenevano all'ordine religioso dei Lazzaristi e che si spinsero fino al Tibet all'inizio del XIX secolo, menzionano anche nelle loro descrizioni di viaggio che i Tartari attribuiscono la malattia all'influenza degli spiriti maligni. Anche i medici babilonesi combattevano un demone con un altro. Costringevano gli dèi a guarire il malato liberandolo dal suo nemico invisibile.

La signora David-Neel, la francese che si immaginava come una monaca (3.2.2.b), conferma nel suo libro * *Una donna viaggia attraverso il Tibet* [263]* che i tibetani credono che tutte le malattie siano causate da spiriti maligni, da demoni malevoli o da spiriti della natura che si sono adirati. Scrive: " I tibetani non considerano la malattia come il risultato di cause naturali; è opera di esseri invisibili provenienti dall'altro mondo. Sono mossi dalla fame piuttosto che dalla malizia e vagano come un cacciatore in cerca della sua preda. Fanno questo per rubare il respiro vitale alle persone, con il quale possono nutrirsi. Riassunta in modo così semplice, questa credenza popolare sembra semplicemente bizzarra. Ma se si studiano le teorie di cui la

[261]Wirth O., Guarigione mediante l'imposizione delle mani, Amsterdam, Gnosis, 1924, 4.
[262]ER Huc , Souvenirs d'un Voyage dans la Tartarie, le Thibet et la Chine ciondolo les années 1844,1845 et 1846.
[263]A.D. Neel, Una donna viaggia attraverso il Tibet, Sirio e Siderio, 1968, p. 166.

superstizione è solo un estratto distorto, si entra in contatto con certi insegnamenti tradizionali dell'Asia centrale che sono certamente degni di essere approfonditi". Questo per quanto riguarda la signora Neel.

La credenza nel male, e quindi anche la pratica dell'esorcismo, viene vista con troppa facilità, e a torto, da un punto di vista puramente scientifico ed esatto. L'esistenza del diavolo e di tutto ciò che è ultraterreno viene quindi negata, e la possessione è talvolta considerata un problema esclusivamente psicologico o psichiatrico. "La credenza nei demoni e nella possessione sono retaggi di un passato oscuro che la scienza ha da tempo superato [264]", si legge in un'autorevole rivista scientifica. La scienza si limita a quella parte della realtà che corrisponde ai suoi presupposti (3.1.). Ma questi sono principalmente materiali. Chi limita la realtà a questa materia, naturalmente, non trova nulla che la trascenda. Se la scienza oltrepassa i suoi limiti metodologici, diventa un'ideologia, un 'metodo' che si crede l'unico valido (3.1.2.).

D'altra parte, una religione può anche oltrepassare i propri limiti, o per meglio dire: può impoverire il proprio contenuto e la propria portata. Ciò accade quando cerca di giustificarsi "semplicemente" – notate questa parola esclusiva – in modo scientifico e quindi profano. In tal caso degenera in mero folklore, psicologia e sociologia, ma non testimonia più una realtà sacra.

40.8.8.5. I miracoli come processo magico

Numerosi esperti sostengono che i miracoli di Gesù abbiano un carattere magico, quasi processuale. In questo contesto, Gesù compie azioni specifiche, magiche e quindi cariche di potere: prega il Padre, sputa fango sulla terra, lo applica sugli occhi del cieco e gli ordina di lavarsi gli occhi alla piscina di Siloe. È importante notare che la saliva, come tutti i fluidi corporei, contiene per eccellenza la forza vitale del suo proprietario.

Marco 7:33 narra anche che Gesù toccò la lingua di un muto con la sua saliva, permettendogli di parlare subito dopo. In *2 Re 4:8/37 e seguenti* , il profeta Eliseo riportò in vita un bambino morto. "Pregò il Signore, si distese sul bambino morto, occhio a occhio, bocca a bocca, mano a mano. E rimase chino su di lui finché la carne del ragazzo non si riscaldò. Poi Eliseo camminò avanti e indietro per la casa. Si chinò di nuovo sul ragazzo, sette volte in tutto. L'anima del bambino tornò, il ragazzo tornò in vita". Dovrebbe essere

[264]Scientific American, novembre 2006, p. 116.

chiaro che attraverso queste azioni, la forza vitale passa ogni volta dal guaritore alla vittima.

Giovanni 11:1/43 riporta che Lazzaro viene risuscitato dai morti da Gesù. J. Marques Rivière, **Tantrik Yoga, Hindu and Tibetan*,* [265]discute le pratiche tantriche magiche e scrive: " La resurrezione di un morto è una cosa del tutto naturale in Cina ". Ripete anche un simile atto magico nel suo libro * *à l'Ombre des monastères Thibétains** [266], dove scrive: "Una volta ho visto il mio lama Ramot'ché resuscitare un morto".

Marco 8:22-25 [267]leggiamo della guarigione del cieco nato. Lì, la struttura sperimentale della guarigione è chiaramente descritta. Citiamo: «Giunsero a Betsaida e portarono a Gesù un cieco, pregandolo di toccarlo. Egli lo prese per mano e lo condusse fuori dal villaggio. Gli sputò sugli occhi, gli impose le mani e gli domandò: “Vedi qualcosa?”. Egli alzò gli occhi e disse: “Vedo gente, come alberi che camminano”. Allora Gesù gli impose di nuovo le mani sugli occhi. Egli aprì gli occhi, vide e tutto tornò normale. Poi lo rimandò a casa dicendogli: “Non entrare nel villaggio”. Notiamo il testo: “Vedo gente che cammina”, “Gesù gli impose di nuovo le mani”, “vedeva e tutto tornò normale”. Qui si rivela in modo mirabile il carattere processuale, la fase di transizione dalla santificazione sottile».

Guardiamo anche la formulazione di questo testo nell'autorevole *Bibbia di Gerusalemme* «j'aperçois les gens, c'est comme si c'était des arbres que je les vois marcher» (25). Après cela, il de nouveau ses mains sur les yeux de l'aveugle, et celui-ci vit clair et fut rétabli, et il voyait all netment, de loin.

Sottolineiamo i seguenti termini: “je les vois marcher”, “il mit de nouveau ses mains”, “l'aveugle fut rétabli”. Dalla descrizione e dalla scelta delle parole, non si ha affatto l'impressione che queste guarigioni “avvengano improvvisamente e immediatamente”. Piuttosto, sembra che si verifichi un processo in cui viene trasmessa un'energia sottile, e questo in un certo arco di tempo. Certo, un tempo breve, ma Gesù era anche una figura eccezionale e unica, traboccante di forza vitale. Il semplice toccarlo o rimanere in sua presenza comporta già di per sé un trasferimento di una potente forza vitale. Questa fluisce infatti da colui che è più “carico”, Gesù, a colui che è meno carico.

[265] Rivière JM, Yoga tantrico, indù e tibetano, Wellingborough, Aquarian Press, 1973 , 89.
[266] Rivière JM, A l'ombre des monasteres Thibétains, Parigi, Attinger, 1930, 96, 205.
[267]Traduzione di Willibrord, edizione completamente riveduta, 1995.

Gesù usa la sua saliva. Come già detto, ogni mago sa che i fluidi corporei sono carichi di energia vitale. Questo vale per Gesù in modo particolarmente evidente. Egli impasta del fango con la sua saliva e con della terra e lo spalma sugli occhi del cieco. Ogni mago sa che "la terra" può sopportare parecchi danni. In diverse altre guarigioni, Gesù dice che chiunque venga guarito deve andare a lavarsi nella piscina. La funzione purificatrice dell'acqua è ben nota a tutti i maghi. Ma tutto ciò non è affatto un "evento improvviso e immediato". Lo stesso vale per le guarigioni operate da diversi profeti. Ad esempio, il profeta Eliseo (*2 Re 4:8/37 e seguenti*) si sdraiò sul bambino morto sette volte, dopodiché questi tornò in vita. "Sette volte": questo non è "improvviso e immediato".

40.8.9. I miracoli di Lourdes

A Lourdes (nel sud della Francia), numerose guarigioni sono state considerate "miracoli" sin dalle apparizioni della Vergine Maria a Bernadette Soubirous nel 1858. La Chiesa cattolica affida le indagini sui possibili miracoli al Bureau des Constatations Médicales , un rigoroso comitato medico. Solo le guarigioni inspiegabili , durature e documentate in modo completo e approfondito dal punto di vista medico possono essere riconosciute ufficialmente come miracolo.

40.8.9.1. Il Museo dei Miracoli di Lourdes

“Dal 1858, 72 guarigioni a Lourdes sono state [268]ufficialmente riconosciute come ‘miracolose’; l’ultima risale al 2025 e riguarda la signora Antonia Raco. L’Ufficio di Verifica Medica, istituito nel 1883 e attualmente diretto dal dottor Alessandro de Franciscis, ha registrato oltre 7.000 casi di guarigione. Secondo quali criteri una guarigione viene riconosciuta come ‘miracolosa’? Come funziona questo processo? Chi decide? Chi sono coloro che sono stati guariti miracolosamente? Potete scoprire tutto questo visitando la mostra presso l’Ufficio di Verifica Medica.” Questo è quanto riportato sul sito web di Lourdes.

40.8.9.2. Criteri a Lourdes

Alessandro de Franciscis, il medico responsabile del centro di Lourdes, ha elencato i criteri che rendono una guarigione miracolosa. "Innanzitutto, la malattia deve essere accertata . Deve trattarsi di una malattia grave con una prognosi negativa. La guarigione deve avvenire senza preavviso. Deve verificarsi improvvisamente e immediatamente. Inoltre, deve essere completa e permanente. Infine, non deve esserci alcuna spiegazione."

[268]Fonte (2025): https://www.lourdes-france.com/nl/bedevaart-voor-een-dag/de-mirakels/

Nel programma " L'ora della verità" con Dennis van den Buijs, dopo aver discusso delle reliquie, la discussione si sposta sul tema dei "miracoli" [269]. Viene affermato che la canonizzazione avviene attraverso la ricerca scientifica. Gli storici esaminano la vita del candidato santo e i medici valutano se i miracoli siano scientificamente inspiegabili. Dennis van den Buijs si attiene ai criteri stabiliti da Alessandro Magno.

Ma abbiamo constatato nel nostro testo precedente: "I miracoli come processo magico" (8.7.5.) che i miracoli non avvenivano affatto improvvisamente e immediatamente. Tutto ciò non porta forse alla conclusione alquanto singolare che i miracoli di Gesù e di numerosi profeti... non sarebbero stati riconosciuti da Alessandro de Franciscis, il medico di Lourdes, e quindi nemmeno da Roma? Anche molte imposizioni delle mani, guarigioni ed esorcismi oggi hanno un carattere processuale. Si manifestano nell'arco di un certo periodo di tempo. Tali guarigioni, quindi, non vengono riconosciute. Ma questo non sarà certo la preoccupazione principale dei malati. Il loro unico desiderio è essere guariti. E che ciò venga ufficialmente riconosciuto o meno, per loro sarà solo una formalità.

Più di un sacerdote-guaritore chiaroveggente afferma che non è bene forzare una guarigione paranormale. Secondo loro, si lavora con le riserve energetiche sia del malato che del guaritore. Entrambi devono certamente conservare una quantità sufficiente di energia di base dopo la guarigione. Se ciò avviene troppo bruscamente, la "batteria" di entrambi si "svuota", per così dire. La guarigione può sembrare spettacolare, ma è piuttosto effimera. Guaritore e paziente risultano poi troppo esausti a causa dell'occulto. Questo si ripercuote, e dopo un po' si manifesta lo stesso disturbo, o forse uno diverso, a causa dell'esaurimento energetico. Il secondo organo, il più debole, può soccombere. Sì, può sorprendervi, ma chiunque sia stato guarito in questo modo può ricadere nello stesso disturbo in una vita successiva. Citiamo un guaritore-esorcista: "Più una guarigione è silenziosa e graduale nel tempo, meglio è. La gente desidera i miracoli, ma non è l'ideale. Perché con quelle guarigioni miracolose, anni dopo se ne pagano le conseguenze, perché le si è forzate. Più è silenziosa, meglio è. Cristo poteva farlo, ma lui è un essere unico e divino."

[269] L'ora della verità, con Dennis van den Buijs. Come fai a sapere se la tua reliquia è autentica o no? https://player.vrt.be/vrtnws/js/assets/soundWavesStatic.png VRTN Radio 5 aprile 2025.

40.8.10. Riassunto dei temi dell'ottavo assioma.

Questo ottavo capitolo si addentra nella struttura sottile del sacro. Essa viene percepita dai sensitivi e dai veggenti come punti luminosi. Possiamo paragonarla a una carica che può essere aggiunta a qualcosa o a qualcuno. La santità costituisce il potere di un feticcio o di una reliquia. La santità, intesa come energia aggiunta, è anche alla base di opere meravigliose e miracoli. Questa è, in sostanza, l'essenza di questo capitolo.

40.9. L'energia trinitaria come fondamento della religione

La Santissima Trinità è il fondamento di una religione cristiana dinamica. In essa, la potenza tangibile del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo è al centro della vita. Eppure, l'umanità non ha sempre prestato a questo la dovuta attenzione.

40.9.1. L'Inquisizione ecclesiastica

Anche il cristianesimo è stato soggetto a intrusioni sataniche nel corso della sua storia [270]. Come spiegare altrimenti il fatto che il clero predichi la carità da un lato e torturi e bruci vivi i fedeli per la causa delle streghe dall'altro, come fece l'Inquisizione per secoli? Il termine latino "Inquisizione" significa "inchiesta". Ma il modo in cui la Chiesa procedette durante le sue indagini nel Medioevo (1184-1500), in Spagna (1478-1834) e a Roma (1542-1908), ha conferito a questa parola neutra la sua ormai nota e sinistra connotazione. Il primo rogo di streghe ebbe luogo nel 1275 a Tolosa, in Francia; l'ultimo nel 1782 a Glarona, in Svizzera. La Chiesa oggi si rammarica di quella pratica del passato.

Esploratori e missionari testimoniano ripetutamente che forze dinamiche si manifestano nelle religioni non bibliche (5). Il livello soprannaturale, biblico, che afferma di poter fare affidamento su energie superiori, difficilmente ha una risposta a questo. Ci si potrebbe quindi chiedere se l'essenza stessa della religione, con la sua forza soprannaturale, sia ancora attiva, o se il sale della fede abbia già perso troppa della sua stessa potenza?

Dalla rinascita dell'occultismo negli anni '60, il satanismo è giunto a significare anche mettersi al servizio di Satana. Ogni paese, anzi ogni grande città, ha la sua associazione di "satanisti". Anche qui, a quanto pare, si applica il detto biblico: che i figli delle tenebre sono molto più intraprendenti dei figli della luce. La Bibbia parla del regno degli "angeli caduti" o "spiriti immondi". Essi sono alienati da Yahweh e dalla Santissima Trinità e sono

[270]K17-1, 1994/1995, Elementi di filosofia della religione, E.RF. 302 - 317

guidati da Satana. Dalle profondità della terra, questi spiriti controllano ancora lo strato primordiale della nostra vita animica. Chiunque desideri distaccarsene in modo significativo deve affrontarli immediatamente. In effetti, non esitano a ingannare le persone religiose in modo astuto, soprattutto le persone religiose.

Un credente sensibile condivide la sua storia. Avevo iniziato una conversazione con un confessore e gli avevo detto che esiste una vasta e affascinante letteratura sul tema della reincarnazione. Tuttavia, mi guardò severamente, mi disse che mi sbagliavo e che la posizione della Chiesa al riguardo è molto chiara: "la reincarnazione non esiste". Gli risposi che la posizione della Chiesa non è affatto così rigida come pensava e che parecchi alti prelati della Chiesa esprimono apertamente la loro fede nella reincarnazione. Gli dissi anche che, in seguito a diverse esperienze paranormali personali e profonde, ora ero aperto all'idea.

Scontento, persino un po' malevolo, mi guardò e disse con tono condiscendente: "Sei fortunato che l'Inquisizione non esista più". Ero completamente impreparato a quella risposta. Come osava quell'uomo affermare una cosa simile? L'Inquisizione ecclesiastica non era forse un capitolo della storia della Chiesa di cui non si poteva certo andare fieri? Ma allo stesso tempo, delle immagini mi affiorarono alla mente. "Vidi" una scena di qualche centinaio di anni prima, con un tribunale, un giudice e un condannato. Mi sembrò un processo dell'epoca dell'Inquisizione. Osservai più attentamente quel giudice e riconobbi in lui il confessore che ora avevo di fronte. "Sono davvero fortunato che quelle cose non esistano più", pensai, "perché se aveste ancora quel potere, sareste fin troppo desiderosi di sottopormi alla vostra 'indagine', alla vostra Inquisizione".

40.9.1.1. Nicolas Rémi, il Grande Inquisitore

Come accennato nell'introduzione a questo sito web, abbiamo ereditato il lascito di Padre T'Jampens. Tra questi, il libro di Pierre Mariel, **Magiciens et sorciers** [271]. Abbiamo notato che alla fine di un capitolo, una pagina non era stampata per intero. E nello spazio bianco rimanente, Padre T'Jampens aveva aggiunto del testo. Di per sé, non c'era nulla di speciale. Spesso scriveva riflessioni accanto al testo che stava leggendo. Ma ciò che abbiamo trovato qui era diverso. Ed eravamo ormai sul punto di scoprirlo .

Ricordiamo che ci aveva parlato della sua attività di scrittore medianico

[271] Pierre Mariel, Maghi e sorcieri. Les dessous sataniques de l'histoire; Le plus accompli des inquisitors, Parigi, Dangles, 1978, pp. 35/46.

durante la sua vita. Aveva sottolineato l'importanza del discernimento degli spiriti a questo proposito. Facciamo un paragone con l'udire voci interiori (2.2.). Quella voce proviene dalle tenebre? O è uno spirito elevato che ti parla dal mondo della luce (8.6.4.)? In tal caso, ci si può proteggere con una preghiera trinitaria, del tipo: "Dio, se viene da te, fa' che proceda, altrimenti liberaci da essa". Anche il contenuto di ciò che viene detto può fornire un indizio. È, ad esempio, in linea con i testi evangelici o no? Ma non si tratta affatto di una voce che si fa sentire interiormente. No, la scrittura medianica implica un aspetto motorio. Un'entità prende il controllo della tua penna e guida la tua mano affinché un testo appaia sulla carta; si tratta di parole e frasi che ti vengono ispirate. Questo era praticamente tutto ciò che Padre T'Jampens ci aveva mai detto al riguardo. Non ci avevamo prestato molta più attenzione. Ma la situazione cambiò drasticamente quando, in seguito, circa dieci anni dopo la sua morte e con nostra grande sorpresa, scoprimmo tali testi nel libro citato in precedenza.

L'autore, Pierre Mariel, ha raccolto nel suo libro ventisette storie accadute nel corso della storia in cui il male gioca un ruolo fondamentale. La terza storia riguarda un certo Nicolas Rémi, "Le plus accompli des inquisiteurs" (Il più abile degli inquisitori). Rémi era un inquisitore ecclesiastico a Tolosa, in Francia, nel XVI secolo . Il suo compito di giudice consisteva nel scovare presunti maghi neri e streghe e torturarli fino a quando non confessavano le loro pratiche. I suoi metodi erano così raccapriccianti che gli accusati preferivano il suicidio all'interrogatorio. Esercitò questa professione per quindici anni "con grande amore per il mestiere". Dopo aver ucciso diverse centinaia di persone in questo modo – alcune fonti parlano di 800, altre di 1200 – confessò di essere stato ispirato dal diavolo e che molte delle sue vittime non erano affatto maghi neri o streghe. Per lui, la tortura era il mezzo ideale per eliminare semplicemente le persone che non sopportava. Dopo la sua confessione, fu a sua volta sottoposto a un'Inquisizione e condannato. Morì sul rogo.

40.9.2. Un primo testo scritto per i media

Torniamo al nostro tempo. Il pastore T'Jampens ha letto il testo di Nicolas Rémi. Non sappiamo con certezza cosa gli passasse per la mente in quel momento. Tuttavia, lo conosciamo da quarant'anni e abbiamo avuto con lui molte conversazioni sincere. Ciò che segue non è quindi un resoconto, ma piuttosto un'espressione di empatia. Viene quindi ritratto come un "me stesso". Immaginiamo, a grandi linee, come si siano svolti i fatti, tenendo conto di tutte le informazioni a nostra disposizione. Diciamo che abbiamo cercato di ricostruire i suoi pensieri e il suo stato d'animo in

quel momento. È un'ipotesi, ma dev'essere stata qualcosa di simile a quello che scriviamo qui di seguito. Questo diventerà gradualmente più chiaro.

Padre T'Jampens lesse la testimonianza di Nicolas Rémi contenuta nel libro sopra citato . Subito si sentì piuttosto a disagio. Il che non dovrebbe sorprendere, perché leggendola, la si attualizza. La si riporta in vita, per così dire. E una lettura del genere non è certo fonte di allegria. Inoltre, in quanto chiaroveggente, si percepisce l'aura oscura e scarsamente radiosa di Rémi in modo più intenso. Si può avere un nuovo corpo biologico ad ogni nuova incarnazione, ma, come già detto, la propria radiazione sottile contiene le esperienze di tutte le incarnazioni precedenti. E se in quelle vite si sono compiute azioni veramente sciocche, queste si rivelano a coloro che sono sufficientemente dotati per comprenderle. Così il nostro sacerdote, come faceva sempre in questi casi, recitò una breve preghiera trinitaria. Questo per proteggersi da quella radiazione pesante e debilitante. Dopodiché, continuò la lettura.

Con sua grande sorpresa, la sensazione di pesantezza non migliorò; al contrario, peggiorò notevolmente. Non riusciva a capirne il motivo. Provava un dolore intenso e nella sua immaginazione vedeva sangue scorrere ovunque. Poi "vide" la ragione di tutto ciò. Con sua immensa sorpresa, scoprì che lui stesso, nel XVI secolo, non solo era stato contemporaneo di Rémi, ma anche una delle sue numerose vittime. Rémi lo aveva denunciato all'Inquisizione, torturato e infine ucciso.

Il nostro sacerdote aveva bisogno di un attimo per riprendersi. Aveva letto per intero il racconto di Remy, "Le plus accompli des inquisiteurs". Iniziava a pagina 35 del libro e terminava a pagina 46. Come già detto, l'ultima pagina era stampata solo su poco più di metà della sua superficie. Il resto era bianco. Il nostro sacerdote chiaroveggente voleva comunque aggiungere qualche osservazione. Nella maggior parte dei suoi libri, annotava alcune riflessioni quando aveva domande sulla lettura. Oppure aggiungeva un riferimento a un altro autore. Queste annotazioni venivano collocate a margine, o, come in questo caso, negli spazi vuoti. Così prese la penna…

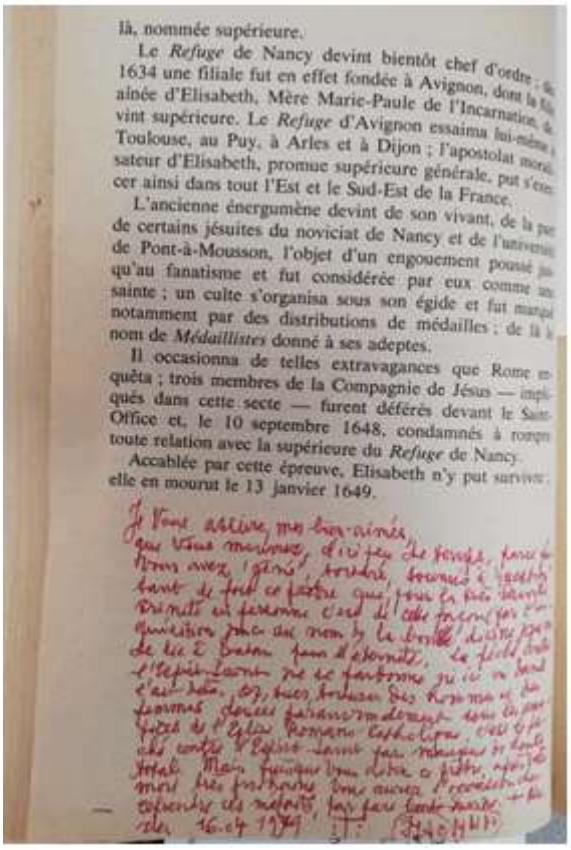
Ma, stranamente, quella penna non "ascoltava". Qualcosa lo tratteneva. Gli sembrava di non avere il controllo della sua mano. Come se qualcosa o qualcuno avesse tracciato dei sottili solchi sulla carta bianca. E lui, o meglio, la sua penna, voleva solo seguire quei solchi. Doveva solo tenere la penna dritta. Il testo apparve da solo. Aveva già incontrato la scrittura

medianica in passato. E anche quella si stava manifestando ora. Ma con sua grande sorpresa, era più intensa del solito. Le sue mani formicolavano, il suo chakra della corona si aprì. Un'energia intensa e luminosa fluì attraverso tutto il suo corpo e si concentrò sulla sua mano destra e sulla penna. Iniziarono a formarsi parole, poi intere frasi. All'inizio piuttosto lentamente, ma poi a una velocità che riusciva a malapena a sostenere. Un intero testo apparve sulla carta. In francese, la lingua in cui era scritto il libro, e una lingua che lui stesso padroneggiava alla perfezione. Il testo originale si trova nella nota a piè di pagina [272]. In traduzione otteniamo:

«Ti assicuro, mia cara, che presto morirai, perché hai ripetutamente messo in imbarazzo questo sacerdote, lo hai torturato e sottoposto a un'Inquisizione. Davanti alla Santissima Trinità in persona, sei legata a Satana per l'eternità con le tue azioni. Un peccato contro lo Spirito Santo non viene perdonato, né in questa vita né nell'aldilà. Ora, l'uccisione e la tortura di uomini e donne dotati di poteri psichici sotto la direzione della Chiesa cattolica romana è un peccato contro lo Spirito Santo, e questo per una totale mancanza di vergogna. Ma poiché stai aiutando questo sacerdote, dopo la tua imminente morte ti sarà data l'opportunità di espiare queste malefatte, per un immenso amore di Dio e della Vergine Maria.»

È stato aggiunto un piccolo disegno in miniatura, che abbiamo già incontrato altrove. Rappresenta la croce con Gesù sopra. I punti discendenti rappresentano le lacrime di Gesù. Dietro di esse seguono, in un piccolo cerchio, alcune lettere maiuscole che non siamo riusciti a decifrare. Potrebbero essere le iniziali di nomi. Spesso terminava una preghiera con le lettere "PFESM". Queste stavano per Père, Fils, Esprit Saint, Marie. Talvolta anche con "SMMd D", che sostituiva "Saint Marie, Mère de Dieu".

[272] "Je vous assicuro, mes bien-aimés, que vous mourriez, d' ici peu de temps, parce que vous avez 'imbarassment', torturé, soumis à question tant de fois ce prêtre, que pour la très sainte Trinité en personne, c' est de cette façon (par l'inquisition donc au nom de la bonté divine) qu' on te lie à Satan pour l' éternité. contre l'Esprit-Saint par manque de honte total . Se ti prenderai il tempo per prepararti al lavoro, dopo la morte, potrai sfruttare l'occasione per trarne il meglio, con puro bont divine + Marie.



là, nommée supérieure.

Le *Refuge* de Nancy devint bientôt chef d'ordre : de 1634 une filiale fut en effet fondée à Avignon, dont la fille aînée d'Elisabeth, Mère Marie-Paule de l'Incarnation, devint supérieure. Le *Refuge* d'Avignon essaima lui-même à Toulouse, au Puy, à Arles et à Dijon ; l'apostolat moral, sateur d'Elisabeth, promue supérieure générale, put s'exercer ainsi dans tout l'Est et le Sud-Est de la France.

L'ancienne énergumène devint de son vivant, de la part de certains jésuites du noviciat de Nancy et de l'université de Pont-à-Mousson, l'objet d'un engouement poussé jusqu'au fanatisme et fut considérée par eux comme une sainte ; un culte s'organisa sous son égide et fut marqué notamment par des distributions de médailles ; de là le nom de *Médaillistes* donné à ses adeptes.

Il occasionna de telles extravagances que Rome enquêta ; trois membres de la Compagnie de Jésus — impliqués dans cette secte — furent déférés devant le Saint-Office et, le 10 septembre 1648, condamnés à rompre toute relation avec la supérieure du *Refuge* de Nancy.

Accablée par cette épreuve, Elisabeth n'y put survivre ; elle en mourut le 13 janvier 1649.

Je vous assure, mes bien-aimés,
que vous mentirez, dieu de vérité, pour
vous avez gâté, troublé, tourné à gauche
tout ce que vous faites, pour la très sainte
Trinité et personne c'est de cette façon pour
quelqu'un pour que nous la bouche d'autre pour
de lui à Satan pour désordre, le fidèle
l'esprit-saint ne se partage pas ici en tout
c'est vrai. Oh, mes frères des Romains et les
hommes doivent faire modernes sous la pour
fêtes de l'église romaine catholique, c'est que
des contre l'église saint pas mauvais et toute
total. Mais puisque vous dites à Father, pour
mort très fortement vous aurez procédé de
effectuer ces retards par pas toute sainte
vie. 16-04 1994 J.T. (illegible)

Il nostro sacerdote dovette rielaborare la cosa ancora una volta. Era stato dunque sia contemporaneo che vittima di quell'inquisitore, ma a quanto pare Rémi si era reincarnato ai giorni nostri. Il testo, infatti, parla della sua morte imminente. E inoltre: "Perché hai messo in imbarazzo questo sacerdote 'così spesso'", leggiamo nel testo sopra. Ci si potrebbe chiedere se non sia la prima volta che questo sacerdote e Nicolas Rémi si incontrano in una vita terrena, e se il sacerdote non sia stato torturato più di una volta.

«Perché stai aiutando questo sacerdote», leggiamo anche. A quanto pare, quel Rémi di allora, nella sua incarnazione attuale, deve aver fatto qualcosa di utile per questo sacerdote, affinché avesse un'altra possibilità di sfuggire al fuoco eterno dell'inferno. Se così fosse, troviamo in questo, da un lato, un'indicazione che possiamo fare qualcosa di buono per la nostra situazione occulta anche dopo la morte, pur trovandoci in una sorta di aldilà. Ma dall'altro lato, questo rivela anche l'infinita misericordia di Dio. Che gli errori gravi debbano prima essere espiati e solo dopo perdonati non è forse così strano. Supponiamo che tu abbia rubato a qualcuno; non basta esprimere il tuo pentimento. Devi anche restituire la refurtiva. In definitiva, si tratta del colpevole che restituisce completamente alla vittima la sua forza vitale occulta.

E con questo si conclude il mio primo testo scritto per i media.

40.9.2.1. Un flusso di punti luminosi

**Initiation *,* [273]E. Haich descrive il flusso di innumerevoli punti luminosi come segue: chiese al marito di pensare intensamente a qualcosa, e lei tentò di catturare intuitivamente questo pensiero, in modo paranormale. Con sua grande sorpresa, accadde qualcosa di completamente diverso. Mentre aspettava che qualcosa emergesse dalla sua immaginazione, sentì chiaramente – o meglio, "vide" – un flusso di innumerevoli minuscole particelle di nebbia, di circa dieci centimetri di diametro, fuoriuscire dalla zona dello stomaco del marito e avvolgersi attorno al suo corpo come un lazo all'altezza del plesso solare. Poi questa sottile materia "attirò" Haich verso la finestra, "spingé" il suo braccio verso l'alto e "portò" la sua mano verso la tenda. Infine, questa materia "costrinse" Haich a scostarla per poter guardare fuori dalla finestra. In quello stesso istante, quella massa lasciò il suo corpo e lei poté muoversi di nuovo liberamente. E poi si scoprì che suo marito, per tutto quel tempo e con tutta la sua forza mentale, voleva che lei facesse proprio questo: andare alla finestra, sollevare la tenda e guardare fuori. Questa testimonianza è un'applicazione specifica di un'azione energetica nella "natura esteriore". Non troviamo alcun riferimento al Dio biblico o a una preghiera di protezione in questo esperimento. È necessario in questo caso? Questa è un'ottima domanda. Chiunque lavori con tali energie evoca inevitabilmente degli esseri. Dopotutto, sono loro i portatori di queste energie. Non esistono esseri sottili senza energia; non esiste energia senza esseri sottili. E che questi ultimi a volte osino agire in modo più ostinato è già apparso evidente.

Anche nel libro *De 'Homo Religiosus'* [274]Vengono menzionate due testimonianze simili di un simile flusso di punti luminosi. Nel primo caso, un testimone anonimo afferma che, durante un'esperienza paranormale, vide i piccoli punti scendere dall'alto (3.2.3.c). Un secondo testimone li vide come una luce travolgente e brillante che esplose come fuochi d'artificio. Risuonò anche una musica celestiale, come non ne aveva mai sentita prima (3.2.3.e). Che la realtà creata sia composta da piccole particelle o cosiddette "monadi", che combinandosi costituiscono l'intera realtà sottile, è un'intuizione fondamentale che ha trovato molti sostenitori nel corso della storia. Tra gli altri, il pensatore greco antico Pitagora (-572/-500)

[273]Haich E., Iniziazione, Deventer, Ankh Hermes ,1978 (// Einweihung, Thielle, Fankhauser, 1960), 94 ss.
[274] Vedi: il libro: 'Homo Religiosus', 6.3. Una testimonianza Un giubileo 7.2.4. Un libero contenuto di coscienza

http://nl.wikipedia.org/wiki/Pythagoras e il filosofo tedesco Leibniz (1646/1716) furono difensori di questa idea (8.1.4.). Ciò suggerisce che anche loro stessi debbano aver percepito quelle cellule energetiche in modo chiaroveggente per giungere a tale teoria.

40.9.2.2. Monadi: molti punti luminosi

D'altra parte, si è parlato ripetutamente di esseri sottili. Sorge spontanea la domanda: come si possono conciliare l'esistenza di questi punti luminosi da un lato e quella di molti esseri dall'altro? Cerchiamo di fare chiarezza.

Osserviamo la materia. È composta da atomi e molecole. Sono i mattoni fondamentali di rocce, piante, animali ed esseri umani. Che tu sia un batterio, un topo, un elefante o un essere umano, rimani un insieme di miriadi di atomi. Attraverso una lunga evoluzione, questi si sono raggruppati in modo tale da farti diventare ciò che sei ora: un essere umano. Biologicamente parlando, l'essere umano si trova al vertice di una piramide. Alla base di questa si trovano le piante primitive, poi le piante superiori, gli animali inferiori, gli animali superiori e, infine, gli esseri umani. Piante e animali possono esistere senza gli esseri umani, ma gli esseri umani non possono esistere senza di loro. Osserviamo una gerarchia: una base ampia che si restringe verso la cima appuntita.

Anche di quei numerosi punti luminosi si può dire qualcosa di solido. Pitagora parlava di raggruppamenti di numerose entità sottili. Più recentemente, il pensatore G. Leibniz le ha chiamate monadi. Da qui il termine "monadologia". Esse sono i mattoni di molti esseri sottili come gli spiriti della natura, gli dei e le dee. J. van Helmont (1577/1644) interpretò questo concetto in chiave religiosa, affermando che ogni creatura, compreso l'uomo, è composta da monadi, guidate dalla monade centrale. L'obiettivo rimane quello di crescere verso la perfezione, per fondersi infine nella Monade di Dio. Oltre a un'evoluzione materiale della vita, come la intendeva Darwin, esiste anche un'evoluzione sottile (4).

40.9.2.3. Dal basso verso l'alto

Padre Heiler, nel *suo libro "Das Gebet"* [275], parla di "die im Gebet angerufenen höheren Wesen", gli esseri superiori che invochiamo quando preghiamo. Tra questi si trovano i numerosi spiriti della natura, le divinità locali, gli angeli, i demoni, le divinità superiori e le anime ancestrali. Pensiamo, ad esempio, agli elfi che trasformano la luce del sole e l'energia

[275]Fr. Heiler, Das Gebet (Eine religionsgeschichtliche und religionspsychologische Untersuchung), Monaco, 1921,8. 109/131,

della cascata affinché possano essere assorbite dalle piante (3.2.1. c.). Anche qui è evidente una gerarchia. In altre parole, Dio costruisce la creazione dal basso verso l'alto: gli esseri superiori non possono costruire o svilupparsi senza una santità fondamentale, senza, ad esempio, le coppie di monadi e molti altri legami. Questa verità fondamentale è la brillante verità che le cosiddette religioni della natura ci hanno lasciato in eredità. Più in basso, più forte e indistruttibile; più in alto, più vulnerabile e dipendente dagli esseri inferiori. Potente è, di per sé, il inferiore, la vita con i suoi ciechi impulsi emotivi; molto meno potente è il superiore, lo spirito.

40.9.2.4. L'impotenza della mente

Il filosofo tedesco M. Scheler (1874/1928), nella sua opera **Die Stellung des Menschen im Kosmos*,* [276]scrive che l'uomo moderno deve confrontarsi con l'impotenza dello spirituale. Per Scheler, infatti, ciò che è inferiore – la materia, le piante e gli animali, e l'aspetto animalesco dell'uomo – è più forte, mentre ciò che è superiore e spirituale è più debole. Egli afferma che la forza vitale, che ha origine dal basso, è "dämonisch", "demoniaca", cieca a tutte le idee e i valori superiori.

Freud , nel suo libro **L'Avenir d'une illusion* [277]**, ha affrontato il problema a modo suo. Credeva che la civiltà esercitasse pressione sui nostri istinti e ci costringesse all'abnegazione. "E se questa pressione non esistesse?", si chiede Freud. E la sua risposta è: "Allora si potrebbe impossessarsi di ogni donna, di ogni bene e persino uccidere ogni rivale". Conclude : "Quanto sarebbe bello, e quante soddisfazioni ci offrirebbe allora la 'vita'". Sembra quasi che qualcosa nel profondo della sua anima gioisca. Eppure ogni persona di buon senso si chiede quale soddisfazione si possa provare nel possedere ogni donna e ogni bene del proprio prossimo, anzi, nell'uccidere i propri rivali. Freud ha trovato nelle profondità dell'uomo eros e thanatos, sesso e pulsione omicida. Ma, a giudicare dalla sua affermazione, si potrebbe pensare che nemmeno lui ne fosse completamente immune. Difficilmente avrebbe potuto cogliere meglio l'atmosfera di demonismo.

Vladimir Soloviev , *in *La giustificazione del bene** [278], interpreta in modo diverso ciò che Scheler chiama "spirito". Grazie alla sua capacità di provare vergogna, al senso di appartenenza e alla riverenza, l'uomo trascende la pulsione vitale. Nella sua anima, trascende la vita freudiana. Eppure, come

[276]Scheler M., Die Stellung des Menschen im Kosmos, Darmstadt, 1930, 83.
[277]Freud S., l'Avenir d'une illusion, Parigi, 1976, 4. (// Die Zukunft einer Illusion, Londra, 1948)
[278]Soloviev V. , La justification du bien (Essai de philosophie morale), Parigi, 1939, 38.

osserva Scheler, l'uomo ricade ripetutamente nell'impotenza. Per Soloviev, questa impotenza si supera solo attraverso il contatto diretto con Dio. Soloviev vede "cose" al di fuori di noi che sono naturalmente inferiori a noi, che ci assomigliano e che ci trascendono. Collega a ciò i tre atteggiamenti etici fondamentali che caratterizzano la nostra coscienza. Se l'uomo manifesta un comportamento indegno di lui, può provarne vergogna a livello di coscienza. La capacità di provare vergogna dimostra che qualcosa dentro l'uomo è più, diverso e superiore a ciò che un essere materiale possiede semplicemente. Un secondo atteggiamento fondamentale, in cui vediamo ciò che ci assomiglia, può condurre all'altruismo e alla compassione. L'altro uomo diventa allora, per usare le parole di Schopenhauer, un “Io-di-nuovo” (5.1.1.). E infine, possiamo mostrare riverenza verso ciò che ci trascende. Qui Soloviev colloca la religione. Vergogna, tenerezza e onore : questi sono i tre atteggiamenti etici fondamentali in cui opera un senso del valore tipicamente umano e in cui etica e verità possono trovare la loro piena espressione.

M. Scheler afferma che è possibile porre le forze inerenti alle sfere inferiori della realtà al servizio di quelle superiori. Gli esperti ci dicono, tuttavia, che queste religioni inferiori non si sono evolute a sufficienza, un fattore che alla fine si rivela fatale per loro. Ciononostante, esse rappresentano un anello necessario e altamente energetico nell'evoluzione. Ciò significa che le cosiddette religioni superiori agiscono in modo errato e si oppongono all'ordine divino della creazione quando non attribuiscono il giusto valore agli spiriti della natura e agli altri spiriti inferiori, come voluto da Dio.

40.9.3. Il sacro visto con chiaroveggenza

Le persone sensibili o veggenti percepiscono energie e spiriti con grande facilità. Questo perché la santità, il fluido, se analizzata a fondo, testimonia essa stessa la vita e l'ispirazione. Lo abbiamo già detto: non c'è fluido senza piccoli esseri, non ci sono piccoli esseri senza fluido. Questi piccoli esseri sono precisamente i portatori di quel fluido. Entrambi vanno sempre di pari passo. Come già accennato, i veggenti "vedono" questo fluido come un flusso di "particelle" (monadi) che scorrono da realtà cariche a realtà meno cariche e le permeano. Questo processo è chiamato "santificazione" delle realtà più profane.

40.9.3.1. Spiriti della natura collegati

Percepiti manticamente, questi spiriti appaiono come una collezione di punti granulari. Ciò è evidente da alcune testimonianze (8.1.). Ma c'è di più. È noto che i rapaci possono vedere un topo da un'altezza improbabile.

Possono ingrandire molto bene ciò che accade a terra. Ebbene, anche i veggenti molto abili possono ingrandire questi punti granulari. Essi ingrandiscono, proprio come quegli uccelli, questi "punti", queste monadi, di santità.

Cosa vedono, dunque? Spiriti della natura accoppiati (9.3.4.). Questi sembrano piccoli cefalopodi. Sono costituiti all'incirca da una testa con lunghi tentacoli attaccati ad essa. A un esame più attento, appaiono costantemente impegnati l'uno nell'altro in una sorta di accoppiamento elementare. In questo, l'esemplare femmina più grande racchiude quello maschio. Essi "mettono in scena" il loro accoppiamento in armonia sia con la Prima Persona della Santissima Trinità che con la Vergine Maria. L'uomo arcaico, molto più sensibile del suo lontano discendente del XXI secolo , percepiva sempre la realtà come animata e dotata di forza vitale. Confrontiamolo in qualche modo con l'uomo greco antico, che possedeva anch'egli una certa intuizione per il sacro. Th. Zielinsky scrisse che l'antico greco sentiva e vedeva la divinità o le divinità nella natura circostante, nei campi o nei boschetti profumati e nell'abbondanza di un giardino fertile. Vedeva se stesso e la sua vita circondati da una moltitudine di divinità naturali, siano esse amichevoli o minacciose, ma sempre in sofferenza con loro. E, cosa ben più importante, egli poteva sentirsi tutt'uno con le sue divinità, rifletterle nello specchio della sua coscienza e averne una profonda consapevolezza ". Così afferma Zielinsky (3.2.1.b.).

40.9.3.2. Chi può vedere i fantasmi?

Veggenti di grande fama affermano che, ingrandendo l'immagine, non vedono più questi piccoli spiriti come puntini granulosi, ma come una sorta di cefalopodi. O, per essere più precisi: *solo* i veggenti di grande fama ci dicono di essere in grado di farlo. E, a nostra conoscenza, il loro numero sembra anche spaventosamente esiguo. Non abbiamo trovato in nessun'altra pubblicazione una descrizione simile a quella menzionata nel Corso 3.5, *Introduzione all'Ierografia.* [279]Questo corso è stato scritto intorno al 1980 e non è di facile lettura. Sembra che il pastore T'Jampens volesse scrivere troppo, con troppo poche parole e in troppo poco tempo all'epoca. Era costantemente estremamente impegnato. Ciononostante, non volevamo tralasciare questo corso; ci sembra che altrimenti le sue intuizioni su questo argomento andrebbero perdute per sempre, mentre crediamo che siano certamente degne di un serio approfondimento da parte dei teologi. Il Corso 4.2 fornisce anche un'introduzione *all'ieroanalisi* . Questa era destinata ai

[279] Si veda il corso 3.5 su questo sito web. Introduzione all'Ierografia, 1981-1982, 130 e segg.

partecipanti del successivo corso triennale. Il tema dei cefalopodi non viene più trattato in questo corso, né in alcun corso successivo. Il tema in entrambe le introduzioni (3.5 e 4.2) riguarda l'analisi del sacro (iero-), ma percepito in modo chiaroveggente. Va da sé che solo pochi possono scrivere qualcosa al riguardo basandosi sulla propria esperienza.

Padre T'Jampens ci dice che, per vedere queste piccole creature, bisogna soddisfare una serie di condizioni. Prima di tutto, come dice lui stesso, bisogna essere un veggente affidabile.

Inoltre, tali veggenti devono vivere in stretta amicizia con il Dio biblico. Chi non soddisfa questo requisito non vede queste piccole creature. Sono quindi tabù, da evitare. Chiunque le vedesse impreparato non sopravvivrebbe. Può sembrare strano, ma la Bibbia avverte ripetutamente che una persona non può vedere Dio e rimanere in vita. Il corpo umano non può sopportare radiazioni energetiche così elevate. Si veda, ad esempio, *Esodo 33:20* , dove Dio dice a Mosè: "Nessuno può vedermi e rimanere in vita". A quanto pare, questo vale anche per la percezione di tali spiriti della natura.

Tuttavia, non bastano la chiaroveggenza e l'amicizia con Dio. È necessaria anche empatia da parte del veggente – per usare le parole di Shopenhauer – un atteggiamento empatico (5.5.1.) nei confronti del modo in cui questi piccoli spiriti percepiscono la Santissima Trinità. Come già accennato, essi hanno una concezione androgina di Dio Padre. Pertanto, questi piccoli spiriti considerano Dio Padre non solo come un padre, ma anche come una madre. Dio Figlio viene percepito come maschile-femminile, ma prevalentemente maschile. Infine, lo Spirito Santo è per loro femminile-maschile, ma prevalentemente femminile. Infine, questa chiara percezione richiede anche la protezione di Maria e di Gesù. Nel complesso, si tratta di numerose condizioni.

Può sembrare strano presentare una rappresentazione della Trinità in chiave di genere. Tuttavia, non si tratta della nostra concezione della Trinità, o di Gesù e Maria. Piuttosto, riguarda il modo in cui tali veggenti sperimentano il mondo degli spiriti della natura quando entrano in empatia con essi. Questi esseri sono semplicemente centri, non persone a tutti gli effetti. Sono infraumani, subumani. La loro minima autocoscienza è ancora lontanissima dal livello umano. Si trovano alla base della piramide energetica. Insieme a molti altri, formano una fonte di energia potente, seppur più primitiva. L'uomo stesso, con la sua coscienza più espansa, si

trova piuttosto vicino alla cima. Questi piccoli esseri sono stati creati per essere al servizio di Dio, come una sorta di energia di base, e dovrebbero contribuire a sostenere il creato. Questo è, almeno, lo scenario più favorevole. Tuttavia, Dio ha anche angeli apostati. E questi vogliono vedere realizzata la loro visione della Terra, non il potere di Dio . Vogliono affermare il loro potere. Perciò, tentano anche di portare questi piccoli esseri energetici sotto la loro influenza. Se ci riescono e cadono sotto l'influenza di Satana, si disorientano. Vengono quindi assoggettati a lui e, virtualmente ipnotizzati, si mettono al suo servizio. Fanno ciò che lui comanda loro. E, naturalmente, non sono le cose più piacevoli.

Ma con questa breve descrizione non abbiamo ancora concluso il tema delle "condizioni per osservare le piccole creature". Proseguiamo.

40.9.3.3. Entrambi furono concepiti senza peccato

«Infine, è ancora necessario l'aiuto di Maria e Gesù», abbiamo osservato. Maria e Gesù sono venuti al mondo liberi dal peccato originale. Gesù attraverso la Madre Maria, e Maria, naturalmente, attraverso sua madre. Maria e Gesù sono stati «concepiti immacolatamente» in questo mondo, liberi dal peccato. Questo è un fatto sottile, non biologico. Si colloca sul piano soprannaturale della realtà, non su quello naturale. Pertanto, non ha nulla a che vedere con la verginità biologica.

La reincarnazione ci insegna che ogni essere umano nasce con il peccato originale. Il male che egli stesso ha commesso in passato, in un'altra esistenza terrena, non è ancora stato eliminato. In altre parole, non ha ancora appreso le lezioni terrene, o non ancora completamente. A quel punto, la sua aura è ancora troppo pesante per resistere allo splendore di quel mondo superiore di luce. L'uomo è ancora in cammino nella sua evoluzione. Egli, per usare le parole di Soloviev, non è ancora pienamente divinizzato (4.1.2.). Pertanto, continua a incarnarsi finché non è liberato dal suo peccato originale, dal male che egli stesso ha creato. Può percorrere quella lunga strada con alti e bassi, oppure può tentare di attraversarla più rapidamente e con una traiettoria sempre ascendente. Quando raggiungerà finalmente la fase finale, l'uomo non avrà più lezioni terrene da imparare. Non avrà più bisogno di nascere. La sua dimora sarà allora nei cieli superiori.

Accade però che Dio chieda a una persona di compiere un compito specifico sulla Terra. Tale persona desidera quindi condurre una vita terrena con una speciale e alta missione da parte di Dio. Questo fu il caso di Maria. Come regina dell'universo, andò a portare il Salvatore nel mondo. E quel Salvatore, Gesù, aveva una missione davvero straordinaria: liberare l'uomo

"di buona volontà" dalla morsa demoniaca o satanica in cui si trovava. Gesù è quindi, per definizione, naturalmente anche libero dal peccato originale.

È una questione intrigante chiedersi se coloro che hanno elaborato tutto il loro karma, il loro peccato originale, e che, come dice Soloviev, sono stati divinizzati, possano anche tornare sulla Terra. Se così fosse, non sarebbe certo una gioia per loro lasciare quel mondo luminoso e sublime per, come dice Joan Grant, compiere ancora una volta "un giorno di viaggio nella terra delle nebbie" (4.1.4.a.) .

Abbiamo già paragonato l'altezza o la profondità interiore dell'uomo all'ascesa e all'abbassamento di un sottomarino (7.3.5.c.). Se carica più zavorra, scende. Se la scarica, risale. Un sottomarino non raggiunge mai un'altezza superiore a quella consentita dalla sua densità. La zavorra, in questo caso, rappresenta naturalmente il karma, il male che l'uomo porta ancora dentro la sua aura. Egli sale quando conduce una vita etica. La sua aura diventa più chiara e più ampia. L'uomo scende interiormente quando non prende sul serio il Decalogo. La sua aura si scurisce e si appesantisce. Abbiamo definito questo stato sottile il suo "stato occulto". D. Fortune parlava di "individualità" come stato nascosto e sottile, come la "somma" delle esperienze di molte vite. Riservava il termine "personalità" all'altezza o alla profondità sottile della personalità nell'incarnazione attuale.

La superficie terrestre sostiene naturalmente il nostro corpo biologico e, finché il nostro corpo sottile è connesso ad essa, rimane anch'esso sulla superficie terrestre. Durante il sonno, in stato di trance, sotto anestesia o, per alcuni, in modo pienamente cosciente, può separarsi e rimanere nelle vicinanze del corpo biologico. Rimane connesso ad esso tramite un cordone ombelicale, tramite il "cordone d'argento".

A seconda del proprio status occulto, il corpo sottile può anche allontanarsi ulteriormente dal corpo fisico. Il "cordone d'argento" è enormemente elastico. Questo fantasma può salire o scendere. Chiunque abbia un'aura luminosa può, se lo desidera, dare un'occhiata anche ad aree o sfere con una gravità inferiore alla propria. Tuttavia, chiunque abbia un'aura oscura non può andare oltre la propria gravità. Le streghe che causano il male e gli stregoni neri possono lasciare i loro corpi di notte per partecipare a un sabba di streghe nelle profondità della terra. Facciamo riferimento allo stregone Ngema (3.2.5.e.). "Eravamo in molti e ci siamo divertiti con il maestro che 'può'", disse in seguito a Padre Trilles. Anche la strega di Endor visitò gli inferi, proprio come Ulisse e il poeta Dante (3.2.5.d.).

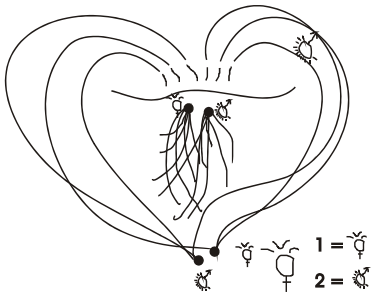
40.9.3.4. Una piramide gerarchica

Abbiamo già accennato alla piramide delle energie gerarchiche. Dio costruisce la creazione dal basso verso l'alto. Gli esseri superiori non possono costruire o svilupparsi senza una santità fondamentale, senza l'energia delle coppie di monadi e senza l'aiuto di altri esseri intermedi. Più in basso si è, più forti e indistruttibili sono; più in alto si è, più vulnerabili e dipendenti dagli esseri inferiori. Come già detto, questa premessa fondamentale è la brillante verità che le cosiddette religioni della natura ci hanno lasciato in eredità.

Le divinità minori di numerose religioni primitive e religioni della natura non sono altro che forme di culto centrale. Possono essere potenti e portare a risultati concreti. Sebbene rappresentino una fase valida nello sviluppo della religione, rimangono immature. Questa immaturità si rivelerà, in ultima analisi, fatale per loro. Tuttavia, le cosiddette religioni superiori agiscono in modo errato e contrario all'ordine creato da Dio quando non attribuiscono il giusto valore agli spiriti della natura, secondo la volontà divina.

40.9.3.5. La monade androgina.

Di seguito presentiamo una rappresentazione della monade androgina così come percepita da veggenti qualificati. Essi vedono spiriti della natura accoppiati che, come già accennato, assomigliano a cefalopodi. In linea generale, sono costituiti da una testa con lunghi viticci attaccati ad essa. Osservandoli più attentamente, si nota che sono costantemente impegnati in una sorta di atto d'amore elementale. Il "maschio" si trova al centro, sotto la linea leggermente ondulata. La "femmina" circonda il maschio con lunghi viticci. Sono continuamente attivi in un atto d'amore elementale. Questo spiega perché gli esseri femminili siano molto più "sacri" (più carichi di potere) di quelli maschili, persino tra gli esseri superiori.



40.9.3.6. Una domanda ovvia.

Potremmo chiederci come Padre T'Jampens possa sapere tutto questo e percepirlo con chiaroveggenza. Dopotutto, è stato lui stesso ad affermare che [280]per vedere queste cose bisogna soddisfare delle condizioni particolari. Eppure lui le vede. Soddisfa dunque tali condizioni? Questa ci sembra una domanda particolarmente valida e intrigante.

Che egli stesso vivesse in profonda amicizia con Dio è del tutto evidente. Era certamente un uomo erudito. Basti pensare ai numerosi corsi, per un totale di circa diecimila pagine (!), che il lettore può trovare su questo sito web. Li ha compilati personalmente e possedeva una biblioteca di oltre seimila libri su temi filosofici e religiosi.

Era capace di guarire le persone. Sottolineava costantemente che l'energia necessaria proveniva dalla Santissima Trinità e che lui era solo un intermediario. Ma le persone che prendeva sotto la sua cura guarivano. Si faceva carico del loro dolore e accelerava la guarigione dalla loro malattia. Possiamo ancora sentirlo dire: "Vi assicuro che non state morendo e non siete malati, ma fa un male terribile. In quella fase acuta è orribile, il sudore vi cola addosso" (9.6.7.).

In una lettera al direttore, datata 5 settembre 1989 e indirizzata alla redazione di Knack, un certo FC testimoniò di essere stato gravemente malato per anni e che nemmeno i migliori specialisti erano riusciti a fare nulla per aiutarlo. Scrisse che era grazie a Padre T'Jampens che era gradualmente riuscito a guarire. Si indignò in particolare per il fatto che questo sacerdote fosse stato diffamato in questo modo nell'articolo in questione apparso su Knack (7.4.4.b.).

Inoltre, all'epoca – settembre 1989 – temevamo una denuncia da parte dell'ordine dei medici. Le nostre leggi belghe vietano alle "persone non autorizzate" di praticare cure. La scienza medica si concentra principalmente sul livello naturale della realtà. Ma questo è solo un sottoinsieme della realtà totale (3.1.).

Nel suo libro **Magnestiseurs, somnabules, gebedgenezers *, W. Tenhaeff ([281]*7.4.2.f.) racconta di una denuncia presentata alla magistratura olandese contro un erborista per esercizio abusivo della professione medica.

---

[280] Tali condizioni: vedi su questo sito *il corso 3.5. Introduzione all'Ierografia* , 1981-1982, pag. 130 e seguenti.
[281]W. Tenhaeff: Magnestiseurs, somnabules, faith healers, Leopold - The Hague, 969-2

Il giudice riconobbe che la legge non lo permetteva, ma aggiunse subito di conoscere l'erborista. Sua madre era stata curata da lui ed era guarita completamente. A quanto pare, non tutti i giudici applicano la legge con tutto il suo rigore.

40. 9.4. Le condizioni speciali.

Il pastore T'Jampens viveva in amicizia con Dio. Il signor FC ha testimoniato a Knack di essere stato guarito da questo sacerdote, laddove la medicina tradizionale aveva fallito. Approfondiamo la questione.

40.9.4.a. 'Scrittura per i media'.

Abbiamo avuto molte conversazioni con Padre T'Jampens. Non ha avuto obiezioni al fatto che registrassimo quelle conversazioni su un piccolo registratore. Ascoltiamo cosa disse il 9 maggio 1990.

«Il 14 luglio 1958 mi fu chiesto di scrivere in forma medianica. Ci provai, ma non apparve nulla sulla carta. Lasciai perdere e pensai che non fosse la cosa giusta per me. Dissi, tuttavia, che ero disponibile. Aspettai una risposta. Il tempo passò, ma non accadde nulla. La notte seguente, la mia mano iniziò improvvisamente a tremare. Presi qualcosa per scrivere e, in modo molto goffo, la "risposta" apparve sulla carta. Fu l'inizio della scrittura medianica.» L'entità contattata si rivelò essere un grande santo del Medioevo.

Ogni volta che gli presentavamo un problema, negli anni a venire, lo vedevamo sempre concentrarsi. E un attimo dopo diceva cosa gli aveva suggerito la "sua voce". Poteva essere un buon consiglio, o magari il nome di una medicina o di un'erba per curare un particolare malanno. E ci dava sempre un pezzo di carta con una nuova preghiera scritta sopra. Diceva di averci lavorato per ore per caricarla di energia. Ci ricorda la creazione di un feticcio (8.3.). Se lo prendevi, sentivi immediatamente un formicolio al palmo della mano. Era così energico.

40.9.4.b. Minacce di morte

Stiamo riproducendo un breve estratto della registrazione audio del 20 maggio 2002. Parla il pastore T'Jampens.

«Quante volte mi hanno avvertito che volevano uccidermi, eppure sono ancora qui. Molte delle persone che mi auguravano del male sono morte, sono rimaste uccise in incidenti o si sono ammalate gravemente. Ognuno è libero di parlare male di me, ma se si oltrepassano i limiti, si attiva un

meccanismo che mi difende efficacemente.»

«Quante volte la signora X (nota: un'utilizzatrice di pendolo) mi ha detto: "Monsieur l'Abbé, on veut votre mort" (Monsieur l'Abbé, vogliamo la sua morte). Io ho risposto: "Oui, vouloir! Mais pouvoir? " (Sì, lo voglio! Ma posso? Chieda al suo pendolo se funziona). La signora ha usato il pendolo e ha detto sorpresa: "Ah no, ça ne se fera pas" (Ah no, non funzionerà). Tanto per questa registrazione.»

Padre T'Jampens raccontò una volta di essere stato contattato da un'associazione di satanisti di un villaggio delle Fiandre. Gli dissero che lo avrebbero ucciso. Padre T'Jampens ringraziò chi lo aveva chiamato per avergli rivelato questo fatto.

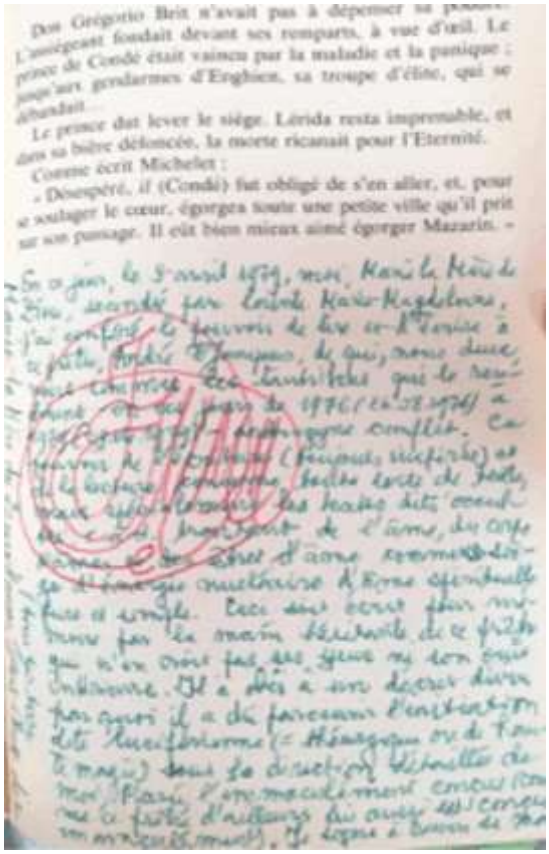
Riassumendo. Il pastore T'Jampens viveva in comunione con Dio. Era in grado di guarire le persone. Dopotutto, era un veggente molto perspicace. Descrisse persino la visione androgina con cui gli spiriti della natura percepivano la Santissima Trinità. Praticava la scrittura medianica ed era assistito dalla voce interiore di un grande santo del Medioevo. La sua ultima lettera può essere interpretata come un'incarnazione commissionata da Dio. Come Giona, dovette scuotere le persone per risvegliarle.

A questo proposito, ha sottolineato l'importanza di una preghiera che abbiamo ricevuto da lui. Il testo iniziava con un brano di *Luca 17,26* e recitava così: «Come avvenne ai giorni di Noè, così avverrà ai giorni del Figlio dell'uomo: mangiarono, bevvero e si sposarono, finché venne il diluvio e li distrusse tutti, mentre Noè entrava nell'arca. Gesù, tu prevedi chiaramente che, eccetto pochi, al tuo ritorno alla fine dei tempi gli uomini vivranno con la stessa spensieratezza dei tempi di Noè, senza rendersi conto del tuo ritorno. Ti preghiamo di aprire i nostri occhi affinché anche noi non siamo colti di sorpresa. Rendiamo grazie per questa grande grazia».

Una condizione fondamentale rimane inalterata. Il pastore T'Jampens ha anche affermato che chiunque possa vedere gli spiriti della natura uniti deve essere senza peccato originale. Quella persona deve quindi, per usare ancora una volta le parole di Soloviev, essere divinizzata (4.1.2.). Deve aver completato l'intera evoluzione terrena. Osiamo dire qualcosa anche su questo? Forse la risposta diventerà chiara da ciò che segue.

40.9.5. Un secondo testo scritto medialmente

Torniamo a Pierre Mariel, **Magiciens et sorciers**. In questo libro abbiamo già incontrato il capitolo: **Le plus accompli des inquisiteurs ** (9.2.). Ma non è l'unico testo manoscritto in mediana presente nel libro. Nell'ultima pagina del capitolo " *Le grand Condé vaincu par une morte* ", c'è anche mezza pagina di spazio bianco. Anche lì troviamo un testo scritto in mediana in francese [282].



Don Grégorio Brit n'avait pas à dépenser
l'intégrant fondait devant ses remparts, à vue d'œil. Le
prince de Condé était vaincu par la maladie et la panique ;
jusqu'aux gendarmes d'Enghien, sa troupe d'élite, qui se
débandait.
Le prince dut lever le siège. Lérida resta imprenable, et
dans sa bière défoncée, la morte ricanait pour l'Eternité.
Comme écrit Michelet :
« Désespéré, il (Condé) fut obligé de s'en aller, et, pour
se soulager le cœur, égorgea toute une petite ville qu'il prit
sur son passage. Il eût bien mieux aimé égorger Mazarin. »

In traduzione, questo dà:

"In questo giorno, 9 aprile 1979, io, la Madre di Dio, assistita da Santa Maria Maddalena, ho concesso il potere di leggere e scrivere a questo

[282] Il giorno 9 aprile 1979, dal primo giorno del mese di Santa Maria Maddalena, ho potuto consultare il lettore e leggere sulla questione, AT, l'ultimo giorno del 1976 (26 08 1978) al 1979 (09 04 1979) – conflitto androgino, il focus della scrittura (sempre ispirazione) e la lezione comme per sistemare il testo, ma specializzandosi nei testi degli 'occulti' c.à.d. caratteristici dell'ambiente, il corpo del corpo e l'energia dell'ambiente, l'energia dell'energia nucleare dello spirito puro e semplice. Prendiamoci un momento per scrivere la memoria del corpo principale dell'interno. Questa è la base per una decisione basata sul processo di iniziazione di questa luciférienne (= théurgie dell'alta magia) in modo che anche la direzione del dettaglio sia importante, Marie, l'immaculément conçue, comme ce prêtre d'ailleurs pigro anche è conçu immaculément. Je signe à travers sa main, Marie, la Mère du Dieu-Homme, Jésus-Christ, de redactie sur terre.

sacerdote, AT, dal quale; noi entrambi, proprio come i tantrici che in questi giorni dal 1976 al 1979 (9 aprile 1979) – lotta androgina – abbiamo conferito, questo potere di scrivere (sempre ispirati) e di leggere di qualsiasi tipo di testo, ma soprattutto i cosiddetti testi 'occulti', cioè testi che trattano dell'anima, del corpo delle anime e degli esseri animici, come sede dell'energia centrale dell'anima spirituale pura e semplice.

Che ciò sia tramandato ai posteri dalla mano esitante di questo sacerdote che non crede ai suoi occhi né al suo orecchio interiore. Egli ha obbedito a un decreto divino che lo obbligava a sottoporsi alla cosiddetta iniziazione luciferina (= teurgia o magia superiore) sotto la guida dettagliata di me, Maria, l'Immacolata Concezione, poiché questo sacerdote è, inoltre, anche l'Immacolata Concezione. Firmo per mano sua, Maria, la Madre del Dio-Uomo, Gesù Cristo; di ritorno sulla terra.

Ricordiamo che la sua attività di scrittura mediata iniziò il 14 luglio 1958. Il Corso *5.5, Introduzione all'Ierografia* , fu compilato nel 1981-1982. Questo secondo testo scritto mediatamente si colloca tra queste due date.

Questo per quanto riguarda il testo scritto in forma mediatica. Ciò che desideriamo sottolineare è una frase particolarmente significativa: " come anche questo sacerdote, inoltre, fu concepito senza peccato".

Se questo testo corrisponde alla realtà, allora vi troviamo la conferma che egli soddisfa le condizioni elencate. Lui stesso non ce ne ha mai parlato. Era troppo modesto per farlo. Solo approfondendo tutto ciò che ci ha lasciato, e in particolare questo secondo testo medianico, si giunge a questa conclusione. Altrettanto significative sono le ultime quattro parole del testo medianico: "Gesù Cristo; di ritorno sulla terra". Si tratta forse di un riferimento alla Seconda Venuta di Gesù e alla fine dei tempi? Il pastore T'Jampens ha ripetutamente affermato di collocarsi nella fine dei tempi. Anche diverse preghiere che ci ha dato sembrano andare in quella direzione. Secondo l'Apocalisse, l'ultimo libro della Bibbia, una profonda apostasia è una caratteristica tipica della fine dei tempi. E quest'ultima è difficilmente negabile.

Gli indemoniati riconoscono Gesù, come abbiamo scritto (6.8.3). Lì si diceva di Gesù che i suoi miracoli vanno di pari passo con il suo insegnamento. Dove questi non sono più presenti, il suo regno semplicemente non inizia più lì, ed egli viene frainteso nelle sue opere.

Sottolineiamo ancora una volta il testo: "Dove non sono più lì". Si riferisce ai miracoli di Gesù. E si dice che questi vadano di pari passo con il suo insegnamento. Questa è chiaramente una visione dinamica della fede. Ma è proprio questo che il pastore T'Jampens ha voluto chiarirci durante tutta la sua vita. Il suo insegnamento, dunque, è inscindibile dalle opere miracolose? Ha davvero compiuto tali opere durante la sua vita? Esaminiamo questo aspetto in seguito.

40.9.6. Le opere meravigliose

Di seguito presentiamo alcune testimonianze a noi note riguardanti una religione biblica dai forti elementi dinamici. Sono sempre legate a Padre T'Jampens. Tuttavia, egli insisteva spesso sul fatto che dovessimo mantenere il silenzio al riguardo. Inoltre, in Belgio la guarigione paranormale è vietata dalla legge. Non voleva problemi. Ora, a quasi vent'anni dalla sua morte, ci sembra che queste testimonianze illustrino in modo unico quel dinamismo biblico. E, dopotutto, è proprio di questo che ha voluto dare testimonianza per tutta la vita. E questa testimonianza non deve andare perduta; almeno, questa è la nostra convinzione. Ciò che il lettore troverà di seguito è quindi semplicemente ciò che abbiamo ascoltato in tutti questi anni. Ma non è tutto, tutt'altro...

40.9.6.1. La testimonianza di Sofie

Per tutta la vita, la signora Sofie aveva insegnato religione agli studenti delle scuole superiori. O meglio, non religione, ma catechesi. La catechesi è retorica, ovvero la capacità di trasmettere un messaggio a un pubblico. Un compito non facile in un mondo che si sta allontanando sempre più dalla religione. Eppure, alla fine della sua carriera, le rimanevano molti interrogativi profondi.

40.9.6.1.a. Una particolare carica

Qual è, dunque, l'essenza della religione? Come parlare di religione quando gli studenti non conoscono più nemmeno i punti principali della Bibbia? L'anima umana è davvero una realtà separata? Esiste una relazione tra religione e paranormale? Esiste la materia sottile? Quanto sono "reali" i miracoli di Cristo? Molte altre domande le affollavano la mente, eppure non trovava quasi nulla al riguardo nei manuali che accompagnavano le sue lezioni.

Ora che stava per andare in pensione, aveva più tempo per informarsi e riflettere sulla questione, e quando le si presentò l'opportunità di partecipare a una serata privata incentrata sulla religione, non esitò un attimo. E così,

quella sera, si ritrovò seduta lì, una nuova arrivata che si sentiva un po' fuori posto in mezzo a un gruppo di persone che già si conoscevano. Si aspettava una vivace discussione, o che le venissero offerti spunti di riflessione intellettualmente stimolanti. Ma le cose andarono ben diversamente.

Padre T'Jampens, che prese l'iniziativa, si presentò dicendo di essere una specie di mago. La signora Sofie sapeva che i maghi esistevano nelle culture arcaiche, ma incontrare qualcuno ai giorni nostri che si definisse tale era davvero sorprendente. Con una sana dose di scetticismo, si chiese in quale mondo bizzarro si fosse ritrovata. Il mago prese la parola e disse che avrebbe impartito a tutti una sorta di iniziazione occulta. Dopo che tutti si furono riuniti in un grande cerchio, affermò di far fluire un'energia sottile attraverso i presenti. Aggiunse che quest'energia non proveniva da lui, ma dalla Santissima Trinità. Si considerava semplicemente un mediatore, un essere medium. E, guarda caso, poco dopo, alcuni avvertirono una leggera sensazione di formicolio in tutto il corpo.

Anche altri lo confermarono e dissero inoltre di aver sentito un calore beato salire dalla loro kundalini (6.3.). Con crescente stupore, Sofie udì tante cose che le erano completamente sconosciute. E per quanto prestasse attenzione a ciò che dicevano gli altri, o per quanto si concentrasse sul proprio corpo per vedere se percepiva qualcosa, non sentiva nulla, assolutamente nulla. Continuava a guardarsi intorno con stupore, chiedendosi cosa dovesse pensare di tutto ciò.

Poi il mago volse lo sguardo su di lei, o meglio, proprio accanto a lei, e disse che l'energia sottile aleggiava effettivamente intorno a lei, ma non penetrava realmente la sua aura. Si alzò, le si avvicinò e portò entrambe le mani appena sopra la sua testa. "Sto imponendo le mani su di te", disse, "e così facendo ti sto dando energia extra affinché questa sottile materia penetri anche nella tua aura". E un attimo dopo, affermò che ci era effettivamente riuscito. Sofie non capiva niente. Non sentiva assolutamente nulla. Cosa avrebbe dovuto osservare? Cosa avrebbe dovuto provare? Cosa stava succedendo? Anche il pensiero di essere rimasta invischiata in un esperimento pericoloso la turbava. Se quella era la religione, allora era certamente incredibilmente lontana da ciò che aveva sempre inteso per lei. E per un attimo, si chiese se non fosse il caso di alzarsi e fuggire da quella bizzarra cerimonia. Ma rimase. Un po' confusa e preoccupata, lo seguì per tutta la sera. Quando tornò a casa verso mezzanotte, in realtà aveva molte più domande di quante ne avesse al suo arrivo.

40.9.6.1.b. Intensificò le sue preghiere.

Per tre settimane non contattò nessuno. Ma poi telefonò. Aveva così tanto da raccontare, disse, e chiese se poteva venire a narrare la sua storia. E poche ore dopo, era lì. Spiegò di essere stata male , molto male. Aveva pensato di essere caduta nelle mani di un mago nero quella fatidica sera. Non riusciva a capire come quell'uomo avesse attirato tutti in una trappola e perché nessuno se ne fosse accorto all'epoca. Temeva che avesse portato sfortuna a lei e a tutti i presenti.

Così voleva annullare gli effetti di quell'evento. Aveva iniziato a pregare, con la Bibbia in grembo e una croce tra le mani. Per ore, anzi, per giorni... e si sentiva sempre peggio, finché, essendosi ammalata gravemente, dovette rimanere a letto tutto il tempo. Quella, credeva, era la diretta conseguenza di quella fatidica sera e, inoltre, la prova inconfutabile che le era davvero accaduto qualcosa di terribile. Così intensificò le preghiere, giorno e notte, per giorni. Finché, dopo circa due settimane, iniziò finalmente a sentirsi gradualmente meglio. Credeva di aver annullato quell'intervento magico, sempre più grazie alla sua preghiera incessante. Ma le era costato tanta paura, sudore e lacrime. Disse di non aver mai pregato tanto in tutta la sua vita come in quelle ultime due settimane. E questo per un'insegnante di religione.

40.9.6.1.c. Cosa ti è successo?

Tuttavia, non era tutto. Aveva l'abitudine di consultare un rabdomante una volta all'anno, il quale le controllava la salute e, se necessario, le forniva alcune erbe curative. Dopo quella sera, aveva anticipato l'appuntamento. E una volta arrivata, mantenne il segreto su tutto. Seguì ogni movimento del pendolo con particolare curiosità e attese con ansia la diagnosi del rabdomante. Questi procedette con calma, come al solito. Ma poi sembrò esitare. Sul suo volto si dipinse una certa sorpresa. Impiegò più del solito. Poi guardò la signora Sofie con aria interrogativa e ripeté da capo tutte le sue osservazioni. Sofie sentì il cuore batterle forte in gola. Ogni secondo le sembrava interminabile. Infine, l'uomo posò il pendolo, la guardò intensamente e disse: "Non capisco. Cos'è successo? I suoi vasi sanguigni non sono mai stati così aperti. La sua salute è molto migliore di prima. Non ho bisogno di darle altre erbe. Un progresso simile, e in così poco tempo, non l'ho mai visto prima."

Sofie avrebbe potuto urlare di gioia. Che sollievo. Il mago l'aveva davvero aiutata. Lo aveva completamente frainteso. Le servì una breve pausa per nascondere l'immenso sollievo, la gioia e l'emozione. "Non credo che

quell'uomo crederà alla mia storia", pensò tra sé. E così gli disse semplicemente che si era da poco ritirata dal lavoro e che ora la sua vita era diventata molto più tranquilla. E che forse la spiegazione del suo miglioramento di salute andava ricercata in questo. L'uomo scosse la testa. "Eppure non lo capisco", ripeté. Con una gioia a stento contenuta, Sofie ringraziò il suo pendolo.

Poi, all'improvviso, era andata dal mago, da Padre T'Jampens, e gli aveva espresso la sua profonda gratitudine, raccontandogli tutta la storia. Lui l'aveva osservata intensamente per un momento, poi aveva detto con una certa preoccupazione che in realtà era stata lei stessa la causa del suo problema. Pregando improvvisamente con troppa intensità, aveva attirato a sé così tante energie, così tanta "santità" in un tempo troppo breve, senza che la sua sottile "infrastruttura" fosse ancora pronta. E questa era stata la causa della sua malattia. Il suo corpo aveva dovuto adattarsi a quell'energia superiore troppo in fretta, in un tempo troppo breve. "Ma", continuò, "anche questo non è affatto un problema, perché attraversando quella malattia hai già elaborato una parte del tuo purgatorio qui sulla terra. E inoltre: hai parlato della croce che usavi quando pregavi. Quando l'hai comprata, emanava una cattiva energia perché era stata a lungo in mani sbagliate. Ma la tua preghiera costante l'ha purificata. Ora emana una buona energia."

40.9.6.1.d. Impongo le mani su di te.

Ciò che non è stato ancora menzionato. Il mago affermò di aver "visto" manticamente una sua vita passata, risalente all'epoca dell'antica civiltà greca. Lì, in un tempio, era stata sottoposta a un'iniziazione da parte di due "servitori del tempio", "sacerdoti" di una divinità greca. Ma vide anche che l'aura di questi servi era oscura e che erano intenzionati a sottoporre Sophie a un'iniziazione che non le avrebbe conferito la forza vitale curativa, ma al contrario, le avrebbe rubato la forza vitale che già possedeva. Diciamo che volevano gettarle addosso un destino oscuro.

Come già accennato, Sofie era un'insegnante di catechismo. Era rimasta nubile perché sentiva di non avere la forza necessaria per formare una famiglia. E sebbene amasse il suo lavoro, era sempre felice il venerdì sera. In questo modo poteva riposarsi durante il fine settimana ed essere più in forze all'inizio della nuova settimana scolastica. A quanto pare, quel destino oscuro gravava su tutte le incarnazioni successive, e quegli dei continuavano a esigere energia da lei.

Ma guardate, in compagnia stasera, la nuova iniziazione è fallita. La polvere finissima le aleggiava intorno senza penetrare la sua aura. A quel punto, il mago si è posizionato dietro di lei e le ha imposto le mani. Lei non ha sentito nulla. Ma alcuni tra i presenti hanno visto miriadi di punti luminosi fluire dalle sue mani nella sua aura. Un attimo dopo, il mago si è fermato. "Ecco", ha detto, "sei libera da loro". Si è seduto di nuovo sulla sedia, l'ha guardata e ha pronunciato la seguente frase straordinaria: "Sei nata per incontrarmi".

Se davvero era destinata a incontrarlo in questa vita, è forse azzardato supporre che egli provenisse da un regno di luce superiore, mosso a pietà per le sofferenze dell'umanità? E che Sophie, almeno in minima parte dalla sua dimensione nell'aldilà, potesse comunque in qualche modo scegliere quale fosse l'incarnazione migliore per la sua evoluzione? Che una persona possa compiere una scelta, seppur minima, prima di incarnarsi è confermato da numerosi veggenti. Anche Platone lo affermò.

40.9.6.2. Il salto di un predatore

Possiamo illustrare questo concetto con il seguente testo tratto dalla corrispondenza con il pastore T'Jampens?

Caro/a, dalla tua ultima lettera deduco che stai bene. A parte l'incidente causato da una certa Ilse. Ho dovuto aspettare fino ad ora per risponderti. Ma prima, una preghiera adattata, perché le "cose" si stanno evolvendo rapidamente e profondamente. Il testo di riferimento è *Luca 18:18-27* (il giovane ricco). Penso a te, Gesù crocifisso ma risorto come Signore dei vivi e dei morti.

A volte ci poniamo la stessa domanda della folla che circondava Gesù: "Chi dunque può essere salvato?". Il giovane ricco aveva osservato i comandamenti, ma non poteva separarsi dalle sue grandissime ricchezze. Quando il giovane se ne fu andato, Gesù disse che per i ricchi è molto difficile entrare nel regno dei cieli, proprio come un cammello ha difficoltà a passare per la cruna di un ago. Rispondendo alla domanda angosciante della folla, tu, Gesù, hai detto: "Ciò che è impossibile agli uomini è possibile a Dio".

Se osserviamo attentamente il ricco giovane della sua stirpe dopo la preghiera di cui sopra, allora "vediamo" che in una vita precedente egli uccise un altro rituale come seguace di Satana per ottenere la felicità terrena da quel momento in poi.

In altre parole: ciò che Gesù rimprovera alla maggior parte dei farisei, ovvero l'essere tombe imbiancate con un'apparenza esteriore consapevole e un interno inconscio e subconscio fondamentalmente diverso, represso, anzi a volte soppresso consapevolmente, ma che costituisce la personalità di base, si applica anche al giovane ricco, tra gli altri. Egli è soffocato dalla sua anima più profonda, dalla ricerca della "perfezione", una tipica preoccupazione farisaica.

Ebbene, ripetiamo la preghiera di cui sopra, specialmente l'ultima parte: "Gesù, tu hai detto: che cosa c'è tra gli uomini..." e apriamo lo sguardo (identifichiamoci, per certezza, con Gesù che guarda dritto al di là delle apparenze) a quell'Ilse quando ci sorprende e ci salta sulla schiena. Cosa vediamo? Una specie di animale da preda, simile a un leone, con un'amara sensazione di "vuoto" dentro di noi.

Lei è una "morta" nel senso già detto, proprio come il giovane ricco. Lui nasconde il suo vuoto dietro un comportamento esteriore, un vuoto che, quando si confronta con te, diventa improvvisamente inconscio e subconscio invece che cosciente, causandoti un grande danno, soprattutto alla tua aura. Per fortuna hai pregato; altrimenti, la tua felicità nella vita sarebbe stata distrutta a suo vantaggio da quel momento in poi, perché ti ha prosciugato con quel balzo predatorio, e in un modo tale che l'attenzione è attirata sul... (nota: il danno che ha portato a un intervento chirurgico), mentre il lato occulto (la parola è sorprendentemente appropriata) è oscurato.
Questo è quanto per questo estratto della lettera.

Osserviamo inoltre quanto segue. A volte si legge che alcune storie evangeliche non sarebbero storicamente accurate. Tuttavia, dopo aver letto questa lettera, si dimostra il contrario. Il giovane, in una vita precedente, aveva commesso un omicidio e donato l'anima della vittima a Satana. In cambio, aveva chiesto e ottenuto ricchezze materiali nella sua vita, come contemporaneo di Gesù.

Ci ricorda Alice Cooper (3.2.6.e.) che vendette l'anima per il successo mondano, o Caterina che strinse un patto con Barabbano (7.3.4.) per vendicarsi. O ancora il mago Ngema (3.2.5.e.), che dopo una notte di sabba delle streghe disse: "Eravamo in tanti e ci siamo divertiti". Ci riferiamo anche al testo sui peccati reali (5.1.9.), dove una ragazza fu sacrificata su una vetta delle Ande affinché suo padre potesse ottenere una promozione, o a molto altro ancora...

Quando il giovane ricco – con una certa ipocrisia – chiese cosa dovesse fare per entrare in paradiso, Gesù rispose che doveva osservare i comandamenti. «Mi sono astenuto da tutte queste cose fin dalla mia giovinezza», disse il giovane. «Allora ti resta solo una cosa», rispose Gesù: «Vendi tutto quello che hai, dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi torna e seguimi». Udendo ciò, il giovane si rattristò profondamente, perché era straordinariamente ricco.

E con questo si evince il testo del Vangelo.

Il giovane non solo ha perso l'occasione di una vita, ma ci vorranno molte incarnazioni prima che possa espiare il suo errore. Confrontiamolo, per così dire, con il destino dell'Inquisitore Nicola Remi (9.1.1). Quando si presenta l'opportunità di correggere errori simili, e quella persona saprà riconoscerla e coglierla al volo? Non è affatto scontato. Si può essere così permeati dal male, per secoli, che Satana rende particolarmente difficile permettere a qualcuno di scegliere liberamente. Per non parlare del tempo che si deve trascorrere tra due incarnazioni. È improbabile che una cosa del genere accada in un regno celeste. Al giovane ricco fu data l'opportunità unica di essere contemporaneo di Gesù e di incontrarlo, eppure in quella vita fece una scelta sbagliata.

Abbiamo citato questa storia, "Il salto del predatore", da un lato per sottolineare la lungimiranza del pastore T'Jampens, che riesce a cogliere la situazione del giovane ricco anche tra le righe del Vangelo (apocalittico), ma anche la vacuità religiosa della ragazza che ha causato danno a qualcuno con quel salto. Ha inoltre offerto alla vittima le preghiere appropriate per guarire il lieve danno e favorire la sua completa guarigione.

40.9.6.3. Un coccodrillo notturno

Facciamo riferimento al testo 34, *Die seekoei* [283], e riassumiamo brevemente il testo più lungo qui di seguito.

Suor Marie-Madeleine lavora come insegnante in una piccola scuola missionaria in Eswatini (Swaziland), insieme ad altre suore. Marie-Madeleine non nutre una grande simpatia per la Madre Superiora, sebbene non sappia spiegarne il motivo. È però felice quando Padre Henry viene a trovarla insieme alla sua classe. Padre Henry è il superiore di diversi conventi, incluso quello a cui appartiene. Inoltre, è un profondo conoscitore di filosofia e religione. Possiede anche il terzo occhio, ovvero è chiaroveggente.

[283] Vedi il testo 34 su questo sito web: "Proprio quei tizi di quel seekoei"

Una notte, Marie-Madeleine trascorre una notte particolarmente agitata. Ha l'impressione di essere spiata. Due occhi verdi la fissano. Non capisce cosa stia succedendo, ma non osa parlarne con le altre suore né con la Madre Superiora. Tanto non capirebbero comunque, pensa. Una notte, ha un'immagine più nitida di quegli occhi. Con orrore, crede che un coccodrillo dall'aspetto realistico stia iniziando a materializzarsi sul suo letto. Pensa che sia un'allucinazione, ma vede chiaramente che la coperta si sta appiattendo sotto il peso della creatura che si sta materializzando. Non è più un sogno, decide. Non osa dire nulla alle suore. Ma con Padre Henry, è disposta a correre quel rischio.

In attesa della sua visita in classe, la ragazza si dedica con impegno alla lettura della Bibbia. Lì trova molti passi sulle apparizioni, sugli angeli, sullo Spirito Santo che si manifesta sotto forma di lingue di fuoco a Pentecoste. Ma riguardo agli animali che si materializzano, non trova nulla nella piccola biblioteca del convento. Finché, improvvisamente, il suo sguardo non cade su un libro di Padre Trilles. In esso, legge dell'esistenza di esperienze extracorporee. In un altro libro, legge di un indiano punito da un prete per una grave offesa. Quando il prete venne a sapere che un indiano morente aveva chiesto se poteva ancora confessarsi, si recò immediatamente da lui a cavallo. Tuttavia, mentre guadava un fiume, il suo cavallo fu afferrato per la coda da un coccodrillo. Il prete diede le redini al cavallo, che riuscì a trascinare il coccodrillo fuori dall'acqua. Una serie di colpi di bastone inferti dal prete e da altri indiani fecero sì che il coccodrillo rimanesse mortalmente ferito.

Dopo aver ascoltato la confessione del morente, il prete ricevette la notizia che l'indiano che era stato punito era morto improvvisamente. In seguito si scoprì che quest'indiano presentava ferite simili a quelle del coccodrillo morto. L'indiano, pieno di rancore, doveva evidentemente conoscere la tecnica delle esperienze extracorporee. Doveva quindi essersi impossessato del coccodrillo e aver infuso nell'animale i suoi pensieri di vendetta, la volontà di uccidere il prete. Tuttavia, la forza del cavallo e le preghiere del prete avevano decretato diversamente. Marie-Madeleine si chiedeva in silenzio se il suo coccodrillo notturno potesse essere anche lui lo spirito extracorporeo di qualcuno che non poteva averla, ma chi?

Quando Padre Henry finalmente apparve, Marie-Madeleine osò raccontargli le sue terribili esperienze. Il Padre rifletté a lungo in silenzio. Poi iniziò a pregare. Quindi si concentrò. Esaminò le immagini che gli apparivano

alla mente. Quando ebbe finito, disse che la situazione era chiara. Aveva scoperto da chi proveniva quella forma pensiero. E non era altri che la Madre Superiora stessa. Diede a Marie-Madeleine alcune preghiere trinitarie e disse che si sarebbe assicurato che l'apparizione non si ripetesse. Chiarì che riguardava la natura più profonda della Madre Superiora. Il coccodrillo era una sua forma pensiero, ma lei non ne era veramente consapevole. Padre Henry aveva assorbito quella forma pensiero. Consigliò a Marie-Madeleine di non trascorrere più tempo del necessario in presenza della Madre Superiora, e credeva che in questo modo la situazione si sarebbe risolta pacificamente. Il tempo gli diede ragione. Pochi mesi dopo, la Madre Superiora decise di ritirarsi in un convento da qualche parte nei Paesi Bassi. Con quel gesto, la vita nella piccola scuola in Eswatini divenne improvvisamente molto più tranquilla per Marie-Madeleine.

Alcuni lettori attenti avranno forse intuito che questa storia non si riferisce a una situazione lontana in Eswatini, ma a un luogo molto più vicino, diciamo nei Paesi Bassi, in riva al mare, e che Padre Henry non è altri che il pastore T'Jampens in persona. Non era il superiore di un monastero, ma piuttosto una sorta di cappellano.

40.9.6.4. La discesa agli inferi di suor Marie-Madeleine.

ciò che era stato omesso nella storia originale di *Die Seekoei* . Padre Henry (il lettore ormai sa chi è) ha promesso di aiutare Marie-Madeleine. Le rivela che la Madre Superiora è posseduta da tre demoni provenienti dagli inferi. L'unico modo per rendere la situazione un po' più sopportabile per Suor Marie-Madeleine è eliminare il più potente dei tre demoni.

Sotto la sua guida e protezione, ella deve discendere negli inferi, ma naturalmente anche sotto quella della Santissima Trinità. Ciò significa che deve discendere con lui e con la Santissima Trinità, con l'immaginazione, con il pensiero e con sufficiente forza di volontà, nell'inferno. Una volta lì, deve immaginare una lancia particolarmente robusta e scagliarla con tutta la sua forza di volontà nel cuore del demone prescelto. Quando ciò sarà accaduto, quando il più forte dei tre demoni sarà diventato impotente, dovrà, sempre con l'immaginazione, tornare in superficie.

Marie-Madeleine esprime la sua paura e dice di non osare uccidere un simile diavolo. Ma poi sente la voce di Padre Henry, che le dice con autorità: "Sì, devi assolutamente farlo; devi lasciare che il male viva! Questo risolverà sicuramente il problema!"

Marie-Madeleine capisce che intende l'opposto di ciò che dice. Si fa coraggio, scende negli inferi e scaglia la lancia con tutta la sua forza nel cuore del demone. Immediatamente, il sangue sgorga a fiotti. Poi, con tutte le sue forze, si fa teletrasportare di nuovo in superficie.

«Hai portato a termine la faccenda nel migliore dei modi», la rassicura Padre Enrico un attimo dopo. «La Madre Superiora probabilmente continuerà a darti fastidio, ma non è più in grado di materializzarsi come quella che hai vissuto con il coccodrillo». Marie-Madeleine osserva infatti che il suo sgradevole visitatore notturno non si è più fatto vedere e che da allora le sue notti sono molto più tranquille.

Questo conclude il presente supplemento.

Tali pratiche possono sembrare sorprendenti, eppure non sono poi così eccezionali. Lo abbiamo già spiegato. Facciamo riferimento all'Odissea *di* [284]Omero , *capitolo VII: Nell'Ade* . Citiamo: Dopo che Ulisse ebbe sacrificato un ariete nero, le anime dei morti apparvero intorno al sangue sacrificato. Ulisse racconta: «Giovani donne, giovani uomini pieni di vita, vecchi segnati dalla sofferenza, fanciulle gentili, con il cuore colmo di recenti dolori, soldati, un tempo trafitti da lance di bronzo, con armi ancora macchiate di sangue. Tutti si accalcano in gran numero intorno alla fossa sacrificale, con mormorii orribili. Eppure, spada in pugno, non permetto ai morti senza vita di avvicinarsi al sangue finché non avrò consultato l'indovino Tiresia ed egli non mi rivelerà la verità».

Nell'antichità pagana si credeva fermamente che gli spiriti nell'aldilà, o persino le esperienze extracorporee dei vivi che vi risiedono, si ritirassero se minacciati con una "spada rituale". Anche se tale spada non è altro che una forma pensiero altamente concentrata. Così Marie-Madeleine dovette immaginare una lancia. Il potere del pensiero, se sufficientemente intenso, plasma l'oggetto che si pensa nel mondo sottile. Del resto, abbiamo già incontrato più volte in questo testo il concetto che i pensieri possono materializzarsi.

Inoltre, dovrebbe essere chiaro che Ulisse era un veggente mantico, una qualità richiesta a un re ai suoi tempi. In questo modo, poteva proteggere il suo popolo dai pericoli imminenti. Ancora oggi ritroviamo una concezione sacra della regalità in alcune parti del mondo. Lo abbiamo attestato nel testo

[284]Aafjes B., L'Odissea di Omero , Amsterdam, Meulenhof, 1983, 1 13.

sulla religione Kumari ((5.1.7.) e sull'imperatore Akihito e la dea del sole (5.1.8.).

L'occidentale che accantona o nega questa sacralità si preclude la comprensione del significato delle usanze di tali popoli. Queste, allora, appaiono del tutto insensate. Come già detto, chiunque desideri comprendere la persona religiosa non deve condividerne gli assiomi, bensì i presupposti della persona religiosa stessa. Non una valutazione distaccata da estraneo, ma piuttosto un'empatia "dall'altro", come dice Schopenhauer.

Inoltre, anche gli spiritualisti contemporanei evocano persone defunte. Tuttavia, non sempre osservano le precise precauzioni magiche. Sembra altamente improbabile che Ulisse ignorasse queste leggi per contattare i morti. Tali precauzioni hanno un solo scopo: preservare la forza vitale sia di chi viene evocato sia di chi lo evoca. Se ciò non viene rispettato, prima o poi ci si esaurisce e si sperimentano, per usare un termine medico, ogni sorta di disturbi psicologici. In termini più sottili, sembra di cadere sotto l'influenza di spiriti e entità occulte. Le culture arcaiche, a quanto pare, possedevano una conoscenza autentica dei fenomeni occulti.

40.9.6.5. La storia di Padre Jan

Il registratore a nastro registra una conversazione avvenuta nel marzo del 1977. A parlare è il pastore T'Jampens.

Ora reciterò la mia preghiera. Santa Trinità, permettimi di dire questo, perché, in fin dei conti, è istruttivo. Perciò ti è dovuta l'eterna gratitudine, Padre.

Qualche decennio fa, ricevetti la visita di una signora di un paesino. Mi chiese se conoscessi Padre Jan. Le risposi che avevo sentito parlare di quel sacerdote, ma che non l'avevo mai incontrato di persona. Le dissi che sapevo che era stato missionario nello Zaire e che ora trascorreva la sua vecchiaia nelle Fiandre, in una piccola parrocchia con una graziosa chiesetta e un'antica canonica. Ogni giorno alle 19:30 celebrava lì la messa serale. La sua canonica era sempre piena di donne che volevano aiutarlo nel suo lavoro. E quella signora mi disse: "Guardi, Padre Jan è un uomo molto buono e distinto, ma quando sono lì, ho sempre forti pensieri erotici".

E questo non lo capisco. Non so cosa sia, ma ho l'impressione che da lui emani qualcosa di oscuro. È possibile? Dico, sì, signorina, è possibile. L'anima superficiale di una persona a volte può essere in contraddizione

con la sua anima più profonda. Ho dato a quella signorina qualche consiglio e le ho suggerito alcune preghiere di protezione. Ma guarda, poco dopo ho ricevuto la visita di una giovane donna di A. con una storia simile su Padre Jan. E nessuna delle due donne conosceva l'altra. Dico la stessa cosa anche a quella giovane donna. L'anima più profonda di una persona può essere in contraddizione con il suo comportamento cosciente. E poco dopo ancora, sento più o meno la stessa storia, questa volta da una coppia che va in chiesa lì ogni domenica. Ed entrambi mi dicono: non è affatto piacevole; quando andiamo alla sua Messa solenne e riceviamo la Comunione, ci sentiamo male per il resto della giornata. Perché? Racconto di nuovo la storia del primo piano e dello sfondo e le suggerisco alcune preghiere.

40.9.6.5.a. Un missionario nello Zaire.

Ma quando i miei visitatori se ne furono andati, decisi di chiamare Padre Jan. Gli dissi che, dopotutto, volevo parlare con lui. Gli raccontai delle tre o quattro persone che si erano rivolte a me con i loro problemi. Gli dissi che non osavano parlargliene e che nemmeno io volevo farlo alle sue spalle. Così proposi di andare io al loro posto. E lui accettò. E andai lì, in un bellissimo pomeriggio di sole, e glielo raccontai. "Guardi", disse, "sono stato missionario in Zaire per 28 anni, e anche quelle signore di colore della mia parrocchia laggiù mi hanno detto la stessa cosa". "Quindi non succede solo qui?", chiesi. "No", rispose, "anche laggiù hanno detto la stessa cosa di me". Gli chiesi cosa avesse fatto al riguardo, perché una cosa del genere è piuttosto fastidiosa. Lui scrollò le spalle, indifferente. «C'erano persino dei neri», continuò, «che conosceva e che si rivolgevano ai loro stregoni o streghe dopo essere entrati in contatto con me, ad esempio a un battesimo o non so cos'altro, per neutralizzare quella mia presunta negatività».

Chiesi cosa ne pensassero i suoi superiori ecclesiastici. Rispose che lo attribuivano al nervosismo degli aborigeni e a residui di primitivismo e cose del genere. Lo sentii dire personalmente, e affermò senza mezzi termini che la situazione era la stessa anche qui nelle Fiandre. Non ci vedeva alcun problema. Come poteva un missionario essere così negligente? Avrebbe potuto interrogare quegli aborigeni. Ma non fece nulla. Per lui, era tutta superstizione primitiva. E sapeva che si rivolgevano ai loro stregoni per risolvere la questione. Perché era proprio questo che i loro stregoni vedevano: nel profondo del suo animo, Padre Jan era qualcuno che si appropriava dell'energia dei suoi fedeli. In termini apocalittici, non faceva altro che rubare e succhiare l'energia dei suoi parrocchiani, sia in Africa che in Belgio. Ed è per questo che, in sua presenza, durante la celebrazione eucaristica e la comunione, sentivano di essere derubati della loro energia .

Allora dissi: "Ora capisco perché quei missionari non riescono a fare presa su quella gente; non rispondono a ciò che dicono. Tra i neri ci sono molte persone sensibili che percepiscono in modo molto forte quel vampirismo, quel furto di energia " . La tragedia è che chi ruba energia agli altri può avere le migliori intenzioni, eppure rimane pericoloso, "dannoso", e continua a causare sventura intorno a sé.

40.9.6.5.b. Nella parte più profonda dell'inferno

Padre Trilles fu missionario in Africa occidentale dal 1892, dove fu il primo uomo bianco a soggiornare tra i Pigmei della Giungla, tra gli altri. Cercò di entrare in contatto con gli stregoni neri e con la popolazione locale, e stabilì con loro una buona comprensione. Lì conobbe i Fang, un popolo del Gabon, e scrisse un libro [285]su di loro. Un altro sacerdote, Padre Tempels, trascorse tredici anni nel Congo belga come missionario. Nel suo libro **Filosofia Bantu* [286]*, scrive: "Noi tutti, missionari, giudici, governanti, tutti coloro che sono, o dovrebbero essere, leader dei Bantu, non siamo penetrati nell'anima dell'uomo nero, almeno non quanto avremmo voluto. Nemmeno gli specialisti". Ma Padre Jan non aveva alcun interesse in tutto ciò. In tutti quegli anni, non fece il minimo sforzo per interrogare la popolazione e gli stregoni sulla causa della sua aura negativa.

Gli dissi che se voleva, avrei potuto aiutarlo a liberarsene. Ma lui rifiutò categoricamente... e quella fu la sua morte. La mia "voce" mi dice che Dio vuole aiutarlo per un eccesso di misericordia. Dio non dovrebbe farlo, ma lo fa comunque. La mia voce mi dice che non è giusto che Padre Jan non voglia il mio aiuto. Ma immagina, per ventotto anni ha semplicemente ignorato ciò che i credenti di là dicevano di quel vampirismo. Come pensi di poter vivere in un buon rapporto con quelle persone se non le prendi sul serio? Come pensi che accettino il messaggio biblico, allora? Ma se sospetti che nel tuo essere più profondo stai in realtà derubando le persone della loro energia, allora probabilmente hai paura della verità. E in effetti, lui rimase arrogante. Poco dopo, morì. E la mia voce interiore mi disse in seguito che ora si trova nella parte più profonda dell'inferno; non voleva 'convertirsi', vero?

Con ciò si conclude la testimonianza.

Nota: "Se vuole, posso aiutarlo a liberarsene", dice Padre T'Jampens. È un servizio improbabile e incredibilmente grande quello che questo sacerdote, guidato dalla voce di un grandissimo santo dell'Alto Medioevo,

[285] Trilles P., Chez les Fang (Quinze années de séjour au Congo français), DDB, Lille, 1912, 190-196.
[286]Tempels P., Filosofia bantu, Anversa, De Sikkel, 1946, 17.

offre a Padre Jan. Significa che questo sacerdote, come un vero 'Ebed Yahweh' (*Isaia 40:66*), come un servo sofferente, desidera prendere su di sé il male di una o più vite precedenti di Padre Jan e espiare per esso, indirettamente.

Il rifiuto di Padre Jan di accettare aiuto e la sua volontà di continuare a rubare energia, la divina forza vitale dei fedeli, non possono essere accettati dal cielo. Pertanto, egli subisce il giudizio di Dio. Una persona può essere superficialmente ispirata dalle migliori intenzioni, eppure essere "dannosa" nel suo inconscio e nella sua anima più profonda. Irradia quindi sventura intorno a sé. L'apparenza esteriore, il "primo piano", sembra buona, ma la profondità nascosta e fondamentale, lo "sfondo", non lo è affatto. In francese, chi porta sventura si dice "porte-poisse", qualcuno che porta veleno dentro di sé e lo irradia. Altrove, [287]vengono chiamati, tra gli altri, "evoe" (Trilles), "kumo [288]" (Sterley) o "Lorelei" (5.1.10.) (Romantici tedeschi). I nomi variano nelle diverse culture, ma si riferiscono allo stesso fenomeno.

E perciò egli subisce il giudizio di Dio. Una persona può essere superficialmente ispirata dalle migliori intenzioni, eppure essere "nefanda" nel suo inconscio e nella sua anima più profonda, come dicono gli occultisti in francese. Irradia quindi sfortuna intorno a sé. L'apparenza esteriore, il "primo piano", sembra buona, ma la profondità nascosta e fondamentale, lo "sfondo", non lo è affatto. In francese, chi porta sfortuna si dice essere una "porte-poisse", qualcuno che porta veleno dentro di sé e lo irradia. Altrove, [289]vengono chiamati, tra gli altri, "evoe" (Trilles), "kumo" (Sterley) o "Lorelei" (Romantici tedeschi). I nomi variano nelle diverse culture, ma si riferiscono allo stesso fenomeno.

40.9.6.5.c. Energie animali

Riassumiamo quanto detto in precedenza (4.1.7). La storia era stata inserita lì con il titolo 'Nahualisme', ma abbiamo voluto menzionarla qui in sintesi.

È una testimonianza di magia in Africa e rientra anch'esso nella categoria delle "opere miracolose". Anche qui, il veggente-mago è Padre T'Jampens. Ecco quindi il testo in forma abbreviata.

Una guaritrice racconta la storia di una donna africana che, dopo essere stata esiliata dal suo presidente, si ritrovò in Belgio e che da tempo soffriva

[287]Vedi il libro: 'Homo religiosus', 7.5. Una forza vitale che causa sventura
[288] Sterley J., Kumo, Hexer und hexen in Neu - Guinea, Monaco, 1987, 183.
[289]Vedi il libro: 'Homo religiosus', 7.5. Una forza vitale che causa sventura

di forti mal di testa. I medici non riuscirono a trovarne la causa e ritennero che il suo dolore fosse immaginario, un'ipotesi che lei negava con fermezza. Interpretava la sua sofferenza come la volontà di Dio.

Il guaritore affermò che provare dolore non poteva essere la volontà di Dio e che non avrebbe potuto aiutarla finché lei avesse continuato a crederlo. Sebbene fosse cristiana da tre generazioni – i suoi nonni si erano convertiti – il guaritore riteneva che ciò non fosse sufficiente per guarirla con le energie cristiane (trinitarie). Secondo lui, doveva tornare alla religione dei suoi antenati, che era legata al Nahualismo, al legame spirituale tra uomo e animale.

La guidò in una percezione interiore delle anime degli animali (leoni, tigri e serpenti) che si diceva fossero ancora presenti dentro di lei. Collegando simbolicamente queste energie al suo corpo, il suo mal di testa scomparve completamente, passo dopo passo.

La donna era grata di aver trovato in Belgio qualcuno che conoscesse queste pratiche tradizionali e sottolineò che i guaritori africani possiedono poteri che l'Occidente non comprende e spesso liquida come demoniaci. Il guaritore confermò che gli occidentali hanno perso la capacità di comprendere i poteri curativi del mondo animale. Ribadì ancora una volta che il dolore non può mai essere la volontà di Dio.

E con questo si conclude il riassunto di una storia precedente registrata su nastro.

40.9.6.6. Una crema per la pelle energizzata.

Una veggente di Parigi mi ha chiamato. Aveva urgente bisogno di parlarmi. Così sono andata a un consulto. Appena arrivata, mi ha detto che "la sua voce" l'aveva spinta a darmi un unguento bianco. Sembrava una normale crema per la pelle. Tuttavia, quando ho ricevuto il vasetto, ho sentito un leggero formicolio alle mani. Quindi non era una normale crema per la pelle. Le ho chiesto cosa fosse. Ha riso e ha risposto laconicamente: "Crema per la pelle". Tuttavia, notando la mia sorpresa, ha continuato: "Ma ci ho lavorato per ore *e* ho pregato intensamente. Pensala come un feticcio". Sapevo da tempo che questa veggente, una delle poche che conosco, chiedeva quasi costantemente forza alla Santissima Trinità in preghiera durante tutto il lavoro legato alle sue capacità di chiaroveggenza. Ed è anche ciò che si aspetta dai suoi clienti. Ad ogni consulto, vengono date preghiere trinitarie. Se non le si recita – e lei lo percepisce – dice semplicemente che non può più

aiutare e si è gentilmente invitati a rivolgersi altrove. Ma ci conoscevamo da parecchio tempo. Avevo piena fiducia nelle sue capacità, e lei nella mia obbedienza. Mi diede nuove preghiere e mi disse che dovevo fare una croce su entrambi i polsi con l'unguento tre volte al giorno, recitando le preghiere ogni volta.

Sapevo da tempo che non avrei dovuto chiedere spiegazioni su queste cose. Sapevo anche – e questo potrebbe sorprendere un nominalista – che se si vuole davvero capire tutto, si finisce per annullare l'effetto magico. È un po' come l'amore: qualsiasi ragionamento approfondito al riguardo, come diceva lo scrittore russo N. Tolstoj , lo distrugge. E l'autore olandese G. Bomans ha espresso questo concetto a modo suo: "la felicità non si esaurisce mai, l'ultimo secchio ha il sapore del fondo". Allo stesso modo, Wa Na, una guaritrice tra i San [290], un popolo che vive nel deserto del Kalahari in Sudafrica, dubita di poter semplicemente condividere i segreti della sua tribù con chiunque glielo chieda. Teme che i suoi spiriti guida la abbandonerebbero. "Se lo facessi, indebolirei il mio potere di guaritrice", dice. "Come potrei guarire le persone domani, allora?", si chiede. Il potere di una preghiera, se accompagnata da un'intenzione strettamente personale, si affievolisce se la si condivide prematuramente, soprattutto con persone scettiche. In tal caso, i pensieri altrui si intromettono, e ciò rappresenta un notevole elemento di disturbo.

Senza fare altre domande, ringraziai la veggente di Parigi e ricevetti unguento e preghiere. Ogni giorno eseguivo scrupolosamente ciò che mi aveva chiesto, ignara di ciò che incombeva su di me.

40.9.6.6.a. Non riuscivo più a muovere niente.

Una settimana dopo, degli amici mi telefonarono chiedendomi se io e mia moglie saremmo andati all'Opéra National de Paris quel giorno. Per coincidenza, due persone della loro cerchia di amici si erano ammalate e avevano ancora due biglietti disponibili. Sì, andò tutto bene, e poche ore dopo eravamo seduti su comode poltrone ad ascoltare l'ouverture della Carmen di Bizet. Gradualmente, però, iniziai a sentirmi molto a disagio. Riuscivo a malapena a respirare e sentivo una strana pressione in tutto il corpo. E, cosa molto strana, mi iniziarono a far male i polsi, proprio nel punto in cui applicavo ogni giorno la pomata a forma di croce. Avevo disperatamente bisogno di aria fresca. Mi scusai con i miei amici, uscii dalla sala e mi incamminai faticosamente verso la caffetteria dell'opera. Ogni passo e ogni

[290]Katz R. , Num, Heilen in Ekstase. Spiritualität und uraltes Heilwissen: Die faszinierende Welt der San im sudlichen Afrika, Ansata-Verlag, Interlaken, Schweiz, 1985, 240-241.

respiro diventavano troppo per me. Per fortuna, c'era ancora un tavolo libero. Riuscii a malapena a raggiungerlo e mi lasciai cadere sulla sedia. All'improvviso ero così stanco che appoggiai il braccio destro sul tavolo e la testa su quel bracciolo. Fu l'ultima cosa che riuscii a fare. Non riuscivo più a muovere nulla, nemmeno a battere le palpebre.

Le persone accanto a me notarono questo comportamento insolito, ma non reagirono. Forse pensarono che fossi ubriaco. Avrei voluto gridare: "Gente, non vedete che c'è qualcosa che non va in me?". Ma non potevo più fare nulla. Un freddo gelido si fece strada nelle dita dei piedi e delle mani. E, stranamente, il freddo si diffuse gradualmente: dalle dita dei piedi a tutto il piede, e lentamente risalì lungo le gambe. Lo stesso accadde alle braccia: il freddo fluì dalle dita alla mano e dal braccio alla spalla. Sapevo con assoluta certezza che non c'era bisogno di spiegazioni: non sarei sopravvissuto se quel freddo avesse raggiunto il cuore. Strano, dover morire così, senza poter dire addio. Nei miei pensieri, chiedevo aiuto al cielo e mormoravo, per quanto mi fosse ancora possibile, frammenti delle preghiere che avevo ricevuto. Il dolore ai polsi era aumentato considerevolmente. Ma non riuscivo a gridarlo. Il freddo pungente si avvicinava al cuore. Lo sentivo: stavo morendo.

40.9.6.6.b. Riguardava i chakra.

E all'improvviso, come per miracolo, si fermò. Il mio cuore continuava a battere. E lentamente, con estrema difficoltà ma a poco a poco, quel freddo glaciale cominciò a svanire. Sentii il calore tornare dal cuore in tutto il corpo e negli arti. E poco dopo, riuscii di nuovo a muovere le mani e le dita. Mi alzai. Stanco, terribilmente stanco, pienamente consapevole di aver combattuto una battaglia per la vita o la morte. E di averla vinta. Il dolore ai polsi svanì. Improvvisamente la gente affluì nella mensa. Lo spettacolo era finito. Mia moglie e i miei amici mi trovarono accasciato sulla sedia, confuso e mezzo stordito. Riuscivo a malapena a pronunciare qualche parola. Gradualmente migliorai, e poco dopo riuscii persino a stare in piedi, seppur con una certa instabilità. Guidare era impossibile. Ma mia moglie se ne occupò. Non mi alzai dal letto per i due giorni successivi. Ma il terzo giorno, tutto sembrò di nuovo normale. Volevo saperne di più e chiesi un appuntamento con la veggente. Sorridendo, aprì la porta. «Ero sicura che ce l'avresti fatta», disse. «Ho lavorato all'unguento finché non ho «visto» che saresti sopravvissuto». Un po' irritato, risposi: «Sai da dove sono venuta?» La sua risposta fu convincente: «Sì, perché ho preso io lo shock più grande per te». Non capii ancora del tutto e, con un atteggiamento del tipo «guarda cosa mi hai fatto», le mostrai entrambi i polsi e dissi: «Ma quei polsi, cosa c'era che non andava in quei polsi?» Rise di nuovo: «Non si trattava tanto dei polsi,

quanto dei chakra in quel punto. Hai subito un attacco di magia nera e la lotta si è concentrata proprio lì. Se il male fosse riuscito a penetrare quei chakra, la tua aura si sarebbe incrinata in quel punto e non saresti stato in grado di difenderti. Ecco perché sentivi dolore in quel punto. E se al male fosse stata data quella possibilità, tu non saresti più qui». Mi guardò in modo significativo per un po'. Dovetti deglutire a fatica.

40.9.6.6.c. Lo statuto occulto

«Da dove viene dunque questo male?» incalzai, sorpreso. Lei mi conosceva piuttosto bene, così come conosceva le mie vicende. Con uno sguardo quasi compassionevole, mi esaminò con una certa preoccupazione e poi disse: «Ora prova a indovinare, solo per una volta, chi vuole farti questo e perché». A quel punto tutto mi fu chiaro: il colpevole e anche il movente. C'era qualcuno che non mi sopportava e che mi doveva ancora molti soldi. E che doveva nutrire per me un profondo risentimento. Non c'era bisogno di altro. La Fortuna ce l'aveva insegnato con la creazione del suo demone vendicatore (7.4.1). E l'inconscio di quella persona, o dovremmo dire "lo stato occulto" di quella persona, era piuttosto potente. In ogni caso, abbastanza potente da dare vita a diversi "demoni vendicatori" o "larve". Pronunciai il nome di quella persona lentamente e con cautela, con uno sguardo interrogativo. La veggente annuì in modo significativo. Solo allora mi resi conto di quanto mi avesse reso un grande servizio.

La volta successiva che dovetti andare dal medico, gli dissi che mi ero sentita molto male durante un'opera, che avevo un forte raffreddore in tutto il corpo, non riuscivo a muovermi e mi mancava il respiro. "Iperventilazione", disse subito con tono sicuro. "Era iperventilazione." Piuttosto sorpresa, chiesi: "E come ho fatto a perdere conoscenza su quel tavolino?" "Allora il tuo sistema nervoso parasimpatico ha preso il sopravvento e hai iniziato a respirare come fai quando dormi. Ti saresti ripresa in un attimo. Vedi, non c'è motivo di preoccuparsi. Non è successo niente di grave. E se vuoi evitare che succeda di nuovo, assicurati di avere sempre con te un sacchetto di plastica. Inspira ed espira un paio di volte in quel sacchetto. Il livello di ossigeno nell'aria che respiri diminuirà e starai subito meglio."

Ho guardato il dottore per un lungo istante. Un sacchetto di plastica. Non ci avevo ancora pensato. Com'è semplice la vita. Mentre ci salutavamo, l'ho ringraziato per la diagnosi tempestiva, la premura e i buoni consigli.

Questa storia illustra la scarsa comprensione, da parte del mondo medico, delle conseguenze del paranormale.

Nota: abbiamo ambientato questa testimonianza a Parigi. Ma anche quella era una finzione. Anche qui, il "veggente" è semplicemente un nome fittizio per Padre T'Jampens.

40.9.6.7. Eppure... anche ai nostri tempi! Courtrai

Il registratore è acceso. Padre T'Jampens sta raccontando la sua storia. «Un giorno, un conoscente venne a trovarmi. Era quando i sacerdoti indossavano ancora quelle lunghe vesti. Casualmente, mi disse che sua moglie soffriva di sciatica da quindici anni. E sapevo, grazie ai miei contatti, che era un uomo di fede, non un ingenuo, ma un uomo di fede. Gli dissi: "Sai, conosci la Madonna delle Fiandre a Kortrijk?". "Ah sì", rispose, "è una succursale della chiesa dei Gesuiti nel centro di Kortrijk". Quella statua della Madonna delle Fiandre si trova lì dal XIII secolo e per molte persone quel luogo è ancora un vero santuario. Una contessa fiamminga andò a trovare il Papa a Roma in quel periodo, e lui le donò una piccola statua della Madonna. La contessa la fece collocare in una cappella laterale della chiesa dei Gesuiti».

Per trovare un buon fidanzato, i giovani un tempo si recavano in pellegrinaggio al santuario della Madonna delle Fiandre. E se è così, se esiste un santuario dove le persone si recavano nei secoli passati per questioni matrimoniali, allora potete stare certi che lì ci sono poteri, poteri molto forti. Ora, il mio conoscente conosceva quel santuario come un vero fiammingo occidentale. Gli dico: "Senti, non dire niente a tua moglie, assolutamente niente, altrimenti inizi a comportarti in modo allusivo". "Sì, ma", risponde lui, "non devi avere paura, tanto non crede più a niente. Soffre di sciatica da quindici anni. Devo alzarmi di buon mattino per prepararle il caffè perché ci mette venti minuti ad alzarsi dal letto".

«Gli dico: “Vai a Kortrijk domattina, alla chiesa dei Gesuiti, nella cappella laterale; poi cerca una sedia in quel santuario, prenditi il tuo tempo, e se una sedia ti attrae, siediti. Guarda quell'immagine, prega al massimo il 'Padre Nostro', non tutta la preghiera, ma solo 'Padre' o 'Padre Celeste', e improvvisamente sentirai, per così dire, una piccola scossa nel corpo. Poi esci e entra il più velocemente possibile in un centro di ristoro. Prenditi una bevanda calda, latte, caffè, non importa, ma deve essere una bevanda calda. Dimmi poi com'è andata. Perché tutto questo? Da quell'immagine, se lo fai con fede, proviene un'energia verde che guarisce, che si insedia nel pellegrino, secondo la mia conoscenza, dentro e intorno a lui, e che forma una densa nuvola ».»

Ecco perché diversi pensatori greci antichi, come Talete e altri, ci dicono che quella sostanza eterea e sottile è simile all'aria. Si basano sull'osservazione, non su fantasie, mi raccomando. Quelle persone sapevano di cosa parlavano. Io dico: se ora lasciate il santuario e vi soffermate davanti a un negozio, quella nube energetica si diffonderà nella vetrina, nelle persone che passano e negli alberi che si trovano lì vicino. E allora avrete visitato il santuario invano. Ma andate al più presto in un ristorante a bere una bevanda calda. Perché tutta quella nube si diffonderà in quella bevanda calda, e la avrete dentro di voi, perché ne avrete bisogno quando tornerete a casa.

«Il giorno dopo, poiché naturalmente si è curiosi di sapere come sia andata a finire, lui prepara di nuovo il caffè, come sempre. Ed entra sua moglie. "Che strano", dice, "non ho più dolore". Non riusciva a crederci. Poi lui le ha raccontato tutto. Ora voleva contattarmi immediatamente. Io le dico: "No, signora, non mi contatterà per almeno due anni. Perché ho assorbito in me la parte peggiore del suo malessere. Ecco perché, in tutti quei santuari dell'antica Grecia, è presente una sorta di essere speciale che può gestirlo."»

Nota: Il guaritore qui si riferisce ai santuari di Olimpia, Delfi ed Eleusinia in Grecia, dove avvenivano anche guarigioni paranormali e dove sacerdoti o sacerdotesse potevano intervenire e curare la malattia del paziente. Troviamo ancora tracce di queste pratiche, ad esempio, tra i guaritori che impongono le mani sui malati o tra i cosiddetti "magnetizzatori" che, con specifici movimenti di carezza, possono trasmettere energie curative ai malati e catturare le energie negative con le mani. Li si vede spesso fermarsi brevemente e "picchiettare" le mani, proprio come si "scuotono" le gocce d'acqua dalle mani. Lo fanno per purificarsi. Un altro modo per liberarsi da queste energie negative è tenere le mani sotto l'acqua corrente per un momento ogni volta. L'energia negativa fluisce quindi con l'acqua verso "Madre Terra", che può elaborare quel "male". Le preghiere alla Trinità sono essenziali durante tali trattamenti. Questo serve non solo come protezione contro il male, ma anche per chiedere nuova forza. Dopo questa breve spiegazione, restituiamo la parola a Padre T'Jampens.

«Ho detto: “Devo elaborare quel male, perché se vieni da me troppo presto, lo avrai di nuovo. E forse anche peggio”. E dopo due anni e mezzo, una sera fui invitato lì. Fui accolto come un re, perché quella signora non aveva più provato dolore da allora ed era infinitamente grata a me. Ma non capiva perché ci fossero voluti due anni prima che le fosse permesso di contattarmi di nuovo, e la ragione non è difficile da trovare. Chiunque guarisca le persone

in quel modo si assume la piena responsabilità e assorbe in sé quella materia sottile malata e quell'energia malata di quel disturbo. Poi è circondato da macchie nere, per coloro che riescono a vederle, e deve assorbirle ed elaborarle. Alcuni lo chiamano miracolo; sì e no, è miracoloso per le persone che non conoscono quel mondo, ma per chi ci vive, è questione di padroneggiare quei processi sottili.» Ho sofferto di sciatica acuta per tre mesi, e posso assicurarvi che non si muore e non si sta male, ma fa un male tremendo. In quella fase acuta è terribile; si suda copiosamente.

Nota: Aggiungiamo quanto segue a questa testimonianza. La statuetta della Madonna era rimasta per secoli nella cappella dove i devoti pellegrini si recavano costantemente a pregare. Rappresenta la Vergine Maria. Pertanto, condivide la sua energia, secondo il ben noto principio del "simili similibus", ovvero "il simile attrae il simile". La statuetta era un dono del Papa. Il Papa, in quanto rappresentante di Pietro e sede della Santa Sede, possiede anch'egli una buona aura energetica. Questo non significa che ogni singolo Papa irradi una buona energia. La storia conosce delle eccezioni. Ma, in linea di massima, la statuetta si è caricata di energia sottile per secoli attraverso le preghiere dei pellegrini, irradiando sempre più energia. L'umile guaritore non ne parla qui, ma il suo dolore, durato tre mesi, fu proprio la conseguenza dell'essersi fatto carico della malattia di quella donna.

Inoltre: per timore di furti, la statuetta originale della Madonna è stata custodita al sicuro diversi decenni fa e sostituita da una copia. Naturalmente, questa copia è priva della potente aura dell'originale, il che la rende inadatta a tali scopi magici. Presumibilmente, la comunità gesuita di Kortrijk ignora il potere magico della statuetta qui descritto, e le loro convinzioni religiose potrebbero non essere di tipo dinamico. Chiunque si informi ulteriormente e a fondo scoprirà che tali guaritori possono ancora essere trovati oggi . Naturalmente, non attraverso canali ufficiali. Ma chiunque ascolti attentamente e rimanga estremamente discreto li troverà ancora. Sporadicamente.

40.9.6.8. Vedo che lei soffre di diabete.

Vogliamo anche menzionare questa straordinaria guarigione. Risale al 1980. Il relatore (sì, Padre T'Jampens) aveva appena terminato la sua conferenza settimanale. Tema: Pluralismo Iylistico (3.2.). Insieme a Maria, una mia conoscente, mi fermai a chiacchierare un po'. Improvvisamente, vedemmo che il relatore si era avvicinato a noi. Un po' confuse, gli facemmo un cenno di saluto. Lui ricambiò il cenno e poi guardò i lunghi pantaloni neri di Maria. "Hai il diabete", disse a bassa voce. "Come diavolo fa a saperlo?",

mi chiesi. "Posso aiutarti", continuò. Io e Maria ci guardammo. Riuscivamo a stento a trattenere un sorriso. Lui continuava a guardare Maria e disse: "Guarda, io voglio aiutarti e tu mi stai prendendo in giro". Solo allora capimmo che diceva sul serio. Un po' annoiate, ci scusammo. "Sì, ho il diabete", ammise, "ed è per questo che non indosso mai la gonna".

«Posso vedere le sue gambe?» chiese. Maria si guardò intorno per un attimo. Eravamo gli unici nella piccola stanza. Lentamente, si tirò su i pantaloni fino a poco sotto le ginocchia. Le sue gambe mostravano diverse ferite sanguinanti, ricoperte da un sottile strato di pelle. Non lo sapevo, ma a quanto pare è una caratteristica delle ferite diabetiche. Non si sono rimarginate sotto la pelle. «Ascolta», disse l'uomo, «ora penserai che questa malattia sia causata da un'entità, un essere, molto in profondità dentro di te. E farai uno sforzo molto intenso per trasmettermelo». Poi si sbottonò la camicia e la canottiera e girò una sedia in modo da poter appoggiare le mani sulla seduta. Appoggiò entrambi i palmi sulla seduta e rimase in quella posizione, piegato in avanti, con i piedi per terra e le mani appoggiate sulla sedia. Poi disse a Maria di appoggiare entrambi i palmi sulla sua schiena nuda. Lei esitò. Lui insistette. Lei obbedì alla sua richiesta. Che situazione insolita: una piccola stanza con altre tre persone: io, un uomo appoggiato a una sedia leggermente piegato in avanti con la schiena scoperta, e Maria che premeva saldamente entrambi i palmi delle mani contro la sua schiena.

L'uomo continuò con voce piuttosto autoritaria: "Ora immagina intensamente che qualunque cosa stia causando il tuo malessere scorra attraverso le tue braccia fino alle mani, e poi nella mia schiena". Maria fece come le era stato chiesto, dapprima con esitazione, poi con più concentrazione. Come se l'uomo lo percepisse insieme a lei, le confermò che stava andando bene. "Sì, sei sulla strada giusta, resisti ancora un po'". Un attimo dopo, risuonò un deciso "sì, va bene", e poi, come per un riflesso, fece un salto involontario di una ventina di centimetri. Le sue mani rimasero premute contro la sedia per un istante. Forse per non cadere. Si raddrizzò. Maria tolse le mani dalla sua schiena. Lui si sistemò la camicia e la canottiera. "Hai fatto bene", concluse. "Voglio rivederti qui la prossima settimana". Un po' sorpresi, ci salutammo, senza sapere bene cosa pensare di tutto ciò.

Una settimana dopo. Vidi Maria seduta qualche fila davanti a me. Ero arrivata un po' in ritardo e non avevo avuto modo di salutarla. Lo feci dopo la conferenza. La sala si stava svuotando. L'uomo si avvicinò a noi, sorrise brevemente e indicò le sue gambe. "Pronta?" chiese. Maria tirò su entrambe

le gambe dei pantaloni fino a poco sotto le ginocchia. E guarda, le ferite erano ancora lì, ma con mia grande sorpresa, si erano ridotte a circa un terzo di quanto fossero la settimana prima. Non potevo credere ai miei occhi. "Le sono immensamente grata", disse Maria a bassa voce. "Io sono solo un intermediario", fu la modesta risposta. Puntò l'indice verso l'alto e continuò: "È Nostro Signore che se ne occupa". Fece una pausa per un attimo e proseguì: "Ma non dire nulla al tuo medico. Se ti fa delle domande, digli solo che è merito delle sue medicine e delle sue cure". Tanto per dire questa testimonianza.

40.9.6.9. Ciò che certamente va menzionato qui.

Non sarà sfuggito all'attenzione del lettore che tutte le opere miracolose menzionate al punto 9.6 furono compiute con l'aiuto di Padre T'Jampens. Tutto ciò, naturalmente, con l'energia della Santissima Trinità e, a suo dire, sotto la guida della sua voce, quella di un grande santo dell'Alto Medioevo. Ma non è tutto...

40.9.7. Creature invasive

Facciamo riferimento al capitolo sulle Forme Pensiero (3.2.2.). Lì abbiamo appreso come D. Fortune diede vita al suo demone vendicativo e successivamente lo riassorbiva in sé. La signora David-Neel descrisse come diede vita a un monaco concentrando i suoi pensieri per mesi, e come questa forma pensiero si fosse materializzata a tal punto che anche altri se ne accorsero. La signora Neel disse che il monaco iniziò a sfuggire al suo controllo e che quindi, dopo molti sforzi, lo riassorbiva in sé. Anche il dottor George Owen e il suo gruppo diedero vita a "Philip", un fantasma, in questo modo.

D. Fortune, David-Neel e George Owen affermano costantemente di creare da soli tali elementali artificiali. Ma anche in questo caso si applica il principio del "simili simili": il simile attrae il simile. Entità ed energie affini provenienti dal cosmo si attraggono e contribuiscono a loro volta. Tuttavia, non sempre agiscono con le intenzioni più nobili. Il risultato è che questi elementali artificiali possono gradualmente diventare sempre più demoniaci o addirittura satanici. Lo abbiamo visto in particolare con il monaco della signora David-Neel.

I veggenti osservano che gli esseri "intrusi" si mescolano sempre più. Una tale forma pensiero è quindi sempre più di un semplice prodotto di chi la crea. A ciò si aggiunga che, una volta che una tale forma pensiero diventa un essere indipendente, si distingue e si manifesta alla vista di esseri invisibili e

molto potenti. Anche questi contribuiscono. Questo spiega perché tali creazioni del pensiero a volte possono rivoltarsi contro il loro creatore. La signora Neel afferma che ci sono casi noti in cui la creatura si è rivoltata contro il suo creatore e lo ha ucciso.

Ma chi crea tali elementi artificiali può già essere intrecciato con entità demoniache nel profondo della sua anima. Di conseguenza, le loro creazioni portano il male in sé fin dalla loro stessa origine. In *Giovanni 8:41,* Gesù dice che i farisei compiono le opere del loro padre. *Giovanni 8:44* aggiunge: "Voi vivete per il diavolo, vostro padre, e volete compiere i desideri del padre vostro". In altre parole: nel profondo della loro anima, una voce, qualcuno che li ispira, il loro "padre", è all'opera. Nonostante la legge e i profeti, gli ebrei sono soggetti all'intrusione di Satana e dei suoi spiriti immondi. A livello cosciente, credono di servire Dio. In realtà, inconsciamente e subconsciamente, compiono la volontà di Satana, contribuendo così a realizzare questo mondo con lui, e non il regno di Gesù.

40.9.7.1. Ciò che i chierici raramente vedono

Consideriamo il battesimo. Ai suoi tempi, e questo accadde secoli fa, un certo Teodoto disse [291]: «È consigliabile accostarsi al battesimo con gioia. Ma, poiché gli spiriti immondi spesso discendono nel sacramento e acquisiscono immediatamente anche il segno sacramentale – cosa che rende tali spiriti incontrollabili in futuro – la nostra gioia si mescola al timore, per la preoccupazione che esseri immondi possano discendere anche nell'acqua battesimale».

Questo per quanto riguarda il testo, per noi di fondamentale importanza. L'autore esprime la sua preoccupazione per il fatto che gli spiriti immondi invadano, che prendano accesso alla persona che viene battezzata, e questo se il battesimo non viene amministrato con la massima cura. L'autore mette in luce qualcosa – l'apocalitticismo – che gran parte del clero contemporaneo apparentemente non "vede". L'antico rito battesimale conteneva anche una preghiera che aveva un effetto esorcistico, un'azione di allontanamento del male. Tuttavia, una certa tendenza alla secolarizzazione nella Chiesa odierna minimizza l'esistenza del male e del diavolo. E così quella formula esorcistica è stata rimossa dal battesimo. Ma se il diavolo non esiste, si chiedono i credenti benintenzionati, perché continuiamo a farci battezzare, e da cosa o da chi ci ha liberato Gesù? Qual è, dunque, il significato più profondo della

[291]Consultare questo sito web, corso: 9.5. Elementi di filosofia della religione 1994/1995, Esempio 56. Penetrazione.

sua morte in croce, della sua discesa agli inferi e della sua risurrezione? E, per estensione, di tutto il Cristianesimo?

Facciamo riferimento a *1 Pietro 3:18-22* «Andò dagli spiriti in prigione e predicò loro (...) Ascese al cielo e siede alla destra di Dio, mentre angeli, potenze e forze gli sono soggetti». Oppure si consideri *Colossesi 2:15* , dove Paolo dice: «Ha spogliato i principati e le potenze e li ha esposti pubblicamente, trionfando su di loro per mezzo della croce». Questi testi riguardanti il confronto di Gesù con quelle potenze oscure del cosmo perdono quindi ogni significato. Ciò che rimane è semplicemente una sorta di morale edificante: «amatevi gli uni gli altri», il più orizzontalmente possibile, niente di più. Otteniamo così una religione «naturale», ridotta a concetti psicologici e sociologici, spogliata di tutti gli elementi soprannaturali e quindi, come il sale inerte, diventa manipolabile. Non può essere questa l'intenzione. Né può essere l'intenzione diminuire o annullare il potere dei sacramenti.

40.9.7.2. Il giorno del battesimo

Citiamo la seguente testimonianza anonima, avvenuta alcuni anni fa nelle Fiandre Occidentali. Una coppia, la cui moglie era insegnante e aveva già tre figli, ebbe una quarta figlia: una bambina splendida e in perfetta salute. Di notte, la piccola dormiva come un angioletto. Dopo un po', la madre riuscì persino a riprendere il suo lavoro di insegnante. Poi arrivò il giorno del battesimo. L'onore fu affidato allo zio, un sacerdote. Da quel giorno in poi, la bambina piangeva non appena calava la notte... fino al mattino. Il medico di famiglia, e in seguito il pediatra, si interessarono alla vicenda: "La bambina ha sentito troppo rumore alla festa di battesimo in famiglia". Seguirono delle cure, ma senza alcun risultato.

Fino a quando, disperati, si rivolgono a una veggente. Questa donna, un po' sospettosa perché vede un prete compromesso, dice comunque ciò che "sente". Afferma: "Non dovete credermi, ma ci credo fermamente. Quando mi concentro sul rito dell'aspersione dell'acqua battesimale, vedo una serie di spiriti sinistri, figure nere, che, insieme all'acqua battesimale, entrano nel bambino. Quindi fate intervenire qualcuno che sia in grado di padroneggiare una cosa del genere, magari per 'esorcizzarla'. Ma, sottolineo, fate intervenire 'in quel preciso senso'". La coppia si fidò di un prete che eseguì un rito 'in quel preciso senso'. Da quel giorno in poi, la bambina tornò a dormire normalmente.

Chiunque, sulla base di tutto ciò, decidesse di non far battezzare un bambino, sta chiaramente facendo la scelta sbagliata. Il battesimo non

dovrebbe essere abolito, ma piuttosto rivalutato. Se si vuole che sia efficace contro le influenze maligne, sembra opportuno reintrodurre in questo rito una formula esorcistica.

Poiché questo testo proviene dal corso *9.5. Elementi di filosofia della religione* , presumiamo che padre T'Jampens sia stato coinvolto nella sua stesura o che, quantomeno, ne abbia seguito l'evoluzione per garantirne il buon esito.

40.9.8. Un esorcismo

Come già detto, i miracoli di Gesù vanno di pari passo con il suo insegnamento. Laddove non sono più presenti, il suo regno semplicemente cessa di esistere ed egli viene frainteso nelle sue opere. Ricordiamo che i suoi miracoli, tra cui la guarigione del paralitico (*Marco 2,5*) o della donna peccatrice (*Luca 7,48*), sono accompagnati dal perdono dei peccati. Quando Cristo si rivolge allo spirito maligno in una persona malata, lo fa da una prospettiva diversa rispetto a un medico o a uno psichiatra. Egli indica ciò che si cela dietro l'apparenza esteriore. Riconosce l'assenza di Dio attraverso il tormento fisico e psicologico o attraverso la forza selvaggia degli elementi della natura. Il male si serve di questo per rafforzare la sua presa.

Leggiamo *Luca 13,11/16* : «Ed ecco, là c'era una donna che da diciotto anni era posseduta da uno spirito che la paralizzava; era tutta curva e non poteva raddrizzarsi. Gesù, vedendola, la chiamò e le disse: “Donna, ecco, sei liberata dalla tua infermità!”. E le impose le mani. In quell'istante ella si raddrizzò e glorificò Dio. Ma il capo della sinagoga si indignò perché Gesù l'aveva guarita di sabato e disse alla folla: “Ci sono sei giorni in cui si deve lavorare e le persone si possono guarire, ma non di sabato!”. Ma il Signore gli rispose: “Ipocriti, non sciogliete forse ciascuno di voi, di sabato, il suo bue o il suo asino dalla mangiatoia per dargli da bere? E questa figlia di Abramo, che diciotto anni fa fu legata da Satana, non sarà liberata da questi legami di sabato! ”».

Una guarigione a quel livello elevato di realtà implica che la morsa del male venga spezzata. Un esorcismo ben eseguito è quindi molto più di una guarigione biologica o psicologica e raggiunge la nostra anima più profonda, o in altre parole, i nostri veicoli più elevati e sottili. Chiunque veda in un esorcismo semplicemente un trattamento che testimonia una mancanza di conoscenza medica moderna non coglie l'intento delle Scritture e di quella realtà superiore. Inoltre, entrambi i metodi di guarigione possono perfettamente coesistere. Si possono ricevere trattamenti medici e

psicologici, ma nulla impedisce di chiedere energie potenti in preghiera per perpetuare tale guarigione. Chi si affida esclusivamente alla preghiera e trascura i principi medici commette un errore simile a chi considera la guarigione una questione esclusivamente biologica o psicologica e ignora tutte le energie superiori nel processo. Dio opera anche attraverso mezzi naturali.

Per quanto riguarda l'aspetto sottile della malattia, ci riferiamo a E. Haich (8.7.4.), il quale afferma che gli iniziati della filosofia vedica sostengono che i batteri siano cellule del corpo invisibile di uno spirito demoniaco. Anche Wirth conferma che "gli antichi" consideravano la malattia come l'intrusione di un essere ostile. E Huc e Gabet menzionano analogamente che i Tatari, come i Tibetani, attribuiscono la malattia all'influenza degli spiriti maligni.

Sebbene scacciare i demoni non sia una pratica adatta a tutti, può comunque essere vista come una forma intensificata di preghiera e un confronto più profondo con il male. Chiunque si avventuri a praticare un esorcismo come "esorcista del diavolo" dovrà possedere una quantità eccezionale di energia vitale sottile, perché anche in questo caso, il più forte vince la battaglia.

Leggiamo *Atti 19:13-16* . Alcuni esorcisti ebrei itineranti cercarono di invocare il nome di Gesù su coloro che erano posseduti da spiriti maligni. Dissero: «Vi scongiuro per Gesù, che Paolo predica». Furono i sette figli del sommo sacerdote ebreo Sceva a fare ciò. Ma lo spirito maligno rispose loro: «Io conosco Gesù (nota: dalla sua forza vitale) e conosco anche Paolo (nota: dalla sua forza vitale), ma voi chi siete?». E l'uomo posseduto dallo spirito maligno si avventò su di loro, li sopraffece e li maltrasse, tanto che fuggirono nudi e feriti (nota: per mancanza di forza vitale: lo spirito maligno possedeva più forza vitale dei sette figli, anche se avevano usato il nome di Gesù). Tale spirito maligno entra nell'anima di colui che possiede e rafforza la sua forza vitale, ma in modo sfavorevole, cosicché la persona posseduta può anche risultare fisicamente molto più forte.

40.9.8.1. Formule, ma anche intuizione

Numerosi esorcisti aderiscono al "Rituale Romano", il rituale romano prescritto per scacciare i demoni. La prima edizione risale al 1614 ed è rimasta invariata fino al 1952. Altri esorcisti, tuttavia, ritengono che le formule qui descritte siano troppo rigide. Credono che ciò permetta a molte entità maligne di irrigidirsi e, per così dire, di diventarne immuni. In tal

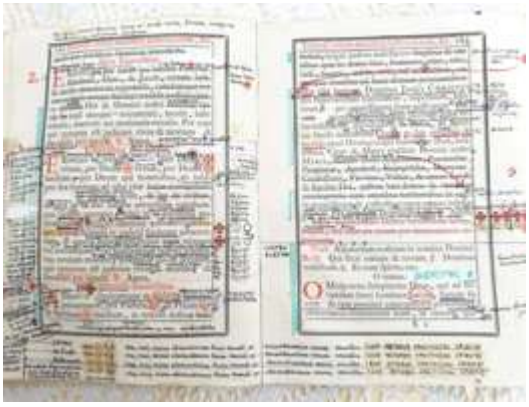
modo, si intromettono nel rituale e lo trasformano in una caricatura priva di potere. Abbiamo riscontrato qualcosa di simile riguardo alla preghiera. Anche in questo caso è necessaria una certa variabilità, poiché le entità tentano costantemente di invalidare le formule magiche di preghiera. Gli esorcisti che ne tengono conto si rivolgeranno naturalmente incessantemente alla Trinità e adatteranno le formule di preghiera secondo la loro intuizione, le loro ispirazioni e le immagini che si presentano loro, personalizzandole in base alle circostanze specifiche di ogni singola invocazione. Qualcosa di analogo si verifica anche nella recitazione delle preghiere. Da un lato, le preghiere hanno una struttura trinitaria fissa, ma dall'altro lasciano spazio a formulazioni individuali, adattate a esigenze specifiche e individuali.

Numerose "possessioni" sono causate da persone defunte che non si rendono ancora conto della loro nuova condizione e si aggrappano a coloro che conoscevano in vita (3.2.4.g.). Tali persone defunte si trovano piuttosto in uno stato di panico, per cui un esorcismo rude e aggressivo, come quello prescritto dalla Chiesa, risulta in realtà inappropriato. Gli esorcisti ottengono risultati migliori quando riescono a rendere la vittima defunta consapevole della sua reale condizione. Quando si rende conto di essere morta ma ancora legata alla terra e di dover raggiungere l'aldilà, la presa sul parente ancora in vita può cessare.

A tal proposito, il pastore T'Jampens ha affermato quanto segue: "Ho sperimentato il Rituale Romano, tenendo presente la questione del perché i fallimenti si verifichino con regolarità quasi meccanica e cosa li spieghi. Dal XVIII secolo , il secolo dell'Illuminismo, la Chiesa ha notevolmente indebolito la fede nell'esorcismo, facendogli perdere gran parte del suo potere."

Ad esempio, nell'estate del 1967, una donna morì nella Germania meridionale durante un esorcismo praticato da due gesuiti. In Inghilterra, un prete anglicano esorcizzò una persona e in seguito uccise la moglie.

Il Rituale Romano assomiglia a un libro di testo immutabile. Gli esseri maligni lo conoscono a memoria e sanno come annullarne l'effetto. Satana, per così dire, aggiunge le sue carte al sistema, permettendogli di controllare le regole del gioco. Questo rende difficile il lavoro degli esorcisti. Quella che dovrebbe essere una guida divina a volte è chiara e diretta, mentre altre volte assomiglia a un mazzo di carte sconvolto da spiriti demoniaci o satanici. Lavorare con il Rituale Romano richiede "intuizione". Forse è meglio metterlo da parte e affidarsi al proprio intuito.



Una foto di una pagina del suo Ritale Romanum.

Il Rituale Romano del Pastore T'Jampens è stato modificato in vari punti e annotato. Un team di specialisti trarrebbe probabilmente beneficio da un esame approfondito della sua copia. Riteniamo che sarebbe una buona idea digitalizzarla in modo che chiunque desideri esaminarla possa consultarla.

Due pagine della sua Bibbia

Lo stesso si può dire della sua Bibbia, che contiene anch'essa numerose note e riferimenti. Anche in questo caso, un esame approfondito da parte di

specialisti biblici potrebbe essere arricchente. La copia qui mostrata è una " *Bibbia di Gerusalemme* ", Les Editions du Cerf, 1978. Anche questa può essere digitalizzata in modo che chiunque possa consultarla.

40.9.8.2. Disperazione totale, sfiducia totale

De Post [292]pubblicò un articolo sugli esorcismi, sull'onda del successo del film "L'esorcista". L'articolo presentava anche le testimonianze di diversi esorcisti, tra cui Padre T'Jampens, il quale parlò delle grandi difficoltà che aveva dovuto affrontare. Di seguito, le sue parole.

Ho avuto esperienze personali con influenze demoniache. Perlopiù sotto forma di stati psichici. Ero immerso nella più totale disperazione, nella più totale disperazione verso i miei simili, in un pessimismo totale, in una totale sfiducia verso Dio e i suoi santi. Questi stati d'animo sorgevano inaspettatamente e scomparivano altrettanto improvvisamente. A volte, dopo, mi capitava di dire, ridendo e fischiettando: "Bene, è finita " . Sentivo sempre con grande intensità che si trattava della morsa di un altro spirito maligno e ingannevole. E sapevo e sentivo che una persona non può vincere quella tentazione con la sua normale resistenza psicologica. Lo sentivo, mi attraversava: quello stato non mi apparteneva. Semplicemente non riuscivo a reagire per impotenza psicologica. Mi sentivo intrappolato. Se quella morsa prende il sopravvento, allora si parla di possessione. Ecco perché ritengo così importante anche il concetto di schiavitù, che spesso è molto più ambiguo e meno visibile, perché la possessione è un caso acuto e riconoscibile. Sono fermamente convinto, proprio per via delle mie esperienze personali, che solo Gesù Cristo è in grado di superare questa debolezza.

Prima di iniziare un esorcismo, consulto quella voce interiore. Come dice *Giovanni 1:9* : "Ogni uomo che viene al mondo è illuminato dalla parola". Ogni essere umano possiede questa capacità. Io l'ho consapevolmente indirizzata verso una pratica paranormale. Attraverso quella voce, sono diventato un nemico accanito del diavolo. So che Satana è il nemico numero uno dell'umanità. Ma l'umanità non lo riconosce, perché è sistematicamente fuorviata da una forma ideologica di scienza moderna che deride e schernisce l'esistenza del diavolo (e di Dio, del resto). Allo stesso modo, una forma non dinamica di cristianesimo moderno nega ciò che essa stessa ha sostenuto nel corso dei secoli: siamo minacciati da spiriti che noi, come semplici creature, non possiamo dominare. A meno che non

[292]De Post, no. 1334, 29 09 1974, 7.

invochiamo un Potere Superiore, Gesù .

Questo è precisamente uno degli obiettivi principali dell'Incarnazione di Cristo . La sua apparizione in quel preciso momento storico non fu casuale. Il mondo antico era allora prevalentemente formato intellettualmente dai Greci e allo stesso tempo si abbandonava alla magia e al misticismo come mai prima d'ora. A mio avviso, il Cristianesimo progredirà con maggiore intensità in ogni epoca proprio quando la magia e il misticismo si uniranno a un intellettualismo vano e altezzoso. Pertanto, anche noi ci troviamo ora in un'epoca che corre parallela a quella fase tarda dell'antichità. Stiamo vivendo di nuovo in un'epoca simile a quella dei primi cristiani. Questo è quanto per questa testimonianza.

40.9.8.3. Il film: L' Entità

Ci basiamo su J. Degas , *L'emprise* [293]. All'inizio del 1983, dopo l'enorme successo negli Stati Uniti, il film "The Entity" uscì nelle sale francesi, ricordando in qualche modo "L'esorcista". La trama principale di "The Entity" narra di una ragazza, interpretata da Barbara Hershey , premiata per la sua interpretazione , che viene tormentata ("bullizzata") e violentata da un'entità invisibile ("l'entità").

Il film è opera di Franck de Felitta . Nel 1977, in California, incontrò la ragazza Carla Moran. Per anni, era stata letteralmente visitata ossessivamente da un'entità, in modo aggressivo ed erotico. Da uomo razionale e illuminato, De Felitta era convinto che "tali assurdità" non esistessero. Per lui, le cosiddette spiegazioni religiose o paranormali erano semplicemente "illusioni". Tuttavia, De Felitta cambiò gradualmente idea. Incontrò Howard Long, uno specialista americano del settore.

Insieme ad altri ricercatori dell'Università della California, assiste alle manifestazioni di tale entità. Osservano una luce multicolore nell'aura di Carla . Nel laboratorio stesso, si vede un'ombra inquietante formarsi e scagliarsi sulla giovane donna. I presenti filmano l'evento. Il filmato mostra sia il fenomeno della luce multicolore che l'ombra. Il referto medico è formale: Carla è stata vittima di violenze fisiche. Presenta graffi di unghie sul petto, una spalla ferita e lesioni tra le cosce. Carla è stata anche violentata. In altre circostanze, e a seguito di scene identiche, Carla rimane incinta tre volte. Secondo questi fatti, a quanto pare c'è molto di più di una semplice "nevrosi sessuale" freudiana. L'esperienza dimostra che tali "molestie sessuali" si

[293] Degas J., L'emprise, in Nostra 563 (27.3.83, 12.

verificano con molta più frequenza nella nostra cultura pornograficamente permissiva di quanto le "persone perbene" sospettino. E per padroneggiare magicamente una tale penetrazione erotica, secondo gli esperti, bisogna possedere molto più dei tradizionali incantesimi.

Secondo il * *Dictionnaire** *di C. Rager* [294], una succube – letteralmente "colei che sta sotto" – è un demone femminile che ha rapporti sessuali con un uomo di notte. Testi medievali attestano che i nobili, ad esempio, vedevano donne molto belle con intenzioni sessuali entrare nelle loro stanze attraverso porte e finestre chiuse. Secondo lo stesso dizionario, un incube, letteralmente "colei che sta sopra", è un demone che ha rapporti sessuali con le donne di notte. Nei testi medievali, tale essere è designato da una moltitudine di termini: dusius, faunus, ficarius, homo silvestris, larva, pilosus, satyrus, silenus, sylvanus. Si tratta di termini latini che enfatizzano un aspetto. Ad esempio, bisognoso di sesso (ficarius, satyrus), spirito della natura (faunus) o abitante della foresta (homo silvestris, sylvanus).

40.9.8.3.a. Asmodeo, il peggiore tra i demoni

La Bibbia testimonia che i demoni possono essere anche eroticamente attivi, come si legge nel libro *di Tobia 3:8.* Sara si sposò sette volte e ogni volta suo marito veniva ucciso nella camera nuziale da Asmodeo, il "peggiore dei demoni", la sera stessa in cui lo sposo entrava nella stanza di Sara. Asmodeo non le fa del male personalmente perché le "ama" (nota: vuole "possederle"), ma non appena un uomo si avvicina a loro eroticamente, lo uccide. La Bibbia narra inoltre che Dio invia il suo angelo Raffaele per liberare Sara da questa situazione e darle un marito adatto.

40.9.8.3.b. Le figlie seducenti degli uomini

Leggiamo *Genesi 6:1/4.* "Quando gli uomini cominciarono a moltiplicarsi sulla faccia della terra e generarono figlie, i figli di Dio (intendiamoci: esseri celesti) videro quanto fossero attraenti le figlie degli uomini e se ne scelsero delle mogli. Ma il Signore disse: 'Il mio spirito non si occupi in eterno dell'uomo, perché egli è carne ' (*Gen. 6:3*)". Intendiamoci: poiché la sua forza vitale è insufficiente. Questo contrasto 'spirito/carne' domina il pensiero biblico fino alle ultime pagine del Nuovo Testamento.

Proseguiamo: (*Genesi 6:4*) “In quei giorni, e anche dopo, c’erano sulla terra i giganti, i Nephilim, perché i figli di Dio avevano avuto rapporti con le figlie degli uomini. Essi sono gli eroi dell’antichità, quel popolo famigerato”.

[294]Rager C., Dictionnaire des fées et du peuple invisibili dans l'occident païen, Turnhout, 2003, 883s.

Qui si scorge chiaramente la stessa struttura fondamentale che rovinò la vita di Sara. Ma con questa differenza: quegli angeli – nella terminologia biblica: spiriti immondi alienati da Dio, o demoni – influenzano il processo di fecondazione in modo tale che i bambini partecipino alla natura demoniaca dei figli di Dio. Durante la fecondazione, i figli di Dio inserivano nel bambino una sorta di anima-corpo, rappresentante il loro elemento.

Come descritto dall'autore biblico, è chiaro che i figli di Dio possedevano una forza vitale straordinaria e per questo apparivano come eroi famigerati. Tuttavia, la loro etica rimaneva scadente. Questo decadimento morale, dovuto alla mancanza della forza vitale soprannaturale di Dio, provocò un giudizio divino, un diluvio. Ancora una volta, appare evidente come il dinamismo giochi un ruolo di primo piano. Asmodeo è apparentemente uno di questi figli di Dio.

Da questi due esempi, i figli di Dio e Sara, risulta evidente che Yahweh non tollera un simile comportamento da parte dei suoi figli. Anche *2 Pietro 2:4* lo disapprova: "Dio non ha risparmiato gli angeli che hanno agito iniquamente, ma li ha posti nelle profondità degli inferi e li ha abbandonati alle tenebre, dove li ha custoditi per il giudizio".

40.9.8.3.c. Merlino il Mago

La tradizione narra che la madre di Merlino ebbe un rapporto sessuale con un "figlio di Dio", il che portò alla nascita di Merlino e potrebbe anche spiegare i suoi poteri magici.

C. Rager , *Dict. le tariffe e le persone invisibili dell'incidente*[295] Rager vede nel mago Merlino un bambino nato da un rapporto sessuale tra un incubo e una donna. Rager fornisce una lunga spiegazione, di cui riproduciamo qui una parte. La madre di Merlino, secondo il romanzo bretone, era molto bella ma non voleva sposarsi, credendo che se si fosse coricata con un uomo, sarebbe morta. In un testo datato 1215/1230, si afferma che alla fine si accoppiò con uno sconosciuto dopo averlo convinto che avrebbe goduto del suo corpo ma non lo avrebbe mai più visto. Divennero i genitori di un bambino imprevedibile e depravato.

Satana spera di renderlo suo servo, ma fallisce. La madre di Merlino prova rimorso e, nel suo pentimento, libera Merlino dal demone. Tuttavia,

[295]Rager C., Dictionnaire des fées et du peuple invisibili dans l'occident païen, Turnhout, 2003, 489, 648.

secondo il testo, Merlino conserva qualcosa della bestialità del visitatore notturno. Ad esempio, alla nascita è così peloso da spaventare la madre. Grazie alla sua discendenza "divina", Merlino possiede la capacità di essere onnipresente, di cambiare forma e condivide la conoscenza paranormale del suo padre sottile, un incubo. Da Dio riceve doni come la saggezza e la profezia fin dall'infanzia. In altre parole: Merlino rimane un essere dualistico.

40.9.8.4. Il film: L'esorcista.

Questo film, uno dei film horror di maggior successo del suo tempo (1973) e candidato a dieci premi Oscar, è basato sull'omonimo romanzo, * *The Possessed* [296]*, di P. Blatty , a sua volta ispirato a una storia vera. Riassumiamo brevemente la trama.

Un giorno, l'archeologo Padre Merrin trova un'antica statuetta di un diavolo e teme di essere entrato in contatto con il demone. Nel frattempo , la figlia di Chris, Regan, inizia a comportarsi in modo particolarmente strano. Diventa sempre più cattiva e usa le parolacce più volgari. Chris pensa che sua figlia sia malata, ma gli esami medici non rivelano nulla. Anche una visita psichiatrica non fornisce chiarimenti. Poiché si manifestano anche una serie di inquietanti fenomeni paranormali, Chris inizia a credere che Regan sia posseduta. Anche la voce della figlia cambia drasticamente. Disperata, Chris chiama il sacerdote esorcista Karras. Tuttavia, questi soffre di depressione. Si sente in colpa per la morte di sua madre perché l'ha lasciata sola troppo a lungo. Allora viene chiamato Padre Merrin. I due sacerdoti tentano di scacciare il demone da Regan, che giace a letto. Quando Karras rientra nella stanza di Regan dopo una breve pausa, trova Padre Merrin morto accanto a lei. Merrin è morto per un attacco di cuore. Karras non riesce a controllare le sue emozioni, vuole strangolare la ragazza e sfida il demone a impossessarsi di lui. Il demone accetta con entusiasmo. Tuttavia, Karras ci ripensa e, per evitare di diventare una pedina del male, si suicida gettandosi dalla finestra. Dopo questo gesto, Regan torna a essere una bambina normale.

40.9.8.4.a. Non discorsi fuorvianti, ma preghiere

Nel film "L'esorcista", ad esempio, appare chiaro che il diavolo è terrorizzato da Padre Merrin. Questi afferma che per un lavoro del genere non ci si serve delle scienze umane, dei medici o degli psichiatri, ma della parola di Dio e della preghiera. Di conseguenza, non dà ascolto a tutte le chiacchiere che il demone fa attraverso la ragazza posseduta, Regan. Il

[296]Blatty P., I Posseduti, Amsterdam, Triton Pers, 1971.

diavolo ha paura di lui. Karras, invece, è un teologo moderno, estraneo al lato dinamico e occulto della religione. Confessa persino di aver perso la fede. Pertanto, il diavolo non ha nulla da temere da lui; anzi, il demone lo deride. Le debolezze di Karras sono, da un lato, la sua fede vacillante e, dall'altro, il senso di colpa per la morte della madre. La sua fede vacillante gli impedisce di attingere alle energie trinitarie. In questo senso, assomiglia in qualche modo agli esorcisti di *Atti 19:13* (8.1.1.), dove i maghi ebrei volevano esorcizzare una persona posseduta con la formula: "Vi scongiuro per il Gesù che Paolo predica". L'uomo in preda allo spirito maligno li sopraffece tutti. Nel film, il diavolo può anche chiedere a Karras: "Chi sei tu, che mi ordini di andarmene da qui?". Anche il senso di colpa verso sua madre lo tormenta. Il demone assume la forma e la voce della madre di Karras, così che il prete non può resistere alla tentazione di dare ascolto alla "sua" falsa accusa. "Satana" in ebraico significa infatti "avversario" nel regno della colpa, e quindi "accusatore". Egli instilla sensi di colpa nella persona che si lascia sedurre.

Sembra che gli spiriti satanici controllino i meccanismi intellettuali delle persone senza che queste se ne accorgano. Il diavolo le manipola attraverso i loro pregiudizi, i loro assiomi inconsci e subconsci. Ed è così che si comprende dove agisce: dove inizia la menzogna, nel sesso brutale, nella violenza. Ogni spirale di violenza, ogni conflitto armato nel mondo dimostra che forze demoniache sono all'opera, seppur in modo molto subdolo. Minano il nostro mondo in modo diabolico. Nei casi tradizionali di possessione, come ci mostra il film, il diavolo è in realtà ingenuo. È lì che si rivela. In quel contesto, è vittima della propria violenza e si lascia incitare a impossessarsi del corpo e dell'anima di una persona. Nella vita di tutti i giorni, di solito agisce in modo molto più astuto. La sua grande vittoria è farci credere che non esista. Così può agire indisturbato.

Ad esempio, è all'opera nelle numerose "piccole frasi" che Ellis e Sagarin chiamano giudizi di base (6.4.1.e.). Nella loro "teoria ABC", A è il dato di fatto e la lettera B rappresenta la reazione di una persona a tale dato, una reazione basata sui presupposti che si nutrono. C rappresenta il risultato finale. Un B sano presuppone che, dato A, ad esempio una grave battuta d'arresto, questo verrà gradualmente elaborato. Ciò si traduce in C, ovvero che la persona ne esce rafforzata. Un B meno sano permette alle piccole frasi negative di emergere dalle profondità dell'anima, dall'inconscio o dal subconscio. Molte di queste piccole frasi si riducono a: "qualsiasi cosa sia praticamente irraggiungibile". Questo concetto viene inculcato profondamente nell'anima, tanto da far credere alla persona di essere "nata

per la sfortuna".

40.9.8.4.b. Un volantino nel cinema.

Nel 1974, si poteva andare a vedere il film "L'esorcista" al cinema Calypso 1 di Quellinstraat 1 ad Anversa. Prima dell'inizio del film, il pubblico assistette a un breve discorso di Padre T'Jampens, il quale affermò di essere anche lui un esorcista e parlò in modo convincente delle sue esperienze. Nella sala gremita regnava un silenzio assoluto. Su ogni poltrona era affisso un volantino intitolato: Informazioni di base. Riportiamo il testo integrale qui di seguito.

Informazioni di base

Fin da quando l'uomo ha creduto nei demoni, è stato anche convinto che questi spiriti maligni potessero impossessarsi di lui. E da quando l' uomo ha sentito di poter influenzare il proprio destino, ha creato ogni sorta di rito di esorcismo per liberare gli indemoniati dal potere diabolico.

L'arte dell'esorcismo (ovvero, scacciare il diavolo) risale a tempi antichissimi e fiorì enormemente nel cristianesimo. Poiché le pratiche pagane ne alteravano la cerimonia, la Chiesa cattolica ne limitò l'applicazione e la tecnica nel 1614 con il suo "Rituale Romano". Da allora, gli esorcismi sono stati generalmente eseguiti in silenzio, e gli esempi recenti sono difficilmente riconoscibili.

Probabilmente il caso di esorcismo più documentato nell'America moderna risale al 1949. Un ragazzo di 14 anni di Mount Rainier, nel Maryland, fu liberato dal diavolo da un prete gesuita. Il 20 agosto 1949, il direttore Bill Brinkley scrisse sul Washington Post che si trattava, nel suo genere, forse di uno degli eventi più straordinari della storia religiosa recente.

La possessione del ragazzo fu inizialmente caratterizzata da una serie di misteriose manifestazioni: rumori di graffi e passi sotto il letto, mobili che scivolavano per la stanza, una sedia su cui era seduto che cadeva da sola e oggetti che gli fluttuavano intorno. Quando questi eventi coincidettero con la comparsa di arrossamenti sul corpo del ragazzo, i genitori consultarono innumerevoli autorità mediche e religiose, ma fu impossibile trovare una spiegazione o una cura per i sintomi sempre più inquietanti.

Dopo aver chiesto il permesso all'arcivescovo, un sacerdote celebrò 30 cerimonie esorcistiche nell'arco di due mesi. Durante queste cerimonie religiose, il ragazzo imprecava violentemente, dimenandosi e scalciando. In

alcuni di questi attacchi violenti, urlò frasi in latino, una lingua che non padroneggiava. Dopo aver studiato un caso simile avvenuto nel Wisconsin 75 anni prima, il sacerdote costrinse il ragazzo – durante l'esorcismo – a indossare una collana di medaglioni religiosi e a tenere in mano un crocifisso. Il ragazzo reagì con una violenza ancora maggiore, e furono necessari cinque frati per controllare i suoi poteri sovrumani. Dopo un grave attacco spastico, il demone si manifestò attraverso le labbra e scomparve un attimo dopo.

Quel ragazzo è ora un uomo felicemente sposato di 39 anni che non sembra affatto essere mai stato posseduto da forze demoniache per tre mesi, che di fatto controllavano il suo corpo. Il referto del sacerdote, tuttora reperibile negli archivi ufficiali della Chiesa cattolica romana, non lascia dubbi su questa possessione diabolica. La scienza moderna, tuttavia, ha un lungo elenco di possibili cause e soluzioni per le sofferenze di questo ragazzo.

Già nel 1583 la Chiesa ammetteva che la maggior parte dei casi di possessione potesse avere una spiegazione psichiatrica, e il "Rituale Romano" metteva quindi in guardia contro l'errata interpretazione dei sintomi psicotici e nevrotici. Nonostante le numerose speculazioni, la scienza non è ancora riuscita a fornire una spiegazione plausibile per il caso di possessione nel Maryland.

Quando era ancora studente alla Georgetown University, William Peter Blatty lesse di questo caso insolito e rimase affascinato dagli eventi demoniaci. Vent'anni dopo, utilizzò il caso del -49 come base per il suo libro "L'esorcista", che in breve tempo vendette oltre 6 milioni di copie in 18 lingue. Diretto da William Friedkin, "L'esorcista" è ora disponibile anche come film.

Attenzione: il film "L'esorcista" sta suscitando forti reazioni in molte persone in tutto il mondo. Assistiamo a un caso di possessione: forze oscure si sono impossessate di una ragazza di 13 anni. In questo film, ogni sorta di fenomeno, che raramente si verifica nei casi reali di possessione, si concentra sulla ragazza Regan. Di solito, i sintomi sono meno evidenti. L'unica soluzione è scacciare gli intrusi demoniaci. In altri paesi, molti spettatori hanno manifestato il bisogno di aiuto e consigli. Se anche per te è così, puoi, ad esempio, chiamare

Pastore A.T. Jampens,
9761 Ouwegem tel. 091/……..
Padre J. Biesbrouck
8790 Waregemtel. 056/ ……..

Saranno lieti di venirvi in aiuto.
Calypso, Quellinstraat 1 Anversa

Tanto per dire quello che ci diceva questo volantino. Sebbene siano trascorsi solo cinquant'anni, la nostra mentalità è cambiata radicalmente. Non ci aspettiamo di vedere presto, durante una proiezione pubblica di un film horror, una presentazione che ne evidenzi la serietà e il contesto, offrendoci anche aiuto in caso di bisogno.

Anni dopo, andammo a vedere di nuovo il film ad Anversa. Non c'erano più volantini. Il pubblico era considerevolmente più giovane. Ogni serietà riguardo al tema era svanita. Più volte, il pubblico scoppiò a ridere fragorosamente. Si lasciarono coinvolgere da una storia di fantasia e divertente. Forse era prevedibile. Quando lo raccontammo quasi per caso a Padre T'Jampens nell'agosto del 2002, sospirò e disse: "Viviamo in un'epoca in cui la fede è in grave crisi. L'educazione cristiana non è più quella di una volta da molto tempo. Che cosa resta del cristianesimo? Quasi nulla, vero? La gente ha l'impressione che Nostro Signore non esista. Sicuramente non può essere vero. Culturalmente e storicamente, il cristianesimo è un fatto di enorme importanza. Non si può immaginare la storia dell'Europa e dell'Occidente senza di esso, no?".

40.9.9. Riassunto dei temi del nono assioma.

Nell'introduzione, abbiamo affermato di voler concentrarci non su fatti isolati, ma sull'intera raccolta e sul tutto, sulla generalizzazione dei dati che ci offrono un quadro più completo di cosa sia realmente la religione. Abbiamo illustrato questo concetto con numerosi esempi. Proprio attraverso questa generalizzazione, il lettore potrà formarsi un'immagine più chiara della religione. Ma anche che, gradualmente, prenderà coscienza dell'enorme importanza, anzi della necessità, che le persone religiose attribuiscono alla religione: la religione funziona. Un'immensa forza sottile emana dalla Santissima Trinità. Abbiamo cercato di chiarire questo concetto attraverso una serie di assiomi. I primi otto possono essere considerati un preludio al nono e al decimo. Senza questo preludio, senza questa cornice, la loro importanza potrebbe sfuggirci. Il credente è convinto che Gesù desideri una chiesa mistica. Per lui, la chiaroveggenza è un dato di fatto. È consapevole non solo di una natura, ma anche di una natura esteriore e soprannaturale. Egli è consapevole di un'evoluzione sia profana che sacra e scopre forze dinamiche sia nella religione pagana che in quella biblica. Sa che il male è

presente nel mondo, ma è altrettanto consapevole del sacro che si rivela a coloro che hanno occhi per vederlo.

Con tutto ciò come fondamento, come solido e necessario piedistallo, abbiamo potuto iniziare questo nono assioma. Tutto è cominciato con una scoperta: il libro in questione di Pierre Mariel, in cui, anni dopo la morte di padre T'Jampens, abbiamo rinvenuto i primi testi scritti medialmente. Come dobbiamo interpretarlo? Che cos'è la santità vista dal punto di vista della chiara percezione? Chi, dunque, può "vederla"? Solo persone che soddisfano condizioni molto particolari, così abbiamo letto in un corso di ieroanalisi del 1984.

Ma poi ci si impose quella grande domanda: come fa a sapere tutto ciò? Chi è, dunque? Era chiaro che fosse un uomo straordinario. Ma quanto straordinario? Non ne avevamo la minima idea. E poi scoprimmo quel secondo testo scritto per via medianica. In esso, leggemmo che a quanto pare aveva già espiato completamente il suo peccato originale, il suo karma, in molte vite. Eppure si era reincarnato di nuovo... concepito in modo immacolato, come afferma il secondo testo medianico. Ma se ciò è vero, allora sicuramente dobbiamo trovare parecchi indizi sulle sue opere meravigliose, no? E quella ricerca fu come una sorgente di acqua limpida che sgorgava.

Molti degli insegnamenti dei suoi corsi, delle conversazioni avute con lui, delle registrazioni, delle numerose lettere, dei vari esorcismi di cui eravamo a conoscenza e dei miracoli che avevamo conosciuto, tutto questo mi è tornato alla mente. E lo abbiamo trascritto in questo nono capitolo. Il valore della sua vita è difficilmente sopravvalutabile. Ma quel mondo voleva davvero conoscerlo a fondo? Questa immagine arricchita di una religione dinamica ci condurrà a sua volta al decimo e ultimo assioma: la religione diventa più individuale, più interiorizzata e, soprattutto, pone l'accento sul perdono di Dio Padre.

40.10. La religione: individuale, interiorizzata e misericordiosa.

40.10.1. Il Libro della Genesi.

Già nel primo libro della Bibbia, il libro *della Genesi* , Dio stringe un patto con l'uomo. In *Genesi 6:3* Egli dice: "Il mio Spirito non rimane pienamente responsabile dell'uomo se questi è solo carne". Questo significa che, se l'uomo non possiede spirito, nessuna forza vitale superiore, la sua vita non è sostenuta dal fattore mistico, da una vita soprannaturale. In tutta la Bibbia ritroviamo il contrasto tra "spirito" e "carne". Se l'uomo si comporta senza

coscienza, Dio non si considera più responsabile di lui. In una riscrittura positiva, questo testo della Genesi potrebbe essere interpretato così: se l'uomo non è esclusivamente carne, ma possiede anche spirito e si sforza quindi di raggiungere la pienezza della coscienza, allora partecipa alla forza vitale superiore di Dio. Dio si sente quindi responsabile di una tale persona.

40. 10.2. Dio stipula un patto con l'uomo.

Fin dagli albori della storia, Dio ha stretto un patto con l'umanità. A differenza delle religioni pagane, ha promesso di dare forza alla vita degli uomini, ma si aspettava che vivessero con coscienza.

La storia di Noè e del Diluvio, e la distruzione delle città di Sodoma e Gomorra, ci hanno insegnato che non è sempre stato così. Persino quando Mosè pose fine all'esilio degli Israeliti e li guidò attraverso il deserto per anni verso la Terra Promessa, gli Israeliti non servivano divinità pagane. Abbiamo appreso che Mosè ricevette i comandamenti di Dio sul Monte Sinai. Il popolo promise ancora una volta di viverli. Questa alleanza fu chiamata "Antica Alleanza". Dio promise di proteggere il suo popolo, ma desiderava anche che obbedisse ai suoi comandamenti. Mosè agisce qui come intermediario tra Dio e il popolo.

Riportiamo la formulazione popolare del Decalogo, così come i più anziani tra noi la ricordano ancora dalla loro giovinezza: “1. Amate soprattutto la Trinità. 2. Non giurate invano, non bestemmiate e non deridete. 3. Santificate sempre la Liturgia del Signore. 4. Onorate i genitori e i figli. 5. Non uccidete. Non scandalizzate. 6. Non fate mai nulla di impuro. 7. Fuggite dal furto e dall'inganno. 8. Anche dalla calunnia e dalla menzogna. 9. Siate sempre casti di cuore. 10. Non desiderate mai la roba d'altri”.

Abbiamo scritto in precedenza [297]che i Baluba, pur non conoscendo il Dio biblico, avevano comunque un codice di condotta simile. Ciò che la Bibbia afferma esplicitamente è unico per ogni popolo. La loro formulazione può differire, ma il contenuto è lo stesso. Persino all'interno della Bibbia esistono due versioni: *Esodo 20:1/17* e *Deuteronomio 5:6/21* . Questo conferma che ciò che conta è il contenuto, non la varietà di formulazione.

40.10.2.1. L'antica alleanza è stata infranta.

Tuttavia, molte nazioni non osservarono i comandamenti di Dio, e Dio

[297]Van Caenghem R., Om het concept of God der Baluba, Institut royal colonial Belge 1956, 76.

inviò numerosi profeti agli Israeliti per rimproverarli. Molti di loro furono perseguitati e uccisi proprio perché difendevano la verità. L'antica alleanza, l'Antico Testamento, tra Dio e il suo popolo, non fu rispettata. Nell'VIII secolo a.C., si ode la voce del profeta Isaia. Come un veggente, egli scruta il lontano futuro della terra. Con la mente, percepisce che Yahweh sta distruggendo la terra; essa è stata profanata perché i suoi abitanti hanno violato il Decalogo. Pertanto, i suoi abitanti stanno subendo la punizione. Isaia dice che solo pochi scamperanno a questa.

Nel *Salmo 50 (49),16* Dio si rivolge all'uomo senza scrupoli: «Perché rinunci ai miei comandamenti? Perché hai il mio patto sulle labbra? Tu che trascuri la regola di condotta e scuoti le mie parole, se incontri un ladro (7,10), ti unisci a lui. Ti senti a casa con gli adulteri (6,9). Metti la tua lingua al servizio del male e il tuo parlare ordisce inganni (8). Ti siedi: accusi tuo fratello; accusi il figlio di tua madre (4,8). Guarda ciò che fai e io resterei in silenzio? Pensi che io sia come te? Io ti accuso». Questo per quanto riguarda questo salmo. Sopra, abbiamo indicato il numero del comandamento del Decalogo che è stato violato.

40.10.2.2. La Nuova ed Eterna Alleanza

Secondo il profeta Isaia , all'antica alleanza ne segue un'alleanza eterna e universale che comprende non solo Israele, ma tutte le nazioni e tutti gli abitanti della terra . Questa alleanza trascende la religione biblica e si applica a tutta l'umanità.

In *Isaia 24:5* il profeta parlò della terra e dei suoi abitanti. E in *Isaia 34:1* leggiamo: « Venite, popoli, ascoltate; nazioni, prestate attenzione». «Ascolta, terra con tutto ciò che vive su di te, mondo con tutti i tuoi abitanti». Entrambi i testi costituiscono l'inizio di ciò che gli studiosi della Bibbia chiamano «la grande e la piccola Apocalisse ». Riguarda non solo il popolo di Israele, ma tutte le nazioni, tutti gli «abitanti della terra» e «il mondo con tutti i suoi abitanti». Da qui l'importanza fondamentale di questi due testi cardine.

Abbiamo già sottolineato che chiunque viva con coscienza, chiunque percepisca intuitivamente la differenza tra bene e male, vive già in amicizia con il Dio biblico, anche se non lo conosce. Gli etnologi confermano che quasi tutte le culture, anche senza contatti con il cristianesimo, possiedono regole etiche simili , come il rispetto per la vita.

La Bibbia, *Romani 2:14* , esprime questa visione ampia come segue: «Quando i Gentili, che non hanno la legge di Dio, di propria iniziativa «Se fanno ciò che la legge prescrive, allora sono legge a se stessi». Non solo Isaia, ma anche i profeti Geremia ed Ezechiele annunciano una nuova alleanza , caratterizzata da un contatto diretto e interiore con Dio , e questo senza i tradizionali mediatori. *Atti 10:34* menziona che Pietro era in visita da un certo Cornelio. Non era ancora cristiano, né era stato battezzato. Tuttavia, lo Spirito Santo discese su di lui. *Atti 10:47* afferma a questo proposito: «Osservo che in verità Dio non fa parzialità, ma che in ogni nazione gli è gradito chi lo teme e vive secondo coscienza».

Ciò rende comprensibile la profezia di *Gioele 3:1/3* : "Dopo di che io, il Signore, effonderò la mia potenza vivificante su ogni carne. I vostri figli e le vostre figlie saranno come vedenti, i vostri anziani avranno sogni (*Giobbe 33:14/18*) e i vostri giovani avranno visioni. Anche sugli schiavi e sulle schiave, in quei giorni (*nota:* negli ultimi tempi), effonderò il mio spirito". In altre parole: l'alleanza eterna trascende gli stretti confini dell'alleanza giudeo-cristiana.

Questa nuova alleanza fu ratificata da Gesù durante l'Ultima Cena, quando disse: « Questo è il calice del mio sangue, della nuova ed eterna alleanza, che viene versato per voi e per molti in remissione dei peccati » .

Leggiamo *1 Corinzi 11:23 e seguenti* : «Il Signore Gesù, nella notte in cui fu tradito, prese il pane, rese grazie, lo spezzò e disse: “Questo è il mio corpo, che è per molti; fate questo in memoria di me”. Poi, dopo aver cenato, prese il calice e disse: “Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; chiunque ne beve, lo faccia in memoria di me”».

1 Corinzi 11:27/30 , tuttavia, ci mette in guardia dal mangiare il pane e bere il calice indegnamente, perché "Chiunque mangia e beve, mangia e beve la propria condanna se non apprezza l'Eucaristia" (7.4.5). Dopo il capitolo sul vampirismo (7.4), ora comprendiamo più chiaramente il linguaggio di Gesù. Chi mangia la forza vitale della carne e beve il sangue partecipa alla Sua forza vitale e solo allora trova una vera vita eterna, senza risorgere e cadere. Si può, ad esempio, unirsi a Gesù nel pensiero ogni giorno e attendere con gioia la celebrazione dell'Eucaristia, o identificarsi con Gesù durante l'Ultima Cena.

40.10.3. La religione: individuale, interiorizzata e misericordiosa.

Nell'alleanza eterna, la religione si sposta sul piano individuale e interiore . Il ruolo dei mediatori tradizionali e delle strutture gerarchiche diventa meno importante, perché ogni persona di buona volontà può avere un contatto diretto con Dio. A questo proposito, la promessa di Dio di perdonare i peccati assume un significato particolare. In *Numeri 12:7/8* leggiamo : "Parlo con Mosè, Dio, faccia a faccia". Apparentemente, esistono diversi gradi di amicizia e cooperazione con Dio. Da qui il lamento di Mosè in *Numeri 11:29:* "Oh, se tutto il popolo del Signore potesse essere profeta, perché egli dona loro il suo Spirito!". Allora la parola di Yahweh divenne davvero accessibile a tutti. Così la religione acquisì tre nuove caratteristiche: individualità, interiorizzazione e, in particolare, perdono . Nell'introduzione a questo testo, abbiamo affermato che ai nostri tempi la religione sta diventando più personale e interiorizzata, e presta maggiore attenzione all'elemento mistico. Ora vediamo che in realtà questo non è un fenomeno nuovo, ma molto antico.

40.10.4. Libertà e giudizio: ciò che semini, raccoglierai

La Bibbia presuppone che ci sia vita dopo la morte. Ma non in un modo qualsiasi. Al momento della creazione, Dio ha donato all'uomo il libero arbitrio . Tuttavia, questa libertà non è priva di obblighi . Essa è accompagnata da una legge immutabile: ciò che semini, raccoglierai (*Galati 6:7*). Chi vive senza lo spirito di Dio, alla fine raccoglie distruzione. Chi vive secondo lo spirito di Dio raccoglie vita. Dio permette all'uomo di agire autonomamente, ma l'uomo porta anche le conseguenze delle sue scelte. Il Decalogo rimane una guida per la salvezza, ma non obbliga l'uomo. L'uomo può scegliere, anche il male. Non è Dio che causa il male o incita l'uomo ad agire senza coscienza. Libertà e giudizio sono indissolubilmente legati. Dio perdona coloro che vivono in amicizia con Lui, ma non senza la riparazione degli errori commessi.

Tuttavia, nella misura in cui l'uomo desidera essere senza scrupoli, il testo di *Genesi 6:3 rimane* valido. Dio nega a tale persona il Suo potere salvifico e vivificante. Quella persona rimane indifesa. Di conseguenza, il male acquisisce gradualmente sempre più opportunità di intrappolarla nella sua morsa.

«Sono rimasti pochi», dice Isaia. Così fu ai tempi di Noè, di Sodoma e Gomorra e di Mosè. Questa dualità – la grande maggioranza che non conosce Dio e non si cura del prossimo, contro il piccolo gruppo che desidera vivere

in amicizia con Dio e mostra considerazione per il prossimo – ricorre più e più volte nella Bibbia.

In Luca 18:1-8 leggiamo come Gesù illustra la necessità della preghiera, anzi, della preghiera perseverante, con una parabola. C'era in una città un giudice che non conosceva Dio e non si curava degli uomini. In quella città c'era anche una vedova. Ella andò da lui e disse: «Fammi giustizia contro i miei avversari». Il giudice per lungo tempo rifiutò; poi disse tra sé: «Non conosco Dio e non mi importa del mio prossimo, questa vedova mi tormenta. Le farò giustizia perché non mi tormenti più». Così dice il Signore: «Se anche questo giudice spregevole fa giustizia alla vedova, quanto più Dio farà giustizia a coloro che lo invocano tutto il giorno? Io vi dico che farà loro giustizia subito. Ma il Figlio dell'uomo, quando tornerà, troverà forse la fede sulla terra?».

Per quanto severo, Dio si afferma non solo come condannatore del male, ma anche come dispensatore di indulgenza educativa verso chi lo commette. *In Sapienza 11:15 / 12:22* leggiamo: "Tu chiudi gli occhi di fronte alla perversità degli uomini, affinché giungano al pentimento". Questo vale sia per i Gentili che per i credenti che si attengono alla Bibbia .

Giovanni 5:29: «Viene l'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la voce del Figlio dell'uomo, Gesù, e risorgeranno. Quelli che sono stati coscienziosi durante la loro vita, risorgeranno per la vita (nota: dello spirito di Dio); quelli che sono stati senza scrupoli durante la loro vita, risorgeranno per il giudizio (nota: condanna per ragioni carnali)».

40.10.5. Il mandato di Gesù e la contraddizione

Ricordiamo *Luca 2,22* : «Gesù viene condotto al tempio da Maria e Giuseppe, ancora bambino, per la sua missione, come tutti i bambini. Simeone, guidato da Dio, lo vede, lo prende tra le braccia e, ispirato da Dio, dice: “Ecco, questo bambino è destinato alla caduta e alla risurrezione di molti e a essere segno di contraddizione”» (7,5.1).

Chiunque si trovi di fronte a Gesù e alla sua immensa forza vitale donatagli da Dio, si trova di fronte a una scelta. Questa scelta non è sempre consapevole, ma è ispirata principalmente dalle profondità della propria anima, da una dimensione occulta. Abbiamo parlato in precedenza dell'individualità come somma delle molteplici incarnazioni, non come 'personalità' riferita all'incarnazione attuale.

Se questa condizione è oscura, e l'aura della persona in questione non è quindi positiva, allora essa si allontanerà da Gesù. In caso contrario, si sentirà attratta da Gesù. Naturalmente, questo è anche direttamente collegato agli esseri che accompagnano tale persona. Sono demoniaci, forse satanici, o vivono in amicizia con Dio? Anche qui, il simile attrae il simile. Nel corso della sua lunga evoluzione, l'uomo ha attratto esseri simili attraverso il suo stile di vita e le sue azioni. Ha vissuto eticamente e in amicizia con Dio, o ha arrecato molto danno al suo prossimo? Tutto ciò può essere letto nell'aura individuale da coloro che sono in grado di vederla.

Ricordiamo di aver tenuto una conferenza sul tema "Il confronto tra le parole". Come introduzione, abbiamo citato il primo versetto del Vangelo di Giovanni, che recita: "In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio, e il Verbo era Dio". In questo modo, abbiamo collocato il nostro tema delle "parole" in una cornice religiosa. Ci siamo subito accorti che alcuni ascoltatori non avevano gradito affatto questa scelta. Si percepiva, per così dire, una sorta di nube di rabbia nei nostri confronti. Si poteva persino intuire chiaramente da quale persona provenisse ciascuna nube. Con altri, invece, accadeva esattamente il contrario. Trasmettevano, forse anche inconsciamente, un'energia che irradiava benevolenza e soddisfazione, facilitando la nostra presentazione. Si tratta di due reazioni opposte.

È proprio a quella "contraddizione" – da una parte il rifiuto, dall'altra la volontà di avvicinarsi, o per usare le parole di Simeone, quella "caduta e risurrezione" – che ci riferiamo; le diverse reazioni inconsce e subconsce. Le vediamo illustrate qui in una lezione, ma le si incontrano in vari ambiti della vita. Per esempio, si può augurare a tutti un sereno Natale, ma se lo si associa alla nascita del Salvatore, si percepisce un senso di disagio in alcuni. Rimangono in silenzio, non danno alcun segno esteriore, ma si avverte resistenza, a volte persino rabbia. Anche Simeone deve aver provato qualcosa di simile quando, quasi per ispirazione divina, disse che questo bambino era destinato alla caduta e alla risurrezione di molti e a essere un segno di contraddizione.

Abbiamo riscontrato questa contraddizione, seppur in modo meno evidente, anche in affermazioni come "se non aiuta, non fa male". Le abbiamo lette nel testo di Smeyers (7.4.5.) riguardo alla credenza, o alla non credenza, nell'effetto di una reliquia. Si chiedeva anche se la credenza nell'esistenza oggettiva del male implichi effettivamente la realtà o meno. Lui stesso lasciò la questione senza risposta. L'espressione "se non aiuta, non fa male" non è affatto una scelta convincente e logica. Non testimonia

nemmeno la fede, bensì una fede irrazionale. Non si può credere e non credere allo stesso tempo. Questa è la contraddizione.

Consideriamo anche la testimonianza della Dama Nera riguardo al suo mal di testa (4.1.7.j.). I medici non trovarono nulla e dissero semplicemente che se lo stava immaginando. Probabilmente sarebbe stato molto più onesto se avessero ammesso di non aver trovato la causa del dolore perché i loro metodi erano inadeguati. In tal caso, avrebbero potuto anche prendere in considerazione altre ipotesi sulle cause del dolore e verificarne successivamente i risultati. Se la Dama Nera guarisce dal mal di testa, è interessante studiare quel trattamento. Altrimenti, ovviamente, non lo è. Ma la Dama Nera testimoniò che il dolore scomparve in seguito; guarì.

Ricordiamo che il pastore T'Jampens le chiese cosa pensasse del suo dolore. Lei rispose di credere che fosse la volontà di Dio. Il pastore T'Jampens le replicò che, finché lei lo pensava davvero, lui non poteva aiutarla. Concordò sul fatto che Dio tollera tale male, perché la creazione è, in una certa misura, autonoma. Dio non crea automi, ma esseri che scelgono liberamente come agire. Possono fare il bene, ma anche il male. Se scelgono quest'ultimo, alla fine ci sarà un giudizio da parte di Dio.

In ogni caso, entità sottili hanno causato questo dolore alla donna. Il pastore T'Jampens ha sottolineato che è impossibile che sia volontà di Dio che le persone soffrano. La contraddizione risiede in qualche modo nel modo in cui lei crede in Dio. A suo avviso, Dio le causa dolore da un lato, ma allo stesso tempo si aspetta da Lui la guarigione. Osserviamo una caduta e una resurrezione. E questo rimanda all'"armonia degli opposti" a noi nota. La donna di colore aveva una concezione demoniaca di Dio, un dio che crea sia il bene che il male. Ma proprio per questo, si era chiusa, con la sua aura, alle energie curative del Dio biblico. Questo è anche il motivo per cui il pastore T'Jampens ha affermato di non poterla guarire. Avrebbe potuto farlo, tuttavia, quando lei avesse cambiato il suo atteggiamento nei confronti del Dio biblico; quando, in altre parole, si fosse pentita.

Facciamo riferimento alla donna che soffriva di un'emorragia (6.7.3.) e toccò l'orlo della veste di Gesù. Lo fece proprio perché credeva che la sua veste partecipasse a quel potere. Se non lo avesse fatto, Gesù non le avrebbe mai detto: "La tua fede ti ha salvata", perché non sarebbe stata guarita. In tal caso, infatti, non avrebbe avuto fede. Ricordiamo che non è necessario solo il potere, ma anche la fede. Fu proprio quella fede ad aprire la sua aura a quel potere guaritore. Consideriamo anche *Marco 6:1 e seguenti* . Lì

l'evangelista afferma che Gesù non poteva compiere miracoli nella sua regione perché la gente non aveva fede in lui.

40.10.6. Una conversazione, una lettera finale

40. 10.6.1. "Un po' di tempo per riflettere, per favore".

Il 20 aprile 2002 eravamo in gita alla libreria "Le Furet du Nord" di Lille, considerata la più grande dell'Europa occidentale. In seguito, abbiamo cenato al ristorante "Le President" in centro città. Ci è stato permesso di registrare la conversazione. Presentiamo un breve estratto di questa conversazione. A parlare è Padre T'Jampens.

"Il mio telefono non ha smesso di squillare e ci sono ancora quaranta lettere a cui devo rispondere... ma le chiese si stanno svuotando. E intanto non riesco a trovare il tempo per rispondere alla posta. E mi addolora non poter aiutare quelle persone."

"Ma se dovessi ricominciare da capo (nota: una nuova incarnazione) con tutto ciò che so ora, chiederei al Signore un po' più di tempo per pensare. Non avrei mai immaginato che il mio compito sarebbe stato così gravoso. Non sapevo che questo fosse un mondo così bizzarro. Quante volte mi sono chiesto come avrei potuto risolvere quel problema?..."

«E se possibile, che anche altri religiosi inizino quest'opera. Che lo facciano loro, per una volta». E con il suo umorismo pungente, aggiunse: «Sì, si diventa più comunicativi, socievoli e si desidera che anche i confratelli sacerdoti partecipino a quest'opera».

Con questo si conclude questa parte della conversazione.

Sentiamo il pastore T'Jampens ripeterlo in un'altra occasione: "Se dovessi ricominciare da capo ora, chiederei certamente a Dio qualche giorno per rifletterci su". Dopo una simile affermazione, è difficile scrollarsi di dosso l'impressione che egli sia davvero incarnato con una missione da parte di Dio. Questa impressione viene ulteriormente rafforzata da ciò che segue.

40.10.6.2. Una lettera finale

Di seguito riportiamo alcuni estratti della lunga corrispondenza che abbiamo avuto con lui. La lettera citata è datata 20 novembre 2007. È deceduto il 24 dicembre.

Caro amico,

«A una mia domanda: “Qual è l’idea centrale, Padre Celeste, della mia sacra attività?”, la risposta risuonò: “Giona”. (…). Questa storia sottolinea l’universalità della Bibbia. (…). Giona dovette risvegliare le persone con il suo messaggio, che era semplicemente un monito per condurle alla saggezza. (…). A differenza della maggior parte dei miei confratelli sacerdoti, io procedetti in modo molto dinamico. La “dunamis” di Dio, la potenza di Dio, “opera” se solo si chiedono le grazie ad essa associate. (…). Chi dimentica di pregare perde il contatto diretto con Dio. Egli è sempre misericordioso e traboccante di forza vitale.»

“Ho aiutato umanisti, musulmani credenti, non credenti… nell’ambito di un ampio ecumenismo. Ho aiutato le persone con i loro problemi, senza distinzione di credo. Ho sempre detto, tuttavia, che l’energia per guarirle proveniva dalla Santissima Trinità. Ero semplicemente un intermediario. In tutto ciò che facevo, riconoscevo la benevolenza di Dio. Ciò che la nostra epoca non comprende è che Dio è essenzialmente forza vitale che Egli elargisce per benevolenza dopo una preghiera e dopo la fede (…). Tuttavia, ho incontrato molta incomprensione da parte dei colleghi ecclesiastici e ho ricevuto feroci critiche da teologi che pensavano in modo più laico e che ormai non erano più veri credenti. Ho chiesto a diversi colleghi perché non facessero lo stesso. Avevano ricevuto le ordinazioni necessarie: il decanato e il presbiterio. Ma per loro non significava nulla.”

Questo è quanto per quanto riguarda alcune frasi di questa lettera.

La chiesa parrocchiale di Nazareth e la targa commemorativa di Padre T'Jampens, all'esterno, sul retro della chiesa.

40.10.7. Come avvenne ai giorni di Noè.

Leggiamo *Luca 17:26* : «Come avvenne ai giorni di Noè, così avverrà ai giorni del Figlio dell'uomo (Gesù): mangiarono e bevvero, si sposarono e si sposarono, finché venne il diluvio e li inghiottì tutti». In breve, si conduce una vita profana, senza tener conto della sua dimensione sacra. Dal punto di vista secolare, si può anche avere una vita di successo e aver raggiunto molti obiettivi mondani. Ma se ciò non contribuisce all'evoluzione spirituale, per Sant'Agostino si tratta di una vita praticamente priva di significato. E in tal caso, non stiamo affatto meglio senza la religione. Al contrario.

Vladimir Soloviev (1853/1900), filosofo cristiano ortodosso russo, affermò che lo scopo ultimo della vita deve condurre alla deificazione dell'uomo. In tal senso, una religione biblica e dinamica può accelerare notevolmente tale evoluzione, ed è evidente che una vita vissuta con la religione e con le energie trinitarie ci rafforza contro i numerosi pericoli che si annidano e ci minacciano provenienti dalla natura e dal mondo esterno.

Nel passo di Luca sopra citato, l'autore biblico stabilisce una connessione tra, da un lato, una vita che pone un'enfasi troppo esclusiva sulla "carne" senza arricchirla con lo "spirito", e, dall'altro, come conseguenza, il verificarsi di disastri naturali che colpiscono l'umanità, come quelli meteorologici che abbiamo conosciuto negli ultimi anni. Con il declino della fede cristiana, il vuoto di potere viene colmato dagli esseri imprevedibili del mondo esterno. Secondo l'evangelista, un ritorno a tale degenerazione è una possibilità. Anche in *Matteo 24:12* leggiamo che con l'aumentare dell'ingiustizia, l'amore di molti si raffredderà. Altri testi indicano in questo senso, come *Daniele 12:4* e *2 Timoteo 3:1/9* .

Luca descrive tutto ciò non tanto come un fisico, quanto piuttosto interpretandolo dalla prospettiva di un'esperienza divina. In questo modo, Dio viene percepito come una divinità che stabilisce l'ordine e punisce il disordine. La Bibbia non mescola fenomeni naturali e intervento divino e non ha pretese scientifiche. Tuttavia, interpreta processi scientificamente spiegabili da un punto di vista non fisico. In modo tale che "scienza" e "fede", pur non essendo separate, siano distinte! L'uomo biblico di oggi non "dimostra" la sua opinione per mezzo di modelli puramente scientifici: li possiede lui stesso!

40.10.8. Amore per tutto il creato.

Come già detto, il Vangelo non inizia con la predicazione, ma con il servizio, e richiede un atteggiamento empatico da parte delle autorità

ecclesiastiche e della società nel suo complesso verso tutte le persone, a prescindere dal loro credo religioso. Siamo fermamente convinti che Padre T'Jampens abbia seguito questa strada. Tutta la sua vita è stata dedicata al prossimo. Ha affrontato molte difficoltà, comprese quelle incontrate dai suoi confratelli sacerdoti. Ha sopportato tutto, perché voleva testimoniare l'infinito amore di Dio per l'umanità.

Vladimir Soloviev (1853/1900), filosofo cristiano ortodosso russo, offre nella *sua opera *La giustificazione del bene* [298]* un bellissimo esempio di atteggiamento empatico, che egli stesso deriva da Isacco il Siro. Ci sembra che questo atteggiamento si applichi perfettamente a Padre T'Jampens. Concludiamo il nostro testo con questa riflessione.

Il cuore dell'uomo trabocca d'amore per l'intera creazione, per tutto ciò che vive: per gli esseri umani, per gli uccelli, per gli animali, per le creature sottili. Se il suo sguardo attento si volge verso il creato, egli si commuove fino alle lacrime, e una tenerezza onnicomprensiva e profondamente sentita lo pervade. Una profonda empatia per la sofferenza di quel creato penetra nel cuore dell'uomo. Non può, quindi, vedere o sopportare che una creatura debba sopportare il minimo male, persino il minimo dolore. Proprio per questo, commosso fino alle lacrime, prega persino per gli esseri senza parole, per i nemici della verità, per coloro che gli fanno del male. Nella preghiera, chiede a Dio di sostenerli e di concedere loro il perdono. Prega persino per gli animali striscianti, con una tenerezza onnicomprensiva.

[298] Soloviev V., la justification du bien (essai de phil. mor.), Mosca, 1898-1; Parigi, 1939, 72.